

ATTI PARLAMENTARI

VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XIII

n. 1

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

per l'anno 1980

(art. 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468)

presentata dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(ANDREATTA)

e dal Ministro del Tesoro

(PANDOLFI)

il 30 settembre 1979

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag. 1
--------------------	--------

Parte I

LA POLITICA ECONOMICA PER IL 1980

Capitolo I. — Quadro di previsione e linee di politica economica

I — IL CICLO 1977-79 E LE PREVISIONI 1980	» 7
II — LA POLITICA MONETARIA E I FLUSSI FINANZIARI	» 18
III — GLI INTERVENTI DI POLITICA ECONOMICA	» 22

Capitolo II. — La politica di bilancio

SEZIONE I — *La finanza pubblica*

I — IL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO	» 28
II — IL SETTORE STATALE	» 38
III — ALCUNI SETTORI DELLA FINANZA PUBBLICA	» 44
1) Il sistema pensionistico e sanitario	» 44
2) La finanza regionale e locale	» 47
IV — LA POLITICA TRIBUTARIA	» 53
V — LE TARIFFE PUBBLICHE	» 62

SEZIONE II — *Il bilancio dello Stato*

I — IL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO PER L'ANNO 1980	» 66
II — IL BILANCIO DI PREVISIONE DI CASSA DELLO STATO PER IL 1980	» 89
III — IL BILANCIO TRIENNALE 1980-1982	» 99

Capitolo III. — La politica degli investimenti pubblici

I — L'ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI NEL 1979	» 113
II — LE PREVISIONI DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI NEL 1980	» 114
III — UNO SGUARDO D'ASSIEME ALLE PREVISIONI PER IL 1980	» 122
IV — LA MANOVRABILITA' DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI	» 123
V — PER UNA POLITICA ATTIVA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI	» 128
VI — L'IMPEGNO PROGRAMMATICO SUI FLUSSI DI SPESA	» 137

Parte II
LE POLITICHE DELL'OFFERTA

INTRODUZIONE	Pag. 141	
 Capitolo I. — L'Industria		
I — LA SITUAZIONE	» 143	
II — LA POLITICA INDUSTRIALE	» 156	
 Capitolo II. — L'Agricoltura		
I — PREMESSA	» 173	
II — GLI INDIRIZZI GENERALI DELL'INTERVENTO PUBBLICO IN AGRICOLTURA	» 174	
III — LE RISORSE DISPONIBILI	» 176	
IV — GLI OBIETTIVI A BREVE E MEDIO TERMINE NELL'INTER- VENTO PUBBLICO	» 178	
V — TEMPI DI ATTUAZIONE	» 183	
 Capitolo III. — L'Energia		
I — INTRODUZIONE	» 184	
II — PREVISIONI DI FABBISOGNO DI FONTI PRIMARIE	» 189	
III — COMBUSTIBILI FOSSILI	» 190	
IV — RISPARMI DI ENERGIA E RISORSE RINNOVABILI	» 201	
V — ENERGIA NUCLEARE	» 204	
VI — ENERGIA ELETTRICA	» 209	
VII — PROPOSTE	» 214	
 Capitolo IV. — L'Edilizia		
I — LA SITUAZIONE	» 220	
II — LA POLITICA EDILIZIA	» 222	
III — PROPOSTE	» 223	
 APPENDICE ALLA SEZIONE II DEL CAPITOLO II (La politica di bilancio)		» 229

P R E M E S S A

ONOREVOLI COLLEGGI. — La relazione previsionale e programmatica per il 1980 che il Ministro del bilancio e della programmazione economica ed il Ministro del tesoro hanno l'onore di presentare per conto del Governo al Parlamento, illustra la politica economica che il Governo intende perseguire nel prossimo difficile anno per frenare, da un lato, le tendenze al ristagno e per impedire, dall'altro, un disordinato processo inflazionistico.

Le informazioni sulla situazione dell'economia mondiale sono sempre meno ottimistiche: la natura e la durata della crisi americana appaiono di più difficile lettura e il punto di svolta verso una ripresa produttiva si sposta nel tempo, dalla seconda metà dell'80 alla fine dell'80, agli inizi dell'81.

Un Paese dopo l'altro si allinea nella decisione di combattere l'inflazione attraverso restrizioni della domanda, operata mediante tagli monetari e fiscali. Manca a livello mondiale una *leadership* autorevole che impedisca che le decisioni degli uni siano frustrate dalle reazioni degli altri.

All'orizzonte si profilano, nel mercato del petrolio, crisi sempre più frequenti che oggi sono al di fuori della possibilità di concreti interventi da parte dei paesi consumatori. Non solo si prospettano ulteriori aumenti di prezzo, ma anche possibili difficoltà nei rifornimenti che, se anche di breve durata, potrebbero causare gravissimi danni alla nostra economia ancora troppo legata alle importazioni di greggio. Incomincia un decennio difficile.

Nessun paese può pensare di aver acquisito, una volta e per sempre, diritto ad un alto *standard* di vita se non è capace di riconquistarselo ogni giorno con la sua inventiva, la sua laboriosità, la sua capacità di adattarsi alle mutevoli condizioni internazionali.

Il progresso economico non è un dato assicurato ed il solo problema rilevante non è quello di dividerne i frutti tra i partecipanti al processo produttivo.

La crisi attuale ci obbliga a riflettere sulla decadenza di altre civiltà che, per la rigidità della loro struttura sociale, sono state incapaci di evolversi di fronte alle sfide dei mutamenti economici esterni.

Il nostro Paese, di fronte alle difficoltà di queste nuove situazioni, ha risposte che sono in parte adeguate ed in parte insufficienti. Molti settori produttivi si sono rinnovati, molte imprese hanno per la prima volta affrontato con successo i rischi del commercio internazionale. Dall'altra parte però alcune tradizionali rigidità nei comportamenti delle imprese e delle forze sociali hanno « congelato » dentro settori in declino mano d'opera, capacità imprenditoriale e capitali che avrebbero dovuto essere meglio utilizzati in altre direzioni.

Soprattutto il nostro Paese, per i suoi accentuati squilibri regionali, per le dimensioni e la struttura della sua disoccupazione, per il fatto che la quasi totalità dei lavoratori è costituita da cittadini (e non da stranieri sui quali è agevole scaricare i costi dei ridimensionamenti produttivi) non può permettersi politiche di stabilizzazione troppo violente rivolte verso l'unico obiettivo di contenere le spinte inflazionistiche, qualunque siano gli effetti di riduzione dei livelli produttivi ed occupazionali.

La politica antinflazionistica deve perciò mirare ad essere selettiva, individuando i fattori principali di crescita dei prezzi. Ciò non toglie che appare ormai errato contrapporre una politica di lotta all'inflazione a una di sostegno dell'attività produttiva. L'esperienza degli ultimi anni ha insegnato che l'inflazione è causa (e insieme effetto) dell'andamento eccessivamente mutevole dell'economia intorno a una linea di tendenza assai più bassa di quella potenziale. Le politiche di lotta all'inflazione fanno dunque parte integrante del disegno di medio termine di ripresa del processo di crescita.

Per il 1980 il Governo ha previsto una crescita della massa monetaria (M2) compatibile con un profilo plausibile di rientro dall'inflazione nel corso dell'anno e con una realistica crescita del prodotto interno lordo.

Dopo il quadriennio 1975-78, nel quale la massa monetaria è cresciuta a saggi annuali del 22 per cento, nel 1979 e nel 1980 essa crescerà ad un saggio di circa il 16 per cento all'anno, uguale o inferiore allo sviluppo del prodotto interno lordo in termini monetari. La politica monetaria non sarà restrittiva se l'inflazione non supererà i livelli previsti, con un profilo di progressiva riduzione al passare dei mesi e con aumenti non superiori all'1 per cento mensile nella seconda metà dell'anno; la politica monetaria diverrà invece opportunamente restrittiva se la dinamica di aumento dei prezzi dovesse aumentare ulteriormente, anziché affievolirsi, e se ai prevedibili aumenti che i salari subiranno per effetto dei contratti nazionali dovessero aggiungersi forti spinte derivanti dalle rivendicazioni proposte a livello aziendale.

La politica monetaria ora delineata, l'abbondanza delle riserve valutarie, il *surplus* previsto delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonché i prestiti esteri per finanziare investimenti pubblici e per sostenere le esportazioni di impianti e macchinari, dovrebbero permettere di guardare con fiducia all'andamento del cambio della lira nel corso del 1980.

L'impostazione del bilancio del settore pubblico allargato doveva rispondere a due esigenze contrastanti: da un lato, ridimensionare il fabbisogno finanziario sul mercato interno per rendere praticabile una politica monetaria complessivamente non espansiva, dall'altro lato, dare un sostegno all'attività produttiva.

Il bilancio previsionale e la legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento costituiscono solo la prima delle tre tappe che il Governo intende percorrere per condurre il sistema verso condizioni di più solido e sicuro equilibrio. Ad essa ne dovrà seguire una seconda che consisterà in una manovra sulle tariffe pubbliche atta a contenere il carico degli squilibri di gestione che si riversano sui conti pubblici e, nello stesso tempo, consentire l'avvio immediato di indispensabili programmi

di investimento, ed infine una terza, che troverà compiuta e organica espressione nel piano triennale 1980-82 che verrà presentato al Parlamento entro il gennaio prossimo, con la quale si provvederà a definire ed attuare le misure di carattere strutturale richieste dall'affrancamento del nostro sistema dalle sempre più frequenti ed imprevedibili cadute del tasso di crescita.

Malgrado l'apprezzabile contenimento conseguito con la legge finanziaria per il 1979 e quello che deriverà dall'analoga legge per il 1980, si renderà infatti necessaria una ulteriore riduzione del disavanzo corrente e, quindi, del fabbisogno complessivo nell'ordine di 2.000 miliardi di lire. Infatti, con le misure ora sottoposte all'esame del Parlamento, il disavanzo corrente salirà ugualmente dai 16.000 miliardi di lire del 1979 a 23.700 miliardi di lire nel 1980; cifra questa che dovrà essere contenuta con i provvedimenti delle due successive tappe a 21.700 miliardi di lire. In termini di PIL, la crescita dal 6 al 7,6 per cento dovrà essere contenuta al 7 per cento. In conseguenza, il fabbisogno complessivo, che dai 37.500 miliardi di lire del 1979 salirà, malgrado la nuova legge finanziaria, a 44.800 miliardi di lire, dovrà essere contenuto a manovra interamente compiuta a 42.800 miliardi (rispettivamente 14,1, 14,4 e 13,8 per cento rispetto al PIL). In particolare, il fabbisogno da finanziare col ricorso al mercato interno, che salirà dai 36.000 miliardi di lire del 1979 a 42.300 miliardi, dovrà essere ridotto a 40.300 miliardi (13,5, 13,6 e 13 per cento rispetto al PIL).

L'azione di contenimento del fabbisogno del Settore pubblico allargato è come noto essenziale per assicurare la compatibilità con gli obiettivi della politica monetaria, e quindi per mantenere sotto controllo gli andamenti del cambio e le pressioni sui prezzi interni.

Accanto all'obiettivo della lotta all'inflazione l'altro grande obiettivo nazionale è quello di sostenere l'attività produttiva; i cicli economici si sono fatti nel corso degli anni '70 più brevi rispetto a quelli dei due decenni precedenti e, di conseguenza, le imprese sono divenute più caute nella loro politica di investimento e nella stessa programmazione della produzione.

Il Governo ritiene che un sostegno, in una fase di rallentamento dell'economia mondiale, sia opportuno ed elimini i pericoli di un ciclo più accentuato che potrebbe determinare una successiva ripresa troppo rapida dei livelli produttivi con la conseguenza di accentuare, anziché ridurre, le tendenze inflazionistiche.

Il Governo è però consapevole che non ci si possono porre obiettivi troppo ambiziosi poichè, se è possibile limitare l'impatto che proviene dall'economia mondiale, è invece assai rischioso andare in controtendenza rispetto alla congiuntura internazionale, poichè ciò potrebbe provocare seri problemi sul lato della bilancia dei pagamenti.

In un quadro così complesso e difficile il Governo è stato quindi costretto a misurare con estrema cautela le manovre di sostegno dell'economia. Tuttavia, l'impostazione della politica fiscale, le decisioni prese a sostegno e stimolo delle esportazioni, il programma straordinario dell'edilizia residenziale, le previsioni di effettivo impiego dei fondi delle leggi sulla ristrutturazione industriale da anni non utilizzate, la determinazione di adeguati obiettivi di cassa per gli investimenti del settore

pubblico, con la disponibilità ad elevarli in sede di piano triennale qualora si presentino concrete opportunità di realizzazione, potranno influenzare favorevolmente l'andamento dell'economia nei prossimi mesi, permettendo di elevare il tasso di crescita di un punto percentuale nella media del 1980 e, soprattutto, di percorrere un profilo di lieve accelerazione nel corso dell'anno che possa meglio garantire la ripresa dello sviluppo nel 1981.

La gestione, pur oculata, della politica economica nel breve termine non può consentire, di per sé, di mantenere un tasso di sviluppo di medio e lungo termine diverso da quello, piuttosto modesto, dettato dalle prospettive dell'economia mondiale per i prossimi anni.

La condizione per superare questi vincoli e per ritrovare un tasso di sviluppo di dimensioni adeguate a risolvere i nostri problemi è quella di avviare manovre di medio termine che incidano direttamente sulla nostra struttura produttiva.

È questa azione sulla capacità dell'offerta che potrà garantire, pur in un attento controllo congiunturale, la ripresa di un sostenuto ritmo di sviluppo economico e di un consistente aumento dei livelli occupazionali. Tale azione deve essere rivolta sia alle strutture dell'industria manifatturiera, sia a quei comparti industriali che producono gli *inputs* di base per il resto del sistema produttivo. Tra questi assume certamente rilievo prioritario una politica dell'energia che possa garantire la quantità necessaria a sostenere lo sviluppo del prossimo decennio. Lunghi sono i tempi di realizzazione delle capacità produttive di questo settore. Ed è con altrettanta lungimiranza che si debbono prendere oggi decisioni determinanti per tutti gli anni '80.

Questa azione sull'offerta deve inoltre proporsi come strumento di riequilibrio territoriale tra le diverse regioni del nostro Paese. Una sostenuta redistribuzione dei redditi è stata infatti realizzata negli anni passati. È però necessario che a questa si affianchi oggi una redistribuzione delle capacità produttive in modo che le regioni del Sud possano essere perequate non solo in termini di reddito e di consumi, ma anche in termini di loro contributo alla produzione nazionale.

Ulteriori strozzature allo sviluppo del nostro sistema economico sono inoltre derivate dall'ormai decennale crisi del settore dell'edilizia, che, oltre ai crescenti problemi sociali che essa comporta, determina la mancanza di quell'importante volano di crescita che ha positivamente stimolato lo sviluppo sia negli anni '50 che negli anni '60.

Questo sforzo di ristrutturazione e crescita delle capacità produttive dovrà inoltre coinvolgere anche il nostro settore agricolo, che pur con i rilevanti successi riportati in alcuni comparti, necessita ancora di una intensificazione delle tecniche di coltivazione e, soprattutto, un'adeguata espansione delle fasi di prima e seconda lavorazione e trasformazione dei prodotti.

La Relazione previsionale e programmatica per il 1980 si pone perciò già in un'ottica di medio termine. Questa è l'ottica necessaria per affrontare con soluzioni non effimere anche i problemi congiunturali. Il discorso sarà ripreso, arricchito e approfondito nel Programma triennale, che individuerà un cammino di crescita possibile per i prossimi tre anni.

PARTE I

LA POLITICA ECONOMICA PER IL 1980

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

QUADRO DI PREVISIONE E LINEE DI POLITICA ECONOMICA

I. — IL CICLO 1977-1979 E LE PREVISIONI 1980

1. — LA NECESSITÀ DI UN RILANCIO NELLA STABILITÀ.

Dopo aver superato la fase critica, e per qualche aspetto drammatica, del 1976 e dopo i positivi risultati ottenuti dalla manovra di stabilizzazione congiunturale nel 1977, il governo della politica economica ha potuto, nel corso del 1978, rivolgersi al quadro strutturale del nostro sistema economico nel tentativo di formulare un disegno di medio termine che permettesse di raggiungere obiettivi di sviluppo dell'occupazione e di riequilibrio territoriale nella nuova situazione internazionale che ha preso le mosse dalla guerra del Kippur e che propone come caratteristica dominante un profilo crescente, di medio e lungo termine, dei prezzi relativi delle materie prime, ed in particolare del petrolio, associato ad una sempre più contenuta disponibilità quantitativa di tali prodotti.

Il successo della risposta che i paesi industriali sono chiamati a dare a questo nuovo, e ancora parzialmente indeterminato assetto dei rapporti economici internazionali, è in larga parte collegato alle loro capacità di adattare le diverse strutture produttive, con sufficiente rapidità ed elasticità, alle nuove condizioni createsi sui mercati internazionali.

In particolare per il nostro Paese, le difficoltà nell'aggiustamento della struttura economica alle nuove condizioni internazionali si esprimono e si esprimono tuttora, in un più elevato tasso di inflazione alimentato, da un lato, da una struttura produttiva vincolata da relazioni industriali permanentemente conflittuali e dall'altro lato da molteplici meccanismi di indicizzazione che la scarsa crescita della produttività non è in grado di disinnescare.

Il doveroso sforzo per la ripresa di una azione programmata ha trovato, nello scorso anno, un significativo punto di riferimento nel documento preparato in agosto (il documento Pandolfi) e nello schema di piano triennale proposto al Paese all'inizio del corrente anno.

Due erano gli obiettivi di fondo che ci si proponeva con la manovra di medio termine: da un lato una ripresa controllata dello sviluppo in un quadro di riqualificazione della domanda interna pubblica e privata e, dall'altro, un percorso di rientro dell'inflazione che permettesse di disinnescare ogni pericolo di instabilità del cambio evitando così di ricadere nella perversa spirale delle svalutazioni che alimentano inflazione e che creano le condizioni per nuove svalutazioni.

Tra gli strumenti che si intendevano porre in atto, rilievo primario assumeva la profonda azione di risanamento dei conti pubblici e l'individuazione e promozione attiva di un sistema di relazioni industriali più in linea con le esigenze di maggiore articolazione ed elasticità delle condizioni produttive che i nuovi vincoli internazionali richiedevano con sempre maggiore evidenza. Nel primo caso si trattava di perseguire, nell'ambito di un più generale obiettivo di contenimento del peso dei disavanzi pubblici sulle risorse disponibili del Paese, una riqualificazione della spesa pubblica nel senso di promuovere maggiori flussi di investimenti e di fornire alla macchina della pubblica amministrazione la possibilità di produrre in modo più efficiente quei servizi e beni collettivi di cui un sistema moderno ha sempre più necessità e la cui mancata od inefficiente produzione determina crescenti vincoli alla attività del settore privato. Nel secondo caso, si trattava di avviare una politica industriale che premiasse la crescita della produttività e ampliasse la base produttiva del Paese.

Su queste linee, si sarebbero quindi costruite le premesse per una duratura ripresa degli investimenti produttivi e per un graduale riassorbimento della disoccupazione che costituisce di per sé un fondamentale obiettivo economico e sociale.

Le due direzioni della manovra proposta avrebbero quindi permesso di controllare lo sviluppo della domanda accrescendo contemporaneamente lo sviluppo dell'offerta in modo da evitare pressioni sulla capacità produttiva ed il conseguente rischio di pressioni sui prezzi. Si intendeva inoltre fornire prospettive più concrete di continuità alle aziende, per favorire la ripresa degli investimenti produttivi.

Alla ripresa del processo di accumulazione si aggiungeva inoltre la politica di controllo dell'inflazione e la conseguente possibilità di attuare una politica monetaria che permettesse in prospettiva una riduzione dei tassi di interesse per fornire, anche per questa via, un segnale alle imprese per l'avviamento dei loro progetti di investimento.

2. — L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA NEL 1979: GLI SCOSTAMENTI DAL PROFILO DISEGNATO NEL PIANO TRIENNALE.

Alla fine del 1978 la ripresa della produzione industriale si è consolidata e l'economia italiana si è avviata verso una fase di crescita sostenuta da un contesto internazionale anch'esso in espansione e da un rapido aumento di tutte le componenti interne della domanda, compresi gli investimenti. Tra l'inizio del 1978 ed i primi mesi del 1979 il PIL in termini reali è cresciuto ad un tasso di circa il 5 per cento.

La fase di ripresa del ciclo in corso data in effetti dalla fine del 1977. Mentre però all'inizio di questa fase espansiva la domanda interna non riusciva a tenere il passo delle esportazioni, che ancora una volta hanno costituito la componente più dinamica della domanda aggregata, dalla fine del 1978 la domanda di consumo ha segnato sensibili progressi sostenuta da un andamento positivo del reddito disponibile e reale delle famiglie.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dall'autunno del 1978 il flusso degli ordinativi nel settore dei beni di consumo ha registrato una vera e propria impennata e l'aumento si è consolidato nei mesi successivi. Nella media dell'anno 1979 la crescita dei consumi interni delle famiglie sarà pari a circa il 4,8 per cento in termini reali. Essi risentiranno infatti anche dell'andamento molto positivo del flusso turistico che contribuisce non poco allo sviluppo complessivo dei consumi.

Anche la domanda di beni di investimento si è fatta più marcata in relazione sia ad un certo miglioramento dei conti economici delle imprese verificatosi nel 1978 e nel 1979, sia all'aumento del tasso di utilizzazione della capacità produttiva. Dopo la caduta dello scorso anno, pari all'1,9 per cento, nel 1979 gli investimenti in attrezzature ed impianti registreranno un incremento in termini reali di circa il 6 per cento. Più bassa appare invece l'espansione degli investimenti in costruzioni (1,6 per cento in termini reali) per effetto di una domanda privata che ristagna per la sostenuta crescita dei costi e per gli elevati tassi sui mutui e di una domanda pubblica che non riesce a manifestarsi né direttamente né come stimolo alla domanda privata.

Il contributo alla domanda aggregata, degli investimenti in scorte, è tornato nel 1979 ad essere positivo per la necessità di ricostituire giacenze adeguate ai maggiori volumi della domanda finale.

Le difficoltà di approvvigionamento di petrolio, le interruzioni di produzione in connessione con gli scioperi del giugno-luglio scorso hanno in parte distorto il contributo positivo di questa variabile determinando alleggerimenti di giacenze di prodotti finiti ed accumuli di prodotti in corso di lavorazione.

Nel corso dell'anno la domanda per consumi e per investimenti si è parzialmente sostituita alla domanda di esportazioni che non sono cresciute oltre il livello elevato raggiunto alla fine del 1978 per effetto non solo di riallocazione dell'offerta da parte delle imprese ma anche del rallentamento della domanda mondiale. L'incremento delle quantità dei beni e servizi esportati, pari al 6 per cento, è quindi in gran parte imputabile all'effetto statistico di trascinamento del 1978.

Dal lato dell'offerta è necessario osservare che, nel corso del 1979, il grado di utilizzo della capacità produttiva si è riportato su livelli analoghi a quelli della fine del 1976 e prossimi in alcuni settori a quelli del 1973-74.

Il fenomeno ha sorpreso per la sua intensità, ma è facilmente spiegabile con riferimento al basso volume degli investimenti industriali realizzati negli anni precedenti.

L'espansione sostenuta della domanda aggregata ha inoltre attivato un flusso cospicuo di importazioni che nella media annua sarà superiore di circa l'11 per cento rispetto ai livelli del 1978. Malgrado la forte crescita delle importazioni, l'offerta globale è rimasta sensibilmente depressa per l'effetto esercitato sulla produzione industriale dagli scioperi per i rinnovi contrattuali. La produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno ha registrato un declino vicino al 3 per cento rispetto ai livelli del primo trimestre. Anche tenendo conto della possibilità di recupero nei mesi autunnali, l'aumento della produzione industriale nella media dell'anno difficilmente supererà il 5 per cento.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nell'insieme del 1979 gli aggregati di Contabilità Nazionale dovrebbero assumere i valori e le variazioni dei prezzi e della quantità indicate nella tabella 1.

TABELLA N. 1

ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI DI CONTABILITA' NAZIONALE PER IL 1979

	Variazioni			
	quantità	prezzi	valore	miliardi di lire
Prodotto interno lordo	+ 4,3	+ 15,4	+ 20,4	265.810
Importazioni	+ 11,0	+ 17,5	+ 30,4	68.520
Esportazioni	+ 6,0	+ 15,0	+ 21,9	66.050
Domanda interna	+ 5,3	+ 16,2	+ 22,4	268.280
Consumi delle famiglie	+ 4,8	+ 15,3	+ 20,8	168.570
Consumi collettivi	+ 2,7	+ 18,8	+ 22,0	44.290
Investimenti fissi lordi	+ 3,4	+ 16,3	+ 20,3	49.830
— Costruzioni	+ 1,6	+ 18,0	+ 19,9	29.100
— Attrezzature	+ 5,8	+ 14,4	+ 21,0	20.730
Variazioni delle scorte				5.590

Preconsuntivo ISTAT.

Dietro i dati medi per il 1979 si nasconde però un profilo della attività economica stagnante che, nel corso dell'anno, non prosegue la sua espansione molto oltre i livelli raggiunti nel primo trimestre. Il recupero di produzione perduta a causa degli scioperi, che si prevede realizzarsi in questa seconda metà dell'anno in corso, rende difficile la valutazione della tendenza dell'economia nel quarto trimestre del 1979 che è, come noto, cruciale per poter stabilire con quale ritmo dell'attività produttiva si entrerà nel 1980. Le caratteristiche prevalenti del ciclo attuale (una graduale espansione della domanda all'inizio, l'assenza di cicli speculativi sulle scorte e *surplus* consistenti delle partite correnti) lascerebbero presumere che esistano ancora le premesse per una fase di crescita contenuta o comunque per evitare cadute della attività produttiva.

Nel complesso quindi dal punto di vista della crescita economica l'anno che sta per chiudersi è stato un anno positivo: il PIL infatti raggiungerà a fine anno una espansione media vicina al 4,5 per cento.

Ai risultati positivi dal lato delle quantità fa però riscontro un aggravamento dell'inflazione che finirà per pesare in modo decisivo sull'evoluzione produttiva nel 1980.

Così come nel 1974, anche questo secondo *shock* petrolifero ha colto l'economia italiana in una fase di ripresa; tuttavia le condizioni

interne ed internazionali sono oggi sostanzialmente diverse da quelle del 1974 per cui non si debbono estrapolare meccanicamente le conseguenze drammatiche allora verificatesi.

Fra le principali differenze tra la situazione del 1974 e l'attuale fase vanno citate innanzitutto le dimensioni relative dello *shock* petrolifero molto più ridotte oggi e che si inseriscono in una situazione di bilancia delle partite correnti che per tutto il 1979 lascia presumere un avanzo di circa 4 miliardi di dollari. Nel 1973 si ebbe un disavanzo pari a 2 miliardi e mezzo di dollari che salì a oltre otto miliardi di dollari nel 1974. L'andamento lungamente positivo dei nostri conti con l'estero ha determinato una situazione particolarmente solida delle nostre riserve. A fine agosto il loro ammontare netto era pari a 36 miliardi di dollari e le passività a medio e lungo termine della Banca d'Italia-UIC erano pari a quasi due miliardi di dollari.

In secondo luogo, il ciclo economico europeo, era allora caratterizzato dalla espansione delle economie italiana e inglese, mentre la Germania Federale aveva già posto in atto dalla fine del 1973 la fase di politica fiscale e monetaria più restrittiva della sua storia post-bellica.

In terzo luogo, mentre nel 1974 la lira si deprezzò mediamente del 9,2 per cento, la tenuta del tasso di cambio è risultata più soddisfacente sia nel 1978 (flessione del 4,2 per cento) sia nell'anno in corso (stabilità). Nei confronti del dollaro, ad un deprezzamento analogo a quello del cambio effettivo nel 1974, ha fatto riscontro nell'ultimo biennio un continuo recupero del valore della lira: da 882 nel 1977 la quotazione media del dollaro è scesa a 849 nel 1978 e a 834 nei primi nove mesi del 1979. La ragione di scambio, che tra il 1973 ed il 1974 peggiorò di 16 punti, dovrebbe invece perdere soltanto 5 o 6 punti nel corso del biennio 1979-80.

Nonostante queste differenze non c'è dubbio che anche questa volta all'impulso inflazionistico sui prezzi seguirà un rallentamento dell'attività economica, e dell'intero commercio mondiale.

Come si può notare il bilancio economico nazionale per il 1979 presenta un tasso di crescita nella media dell'anno, molto prossimo al 4,5 per cento previsto lo scorso anno. Il profilo e la composizione della domanda aggregata risultano invece ben diversi dalle previsioni formulate nell'ambito della passata relazione previsionale e dello schema di piano triennale.

Infatti, mentre il piano triennale proponeva di « guidare » lo sviluppo lungo un percorso di moderata ma continua crescita, i risultati conseguiti indicano un più accentuato ritmo di espansione nei primi mesi dell'anno e un andamento oscillante intorno a una tendenza stazionaria nei restanti mesi. Inoltre, per quanto riguarda la composizione della domanda aggregata, si deve rilevare che i flussi di investimento sono cresciuti a tassi inferiori a quanto proposto nelle indicazioni programmatiche essenzialmente per la mancata crescita del comparto delle costruzioni.

Per quanto riguarda il tasso di inflazione i risultati del 1979, ormai in larga parte acquisiti, presentano sia un maggiore livello della media annua, sia una diversità di profilo in corso d'anno. La crescita media

dei prezzi al consumo risulterà nel 1979 superiore di circa tre punti a quanto previsto e ciò prevalentemente a causa di un profilo che è risultato in accelerazione contrariamente all'obiettivo di lenta ma continua decelerazione che ci si era prefissato all'inizio dell'anno.

Le cause che hanno condotto a sperimentare questa diversità tra i risultati a consuntivo e gli obiettivi proposti nel piano triennale, sono diverse. Le prime hanno origine nel cambiamento dello scenario internazionale.

La lunga e sostenuta fase di espansione americana, a cui si è aggiunta a fine 1978 una notevole ripresa delle economie europee, hanno congiuntamente indotto aumenti rilevanti dei prezzi delle materie prime ed in particolare dei metalli ai quali è poi subito seguita la spinta sul prezzo del petrolio innescata dalla temporanea uscita dal mercato internazionale della produzione iraniana. Questi elementi di carattere internazionale hanno per larga parte contribuito alla sostanziale modifica del profilo inflazionistico sperimentato in questo anno.

Altrettanto importanti sono state le cause « interne » al nostro sistema economico che hanno determinato le diversità tra previsioni e risultati conseguiti.

Ai fattori inflazionistici sopra ricordati, occorre aggiungere l'effetto sui prezzi agricoli dell'inverno particolarmente rigido e l'entrata in vigore delle norme sull'equo canone.

Inoltre, la crisi politica sfociata nella prematura interruzione della settima legislatura, in elezioni politiche anticipate e nella lunga fase di avvio della VIII legislatura, ha determinato una pausa nella gestione della strategia di politica economica indicata nel piano triennale ed ha reso difficile anche la gestione congiunturale della nostra economia. In particolare il vuoto decisionale del Parlamento ha impedito l'approvazione tempestiva dei programmi di ristrutturazione della spesa pubblica e di revisione dei metodi e delle forme di intervento pubblico sull'economia. È venuta quindi per larga parte a mancare la parte propositiva del piano triennale, cioè l'inizio di quella manovra di medio termine che, sulle necessarie modifiche della struttura economica e finanziaria del nostro sistema, poneva le basi della ripresa nello sviluppo sostenuto della produzione e del reddito, nel contenimento dell'inflazione e nell'opera di risanamento della finanza pubblica.

In secondo luogo, malgrado la convergenza di opinioni circa la necessità di ripensare il nostro sistema di relazioni industriali al fine di avviare una sostenuta e concordata dinamica della produttività, questa non ha finora trovato occasioni per una concreta realizzazione nelle diverse situazioni aziendali. E da questo punto di vista le scadenze contrattuali, pur nella dichiarata disponibilità delle diverse parti sociali, hanno parzialmente posto in secondo piano quei criteri di organizzazione e di controllo della utilizzazione degli impianti e della forza del lavoro sui quali deve basarsi ogni sforzo teso alla ripresa della produttività e, attraverso d'essa, alla ripresa del processo di accumulazione. Su questo piano, le esperienze degli ultimi tempi appaiono piuttosto preoccupanti. Al di là infatti degli effetti dovuti alle ampie oscillazioni congiunturali sperimentate negli anni settanta, appare esserci nel nostro sistema produttivo una decisa tendenza strutturale verso ritmi di pro-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

duttività modesti sia rispetto a quanto sperimentato nel passato recente, sia rispetto alle situazioni verificatesi in diversi altri paesi industriali.

La riduzione dei tassi di aumento della produttività appare essere un fenomeno diffuso in tutti i paesi industriali negli anni successivi alla prima crisi petrolifera. Ciò che però è risultato più grave in Italia è la riduzione relativa dei ritmi di aumento della produttività. Mentre infatti nel decennio 1963-73 avevamo sperimentato un tasso medio annuo pari al 5,4 per cento, negli anni che vanno dal 1973 al 1977, si è scesi ad un tasso dell'1,8 per cento. Questo saggio di incremento risulta ancora superiore a quelli sperimentati, nello stesso periodo, nel Regno Unito, in Canada ed in USA ma è, al tempo stesso, di molto inferiore a quelli registrati dal Giappone, dalla Germania e dalla Francia. Per questi ultimi due paesi, inoltre, tale differenziale appare ben più preoccupante a ragione delle più forti relazioni commerciali che l'Italia ha da lungo tempo stabilito con loro.

TABELLA N. 2

TASSI DI CRESCITA DELLA PRODUTTIVITA' PER ADDETTO
NEI SETTE MAGGIORI PAESI INDUSTRIALI

	1963-1973	1973-1977
Regno Unito	3,0	0,5
Canada	2,4	0,5
Italia	5,4	1,8
USA	1,9	0,0
Giappone	8,7	2,8
Germania	4,6	3,2
Francia	4,6	2,7

Fonte: OCDE, Economic Outlook, luglio 1979.

In terzo luogo, è proprio la caduta dei ritmi di aumento della produttività, associata alla modesta e per altro correlata dinamica degli investimenti sperimentata in questi ultimi anni, che ha reso più rigida la capacità di offerta del nostro sistema produttivo provocando quindi, nel corso della breve fase di ripresa, in alcuni specifici settori situazioni di eccesso di domanda.

Inoltre in tema di produttività non sono secondari i problemi posti dalla struttura, dai modi e dai tempi dell'operare della nostra pubblica amministrazione. Le condizioni di scarsa efficienza delle nostre strutture pubbliche determinano infatti, da un lato, una scarsa produzione, sia per quantità che per qualità, di beni e servizi collettivi e, dall'altro lato, producono forti rallentamenti ed ostacoli alle attività del settore privato, che in un Paese moderno, deve poter contare su un sostegno

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

articolato ed efficiente della pubblica amministrazione sia a livello centrale che periferico (cruciale in tal senso è il ruolo degli enti locali, regioni, province, comuni, eccetera) e delle aziende di servizi ad essa collegate.

3. — LE TENDENZE SPONTANEE DELL'ECONOMIA ITALIANA AL 1980 NEL QUADRO DEL NUOVO CICLO ECONOMICO INTERNAZIONALE.

La situazione economica internazionale che si prospetta per il 1980 è caratterizzata da un rallentamento del tasso di crescita in tutti i paesi industriali e da una generale accelerazione dell'inflazione. Su questi sviluppi pesa in larga misura l'entrata in recessione dell'economia americana e l'aumento dei prezzi del petrolio (circa il 60 per cento rispetto a quelli vigenti alla fine del 1978).

Tuttavia le economie di altri grandi paesi industriali, come la Germania e il Giappone, sono tuttora in espansione ed un simile andamento è previsto anche per il 1980, sebbene a tassi più contenuti di quelli del 1979. In queste condizioni, la crescita economica del mondo industriale rimarrebbe positiva nel corso del 1980 e si eviterebbe una recessione internazionale.

Nei mesi recenti gli aumenti dei prezzi si sono fatti in tutti i paesi più cospicui; i prezzi al consumo nei maggiori paesi industriali si sono mossi a tassi annui del 12-13 per cento in confronto al 7 per cento del 1978. In larga parte tale accelerazione è direttamente attribuibile ai riflessi degli aumenti dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime avvenuti tra la fine del 1978 e l'estate del 1979.

Nei mesi recenti invece gli aumenti dei prezzi internazionali delle materie prime hanno segnato un certo rallentamento.

L'elevato tasso di inflazione interna nei vari paesi e la sua persistenza costituisce un elemento di incertezza per il prossimo futuro perchè rischia di alimentare nuovamente diffuse anticipazioni inflazionistiche.

Infine, sempre a motivo dell'aumento dei prezzi petroliferi, sono attese profonde modifiche nelle partite correnti delle bilance dei pagamenti nel 1979 e nel 1980.

TABELLA N. 3

ANDAMENTO TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI
DI CONTABILITA' NAZIONALE PER IL 1980

	Variazioni			miliardi di lire
	quantità	prezzi	valore	
Prodotto interno lordo	+ 1,5	+ 14,1	+ 15,8	307.700
Importazioni	+ 2,0	+ 13,0	+ 15,3	79.000
Esportazioni	+ 4,0	+ 10,0	+ 14,3	75.500
Domanda interna	+ 1,0	+ 14,9	+ 16,0	311.200
Consumi delle famiglie	+ 1,5	+ 14,5	+ 16,2	195.900
Consumi collettivi	+ 2,0	+ 16,1	+ 18,4	52.450
Investimenti fissi lordi	+ 1,9	+ 15,8	+ 18,1	58.850
— Costruzioni	+ 1,5	+ 18,0	+ 19,8	34.850
— Attrezzature	+ 2,5	+ 13,0	+ 15,8	24.000
Variazioni delle scorte	—	—	—	4.000

Secondo alcune recenti previsioni il *surplus* complessivo di conto corrente dei paesi OPEC (esclusi i trasferimenti ufficiali) nel 1979 sarà intorno ai 50 miliardi di dollari, e nel 1980 salirà a 55 miliardi di dollari dopo essere sceso dai 68 miliardi del 1974 ai 6 del 1978. A fronte di questo forte aumento del *surplus* OPEC si ha un deterioramento nelle bilance dei maggiori paesi industriali, in particolare Giappone e Germania, mentre per gli Stati Uniti ci si attende un miglioramento del saldo delle partite correnti. Questi diversi andamenti riflettono le variazioni avvenute negli ultimi tempi nei rapporti di cambio tra le varie monete e i diversi tassi di crescita relativi alla domanda interna nei vari paesi. Quindi gli spostamenti in atto e che si verificheranno nel corso del 1980 nei saldi delle partite correnti delle bilance dei pagamenti dei paesi industriali non dovrebbero richiedere interventi particolari, mentre invece costituisce motivo di preoccupazione il crescente disavanzo di paesi in via di sviluppo non petroliferi.

Passando brevemente all'esame delle politiche economiche in tutti i paesi industriali sono in atto oggi misure volte al contenimento dell'inflazione. In particolare le politiche monetarie si sono fatte via via più restrittive nel corso del 1979, anche sotto la pressione crescente sui tassi di interesse internazionali esercitata dalla politica monetaria americana.

Anche le politiche di bilancio che si annunciano per il 1980 nei vari paesi sono volte al contenimento della domanda: pur realizzando forme di protezione dei redditi dei meno abbienti. Si è ovunque provveduto, comunque, a ripercuotere interamente all'interno del paese i riflessi dell'aumento del prezzo del petrolio sia in termini di prezzi dei prodotti petroliferi che in termini di costi ad essi connessi.

In questa situazione lo sviluppo dei paesi industriali sarà molto contenuto e la domanda mondiale potrà crescere nel 1980 di appena il 3-4 per cento con una tendenza però che si andrà accelerando verso la fine dell'anno.

Implicita in questa ipotesi è poi quella che il prezzo del petrolio, oltre gli aumenti già acquisiti rimanga agganciato all'aumento dei prezzi dei manufatti e che i prezzi dei prodotti industriali, espressi in dollari, crescano del 10 per cento nella media del 1980.

Le ipotesi di sviluppo tendenziale per l'economia italiana nel 1980 sono state elaborate sulla base degli andamenti congiunturali noti a tutt'oggi, delle previsioni di spesa e di entrata delle Amministrazioni pubbliche e delle ipotesi precedentemente formulate circa l'evoluzione della congiuntura internazionale.

Sulla base di questi elementi le esportazioni in termini reali non dovrebbero crescere nel prossimo anno più del 4 per cento, in linea con l'espansione attesa del commercio mondiale.

La penetrazione delle nostre merci sul mercato mondiale infatti non potrà aumentare data la dinamica dei prezzi italiani unitamente all'ipotesi di sostanziale stabilità del cambio.

Le esportazioni italiane hanno infatti beneficiato nel corso del 1978 e 1979 di ampi margini di concorrenzialità nei confronti della produzione di altri paesi in ragione, essenzialmente, delle modifiche del tasso di cambio e delle misure di contenimento del costo del lavoro introdotte

a partire dal 1977. Tali vantaggi si sono progressivamente ridotti nel corso del 1979.

La domanda interna dovrebbe rallentare passando da un tasso di incremento del 5,3 per cento del 1979 ad uno dell'1,0 per cento nel 1980, soprattutto per effetto della ridotta domanda per consumi e per un minor accumulo di scorte. In tale contesto le importazioni dovrebbero crescere nella media dell'anno ad un tasso moderato, + 2 per cento, manifestando così una elasticità rispetto alla domanda globale inferiore a quella segnata nel 1979, in conseguenza della anzidetta minore propensione ad accumulare scorte (sia in valore assoluto che in termini relativi) e delle normali fluttuazioni dell'elasticità nelle diverse fasi del ciclo.

Come sintesi di tali evoluzioni il PIL dovrebbe espandersi dunque ad un tasso moderato attorno all'1,5 per cento e il saldo delle partite correnti nella bilancia dei pagamenti dovrebbe collocarsi poco sopra lo 0,5 per cento del prodotto interno lordo.

Il tasso d'inflazione — nella misura del deflatore dei consumi privati — risulterà nella media del 1980 ancora elevato, collocandosi tra il 14 per cento ed il 15 per cento, ma presenterà una progressiva riduzione in corso d'anno percorrendo così un andamento speculare rispetto a quello segnato nel 1979.

Sotto queste ipotesi medie per il 1980 il profilo dell'attività economica nel corso dell'anno è sostanzialmente stazionario. Ad una probabile lieve flessione nel primo semestre, corrisponderà nel secondo, anche in relazione al miglioramento delle prospettive internazionali e al rallentamento dell'inflazione, un più elevato, pur se ancora modesto, ritmo dell'attività produttiva.

Gli andamenti dell'attività produttiva e dell'inflazione verso la fine del 1980 porrebbero così le basi per ottenere nel 1981 un più elevato incremento di reddito nazionale anche se le ipotesi che si possono fare a tutt'oggi non autorizzano una previsione di effettiva ripresa della espansione.

Il rallentamento della domanda interna del 1980 appare imputabile essenzialmente agli effetti diretti e indiretti della anzidetta «tassa petrolifera». I dati finora disponibili relativi al primo semestre del 1979 mostrano un modesto deterioramento della ragione di scambio ma ciò è dovuto principalmente alla forte crescita dei valori medi unitari all'esportazione nei primi due trimestri dell'anno che hanno compensato in misura maggiore del previsto l'incremento dei prezzi all'importazione.

Tuttavia gli aumenti dei prezzi petroliferi (pur se in parte sono compensati dall'apprezzamento della lira rispetto al dollaro avvenuto in questi mesi), unitamente al generale rialzo dell'inflazione mondiale tenderanno a scaricarsi sui prezzi al consumo nel corso dei prossimi mesi.

La scala mobile, i rinnovi contrattuali privati e pubblici, i trasferimenti di reddito dal settore pubblico dovrebbero più che compensare gli effetti dell'inflazione sul reddito delle famiglie anche al netto delle

imposte dirette consentendo un contenuto incremento del reddito disponibile reale delle famiglie.

È molto probabile tuttavia che in condizioni di maggiore incertezza e per effetto dell'accelerazione dell'inflazione la propensione al consumo si riduca. Nel complesso quindi i consumi delle famiglie dovrebbero crescere solamente dell'1,5 per cento.

La tenuta del cambio dovrebbe consentire — come già detto — di ridurre gli effetti negativi sul tasso di sviluppo da parte del deterioramento in corso della ragione di scambio fra manufatti e materie prime e favorire una decelerazione dell'inflazione. Tale ultimo fenomeno sarà più sensibile con riguardo ai prezzi industriali, rispetto a quelli al consumo. Su di essi infatti sarà più forte il peso dei prezzi amministrati, delle tariffe e della rigidità della struttura di distribuzione. In ogni caso la pressione dei costi sui prezzi industriali interni rimarrà più elevata di quella dei paesi nostri concorrenti. In tali condizioni, e poichè la stabilità del cambio è un vincolo irrinunciabile (anzi è lo strumento stesso attraverso il quale l'accelerazione dell'inflazione conseguente all'aumento del prezzo del petrolio potrà essere contenuta nei limiti indicati), dietro al persistere di un avanzo di partite correnti potrebbe determinarsi un potenziale squilibrio tra la dinamica delle esportazioni e delle importazioni che rischierebbe di manifestarsi sul saldo delle partite correnti proprio nel momento in cui il sistema potrebbe ritornare su tassi di crescita più elevati. Si ricorda a questo proposito che la politica deflazionistica della domanda messa in atto nel 1974 e la tenuta del tasso di cambio determinarono nel 1975 una situazione di inflazione repressa i cui effetti si scaricarono sul 1976. Gli squilibri che si erano venuti cumulando tra le dinamiche dei costi di produzione interni ed internazionali sfociarono poi nel successivo episodio inflazionistico alimentato dalla caduta del cambio stesso. Di nuovo, anche se gli squilibri che si accumulerebbero alla fine del 1980 non sarebbero delle stesse dimensioni, il vincolo dei conti con l'estero potrebbe, in prospettiva costringere a ricorrere a politiche restrittive e quindi a protrarre una fase di crescita inferiore al potenziale, con effetti non solo sull'occupazione nel breve periodo, ma anche sulla capacità di accumulazione nel più lungo periodo.

4. — I RISCHI INTERNI ED INTERNAZIONALI.

Il quadro prospettico che si è delineato per il 1980 è quello a cui, allo stato attuale delle conoscenze, si può attribuire il grado più elevato di probabilità. Non si può però tacere dei rischi che sono insiti nella evoluzione della situazione sia interna che internazionale e che potrebbero modificare l'andamento dei prezzi e delle quantità.

Il punto focale attorno al quale si concentrano le preoccupazioni non solo degli operatori economici, ma anche di chi deve prendere decisioni di politica economica, è costituito dall'evoluzione dell'economia americana. In prima istanza, non tanto per gli effetti sulla domanda mondiale e quindi sul ciclo europeo e poi italiano, quanto per i riflessi sull'andamento del dollaro e dell'inflazione internazionale. Il continuo

indebolimento della moneta americana potrebbe dar luogo ad una rincorsa molto rapida tra prezzi dei manufatti e prezzi dei beni di base (in primo luogo del petrolio), che protrarrebbe a tutto il 1980 i tassi di crescita dei prezzi internazionali verificatisi quest'anno.

D'altro lato potrebbe accadere che in relazione alle prospettive di miglioramento della bilancia dei pagamenti americana il dollaro inizi un movimento di apprezzamento nei confronti delle altre monete. In tal caso, l'economia italiana subirebbe un ulteriore deterioramento delle ragioni di scambio che alimenterebbe maggiori pressioni inflazionistiche.

Tutto ciò potrebbe avvenire prima ancora che cominci a manifestarsi il ciclo di ripresa della domanda mondiale.

Gli effetti che una più elevata inflazione produce sulla domanda interna passano in modo prevalente attraverso la formazione delle aspettative e la conseguente modificazione dei comportamenti delle famiglie e delle imprese. Una accentuazione delle aspettative inflazionistiche potrebbe provenire da una concentrazione degli aggiustamenti necessari nelle tariffe e nei prezzi amministrati dell'energia (per una modifica dei loro prezzi relativi) in un brevissimo periodo ed in concomitanza con il manifestarsi degli effetti spontanei degli aumenti in corso. Ciò, da un lato aggraverebbe le condizioni in cui la politica monetaria può operare rendendo più complesso il finanziamento non monetario del fabbisogno del settore pubblico e, dall'altro, renderebbe più precarie le prospettive dell'economia con una probabile caduta della propensione al consumo ben al di là delle ipotesi formulate nel quadro presentato e quindi con una crescita che potrebbe addirittura essere inferiore. Non va dimenticato infatti che gran parte della caduta del 1975 è imputabile al fatto che la propensione al consumo si ridusse di ben quattro punti rispetto al 1974.

Dalla valutazione di questi rischi si ricava la necessità di intervenire tempestivamente per frenare la dinamica dell'inflazione interna e per impedire l'aggravarsi delle aspettative inflazionistiche.

II. — LA POLITICA MONETARIA E I FLUSSI FINANZIARI

1. — I FLUSSI MONETARI E CREDITIZI NEL 1979.

L'evoluzione nella prima metà dell'anno. — Nei primi sei mesi del 1979 il credito totale interno è aumentato di oltre 20.000 miliardi di lire contro 18.400 nel primo semestre del 1978. Il tasso di incremento su base annua segna però una diminuzione dal 19,6 al 17,6 per cento; il rallentamento è riferibile all'andamento del fabbisogno del settore pubblico che è risultato inferiore a quello del corrispondente periodo del 1978.

Gli impieghi bancari si sono accresciuti di circa 5.000 miliardi di lire, pari, se si esclude la componente stagionale, al 19 per cento della consistenza alla fine dell'anno 1978; questo valore, relativamente elevato, può essere messo in relazione, oltre che al buon andamento dell'attività

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

produttiva, al rallentamento delle operazioni degli istituti di credito speciale (nel primo semestre del 1978 gli impieghi bancari avevano segnato una riduzione, in conseguenza anche di sensibili operazioni dello Stato di consolidamento e di liquidazione di debiti pregressi di enti pubblici). È da rilevare lo sviluppo particolarmente elevato (1.900 miliardi) dei prestiti in valuta, ricollegabile specialmente all'ampio differenziale esistente nella prima parte dell'anno tra i tassi di interesse all'interno ed all'estero in presenza di aspettative di stabilità del tasso di cambio. Gli impieghi in lire hanno avuto, dopo il mese di marzo, un'evoluzione più moderata di quella prevista dal massimale; a fine maggio lo « spazio » non utilizzato era pari a circa 2.000 miliardi di lire.

Gli impieghi degli istituti di credito speciale sono stati pari a 1.600 miliardi, contro 2.700 nel primo semestre del 1978; questo andamento è riferibile alle operazioni, sia a tasso di mercato sia agevolate, a favore del settore industriale ed è connesso specialmente con le difficoltà nell'attivazione delle leggi di incentivazione e con le incertezze circa la definizione delle operazioni di risanamento di alcune grandi imprese.

In conseguenza del descritto andamento dei finanziamenti e nonostante il miglioramento segnato tra i due semestri esaminati dal saldo della bilancia dei pagamenti, le attività finanziarie sull'interno hanno avuto una espansione più moderata: 7,5 per cento nei primi sei mesi del 1979, contro 8,2 per cento nello stesso periodo dell'anno precedente. Si è avuto in particolare un deciso spostamento dai depositi bancari a titoli: le attività liquide hanno così rappresentato il 41 per cento del flusso totale delle attività finanziarie contro il 61 per cento nell'anno precedente. Il tasso di crescita della massa monetaria è stato nel primo semestre del 14,9 per cento su base annua. In presenza di attese di inflazione crescenti, ai risparmiatori sono stati tuttavia offerti titoli a breve scadenza (BOT e CCT). In particolare gli acquisti di BOT, la cui quota sul totale delle nuove attività finanziarie era scesa nel 1978 dal 10 al 7 per cento, sono stati pari nel primo semestre di quest'anno a circa un terzo del risparmio finanziario delle famiglie; ciò vuol dire che ove si considerasse una definizione più ampia di attività liquide, includendo cioè anche i BOT, l'aliquota sul flusso complessivo salirebbe all'83 per cento, valore più vicino a quello del biennio 1976-77 (90 per cento circa). All'altra estremità dello spettro delle scadenze si è invece avuta una interruzione del processo di allungamento progressivo della vita media dei titoli in circolazione. Il processo di consolidamento delle attività finanziarie delle famiglie ha quindi subito, malgrado le apparenze, una battuta di arresto.

Prospettive per l'intero anno 1979. — Le condizioni monetarie dell'economia sembrano attualmente caratterizzate da un'offerta di credito adeguata al sostegno dell'attività produttiva e degli investimenti. Nonostante il menzionato rallentamento del tasso di crescita del credito e delle attività finanziarie si deve considerare che, mentre lo scorso anno il sistema produttivo all'inizio di una fase espansiva doveva ancora ri-

costituire scorte monetarie adeguate dopo la restrizione effettuata nel 1976-77, quest'anno la situazione iniziale di liquidità era già relativamente buona. Che non vi siano state tensioni dal lato della domanda di credito è confermato dall'ampio margine inutilizzato del massimale sugli impieghi bancari a fine maggio in presenza di tassi di interesse reali tendenti al ribasso.

L'andamento del rapporto rispetto al PIL dello *stock* di attività finanziarie indica anch'esso il permanere di condizioni di relativa larghezza finanziaria. Nella media dell'anno il rapporto riferito alle sole attività sull'interno dell'economia risulterà accresciuto di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 8 punti superiore al valore minimo del 106 per cento toccato nel 1977 (nel 1975 il rapporto era pari a 112).

Le attuali previsioni circa le operazioni del settore statale scontano una sensibile accelerazione delle erogazioni nella restante parte dell'anno; nei prossimi mesi si dovrebbero concentrare infatti pagamenti a favore di imprese pubbliche per aumenti di fondi di dotazione e la liquidazione di rilevanti partite relative all'acquisto di beni e servizi per la difesa e al contratto 1976-78 del pubblico impiego.

Il livello del fabbisogno potrebbe risultare più elevato ove non si riuscisse, a parità di spesa, a indurre gli enti pubblici a utilizzare i depositi bancari in loro possesso. Le anzidette valutazioni del fabbisogno del settore statale scontano una sensibile riduzione di questi depositi: in particolare si è ipotizzato che nel complesso dell'anno la consistenza di questi depositi si riduca di 2.500 miliardi; dato che nel primo semestre si è avuto un aumento di 1.300 miliardi, nel secondo si dovrebbe avere una riduzione di 3.800 miliardi. Questa riduzione sembra attualmente realizzabile soltanto con interventi immediati e la completa collaborazione degli enti interessati.

In occasione della recente relazione del Ministro del Tesoro sulla stima del fabbisogno del settore pubblico allargato, si è proceduto all'aggiornamento delle previsioni dei flussi monetari e creditizi per l'anno in corso. La buona situazione di liquidità dell'economia ha condotto a confermare per il credito totale interno la valutazione di 53.000 miliardi formulata nell'analoga relazione del Ministro del tesoro del mese di marzo. Nel 1978 l'espansione del credito era stata pari a 49.000 miliardi; l'aumento percentuale si riduce tra i due anni dal 20,6 per cento al 18,5 per cento e il rapporto tra il relativo flusso e il PIL discenderebbe dal 22,2 al 20 per cento circa. Il previsto flusso del CTI, unitamente al buon andamento del risparmio di impresa, consentirà nel 1979, oltre al finanziamento degli investimenti fissi e in scorte, un accumulo di attività finanziarie presso le imprese in linea con l'evoluzione delle attività produttive.

Le attività finanziarie sull'interno dell'economia dovrebbero accrescersi nell'anno in corso del 22,4 per cento (come nel 1978); in particolare, le attività liquide (circolante e depositi bancari e postali) dovrebbero accrescersi del 18,0 per cento (20,3 per cento nel 1978).

2. — PROSPETTIVE PER IL 1980.

In presenza di una domanda di credito da parte del settore pubblico allargato, che per la parte finanziata sull'interno si intende contenere in 40.000 miliardi di lire, e di una domanda del pubblico che, scontando gli effetti della manovra di politica economica proposta dal Governo, può stimarsi in 19.000 miliardi, il credito totale interno ammonterà a 59.000 miliardi di lire. Esso si sviluppa con una elasticità al prodotto interno lordo quasi unitaria, esattamente 0,99.

Le attività finanziarie del pubblico sull'interno compatibili con questa espansione del credito totale interno, con emissioni azionarie di circa 3.000 miliardi, e con gli andamenti della bilancia dei pagamenti ipotizzati, per il prossimo anno aumenteranno di 65.000 miliardi di lire e cioè del 18,8 per cento con una elasticità al PIL di 1,11.

In questa ipotesi sarà sufficiente che il pubblico assorba titoli a reddito fisso e BOT in misura analoga a quella dell'anno in corso per consentire una crescita dello *stock* monetario (M2) ad un saggio non superiore a quello del PIL.

Questo obiettivo appare realistico se, effettivamente, a partire dal secondo quadrimestre del 1980 l'inflazione ricomincerà a declinare e di conseguenza le aspettative del pubblico sull'andamento futuro dei tassi di interesse saranno tali da favorire un collocamento di attività finanziarie a scadenze più lunghe. La propensione alla liquidità del pubblico potrà essere contenuta non solo mediante i differenziali tra saggi di interesse monetario e saggi di interesse a lunga, ma anche e soprattutto attraverso l'offerta di nuovi tipi di titoli da parte del Tesoro: anzi, se i consolidamenti avvengono prevalentemente attraverso i tradizionali strumenti dei titoli a reddito fisso, presentano la caratteristica di tenere elevato il peso dell'onere finanziario quando l'inflazione rallenta e con essa si riducono i tassi di interesse.

Titoli a medio e lungo termine a saggio variabile e titoli indicizzati ai prezzi appaiono gli strumenti più idonei sia per contenere in futuro la spesa corrente sia per spostare disponibilità finanziarie dai depositi e dagli impieghi in Buoni del tesoro verso impieghi consolidati.

Il contenimento della crescita monetaria dovrebbe prolungare la relativa disintermediazione delle banche che ha avuto luogo nel corso del 1978 e del 1979 indotta dalle nuove politiche aziendali meno volte alla massimazione della raccolta dei depositi. Qualora questa modifica desiderabile di comportamento non dovesse proseguire, le autorità si riservano di prendere opportune decisioni volte a promuovere tale comportamento.

Le innovazioni finanziarie che il Governo intende introdurre nella gestione del debito pubblico richiederanno tempi non brevi per essere accolte dai mercati finanziari, ma già nel 1980 potranno facilitare il raggiungimento di una struttura finanziaria dell'economia con una proporzione di attività liquide che si manterrà nelle proporzioni indicate.

In definitiva, se l'obiettivo della 2^a e 3^a fase della politica governativa di ridimensionare a 40.000 miliardi di lire il ricorso al mercato interno da parte del settore pubblico allargato sarà raggiunto, il finanziamento

dell'economia nel corso del 1980 non presenterà sotto l'aspetto quantitativo serie difficoltà alla gestione di una corretta politica monetaria. Pertanto si dovrebbero escludere tensioni nei singoli comparti dei mercati finanziari tali da limitare il credito al settore privato o da richiedere rilevanti aggiustamenti dei tassi reali.

Nella presente situazione di diffusi timori inflazionistici la gestione della politica monetaria e finanziaria presuppone che il pubblico venga indotto a realizzare gli investimenti mobiliari indicati per il 1980 da un adeguato aumento dei saggi nominali di interesse. Tale aumento sembra inoltre consigliabile in seguito allo spostamento verso l'alto dei saggi sui mercati finanziari internazionali, che diversamente indurrebbe gli operatori italiani a troppo rapide chiusure di operazioni con sostituzione di credito in valuta a credito in lire con effetto marcato sulle riserve valutarie del paese. Tale aumento comunque dovrebbe rimanere concentrato presumibilmente nell'ambito dei prossimi 6-9 mesi.

III — GLI INTERVENTI DI POLITICA ECONOMICA

1. La manovra di politica economica del 1980 ha un complesso di gradi di libertà che la differenziano dalle politiche di stabilizzazione che il Governo italiano fu costretto, in altre circostanze, a porre in atto.

Il vincolo esterno che nel 1974, e sul finire del 1976, impose drastiche decisioni deflazionistiche è oggi meno cogente, sia per l'ammontare delle riserve sia per la previsione di una bilancia delle partite correnti ancora in *surplus* nel prossimo anno.

L'inflazione poi investe il complesso dei Paesi industrializzati e finora il differenziale dell'aumento dei nostri prezzi rispetto a quelli internazionali si è mantenuto nei margini consueti degli ultimi tre anni.

Certo, nel nostro sistema operano un complesso di indicizzazioni dei salari, dei prezzi, della politica fiscale, che tendono a neutralizzarsi le une con le altre, ma che rischiano anche di magnificare ogni *shock* esterno: un peggioramento della ragione di scambio internazionale del nostro Paese per essere riassorbito richiede un aumento dei prezzi notevolmente più elevato di quello che non si verifichi in Paesi senza i nostri meccanismi garantistici di indicizzazione.

Questo sovrappiù di inflazione è un fattore importante di ristagno, poichè esso aumenta il rischio degli investitori, accresce la propensione al risparmio dei risparmiatori indotti ad accumulare più rapidamente ricchezza per sostituire quella distrutta dalla « più iniqua delle imposte », riduce, infine, il reddito disponibile per effetto della progressività delle imposte dirette sulle persone fisiche.

Un effetto laterale dell'inflazione è il gonfiamento del *deficit* pubblico determinato dall'aumento degli oneri finanziari sul debito non consolidato che crea notevoli imbarazzi alla politica monetaria con una spesa che in realtà è assai povera di domanda effettiva.

Combattere l'inflazione è, dunque, un obbligo per la politica economica ed ogni successo in questa battaglia porta a contenere una pericolosa tendenza deflazionistica e a sostenere lo sviluppo dell'economia.

Ma gli strumenti sono diversi a seconda della natura dell'inflazione: una crisi acuta innescata da tendenze speculative e da una forte pressione della domanda, che si manifesta in un aumento dei margini di profitto, richiede il ricorso a dosi massicce di restrizioni monetarie o di deflazione fisica delle quantità.

Un diverso tipo di inflazione che riflette gli effetti di precedenti aumenti dei prezzi internazionali e/o del costo del lavoro, impone una diversa scelta cioè l'adozione di politiche di contenimento su una pluralità di fronti, una serie di piccole mosse per limitare gli effetti di *shock* inflazionistici già presenti nel sistema, l'impiego di una varietà di strumenti che agiscano sia sulla domanda sia sull'offerta.

È convinzione del Governo che quest'ultimo sia il caso nel complesso quadro dei prossimi quindici mesi; dopo una forte punta autunno-inverno a cavallo del 1980, l'inflazione dovrebbe, in assenza di nuove accelerazioni dell'inflazione mondiale, spontaneamente tornare a tassi dell'1 per cento mensile come nel 1978, per scendere poi, in assenza ancora di nuovi impulsi dall'economia internazionale progressivamente nel 1981 e nel 1982. Vi è il rischio che lo sgonfiamento naturale possa non verificarsi o verificarsi in misura troppo modesta se una discesa del cambio dovesse consolidare definitivamente le tendenze inflazionistiche o se esse fossero alimentate da fenomeni speculativi che per ora sembrano limitati a situazioni e a settori particolari.

Lo strumento principale per riportare l'inflazione a livelli internazionali, è una politica del cambio che non convalidi le più acute tendenze inflazionistiche del nostro Paese: l'attrito della concorrenza estera, sia per le merci importate sia per quelle esportate, tende infatti alla lunga a riportare in linea l'aumento dei prezzi interni con l'evoluzione di quelli internazionali.

Non si debbono sottovalutare i costi di questa politica che, per taluni settori produttivi, possono essere elevati, ma essa è anche un potente fattore di innovazione industriale e di accrescimento della produttività di tutti i fattori della produzione. Essa deve essere accompagnata da politiche intese a rendere più elastica l'offerta, mediante il sostegno alla mobilità dei fattori della produzione, come nei successivi capitoli sulla politica industriale e sulla politica agricola viene puntualmente indicato.

La maggiore stabilità del cambio non significa difendere particolari quotazioni, ma certamente sostenere il livello del nostro cambio in modo che esso eserciti un effetto moderatore sulle tendenze inflazionistiche della nostra economia.

Nel disegno della lotta contro l'inflazione si inserisce anche la politica di bilancio per l'anno prossimo: rispetto ad una previsione iniziale del 28 luglio di un *deficit* di cassa dello Stato di 57.382 miliardi contenuto nello Schema delle linee di impostazione dei progetti del Bilancio 1980 che derivava dalla domanda spontanea delle Amministrazioni, l'accurata e severa revisione fatta dal Ministero del tesoro ha stabilito limiti di cassa — che in base alla legge n. 468 hanno con il prossimo anno *valore vincolante* — con un contenimento del saldo netto da finanziare dello

Stato a 49.319 miliardi. Tenuto conto delle operazioni di Tesoreria il fabbisogno complessivo si cifra a 41.900 miliardi di lire.

Il fabbisogno del settore pubblico allargato è stato di conseguenza stabilito in 42.300 miliardi di lire. Nella riunione del CIPE e del Consiglio dei ministri del 29 settembre 1979 il Governo ha preso inoltre la decisione di ridurre ulteriormente il fabbisogno del Settore pubblico allargato di almeno 2.000 miliardi di lire.

Si aprono pertanto dopo la conclusione della prima fase con la presentazione del bilancio dello Stato una seconda e una terza fase. La seconda fase sarà caratterizzata soprattutto da aggiustamenti tariffari per migliorare i conti economici dei servizi pubblici e per ottenere la trasparenza nei prezzi che riflettano gli aumenti dei costi energetici.

Nella terza fase, che si realizzerà con la presentazione del bilancio triennale dello Stato e del Piano triennale, si procederà a specifiche proposte per la modifica dei meccanismi di spesa, soprattutto nel settore delle pensioni e della spesa sanitaria.

Pertanto la riduzione indicata del fabbisogno del Settore pubblico allargato si pone come strumentale rispetto ad una politica monetaria correttamente dimensionata, e quindi tale da mantenere sotto controllo gli andamenti del cambio e da creare una difesa contro ulteriori pressioni sui prezzi interni.

Le norme della legge finanziaria in materia di contributi malattia che in occasione del primo avviamento della riforma sanitaria scaricano le aziende di oneri impropri e avvicinano il nostro sistema a quello prevalente degli altri paesi europei, hanno l'effetto di ridurre circa di oltre il 2,5 per cento il costo dell'ora lavorata nel settore manifatturiero. In questo modo, è da ritenere che l'incremento del costo del lavoro per unità di prodotto, tra il 1979 e il 1980, scenda al disotto del 12 per cento facilitando l'equilibrio della nostra bilancia commerciale, e contenendo in pochi punti la perdita di competitività della nostra industria.

Nel 1980 il definitivo riallineamento della svalutazione della lira verde a quella generale è un fatto ormai compiuto e, di conseguenza, i prezzi di taluni essenziali prodotti del comparto agricolo dovrebbero aumentare in misura contenuta.

Accanto all'obiettivo della lotta all'inflazione l'altro grande obiettivo nazionale è quello di sostenere l'attività produttiva; i cicli economici si sono fatti nel corso degli anni settanta più brevi rispetto a quelli dei due decenni precedenti e, di conseguenza, sono divenuti più caute le imprese nella loro politica di investimento e nella stessa programmazione della produzione.

Il Governo ritiene che un sostegno, in una fase di rallentamento dell'economia mondiale, sia opportuno ed elimini i pericoli di un ciclo più accentuato che potrebbe determinare una successiva ripresa troppo rapida dei livelli produttivi con la conseguenza di accentuare, anziché ridurre, la tendenza inflazionistica.

Naturalmente il Governo è consapevole che non ci si possono porre obiettivi troppo ambiziosi poichè, se è possibile correggere l'impatto che proviene dall'economia mondiale, è invece assai rischioso andare in contro-tendenza, con una completa assenza di sincronia con la congiun-

tura internazionale, poichè ciò potrebbe provocare seri problemi sul lato della bilancia dei pagamenti.

Alcune delle misure di contenimento dell'inflazione precedentemente esaminate esercitano anche un effetto di sostegno della domanda complessiva, tramite minore deflazione dei redditi disponibili e minore tensione sui tassi di interesse.

Il sostegno della produzione deve essere innanzi tutto perseguito attraverso lo stimolo delle esportazioni: per la prima volta, dopo il 1976, negli ultimi mesi vi è stata una perdita della nostra competitività internazionale, che potrà ancora accentuarsi nei prossimi mesi con il successo della politica di stabilizzazione dei cambi, ma la riduzione degli oneri sociali sulle imprese potrà contenere in misura rilevante tale perdita. La legge finanziaria inoltre ha provveduto ad aumentare notevolmente il *plafond* assicurativo e gli stanziamenti per agevolare le esportazioni di impianti e di macchinari.

Un disegno di legge per l'agevolazione dell'attività promozionale all'estero delle imprese italiane sarà presentato con sollecitudine dal Governo.

Il Governo si è anche preoccupato di correggere i presumibili andamenti della domanda interna, che senza misure di sostegno aumenterebbe soltanto dell'1 per cento. La cautela in questo caso, in un momento di grande turbolenza internazionale, impone limiti assai stretti alla manovra.

Edilizia.

2. Il settore di intervento prioritario è quello dell'edilizia dove sono stati decisi quattro diversi provvedimenti:

a) un piano di costruzioni di edilizia pubblica concentrato nelle grandi aree urbane per una spesa complessiva di 1.000 miliardi di lire;

b) un programma di acquisti di case, anche già costruite alle condizioni previste dalla legge n. 457 particolarmente indirizzato ad affrontare con tempestività il problema degli sfratti. Questo provvedimento comporterà mutui per 1.000 miliardi di lire;

c) emissione di cartelle indicizzate al 50 per cento del costo della vita per un importo di 1.000 miliardi con un saggio del 7 per cento da collocare prevalentemente presso gli istituti previdenziali e le società di assicurazione. Ciò permetterà di ottenere 40.000 mutui per acquisti di case aventi una rata di rimborso pari a circa 150.000 lire mensili per ogni venti milioni di mutuo;

d) con l'apposito disegno di legge saranno introdotte misure per aggiornare le procedure di spesa del piano decennale per l'edilizia economica popolare.

Investimenti pubblici.

3. Il Governo s'impegna a iniziare immediatamente una revisione dei sistemi di informazione, di controllo e delle procedure di decisioni

e di attuazione degli investimenti pubblici secondo le linee indicate nel terzo capitolo di questa sezione.

S'impegna altresì a valutare, entro le scadenze di presentazione del piano triennale, la realizzabilità di quella parte dei programmi delle pubbliche amministrazioni (1.500 miliardi), che, in base ad una prudente valutazione delle tendenze degli anni passati, sembra di dubbia realizzazione, ma che le amministrazioni valutano invece attuabili, e a prendere, sempre entro quella scadenza, le opportune decisioni.

Particolare priorità assume il programma di emergenza per l'energia analiticamente descritto nel capitolo sulla politica energetica e gli investimenti per il risparmio energetico, per i quali verranno introdotti specifici incentivi.

Investimenti privati.

4. Il Governo s'impegna a sciogliere finalmente i nodi procedurali che hanno finora impedito, ad eccezione dei finanziamenti per le Partecipazioni statali, la operatività della legge n. 675 e del decreto del Presidente della Repubblica 902, a cominciare dagli interventi a favore della spesa per la ricerca nel campo industriale.

Ma è soprattutto dagli effetti dell'intera manovra di politica economica per il 1980, che può derivare un positivo segnale per la continuazione del processo di ripresa degli investimenti industriali verificatosi nel corso del 1979. Gli investimenti produttivi sono il risultato di decisioni prese in un quadro di medio termine e sono seriamente compromessi dalla instabilità del ciclo e da troppo violente inversioni della politica economica.

Pur nell'ambito di una politica di medio periodo che privilegia l'espansione degli investimenti rispetto ai consumi, è apparso al Governo opportuno correggere gli effetti dell'inflazione sulla progressività del nostro sistema fiscale.

Tale progressività è in misura maggiore determinata dal valore reale delle detrazioni e delle deduzioni e si è pertanto deciso di aumentare del 50 per cento le detrazioni per carichi di famiglia e per spese di produzione del reddito dei lavoratori dipendenti.

Una ulteriore correzione degli effetti dell'inflazione potrà essere ottenuta attraverso la rivalutazione degli assegni familiari che dovrà essere concordata con le forze sociali, e che non potrà non essere prevalentemente finanziata con accantonamenti di punti di scala mobile.

Queste misure, accanto alla politica per i dipendenti pubblici seguita dal Governo hanno l'effetto di aumentare il reddito disponibile dei lavoratori dipendenti: in termini reali tali redditi sarebbero diminuiti a causa dell'accelerazione inflazionistica del 1980, mentre per il complesso di queste misure e per l'effetto della riduzione degli oneri sociali sui prezzi, la loro variazione risulterà positiva, impedendo così brusche cadute nelle spese per consumo.

L'esito complessivo delle manovre sopra indicate dipenderà da diversi fattori. In primo luogo per quanto concerne gli investimenti il grado di coordinamento che si potrà ottenere attraverso la collaborazio-

ne dei numerosi centri di decisione del settore pubblico, cioè Governo Centrale, Regioni, Comuni sarà essenziale alla loro realizzazione.

In secondo luogo occorre che il grado di restrizione della politica monetaria non debba essere ulteriormente rafforzato di fronte alle decisioni delle autorità monetarie di altri paesi che impongono anche a noi comportamenti difensivi per il sostegno del cambio più severi di quanto non sarebbe necessario per il controllo dell'inflazione interna.

È necessario infine che i comportamenti delle imprese nella formazione dei prezzi e quelli delle altre forze sociali in materia di contrattazione integrativa aziendale non si lascino influenzare da erronee aspettative che proiettano l'attuale accelerazione inflazionistica oltre il periodo invernale.

Questi comportamenti troverebbero un freno nella politica monetaria e fiscale che il Governo non intende modificare per adattarla ad un sovrappiù di inflazione oltre quella già prevista per il 1980.

A questo proposito il Governo intende proporre alle parti sociali un meccanismo di informazione molto tempestivo sugli andamenti dei prezzi e delle remunerazioni di fatto.

In relazione alle cautele sopra espresse una valutazione quantitativa degli effetti complessivi della manovra della politica economica del 1980 può sinteticamente indicarsi in un miglioramento fino a un punto percentuale della crescita media del Prodotto Interno Lordo in termini reali e in una riduzione di circa la stessa entità nella dinamica dei paesi industriali entrambe rispetto alle previsioni tendenziali.

In queste circostanze l'occupazione industriale non dovrebbe subire diminuzioni e al tempo stesso dovrebbe continuare la crescita tendenziale dell'occupazione del terziario.

CAPITOLO II

LA POLITICA DI BILANCIO

SEZIONE I. — LA FINANZA PUBBLICA

I. — IL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

1. Alla base dell'azione di finanza pubblica per il triennio 1979-81 sta la decisione presa dal Governo nella seconda metà del 1978, a partire dal documento del Ministro del tesoro del 31 agosto, di avviare un processo di modificazione strutturale delle pubbliche finanze.

L'ispirazione dunque era quella di uscire da logiche meramente anticongiunturali, nella constatazione che esse non servivano a sciogliere i circoli viziosi in cui da tempo si attorciglia l'economia italiana. Si indicava una strategia complessiva e coordinata di interventi, che muovessero lungo alcune principali direttrici. Accanto a quella della finanza pubblica, si tracciavano altre due linee di movimento: una relativa all'evoluzione dei salari nominali e reali, l'altra all'allentamento dei fattori di rigidità insiti nel mercato del lavoro.

2. L'indicazione di una linea direttrice della finanza pubblica emergeva da un'analisi dell'azione che essa ha finito con l'esercitare in maniera sempre più determinante sulle condizioni non soltanto finanziarie, ma anche economiche del nostro sistema.

La posizione dominante dello Stato nell'economia italiana si è, come noto, fortemente dilatata a partire dagli anni '60. Questo processo ha riguardato tutte le funzioni dello Stato: da quelle redistributive, a quelle allocative, a quelle produttive di servizi. È difficile valutare in che misura lo stesso abbassamento del saggio di sviluppo italiano abbia contribuito a questo fenomeno, attribuendo alla finanza pubblica, e dunque all'intermediazione politico-amministrativa il compito di attenuare le tensioni sociali prodotte da una crescita inadeguata. Certo è che le trasformazioni così provocate nella struttura economica hanno finito con l'impedire di raccogliere le energie necessarie ad uscire dal circolo vizioso del non-sviluppo.

Le modifiche si sono infatti risolte in una caduta di produttività sia del settore pubblico, sia dell'economia nel suo insieme. Ciò è in larga parte dovuto al fatto che lo stesso processo di trasformazione è avvenuto sotto lo stimolo di esigenze particolari e immediate e con corrispondenti risultati disorganici e imprevedibili. Ma resta da domandarsi se, anche con un preciso disegno programmatico, le esili spalle

del settore pubblico avrebbero potuto sostenere il peso di compiti sempre maggiori.

3. Su queste tendenze di fondo si sono innestati negli ultimi anni innovamenti istituzionali, che hanno ampliato il numero dei centri decisionali di spesa. La spinta verso il decentramento nasceva dal presupposto che una struttura decisionale e operativa più articolata potesse meglio soddisfare i bisogni delle collettività locali e allo stesso tempo essere più facilmente da queste controllata. Questo obiettivo contrastava in astratto con la necessità di coordinare le varie iniziative. Era quindi essenziale trovare un giusto equilibrio tra le due opposte esigenze. In realtà si è finito col non soddisfare nessuna delle due. L'inefficacia dei nuovi meccanismi è particolarmente evidente nel campo degli investimenti pubblici.

Ma ripercussioni negative si sono avute anche sulla politica finanziaria della pubblica amministrazione, per gli sfasamenti tra il trasferimento dei fondi e il loro utilizzo. Anche il tentativo di introdurre maggiore chiarezza nei canali finanziari pubblici ha avuto ripercussioni in parte negative. Si è seguito il principio di accentrare nel settore statale il finanziamento degli altri centri di spesa, di risanare squilibri ereditati, e di corrispondere più puntualmente le somme dovute. Se questa politica ha consentito la graduale eliminazione dei cosiddetti disavanzi sommersi, essa ha tuttavia creato difficoltà, almeno in taluni periodi, nella copertura del disavanzo pubblico e nella politica monetaria. Gran parte degli enti pubblici accantona ingenti fondi presso le aziende di credito, costringendo il settore statale a reperire nel mercato monetario e finanziario e presso l'istituto di emissioni finanziamenti notevolmente superiori a quelli strettamente necessari.

4. Riassumendo, l'analisi ha condotto a rilevare: uno sviluppo abnorme della spesa corrente; una sua insoddisfacente distribuzione, col risultato di abbassare la produttività media e di non soddisfare nemmeno le funzioni che la spesa è chiamata a soddisfare; una crescente rigidità della spesa stessa per una serie di automatismi e di indicizzazioni, tale da impedire anche un controllo congiunturale della finanza pubblica; un'incapacità decisionale e esecutiva dei programmi di investimento; un circuito finanziario pubblico disorganico e un peso crescente del fabbisogno pubblico negli aggregati creditizi.

Il risultato di questa situazione è che la finanza pubblica esercita oggi nel nostro sistema economico, e ancor più eserciterà negli anni futuri, ove non si intervenga tempestivamente, un'azione strutturalmente destabilizzante, molto contribuendo direttamente o indirettamente, all'inflazione, meno alla creazione di domanda e pochissimo alla formazione di nuova capacità produttiva.

5. L'analisi complessa non può che trovare risposta in azioni complesse. Ma queste risultano convincenti, impegnative e chiare nella loro direzione se rappresentano l'articolazione di indirizzi relativamente semplici. Perciò si sono enunciate alcune norme di finanza pubblica

che da sole dessero il segno e il senso della modifica strutturale avviata. La politica di finanza pubblica, si è detto, deve ridurre sia il disavanzo di parte corrente sia il fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato in rapporto al prodotto intorno lordo. Nel contempo deve realizzare un aumento degli investimenti pubblici tale da farne crescere il rapporto col prodotto lordo.

6. L'azione intrapresa già nel corso del 1978 ha potuto giovare di due condizioni strumentali, frutto a loro volta di un'azione impegnativa condotta a livello legislativo e amministrativo: la riforma delle norme della contabilità generale dello Stato e il miglioramento delle statistiche di finanza pubblica.

La legge n. 468 di riforma della contabilità dello Stato in materia di bilancio ha messo in condizione di fare numerosi passi avanti. Ha introdotto, attraverso la legge finanziaria, un momento unitario di ripensamento della politica di bilancio. Ha indicato la necessità di allargare lo sguardo all'insieme del settore pubblico. E ha saldato le azioni annuali in materia finanziaria a una prospettiva di medio periodo, con ciò indicando un itinerario di modificazioni agli elementi costitutivi delle voci di entrata e di spesa.

La seconda condizione strumentale è rappresentata dal faticoso, ma efficace processo di miglioramento dell'informazione. Un elemento indispensabile, specie nel momento in cui le caratteristiche del Tesoro, come erogatore di ultima istanza, hanno imposto di ricondurre a unità — con una classificazione più realistica — il settore pubblico. Questo processo ha avuto un momento particolarmente significativo nella Relazione sulla stima del fabbisogno del settore pubblico allargato per l'anno 1979.

Si è introdotto uno schema di analisi basato su due conti consolidati — l'uno per il settore pubblico allargato, l'altro per il settore statale — e su una serie di sottoconti per i principali settori. I conti sono omogenei e esaurienti. Il processo di consolidamento pone in evidenza tutta la varietà dei trasferimenti interni al settore pubblico e mette capo ad alcune cifre finali che mirano a misurare l'incidenza effettiva del settore pubblico sul resto del sistema. Infine i conti pubblici, presentati con l'analitica esposizione delle forme di copertura dei fabbisogni, sono stati collegati all'analisi dei flussi finanziari di tutta l'economia. Si realizza così un passo importante anche verso il coordinamento della politica fiscale e di quella monetaria.

Le modifiche apportate alle statistiche di finanza pubblica hanno richiesto un lavoro di analisi delle procedure di spesa e dei meccanismi di riscossione delle entrate che ha portato alla costruzione di un modello di simulazione del bilancio dello Stato.

7. A fronte dei progressi conseguiti nel realizzare queste condizioni strumentali, più ardua si è presentata la manovra dal punto di vista delle modificazioni alla legislazione sostanziale, per frenare l'evoluzione spontanea di molte fra le grandezze della finanza pubblica, e per avviare un processo coerente con la direttrice indicata nel documento

del 31 agosto e confermata nel Programma triennale presentato in Parlamento il 15 gennaio 1979.

La manovra aveva per obiettivo, come detto, una riduzione del disavanzo corrente in termini di quota del prodotto interno lordo, compensata da un aumento della spesa per investimenti, con effetto neutro sul volume complessivo della domanda indotta dal settore pubblico, avvalendosi del diverso moltiplicatore dei due tipi di spesa. L'operazione si completava con una riduzione della quota del fabbisogno pubblico rispetto al PIL.

La manovra era concepita come tale da svolgersi in due momenti. Il primo era quello della legge finanziaria e di altri provvedimenti collaterali. Il secondo quello di una revisione organica della legislazione.

8. Attraverso la legge finanziaria si è potuto ottenere un significativo arretramento delle linee evolutive tendenziali insite nella legislazione esistente. L'azione è stata affidata più ad una razionalizzazione e pulizia di elementi palesemente anomali, come nel settore previdenziale, che non a una profonda revisione dei meccanismi sottostanti.

In particolare si è provveduto, con la legge finanziaria e altri provvedimenti: ad applicare dei correttivi alla normativa del sistema pensionistico e sanitario, a prorogare i limiti di spesa per le amministrazioni locali; a stabilire per gli enti pubblici l'obbligo di ridepositare i fondi disponibili presso la Tesoreria statale; e infine sono stati messi a disposizione delle amministrazioni pubbliche ingenti stanziamenti per il rilancio degli investimenti.

Non vanno sottovalutati i risultati di questi provvedimenti. Un significativo rallentamento della dinamica del disavanzo corrente è stata ottenuta, e può essere cifrata in oltre 4.000 miliardi. Ci riferiamo in particolare alla riduzione del tasso di crescita delle pensioni e della spesa sanitaria, e al recupero di evasione — in ispecie contributiva.

Si noti che la legge finanziaria non ha introdotto modificazioni alle leggi tributarie. Si è pensato che, dopo l'uso ripetuto della leva fiscale avvenuto nel 1976 e nel 1977 (con riflessi anche sul 1978), fosse indispensabile un anno di assestamento, tenuto conto dell'estrema necessità di rafforzare l'azione amministrativa, che non sopporta continue modificazioni legislative.

9. Il secondo momento doveva essere, come detto, quello di una revisione organica della legislazione. Si pensi alla riforma delle pensioni, e alla riforma delle procedure per quanto riguarda le spese per investimento, provvedimenti che il Governo aveva nel frattempo elaborato.

Questo secondo momento è stato reso impossibile dalla brusca interruzione dell'attività legislativa, avutasi praticamente a partire da gennaio. Lo stesso fatto del mancato esame in sede parlamentare del Programma triennale, ha comportato il venir meno di un quadro di riferimento indispensabile, sia per la formulazione di un bilancio triennale di carattere programmatico, sia per un'azione metodica e progressiva secondo le linee indicate. Fenomeni di deterioramento nel consenso so-

ciale e politico, che sono fattori imprescindibili per un'azione di ampio respiro, hanno reso precaria l'azione indicata. L'inevitabile risultato è stato il riemergere, oltre la prima barriera delle disposizioni della legge finanziaria, delle tendenze implicite nel meccanismo del sistema.

10. Dal punto di vista delle disponibilità di mezzi finanziari per gli investimenti, il 1979 non ha mostrato strozzature. Al contrario, ingenti fondi sono stati messi a disposizione sia con provvista interna sia con provvista sui mercati esteri. Quest'ultima è stata resa possibile dalle favorevoli condizioni della nostra bilancia dei pagamenti, delle riserve e del cambio. Non può essere taciuto che, nel negoziato per lo SME e nell'azione condotta, e tuttora in corso, per attuare una maggiore convergenza tra i paesi comunitari attraverso modifiche alle politiche strutturali, l'Italia ha potuto ottenere, seppure in maniera non ancora corrispondente agli obiettivi che ci siamo proposti, interessanti supplementi nel campo dei trasferimenti delle risorse. Basti citare il bonifico degli interessi nella misura di 166 milioni di unità di conto per 5 anni, a valere sulle varie facilitazioni comunitarie.

Se non vi sono state difficoltà di ordine finanziario, il problema ha invece assunto un aspetto drammatico dal punto di vista dell'utilizzazione. Le amministrazioni pubbliche e le cosiddette « agenzie » sono nella condizione di una costitutiva incapacità di spesa. Il fenomeno dell'*underspending* è abbastanza diffuso anche nelle amministrazioni degli altri paesi, per i fattori di irrigidimento che tendono a inserire negli apparati pubblici e che si manifestano anche nei centri di spesa con finalità produttive. Ma la situazione del nostro paese è nettamente peggiore che in altri. Sopra gli impedimenti legislativi cui si è fatto cenno sta un'incapacità strutturale di rispettare i programmi, sia da parte delle amministrazioni locali che da quelle centrali. Essa pone in luce ancora una volta l'esigenza di una riforma dei processi di decisione, attuazione, valutazione e controllo delle strutture amministrative.

11. Si esaminano ora brevemente le principali voci di entrata e di spesa della finanza pubblica nel 1979.

Dal lato delle entrate, si deve segnalare che la pressione fiscale (inclusi anche i prelievi di pertinenza della CEE) è passata dal 33,2 per cento al 32,5 per cento per effetto della politica di anticipo del gettito seguita negli anni precedenti, che ha corrispondentemente ridotto gli introiti del 1979.

Le imposte dirette dovrebbero passare da 22.750 a 25.943 miliardi con un aumento del 14 per cento. La elevata elasticità dell'IRPEF rispetto all'imponibile è stata compensata dalla stazionarietà degli introiti ILOR (che nell'anno precedente avevano risentito del cumularsi del gettito dei ruoli con quello dell'autotassazione e dell'anticipo sui redditi dello stesso anno) e dell'imposta sostitutiva sugli interessi su cui influisce la riduzione del tasso sui depositi bancari e la decurtazione nel 1979 degli anticipi straordinari effettuati nel 1978.

Le imposte indirette mostrano una crescita da 22.185 miliardi per il 1978 a una previsione di 25.040. Su questa evoluzione hanno influito:

da un lato la stazionarietà per ogni parte dell'anno delle aliquote delle più importanti imposte specifiche, dall'altro l'accelerazione che dovrebbe realizzarsi nei rimborsi dell'IVA, la cui periodicità è passata da annuale a semestrale. Occorre inoltre ricordare che, a partire dal 1979, parte del gettito IVA viene devoluto alla CEE e pertanto contabilizzato tra le risorse proprie della Comunità.

Nel complesso le entrate tributarie dovrebbero risultare in linea con le previsioni. A questa evoluzione ha contribuito in parte il recupero di evasione ed in parte una crescita degli imponibili più ampia del previsto a causa della accelerazione del processo inflazionistico.

Il gettito dei contributi sociali, in base alle informazioni attualmente disponibili, si dovrebbe accrescere in misura notevole, passando da 27.200 a 33.700 miliardi. In questo settore ha fortemente contribuito la riduzione dei margini di evasione. Essa va attribuita in parte all'introduzione dell'obbligo di indicare nelle dichiarazioni contributive il numero di codice fiscale, in parte all'inasprimento delle ammende introdotto con la legge finanziaria per il 1979.

12. Dal lato delle spese, risulta notevole la crescita delle retribuzioni a causa degli oneri connessi con la definizione del contratto triennale 1976-78. Le retribuzioni dovrebbero complessivamente aumentare tra il 1978 e il 1979 del 26,5 per cento.

Più moderato invece l'incremento della spesa pensionistica, per effetto dei provvedimenti adottati, come già rilevato, con la legge finanziaria. Tale tipo di spesa era tuttavia fortemente cresciuto negli anni precedenti.

Eccezionale l'aumento dei trasferimenti netti alle imprese, per effetto del concentrarsi nel 1979 di ingenti pagamenti alle imprese pubbliche e di liquidazioni di debiti pregressi di enti pubblici. Nel complesso i trasferimenti netti dovrebbero passare da 3.200 miliardi nel 1978 a 9.900 miliardi nel 1979.

Non occorre soffermarsi ulteriormente sui motivi che hanno condotto a una spesa per investimenti minore del previsto: a questo tema è del resto dedicato un apposito capitolo di questa Relazione. Occorre tuttavia rilevare che la crescita maggiore del previsto delle retribuzioni e la minor crescita delle spese in conto capitale hanno portato a una modifica di rilievo nella composizione dei pagamenti, rispetto alle previsioni iniziali riportate nella Relazione sulla stima del fabbisogno del settore pubblico allargato per l'anno 1979 presentata dal Ministro del tesoro al Parlamento il 5 marzo 1979.

13. Per quanto riguarda l'intermediazione finanziaria, oltre alla ricordata forte crescita delle partecipazioni e dei conferimenti, si deve rilevare l'inversione di tendenza nell'evoluzione dei depositi bancari degli enti pubblici. Essi dovrebbero ridursi di 2.500 miliardi di lire (compreso l'effetto della liquidazione di debiti pregressi degli ospedali da parte delle regioni), contro una crescita di oltre 7.000 miliardi di lire nell'anno precedente.

Il programma di recupero in Tesoreria delle giacenze bancarie degli enti pubblici era per la verità ancora più ampio. Ma in questo settore

occorre distinguere. Si prevede di realizzare nel 1979 il previsto riafflusso dagli enti previdenziali. Invece, in riferimento alle regioni, sono risultati per ora di difficile superamento i problemi posti dall'esistenza di convenzioni pluriennali e dalla concentrazione dei depositi presso alcune di esse, e in particolare quelle a statuto speciale. Infine, per quanto concerne gli enti locali, la difficoltà di porre in essere — nell'attuale sistema — una miriade di conti ha condotto ad escluderli già in sede previsiva: di fatto la crescita dei flussi di trasferimento del bilancio in adempimento di specifiche leggi dovrebbe condurre a una crescita considerevole delle loro disponibilità bancarie.

Anche se non si è ottenuto tutto quello che si era previsto, la chiara inversione di segno nella formazione di depositi fuori dal Tesoro, rappresenta un primo importante risultato, che tende alla razionalizzazione delle risorse finanziarie da parte del settore pubblico.

Il finanziamento del fabbisogno complessivo del settore pubblico viene in gran parte assicurato con collocamento di titoli sul mercato. L'indebitamento con l'istituto di emissione dovrebbe invece accrescersi in misura modesta rispetto al passato. Nell'interpretare questo dato è da tener presente, da un lato, l'ampio assorbimento di liquidità operato nei primi mesi del 1979, per compensare la notevole creazione del dicembre 1978, dall'altro il favorevole andamento di conti con l'estero.

14. Nel complesso, nonostante le difficoltà e gli ostacoli incontrati sul cammino, alcuni importanti obiettivi del Piano triennale sono stati rispettati.

La quota del disavanzo corrente del settore pubblico dovrebbe bensì crescere — come del resto era già previsto nel Programma triennale — dal 5,3 al 6,0 per cento del PIL. Ma ottenendo, per effetto dei provvedimenti citati una riduzione di circa due punti (oltre 4.000 miliardi) rispetto al disavanzo corrente tendenziale, si è avviato il processo di risanamento programmato.

Il fabbisogno complessivo dovrebbe calare nettamente in quota del PIL, dal 15,6 per cento del 1978 al 14,1 per cento del 1979. Si è rallentata così la crescita delle grandezze finanziarie complessive e si è lasciato, in esse, maggiore spazio alle esigenze del settore produttivo.

Non è invece cresciuta la quota del disavanzo in conto capitale, che dovrebbe mantenersi al 6,6 per cento e la sottostante quota di investimenti effettivi. Tuttavia la già rimarcata fortissima lievitazione dei trasferimenti netti alle imprese non può non aver contribuito ad agevolare l'accumulazione dell'economia nel suo complesso.

15. Dinanzi alle scelte per il 1980 e in presenza di una situazione che ha ripreso a deteriorarsi, il problema non è di mutare strategia, ma di riprendere il cammino, ottenendo consensi su linee di intervento che ancora una volta dovranno essere affidate sia allo strumento della legge finanziaria, sia a modificazioni della legislazione in settori cruciali per la finanza pubblica.

Certo, il quadro congiunturale appare mutato. Da un lato le prospettive produttive appaiono meno brillanti, dall'altro si prevede la con-

ferma della risalita del saggio d'inflazione ben oltre il punto raggiunto, in termini annui, alla fine del 1978.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, occorre ricordare, a questo proposito, che l'equazione di bilancio e i flussi finanziari complessivi, espressi in termini nominali, nascondono le modifiche aggiuntive derivanti dall'inflazione. Come noto, l'aumento dei prezzi genera un drenaggio di risorse verso il settore pubblico derivante dalla riduzione del potere d'acquisto del debito pubblico. Nella valutazione degli effetti sulla domanda occorre perciò precisare che l'aumento della quota del disavanzo può essere in parte compensato dall'incremento dell'imposta da inflazione.

16. La legge finanziaria per il 1980 tiene conto di questo genere di considerazioni. In previsione di un rallentamento della domanda globale e di un raffreddamento delle spinte produttive, essa mira da un lato ad impedire che stimoli deflazionistici provengano anche dal settore pubblico, dall'altro ad attuare una riallocazione selettiva di risorse in direzione dei comparti produttivi.

In quest'ottica vanno giudicati gli effetti complessivi delle misure contenute nella legge finanziaria, anche se ogni singolo provvedimento ivi compreso trova giustificazione in considerazioni di carattere più strutturale.

In senso riduttivo delle entrate tributarie opererà la detassazione per carichi familiari; in senso espansivo la revisione dei coefficienti catastali e le misure per il rafforzamento della lotta all'evasione. Nel settore previdenziale, una riduzione delle entrate e uno stimolo all'attività produttiva proverrà dagli incrementi e dalle modifiche della fiscalizzazione degli oneri sociali; in direzione di un contenimento della spesa opera invece la conferma delle misure di razionalizzazione delle prestazioni sociali introdotte lo scorso anno. Nella finanza locale vengono nuovamente fissati tetti di spesa nelle varie fasi in cui si articolano i pagamenti. Nel comparto sanitario si fissa il *plafond* del Fondo Sanitario, in armonia con le indicazioni del Piano sanitario nazionale; si definiscono inoltre i canali di finanziamento delle unità finanziarie locali, avviando — con l'accentramento delle giacenze ed il decentramento dei conti — un meccanismo di riforma della tesoreria pubblica che avrà ulteriori significative tappe in futuro. Per quanto riguarda le spese in conto capitale, ingenti fondi vengono messi a disposizione per le nuove spese e i nuovi impegni della Cassa per il Mezzogiorno, per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria e per il ripianamento dei debiti delle società autostradali.

17. L'evoluzione spontanea della finanza pubblica, insieme alle modifiche apportate dalla legge finanziaria, conduce a una previsione di fabbisogno complessivo interno del settore pubblico allargato di 42.300 miliardi di lire.

Tale importo, che dovrà essere ulteriormente ridotto di circa 2.000 miliardi di lire, confrontato con il livello di 36.000 miliardi realizzato nel 1979 rappresenta una positiva opportunità di controllo dell'espansione monetaria. Infatti, il risultato previsto per il 1980 è dovuto da un lato alla consistente espansione delle spese correnti e dall'altro ad

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

una ristrutturazione delle spese in conto capitale che nel complesso appaiono con un incremento più modesto. In queste ultime infatti, la parte relativa alla realizzazione diretta di investimenti si accrescerà in una percentuale superiore a quella di aumento del PIL, mentre notevolmente ridotti saranno i trasferimenti agli altri settori dell'economia.

Come si vede dalla Tabella n. 4, il disavanzo corrente del settore pubblico (risparmio lordo) dovrebbe passare da 16.000 miliardi di lire nel 1979 a 23.700 miliardi nel 1980, con un forte appesantimento in termini di quota del PIL dal 6,0 per cento al 7,6 per cento (7,2 per cento dopo l'ulteriore manovra di riduzione del disavanzo per circa 2.000 miliardi di lire). Nonostante le considerazioni sopra svolte sull'effetto compensativo dell'inflazione per quanto riguarda gli stimoli del disavanzo sulla domanda, si può rilevare che l'evoluzione spontanea della finanza pubblica conduce in direzione opposta a quella prospettata dal Programma triennale.

TABELLA N. 4

IL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO NEL 1978, 1979, 1980
(in miliardi di lire; tra parentesi quote del PIL)

	1978	1979	1980
Disavanzo corrente (risparmio lordo)	12.000 (5,5)	16.000 (6,0)	23.700 (7,7)
Disavanzo in conto capitale	14.200 (6,4)	17.500 (6,6)	20.200 (6,6)
Disavanzo	26.200 (11,9)	33.500 (12,6)	43.900 (14,3)
Intermediazione finanziaria netta (1)	8.300	4.000	900
Fabbisogno complessivo	34.500 (15,6)	37.500 (14,1)	44.800 (14,6)
Fabbisogno complessivo interno (2)	33.800 (15,3)	36.000 (13,5)	42.300 (13,7)

(1) Acquisizione netta di attività finanziarie (partecipazioni, depositi bancari, ecc.) meno variazione netta dei debiti con i fornitori.

(2) Fabbisogno complessivo meno prestiti esteri.

Altrettanto insoddisfacenti sono le previsioni sul disavanzo in conto capitale che dovrebbe portarsi da 17.500 miliardi di lire nel 1979 a 20.200 miliardi di lire nel 1980, con una stazionarietà in termini di quota del PIL al 6,5 per cento. Il disavanzo complessivo, salendo da 33.500 a 43.900 miliardi di lire, vedrebbe accresciuta la propria quota del PIL dal 12,6 al 14,1 per cento (13,7 per cento dopo la manovra anzidetta).

Nonostante l'ulteriore opera di razionalizzazione dei canali finanziari pubblici, il fabbisogno complessivo si fisserebbe così in 44.800 miliardi di lire, rispetto a 37.500 miliardi di lire nell'anno precedente. In rapporto al prodotto interno lordo, passerebbe dal 14,1 per cento al 14,4 per cento ma scenderebbe al 13,8 per cento dopo le manovre della

seconda e della terza fase. Infine, il fabbisogno complessivo interno, esclusi cioè i prestiti esteri, si attesterebbe a 42.300 miliardi di lire, contro 36 mila miliardi di lire nel 1979, e passerebbe dal 13,5 al 13,6 per cento del prodotto interno lordo e dopo l'ulteriore manovra di riduzione del *deficit* pubblico scenderebbe al 13 per cento.

18. In questo contesto tendenziale, le numerose modifiche apportate dalla legge finanziaria alle poste di entrata e di spesa in larga parte si neutralizzano in termini di disavanzi.

Se la legge finanziaria non modifica in misura significativa gli equilibri finanziari complessivi, e mira ad evitare un deterioramento del quadro congiunturale, sarebbe tuttavia rovinoso fermarsi alle considerazioni di breve periodo sul quadro macroeconomico. Così facendo si accetterebbe la logica congiunturale della necessità di espandere comunque la spesa pubblica nei momenti di breve rilassamento della domanda, col risultato di non poterla più abbassare nei momenti di espansione dell'economia.

Una politica anticongiunturale siffatta non si giustifica dunque nemmeno nei suoi termini. A maggior ragione essa appare inadeguata a imprimere quella svolta nel meccanismo di allocazione delle risorse che si era segnalata come indispensabile per uscire dalla crisi strutturale. Appare perciò essenziale riprendere il discorso di medio periodo.

19. Come annunciato dal Presidente del Consiglio nell'esposizione programmatica alle Camere, gli ultimi dell'anno saranno dedicati all'aggiornamento del Programma triennale in modo da fornire il quadro di riferimento per gli anni 1980-82.

Nel quadro di tale rielaborazione dovrà essere resa esplicita la situazione nella quale si verrebbe a trovare la finanza pubblica, ove non intervenissero specifiche correzioni destinate ad agire strutturalmente. Si tenga presente che un ulteriore fattore di deterioramento delle pubbliche finanze si sta profilando ed è quello che riguarda la spesa sanitaria conseguente alla riforma. Una riforma il cui significato di progresso civile non sfugge ad alcuno, ma che rischia di portare a una crescita incontenibile degli oneri sulla collettività. Un primo tamponamento — attraverso il controllo dei flussi di cassa e il blocco delle assunzioni di personale sanitario — è stato apposto come detto nella legge finanziaria. Ma si tratta per l'appunto di una barriera temporanea.

In questo come in altri campi il dilemma è assai semplice ed è il seguente: o si riformerà con la necessaria gradualità, ma con sicura efficacia, il sistema della spesa pubblica nelle direzioni indicate già nel 1978, o si dovrà alla fine agire con altri strumenti, che non potranno che essere quello della leva fiscale o della leva monetaria e creditizia.

20. Per queste ragioni è essenziale precisare che l'evoluzione in termini di cifre della finanza pubblica nel 1980 indicata in questa sede, è l'evoluzione prevista — sulla base delle attuali stime macroeconomiche — quale emerge dopo la sola legge finanziaria, e non in base alla manovra che necessariamente dovrà compiersi con proiezione di medio periodo, ma già con effetto nel 1980.

La legge n. 468 reca un'innovazione di capitale importanza ai fini di una politica come quella che si propone, che saldi le ragioni dell'incertezza congiunturale a quelle del programma di medio periodo.

Ed è il provvedimento di assestamento del bilancio che deve essere presentato al Parlamento entro il 30 giugno. A metà del 1980 si avrà dunque un *mini-budget*, con tutte le articolazioni del bilancio, come dispone la legge n. 468. In tale sede potranno trovare considerazione le modifiche suggerite dal nuovo Programma triennale, sia dal lato dell'entrata, sia dal lato della spesa, così come verranno a concretarsi sul piano legislativo.

II. — IL SETTORE STATALE

L'azione del settore statale per il 1980 si esplicherà lungo le tre linee direttrici fondamentali impostate nel 1979 in coerenza con gli obiettivi fissati per la finanza pubblica nel piano triennale 1979-81: a) il rilancio degli investimenti pubblici; b) la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie da parte degli enti decentrati di spesa; c) il risanamento dell'esposizione debitoria pregressa degli enti pubblici.

La prima linea di intervento, tesa a determinare un contributo più ampio rispetto al passato alla crescita del livello dell'attività economica, dovrebbe nel 1980 fornire risultati abbastanza soddisfacenti per l'avvio della realizzazione di importanti programmi di spesa approvati in anni precedenti e in particolare il piano di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, interventi per la rete stradale nazionale disposti con la legge finanziaria del 1979 e quelli per le opere pubbliche di pertinenza dello Stato nei settori dell'edilizia scolastica e demaniale; corrispondentemente le erogazioni per tali finalità del bilancio dello Stato dovrebbero accrescersi in misura rilevante, da 1.000 miliardi nel 1979 a 1.600 nel 1980, come pure quelle delle aziende autonome e della Cassa per il Mezzogiorno le quali costituiscono la principale causa dell'aumento delle rispettive spese in conto capitale che passano tra i due anni da 2.325 a 3.450 miliardi e da 2.439 a 3.300 (Tabella n. 5). Questi risultati rimangono però condizionati ad azioni tese ad incidere sull'effettiva capacità di realizzazione delle Amministrazioni interessate che, come accennato, non risulta soddisfacente. Il mancato raggiungimento degli obiettivi preliminarmente fissati per il 1979 è stato infatti determinato, oltre che dalla decadenza di alcuni disegni di legge riguardanti importanti programmi di spesa (dovuta alla chiusura anticipata della legislatura), dalla notevole rigidità amministrativa nell'avvio delle spese già approvate.

La seconda linea di indirizzo è volta da un lato a ridurre gli oneri connessi con l'intermediazione bancaria dei fondi di pertinenza degli enti pubblici, dall'altro a rendere più agevole il controllo dei mercati monetari e finanziari diminuendo il peso su di essi esercitato dall'elevato livello del fabbisogno del settore pubblico. Questi obiettivi verranno perseguiti attraverso una politica di trasferimento di risorse agli enti di spesa volta alla regolazione dei flussi alle effettive necessità. In par-

ticolare: *a)* per le regioni, si tratta da un lato di dare progressiva attuazione al disposto della legge n. 468 del 1978 in tema di riversamento alla Tesoreria statale delle disponibilità bancarie degli enti pubblici allo scadere delle convenzioni con i tesorieri e, dall'altro, di esercitare azioni sul piano amministrativo per contenere il prelievo di fondi dalla Tesoreria statale; nel complesso, questi interventi dovrebbero consentire di contenere la crescita delle erogazioni a favore delle regioni che dovrebbero passare da 16.810 a 17.267 miliardi per effetto unicamente però della lievitazione dei trasferimenti in conto capitale; *b)* per le province e i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, con la legge finanziaria per il 1980 si è disposto un meccanismo che, pur salvaguardando la loro autonomia, consente prelievi dalla Tesoreria solo dopo il riassorbimento delle loro disponibilità bancarie le quali dovrebbero corrispondentemente ridursi di almeno 1.500 miliardi, contro una prevedibile crescita dello stesso ordine di grandezza per il 1979 (nel complesso, le erogazioni di bilancio a loro favore dovrebbero accrescersi da 8.900 a 10.500 miliardi, al netto dei trasferimenti destinati al finanziamento della spesa sanitaria che, nel 1980 dovrebbero essere ad essi assegnati dalle regioni); *c)* per le istituende unità sanitarie locali, con la stessa legge finanziaria per il 1980 si è stabilito un meccanismo che regola il prelievo di fondi dalla Tesoreria statale in base alle effettive esigenze, soprattutto per quanto riguarda le spese in conto capitale.

Nell'ambito della terza linea di intervento si collocano gli ingenti trasferimenti agli ospedali (1.500 miliardi) destinati alla liquidazione di debiti pregressi verso aziende di credito e fornitori, la prevista assegnazione di titoli di Stato alle imprese pubbliche (1.000 miliardi) per il consolidamento della loro esposizione debitoria verso il sistema bancario e i mutui della Cassa depositi e prestiti alla finanza locale destinati alla regolazione di debiti verso i fornitori. La completa evidenziazione dei disavanzi pregressi e la loro sistemazione costituisce la necessaria premessa per il risanamento della loro situazione finanziaria e per interventi volti ad incidere sui criteri di gestione. Questa politica di maggiore trasparenza dei bilanci pubblici viene però a determinare un accrescimento del grado di liquidità del debito pubblico: da un lato si procede alla liquidazione di debiti verso i fornitori, dall'altro si rimpiazzano impieghi del sistema bancario, difatto immobilizzati, con titoli di Stato con un preciso piano di ammortamento; essa, quindi, rende necessaria l'accentuazione dello sforzo teso al consolidamento del debito pubblico.

Nel complesso, il fabbisogno (o ricorso effettivo al mercato del credito) del settore statale, tenuto conto di quanto sopra, si colloca intorno ai 42.000 miliardi, contro i 36.000 dell'anno precedente, valori entrambi pari a circa il 13,5 per cento del prodotto interno lordo; tenuto conto che una parte delle esigenze finanziarie viene reperita sui mercati esteri da parte delle Aziende autonome e della Cassa per il Mezzogiorno, l'incidenza sul credito totale interno risulta in entrambi gli anni inferiore: rispettivamente, 40.400 miliardi e 35.000 miliardi. Le cause di tale evoluzione possono essere dedotte dall'analisi della tabella n. 5 nella quale vengono esaminate separatamente le operazioni della gestione di bilancio e quelle della Tesoreria; su quest'ultima, in particolare, incidono i saldi degli altri enti del settore statale (Cassa per il Mezzogiorno,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 5

SETTORE STATALE - PREVISIONI DI CASSA PER IL 1979 E 1980 (dati al lordo delle regolazioni debitorie)
(in miliardi di lire)

	ANNO 1979 (1)			ANNO 1980		
	Bilancio statale	Gestione di tesoreria	Settore statale	Bilancio statale	Gestione di tesoreria	Settore statale
INCASSI						
Tributari	(2) 48.800	—	48.800	(2) 59.155	—	59.155
Non tributari	15.800	3.018	18.818	15.514	498	16.012
di cui per:						
— Fondo sanitario nazionale	10.160	—	10.160	9.948	—	9.948
— Retrocessioni interessi	777	200	977	400	100	500
— Risorse proprie CEE	1.672	—	1.672	1.963	200	2.163
— Oneri finanziari consolidamento mutui	852	400	1.252	783	600	1.383
— Altri versamenti degli enti mutuo-previdenziali	—	2.000	2.000	—	—	—
Introiti propri degli altri enti del settore statale	—	8.919	8.919	—	8.720	8.720
— Aziende autonome	—	(3) 5.951	5.951	—	(3) 7.050	7.050
— Cassa DD.PP.	—	(3) 2.075	2.075	—	(3) 1.500	1.500
— Cassa Mezzogiorno	—	(3) 893	893	—	(3) 170	170
I. — TOTALE INCASSI	64.600	11.937	76.537	74.669	9.218	83.887
PAGAMENTI CORRENTI						
Organi costituzionali	220	—	220	226	—	226
Personale in servizio	16.000	— 100	15.900	20.282	— 782	19.500
Personale in quiescenza	3.200	—	3.200	4.201	— 123	4.078
Acquisto beni e servizi	5.400	— 130	5.270	6.016	—	6.016
Interessi	11.550	400	11.950	14.600	1.300	15.900
— BOT	4.600	400	5.000	5.200	1.300	6.500
— Altre operazioni debito fluttuante	450	—	450	630	—	630
— Operazioni di indebitamento patrimoniale	6.500	—	6.500	8.770	—	8.770
Poste correttive e compensative delle entrate	(2) 2.500	—	2.500	(2) 2.559	—	2.559
di cui:						
— Risorse proprie CEE	1.672	—	1.672	1.963	—	1.963
Ammortamenti	107	—	107	121	—	121
Somme non attribuibili	23	—	23	77	—	77
Trasferimenti a destinatari esterni al S.P.A.	3.400	—	3.400	3.856	— 104	3.752
— Famiglie	2.000	—	2.000	1.906	— 104	1.802
— Imprese	1.050	—	1.050	1.306	—	1.306
— Estero	350	—	350	644	—	644
Trasferimenti a enti pubblici esterni al settore statale ..	37.168	— 1.040	36.128	43.082	— 5.365	37.717
— Regioni	17.500	— 2.690	(4) 14.810	21.086	— 6.386	(4) 14.700
— Comuni e Province	10.300	—	(5) 10.300	11.806	— 1.500	10.306
— Enti mutuo-previdenziali ..	8.400	1.650	10.050	7.586	2.668	10.254
— Enti ospedalieri	—	—	—	1.500	—	1.500
— Altri enti pubblici	968	—	968	1.104	— 147	957
Trasferimenti ed erogazioni di tesoreria per il finanziamento delle spese degli enti del settore statale	6.432	6.973	13.405	6.961	8.672	15.633
— Aziende autonome	3.100	(3) 6.826	9.926	3.594	(3) 8.369	11.963
— Cassa DD.PP.	3.332	(3) 3	3.335	3.367	(3) 133	3.500
— Cassa Mezzogiorno	—	(3) 144	144	—	(3) 170	170
II. — TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	86.000	6.103	92.103	101.981	3.598	105.579

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 5

	ANNO 1979 (1)			ANNO 1980		
	Bilancio statale	Gestione di tesoreria	Settore statale	Bilancio statale	Gestione di tesoreria	Settore statale
PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE						
Costituzione di capitali fissi..	1.000	—	1.000	1.600	—	1.600
Partecipazioni e conferimenti.	4.100	1.550	5.650	2.560	— 100	2.460
— Istituti di credito speciali.	560	—	560	214	— 100	114
— Altre	3.540	1.550	5.090	2.346	—	2.346
Anticipazioni per finalità produttive	420	—	420	448	— 100	348
— Istituti di credito speciali.	20	—	20	366	— 100	266
— Altre	400	—	400	82	—	82
Anticipazioni per finalità non produttive	2.380	— 2.312	68	2.805	— 2.677	128
— Azienda autonoma delle FF.SS.	1.230	— 1.230	—	1.490	— 1.490	—
— Azienda autonoma delle PP.TT.	1.082	— 1.082	—	1.187	— 1.187	—
— Altre	68	—	68	128	—	128
Trasferimenti a destinatari esterni al S.P.A.	2.300	—	2.300	2.676	— 418	2.258
— Famiglie	30	—	30	172	—	172
— Imprese	2.100	—	2.100	2.378	— 418	1.960
— Estero	170	—	170	126	—	126
Trasferimenti a enti pubblici esterni al settore statale ..	5.300	— 2.300	3.000	6.910	— 2.843	4.067
— Regioni	3.900	— 1.900	2.000	5.008	— 2.441	2.567
— Comuni e Province	150	—	150	200	—	200
— Altri enti pubblici	1.250	— 400	850	1.702	— 402	1.300
Trasferimenti ed erogazioni di tesoreria per il finanziamento delle spese degli enti del settore statale	4.050	3.996	8.046	5.108	4.239	9.347
— Aziende autonome	850	(3) 1.475	2.325	845	(3) 2.605	3.450
— Cassa DD.PP.	300	(3) 2.982	3.282	730	(3) 1.867	2.597
— Cassa Mezzogiorno	2.900	—(3) 461	2.439	3.533	—(3) 233	3.300
III. — TOTALE PAGAMENTI DI CAPITALI	19.550	934	20.484	22.107	— 1.899	20.208
IV. — TOTALE PAGAMENTI CORRENTI E DI CAPITALI (II + III)	105.550	7.037	112.587	124.088	1.699	125.787
V. — SALDO NETTO DA FINANZIARE O FABBISOGNO COMPLESSIVO (I—IV)	—40.950	4.900	—36.050	—49.419	7.519	—41.900
VI. — PRESTITI ESTERI	—	—	1.000	—	—	1.500
VII. — FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO (V—VI) .	—	—	—35.050	—	—	—40.400

(1) Previsioni pubblicate, al netto delle regolazioni debitorie, nella Relazione del Ministro del tesoro sulla stima del fabbisogno del S.P.A. del 31 agosto 1979 (A.S. XLI/1-2).

(2) Al netto delle restituzioni e dei rimborsi di imposte.

(3) Per una migliore comprensione delle operazioni degli enti del settore statale gli incassi propri e le spese non finanziate con trasferimenti di bilancio sono qui riportati separatamente; in effetti la gestione di tesoreria risente solo del loro saldo.

(4) Include i trasferimenti per il finanziamento della spesa sanitaria dei comuni che per il 1979 trovano però compenso in una appostazione dell'entrata in quanto dette somme sono incluse direttamente nelle assegnazioni ai comuni.

(5) Include, a differenza della cifra per il 1980, le erogazioni destinate al finanziamento della spesa sanitaria dei comuni (nel 1980 dette assegnazioni vengono versate alle regioni che provvederanno a trasferirle ai comuni).

Cassa depositi e prestiti e Aziende autonome). I flussi di entrata e di spesa complessivi del settore statale evidenziano in modo analitico le operazioni dello Stato (gestione consolidata del bilancio e delle operazioni di tesoreria ad esso afferenti) e in modo aggregato (totale entrate proprie, totale spese correnti e complesso di pagamenti in conto capitale) quelle degli altri enti del settore statale già menzionati.

La politica tributaria perseguita dal Governo dovrebbe consentire una crescita di rilievo del gettito fiscale; esso, in base alle previsioni formulate, dovrebbe svilupparsi, infatti, di oltre il 21 per cento, con un aumento di circa un punto percentuale nella sua incidenza sul prodotto interno lordo per effetto, oltre che dell'aumento del prelievo connesso con il recente aumento delle imposte sugli oli minerali e con l'innalzamento del reddito catastale per le abitazioni secondarie, dei primi risultati che nel 1980 dovrebbero derivare dalle misure di lotta all'evasione contenute nella legge finanziaria per lo stesso anno.

Nell'ambito della spesa è da porre in rilievo il notevole sforzo finanziario per il riadeguamento delle retribuzioni del settore pubblico: in particolare sulla gestione del 1980 verranno ad incidere il proseguimento degli effetti della definizione del contratto 1976-78 il passaggio da semestrale a trimestrale dell'indennità di contingenza e la corresponsione di acconti a valere sul contratto 1979-81. Questo è il risultato dell'azione volta a riallineare le retribuzioni del settore pubblico a quelle del settore privato in coerenza con quanto previsto nel piano triennale 1979-81.

I pagamenti per interessi dovrebbero accrescersi in misura ancora maggiore (oltre il 33 per cento) per effetto delle modifiche intervenute nel 1979 nelle modalità di copertura del disavanzo e in particolare nell'aumento della quota di esso finanziata con il collocamento di titoli a medio termine e la riduzione di quella coperta con emissioni di BOT; mentre il collocamento di BOT tende ad anticipare l'onere per interessi all'anno di emissione quello di titoli a medio e lungo termine tende a slittarlo all'anno successivo.

Nel 1980 la Tesoreria statale continuerà inoltre a finanziare il consistente squilibrio tra contributi e prestazioni dell'INPS, il cui ritmo di aumento, pur se contenuto dalle misure disposte con le leggi finanziarie per il 1979 e 1980, risulta ancora molto elevato; sempre nell'ambito dei trasferimenti agli enti mutuo-previdenziali un considerevole aumento faranno registrare le assegnazioni agli enti mutualistici compensative degli sgravi contributivi, a seguito dell'ampliamento loro apportato con la stessa legge finanziaria per il 1980 al fine di contenere l'evoluzione del costo del lavoro per le imprese.

Il complesso degli interventi diretti a favore del settore produttivo mostra invece una considerevole flessione: all'aumento dei trasferimenti di parte corrente alle imprese corrisponde infatti una riduzione di quelli in conto capitale, soprattutto di quelli di natura finanziaria e in particolare dei conferimenti alle imprese pubbliche che nel 1979 includono consistenti erogazioni per il riassorbimento di perdite realizzate in anni precedenti. In questo settore è in particolare da porre in rilievo l'accollo a carico dello Stato degli oneri per interessi delle emissioni dell'IRI finalizzate al suo risanamento finanziario, l'aumento degli interventi a favore delle linee marittime di preminente interesse nazionale e il cessare

delle erogazioni al Comitato di liquidazione dell'EGAM per il riassetto delle aziende del gruppo.

Nel comparto dei trasferimenti alle famiglie si nota una riduzione da 2.000 miliardi circa a 1.800; essa è però unicamente attribuibile a un fattore contingente: le cifre del 1979 includono infatti cospicue liquidazioni di arretrati connesse ai miglioramenti apportati alle pensioni di guerra.

Un contributo all'evoluzione della domanda è provenuto negli ultimi anni dall'acquisto di beni e servizi da parte del settore statale riferibile in particolare al potenziamento e all'ammodernamento delle Forze armate e dei Corpi di polizia; tale tendenza prosegue anche nel 1980: le erogazioni per tali finalità dovrebbero ulteriormente crescere da 5.270 a oltre 6.000 miliardi.

Il collegamento tra il fabbisogno del settore statale e quello del più ampio settore pubblico è riportato nella tabella n. 6 nella quale è esposto il ricorso al credito di fornitori e del sistema bancario dei principali settori della finanza pubblica.

In primo luogo è da porre in rilievo che il fabbisogno del settore statale deve essere depurato delle operazioni di regolazione di debiti pregressi degli enti pubblici, in quanto: *a)* per la parte in titoli, viene a determinarsi una corrispondente riduzione dei debiti bancari la quale non viene considerata in questa tavola; *b)* per la parte in contanti, deve essere valutato l'effettivo esborso verso fornitori esterni al settore che è oggetto di una apposita voce della tavola stessa (una parte della regolazione di debiti attiene enti interni al settore pubblico).

I debiti con fornitori ed istituzioni creditizie per gli altri enti del settore pubblico sono calcolati in base ad una valutazione delle spese e tenuto conto dei rapporti di trasferimento con il settore statale e con gli altri enti pubblici; si tratta, in sostanza, di un primo passo verso la programmazione finanziaria della gestione dei principali comparti della finanza pubblica. Questa analisi pone in rilievo un aumento del debito degli enti mutuo-previdenziali dell'ordine di 600 miliardi, un incremento dell'indebitamento degli enti locali con il sistema creditizio dell'ordine di 1.400 miliardi e un ricorso netto da parte dell'ENEL al mercato obbligazionario e al sistema creditizio dell'ordine di 1.600 miliardi nell'ipotesi di aumenti tariffari e di adeguamento del fondo di dotazione tali da portare in pareggio nel corso del 1980 il conto economico dell'ente. Un aumento del debito dell'ordine di 400 miliardi è prevedibile per l'insieme di tutti gli altri enti pubblici.

Se a questi importi si aggiunge una stima della regolazione di debiti pregressi verso fornitori per 700 miliardi e si detrae l'aumento del debito nei confronti degli stessi (connesso con il normale sfasamento nel pagamento delle forniture) valutabile in 400 miliardi, il fabbisogno complessivo che deve essere coperto con ricorso al mercato del credito si colloca per l'intero settore pubblico sul livello di 44.800 miliardi; parte di questi fondi (2.500 miliardi) dovrà essere reperita dalle Amministrazioni interessate (ENEL, Aziende autonome e Casse per il Mezzogiorno) all'estero, la parte di credito totale interno assorbita dal settore pubblico dovrebbe pertanto cifrarsi in 42.300 miliardi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 6

COLLEGAMENTO TRA IL CONTO DEL SETTORE STATALE
E IL CONTO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO NEL 1980

<i>Fabbisogno complessivo del settore statale</i>	41.900
meno Assegnazione per la regolamentazione di debiti pregressi degli ospedali con fornitori, banche e altri enti del sett. pubbl. all.	(—) 1.500
Disavanzi degli altri enti pubblici non finanziati dai settori statali:	
Enti mutuo - previdenziali	1.400
Enti locali	600
ENEL	1.600
Altri enti	500
Liquidazioni di debiti verso fornitori	700
meno Formazione di debiti con fornitori	(—) 400
<i>Fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato</i>	44.800
meno Prestiti esteri	(—) 2.500
<i>Fabbisogno complessivo interno del settore pubblico allargato</i>	42.300

III. — ALCUNI SETTORI DELLA FINANZA PUBBLICA

a) IL SISTEMA PENSIONISTICO E SANITARIO.

1. Larga parte degli interventi redistributivi dello Stato ha riguardato, dal lato della spesa, la graduale trasformazione del sistema mutuo-previdenziale in un sistema di sicurezza sociale. Come accennato, questa azione non è stata il frutto di una razionalizzazione del settore bensì è stata il risultato di una miriade di interventi tesi a soddisfare le esigenze di particolari categorie e settori: ne è quindi derivato un ampliamento degli sprechi e delle inefficienze.

2. Nell'ambito del sistema previdenziale, all'estensione a categorie più vaste di lavoratori e di cittadini e al miglioramento delle prestazioni ha fatto riscontro il graduale abbandono del principio dell'equilibrio finanziario delle gestioni. Sull'ampliamento delle prestazioni hanno in particolare influito l'istituzione, rispettivamente nel 1957, 1959 e nel 1966 delle gestioni speciali per l'assicurazione IVS dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e dei commercianti e nel 1969 di quella a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di idonei mezzi di sostentamento. Per quanto riguarda i trattamenti del Fondo lavoratori dipendenti dell'INPS è da ricordare che nel 1968 si è passati dal sistema di liquidazione su base contributiva a quello su base retributiva. Mentre in base al primo la pensione veniva liquidata in proporzione ai contri-

buti versati, in base al secondo essa viene ora commisurata alla retribuzione percepita.

Il numero dei trattamenti pensionistici è così passato da 6 milioni 700 mila a circa 16 milioni tra il 1958 e il 1979. Contemporaneamente le misure dei trattamenti sono considerevolmente crescenti: in particolare i minimi di pensione del fondo lavoratori dipendenti sono passati a seconda dell'età del titolare dal 22-30 per cento del reddito *pro capite* 1958 al 38 per cento nel 1979.

3. La sostanziale larghezza delle norme che regolano l'iscrizione alle gestioni assicurative e dei criteri di concessione delle pensioni di invalidità basate sul concetto di « incapacità di guadagno » hanno fatto sì che i trattamenti previdenziali venissero a costituire di fatto una forma di integrazione salariale prescindendo dall'accertamento di un effettivo stato di bisogno. La mancanza di una regolamentazione organica non ha d'altro canto nemmeno consentito di finalizzare questa forma di redistribuzione del reddito ad un proficuo inserimento dei lavoratori nei settori produttivi. La pluralità degli enti preposti al settore ha condotto a rilevanti cumuli tra trattamenti pensionistici e tra pensioni e retribuzioni.

La crescita dell'onere è stata resa ancora più marcata con l'introduzione di meccanismi particolarmente gravosi di riadeguamento automatico dei trattamenti. L'onerosità di questi meccanismi è dovuta a una elasticità dei trattamenti rispetto ai prezzi superiore all'unità, e al fatto che le retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria cui la generalità delle pensioni è collegata costituiscono uno degli indicatori più dinamici dei salari.

4. Emerge quindi chiaramente l'esigenza di una razionalizzazione del settore. Alcuni correttivi sono stati temporaneamente disposti con la legge finanziaria per il 1979; la loro validità è stata estesa sostanzialmente anche per l'esercizio 1980.

Si tratta di interventi tesi a limitare, in attesa della riforma del settore, gli effetti di taluni dei predetti automatismi e di alcune incongruenze implicite nel sistema. Tra le modifiche introdotte ricordiamo la riduzione del tasso di incremento delle pensioni di importo superiore al livello minimo, la introduzione del principio del riconoscimento di una sola indennità di contingenza, in caso di cumulo di più trattamenti, e l'adeguamento dei contributi delle gestioni per i lavoratori autonomi. Un effetto positivo sulla gestione del settore è inoltre provenuto nel 1979 dal già menzionato ricupero dei margini di evasione.

Nella legge finanziaria per il 1980 è stato ulteriormente accresciuto l'onere contributivo sui lavoratori autonomi, seguendo l'indirizzo di una graduale riconduzione delle loro gestioni previdenziali verso l'equilibrio finanziario.

Per quanto riguarda il meccanismo di adeguamento alla dinamica salariale in termini reali dei trattamenti dei dipendenti pubblici e di quelli INPS di importo superiore al livello minimo, mentre la legge finanziaria per il 1979 aveva ridotto l'incremento derivante dai meccani-

smi in vigore, la legge finanziaria per il 1980 ha confermato il tasso (2,9 per cento) derivante da questi meccanismi, in quanto più contenuto che in passato. Un incremento considerevolissimo è da attendersi invece provenga da questo automatismo nel 1981; la variazione dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali che verrà applicata in tale anno risentirà infatti degli effetti dei rinnovi contrattuali.

L'insieme delle modifiche attuate costituisce così un primo passo verso il contenimento dei disavanzi. Ma occorrono misure organiche tese alla normalizzazione dell'intero settore. In attesa di interventi, nel 1981 tornerebbero a prodursi gli effetti dirompenti dei meccanismi automatici di adeguamento dei trattamenti che vanno a sommarsi agli oneri derivanti dalla crescita del numero delle pensioni che si prevede continui a incrementarsi al ritmo del 2-3 per cento all'anno.

5. Considerazioni analoghe a quelle fatte per il settore previdenziale valgono per quello sanitario. Nel corso degli ultimi decenni da un lato i benefici sono stati estesi a strati sempre più larghi di popolazione (pensionati, invalidi civili, eccetera), dall'altro è stata ampliata e migliorata la gamma delle prestazioni.

Anche qui nell'ampliamento dei servizi è però mancata una visione organica: la pluralità delle strutture cui gli interventi sono stati affidati, la particolare natura dei servizi, la gratuità delle prestazioni e l'assenza di adeguati criteri di controllo sulla loro necessità e sulla loro efficacia, hanno fatto sì che la domanda dei servizi sanitari si accrescesse in misura abnorme.

All'evolversi della domanda ha inoltre fatto riscontro una maggiore permissività anche nei criteri di gestione, per effetto della sempre più accentuata dissociazione di responsabilità tra i centri cui è affidata la erogazione dei servizi e quelli che debbono provvedere alla copertura finanziaria degli oneri. Ha indubbiamente agito in questa direzione la introduzione del principio della fissazione delle rette di degenza in relazione ai costi (legge n. 132 del 1968), senza che la loro congruità potesse essere controllata dagli enti mutualistici che ne dovevano sostenere l'onere.

L'insieme delle circostanze descritte ha fatto sì che la crescita della spesa sanitaria non si sia tradotta in un proporzionale miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini.

6. Una riduzione nel tasso di evoluzione della spesa sembra essersi avuto dal 1975 con il passaggio della responsabilità dell'assistenza ospedaliera alle Regioni e con la fissazione di tetti di spesa. Miglioramenti sostanziali non sembrano invece essersi prodotti per quanto concerne le qualità dei servizi. Al fine di ridurre il tasso di crescita della domanda di questi servizi attraverso l'eliminazione di taluni sprechi, sul finire del 1978 è stato introdotto il cosiddetto « ticket » sui consumi farmaceutici. Si tratta, anche in questo caso, di misure che tendono a ridurre temporaneamente l'onere dei servizi; la completa ristrutturazione del settore dovrebbe avvenire dal 1980 con l'attuazione della riforma sanitaria e la costituzione delle unità sanitarie locali.

Naturalmente tutto viene in questo modo a dipendere dalle modalità di attuazione che verranno adottate da parte delle Regioni. C'è il rischio di un'ulteriore crescita delle strutture in zone ove essa non è necessaria. Nel complesso le dimensioni delle strutture sanitarie del nostro paese sono abbastanza soddisfacenti a confronto di quelle esistenti negli altri paesi. L'esigenza primaria è quella di procedere a una eliminazione degli sprechi e delle inefficienze attualmente impliciti nel sistema sanitario.

7. Fondamentale sia per una riduzione degli oneri sia per il miglioramento dei servizi appare, da un lato, l'adozione di idonei criteri di gestione e il controllo della collettività — fruitrice dei servizi — sull'operato degli amministratori, dall'altro, la sensibilizzazione degli utenti per limitare il ricorso alle prestazioni.

Per quanto concerne il primo punto è da porre in rilievo la possibilità introdotta con la legge finanziaria di intraprendere azioni di responsabilità contro gli amministratori delle unità sanitarie locali da parte dei cittadini. Per quanto riguarda il secondo aspetto solo la partecipazione dell'assistito alla spesa, anche se in misura modesta, sembra sia il mezzo per la graduale riduzione degli attuali margini di spreco.

b) LA FINANZA REGIONALE E LOCALE.

8. Anche la soluzione dei problemi della finanza regionale e locale va ricercata lungo direttrici che consentano l'acquisizione di un sufficiente grado di controllo della spesa stessa e una attenta finalizzazione degli interventi.

Per quanto riguarda le regioni, i risultati della loro attività appaiono indubbiamente migliorati nel corso degli ultimi anni con la progressiva entrata a regime delle loro amministrazioni. L'ampliamento dei compiti intervenuto nel corso degli ultimi anni richiede tuttavia un particolare sforzo per aumentare l'efficienza degli interventi regionali, anche per un più incisivo inserimento degli interventi regionali nell'ambito dell'azione globale di politica economica. Rimangono notevoli difficoltà specie nella realizzazione delle spese di investimento in parte a causa di intralci istituzionali e procedurali. Una maggiore efficienza della spesa regionale richiede però oltre a ulteriori snellimenti delle procedure di spesa, anche una maggiore attenzione a livello centrale per le esigenze amministrative delle regioni. Occorre far conoscere in anticipo le risorse che verranno messe a loro disposizione, procedere al tempestivo riparto degli stanziamenti disposti dalle leggi di settore, riducendo per quanto possibile i ritardi dovuti all'eccessivo formalismo e garantismo delle procedure, e infine evitare i talvolta troppo specifici vincoli posti alla destinazione delle risorse.

Un qualche passo verso un miglior coordinamento tra politica nazionale e regionale è stato raggiunto con la partecipazione delle regioni al processo di formazione del bilancio pluriennale e quindi della manovra complessiva di politica economica che dovrebbe concretarsi, nel

prosieguo, in una formulazione coordinata dei loro bilanci pluriennali e dei loro piani di sviluppo. Inoltre il Ministero del bilancio ha fornito alle Regioni la valutazione a legislazione invariata del volume di risorse che dovranno essere messe a disposizione di ciascuna di esse sino al 1981.

Non meno importanti al fine di un coordinamento dell'azione a livello regionale è lo sviluppo dell'attività di rilevazione e sistemazione dei dati di bilancio delle regioni avviata nell'ambito della commissione interregionale e l'avvenuta attuazione dei principi contenuti nelle leggi n. 335 del 1976 e n. 468 del 1978 circa l'unificazione dei sistemi di contabilità.

Dal punto di vista della gestione finanziaria, la più puntuale corresponsione delle somme dovute alle regioni dal bilancio dello Stato ha determinato nel corso del 1978 una crescita eccezionale delle loro disponibilità presso il sistema bancario. Nei 1979 e nel 1980, in attesa che alla scadenza delle convenzioni con i tesoreri venga data attuazione al disposto della legge n. 468 concernente il riversamento presso la tesoreria statale delle loro disponibilità finanziarie, si rende necessaria una estrema cautela nell'approvvigionamento di fondi.

9. Nel campo degli enti locali vi sono stati negli ultimi anni radicali mutamenti sia nelle competenze loro attribuite sia nella loro gestione finanziaria; da un lato con la riforma tributaria ha accentrato nello Stato la riscossione delle imposte, dall'altro sono stati ampliati i compiti assegnati agli enti decentrati. Ne è derivata, al fine di evitare un indiscriminato ed eccessivo ricorso al credito delle banche e dei fornitori, la necessità di accentrare anche il finanziamento dei disavanzi di questi enti e di assumere un certo controllo del tasso di sviluppo delle loro spese. Con la legge finanziaria per il 1980 è stato stabilito, come già nel 1979, un tetto alla crescita di alcune spese correnti (peraltro scarsamente significativo, restandone escluse quelle per il personale e per gli interessi). Al contempo si è proceduto al completo risanamento della gestione finanziaria degli enti locali attraverso la liquidazione dei loro debiti verso gli enti che rientrano nel settore pubblico e il consolidamento (tramite cartelle della Cassa depositi e prestiti) dell'esposizione a breve termine con le aziende di credito.

La definitiva riforma del settore è però urgente. La copertura a carico del bilancio dello Stato dei disavanzi e i limiti posti alla crescita di alcune spese correnti vengono di fatto a cristallizzare le sperequazioni esistenti. Inoltre le decisioni di investimento sono di fatto svincolate da una analisi rigorosa del loro costo e delle effettive necessità. Ciò è la conseguenza in particolare di due fattori. Da un lato il bilancio statale si è assunto l'onere della copertura dei disavanzi dei comuni e delle province e quindi anche quello derivante dalle rate di ammortamento dei debiti contratti per la realizzazione di investimenti. Dall'altro sono state considerevolmente ampliate le possibilità di ricorso al debito per le spese in conto capitale. La mancanza di controllo sulle spese in conto capitale è tanto più grave, se si considera che molte opere pubbliche comportano notevoli oneri di gestione e quindi una crescita permanente della spesa corrente. Il problema non è però solo quello di rendere i flussi di spesa di questi enti compatibili con l'evoluzione programmata delle attività reali e finanziarie ma di garantire anche la loro

rispondenza alle esigenze delle collettività interessate. Uno dei punti fondamentali della riforma del settore è quindi quello di incidere sui criteri di gestione; l'interesse degli utenti dei servizi potrebbe essere meglio tutelato con l'attivazione di meccanismo di controllo non meramente formale sull'attività delle amministrazioni.

Anche per gli enti locali la maggiore puntualità con cui lo Stato ha provveduto negli ultimi anni a mettere a disposizione le assegnazioni loro dovute, se da un lato ha prodotto una maggiore chiarezza nei rapporti con questi enti, ha dall'altro determinato disfunzioni nell'utilizzo delle risorse finanziarie: importi consistenti sono stati infatti ridepositati dagli enti locali presso il sistema bancario. Con la legge finanziaria per il 1980, pur nel rispetto dell'autonomia degli enti, si è disposto un temperamento a questo inconveniente: una parte delle somme che dovranno essere erogate agli enti locali verrà accreditata in speciali conti presso la tesoreria statale, cui i tesoriere degli enti potranno attingere solo dopo aver riassorbito le disponibilità esistenti presso il sistema bancario.

10. Le linee di intervento sopra delineato trovano la loro genesi nella valutazione dei fenomeni che hanno interessato la finanza regionale e locale in questi ultimi anni.

Invero le norme emanate nel settore della finanza locale negli anni 1977 e 1978 hanno iniziato prima e continuato poi quel processo di risanamento che lo stesso settore richiedeva, modificando ed innovando la situazione economico-finanziaria degli Enti locali con l'assunzione a carico del bilancio dello Stato di gran parte dell'esposizione debitoria che gli Enti presentavano verso il sistema bancario. Sulla scia di tale strada, per il 1979, con l'entrata in vigore della legge 21 dicembre 1978, n. 843, e del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, è proseguito il processo di risanamento che dovrebbe concludersi con l'auspicato avvio del riordinamento delle autonomie locali e della riforma della finanza locale.

In tale prospettiva si evidenzia per il 1979, l'intervento attuato dallo Stato, per il tramite della Cassa depositi e prestiti, relativamente all'assunzione dell'onere di ammortamento dei mutui contratti per il pareggio dei bilanci locali, nonché di quelli per il consolidamento delle anticipazioni provvisorie concesse, dal sistema bancario, con un onere complessivo di circa 3.100 miliardi di lire.

Prescindendo da tale cospicuo intervento la situazione debitoria dei Comuni e delle Province presenta, al 1° gennaio 1979 un residuo debito di lire 9.806 miliardi (1) che però, pur incrementatasi rispetto alla situazione al 1° gennaio 1978 di lire 1.019 miliardi (pari all'11 per cento), viene ad avere una composizione strutturale alquanto differente a quella relativa al precedente esercizio.

(1) Per il dettaglio, si vedano gli allegati da L a L/9 nell'Appendice alla Sezione II.

Infatti, nel corso del 1978 si è registrato un considerevole aumento, in termini percentuali, delle esposizioni debitorie per mutui assunti per l'esecuzione di opere pubbliche (+ 7 per cento) rispetto al 1977, con un altrettanto consistente decremento (— 6 per cento) delle anticipazioni a breve termine, effetto questo dovuto alla tempestività ed alla continuità con cui vengono assicurati agli Enti locali i trasferimenti a carico del bilancio statale.

Sostanzialmente invariata, rispetto al 1977, è invece la distribuzione del residuo debito tra gli Enti finanziatori, con interventi da parte della Cassa depositi e prestiti per lire 1.654 miliardi (17 per cento), da parte del sistema bancario per lire 5.736 miliardi (58 per cento) e da parte degli Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro e del Consorzio di credito per le opere pubbliche per complessive lire 2.416 miliardi (25 per cento).

L'esame della distribuzione territoriale del residuo debito pone in evidenza, in linea generale, il citato minore ricorso degli Enti locali alle anticipazioni di cassa (— 6 per cento), con un più marcato andamento del fenomeno (— 50 per cento) per gli Enti dell'Italia meridionale ed insulare che vengono, così, ad avvicinarsi sostanzialmente alla distribuzione delle altre aree geografiche ed a quella media dell'intero Paese.

Inoltre è da segnalare che nel corso del 1979, lo Stato ha provveduto ad accollarsi l'esposizione debitoria che i Comuni e le Province presentavano — alla data del 31 dicembre 1977 — nei confronti degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro, dell'INADEL, dell'INAM, dell'INPS, dell'INAIL e dell'Enel, contribuendo sempre più a migliorare la situazione finanziaria degli Enti locali.

La situazione debitoria pregressa degli Enti locali richiede una approfondita indagine per addivenire a una precisa conoscenza della esposizione di tali Enti per debiti di bilancio e per debiti fuori bilancio al fine di studiare idonee linee di risanamento.

Per ciò che concerne la finanza regionale, i dati relativi alle previsioni iniziali mettono in evidenza il cospicuo ammontare delle risorse che le regioni gestiscono ed il sempre crescente peso che su tali risorse vengono ad avere i trasferimenti a carico dello Stato, confermando sempre più l'importanza di tali enti nel settore pubblico allargato e la caratteristica che fa della finanza regionale una finanza derivata (1).

Infatti le entrate regionali sono passate da 1.644 miliardi di lire del 1973 a 11.346 miliardi di lire del 1979 (al netto delle somme relativa al FNAO o al FSN e alle funzioni delegate); nel contempo i trasferimenti statali sono cresciuti da 735 miliardi di lire a 6.490 miliardi di lire (non includendovi i fondi trasferiti a titolo di FNAO o di FSN e per le funzioni delegate).

A tali maggiori risorse, hanno fatto riscontro maggiori previsioni di spesa passate dai 1.645 miliardi di lire del 1973 agli 11.788 miliardi di lire del 1979 (al netto sempre delle voci soprariportate), ma con

(1) Per il dettaglio si vedano gli allegati da M a P nell'Appendice alla Sezione II.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

una notevole differenza nella ripartizione in titoli. Invero la spesa corrente è, in termini percentuali, considerevolmente diminuita rispetto al totale della spesa — dal 53 per cento del 1973 al 30 per cento del 1979 — mentre le spese in conto capitale hanno subito un notevole incremento dal 47 per cento del 1973 al 69 per cento del 1979.

I dati relativi ai conti consuntivi sono disponibili, sino al 1976, per 21 enti su 22 con un notevole grado di significatività e pongono in evidenza che le previsioni iniziali risultano essere sottostimate rispetto ai dati di consuntivo. Per ciò che concerne il 1977, la significatività delle risultanze diminuisce in quanto mancano i dati di 5 regioni, alcune delle quali particolarmente influenti dal punto di vista finanziario.

Per le regioni a statuto ordinario, i dati (al netto del FNAO e delle funzioni delegate) della percentuale degli accertamenti e degli impegni rispetto alle previsioni definitive, per il quinquennio 1973-77, risultano essere i seguenti:

	Accertamenti su previsioni definitive	Impegni su previsioni definitive
1973	99%	92%
1974	95%	90%
1975	99%	94%
1976	89%	89%
1977	88%	85%

Per ciò che concerne i movimenti di cassa — riscossioni e pagamenti — la loro incidenza sugli accertamenti e sugli impegni è la seguente:

	Riscossioni su accertamenti	Pagamenti correnti su impegni correnti	Pagamenti in c/ capitale su impegni in c/ capitale	Totale pagamenti su totale impegni
1973	84%	44%	14%	37%
1974	52%	55%	12%	34%
1975	50%	75%	28%	52%
1976	43%	65%	23%	38%
1977	58%	71%	33%	50%

L'esame dei dati di consuntivo — al netto delle voci relative al FNAO e alle funzioni delegate — relativi alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome, pone in evidenza che la percentuale degli accerta-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

menti e degli impegni rispetto alle previsioni definitive, per il quinquennio 1973-77, è la seguente:

	Accertamenti su previsioni definitive	Impegni su previsioni definitive
1973	102%	96%
1974	96%	96%
1975	99%	94%
1976	99%	93%
1977	93%	96%

Per ciò che concerne le riscossioni e i pagamenti, la loro incidenza sugli accertamenti e sugli impegni risulta essere:

	Riscossioni su accertamenti	Pagamenti correnti su impegni correnti	Pagamenti in c/ capitale su impegni in c/ capitale	Totale pagamenti su totale impegni
1973	64%	71%	36%	50%
1974	57%	74%	40%	52%
1975	57%	77%	41%	57%
1976	61%	77%	35%	48%
1977	37%	72%	21%	33%

Particolarmente interessante, almeno per i dati finora in possesso, è l'andamento dei risultati di gestione — compresi il FNAO, le funzioni delegate e le partite di giro — degli enti regionali: infatti, per le regioni a statuto ordinario da un avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1976 pari a 234 miliardi di lire, si passa al 31 dicembre 1977 — per effetto della gestione di competenza 1977, delle sopravvenienze attive e passive e di disponibilità provenienti da esercizi precedenti — ad un avanzo d'amministrazione di 639 miliardi di lire.

Per le regioni a statuto speciale e le province autonome — i dati non comprendono la Sicilia e la Sardegna — si rileva un deterioramento della situazione finanziaria, che da un avanzo di amministrazione di lire 103 miliardi nel 1976 si riduce ad un avanzo di amministrazione di lire 81 miliardi nel 1977.

Non altrettanto positivo è, invece, il fenomeno di smaltimento dei residui passivi (comprensivi delle voci relative al FNAO, alle funzioni delegate e alle partite di giro) provenienti dagli esercizi precedenti, pari — i dati si riferiscono a 18 enti su 22 — a lire 4.010 miliardi, di cui solo lire 1.601 miliardi (40 per cento) pagati nel corso dell'esercizio 1977,

mentre rimangono da pagare 2.409 miliardi di lire che vanno a sommarsi con i residui della competenza 1977 di lire 2.673 miliardi, per un totale complessivo di lire 5.082 miliardi.

IV. — LA POLITICA TRIBUTARIA

1. All'aumento del livello del prelievo si è accompagnato dopo la riforma Visentini una consistente modifica nella sua composizione e nella sua distribuzione.

I mutamenti intervenuti e le carenze obiettive presenti nell'amministrazione rendono necessario una linea di interventi strutturali. Un primo passo in questa direzione è rappresentato dalla manovra del Governo per il 1980. Gli obiettivi dell'azione e gli strumenti adottati sono infatti coerenti con un disegno più ampio di medio periodo.

2. La politica tributaria del Governo si propone di modificare la distribuzione del prelievo attraverso un aumento delle detrazioni ad una simultanea riduzione dell'area dell'evasione.

Questa manovra, oltre a conseguire una maggiore giustizia sociale, permette di allentare il conflitto tra i vari obiettivi del sistema tributario; il riequilibrio della distribuzione del prelievo è infatti condizione necessaria per conciliare obiettivi macroeconomici, distributivi e di intervento sulla struttura dell'apparato produttivo.

Gli strumenti assegnati agli obiettivi di riequilibrio o si limitano ad incidere su aree specifiche del sistema tributario e si concretano in miglioramenti volti a rimuoverne alcune distorsioni e disfunzioni.

Le misure destinate ad esplicitare i loro effetti nel 1980 sono introdotte nella legge finanziaria; le misure che completano la manovra verranno concretate in provvedimenti che il Governo si impegna a presentare ed attuare quanto prima.

3. Le misure di politica tributaria introdotte nella legge finanziaria per il 1980 modificano la distribuzione del prelievo sotto il vincolo di conseguire i risultati di gettito coerenti con la politica economica.

Ciò è ottenuto con azioni simultanee, rivolte a conseguire due obiettivi: la riduzione dell'area di evasione e l'alleggerimento del carico fiscale a beneficio di tutti i contribuenti con carichi di famiglia e principalmente dei lavoratori dipendenti.

Per ciascuna delle azioni e i risultati di gettito esiste una relazione causale: il gettito previsto non può essere conseguito se le azioni non vengono introdotte simultaneamente. I provvedimenti volti a ridurre l'area dell'evasione sono infatti finalizzati a produrre i loro effetti nel 1980.

Coerentemente con la definizione dei due obiettivi i provvedimenti sono divisi in due gruppi: provvedimenti per la riduzione delle evasioni per l'anno 1980 e provvedimenti che attuano la manovra di finanza pubblica.

4. Nel corso del 1980 l'attività intesa a ridurre l'area dell'evasione è articolata in un sistema di provvedimenti volti a perseguire direttamente e indirettamente l'obiettivo.

Le azioni dirette si concretano in modifiche dell'ordinamento tributario volte a ridurre la propensione all'evasione di alcune classi di contribuenti.

Le azioni indirette si concretano nel tentativo di realizzare un primo adeguamento delle strutture e procedure dell'amministrazione alle caratteristiche della funzione che essa deve adempiere.

5. Le azioni dirette si concretano in modifiche dell'ordinamento tributario. L'effetto di gettito di queste azioni è stato scontato nelle previsioni di entrata per il 1980.

La riduzione della propensione all'evasione può essere conseguita in primo luogo attraverso un'efficiente attività di controllo e rilevazione da parte dello Stato.

La normativa vigente prevede controlli e rilevazioni sulla generalità dei soggetti passivi d'imposta, proponendosi di raggiungere un controllo dell'universo dei redditi imponibili. La diffusione capillare di controlli e accertamenti incontra tuttavia, ovviamente, limiti di fatto che la rendono non realizzabile; ciò implica che soltanto una quota minore dei soggetti passivi di imposta sia sottoposta alle relative procedure.

Negli ordinamenti tributari più avanzati, la scelta dei soggetti inclusi in questa quota si fonda su criteri predeterminati. Nel nostro ordinamento al contrario la determinazione dei soggetti inclusi in questa quota si fonda su criteri non predeterminati, generando processi di selezione non razionali.

Considerata la dissociazione tra il sistema astratto presente nella norma e la pratica che ne risulta, vale la pena di trovare una linea efficace e realistica, che in quanto ragionevolmente limitata nelle pretese, permetta di raggiungere risultati migliori.

Preso atto dei limiti oggettivi all'estensione dei controlli sulla totalità delle dichiarazioni e dei presupposti d'imposta, una linea di riforma può essere introdotta adottando due nuovi criteri nell'attività di controllo.

Il primo concentra la funzione di controllo su poche categorie economiche determinate di periodo in periodo.

Il secondo modifica il sistema dei controlli per scandaglio, allargando anche all'universo dei soggetti passivi d'imposta la platea su cui viene effettuato il sorteggio, al fine di poter effettuare il controllo anche su soggetti evasori totali.

Il criterio della concentrazione dei controlli viene introdotto con la norma che attribuisce al Ministro delle finanze il potere di indicare formalmente i criteri e le priorità in ordine all'attività di controllo degli uffici.

Nel primo periodo di applicazione, questo criterio viene introdotto in maniera complementare rispetto al sistema di accertamenti generalizzati prescritti dalle norme vigenti.

6. Le azioni indirette si concretano in miglioramenti della struttura e delle procedure dell'Amministrazione che ne accrescono l'efficacia per il 1980.

Le azioni indirette non sono meno importanti delle dirette.

La scelta di introdurre un progressivo inasprimento dei controlli e delle sanzioni dissociato da un'azione volta ad adeguare la struttura e le funzioni dell'Amministrazione non potrebbe esercitare effetti apprezzabili. Come è noto nessuna politica tributaria effettiva è attuabile senza modificare la struttura amministrativa esistente.

La funzione amministrativa degli uffici ha forme particolari di esercizio che ne richiedono la scomposizione in due parti.

La prima si esaurisce nel trattamento di *routine* di dichiarazioni e certificati; nella gestione delle procedure di riscossione e rimborso; nella conservazione dei dati connessi. Richiede per questo la fruizione di una serie di servizi tecnici amministrativi.

Un livello soddisfacente di erogazione di questi servizi si può ottenere soltanto concentrandoli in appositi centri.

La seconda si esprime in controlli, rilevazioni, verifiche eccetera e richiede un complesso di atti che portino alla luce il presupposto di imposta.

Queste caratteristiche della funzione richiedono il compimento di atti a contenuto professionale.

La commissione delle due attività, quella di *routine* e quella professionale, in capo a ciascun ufficio ha finora caratterizzato le procedure amministrative; in più si è mortificata la seconda attività a favore della prima.

Un principio di separazione si può ottenere con i provvedimenti introdotti nella legge finanziaria.

Questi provvedimenti si concretano in azioni assolutamente necessarie al fine di conseguire il risultato di gettito previsto per il 1980 mantenendo l'impegno ad aumentare le detrazioni.

Complemento inscindibile delle azioni dirette, le azioni indirette sono: istituzione dei centri di servizio, istituzione del servizio nazionale degli ispettori generali di finanza, rafforzamento degli organici dell'amministrazione e della Guardia di finanza, dotazione straordinaria di beni e servizi, partecipazione dei Comuni all'accertamento.

7. I centri di servizio sono organismi ausiliari che erogano servizi a contenuto amministrativo e tecnico, essenziali per lo svolgimento efficiente delle procedure ordinate all'imposizione tributaria.

I centri di servizio sono infatti concepiti come strumenti organizzativi delle funzioni di controllo materiale delle dichiarazioni e dei certificati sostitutivi di controllo dei relativi versamenti; di formazione dei ruoli di riscossione; di esecuzione dei rimborsi, di raccolta e conservazione dei dati connessi.

Per il 1980 sono previsti i due primi centri di servizio, ubicati a Roma e Milano.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a particolari interventi al fine di dotare i centri di servizio di adeguate strutture e mezzi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La struttura organizzativa dei centri ed i rapporti con i contribuenti, sono previsti come oggetto di delega al Governo della Repubblica.

Lo scopo del provvedimento è di liberare gli uffici dell'Amministrazione dalle più impegnative incombenze burocratiche, per orientarli verso le funzioni di verifica e controllo.

8. Nell'ambito della organizzazione generale finanziaria dello Stato, sulla base di un ordinamento organizzativo che ne assicuri l'indipendenza e nell'ambito di un potenziamento delle strutture, è istituito il servizio nazionale degli ispettori generali di finanza, con la speciale autonomia prevista dalle norme inserite nel disegno di legge finanziaria.

Il servizio esamina i risultati dell'attività di verifica compiuta dagli organi dell'Amministrazione finanziaria, della Guardia di finanza e delle amministrazioni previdenziali; formula proposte in ordine ai piani di verifica; effettua verifiche e interviene direttamente — anche nell'interesse del contribuente — in verifiche in corso da parte dei predetti organi.

Queste attribuzioni introducono un sistema di controllo che ha per oggetto l'attività istituzionale degli organi di verifica; estendono il catalogo dei soggetti legittimati alle verifiche; conferiscono infine a contribuenti inquisiti un ulteriore strumento tutelatorio.

Nessuna di queste funzioni s'intende comunque come sostitutiva di quelle proprie dell'Amministrazione finanziaria, della Guardia di finanza e delle Amministrazioni previdenziali.

Composte da un ristretto numero di membri, prescelti fra persone particolarmente qualificate e di indiscussa moralità, nominate dal Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro delle finanze e con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il servizio si avvale, per l'espletamento delle sue funzioni, oltre che di impiegati dell'Amministrazione finanziaria, di personale esperto nell'esercizio delle predette funzioni.

Un apposito provvedimento amministrativo porrà le norme organizzative secondarie.

L'obbligo imposto al Servizio di riferire al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze in ordine alla propria attività, e l'obbligo imposto allo stesso Ministro di redigere una relazione da inviare periodicamente al Parlamento, soddisfano, per altro verso, le esigenze di controllo sul servizio.

In particolare l'ordinamento organizzativo segnala l'istituzione del servizio come un'esperienza completamente originale nel campo della nostra Amministrazione finanziaria e previdenziale, fra l'altro immediatamente utilizzabile, per raccogliere indicazioni in ordine a nuove possibili forme organizzative di quest'ultima.

Il provvedimento deve intendersi collegato nell'ambito di un unico disegno di politica di ristrutturazione dell'Amministrazione che ha come primo scopo l'esaltazione della professionalità del personale.

9. Il rafforzamento degli organici del personale con nuovi addetti alle funzioni di verifica, rilevazione e controllo è esigenza non prorogabile per alcune regioni dell'Italia settentrionale.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il rafforzamento degli uffici può essere attuato utilizzando i procedimenti concorsuali già in via di espletamento.

Questo permette di accrescere i risultati delle predette funzioni già nel 1980.

Le stesse considerazioni giustificano la dotazione di mezzi, tra cui emergono, per importanza, l'aumento dell'indennità di prima sistemazione e la nuova disciplina della missione, essenziali entrambe per stimolare la mobilità territoriale del personale.

10. Un altro provvedimento introduce una serie di modifiche nella relazione normativa degli istituti che si raccolgono nella formula della partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario.

Ognuna delle modifiche valorizza la funzione svolta dai Comuni nella particolare materia.

È anzitutto prevista la legittimazione dei Comuni a prendere visione, presso gli uffici dell'Amministrazione finanziaria, degli allegati alle dichiarazioni dei redditi: questo completamento del corredo dei mezzi istruttori può essere funzionale anche a controlli in capo a terzi soggetti.

È poi prevista un'estensione dei termini entro cui il Comune può partecipare all'accertamento: ciò permette al Comune di migliorare la qualità del proprio intervento.

È ancora prevista la sostituzione, nelle funzioni di presidenza della Commissione istituita per l'esame delle proposte dei Comuni, di un magistrato ordinario o amministrativo al Capo dell'ufficio delle imposte territorialmente competente; questa sostituzione assicura alla Commissione un carattere di effettiva pariteticità.

L'istituto della Commissione per l'esame delle proposte dei Comuni è esteso anche al sistema di partecipazione dei Comuni all'accertamento dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili.

11. La modifica della distribuzione del prelievo si completa con due azioni simultanee rispetto alla riduzione dell'area di evasione.

La prima ha finalità perequativa e si concreta in un aumento degli oneri deducibili dal reddito e delle detrazioni d'imposta.

La seconda ha finalità di riduzione di un'area di erosione della base imponibile e si concreta in una maggiorazione dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali per le abitazioni secondarie.

12. Al fine di ovviare agli effetti distorsivi dell'aumento dei prezzi sul prelievo, viene operata una manovra di « detassazione » dei contribuenti che si concreta con un aumento del 50 per cento circa delle detrazioni per carichi di famiglia, e per spese inerenti alla produzione del reddito; ed in un aumento di un terzo dell'ammontare massimo degli oneri deducibili rappresentati da interessi passivi pagati in dipendenza di mutui, e di un quarto degli oneri deducibili per premi di assicurazione.

La manovra si concreta in un aumento delle detrazioni e deduzioni ed in un elevamento dei minimi imponibili.

A titolo di esempio, per una famiglia « rappresentativa » composta dal capo famiglia lavoratore dipendente, con moglie e due figli a carico,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

le detrazioni passano da 225.000 a 306.000 lire l'anno con un incremento percentuale del 36 per cento.

Il minimo imponibile passa da 2.250.000 a 3.046.000 lire con un incremento del 35 per cento.

Grazie all'aumento delle detrazioni la maggior parte dei pensionati, che godono delle pensioni minime (lire 1.860.000 dal 1° gennaio 1980), è esente dall'imposta sul reddito.

13. Le misure introdotte nella legge finanziaria non esauriscono la manovra di politica tributaria del Governo.

Il sistema delle azioni dirette ed indirette che si intende perfezionare è fondato su altri provvedimenti da attuare nel 1980, con gli strumenti legislativi ed amministrativi più appropriati.

Alcuni provvedimenti sono omogenei con quelli inseriti nella legge finanziaria giacchè rappresentano elementi delle stesse azioni.

Essi completano il sistema di controllo della circolazione di beni e servizi e sono:

— il rafforzamento del controllo sugli adempimenti connessi con l'istituto della bolla di accompagnamento merci;

— l'estensione alla contabilità di magazzino degli obblighi di tenuta e conservazione;

— la formalizzazione con ricevuta fiscale di cessione di beni e prestazione di servizi attuata da dettaglianti prevista come adempimenti a specifiche categorie determinate di periodo in periodo.

A questi provvedimenti si aggiunge la riformulazione del sistema delle fattispecie penali volta a ridimensionarne l'impianto per eliminare il paradosso di sanzioni costantemente disapplicate perchè ritenute troppo aspre. In coerenza verrà anche riformulato l'istituto della pregiudiziale tributaria per deferire al giudice penale la cognizione sull'insieme dell'azione evasiva.

Il Governo intende ancora proporre quanto prima al Parlamento tre disegni di legge: sull'autoliquidazione delle imposte sul reddito, sui rimborsi delle imposte automatizzati e sui servizi di riscossione delle imposte dirette.

Il Governo ritiene infine esaurita la funzione della delega per la riforma tributaria, che intende utilizzare solo per la formazione dei testi unici.

Il programma di politica finanziaria intende trovare l'espressione più completa nel disegno di legge di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria che il Governo porrà al Parlamento all'inizio del 1980.

14. Alcuni miglioramenti nelle attività di amministrazione sono già stati ottenuti negli ultimi anni.

L'attività di accertamento da parte dell'Amministrazione finanziaria nel corso del 1978 e del 1979 ha iniziato a procedere secondo un ritmo

crescente. Infatti il 97 per cento degli accertamenti effettuati dal 1975 ad oggi è stato compiuto a partire dal 1° gennaio 1978; il ritmo nel 1980 è destinato a crescere ulteriormente. Nell'ambito delle rettifiche, va rilevata una prevalenza accordata alla revisione dei redditi di impresa.

I risultati dell'azione di accertamento mostrano una diminuzione progressiva del rapporto tra reddito accertato e reddito dichiarato.

Per ciò che riguarda il contenzioso, circa il 50 per cento degli accertamenti è stato oggetto di ricorso da parte del contribuente. L'ultima rilevazione dei ricorsi pendenti e decisi presso le commissioni tributarie risale tuttavia alla fine del 1978; non si hanno quindi indicazioni recenti sull'attività degli organi di giudizio.

Un successo dell'Amministrazione è da registrare nel campo dei rimborsi dell'IRPEF. L'automazione completa del servizio ha infatti permesso di estinguere il debito per gli anni di imposta 1974 e 1975 nei confronti di 4.285.000 contribuenti. Nel secondo semestre 1979 si prevede di completare i rimborsi per l'anno 1975 e di rimborsare 1.500.000 contribuenti per l'anno di imposta 1976. L'entrata a regime del servizio permetterà di recuperare il ritardo ancora presente. Controlli efficaci sono stati operati dalla Guardia di finanza, nel settore delle imposte dirette in cui è stato individuato un considerevole numero di soggetti evasori totali, e nel settore del controllo delle merci viaggianti in cui sono stati contestate 24.000 violazioni.

15. Tenuto conto delle azioni già intraprese con la legge finanziaria il volume delle entrate per il 1980 può stimarsi in 60.380 miliardi: l'incremento rispetto al preconsuntivo per il 1979 è di 20,3 punti percentuali; la quota sul PIL passa dal 18,9 al 19,7 per cento (Tabella n. 7).

L'incremento delle entrate che si prevede di realizzare nel 1980 è quasi doppio rispetto a quello registrato nel 1979.

Al fine di valutare l'incremento complessivo bisogna considerare alcuni elementi specifici che emergono dalla tabella (1). L'incremento previsto è infatti caratterizzato da rilevanti effetti di composizione.

Tra essi da una parte emerge un effetto riduttivo connesso alla manovra di « detassazione » introdotta nella legge finanziaria, il minor gettito dei tributi soppressi ed il calo del gettito ILOR, che nel 1979 ha scontato un effetto espansivo dovuto a motivi di carattere eccezionale.

Dall'altra emerge un effetto espansivo connesso alle misure discrezionali introdotte dal Governo per incrementare il gettito (aumento del prezzo della benzina ed altre imposte specifiche).

Se si considera un aggregato che esclude l'ILOR ed i tributi soppressi, l'incremento delle entrate tra il 1979 ed il 1980, per questo aggregato può essere stimato nel 24,9 per cento.

(1) La scelta di confrontare le previsioni per il 1980 con il preconsuntivo 1979, anziché con le previsioni per quell'anno, rappresenta una novità dettata da motivi di concretezza. Se si valutasse l'incremento delle entrate rispetto alla previsione per il 1979 — seguendo la prassi finora adottata — l'incremento delle entrate sarebbe superiore al 29 per cento.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7

(in miliardi di lire)

CATEGORIE	Consumitivo 1978	Previsioni 1979	Preconsuntivo 1979		Previsioni 1980		Variazioni percentuali	
			(aggiorna- mento inclu- so gettito DL 438/1979)	a legislazione invariata (escluso mag- gior gettito DL 438/79 e DL 478/79)	con provve- dimento leg- ge finanzia- ria e DL 438/79 e DL 478/79)	1979 preconsuntivo	1980 previsione	
								1978
Imposte sul patrimonio e sul reddito .	22.026	21.147	25.653	29.980	29.415	+ 16,5	+ 14,7	
Tasse e imposte sugli affari	14.562	16.859	15.324	18.500	19.880	+ 5,2	+ 29,7	
Imposte sulla produzione, sui consu- mi e dogane	6.097	6.588	6.957	7.442	8.557	+ 14,1	+ 23,0	
Monopoli	1.558	1.760	1.760	2.000	2.000	+ 13,0	+ 13,6	
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	394	398	477	528	528	+ 21,1	+ 10,7	
Totale	44.637	46.752	50.171	58.450	60.380	+ 12,4	+ 20,3	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 8

ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI — PREVISIONI 1979 e 1980
(in miliardi di lire)

TRIBUTI	Previsioni 1979			Previsioni 1980	
	di bilancio	primo provved. di variaz.	2° aggiornamen- to (incluso get- tito DL 438/1979	a legislazione invariata (escluso maggior gettito DL 438/1979)	con provvedi- menti legge fi- nanziaria DL 438/1979 e DL 478/1979
Cat. I — <i>Imposte sul patrimonio e sul reddito</i>	21.147	23.717	25.653	29.980	29.415
— Irpef	13.500	14.550	15.000	19.550	18.885
— Irpeg	1.100	1.150	1.600	1.850	1.850
— Ilor	2.000	3.020	3.700	3.150	3.250
— Imposta sostitutiva	3.650	4.050	4.050	4.700	4.700
— Tributi soppressi	600	600	853	278	278
— Altre entrate	297	347	450	452	452
Cat. II — <i>Tasse e imposte sugli affari</i>	16.859	15.677	15.324	18.500	19.880
— I.V.A.	12.643	11.330	10.924	13.500	14.880
— Altre entrate	4.216	4.347	4.400	5.000	5.000
Cat. III — <i>Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane</i>	6.588	6.867	6.957	7.442	8.557
— Oli minerali	5.400	5.600	5.675	6.000	6.800
— Altre entrate	1.188	1.267	1.282	1.442	1.757
Cat. IV — <i>Monopoli</i>	1.760	1.760	1.760	2.000	2.000
Cat. V — <i>Lotto e lotterie ed altre attività di giuoco</i>	398	477	477	528	528
Totale entrate tributarie	46.752	48.498	50.171	58.450	60.380

V. — LE TARIFFE PUBBLICHE

I fabbisogni finanziari delle aziende che producono servizi pubblici offerti attraverso il mercato (elettricità, trasporti, poste, telefoni, eccetera) hanno raggiunto nel 1978 il raguardevole importo di circa 10 mila miliardi. Ed è questa la misura dello sforzo che, sotto varie modalità, la gestione finanziaria di queste aziende impone alla Pubblica amministrazione. Sforzo immediato quando la copertura viene assicurata attraverso il prelievo tributario ovvero con trasferimenti della Pubblica amministrazione finanziati in disavanzo; sforzo differito quando vengono finanziati con il ricorso ai mercati creditizi, in quanto se il prelievo tariffario non cresce in misura adeguata, l'onere del debito (per capitale ed interessi) deve essere in definitiva sostenuto dalle Amministrazioni Pubbliche. Non si può, infatti, ragionevolmente immaginare che si realizzino in queste aziende, anche per la loro natura di produzione di servizi, aumenti di produttività (1) che riducano i costi in misura tale da consentire di affrontare per questa via il rimborso di debiti contratti per la copertura di disavanzi. È interessante osservare che il fabbisogno finanziario indicato per l'anno 1978 (nel 1979 dovrebbe risultare sensibilmente superiore) è diviso in parti quasi eguali tra le esigenze di copertura delle spese correnti e quelle di finanziamento delle spese di investimento.

La situazione è molto diversificata tra i vari settori: per i trasporti pubblici (Ferrovie, trasporti urbani, eccetera, incluse le aziende in concessione) le esigenze di finanziamento delle spese di gestione hanno superato nel 1978 i 3.500 miliardi, mentre le spese di investimento sono state pari ad appena 1/3 di questo importo; per le Poste, sono stati oltre 1.000 miliardi di lire necessari al loro finanziamento in eccesso degli introiti tariffari; per i telefoni e l'Enel, gli introiti tariffari sono stati appena sufficienti, nel 1978, a coprire le spese correnti, ma hanno dato luogo a un fabbisogno da coprire con fonti esterne di circa 3.500 miliardi (ENEL, SIP e Telefoni di Stato).

È evidente che la continua crescita dei costi, sia di parte corrente (retribuzioni, materie prime, interessi, ecc.) sia di investimento, pone il problema dell'innalzamento delle tariffe, richiesto sia per allentare i problemi del finanziamento pubblico in generale, sia per evitare le distorsioni che, attraverso le modifiche nei prezzi relativi, si producono nella struttura dei consumi.

È opportuno considerare separatamente i problemi del *livello* delle tariffe e quelli della necessità di modificarne la *struttura*.

2. Non vi possono essere dubbi sulla inevitabilità del collegamento tra costi di produzione dei servizi pubblici a *livello* delle tariffe e, quindi, sull'esigenza che il *livello medio* delle tariffe segua strettamente l'*andamento* dei costi di produzione. L'illusione di frenare il processo inflazionistico attraverso il « blocco » delle tariffe pubbliche si è rivelata in tutti i paesi illusoria. La crescita dei costi di produzione non seguita da un aumento delle tariffe non può che scaricarsi sul disavanzo pubblico

(1) Gli aumenti di produttività possono essere resi più consistenti dall'introduzione di appositi strumenti che si avvalgono di indicatori di « performance ».

e, quindi, richiede o un inasprimento dei tributi (con conseguenti eventuali effetti sui prezzi specie se si tratta di imposte indirette) ovvero un ricorso alla creazione di moneta o al mercato creditizio con effetti sicuramente non trascurabili sul processo inflazionistico. Questo non vuol dire che il *livello medio* delle tariffe debba in ogni caso coprire il *costo medio*. Per quelle aziende che producono servizi con elevato grado di economie esterne (per esempio trasporti pubblici) la copertura delle spese di gestione deve essere in parte attribuita ai contribuenti e non interamente agli utenti. Ed in effetti, in tutti i paesi europei, ad esempio, le tariffe ferroviarie coprono solo una parte delle spese di esercizio; va però rilevato che questa quota nel 1976 (ultimo anno per il quale sono possibili confronti), mentre era del 77 per cento in Jugoslavia, del 75 per cento in Svezia, del 69 per cento in Francia, del 66 per cento in Svizzera, del 63 per cento in Austria, del 62 in Gran Bretagna, del 55 per cento in Belgio, del 54 per cento nella Germania Federale, del 51 per cento in Olanda, risultava solo del 27 per cento in Italia. Nè è un mistero che le tariffe dei trasporti pubblici urbani sono nelle nostre città di gran lunga inferiori a quelle delle altre città europee. I disavanzi dei servizi pubblici di trasporto debbono, come si è detto, essere in parte finanziati dalla collettività, in una misura però che sia predeterminata e serva ad evitare i « piè di lista ». Con le leggi sulla finanza locale sono stati posti limiti alla crescita dei disavanzi delle aziende municipalizzate, ma il problema deve essere affrontato organicamente con l'istituzione del « Fondo Nazionale dei Trasporti » che stabilisca i limiti del finanziamento della spesa a carico dei contribuenti. Condizione, perciò, per la operatività di questo Fondo è l'individuazione della *quota incomprimibile di spese* da finanziare con gli introiti tariffari. Non si potrà tollerare che la percentuale di copertura tariffaria delle spese correnti scenda continuamente. In questo quadro è indispensabile che le spese di gestione siano correttamente identificate, nel senso che esse debbono includere anche l'onere (per capitale e interessi) del debito contratto per l'esecuzione delle spese di investimento. Una efficiente gestione delle aziende pubbliche non deve quindi consentire che il loro conto di gestione presenti dei disavanzi che vadano al di là dei trasferimenti *prestabiliti* della pubblica amministrazione: al di là di questi, tutte le spese correnti devono essere coperte con gli introiti tariffari.

Non si ritiene possibile spingere nel nostro paese i livelli delle tariffe, come invece auspicato dal recente libro bianco inglese sulle imprese nazionalizzate, fino al punto in cui la remunerazione del capitale investito nell'azienda pubblica eguagli quella del capitale investito nelle aziende private di settori produttivi comparabili. In questo modo si negherebbero le ragioni stesse dell'origine dei monopoli pubblici.

Un modo per contenere la dinamica delle tariffe è, ovviamente, quello di ridurre la crescita dei costi delle aziende. A questo fine e per assicurare anche l'efficienza della produzione di aziende che operano generalmente in condizione di monopolio è auspicabile che, sull'esempio dell'esperienza di alcuni paesi europei (e specialmente nella Francia), siano introdotti « schemi » quali i « *contrats de programme* » pluriennali che regolano diritti ed obblighi vicendevoli tra lo Stato proprietaria-

rio (o ente locale) e aziende e nell'ambito dei quali siano stabiliti gli indicatori di « performance », la destinazione dei guadagni di produttività, il volume di investimenti e i problemi di finanziamento.

Non appare difficile rilevare una contraddizione di fondo nell'atteggiamento di chi chiede che il livello delle tariffe non segua l'inflazione, mentre non consente che dalla indicizzazione ai prezzi (e da altri aumenti) siano, neppure parzialmente, « sganciati » i costi del lavoro (che costituiscono la maggior parte dei costi di produzione delle aziende pubbliche) e mentre si ammette, per l'elettricità, che le tariffe crescano in dipendenza dell'aumento dei costi di approvvigionamento del combustibile delle centrali termoelettriche.

Nei paesi europei nostri *partners* nella Comunità, gli introiti tariffari, ad eccezione delle Ferrovie, tendono a coprire oltre che le spese di gestione, anche parte di quelle di investimento delle aziende pubbliche; questo avviene perchè si ritiene che un'efficiente ed equa ripartizione delle risorse richieda un finanziamento degli investimenti che sia in parte direttamente posto a carico degli utenti. Esistono casi, come si è detto, che riguardano sostanzialmente il settore dei trasporti, in cui la finanza pubblica si fa anche carico di parte delle spese di gestione, ma la tendenza generale è verso una copertura almeno parziale delle spese di investimento attraverso il ricorso all'autofinanziamento delle aziende. In questo senso bisognerà che gli aumenti da realizzare nel prossimo futuro siano tali da consentire in alcuni settori (specialmente i telefoni e l'elettricità) una certa copertura del fabbisogno di finanziamento delle spese di investimento, anche in relazione alle pressanti esigenze di questi settori causate dal progresso tecnologico e dalla necessità di profonde riconversioni degli impianti.

3. Aggiustamenti sono necessari non solo nei livelli delle tariffe, ma anche nella loro struttura. La struttura delle tariffe deve essere modulata in modo da consentire il perseguimento sia di obiettivi di efficienza sia di fini equitativi. Sotto il primo aspetto è necessario che la struttura delle tariffe sia tale da stimolare il contenimento dei costi e da impedire distorsioni di tipo « allocativo » nei consumi; bisogna quindi superare gli ostacoli che, ad esempio nel settore elettrico, impediscono di differenziare più di quanto oggi non avvenga le tariffe in relazione al tempo di utilizzo dell'energia (tariffe notturne): il perseguimento di questo obiettivo non deve, però, essere vanificato dall'esistenza di altre agevolazioni. Distorsioni « allocative » nell'uso dell'energia sono, inoltre, quelle determinate dalle tariffe elettriche ridotte concesse alle abitazioni di villeggiatura (nella quasi generalità agevolate, a causa della bassa potenza installata, dall'attuale struttura tariffaria). Gli esempi del settore elettrico potrebbero estendersi a quello telefonico e alla giungla delle tariffe (merci e viaggiatori) delle ferrovie.

Dal punto di vista equitativo, è sentita generalmente l'esigenza di evitare per quanto possibile indebiti e non trasparenti « sussidi incrociati » tra gli utenti: è ovvio che in qualche misura le « cross subsidizations » sono inevitabili, e, d'altro canto, è difficile, nelle produzioni a

costi congiunti, identificare esattamente i costi di pertinenza di ogni utente.

Ragionando in astratto, prescindendo dalle concrete condizioni di operatività dei meccanismi di « garanzia » del reddito, si potrebbe pensare che, soddisfatte le esigenze derivanti dall'esternalità e quelle connesse con gli obiettivi « allocativi » appena accennati nella definizione della struttura, il sostegno del reddito dei cittadini più bisognosi attraverso la spesa sociale e le esenzioni tributarie dovrebbe consentire di assicurare a tutti quella quantità, ritenuta indispensabile, dei servizi offerti dalle aziende pubbliche di produzione (elettricità, trasporti, telefoni, ecc.). Tuttavia, nella realtà attuale del nostro e di altri paesi, anche a causa delle difficoltà di applicazione, è inevitabile ricorrere in qualche misura alle « fasce sociali » agevolate. Tuttavia queste « fasce », se debbono favorire i meno abbienti, non possono avere un'estensione tale da coprire più del 90 per cento degli utenti domestici di energia elettrica, nè, come si accennava, se ne può giustificare l'applicazione alle « seconde » case. V'è, quindi, l'esigenza di ridurre la portata a quei livelli di consumo annuo giustificati come « consumi indispensabili » e d'altro canto vanno studiate forme appropriate per evitare che se ne avvantaggino utenti ad alto reddito e si favoriscano « sprechi » nell'uso delle risorse. *Mutatis mutandis*, le stesse considerazioni debbono valere per le ferrovie e per i telefoni e, in ogni caso, la copertura di questi minori introiti tariffari deve avvenire, per quella esigenza di chiarezza cui si accennava, nell'ambito dei bilanci della pubblica amministrazione e preferibilmente attraverso trasferimenti a loro volta coperti con prelievi tributari.

4. In conclusione un livello delle tariffe inferiore a quello dei costi di gestione delle aziende pubbliche può essere accettato solo in alcuni casi (ad esempio economie esterne) e lo « scarto » degli introiti tariffari rispetto ai costi deve essere predeterminato e coperto con trasferimenti a carico del sistema tributario. In ogni altro caso il sussidio implicito nella tariffa « sotto-costo » comporta il pericolo di distorsioni allocative, che assumono particolare rilevanza se contribuiscono ad aggravare anche i problemi energetici. Un avvicinamento delle tariffe ai costi di produzione non può d'altro canto prescindere da un'efficiente gestione delle aziende, nel senso che se i costi di produzione rispecchiano condizioni di inefficienza aziendale e « sprechi », l'adeguamento delle tariffe finisce per avallare misallocazioni delle risorse invece di stimolarne una più corretta allocazione. Da questo punto di vista, poichè si tratta di settori produttivi in cui la concorrenza generalmente non opera (perchè si tratta di monopoli o quasi-monopoli), è necessario studiare la possibilità di ricorrere agli strumenti all'uopo adottati in altri paesi (i *contrats de programme* francesi, le *financial and economic guidelines* inglesi) per assicurare un'efficiente gestione delle aziende e, quindi, una minimizzazione dei costi.

Quanto alla struttura delle tariffe, a parte gli altri problemi ricordati, l'esistenza delle « fasce sociali » può essere giustificata solo dall'impraticabilità del sostegno del reddito dei meno abbienti attraverso

altri strumenti (principalmente la spesa sociale), ma non vi è alcuna ragione da un canto di favorire gli « sprechi » nel consumo dei servizi offerti e dall'altro di sussidiare gli utenti ad alto reddito. Una revisione delle strutture tariffarie, quindi, si impone senza indugi per evitare di aggravare i problemi di finanziamento della Pubblica amministrazione impedendo che risorse aggiuntive possano essere destinate al sostegno dell'accumulazione e della espansione della struttura produttiva.

SEZIONE II. — *IL BILANCIO DELLO STATO*

I. — *IL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO PER L'ANNO 1980*

A) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO.

1. Il Quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione dello Stato per il 1980 conclude, nella versione di competenza, con le seguenti cifre:

	in miliardi di lire
A) Entrate per operazioni finali	75.860
(di cui: tributarie)	(60.380)
B) Spese complessive	137.718
(di cui: per operazioni finali)	(124.164)
C) Ricorso al mercato (B-A)	61.858

Tali cifre sintetizzano l'impostazione data al preventivo statale di competenza per il 1980 reso coerente con la strategia di politica economica governativa che trova nella legge finanziaria il suo primo momento di attuazione.

Il nuovo disegno di legge finanziaria, infatti, propone anzitutto un'articolata manovra di politica fiscale volta ad incidere, anche sotto il profilo qualitativo, sulla tendenziale evoluzione del gettito.

Proseguendo un disegno già avviato lo scorso anno con l'articolo 59 della richiamata legge n. 843 del 1978, nel disegno di legge finanziaria per il 1980 viene significativamente ampliato l'alleggerimento del carico fiscale di tutti i contribuenti con carichi di famiglia e principalmente dei lavoratori dipendenti.

In particolare la manovra di sgravio fiscale, al fine di ovviare agli effetti distorsivi dell'aumento dei prezzi sul prelievo, prevede una « detassazione » dei contribuenti attraverso un aumento del 50 per cento circa delle detrazioni per carichi di famiglia e per spese inerenti alla produzione del reddito e aumenti, rispettivamente di un terzo e di un quarto, dell'ammontare massimo degli oneri deducibili per interessi pagati in dipendenza di mutui e di quelli per premi di assicurazione.

Viene altresì previsto l'aumento per poco più di un quinto del minimo imponibile, mentre ai fini della riduzione dell'area di erosione della base imponibile si propone la maggiorazione di un terzo delle rendite catastali per le abitazioni secondarie.

A completamento di tale manovra, al fine anche di assicurarne adeguata compensazione in termini di gettito, il disegno di legge finanziaria prevede una serie di azioni dirette e indirette volte a ridurre l'area dell'evasione.

Le prime si concretano in modifiche dell'ordinamento tributario finalizzate a ridurre la propensione all'evasione di alcune classi di contribuenti attraverso soprattutto un affinamento delle metodologie dei controlli; le seconde, a completamento delle azioni dirette, si sostanziano in miglioramenti delle strutture e delle procedure dell'Amministrazione.

Tra queste ultime, vanno in particolare ricordate le istituzioni dei Centri di servizio e del Servizio Nazionale degli Ispettori verificatori, il rafforzamento degli organici dell'Amministrazione e delle dotazioni di mezzi, nonché la modifica delle forme di partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario.

Dal lato della spesa gli interventi proposti dal disegno di legge finanziaria, limitatamente a quelli aventi diretta incidenza sul bilancio statale di competenza, sono sostanzialmente rivolti:

— ad adeguare la preesistente programmazione legislativa pluriennale alle effettive capacità operative delle Amministrazioni alle esigenze dei programmi, tenuto conto dell'ordine di priorità degli interventi assunto dal Governo;

— a consolidare l'azione già avviata di razionalizzazione dell'evoluzione della spesa corrente;

— ad introdurre particolari misure di sostegno di specifiche attività produttive.

La definizione delle quote di spese pluriennali da iscrivere nel nuovo preventivo è avvenuta sulla base di criteri di massimo realismo, come dimostra il fatto che si sono recepite quote di spesa di precedenti esercizi per 190 miliardi — di cui 100 destinati al Fondo IMI per il finanziamento della ricerca applicata — e rinviate agli esercizi successivi autorizzazioni di competenza 1980 per complessivi 3.057 miliardi.

Fra le quote di spesa rinviate assumono particolare rilievo quelle concernenti:

— la Cassa per il Mezzogiorno (— miliardi 1.428), alla quale in forza delle leggi nn. 183 del 1976 e 843 del 1978 dovevano assegnarsi per il finanziamento degli interventi di competenza somme per 3.450 miliardi che, in considerazione degli effettivi esborsi che la Cassa dovrà effettuare nel prossimo anno valutati alla luce degli impegni in atto ed assumibili, sono state ridotte a miliardi 2.022 di cui 250 non iscritti

in bilancio in quanto da finanziare mediante operazioni di indebitamento con la BEI;

— gli interventi in materia di opere pubbliche decisi con la più volte richiamata legge n. 843 del 1978 per i quali, tenuto conto dello stato di attuazione delle opere programmate e delle necessità delle erogazioni da effettuare, si è proposto di ridurre gli stanziamenti legislativamente autorizzati per il 1980 da 764 a 31 miliardi per le opere idrauliche e marittime, da 100 a 50 miliardi per il completamento delle opere di edilizia scolastica, da 200 a 15 miliardi per le infrastrutture igienico-sanitarie;

— il fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, la cui dotazione di competenza — nonostante la programmata intensificazione della sua attività — è stata definita in 355 miliardi a fronte dei 655 assegnabili, tenuto conto delle cospicue giacenze esistenti presso l'apposita contabilità speciale di Tesoreria.

L'azione di razionalizzazione del processo evolutivo della spesa statale corrente prosegue, e si consolida, con il nuovo disegno di legge finanziaria principalmente con riferimento ai settori della finanza locale, della sanità e della previdenza.

Avviato nel precedente triennio il processo di riequilibrio della gestione finanziaria degli enti locali, con la liquidazione dei debiti verso i fornitori ed il consolidamento dell'esposizione a breve verso il sistema bancario, per il 1980 la legge finanziaria — in analogia a quanto disposto per il 1979 — stabilisce per tali enti che:

— il complesso delle spese correnti, con l'esclusione degli oneri per il personale e per gli interessi, può accrescersi nel nuovo esercizio rispetto al precedente non oltre il 13 per cento (15 per cento per gli enti locali del Mezzogiorno);

— le disponibilità da assegnare a carico del bilancio statale per somme sostitutive dei tributi soppressi, per l'istruzione pubblica e per le funzioni statali trasferite si ragguagliano a quelle corrisposte nel 1979 maggiorate del 20 per cento (25 per cento per gli enti locali del Mezzogiorno);

— il pareggio dei bilanci viene assicurato con ulteriori assegnazioni a carico del bilancio dello Stato.

La fissazione di tali principi ha consentito di quantificare per il 1980 in 12.600 miliardi (contro 9.180 del 1979) l'apposito Fondo per il finanziamento dei bilanci comunali e provinciali iscritto nel bilancio statale.

La reiterazione della disposizione di corrispondere le disponibilità del menzionato Fondo in trimestralità anticipate, assicurando a ciascuno ente un flusso di finanziamenti continuo e tempestivo, consente inoltre agli enti locali di attendere senza danno che maturino le condizioni per

il varo del riordinamento delle autonomie locali e il riassetto del relativo sistema finanziario.

Per la spesa sanitaria il disegno di legge finanziaria, alla luce delle indicazioni del progetto di piano sanitario per il triennio 1980-82, quantifica le disponibilità del Fondo sanitario nazionale per il 1980 in 15.594 miliardi per la parte corrente e 446 miliardi per quella in conto capitale, lasciando ovviamente impregiudicate le determinazioni in proposito assumibili dal Parlamento in sede di adozione legislativa del predetto piano sanitario.

Con riferimento agli enti locali ed a quelli sanitari, inoltre, lo stesso disegno di legge propone una nuova normativa per i fondi che il bilancio statale eroga a tali enti, normativa che — come si dettaglierà in prosieguo — risponde alla duplice esigenza:

— di evitare la formazione presso questi enti di eccedenze di liquidità con contemporaneo inutile aggravio della Tesoreria e, in ultima istanza, del bilancio su cui alla fine si riverbera il costo della provvista dei mezzi di finanziamento esuberanti;

— di realizzare forme di controllo dei flussi di spesa degli enti decentrati che, senza ledere l'autonomia di questi ultimi, consentano la realizzabilità degli obiettivi economico-finanziari della politica governativa.

Nel settore della previdenza, nelle more del riordinamento generale dei regimi pensionistici, il nuovo disegno di legge finanziaria:

— per un verso ripropone, salvo marginali ritocchi, le disposizioni recate in materia dalla legge finanziaria precedente e, quindi, senza sostanziali riflessi sul preventivo statale di competenza per il nuovo anno, ma con un beneficio per le gestioni interessate valutabile per il 1980 in 1.100 miliardi;

— per l'altro verso introduce un fondamentale elemento di novità proponendo una manovra di fiscalizzazione degli oneri sociali finalizzata, oltrechè al contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione, alla soppressione degli oneri sociali impropri.

Alla realizzazione di quest'ultimo obiettivo è infatti rivolta la decisione che trasforma a partire dal 1980 la fiscalizzazione capitaria vigente sino a tutto il 1979 in fiscalizzazione di aliquota contributiva, ferma restando l'area dei beneficiari e privilegiando l'occupazione femminile e quella manifatturiera con abbattimenti dell'aliquota contributiva di malattia superiori a quello generale rispettivamente di 6 e 2 punti percentuali.

L'onere riveniente al bilancio di competenza dello Stato dalla menzionata fiscalizzazione ammonta per il 1980 a 2.700 miliardi.

L'ultimo gruppo di decisioni assunte dalla legge finanziaria con diretta incidenza sulla spesa statale di competenza concerne particolari interventi a sostegno di specifiche attività produttive.

Tali interventi, che hanno inciso sul nuovo preventivo per complessivi 821 miliardi, riguardano in particolare:

— il settore autostradale per il quale si propone una complessa azione di risanamento finanziario che si sostanzia nel sostituire, negli obblighi verso i creditori, i concessionari insolventi con il Fondo centrale di garanzia e l'ANAS all'uopo assegnando al primo la disponibilità annua di 350 miliardi, a partire dal 1980 e fino al varo del richiamato provvedimento di riordino, ed all'ANAS il contributo di 100 miliardi per il solo 1980;

— l'Artigiancassa alla quale, al fine di consentirle di incentivare l'attività d'investimento del settore, si sono rifinanziati sia il fondo di dotazione (40 miliardi per ciascuno degli anni del triennio 1980-82), sia il fondo per contributi negli interessi (miliardi 60 per ciascuno degli anni del settennio 1980-86);

— il Mediocredito centrale, cui sono stati assegnati ulteriori 1.250 miliardi, ripartiti in sei anni di cui miliardi 100 per il 1980, per il finanziamento dei crediti all'esportazione;

— la promozione della proprietà della casa per i meno abbienti, per cui si sono posti a carico dello Stato i contributi in conto interessi dei relativi mutui agevolati da concedere ai beneficiari indicati dalle Regioni; allo scopo sono stati autorizzati due limiti di impegno, l'uno di 70 miliardi decorrente dal 1980 e l'altro di 50 miliardi dal 1981;

— la formazione professionale, per il finanziamento delle cui attività sono assegnati per il 1980 30 miliardi;

— il potenziamento delle strutture e degli organici dell'Amministrazione finanziaria, cui sono stati assegnati per il 1980 complessivamente miliardi 56;

— il completamento di opere pubbliche in corso, per le cui esigenze di finanziamento si è prevista una spesa di complessivi 30 miliardi, di cui 15 di competenza 1980.

L'azione di sostegno delle attività produttive, come delineata dalla nuova legge finanziaria, non si esaurisce peraltro con le menzionate misure aventi diretto riflesso sul preventivo statale di competenza per il 1980.

Altri interventi sono stati infatti previsti con incidenza o sui bilanci statali successivi al 1980 o sui bilanci di taluni enti del settore statale, come la Cassa per il Mezzogiorno e la Cassa Depositi e Prestiti.

Quanto alla Cassa per il Mezzogiorno si è in particolare autorizzato:

— un nuovo finanziamento di 1.500 miliardi specificamente finalizzato alla realizzazione di progetti esecutivi già disponibili nei settori dell'edilizia ospedaliera, della costruzione di case per lavoratori addetti alle industrie e della viabilità a scorrimento veloce;

— una nuova elevazione di 2.000 miliardi, dopo quella di 3.500 disposta dalla legge finanziaria 1979, dell'autorizzazione ad assumere impegni in eccedenza al limite previsto dalla legge n. 183 del 1976; tale

elevazione, cui corrisponde per il bilancio statale un nuovo onere a partire dal 1981 (miliardi 400), è volta a consentire alla Cassa la prosecuzione, per il 1980, degli interventi già avviati nei settori dei Progetti speciali e delle infrastrutture industriali e di quelli previsti nell'ambito dei programmi di valorizzazione ecologico-turistico di specifiche zone.

Quanto alla Cassa Depositi e Prestiti, al fine di rendere rapidamente disponibili alloggi economici nelle principali aree metropolitane, essa viene autorizzata a concedere per il 1980 ai Comuni mutui agevolati (tasso di interesse 4 per cento) fino all'ammontare di 1.000 miliardi per la costruzione dei menzionati alloggi; ai Comuni viene inoltre data facoltà di contrarre mutui con la stessa Cassa per il finanziamento dei loro programmi di edilizia giudiziaria.

In materia di edilizia penitenziaria, infine, al fine di consentire il completamento del già avviato piano organico di costruzione di stabilimenti penali previsto dalla legge n. 404 del 1977, si è integrata di 150 miliardi l'autorizzazione di spesa all'uopo prevista dalla richiamata legge 404: la predetta integrazione graverà sul bilancio statale per 50 miliardi nel 1981 e 100 nel 1982.

A completamento del quadro della manovra di bilancio prefigurata dalla legge finanziaria va infine sottolineato che la nuova previsione di spesa non direttamente legata a quantificazioni legislative, vale a dire quella concretante oneri inderogabili e quella discrezionale (adeguamento del fabbisogno e fondi globali per provvedimenti in corso), è stata anch'essa — come si dettaglierà in prosieguo — rigorosamente informata a criteri di realismo che, nella nuova filosofia che sottende il sistema di bilancio duplice (competenza e cassa) introdotto dalla legge n. 468 del 1978, si sostanziano nell'obiettivo di prevedere gli oneri in termini di competenza nella misura più congrua possibile alle effettive esigenze, vale a dire alla loro realizzabilità in termini di cassa.

2. Illustrati gli aspetti più qualificanti della nuova previsione di spesa dello Stato, si passa ora ad una rapida rassegna della problematica della previsione di entrata.

La formulazione delle previsioni di competenza delle entrate è avvenuta, per la differente natura dei cespiti, sulla base di metodologie ed approcci diversi per il comparto tributario e per gli altri introiti.

La previsione del nuovo gettito tributario, in particolare, ha innanzitutto comportato la definizione di un'adeguata base di riferimento cui applicare le ipotesi di evoluzione delle variabili macroeconomiche più significative sull'andamento delle principali imposte dirette e indirette.

La previsione iniziale del gettito tributario per il 1979, infatti, pur rettificata in aumento per 1.746 miliardi con il primo provvedimento di variazioni al bilancio, non risultava ancora per i cespiti di maggior peso sufficientemente indicativa dell'effettivo gettito realizzabile nell'anno in corso.

Le ultime risultanze disponibili sull'andamento di quest'ultimo, specie in relazione agli introiti per autotassazione, e la recente accelera-

zione fatta registrare dal processo inflazionistico portavano a concludere che la previsione tributaria per il 1979 doveva essere, in termini di competenza, ulteriormente ritoccata in aumento.

Il livello del gettito 1979 in tal modo rideterminato ha dovuto poi essere nuovamente integrato per tener conto del gettito aggiuntivo riveniente dalle modifiche di recente introdotte al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (decreto-legge n. 438 del 1979) ed a quello di talune imposte di consumo e di fabbricazione (decreto-legge n. 478 del 1979).

Definita la base di riferimento cui applicare le ipotesi di evoluzione delle variabili macroeconomiche cui il gettito tributario è più o meno direttamente correlato si è poi passati alla determinazione del gettito tendenziale per il 1980 dei principali tributi.

Quest'ultimo è stato infine rettificato per tener conto dei più importanti fattori anomali condizionanti il gettito conseguibile nell'anno, quali soprattutto:

— per l'ILOR, l'entrata a regime delle nuove modalità di riscossione (nel 1979 si sono ancora avute riscossioni a mezzo ruolo per circa 1.100 miliardi in larghissima misura relativi a redditi di esercizi precedenti; tali riscossioni si prevede che nel 1980 non supereranno i 65 miliardi);

— per l'IVA, la modifica da annuale a semestrale dei rimborsi dei crediti di imposta (modifica che, introdotta nel 1979, ha notevolmente ridotto il gettito dell'imposta contabilizzato nel bilancio di tale anno per il cumulo delle restituzioni da effettuare per il 1978 e per il primo semestre 1979);

— per i tributi soppressi, il progressivo esaurimento delle iscrizioni a ruolo (pari a 853 miliardi nelle previsioni rettificate 1979, sono previsti in 280 miliardi nel 1980).

Sulla base dei delineati elementi di valutazione la previsione tributaria per il 1980 si è attestata sul livello di 60.380 miliardi, dei quali 29.415 per imposte dirette e 30.965 per tributi indiretti.

Va peraltro avvertito che un'alterazione del complessivo quadro macroeconomico di riferimento o di singole sue componenti può determinare modifiche anche sensibili delle previsioni di gettito formulate il che ha reso opportuna, in attesa di una compiuta definizione dei programmi pubblici di intervento sull'economia e di più precise indicazioni sull'andamento di alcune variabili, in parte correlate a scelte di politica economica di Paesi terzi, una certa ponderata cautela nella elaborazione delle nuove previsioni.

Quanto alle entrate non tributarie va innanzitutto rilevato che esse assumono in larga misura caratteristiche del tutto particolari con andamento sostanzialmente anelastico e molto spesso legato a fenomeni contingenti non predeterminabili che non consentono il ricorso a criteri di valutazione analoghi a quelli adottati per le entrate tributarie.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va altresì precisato che tali entrate hanno spesso un effetto compensativo sull'equilibrio del bilancio statale e sul conto consolidato del settore statale trattandosi di:

— entrate derivanti da corrispondenti erogazioni a carico del bilancio dello Stato o di altri enti del settore statale (ritenute previdenziali e assistenziali sulle retribuzioni di dipendenti pubblici, avanzi di gestione, rimborsi di spese);

— entrate a destinazione specifica da riassegnare ai corrispondenti capitoli di spesa anche tramite decreto ministeriale (risorse proprie CEE, servizi resi da alcune categorie di personale, entrate correlate a spese iscritte in alcuni stati di previsione, eccetera);

— entrate rettificative di alcune spese (retrocessioni di interessi).

3. Inquadrate le problematiche delle nuove previsioni di entrata e di spesa, si sofferma ora brevemente l'attenzione sui grandi aggregati in cui esse si articolano ed in particolare sui risultati differenziali che il loro accostamento fa emergere.

Le grandi cifre del nuovo preventivo statale di competenza sono sintetizzate, nella logica della nuova struttura espositiva del quadro generale riassuntivo, nel seguente prospetto a raffronto con quelle della legge di bilancio del precedente esercizio.

Tale raffronto, che manca della necessaria omogeneità, come è emerso dall'analisi dei criteri di definizione delle nuove previsioni di spesa ed ancor più di entrata, viene qui presentato in ottemperanza alla normativa contabile vigente, che dispone altresì l'obbligo della analisi delle relative cause di variazioni (legge n. 468 del 1978: articolo 15, secondo comma).

TABELLA N. 9

	1979	1980	Variazioni in valori assoluti
	(miliardi di lire)		
Entrate:			
Tributarie	46.752	60.380	+ 13.628
Extratributarie	16.764	15.386	— 1.378
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	85	94	+ 9
(di cui: riscossione di crediti)	(7)	(9)	+ (2)
Totale entrate finali	63.601	75.860	+ 12.259
Spese:			
Correnti	87.277	103.017	+ 15.740
In conto capitale	19.415	21.147	+ 1.732
(di cui: operazioni finanziarie)	(3.473)	(4.113)	+ (640)
Totale spese finali	106.692	124.164	+ 17.472
Rimborso prestiti	12.704	13.554	+ 850
Totale complessivo spese	119.396	137.718	+ 18.322
Risparmio pubblico	— 23.761	— 27.251	+ 3.490
Saldo netto da finanziare	— 43.091	— 48.304	+ 5.213
Indebitamento netto	— 39.625	— 44.200	+ 4.575
Ricorso al mercato	— 55.795	— 61.858	+ 6.063

I grandi aggregati di entrata e di spesa in cui si articolano le previsioni statali di competenza per il 1980 verranno illustrate in prosieguo nei loro aspetti salienti e con particolare riferimento alle loro cause di variazione.

Qui pertanto ci si limita a svolgere brevi considerazioni sul significato e le implicazioni dei risultati differenziali cui dà luogo il loro accostamento.

Quanto al loro significato, nel valutare l'elevato ordine di grandezza da essi raggiunto, e le dimensioni delle variazioni accrescitive che fanno registrare, va tenuto conto che essi:

— identificano, ove si escludano gli enti previdenziali e l'ENEL, gli squilibri dell'intero settore pubblico e ciò in conseguenza della politica seguita negli ultimi anni dell'integrale accollo al bilancio statale, a fini di risanamento, del finanziamento delle esigenze di funzionamento non coperte da entrate proprie della maggior parte degli enti pubblici;

— riflettono gli ingenti oneri che il bilancio statale ha dovuto assumersi, quale condizione per l'avvio della menzionata azione di risanamento, per la regolazione delle situazioni debitorie pregresse degli enti pubblici e soprattutto di quelli locali ed ospedalieri.

Tali considerazioni non esimono ovviamente dal sottolineare l'insostenibilità nel lungo periodo di squilibri strutturali così accentuati della gestione finanziaria pubblica e, di conseguenza, la necessità di perseverare nell'azione di risanamento finanziario intrapresa.

Come si è già evidenziato in precedenza, tale azione peraltro non è stata sufficientemente accompagnata da una parallela evoluzione delle effettive capacità di controllo dell'evoluzione della spesa degli enti decentrati.

A quest'ultimo fine, e nel rispetto delle autonomie degli altri soggetti pubblici, si sono iniziate azioni di regolazione delle erogazioni di cassa dallo Stato agli enti destinatari, le quali se nell'immediato rispondono alle esigenze di controllo della liquidità e di realizzabilità degli obiettivi della politica economica governativa, in prospettiva potranno altresì costituire una idonea base di riferimento per una più razionale impostazione dei rapporti finanziari fra lo Stato e gli enti decentrati di spesa.

B) ANALISI DELLE CAUSE DI VARIAZIONE.

1. Le entrate per operazioni finali sono previste per il 1980 in 75.860 miliardi con un aumento sulle previsioni iniziali del precedente esercizio di miliardi 12.259 pari al 19,3 per cento.

Ad esse concorrono le entrate tributarie per miliardi 60.380 (+miliardi 13.628, pari al 29,1 per cento), le entrate extratributarie per miliardi 15.386 (—miliardi 1.378, pari a una riduzione dell'8,2 per cento) e le entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti per miliardi 94 (+miliardi 9, pari al 10,6 per cento).

La notevole lievitazione della previsione del gettito tributario è dovuta per 8.268 miliardi al comparto impositivo diretto (+39,1 per cento) e per 5.360 miliardi a quello indiretto (+20,9 per cento).

Per contro, la flessione nella previsione del gettito non tributario è esclusivamente dovuta all'ammontare degli introiti per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale, i quali nelle nuove previsioni — a differenza di quelle del 1979 — non includono le quote a copertura delle indennità economiche di malattia di competenza dell'INPS a partire dal 1980 e della spesa sanitaria degli enti locali.

È tuttavia da considerare che per il comparto tributario il riferimento alla previsione iniziale 1979 è scarsamente significativo, in quanto la stessa risulta al momento largamente superata per effetto sia del più elevato ritmo di inflazione, sia dei recenti inasprimenti fiscali, sui prodotti di cui ai decreti-legge nn. 438 e 478 del 1979.

Tenuto conto di tali effetti, la previsione tributaria per il 1979 dovrebbe superare i 50.000 miliardi e, di conseguenza, il ritmo di accrescimento, rispetto a quest'ultimo, della nuova previsione ridursi a circa il 20 per cento.

Ricordato che la previsione 1980 è stata elaborata nel presupposto di una complessiva ratifica della manovra di politica fiscale delineata nel disegno di legge finanziaria, si analizzano qui di seguito brevemente le principali cause di variazioni delle varie categorie di entrata con particolare riferimento a quelle di natura tributaria.

Le entrate per imposte sul patrimonio e sul reddito risultano sempre più condizionate dal gettito dei quattro tributi maggiori istituiti per tale comparto dalla riforma tributaria.

Nelle previsioni per il 1980, infatti, gli introiti per l'IRPEF, IRPEG, ILOR e sostitutiva assicurano il 97,5 per cento del complessivo gettito derivante dall'imposizione diretta.

L'IRPEF dai 15.000 miliardi circa nel 1979, secondo le ultime previsioni, sale a 18.885 miliardi nel 1980, con un incremento del 26 per cento al netto dell'effetto riduttivo dell'aumento della misura delle detrazioni che incide soprattutto sui redditi di lavoro dipendente.

Per tali ritenute è previsto pertanto un incremento del gettito intorno al 23 per cento, in misura cioè sensibilmente inferiore a quello realizzato nel 1979 quale riflesso soprattutto, sull'indennità di contingenza, dell'accelerato ritmo di crescita dei prezzi.

In dettaglio l'importo di 18.885 miliardi di introiti previsti per l'IRPEF nel 1980 risulta così articolato:

— ruoli: miliardi 500 al lordo degli interessi per ritardata iscrizione a ruolo, prolungata rateazione, o mancato pagamento delle pene pecuniarie sovrattasse varie, con un aumento di circa 100 miliardi rispetto alle risultanze del 1979;

— ritenute sulle retribuzioni dei dipendenti di amministrazioni pubbliche: miliardi 2.215 contro miliardi 1.800 previsti per il 1979;

— ritenute sul reddito di lavoro autonomo: miliardi 800 sulla base di un incremento del 14,3 per cento dell'introito conseguibile nel 1979 stimato sulla base delle riscossioni conseguite fino a luglio in 700 miliardi;

— ritenute sulle altre retribuzioni e sulle pensioni: miliardi 10.745 rispetto a miliardi 8.700 che si prevede di conseguire nel 1979;

— versamento a saldo: miliardi 2.135. Tale valutazione prevede un aumento del 33 per cento dell'autotassazione di competenza del 1979 (miliardi 3.000 circa al lordo degli anticipi corrisposti nel novembre 1978) e la corresponsione di un anticipo nel novembre 1979 pari a 1.850 miliardi;

— versamento in acconto: miliardi 2.490, con un tasso di realizzazione dell'anticipo pari al 62,5 per cento in linea con quanto realizzati nei precedenti anni.

La previsione di gettito dell'autotassazione e dell'anticipo è in parte influenzata dai riflessi delle modifiche contenute nel disegno di legge finanziaria (rialutazione dei coefficienti catastali sulle abitazioni secondarie).

Per quanto riguarda l'IRPEG, è stimato un introito di 1.850 miliardi così articolato:

- ruoli e connessi interessi e finalità: miliardi 100;
- versamento a saldo per autotassazione: miliardi 700;
- versamento in acconto: miliardi 1.050.

L'aumento risulta stimato nel complesso rispetto alle prevedibili risultanze del 1979 in 200 miliardi.

Per l'ILOR è previsto un gettito di 3.250 miliardi, con un calo di 450 miliardi rispetto alle ultime previsioni per il 1979.

Tale fatto è dovuto esclusivamente alla caduta del gettito dei ruoli che, con l'introduzione dell'autotassazione, si riducono a cifre modeste; nel 1979 i ruoli danno, per contro, un gettito complessivo di circa 1.100 miliardi relativo alle ultime dichiarazioni (prima dell'introduzione dell'autotassazione) il cui carico tributario andava riscosso interamente in tal modo.

In dettaglio, la previsione risulta così articolata:

- ruoli e connessi interessi e finalità: miliardi 100;
- versamenti a saldo delle persone giuridiche: miliardi 700;
- versamento a saldo delle persone fisiche: miliardi 650;
- versamento in acconto delle persone giuridiche: miliardi 1.000;
- versamento in acconto delle persone fisiche: miliardi 800.

Per l'imposta sostitutiva viene formulata una previsione di 4.700 miliardi (miliardi 4.050 nella previsione rettificata per il 1979).

Tale valutazione è connessa all'andamento dell'imponibile (interessi corrisposti sui depositi bancari) nel corso del 1979, anno di riferimento per il calcolo del gettito, imponibile per il quale si prevede uno sviluppo contenuto in relazione ad una lieve diminuzione dei tassi nel 1979 rispetto al 1978.

Consistente (da miliardi 853 a miliardi 278) la riduzione del gettito previsto per riscossioni di tributi soppressi, in relazione al progressivo esaurimento delle relative iscrizioni a ruolo.

Quanto agli altri tributi minori viene previsto per il 1980 un gettito di 452 miliardi sostanzialmente in linea con le prevedibili risultan-

ze del 1979. Tale gettito riguarda essenzialmente l'imposta sulle successioni e donazioni (miliardi 162) e le ritenute d'acconto sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (miliardi 150).

Tra le tasse e imposte sugli affari (miliardi 19.880 nel 1980 contro miliardi 15.000 circa nelle previsioni rettifiche 1979) rilievo preminente assume l'imposta sul valore aggiunto che, prevista nel nuovo anno in 14.880 miliardi, vede accrescere la sua incidenza percentuale sia sul comparto dell'imposizione indiretta (dal 44,6 per cento nelle previsioni rettifiche 1979 al 48,1 per cento nel 1980) sia sul complessivo gettito tributario (dal 21,8 al 24,6 per cento).

L'indicata previsione sconta anche per il 1980 una crescita del gettito superiore a quella della presumibile evoluzione monetaria della massa imponibile in relazione, oltrechè al prevedibile recupero di evasione connesso alle misure contenute nel disegno di legge finanziaria, ai riflessi delle misure adottate con il decreto-legge n. 438 del 1978 e alla minore incidenza dei rimborsi dei crediti di imposta per i quali nel 1979, a seguito della modifica da annuale a semestrale del termine per la richiesta, si è avuto il cumulo tra rimborsi per l'anno 1978 e quelli per il primo semestre 1979.

In particolare nel 1980 si prevede un gettito lordo di 18.450 miliardi che, al netto dei rimborsi stimati in 2.645 miliardi e della quota di gettito di 925 miliardi contabilizzata tra le poste compensative della spesa quale « risorsa propria CEE », viene iscritto in bilancio per 14.880 miliardi.

Consistente altresì, sempre tra le tasse e imposte sugli affari, l'aumento previsto del gettito per le imposte di registro (+miliardi 272) e di bollo (+miliardi 215).

Per quanto riguarda le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane la previsione per il 1980, pari a miliardi 8.557, presenta un aumento di circa 1.800 miliardi rispetto alle prevedibili risultanze del 1979.

Ricordato che i cespiti di maggior peso compresi nella categoria sono strettamente influenzati dall'andamento della produzione e dei consumi che, in relazione al carattere « specifico » dei numerosi tributi, ne condizionano in maniera sostanziale i gettiti, va peraltro precisato che per il 1980 l'evoluzione del gettito di alcuni cespiti della categoria sarà influenzata dalle ricordate modifiche dell'imposizione fiscale di alcuni prodotti petroliferi recate dal decreto-legge n. 438 del 1979 e da quelle contenute nel decreto-legge n. 478 del 1979 riguardanti l'aumento delle imposte sulla birra e le banane e l'istituzione dell'imposta di fabbricazione sui tubi catodici delle televisioni a colori.

In sintesi il complessivo aumento previsto può ascriversi per circa 1.120 miliardi a modifiche normative e per 680 miliardi alla prevista evoluzione della produzione e dei consumi.

In particolare per l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali è previsto per il 1980 un gettito di 6.840 miliardi con un aumento di circa 1.150 miliardi rispetto alle prevedibili risultanze consuntive del 1979 in larga misura dovuto ai ricordati inasprimenti di cui al decreto-legge n. 438 del 1979.

Tra gli altri cespiti minori della categoria, di rilievo il gettito assicurato dall'imposta di consumo sul metano usato come combustibile per impieghi diversi da quelli delle imprese industriali ed artigiane (miliardi 370), dalle imposte di fabbricazione sugli spiriti (miliardi 165) e sui gas incondensabili (miliardi 210) e dalle imposte sul consumo del caffè (miliardi 120), delle banane (miliardi 130) e dell'energia elettrica (miliardi 122).

Gli introiti della categoria dei monopoli (miliardi 2.000 per il 1980 contro miliardi 1.760 del 1979) si riferiscono pressochè interamente al gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi (miliardi 1.950), relativamente modesti (miliardi 50) risultando gli altri introiti rappresentanti i proventi dell'imposta di fabbricazione e della sovrainposta di confine sugli apparecchi di accensione e sui fiammiferi nonchè di relative tasse di licenza, soprattasse e multe.

L'aumento rispetto al 1979 (miliardi 240) è interamente ascrivibile al gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi.

Infine per quanto riguarda le entrate della categoria V, per il 1980 è previsto un introito complessivo di 528 miliardi con un aumento di 51 miliardi rispetto alle prevedibili risultanze del 1979.

In particolare per il 1980 è previsto quale provento del lotto un introito di 462 miliardi (miliardi 420 nelle previsioni rettifiche del 1979).

Tra gli altri proventi della categoria, da segnalare il significativo aumento del gettito derivante dall'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici (da miliardi 45 delle previsioni rettifiche 1979 a miliardi 55 nel 1980).

Va precisato in proposito che tali importi rappresentano solo il 40 per cento del gettito dell'imposta, la rimanente parte essendo contabilizzata al capitolo n. 1007 tra le imposte sul patrimonio e sul reddito (35 per cento) e al capitolo n. 1213 tra le tasse e imposte sugli affari (25 per cento).

Per quanto riguarda le entrate extra tributarie, si ha per il 1980 una previsione complessiva di miliardi 15.386 con una riduzione rispetto a quella iniziale del 1979 di miliardi 1.378 (stante la natura e il carattere a volte episodico delle variazioni in corso d'esercizio risulta scarsamente significativo il raffronto con le previsioni rettifiche).

Tale riduzione è esclusivamente dovuta all'ammontare degli introiti per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale, i quali nelle nuove previsioni — a differenza di quelle del 1979 — non includono le quote a copertura delle indennità economiche di malattia di competenza dell'INPS a partire dal 1980 e della spesa sanitaria degli enti locali.

In relazione a ciò l'introito previsto per il 1980, pari a miliardi 9.994, presenta una riduzione di miliardi 1.986 rispetto a quelli del 1979.

Consistente per contro l'aumento delle partite che si compensano con la spesa (+miliardi 294), riguardanti essenzialmente le « risorse proprie CEE », e gli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro

(+256). Per questi ultimi, in particolare, l'iscrizione nelle previsioni iniziali per il 1980 di un importo di 400 miliardi per interessi dovuti dall'INPS sulle anticipazioni concesse dal Tesoro per il pagamento, effettuato dall'Amministrazione postale, delle pensioni gestite dallo stesso Istituto, risulta parzialmente compensata dai minori introiti previsti per retrocessioni di interessi da parte della Banca d'Italia (—miliardi 150) in relazione all'evoluzione del mercato dei titoli e in particolare della consistenza degli stessi nel portafoglio della Banca.

Per quanto riguarda infine le entrate del titolo III, previste per il 1980 in miliardi 94, l'aumento rispetto al 1979 riguarda essenzialmente le somme iscritte per ammortamento dei beni patrimoniali ai sensi della legge n. 62 del 1964.

2. Il volume di spesa di 137.718 miliardi complessivamente previsto per il 1980, a raffronto con quello risultante dalla legge di bilancio 1979, presenta un incremento di miliardi 18.322 riferentesi per miliardi 17.472 alle operazioni finali e per miliardi 850 a quelle per rimborso di prestiti.

Le spese finali, previste in miliardi 124.164 devono il loro incremento per miliardi 15.740 (+ 18,0 per cento) ad esigenze correnti o di funzionamento, il cui livello ha raggiunto 103.017 miliardi, e per miliardi 1.732 (+ 8,9 per cento) alle spese in conto capitale attestatesi sul livello di miliardi 21.147.

L'espansione delle spese correnti ha riguardato tutti gli aggregati economici, con l'unica eccezione delle somme non attribuibili che espongono una flessione di miliardi 995 essenzialmente dovuta alle diminuzioni fatte registrare dal fondo globale (miliardi 5.859 contro 7.540 del 1979) e dal fondo per l'occupazione giovanile (miliardi 270 contro 470), cui si è contrapposta la crescita assegnata al fondo per l'indennità integrativa speciale (miliardi 2.260 contro 1.330 del 1979). Fra gli incrementi esposti dagli altri aggregati correnti particolarmente elevati, nell'ordine, risultano quelli relativi ai trasferimenti (+ miliardi 9.863 pari al 24,3 per cento), agli interessi (+ miliardi 1.861 pari al 14,6 per cento), al personale (+ miliardi 3.933 pari al 24,5 per cento).

L'incremento registrato per la previsione di spesa in conto capitale riguarda per miliardi 1.202 le spese di investimento risultanti dalle dotazioni sia specifiche che globali e per miliardi 530 le anticipazioni per finalità non produttive nel cui ambito sono comprese le assegnazioni a ripiano dei *deficit* delle Ferrovie e delle Poste rispettivamente pari a miliardi 1.420 e 1.194 con un complessivo incremento sul 1979 di 661 miliardi.

Una dettagliata analisi dell'evoluzione nei confronti del 1979 delle nuove previsioni di spese finali è presentata negli allegati B e C concernenti rispettivamente la classificazione economica e quella funzionale, entrambe realizzate sino al terzo livello.

Delineata l'evoluzione delle principali componenti economiche della spesa, se ne evidenziano ora le cause quali sono individuabili in relazione al vigente assetto istituzionale.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In questa ottica, le cause di variazione della spesa, oltrechè dai trasporti di fondi aventi carattere compensativo fra i due titoli, non possono che derivare:

— da leggi che espressamente quantificano la distribuzione temporale delle autorizzazioni di spesa (« fattori legislativi »);

— da leggi che demandano determinazione o distribuzione temporale degli oneri a meccanismi e parametri rigidamente vincolanti (« oneri inderogabili »);

— dalla necessità di assicurare l'operatività delle singole Amministrazioni al livello desiderato (« adeguamento del fabbisogno »);

— dagli accantonamenti da operare per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso di definizione (« fondi speciali »).

La misura in cui tali cause hanno inciso sulla previsione di spesa per il 1980 è esposta qui di seguito distintamente per titoli di bilancio:

TABELLA N. 10

	Spese correnti	Spese in conto capitale	Totale operazioni finali
	(miliardi di lire)		
Fattori legislativi	+ 231	+ 2.371	+ 2.602
Oneri inderogabili	+ 16.754	+ 1.197	+ 17.951
Adeguamento del fabbisogno	+ 435	+ 189	+ 624
Fondi speciali	— 1.681	— 2.024	— 3.705
Trasporti di fondi	+ 1	— 1	—
	+ 15.740	+ 1.732	+ 17.472

La dettagliata specificazione delle cause di variazione è fornita con riferimento alle classificazioni economica e funzionale della spesa, negli allegati D (da 1 a 3) ed E (da 1 a 3).

Qui di seguito si analizzano gli elementi più significativi delle variazioni direttamente o indirettamente derivanti dalla legislazione in atto, mentre nel successivo paragrafo si provvede a specificare le variazioni sulle quali l'Esecutivo ha potuto esercitare una certa discrezionalità, vale a dire quelle per l'adeguamento del fabbisogno e per gli accantonamenti per provvedimenti legislativi in corso.

Le variazioni derivanti da fattori legislativi, fra le quali sono comprese quelle connesse con le decisioni proposte dalla legge finanziaria modificativa della programmazione temporale prevista dalle singole leggi, riguardano principalmente per la parte corrente gli aggregati economici concernenti l'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 231), i trasferimenti (+ miliardi 193) e — come già accennato — le somme non at-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tribuibili (— miliardi 193) e per il conto capitale, principalmente, le opere dirette mobiliari ed immobiliari (— miliardi 596), i trasferimenti (+ miliardi 2.090), le anticipazioni produttive (+ miliardi 190) e le somme non attribuibili (+ miliardi 670).

La variazione accrescitiva che ha interessato l'acquisto di beni e servizi è pressochè interamente dovuta alle leggi di ammodernamento tecnologico delle tre Armi: più specificamente, la legge n. 57 del 1975 relativa alla marina ha comportato un incremento di miliardi 61, mentre quelle relative all'aeronautica (legge n. 38 del 1977) ed all'esercito (legge n. 372 del 1977) hanno inciso rispettivamente con aumenti di miliardi 120 e 42.

L'incremento registrato dai trasferimenti correnti (+ miliardi 193) è essenzialmente riferibile al nuovo onere di miliardi 97 relativo alla garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle Aziende del gruppo ed alle maggiori occorrenze per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (+ miliardi 47) e per l'Accordo di Lomé (+ miliardi 45).

La notevole flessione degli stanziamenti per opere immobiliari è sostanzialmente la risultante del rinvio — cui si è già accennato — delle assegnazioni per i programmi straordinari di opere pubbliche varati dalla legge finanziaria dello scorso anno (— miliardi 761) e le maggiori autorizzazioni per le opere di edilizia scolastica (+ miliardi 69), per gli interventi per la salvaguardia di Venezia (+ miliardi 44) e per la ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (+ miliardi 31).

In relazione all'impatto che la vigente legislazione di spesa ha fatto registrare sui trasferimenti di capitali (+ miliardi 2.090), precisato che le numerosissime variazioni risultano spesso di segno opposto e quindi influenti a livello di categoria, si ritiene qui opportuno evidenziare, rimandando per un'esautiva specificazione agli allegati D/1 e E/1, quelli che sono gli effetti delle leggi più significative.

Fra di esse importanza notevole rivestono quelle che hanno recato autorizzazioni di spesa a favore della Cassa per il Mezzogiorno e più precisamente:

— le leggi specifiche di rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (leggi nn. 853 del 1971 e 183 del 1976), le quali comportano per il nuovo bilancio minori assegnazioni rispetto a quello 1979 per complessivi 328 miliardi;

— i provvedimenti per il rilancio dell'economia dell'autunno 1975, e più specificatamente la legge n. 493 del 1975, le cui autorizzazioni di spesa residuali a favore della Cassa sono state dalla nuova legge finanziaria interamente assegnate alla competenza dell'esercizio 1980 (+ miliardi 828).

Le altre leggi più significative che hanno portato un effetto di accrescimento sui trasferimenti di capitali sono:

— la legge n. 546 del 1977 che accresce le disponibilità da assegnare alla Regione Friuli, per le esigenze della ricostruzione, di un importo pari a miliardi 325;

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

— la legge n. 457 del 1978 che per l'attuazione del piano decennale di edilizia residenziale reca nuove autorizzazioni di spesa per complessivi 270 miliardi;

— la legge n. 675 del 1977 che, nonostante l'autorizzazione di 300 miliardi già richiamata fatta slittare dalla nuova legge finanziaria, comporta l'aumento delle disponibilità assegnate al Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale dai 200 miliardi del 1979 agli attuali 355 miliardi;

— il decreto-legge n. 438 del 1979 che, per l'attuazione di interventi straordinari ed urgenti nel settore energetico, ha istituito un apposito Fondo, fissandone la dotazione per il 1980 in 450 miliardi;

— la legge n. 393 del 1978, concernente l'assegnazione di ulteriori disponibilità al Mediocredito centrale sia per il fondo interessi che per quello rotativo, disponibilità che nel 1980 sono superiori a quelle di competenza 1979 di complessivi 143 miliardi;

— la legge n. 171 del 1973, sugli interventi straordinari per la salvaguardia di Venezia, che comporta maggiori stanziamenti per 92 miliardi;

— la nuova legge finanziaria che — come già accennato in precedenza — ha recato nuove o maggiori assegnazioni per il risanamento finanziario del settore autostradale (miliardi 450), per il finanziamento dei crediti all'esportazione (miliardi 100), per il credito agevolato al settore dell'artigianato (miliardi 60) e per l'acquisto di abitazioni per i meno abbienti (miliardi 70).

Le variazioni direttamente promananti da fattori legislativi hanno per contro solo scarsamente influenzato, in termini netti, l'evoluzione delle partecipazioni e conferimenti, in quanto alle nuove o maggiori autorizzazioni intervenute si è contrapposta la cessazione di quelle preesistenti.

Più specificatamente, e facendo riferimento soltanto alle variazioni di maggiore spicco, alla cessazione dei finanziamenti del fondo di dotazione dell'ENEL (legge n. 206 del 1976: — miliardi 300) e del capitale della GEPI (legge n. 675 del 1977: — miliardi 132) si sono contrapposte le nuove disponibilità assegnate, nel contesto degli interventi straordinari per il settore energetico, all'ENEL (decreto-legge n. 438 del 1979: miliardi 400) e, nell'ambito dell'azione di ricapitalizzazione delle Aziende di credito, ai Banchi Meridionali (decreto-legge n. 439 del 1979: miliardi 115).

L'evoluzione accrescitiva dell'aggregato delle anticipazioni a fini produttivi è in larga misura riconducibile agli incrementi dei fondi per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree (legge n. 166 del 1975: + miliardi 75) e per la ricerca applicata (legge n. 675 del 1977: + miliardi 100), gestiti rispettivamente dalla Cassa depositi e prestiti e dall'IMI.

Quanto infine alla lievitazione delle somme non attribuibili del conto capitale, pari a miliardi 670, essa deriva interamente dalla legge n. 984 del 1977, cosiddetto « Quadrifoglio ».

L'espansione della spesa derivante da oneri inderogabili — pari a miliardi 17.951, la cui analisi dettagliata è esposta negli allegati D/2 ed E/2 — per poco meno di un terzo si riconnette a maggiori occor-

renze per il personale in servizio ed in quiescenza (+ miliardi 3.848 escluso l'onere per l'indennità integrativa speciale per il nuovo anno) e per gli interessi (+ miliardi 1.861). La parte restante dell'incremento è essenzialmente riconducibile alla lievitazione dei trasferimenti correnti (+ miliardi 9.648) ed in conto capitale (+ miliardi 770), delle poste correttive e compensative delle entrate (+ miliardi 525), delle anticipazioni non produttive (+ miliardi 529) e delle somme non attribuibili di parte corrente (+ miliardi 870).

Le cause che hanno determinato la lievitazione delle spese di personale sono in sintesi individuabili nelle modifiche apportate con legge al trattamento economico del personale in attività e quiescenza (+ miliardi 646), nell'evoluzione naturale degli oneri per l'adeguamento degli stipendi e delle pensioni ai mutamenti intervenuti nelle situazioni giuridiche e nella consistenza numerica degli aventi diritto (+ miliardi 1.262, di cui miliardi 781 per il personale della pubblica istruzione), negli oneri per l'espansione scolastica (+ miliardi 133), nonché — essenzialmente — nella dinamica della indennità integrativa speciale verificatasi nel 1979 (+ miliardi 1.807).

Fra le modifiche legislative del trattamento si ricordano: i miglioramenti economici del personale della scuola (legge n. 701 del 1978: + miliardi 274) ed i compensi per lavoro straordinario allo stesso personale (decreto del Presidente della Repubblica n. 567 del 1978: + miliardi 37), il nuovo trattamento economico dei magistrati (legge n. 97 del 1979: + miliardi 47), l'aumento del soldo per i militari di truppa (legge n. 755 del 1978: + miliardi 54) e, infine, il graduale collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni (legge n. 177 del 1976: + miliardi 66).

Quanto all'onere dell'indennità integrativa speciale, si ricorda che esso in sede previsionale trova allocazione in bilancio in un apposito fondo speciale compreso nella categoria « somme non attribuibili » di parte corrente e si precisa che il suo ammontare — riferito alle esigenze del personale statale in servizio e in quiescenza e di quello delle Aziende autonome — è risultato per il 1980, a legislazione invariata, pari a miliardi 2.260 a fronte dei 1.300 del 1979.

Al fine di fornire un quadro completo dell'effettiva lievitazione degli oneri di personale previsti per il 1980, occorre tener presente che sul nuovo fondo globale di parte corrente è stata accantonata la somma di complessivi 3.000 miliardi destinata a far fronte, per il personale in servizio dello Stato e delle Aziende autonome, agli oneri conseguenti al riassetto retributivo-funzionale di cui al decreto-legge n. 264 del 1979, alle modifiche da apportare al regime dell'indennità integrativa speciale e, infine, al rinnovo del contratto scaduto.

Gli interessi, i quali concretano interamente oneri inderogabili, hanno raggiunto il livello di 14.585 miliardi contro 12.724 miliardi delle previsioni iniziali 1979.

L'incremento di 1.861 miliardi si riferisce per miliardi 1.501 al carico per l'indebitamento patrimoniale, quale esso risulta dai piani di ammortamento dei mutui in essere e dalle ipotesi temporali fatte per l'emissione dei nuovi mutui; e per miliardi 360 alle esigenze per il debito fluttuante.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La lievitazione fatta registrare dagli oneri inderogabili concernenti trasferimenti correnti (+ miliardi 9.648) è essenzialmente la risultante:

a) della cessazione degli oneri:

per la corresponsione agli aventi diritto delle indennità economiche e di malattia (— miliardi 1.430), la cui gestione con decorrenza dall'inizio del nuovo anno è stata assegnata all'INPS;

per la regolazione delle esposizioni debitorie dei comuni e delle province nei confronti di enti mutuo-previdenziali e dell'ENEL negli ammontari risultanti a fine 1977 (— miliardi 500);

b) delle maggiori occorrenze relative:

al finanziamento dei bilanci comunali e provinciali (+ miliardi 3.420);

al Fondo sanitario nazionale (+ miliardi 2.676);

alla fiscalizzazione di parte delle aliquote contributive di malattia proposta — come si è prima detto — dal nuovo disegno di legge finanziaria (+ miliardi 2.700);

alle pensioni di guerra (+ miliardi 577), in relazione soprattutto alla recente revisione dei relativi trattamenti;

al fondo comune regionale (+ miliardi 551) ed al fondo per l'attuazione delle regioni a statuto speciale (+ miliardi 270);

alle contribuzioni da corrispondere alle Ferrovie dello Stato (+ miliardi 471), principalmente per obblighi di servizio pubblico, ed all'ANAS (+ miliardi 156) quale maggiore contributo ordinario di funzionamento;

alle regolazioni contabili con la regione siciliana (+ miliardi 170);

alle assegnazioni da effettuare all'INPS (+ miliardi 154), principalmente a compensazione dello sgravio contributivo concesso alle imprese operanti nel Mezzogiorno (miliardi 1.327 contro 1.173 del 1979);

ai rimborsi alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali (miliardi 3.000 contro 2.800 del 1979), nonché a copertura dello sbilancio della gestione propria (miliardi 200 contro 150);

alle somme sostitutive dei tributi soppressi dovute alle Camere di commercio ed alle Aziende di soggiorno, cura e turismo (+ miliardi 98).

Sulla crescita delle poste correttive e compensative, quasi interamente riferibile agli oneri inderogabili, hanno principalmente inciso le maggiori somme da assegnare alla CEE a titolo di risorse proprie (+ miliardi 291) e le più elevate occorrenze per i rimborsi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e di quella sulle persone giuridiche (+ miliardi 200).

L'impatto accrescitivo degli oneri inderogabili sui trasferimenti di capitali (+ miliardi 770) è in larga misura riconducibile per un verso alla nuova appostazione di miliardi 446 per il finanziamento degli interventi in attrezzature ed infrastrutture del settore sanitario e, per

l'altro verso, alle maggiori esigenze per il rimborso all'ANAS delle rate di ammortamento dei mutui necessari al finanziamento del programma straordinario di interventi disposto con la legge finanziaria 1979 (+ miliardi 150) ed alla Cassa per il Mezzogiorno per le quote di interessi da corrispondere sui prestiti esteri (+ miliardi 82).

3. Come è noto, la rigidità del bilancio statale non dà possibilità di interventi di carattere discrezionale se non in misura limitata dovendosi per un verso assicurare comunque l'operatività delle singole amministrazioni, e, per l'altro verso, provvedere ad accantonare sugli appositi fondi speciali indicati dalla legge finanziaria le somme destinate a far fronte alle spese derivanti da progetti di legge che si prevede possano essere approvati nel corso dell'esercizio.

Nel nuovo bilancio le variazioni del primo tipo, ovvero per adeguamento del fabbisogno, una volta portato a termine il processo di revisione delle proposte formulate, hanno comportato un aumento netto di 624 miliardi (allegati D/3 e E/3), mentre quelle inerenti gli accantonamenti per provvedimenti in corso hanno agito in senso diminutivo per miliardi 3.705.

Le variazioni per fabbisogno interessano per miliardi 435 le spese correnti e per miliardi 189 quelle in conto capitale.

Per quanto riguarda le spese correnti le necessità di adeguamento si sono manifestate principalmente negli oneri per acquisto di beni e servizi (+ miliardi 317) e per il personale in servizio (+ miliardi 86).

Tra le spese per acquisto di beni e servizi si è reso indispensabile assegnare maggiori dotazioni soprattutto per:

	Miliardi di lire
— occorrenze per l'Amministrazione della difesa . . .	+ 107
— i servizi delle Forze di polizia (compresa la Guardia di finanza)	+ 47
— i servizi dell'Amministrazione della pubblica istruzione	+ 36
— la gestione degli enti soppressi ubicati nelle regioni a statuto speciale	+ 30
— i servizi dell'Amministrazione giudiziaria, compresi quel- li degli Istituti di prevenzione e di pena	+ 20
— le forniture da eseguire dal Provveditorato dello Stato	+ 18

Per quanto riguarda invece le spese del conto capitale, l'adeguamento del fabbisogno ha fatto incrementare soprattutto i trasferimenti, principalmente per le maggiori assegnazioni al Consiglio nazionale delle ricerche (+ miliardi 51), e le somme non attribuibili interamente in relazione con le maggiori disponibilità assegnate al fondo per la reiscrizione in bilancio dei residui passivi perenti (+ miliardi 100).

Gli accantonamenti sui fondi globali, in diminuzione di miliardi 1.681 per la parte corrente e 2.024 per il conto capitale, hanno nella nuova previsione rispettivamente raggiunto i livelli di 5.859 e 2.665 miliardi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tra quelli di parte corrente da segnalare soprattutto gli accantonamenti per:

	Miliardi di lire
— la revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti	3.000
— la sistemazione degli squilibri dei bilanci degli enti ospedalieri pubblici	1.500
— la partecipazione italiana ai programmi internazionali di lotta contro la fame nel mondo	200
— gli interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche e di prosa	199
— il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica .	140
— la riforma dell'editoria	105
— i censimenti generali ISTAT	100
— l'erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per i viaggiatori	70
— il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	68
— il precariato universitario	60
— il rinnovo della convenzione di Lomé	60
— il potenziamento del Corpo della guardia di finanza . .	56
Tra quelli in conto capitale i principali riguardano:	
— la ricapitalizzazione delle imprese a partecipazione statale finalizzata alla riduzione dei debiti bancari	1.000
— il rifinanziamento della GEPI	360
— la costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine	200
— il fondo di investimento per i trasporti locali e credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di autotrasporto	187
— l'assegnazione al CNEN per il programma 1979-83 . .	150
— il rifinanziamento del programma impianti fissi delle Ferrovie dello Stato	100
— il risparmio casa	100
— le provvidenze per l'industria cantieristica, per il credito navale e per le riparazioni navali	50

C) PREVISIONI DI COMPETENZA DELLE AZIENDE AUTONOME PER IL 1980.

Il quadro di insieme delle transazioni riguardanti le cinque maggiori Aziende autonome (Ferrovie, Monopoli, Poste e telecomunicazioni, ANAS e Telefoni), al netto delle reciproche interferenze, mostra per il 1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un considerevole peggioramento dell'equilibrio finanziario del complesso, per quanto riguarda sia il disavanzo delle operazioni correnti (da 2.281 a 2.985 miliardi, + 30,9 per cento), sia il saldo netto da finanziare (da 3.522 a 3.997 miliardi, + 13,5 per cento).

In particolare il più elevato disavanzo di parte corrente, che interessa soprattutto le Aziende ferroviaria e postale, è conseguenza dei differenti ritmi di incremento delle entrate (+ 20,5 per cento) e delle spese (+ 23,2 per cento) e in particolare dei proventi per vendita di beni e servizi (+ 23,6 per cento) e delle spese di personale (+ 30,3 per cento).

Viene pertanto confermato anche nelle previsioni per il nuovo anno il motivo di fondo dello strutturale squilibrio dei conti economici aziendali, motivo che si ricollega all'assenza di un preciso rapporto di correlazione tra entrate e spese nell'ordinaria gestione aziendale caratterizzata invece da spese aventi molto spesso autonomia e indicizzata quantificazione ed entrate, specie quelle derivanti dalle tariffe, determinate non da obiettivi di tendenziale riequilibrio finanziario, quanto sempre più da esigenze di acquisizione di più o meno generiche risorse a sollievo del disavanzo del settore pubblico allargato.

Un aspetto particolare dell'assenza di un rapporto di correlazione tra entrate e spese di parte corrente riguarda gli oneri di personale per i quali, in relazione ad aumenti di carattere legislativo (indennità di contingenza e altri miglioramenti economici), è prevista, solo per il primo anno l'erogazione a carico del bilancio statale di apposite sovvenzioni straordinarie. È chiaro che nel medio periodo tali oneri possano trovare copertura solo in un corrispondente adeguamento dei proventi dei servizi e, quindi, stante la relativa rigidità della domanda, delle tariffe.

TABELLA N. 11

Entrate - Spese	1979	1980
(miliardi di lire)		
<i>Entrate:</i>		
Correnti	6.595	7.946
Conto capitale	2.164	2.597
	8.759	10.543
Accensione di prestiti	4.000	4.543
	12.759	15.086
<i>Spese:</i>		
Correnti	8.876	10.931
Conto capitale	3.405	3.609
	12.281	14.540
Rimborso di prestiti	478	546
	12.759	15.086

Occorre altresì ricordare che il disavanzo di parte corrente sul quale incidono per 1.528 miliardi (miliardi 1.362 del 1979) le risorse accantonate per ammortamenti e rinnovamenti, trova parziale contenimento in tutta una serie di erogazioni a carico del bilancio dello Stato che nel 1980 raggiungono l'ammontare di 2.850 miliardi (miliardi 2.221 nel 1979).

A tale importo vanno aggiunte le altre erogazioni del bilancio statale introitate dalle Aziende in conto capitale (miliardi 1.008 nel 1980 rispetto a miliardi 763 del 1979) e le anticipazioni a copertura del disavanzo di gestione delle Ferrovie e delle Poste (rispettivamente miliardi 1.473 e 1.194 contro miliardi 1.230 e 724 nel 1979).

Tali erogazioni nel corso dell'esercizio subiranno ulteriori integrazioni con le sovvenzioni a fronte dei maggiori oneri per l'aumento dell'indennità integrativa speciale e per il rinnovo dei contratti di lavoro del personale per i quali sono previsti specifici accantonamenti nel bilancio statale.

Quanto al disavanzo del conto capitale che, insieme a quello di parte corrente, concorre a determinare il complessivo saldo netto da finanziare e quindi, tenuto conto degli oneri per rimborso di prestiti, la misura del ricorso al mercato finanziario, esso è condizionato dall'entità delle somme iscritte a carico della spesa corrente per ammortamenti e rinnovamento di impianti e delle erogazioni a carico del bilancio statale.

Entrambe risultano accresciute nelle previsioni per il 1980 rispetto a quelle del 1979: gli ammortamenti risultano pari a 1.542 miliardi ivi compresi quelli a carico del bilancio della « gestione officine » della « Azienda ferroviaria » (+ miliardi 1.373 nel 1979), mentre le erogazioni del bilancio statale sono previste, come si è visto, in miliardi 1.008 (miliardi 763 nel 1979).

Tali aumenti, insieme a quelli previsti per alienazione di beni patrimoniali, concorrono a ridurre, rispetto al passato esercizio, il disavanzo derivante dalle spese in conto capitale cresciute nelle previsioni per il 1980 in misura relativamente modesta dopo il forte aumento avutosi nel 1979 rispetto all'anno precedente (+ 6 per cento).

Con riferimento alle singole categorie di entrata e di spesa un accenno particolare merita l'evoluzione dei proventi per vendita di beni e servizi e degli oneri di personale.

I primi, come si è visto, mostrano rispetto al 1979, una crescita del 23,6 per cento sensibilmente superiore a quella prevista nel 1979 nei riguardi dell'anno precedente (+ 15,3 per cento).

Va tuttavia precisato che l'aumento, pari nel complesso a miliardi 1.195, riguarda in larghissima misura l'Azienda ferroviaria (+ miliardi 787) e in particolare, per miliardi 472 le somme dovute dal Ministero del tesoro a titolo di compensazione finanziaria degli oneri relativi agli obblighi di servizio pubblico.

Tali oneri, come è noto, si riconnettono principalmente all'esercizio di linee a scarso traffico e all'imposizione di obblighi tariffari ivi compresi quelli derivanti dall'applicazione di tariffe a carattere sociale.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pertanto, al netto di tale trasferimento a carico del bilancio statale, l'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi si riduce a miliardi 723 (+ 16,7 per cento).

Quanto alle spese per il personale, il forte aumento rispetto alle previsioni iniziali per il 1979 (+ miliardi 1.322, pari al 30,3 per cento), riguarda soprattutto le Aziende ferroviaria (+ miliardi 657) e postale (+ miliardi 607) e si ricollega, oltrechè a cause di ordine generale quale il maggiore onere per gli aumenti dell'indennità integrativa speciale maturati nel 1979 e l'evoluzione della situazione di fatto del personale, a provvedimenti di carattere particolare a favore del personale di singole aziende. Tra questi ultimi da segnalare, per rilevanza di onere la legge n. 42 del 1979 recante nuove norme sull'inquadramento, ordinamento organico, stato giuridico e trattamento economico del personale ferroviario (+ miliardi 211) e la legge n. 101 del 1979, concernente il nuovo ordinamento del personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni (+ miliardi 238).

II. — IL BILANCIO DI PREVISIONE DI CASSA DELLO STATO PER IL 1980

A) IL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO.

1. La previsione degli incassi e dei pagamenti complessivamente realizzabili nell'esercizio 1980 trova sintetica esposizione nel successivo prospetto a raffronto con le corrispondenti previsioni delle masse acquisibili e spendibili articolate nelle due componenti dei residui iniziali presunti e della competenza dell'esercizio.

Con riferimento alle operazioni finali, la previsione degli incassi risulta di miliardi 75.629 e quella dei pagamenti di miliardi 125.048 a fronte di volumi di somme introitabili e spendibili rispettivamente pari a miliardi 85.971 e 145.964.

I coefficienti di realizzazione, espressi dal raffronto dei flussi di cassa con i corrispondenti potenziali, risultano pari per le entrate finali all'88 per cento e per le spese finali all'85,7 per cento.

Ne consegue, sempre per le operazioni finali, che:

le previsioni di incasso si collocano su di un livello (miliardi 75.629) solo di poco inferiore a quello delle previsioni di competenza (miliardi 75.860), il che implica che i processi di smaltimento dei residui preesistenti e di formazione dei nuovi hanno dimensioni quantitative pressochè identiche;

le previsioni di pagamento, per contro, si attestano su di un ammontare (miliardi 125.048) superiore a quello delle previsioni di competenza (miliardi 124.164), il che sconta un processo di smaltimento dei vecchi resti di dimensioni maggiori rispetto al processo di formazione dei nuovi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 12

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO PER IL 1980

Risultati di sintesi e differenziali

(dati in miliardi di lire)

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza 1980	Cassa 1980
<i>Entrate</i>			
Titolo I - Entrate tributarie	6.091	60.380	60.115
Titolo II - Entrate extratributarie	3.981	15.386	15.382
Titolo III - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	39	94	132
Totale entrate finali	10.111	75.860	75.629
<i>Spese</i>			
Titolo I - Spese correnti	10.613	103.017	102.941
Titolo II - Spese in conto capitale	11.187	21.147	22.107
Totale spese finali	21.800	124.164	125.048
Rimborso di prestiti	1.780	13.554	13.761
Totale complessivo spese	23.580	137.718	138.809
Risparmio pubblico	—	— 27.251	— 27.444
Saldo netto da finanziare	—	— 48.304	— 49.419
Indebitamento netto	—	— 44.200	— 45.085
Ricorso al mercato risultante dalle opera- zioni di bilancio	—	— 61.858	— 63.180

2. In particolare per le entrate la previsione di incassi sostanzialmente analoghi ai corrispondenti valori della competenza trae origine, specie per quanto riguarda quelle tributarie, dalla progressiva riduzione dello sfasamento tra tempi di accertamento e di riscossione dei vari tributi a seguito del ricorso crescente a sistemi di autoliquidazione di imposta.

In tali circostanze la formazione di nuovi residui assume un carattere fisiologico ricollegandosi principalmente a rate di tributo o quote di gettito che, accertate negli ultimissimi mesi dell'esercizio, è possibile contabilizzare quali introiti di bilancio solo nell'esercizio successivo in relazione ai tempi previsti per il versamento in tesoreria o, nel caso di versamenti effettuati tramite conto corrente postale, a possibili ritardi nell'arrivo dei certificati di accredito presso la competente sezione di tesoreria.

Con riferimento sempre ai residui tributari, va per contro precisato come tra essi sono da tempo comprese, per consistenti importi,

partite di pressochè nulla esigibilità correlate al problema dei buoni di sgravio e delle tolleranze concesse, in relazione appunto a crediti di imposta rivelatisi inesigibili, agli esattori e ricevitori di imposte.

Quanto ai residui di natura non tributaria, accanto a problemi di difficoltà di smaltimento per alcuni crediti correlati a partite di complessa definizione (multe, ammende e sanzioni amministrative inflitte da autorità giudiziarie e amministrative) e a quelli derivanti dallo slittamento oltre la chiusura dell'esercizio dell'introito di somme accertate (rate di contribuzioni per il fondo sanitario nazionale, di ritenute previdenziali sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici, aliquote di « risorse proprie », eccetera) vi sono altri cespiti la cui riscossione può realizzarsi in via definitiva solo in conto residui (avanzi di gestione).

Dalla delineata duplice natura di larghissima parte dei residui attivi deriva, quale logica conseguenza, una sostanziale regolarità oltrechè del loro processo di formazione anche del loro smaltimento.

Restano peraltro, in fase previsionale, alcune incertezze circa l'effettiva consistenza dei residui all'inizio dell'esercizio in relazione oltrechè alle definitive risultanze della gestione di competenza, a non sempre predeterminabili ipotesi sui tempi di effettuazione di alcune regolazioni contabili che possono alterare anche in misura significativa le risultanze dei vari esercizi.

L'analisi di dettaglio per categorie e titoli di bilancio delle masse acquisibili e delle previsioni di incasso per il 1980 è esposta nell'apposito allegato *F*.

La consistenza dei residui a fine 1979 viene prevista per il complesso delle operazioni finali attive in miliardi 10.111 dei quali miliardi 6.091 riferiti a cespiti di natura tributaria.

Rispetto a quella definitiva accertata alla fine del passato esercizio la consistenza presunta dei residui presenta un aumento di 541 miliardi pressochè interamente riferibile a cespiti non tributari (+ miliardi 483). Per quanto riguarda i residui tributari va peraltro osservato che la tendenziale crescita dovuta alla lievitazione del gettito e, quindi anche delle quote accertate nell'ultimo periodo dell'anno e fisiologicamente introitabili solo in conto residui nei primi mesi dell'anno successivo, è per i residui a fine 1979 parzialmente compensata dalla riduzione di quelli relativi all'imposta sul valore aggiunto a seguito dello slittamento dell'accertamento relativo al versamento mensile di novembre che risultava anticipato nel 1978 al 22 dicembre mentre risulta riportato a partire dal 1979 al 5 gennaio 1980.

Quanto alle entrate non tributarie l'ulteriore crescita dei residui, malgrado le risultanze anomale del 1978, deriva essenzialmente dalla più elevata consistenza dei residui relativi a somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria rispetto a quelli che generalmente si avevano nei passati esercizi per le somme da destinare al fondo nazionale ospedaliero.

Poste a raffronto con il totale delle somme acquisibili le previsioni di cassa per il comparto delle entrate tributarie individuano coefficienti di realizzazione pari al 90,3 per cento (88,8 per cento per le imposte

dirette e 91,8 per cento per quelle indirette) e al 79 per cento per gli altri incassi.

3. Con riferimento alla spesa, ai fini di una esatta valutazione dei menzionati « coefficienti », va peraltro ricordato che, in sede di impostazione del bilancio previsionale di cassa, la determinazione del potenziale di spesa presenta necessariamente notevoli margini di incertezza per ciò che attiene la componente « residui ».

La consistenza presunta dei residui passivi all'inizio del nuovo esercizio, da individuare a livello di singolo capitolo, presuppone infatti la redazione di un vero e proprio preconsuntivo dell'esercizio precedente, con riferimento alle gestioni sia di competenza che di cassa. Nel formulare tale preconsuntivo, di per sè notevolmente approssimativo potendosi all'epoca disporre dell'effettivo andamento delle ricordate gestioni solo per il primo semestre e non avendo ancora impostato l'ultimo provvedimento di variazioni al bilancio, occorre altresì prefigurare per la spesa le consistenze:

— delle « economie » e delle « eccedenze », con riferimento alla gestione di competenza, e delle prescrizioni e perenzioni amministrative, per la gestione dei residui, fenomeni che — com'è noto — possono quantificarsi solo dopo alcuni mesi dalla chiusura della gestione, rappresentando essi l'ultima fase prima della definitiva parifica del consuntivo da parte della Corte dei conti;

— delle somme accantonate nei fondi globali per provvedimenti non perfezionati entro la chiusura dell'esercizio, somme che, in forza dell'articolo 10 della legge n. 468 del 1978, conservano validità ai fini di copertura nell'esercizio successivo e che, dato l'importo che possono raggiungere, rappresentano un elemento aggiuntivo di incertezza di notevole peso.

4. Gli elementi di incertezza che sono insiti nelle previsioni di cassa ora ricordati, particolarmente operanti per il preventivo 1980 in conseguenza del non normale andamento della gestione del bilancio del 1979 per le note vicende politiche ed economiche, è previsto che vengano eliminati — nel contesto della nuova normativa contabile introdotta dalla legge n. 468 del 1978 — con il primo provvedimento di variazioni al bilancio da presentare entro il primo semestre dell'anno.

Il prospetto di sintesi presentato in esordio espone, oltrechè gli aggregati più significativi del preventivo di cassa 1980, anche i risultati differenziali da evidenziare nel quadro generale riassuntivo nella nuova formulazione per esso delineata dall'articolo 6 della legge n. 468 del 1978.

Trattasi in particolare:

— del risparmio pubblico (— miliardi 27.444), pari alla differenza tra incassi tributari (miliardi 60.115) ed extratributari (miliardi 15.382) e pagamenti di parte corrente (miliardi 102.941);

— del saldo netto da finanziare (— miliardi 49.419), risultante dal raffronto tra le operazioni finali o proprie del bilancio, vale a dire tra

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

i primi tre titoli dell'entrata (miliardi 75.629) ed i primi due titoli della spesa (miliardi 125.048);

— dell'indebitamento netto (— miliardi 45.085), derivante dalla differenza tra gli incassi finali al netto della riscossione dei crediti (miliardi 75.620) ed i pagamenti finali depurati delle operazioni finanziarie per partecipazioni e crediti (miliardi 120.705);

— del ricorso al mercato (— miliardi 63.180), pari alla differenza tra incassi finali (miliardi 75.629) e pagamenti complessivi (miliardi 138.809).

I menzionati risultati differenziali espressi dal bilancio statale di cassa, soprattutto nella sua attuale configurazione di « bilancio di trasferimenti », costituiscono peraltro solo in parte parametri idonei a valutare le compatibilità della programmata evoluzione:

— degli aggregati reali dell'economia, in specie consumi ed investimenti (risparmio pubblico, indebitamento netto);

— dei flussi finanziari, ed in particolare del credito totale interno (saldo netto da finanziare e ricorso al mercato).

A tali fini i medesimi risultati differenziali rispondono infatti pienamente solo se riferiti all'intero settore pubblico e, nel suo ambito, al settore statale, inteso quest'ultimo come consolidato delle gestioni di cassa del bilancio statale e della Tesoreria.

La gestione di tesoreria, infatti, quale intermediaria tra bilancio e destinatari delle somme dallo stesso trasferite, consente a questi ultimi per un verso di utilizzarle in relazione alle esigenze e, dall'altro, di far fronte ad occorrenze anche non considerate nel bilancio stesso.

Nei successivi paragrafi le previsioni degli incassi e dei pagamenti, articolate in aggregati significativi, vengono illustrate a raffronto con quelle risultanti dalla relazione del Ministro del tesoro sulla stima del fabbisogno di cassa del SPA presentata al Parlamento lo scorso 31 agosto (AS XLI; 1-2).

B) GLI INCASSI.

Le delineate previsioni complessive di cassa delle entrate per il 1980 vengono qui di seguito analizzate per categorie di bilancio e poste a raffronto con i corrispondenti valori esposti nella relazione del Ministro del tesoro sulla stima del fabbisogno del settore pubblico allargato dell'agosto 1979.

In particolare per il comparto tributario si prevede un aumento di miliardi 10.415 (+ 21 per cento) riferito per miliardi 4.530 (+ 18,3 per cento) ai tributi diretti e per miliardi 5.885 (+ 23,5 per cento) a quelli indiretti.

Va peraltro precisato che i valori del 1979 non comprendono il maggior gettito derivante dai più volte ricordati decreti-legge nn. 438 e 478 adottati rispettivamente il 14 settembre e il 1° ottobre 1979.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le cause di variazione degli incassi tributari tra il 1979 e il 1980 si ricollegano sostanzialmente a quelle analiticamente esposte nel raffronto fra le corrispondenti previsioni di competenza alle quali pertanto si rinvia.

Anche per le entrate non tributarie, che in termini di cassa presentano nel complesso una riduzione di introiti di 286 miliardi si rinvia a quanto già detto per i corrispondenti valori di competenza.

Va solo sottolineato che la riduzione in termini più contenuti di quelli rilevati per la competenza si ricollega al fatto che il gettito delle somme da destinare al finanziamento del Fondo sanitario nazionale beneficiano nel 1980 di introiti in conto residui di quote slittate dalla competenza 1979 largamente superiori a quelli realizzati nel 1979 sulle somme previste per il 1978 a favore del Fondo nazionale ospedaliero.

TABELLA N. 13

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO

Incassi previsti per il 1980 a raffronto con quelli 1979 analizzati per categorie (*)

(dati in miliardi di lire)

	1979	1980	Variazioni
<i>Entrate tributarie</i>			
Imposte sul patrimonio e sul reddito . . .	24.700	29.230	4.530
Tasse e imposte sugli affari . . .	15.840	19.800	3.960
Imposte sulla produzione, consumi e dogane	6.900	8.556	1.656
Monopoli . . .	1.800	2.000	200
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco . .	460	529	69
	49.700	60.115	10.415
<i>Entrate extratributarie</i>			
Proventi speciali . . .	210	310	100
Proventi dei servizi pubblici minori . . .	250	380	130
Proventi dei beni dello Stato . . .	45	58	13
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione . . .	150	154	4
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro . . .	780	814	34
Recuperi, rimborsi e contributi . . .	12.535	11.658	— 877
Partite che si compensano nella spesa . . .	1.710	2.008	298
	15.680	15.382	— 298
<i>Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti</i>			
Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni . . .	3	3	—
Ammortamento di beni patrimoniali . . .	107	121	14
Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro . . .	10	8	— 2
Totale entrate finali . . .	120	132	12
	65.500	75.629	10.129

(*) Quali risultano dalla Relazione del Ministro del tesoro sulla stima del fabbisogno del SPA dell'agosto 1979.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

C) I PAGAMENTI.

La previsione dei pagamenti per il 1980 ammonta, per le operazioni di natura finale, a 125.048 miliardi, attinenti per 102.941 miliardi la parte corrente e 22.107 miliardi il conto capitale.

Nei confronti delle corrispondenti previsioni per il 1979 — quali esse risultano dalla relazione del Ministro del tesoro sulla stima del fabbisogno del SPA presentata al Parlamento lo scorso agosto nei dati integrati con i flussi delle regolazioni debitorie — le nuove previsioni per i pagamenti finali espongono un incremento di 18.598 miliardi (+ 17,5 per cento), riferentesi per miliardi 16.041 ai pagamenti correnti (+ 18,5 per cento) e per miliardi 2.557 a quelli in conto capitale (+ 13,1 per cento).

L'analisi comparata per categorie delle suddette previsioni di pagamento è esposta nel successivo prospetto.

TABELLA N. 14

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO

Pagamenti previsti per il 1980 a raffronto con quelli 1979 (*)

(dati in miliardi di lire)

	1979 (*)	1980	Variazioni
<i>Spese correnti</i>			
Organi costituzionali	220	226	6
Personale in attività	16.000	20.282	4.282
Personale in quiescenza	3.200	4.201	1.001
Acquisto di beni e servizi	5.400	6.016	616
Trasferimenti	47.000	53.899	6.899
Interessi	11.550	14.600	3.050
Poste correttive e compensative delle entrate	3.400	3.519	119
Ammortamenti	107	121	14
Somme non attribuibili	23	77	54
	86.900	102.941	+ 16.041
<i>Spese in conto capitale</i>			
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	920	1.490	570
Beni mobili, macchine e attrezzature tecnico scientifiche a carico diretto dello Stato	80	110	30
Trasferimenti	11.650	14.694	3.044
Partecipazioni azionarie e conferimenti	4.100	2.560	— 1.540
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	420	448	28
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	2.380	2.805	425
Somme non attribuibili			
	19.550	22.107	2.557
Totale spese finali	106.450	125.048	18.598

(*) Quali risultano dalla Relazione del Ministro del tesoro sulla stima del fabbisogno del SPA dello scorso agosto, integrati con i flussi delle regolazioni debitorie.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I singoli aggregati economici ripresi nel menzionato prospetto, al fine di rendere il raffronto più significativo, sono stati integrati con le quote dei fondi globali e speciali di loro competenza, quali esse sono al momento specificabili.

Il richiamato incremento dei pagamenti correnti, pari a miliardi 16.041, è in particolare sostanzialmente riferibile alle lievitazioni fatte registrare dagli oneri per il personale in servizio (+ miliardi 4.282, pari al 26,8 per cento) ed in quiescenza (+ miliardi 1.001 pari al 31,3 per cento), nonché dalle erogazioni per l'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 616 pari all'11,4 per cento), per i trasferimenti (+ miliardi 6.899, pari al 14,7 per cento) e per gli interessi (+ miliardi 3.050, pari al 26,4 per cento).

L'incremento dei pagamenti per il personale in servizio è in larga misura ascrivibile alle maggiori erogazioni connesse con:

— la nuova misura dell'indennità integrativa speciale per il 1980 nell'ipotesi dell'invarianza della legislazione;

— le modifiche da apportare al regime dell'indennità integrativa speciale;

— gli effetti della definizione del vecchio contratto, e del correlato riassetto retributivo-funzionale, e del nuovo;

— l'evoluzione naturale degli oneri, compresa la quota per l'espansione scolastica.

Quanto ai maggiori pagamenti previsti per l'acquisto di beni e servizi, va rilevato che essi derivano, pressochè interamente dalle maggiori erogazioni previste dall'Amministrazione della difesa per l'attuazione di programmi di ammodernamento e potenziamento delle tre Armi.

L'incremento netto menzionato per le erogazioni per trasferimenti correnti (+ miliardi 6.899) risulta ripartito, con riferimento ai principali soggetti destinatari, come segue:

TABELLA N. 15

	1979	1980	Variazioni	
	(miliardi di lire)			
Famiglie	2.000	1.906	—	94
Imprese	1.050	1.306	+	256
Aziende autonome	3.100	3.594	+	494
Regioni	17.500	21.086	+	3.586
Comuni e province	10.300	11.806	+	1.506
Enti mutuo-previdenziali	8.400	7.586	—	814
Ospedali	—	1.500	+	1.500
Cassa depositi e prestiti	3.332	3.367	+	35
Altri enti pubblici	968	1.104	+	136
Eestero	350	644	+	294
	47.000	53.899	+	6.899

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I soggetti che maggiormente hanno beneficiato degli accresciuti flussi delle erogazioni statali sono quelli esterni al settore statale (Regioni, Comuni e Province, ospedali, enti mutuo-previdenziali ed altri enti pubblici), cui risultano destinati, nel complesso, maggiori pagamenti per miliardi 5.914.

La restante parte dell'incremento netto si ripartisce invece in misura sostanzialmente simile tra i soggetti esterni al settore pubblico (famiglie, imprese, Resto del mondo: + miliardi 456) e gli enti del settore statale (Cassa depositi e prestiti e Aziende autonome: + miliardi 529).

Come si è analiticamente precisato nell'apposito paragrafo dedicato all'evoluzione del fabbisogno del settore statale, buona parte dei maggiori pagamenti di bilancio destinati agli enti del settore statale ed a quelli esterni allo stesso accresceranno le disponibilità della Tesoreria, risultando essi esuberanti per le esigenze di cassa degli enti destinatari.

Gli oneri per interessi, dal canto loro devono il riferito incremento di 3.050 miliardi per 780 miliardi alle maggiori esigenze del debito fluttuante, di cui 600 miliardi per interessi sui BOT, e per la parte restante al maggiore carico dell'indebitamento patrimoniale.

Con riferimento alle opere dirette dello Stato, la lievitazione per esse prevista (+ miliardi 570) è sostanzialmente riferibile agli interventi di competenza del Dicastero dei lavori pubblici, quali quelli riguardanti il piano straordinario per le opere marittime ed idrauliche, nonché quelli per il completamento delle opere di edilizia scolastica, penitenziaria e demaniale, interventi tutti varati dalla legge finanziaria dello scorso anno.

Passando ai pagamenti per trasferimenti di capitali, infine, accresciuti di 3.044 miliardi, va rilevato che l'indicato incremento si ripartisce tra i principali soggetti destinatari come segue:

TABELLA N. 16

	1979	1980	Variazioni	
	(miliardi di lire)			
Famiglie	30	172	+	142
Imprese	2.100	2.378	+	278
Aziende autonome	850	845	—	5
Regioni	3.900	5.008	+	1.108
Comuni e province	150	200	+	50
Cassa del Mezzogiorno	2.900	3.533	+	633
Cassa depositi e prestiti	300	730	+	430
Altri enti pubblici	1.250	1.702	+	452
Estero	170	126	—	44
	11.650	14.694	+	3.044

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche per i trasferimenti di capitali, come già rilevato per quelli correnti, le maggiori erogazioni sono sostanzialmente destinate agli enti esterni del settore statale (+ miliardi 1.610) ed a quelli interni (+ miliardi 1.058).

I maggiori flussi di capitali destinati agli enti esterni al settore statale, sia pure in misura minore di quelli di parte corrente, sono comunque esuberanti rispetto alle esigenze di cassa degli enti stessi e quindi non defluiranno completamente dalla Tesoreria.

D) PREVISIONI DI CASSA DELLE AZIENDE AUTONOME PER IL 1980.

Le previsioni di cassa per il complesso delle Aziende autonome evidenziano un saldo netto da finanziare di miliardi 4.111 a seguito di incassi per operazioni finali pari a miliardi 10.340 e corrispondenti pagamenti pari a miliardi 14.451.

In particolare, tra le entrate e le spese quelle correnti risultano previste, rispettivamente, in 8.057 e 10.884 miliardi.

Trattasi di valori vicini a quelli già visti per i bilanci di competenza, il che comporta l'ipotesi che nel 1980, a seguito anche di una forte accelerazione dei pagamenti per spese di investimenti, specie nel settore di competenza dell'ANAS, si abbia una sostanziale invarianza della consistenza dei residui a fine esercizio.

Le indicate previsioni di cassa comportano, a raffronto con le corrispondenti somme acquisibili e spendibili, coefficienti di realizzazione

TABELLA N. 17

	Residui presunti al 1°-1-1980	Competenza 1980	Cassa 1980
(miliardi di lire)			
<i>Entrate:</i>			
Correnti	782	7.946	8.057
Conto capitale	307	2.597	2.283
	1.089	10.543	10.340
Accensione di prestiti	5.755	4.543	4.168
	6.844	15.086	14.508
<i>Spese:</i>			
Correnti	1.222	10.931	10.884
Conto capitale	5.412	3.609	3.567
	6.634	14.540	14.451
Rimborso di prestiti	—	546	466
	6.634	15.086	14.917

rispettivamente pari per le entrate e le spese finali all'88,9 per cento e al 68,2 per cento.

In particolare, per le entrate correnti è previsto un coefficiente di realizzazione del 92,3 per cento che si riduce per quelle in conto capitale al 78,6 per cento.

Quanto alle spese, quelle correnti dovrebbero comportare effettivi pagamenti per 89,6 per cento, mentre quelle in conto capitale dovrebbero realizzarsi per il 39,5 per cento.

A raffronto con le previsioni di cassa per il 1979 indicate nell'ultima relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico allargato presentata il 31 agosto, si ha un aumento di miliardi 1.761 del saldo netto da finanziare a seguito di una crescita delle spese finali (+ miliardi 2.200) assai più sensibile di quella delle corrispondenti entrate (+ miliardi 439).

In particolare, la crescita delle entrate riguarda soprattutto quelle di parte corrente (+ miliardi 398), mentre per quanto concerne le spese riguarda principalmente quelle in conto capitale (+ miliardi 1.242) e, in minor misura, quelle correnti (+ miliardi 958). Per le spese in conto capitale va sottolineato che l'aumento è in larga misura riferibile ai pagamenti dell'ANAS per costituzione di capitali fissi (+ miliardi 660) e si ricollega principalmente alla progressiva realizzazione, anche in termini di pagamenti, del piano triennale di investimenti previsto dagli articoli 41 e 42 della legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria).

Per un più significativo apprezzamento di tali valori occorre peraltro ricordare che, al pari dei dati di competenza, anche quelli di cassa non considerano per il 1980 tra le entrate e le spese correnti le sovvenzioni straordinarie da erogare nel corso dell'esercizio a carico del bilancio statale a fronte degli oneri che saranno iscritti nella spesa per gli aumenti dell'indennità integrativa speciale e gli altri miglioramenti economici al personale.

Le delineate risultanze di cassa, al lordo delle occorrenze per il rimborso di prestiti, comportano per il 1980 una necessità di finanziamento con ricorso al mercato di 4.577 miliardi.

Al riguardo, i bilanci delle Aziende prevedono un indebitamento a medio e lungo termine per miliardi 4.168 dei quali miliardi 2.677 da erogare dal Tesoro a titolo di anticipazioni per la copertura del disavanzo. La quota non coperta dall'indebitamento a medio e lungo termine graverà invece sulle risultanze della gestione di Tesoreria nel cui ambito le Aziende intrattengono appositi conti correnti.

III. — II BILANCIO TRIENNALE 1980-82

1. Il bilancio di previsione per il 1980, elaborato in termini di competenza e di cassa, è affiancato dal bilancio pluriennale per il triennio 1980-82 nel quale le sole previsioni di competenza sono sviluppate per i tre anni decorrenti dal 1980, in relazione a quanto dispone l'articolo 4 della legge n. 468 del 1978, recante riforma di alcune norme di contabilità in materia di bilancio.

Tra le molteplici funzioni che la riforma di contabilità attribuisce al bilancio pluriennale, vanno poste in evidenza quelle che lo definiscono strumento di programmazione degli impieghi e delle risorse e parametro di riferimento ai fini del riscontro di copertura delle nuove e maggiori spese.

Sotto il primo aspetto, l'esigenza di ampliare i limiti temporali di programmazione finanziaria dell'intervento pubblico onde ancorarlo a puntuali indicazioni ultrannuali viene a soddisfarsi con l'adozione di tale strumento operativo, approntato con gli stessi criteri cui si ispira il bilancio annuale di competenza nella quantificazione delle singole poste di entrata e di spesa.

Sono assunte a base della quantificazione delle dotazioni, da un lato le proiezioni nel periodo considerato degli oneri e degli introiti derivanti al momento della formulazione delle previsioni dalla legislazione vigente, integrata o modificata con le innovazioni proposte nella contestuale legge finanziaria; dall'altro, il supporto di adeguate ipotesi di sviluppo delle principali grandezze macroeconomiche per una ragionevole determinazione degli oneri e delle risorse non rigidamente prefissati.

Accanto alla cennata previsione effettuata « a legislazione vigente », la legge di riforma prevede l'esposizione, con la medesima disaggregazione, delle poste di bilancio coerenti con gli obiettivi del programma di Governo, onde consentire il raffronto e la valutazione dell'opportunità politica ed economica della formulazione, attraverso adeguate innovazioni legislative, di un diverso equilibrio finanziario.

Tale versione « programmatica » del bilancio pluriennale, in attesa della necessaria definizione degli obiettivi e delle linee della politica economica governativa, sarà predisposta — secondo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio alle Camere — entro il mese di gennaio prossimo.

Va peraltro notato che la distinzione tra le due versioni del bilancio pluriennale riguarderà, in ogni caso, solo gli anni successivi al primo, per il quale si ha necessariamente una coincidenza dei dati previsionali con quelli assunti nel bilancio annuale di competenza.

Il secondo rilevante aspetto delle funzioni affidate al bilancio pluriennale, quello del riscontro di copertura, trova la sua radice nel quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, che dispone che « ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte » e viene in luce soprattutto nei riguardi della legislazione pluriennale di spesa.

Quest'ultima, in effetti, rimarrebbe sostanzialmente svincolata da concreti vincoli di compatibilità col quadro generale delle risorse per il periodo temporale al di là dell'esercizio finanziario relativo al bilancio annuale, in assenza dello strumento di cui si discorre.

In proposito, l'articolo 4 della legge di riforma individua nei saldi scaturenti dal bilancio pluriennale un valido parametro di riscontro per la copertura delle nuove o maggiori spese che potranno essere stabilite successivamente alle decisioni di bilancio.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il bilancio triennale 1980-82 a legislazione vigente presentato alle Camere, assolve pienamente a questa seconda funzione e costituisce un concreto punto di riferimento e di stimolo per il perseguimento di un più razionale dimensionamento delle grandezze finanziarie del comparto pubblico, in coerenza col disegno complessivo di politica economica da delineare in sede di programma triennale.

Utilissime a tal fine appaiono le disaggregazioni delle sezioni di spesa sino al terzo livello della classificazione funzionale inserite nel triennale in esame, che già configurano un primo soddisfacente approccio a quell'analisi per programmi e per progetti statuita dalla legge di riforma.

2. Il bilancio triennale 1980-82 prende le mosse dalle proposte avanzate dalle singole Amministrazioni.

Queste ultime sono state, di massima, effettuate sulla base delle previsioni contenute nel precedente bilancio triennale 1979-81, limitatamente al biennio 1980-81 e con la considerazione, altresì, delle opportune integrazioni e modifiche derivanti dalla legislazione nel frattempo intervenuta.

Dalle proposte delle Amministrazioni, esso si discosta essenzialmente:

- per la previsione operata dal Tesoro relativamente all'anno 1980;
- per la rideterminazione della quota di competenza 1980 di importanti leggi di spesa operate col disegno di legge finanziaria, con la quale peraltro non si è ritenuto di incidere sulla programmazione legislativa di spesa degli anni 1981 e 1982, salvo che per alcuni interventi specifici;
- per l'aggiornamento delle principali variabili macroeconomiche cui le entrate e le spese sono strettamente correlate sulla base della indicazione delineata nella presente Relazione.

Un quadro sintetico delle previsioni di entrata e di spesa del bilancio dello Stato per il triennio 1980-82 risulta dal seguente prospetto:

TABELLA N. 18

Aggregati	1980	1981	1982	Variazioni			
				1981-80		1982-81	
				Val. ass.	%	Val. ass.	%
Entrate finali . . .	75.860	86.373	99.055	+10.513	13,8	+12.682	14,7
Spese finali . . .	124.164	133.153	139.030	+ 8.989	7,2	+ 5.877	4,4
Saldo netto da finanziare	48.304	46.780	39.975	— 1.524	— 3,2	— 6.805	— 14,5
Rimborso prestiti . . .	13.554	20.726	33.502	+ 7.172	52,9	+12.776	61,6
Disavanzo	61.858	67.506	73.477	+ 5.648	9,1	+ 5.971	8,8

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come si è accennato, i dati del 1980 corrispondono a quelli recepiti nel bilancio annuale di competenza per lo stesso anno, mentre quelli relativi al 1981 e al 1982 sono il risultato del processo di proiezione della legislazione vigente e, per la parte discrezionale, della considerazione delle assunte ipotesi di evoluzione delle principali variabili macroeconomiche, con l'ausilio di taluni criteri generali adottati per le entrate e per le spese.

Dal quadro sintetico sopra delineato emerge anzitutto un andamento delle entrate finali notevolmente più dinamico di quello delle corrispondenti spese, soprattutto nell'anno terminale.

A fronte di incrementi delle entrate, rispettivamente per il 1981 e 1982, del 13,8 per cento e del 14,7 per cento le spese si accrescono soltanto del 7,2 per cento e del 4,4 per cento.

Il fenomeno, già accennato — peraltro in misura minore — nel precedente triennale, va inquadrato nel generale processo di riqualificazione della spesa e di adeguamento delle entrate statali che investe, di riflesso, tutto il comparto pubblico, alla ricerca di un migliore equilibrio finanziario finalizzato al superamento delle disarmonie e dei nodi strutturali che caratterizzano il sistema economico.

L'avvio di tale processo, come è noto, è stato di molto agevolato dall'adozione di nuovi strumenti operativi di informazione, di indirizzo e di controllo nel campo delle pubbliche finanze, dei quali il bilancio triennale rappresenta una valida componente.

Ne consegue una accentuata flessione del saldo netto da finanziare, particolarmente nel 1982, cui fa riscontro una dinamica espansiva del fabbisogno sempre più contenuta, nonostante il rilevante onere per rimborso di prestiti.

ENTRATE.

3. Partendo dalle predette ipotesi, la proiezione delle previsioni di gettito per il 1980 è stata condotta considerando la peculiarità dei singoli cespiti.

In particolare per le entrate tributarie l'analisi è stata operata con specifico riferimento ai principali tributi allo scopo di poterne correttamente apprezzare l'evoluzione tendenziale la quale, se del caso, potrà successivamente essere corretta da misure di politica economica e fiscale che si riterrà opportuno delineare nel nuovo piano triennale.

Ne è derivato il seguente quadro complessivo che per il 1981 e il 1982 vede le entrate finali previste rispettivamente in miliardi 86.373 e miliardi 99.055: di esse quelle tributarie risultano pari a miliardi 69.475 e miliardi 80.055.

Appare utile soffermare l'attenzione sul gettito tributario in considerazione del carattere essenzialmente anelastico delle entrate extra-tributarie a volte legato anche da stretti vincoli di correlazione a specifiche voci di spesa.

Nei riguardi del 1980 il gettito tributario previsto per il 1981 e 1982 mostra una riduzione del tasso di crescita (dal 20,3 per cento nel 1980 al 15,1 per cento nel 1981 e al 15,2 per cento nel 1982).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 19

	1980	1981	Var. %	1982	Var. %
Titolo I - Entrate tributarie					
Cat. I. — Imposte sul patrimonio e sul reddito	29.415	36.038	22,5	42.633	18,3
Cat. II. — Tasse e imposte sugli affari	19.880	21.438	7,8	24.474	14,2
Cat. III. — Imposte sulla produzione consumi e dogane	8.557	9.234	7,9	9.923	7,5
Cat. IV. — Monopoli	2.000	2.195	9,7	2.410	9,8
Cat. V. — Lotto, lotterie ed altre attività di gioco	529	570	7,8	615	7,9
Totale titolo I	60.381	69.475	15,1	80.055	15,2
Titolo II. — Entrate extra-tributarie	15.385	16.791	9,1	18.879	12,4
Titolo III. — Alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	94	107	13,8	121	13,1
Totale entrate finali	75.860	86.373	13,8	99.055	14,7

La riduzione del tasso di crescita del prelievo tributario nel 1981 è determinata dalla forte caduta del ritmo di incremento del gettito delle imposte indirette a seguito principalmente delle seguenti circostanze:

— l'anomala crescita nel 1980 del gettito delle imposte sulla produzione, consumi e dogane a seguito dell'aumento di alcune imposte di fabbricazione e di consumo (decreti-legge nn. 438 e 478 del 1979);

— i riflessi delle modifiche del regime dei rimborsi dei crediti per imposta sul valore aggiunto.

Esaurito l'effetto delle ricordate circostanze anomale, il tasso di crescita delle imposte indirette dovrebbe risalire nel 1982 all'11,9 per cento, sostanzialmente in linea, cioè, con il previsto tasso di sviluppo del prodotto interno lordo nonostante il carattere specifico di parte di questi tributi.

Per quanto riguarda invece le imposte dirette nel 1981 si dovrebbe avere, in costanza di legislazione, una nuova risalita del tasso di crescita del gettito rispetto a quello previsto per il 1980 nei confronti del 1979 (22,5 per cento nel 1981 contro il 14,7 per cento nel 1980).

Va ricordato infatti che il contenimento nel 1980 del tasso di crescita delle imposte dirette, e in particolare dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si ricollega alle misure previste nel disegno di legge finanziaria nel quale, al fine di contenere l'erosione dei redditi reali derivanti dall'elevato ritmo inflazionistico, è disposto un considerevole aumento delle detrazioni specie per i redditi di lavoro dipendente.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ciò premesso, nella formulazione di previsioni tendenziali per il successivo biennio si prescinde da ogni ipotesi di ulteriori misure di carattere normativo .

Sempre con riferimento alle imposte dirette, nel 1982 si prevede una nuova riduzione del tasso di crescita (dal 22,5 al 18,3 per cento) in relazione all'ipotizzato progressivo minor ritmo di incremento dei prezzi e conseguentemente dei tassi di interesse, che dovrebbe riflettersi in particolare in un contenuto aumento del gettito dell'imposta sostitutiva.

Quale riflesso della delineata evoluzione del gettito tributario nel biennio 1981-1982 dovrebbe aversi un ulteriore aumento della pressione fiscale calcolata al lordo della quota IVA da devolvere alla CEE (miliardi 1.035 nel 1981 e miliardi 1.170 nel 1982) e al netto delle restituzioni e rimborsi di imposte dirette e indirette (rispettivamente miliardi 662 e 196 nel 1981 e miliardi 725 e 218 nel 1982).

Il prelievo tributario sul prodotto interno lordo dovrebbe salire dal 19,7 per cento nel 1980 al 19,9 per cento nel 1981 e al 20,4 per cento nel 1982.

In particolare, in assenza di nuove misure di detassazione volte ad attenuare gli effetti della progressività dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dovrebbe tornare a crescere la pressione fiscale delle imposte dirette (dal 9,4 per cento nel 1980 al 10,1 per cento nel 1981 e al 12 per cento nel 1982), mentre una riduzione dovrebbe aversi per il comparto indiretto (dal 10,3 per cento nel 1980 al 9,8 per cento nel 1981 e al 9,7 per cento nel 1982).

Anche per quanto riguarda le entrate extra tributarie le ipotesi previsionali sono state formulate sulla base di un'attenta ricognizione dei vari cespiti con riferimento in alcuni casi alle correlate voci di spesa.

In particolare nell'ambito della categoria XI le previsioni di entrate per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale e delle ritenute sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti sono state elaborate sulla base delle delineate ipotesi di incremento della massa salariale.

Le entrate del titolo III sono, in fase previsionale, pressochè integralmente corrispondenti alle somme iscritte a titolo di ammortamento dei beni mobili e immobili in appositi capitoli degli stati di previsione dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Per quanto riguarda le accensioni di prestiti, le cifre indicate per gli anni 1981 e 1982 corrispondenti all'ipotesi di ricorso al mercato finanziario, discendono ovviamente dalla proiezione delle altre entrate e delle spese a legislazione invariata e non tengono conto delle ulteriori esigenze connesse alle nuove scelte che si renderà necessario adottare.

SPESE.

4. Per le spese, la proiezione è venuta sviluppandosi sulla base di criteri diversificati in relazione alla natura di oneri quantificati da specifiche disposizioni legislative, ovvero discendenti dall'automatica considerazione di parametri e meccanismi dettati dalle norme autorizzative o, infine, di spese che presentano un generale carattere di discrezionalità.

Per le spese predeterminate legislativamente si è tenuto conto per gli anni 1981 e 1982 delle scadenze degli oneri quali risultano stabilite

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dalle rispettive autorizzazioni, considerando anche le specifiche autorizzazioni proposte col disegno di legge finanziaria.

Quest'ultimo, per le spese ripartite — in attuazione del disposto di cui all'articolo 18 della legge n. 468 del 1978 — ha indicato, con apposita norma, quelle iscritte nella competenza del bilancio annuale 1980 e quelle relative a ciascun anno del successivo biennio.

Analogamente si è provveduto per le normative speciali comportanti limiti di impegno e contributi continuativi.

Per i cosiddetti oneri inderogabili, cioè per le spese che si quantificano in modo automatico attraverso i meccanismi e i parametri desumibili dalle norme autorizzative, la proiezione è stata elaborata applicando tali meccanismi a partire dalle dotazioni del progetto di bilancio per il 1980, tenendo conto delle caratteristiche delle varie spese e dell'influenza del tasso di adeguamento monetario connesso con la tendenziale evoluzione dei prezzi impliciti del prodotto interno lordo.

Il terzo gruppo di spese, a carattere generalmente discrezionale, si identifica con l'adeguamento del fabbisogno e con gli accantonamenti sui fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

La proiezione delle spese per adeguamento del fabbisogno tiene conto dell'esigenza di assicurare l'operatività dell'Amministrazione; per gli anni 1981 e 1982, si è considerato un sostanziale congelamento delle dotazioni 1980 rivalutate in relazione all'ipotizzato tasso di aumento dei prezzi.

Anche per gli accantonamenti sui fondi speciali destinati a far fronte agli oneri derivanti da progetti di legge che si prevede possano essere approvati nel corso dell'esercizio, la proiezione per il biennio 1981-82 ha preso le mosse da quelli considerati nel bilancio di previsione per il 1980 e specificatamente indicate nel disegno di legge finanziaria.

Ne è risultato il seguente quadro di sintesi:

TABELLA N. 20

	1980	1981	Var. %	1982	Var. %
Spese correnti	103.017	111.032	7,8	119.990	8,1
Consumi pubblici	25.846	26.753	3,5	27.497	2,8
Trasferimenti di redditi	64.961	69.936	7,7	75.649	8,2
Altre	12.210	14.343	17,5	16.844	17,4
Spese in conto capitale	21.147	22.121	4,6	19.040	— 14,0
Investimenti	14.369	14.571	1,4	12.513	— 14,1
Diretti	815	1.809	122,0	1.505	— 16,8
Indiretti	12.184	11.866	— 2,6	10.668	— 10,1
Finanziari	1.370	896	— 34,6	340	— 62,1
Altre	6.778	7.550	11,4	6.527	— 13,5
Totale spese finali	124.164	133.153	7,2	139.030	4,4

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le spese correnti si accrescono nel 1981 di 8.015 miliardi, pari al 7,8 per cento rispetto a quelle risultanti dal progetto di bilancio per il 1980; per il 1982, si hanno 8.958 miliardi di aumento pari all'8,1 per cento.

Nel conto capitale, si ha un contenuto aumento nel 1981 (miliardi 974, 4,6 per cento) ed una netta flessione nel 1982 (14 per cento).

Per singoli comparti, con riguardo all'aggregazione economica delle categorie di spesa, vengono ora indicati gli elementi più significativi di variazione, con l'avvertenza che i dati esposti potranno essere modificati, anche per importi rilevanti, dalla attribuzione alle varie categorie di spesa degli accantonamenti per provvedimenti legislativi in corso compresi nei fondi globali, a seguito del perfezionamento del relativo *iter* parlamentare.

I *consumi pubblici* (organi costituzionali, personale, beni e servizi e ammortamenti) che individuano gli oneri per il funzionamento dell'Amministrazione, si sviluppano a tassi nettamente inferiori a quelli medi della parte corrente: 3,5 per cento nel 1981 e 2,8 nel 1982.

Nel loro ambito, i servizi degli organi costituzionali si sviluppano secondo le ipotesi di incremento dei prezzi, considerando costante l'onere per il finanziamento pubblico dei partiti politici di cui alla legge n. 195 del 1974 e comprendendo per il 1981 la maggiore erogazione prevista a titolo di concorso nelle spese elettorali.

Per il personale in servizio, è stata formulata una previsione di crescita sulla base della prevedibile situazione di fatto del personale, quale risulta dalle previsioni delle singole Amministrazioni.

Non sono invece stati considerati tra le spese di personale per il 1981 e il 1982 gli oneri per la nuova misura dell'indennità integrativa speciale, nè quelli relativi alla trimestralizzazione della scala mobile, alla chiusura del vecchio contratto 1976-78 e al rinnovo del contratto per il periodo 1979-81, i cui accantonamenti si rinvergono rispettivamente nell'apposito fondo speciale (miliardi 2.260) e nel fondo globale di parte corrente del bilancio 1980 (miliardi 3.000).

La loro proiezione nel successivo biennio è stata effettuata tenendo conto dei previsti scatti dei punti di scala mobile e con la considerazione della continuità della spesa.

Le spese per il personale in quiescenza sono interessate essenzialmente dall'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale e dal previsto aumento delle partite pensionistiche.

Anche tale categoria non considera la maggiore spesa derivante, per ciascuno dei tre anni, dalle previste nuove misure dell'indennità integrativa speciale, il cui onere è compreso — come accennato — tra le altre spese correnti in apposito fondo.

Le maggiori esigenze per acquisto di beni e servizi sono dovute, in primo luogo, all'adeguamento degli stanziamenti alla ipotizzata lievitazione dei prezzi, assicurando nel contempo l'operatività delle Amministrazioni.

È stata considerata altresì la cessazione degli oneri recati da talune leggi, nonchè la ripartizione stabilita dal disegno di legge finanziaria

per gli oneri derivanti dalle leggi promozionali della Difesa (leggi n. 57 del 1975 e nn. 38 e 372 del 1977).

Le spese per gli ammortamenti, sia dei beni mobili che degli immobili, si evolvono in relazione all'aggiornamento delle quote di ammortamento valutate sulla scorta dei criteri fissati dalla legge n. 62 del 1964 e trovano contropartita nel titolo terzo delle entrate.

I *trasferimenti di redditi* comprendono le erogazioni correnti ad altri operatori economici e gli interessi sui debiti.

L'evoluzione stimata per il biennio 1981-82 appare in linea con quella media delle spese correnti.

La proiezione si basa sul congelamento delle dotazioni di spesa discrezionale sui livelli del bilancio 1980 e sulla considerazione di alcuni oneri non discrezionali, tra i quali:

- la cessazione, a partire dal 1981, delle erogazioni alle regioni per gli enti di sviluppo;
- l'adeguamento dei fondi per l'attuazione dell'ordinamento delle regioni a statuto speciale e del fondo comune regionale;
- l'onere per gli assegni e le pensioni di guerra, compreso il previsto aumento dell'indennità integrativa speciale;
- l'adeguamento delle pensioni ai ciechi, invalidi e sordomuti di cui alla legge n. 160 del 1975;
- il fondo sanitario nazionale di cui alla legge n. 833 del 1978;
- la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo di cui alla legge n. 38 del 1979;
- il fondo per l'integrazione di canoni di inquilini meno abbienti a seguito dell'introduzione dell'equo canone;
- le previste occorrenze per il pareggio dei bilanci di comuni e province;
- le maggiori spese per la proroga e l'estensione degli sgravi contributivi finalizzati alla riduzione del costo del lavoro e al contenimento dell'inflazione.

Ulteriori variazioni accrescitive derivano dalle maggiori quote di contributo all'ANAS, dal rimborso alle Ferrovie dello Stato degli oneri per obblighi di servizio pubblico e per disavanzo del fondo pensioni, nonché dalle maggiori spese per regolazioni contabili con le regioni siciliana e sarda.

Per gli interessi, si è tenuto conto della proiezione dei piani di ammortamento esistenti e del loro sviluppo per ciascuno degli anni considerati. La stima degli ulteriori oneri è derivata dalla prevista entità del ricorso al mercato per il periodo considerato e dal prevedibile carico di interessi calcolato sulla base dei tassi vigenti.

Le *altre spese correnti* si riferiscono alle poste correttive e compensative delle entrate e alle somme non attribuibili, ivi compreso il fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso.

Sulle prime hanno influito le maggiori spese per risorse proprie CEE (dazi, prelievi agricoli e IVA).

L'andamento delle somme non attribuibili è principalmente da riferire al fondo per l'indennità integrativa speciale, determinato sulla base della consistenza numerica del personale e dell'ipotizzata evoluzione del costo della vita; all'esaurimento del fondo per l'occupazione giovanile nel 1980; infine alla proiezione del cennato fondo speciale per provvedimenti in corso.

Nel comparto delle spese in conto capitale, che presentano nel complesso un sensibile incremento nel 1981 e una notevole flessione nel 1982, la proiezione ha considerato la cadenza annuale recata dai singoli provvedimenti come stabilito nel disegno di legge finanziaria per le spese derivanti da leggi pluriennali.

Vengono in evidenza in primo luogo gli *investimenti*, lievemente in espansione nel 1981 e in linea con la flessione complessiva del comparto nel 1982.

Per gli investimenti diretti, le variazioni attengono essenzialmente agli interventi per la salvaguardia di Venezia, al piano per l'edilizia scolastica e carceraria, alla ricostruzione delle zone terremotate del Friuli e del Belice, alla costruzione di alloggi per il personale militare, al piano per gli aeroporti e soprattutto agli interventi aggiuntivi già previsti nella precedente legge finanziaria, il cui dimensionamento annuale è modificato nella nuova normativa proposta.

Gli investimenti indiretti attengono ai trasferimenti di capitale ad altri operatori economici ed enucleano la componente di gran lunga maggiore degli investimenti statali.

Il loro andamento nel triennio tiene conto principalmente dei seguenti interventi:

- provvedimenti per il rilancio dell'economia (leggi nn. 492 e 493 del 1975);
- provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato (legge n. 350 del 1976);
- credito agevolato all'industria (decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976);
- conferimenti di fondi al Mediocredito centrale (leggi nn. 536 del 1977; 393 del 1978 e disegno di legge finanziaria);
- edilizia residenziale (legge n. 457 del 1978);
- conferimento di fondi all'Artigianocassa (legge n. 776 del 1978 e disegno di legge finanziaria);
- ricostruzione del Friuli (leggi nn. 336 del 1976 e 546 del 1977);
- direttive CEE in agricoltura (legge n. 352 del 1976);
- finanziamento dell'attività agricola delle regioni (legge n. 403 del 1977);
- disciplina per il contenimento dei consumi energetici (decreto-legge n. 457 del 1978);
- piano per l'edilizia universitaria (legge n. 50 del 1976);
- finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno (leggi nn. 160 del 1969, 853 del 1971, 493 del 1975, 183 del 1976; decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 e disegno di legge finanziaria);
- provvedimenti per la ristrutturazione industriale (legge n. 675 del 1977).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli investimenti finanziari concernono le partecipazioni azionarie e i conferimenti agli enti di gestione delle partecipazioni statali, nonché le anticipazioni per finalità produttive.

Tali oneri, che presentano una flessione in ambedue gli esercizi 1981 e 1982, sono determinati essenzialmente in base alla proiezione dei seguenti interventi:

- provvedimenti urgenti per le società ex EGAM (legge n. 279 del 1978);
- conferimenti al fondo di dotazione dell'ENEL (legge n. 206 del 1976 e decreto-legge n. 438 del 1979);
- conferimenti ai Banchi meridionali (decreto-legge n. 439 del 1979);
- riconversione industriale (legge n. 675 del 1977);
- edilizia residenziale (legge n. 457 del 1978) e acquisizione e urbanizzazione aree (legge n. 166 del 1975).

Le altre spese del conto capitale attengono alle anticipazioni non produttive, (essenzialmente le somme da erogare per la copertura dei disavanzi di gestione delle Aziende autonome) e alle altre somme non attribuibili.

Queste ultime considerano lo sviluppo del fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso, la definizione dei quali successivamente darà luogo all'allocazione dei previsti oneri nelle competenti categorie di spesa, soprattutto in quelle relative agli investimenti; nonché del fondo da ripartire per gli interventi nei settori zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione (legge « quadrifoglio » n. 984 del 1977).

Sotto il profilo funzionale della spesa, il bilancio triennale 1980-1982 si sintetizza nel seguente progetto:

TABELLA N. 21

SPESE FINALI DEL BILANCIO TRIENNALE 1980-1982
SOTTO L'ASPETTO FUNZIONALE
(miliardi di lire)

	1980	% comp.	1981	% comp.	1982	% comp.
Amministrazione generale	3.273	2,6	3.503	2,7	3.758	2,7
Difesa nazionale	4.809	3,9	5.118	3,9	5.296	3,8
Giustizia	892	0,7	991	0,7	1.066	0,8
Sicurezza pubblica	2.116	1,7	2.164	1,6	2.212	1,6
Relazioni internazionali	2.479	2,0	2.565	1,9	2.653	1,9
Istruzione e cultura	12.617	10,2	12.913	9,7	13.123	9,4
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	1.628	1,3	1.916	1,4	818	0,6
Azione ed interventi nel campo sociale	26.060	21,0	26.149	19,6	26.608	19,1
Trasporti e comunicazioni	8.098	6,5	9.713	7,3	10.513	7,6
Azione ed interventi nel campo economico	10.913	8,8	9.890	7,4	9.350	6,7
Interventi a favore della finanza locale e regionale	22.654	18,2	24.434	18,4	26.432	19,0
Oneri non ripartibili	28.625	23,1	33.797	25,4	37.201	26,8
In complesso	124.164	100	133.153	100	139.030	100

Le voci che presentano una dinamica più accentuata si riferiscono agli oneri non ripartibili, (dal 23,1 per cento al 26,8 per cento del totale), agli interventi a favore della finanza regionale e locale (dal 18,2 per cento al 19 per cento) e agli interventi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni (dal 6,5 per cento al 7,6 per cento).

Nei restanti settori, si nota, in termini compositivi, o una stazionarietà o una modesta flessione.

Tuttavia, occorre considerare che gran parte degli oneri inseriti tra quelli non ripartibili si distribuiranno nel corso del triennio tra le varie voci funzionali specifiche, modificando pertanto anche in misura notevole l'attuale quadro complessivo.

Si ricorda, infatti, che degli oneri non ripartibili una grossa parte si riferisce agli accantonamenti sui fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

AZIENDE AUTONOME.

5. La proiezione per il 1981 e il 1982 delle delineate previsioni di competenza per il 1980 evidenzia un ulteriore aumento del disavanzo di parte corrente che dovrebbe risultare pari a miliardi 3.919 nel 1981 e a 4.414 nel 1982.

Per contro, il saldo netto da finanziarie, pari, si è visto, a miliardi 3.997 nel 1980 dovrebbe progressivamente ridursi a miliardi 3.165 nel 1981 e a miliardi 2.606 nel 1982.

Tali saldi, occorre precisare, sono risultanze di spese ed entrate al netto degli oneri derivanti dagli aumenti dell'indennità integrativa speciale e dal rinnovo dei contratti di lavoro del personale e delle correlate sovvenzioni straordinarie a carico del bilancio statale per le quali sono previsti accantonamenti nello stesso bilancio.

La ragione prima della contrastante evoluzione dei due saldi è nella forte lievitazione delle somme iscritte a titolo di ammortamento che, come è noto, sono contabilizzate per quanto riguarda la spesa tra gli oneri di parte corrente e per quanto riguarda l'entrata tra le partite in conto capitale.

Tale forte crescita (+miliardi 1.031 nel 1981 e +miliardi 407 nel 1982) riguarda essenzialmente il bilancio dell'Azienda ferroviaria.

Concorre altresì alla contrazione del saldo netto da finanziare la progressiva riduzione delle spese di investimento stante l'esaurirsi nel triennio degli stanziamenti previsti in alcune importanti leggi di settore quali, in primo luogo, per il settore ferroviario le ricordate leggi nn. 377 del 1974 e 503 del 1978 che esauriscono le loro assegnazioni con l'anno 1980, e il programma triennale di interventi nel settore stradale di cui agli articoli nn. 41 e 42 della legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria) che viene ad esaurimento nel 1981.

Confermata, per contro, la tendenziale crescita degli investimenti nei settori postelegrafonico e telefonico e di quelli di competenza della Azienda dei Monopoli.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 22

Entrate - Spese	1980	1981	1982
	Risultati complessivi (miliardi di lire)		
<i>Entrate:</i>			
Correnti	7.946	8.981	9.693
Conto capitale	2.597	3.768	4.329
	10.543	12.749	14.022
Accensione di prestiti	4.543	3.924	3.514
	15.086	16.673	17.536
<i>Spese:</i>			
Correnti	10.931	12.900	14.107
Conto capitale	3.609	3.014	2.521
	14.540	15.914	16.628
Rimborso di prestiti	546	759	908
	15.086	16.673	17.536
	Risultati differenziali (miliardi di lire)		
Risparmio pubblico	— 2.985	— 3.919	— 4.414
Saldo netto da finanziare	— 3.997	— 3.165	— 2.606
Ricorso lordo al mercato	4.543	3.924	3.514

A contenere la caduta degli investimenti nel 1982, a seguito dell'esaurirsi del Piano triennale dell'ANAS, concorre altresì l'aumento delle spese per rinnovamenti e migliorie nel settore ferroviario finanziate con parte delle rilevate assegnazioni iscritte a titolo di ammortamento tra le spese correnti del bilancio dell'Azienda ferroviaria.

È chiaro che la rilevata tendenza riduttiva degli investimenti nel 1981 e 1982 per il comparto delle Aziende non esprime certo una minore volontà di intervento pubblico in settori vitali nel campo delle infrastrutture; esso sottolinea piuttosto la necessità di addivenire in tempi solleciti alla programmazione e finanziamento di nuovi piani di investimento al fine di non interrompere e se possibile accelerare l'azione volta a rendere sempre più razionali e produttive per le esigenze dell'utenza le nostre strutture viarie.

Con riferimento alle altre categorie di spesa da sottolineare i relativamente modesti tassi di crescita delle spese correnti, al netto degli ammortamenti, (+10 per cento nel 1981 e +7,7 per cento nel 1982) e, in particolare, delle spese di personale (+6,6 per cento nel 1981 e +6,3 per cento nel 1982).

Tale contenuta crescita, peraltro, si ricollega in via diretta alla rilevata non considerazione degli oneri derivanti dagli aumenti della indennità integrativa speciale e dal rinnovo dei contratti.

Quanto alle entrate correnti la loro crescita (+13 per cento nel 1981 e +7,9 per cento nel 1982) è fortemente influenzata dalle previste maggiori erogazioni a carico del bilancio statale che, al netto delle richiamate sovvenzioni straordinarie, salgono dai 2.850 miliardi nel 1980 a 3.341 nel 1981 e miliardi 3.633 nel 1982.

A tali importi vanno aggiunte le altre erogazioni del bilancio statale introitate dalle Aziende in conto capitale (miliardi 1.142 nel 1981 e miliardi 1.286 nel 1982) e le anticipazioni a copertura del disavanzo di gestione delle Ferrovie e delle Poste (rispettivamente miliardi 1.609 e 1.776 nel 1982).

Pertanto il complessivo onere a carico del bilancio statale per il complesso delle Aziende risulta previsto nel triennio pari a miliardi 6.525, per il 1980, miliardi 7.479 nel 1981 e 8.304 nel 1982. A tali ammontari nel corso degli esercizi si aggiungeranno quelli per erogazioni straordinarie a fronte di miglioramenti economici al personale.

CAPITOLO III

LA POLITICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

1 — L'ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI NEL 1979

L'andamento degli investimenti pubblici nel 1979 è stato inferiore agli obiettivi indicati e questo rivela l'esistenza di carenze e di difficoltà nella pubblica amministrazione che rendono sempre problematico l'uso dello « strumento investimenti » per operazioni di politica economica.

L'analisi dettagliata di quanto è accaduto nel 1979, oltre a consentire di misurare l'entità dei ritardi con cui spesso si opera, permette di affrontare con la necessaria « prudenza previsionale » i calcoli relativi al 1980.

Le stime sugli investimenti pubblici nel 1979 effettuate all'inizio dell'anno, riportate nella « Relazione sulla stima del fabbisogno del settore pubblico allargato » (articolo 30 della legge n. 468 del 1978) presentata al Parlamento il 5 marzo 1979 e cioè poco dopo il « piano triennale », indicavano l'ammontare di 14.670 miliardi di lire di investimenti diretti in termini di cassa del settore pubblico allargato.

Il più recente di tali documenti, concernente il 1° trimestre 1979 indica ora un importo di lire 13.716 miliardi di lire, quindi con una revisione verso il basso pari a 954 miliardi di lire. La riduzione della stima in termini reali è ancora maggiore tenendo conto che il tasso di inflazione previsto all'inizio dell'anno appare oggi sottostimato.

Questo risultato aggregato è dovuto soprattutto alla revisione verso il basso della stima degli investimenti realizzabili nel 1979 dal settore statale (Stato, aziende autonome, e Cassa per il Mezzogiorno). Tale revisione della stima per il 1979 è stata compiuta sulla base delle risultanze dei pagamenti per costituzione di capitali fissi fatti dagli enti del settore statale nel corso del 1° semestre di quest'anno.

In particolare risultano inferiori alle previsioni iniziali le spese per investimenti delle Ferrovie dello Stato, le spese statali per investimenti nei settori delle opere marittime, idrauliche ed edilizia scolastica, nonché le spese per investimenti della Cassa per il Mezzogiorno.

Pertanto il progetto di maggiori investimenti aggiuntivi contenuto nella legge finanziaria per il 1979 si è tradotto solo in modesta parte in nuove spese. Il ritmo degli investimenti pubblici nel corso del 1979 appare infatti sostenuto dalla legislazione preesistente.

Anche per quanto riguarda gli investimenti fissi in Italia delle imprese a partecipazione statale le più recenti valutazioni portano complessivamente ad una stima pari a lire 5.152 miliardi per il 1979, che è significativamente inferiore alla valutazione inclusa nel piano triennale (lire 5.731 miliardi).

I risultati che si delineano nel 1979 per gli investimenti pubblici e dell'area pubblica mettono in risalto le difficoltà a realizzare gli obiettivi, che la precedente Relazione previsionale e programmatica e il

« piano triennale » avevano posto, di innalzare il ritmo degli investimenti pubblici rispetto all'andamento registrato negli anni passati. Infatti, il tasso di crescita degli investimenti diretti del settore pubblico allargato si collocherebbe, secondo la più recente stima, nel 1979 sul valore del 23,2 per cento, uguale al tasso di crescita dell'anno precedente, anche se il tasso di inflazione quest'anno è più elevato.

Le stime di inizio anno incorporavano invece una previsione programmatica di aumento del tasso di crescita degli investimenti del 28,9 per cento che, se realizzata, avrebbe innalzato la quota sul prodotto interno lordo degli investimenti diretti del settore pubblico allargato dal 5,7 nel 1978 (e 5,4 per cento nel 1977) al 6,2 per cento nel 1979.

Le difficoltà che si riscontrano nella accelerazione degli investimenti pubblici ripropongono la questione, da lungo tempo dibattuta, anche in Parlamento, della manovrabilità degli investimenti pubblici nel breve periodo, ossia ai fini della politica congiunturale. Prima di affrontare tale questione in relazione all'impegno programmatico per il 1980, si espone il quadro delle previsioni degli investimenti pubblici per il 1980 quali risultano dalle indicazioni delle amministrazioni competenti, integrate da stime di carattere tendenziale nei casi in cui queste non erano disponibili.

2. — LE PREVISIONI DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI NEL 1980

L'andamento degli investimenti pubblici nel 1980 è certamente condizionato dall'insieme delle autorizzazioni legislative di spesa e delle deliberazioni già assunte dagli enti territoriali sulla base della loro autonomia di bilancio.

Va rilevato, peraltro, che nuovi provvedimenti legislativi in materia di investimenti pubblici difficilmente potrebbero diventare operativi nel prossimo anno. Con ciò non si esclude che, in qualche limitato campo d'intervento, nuovi provvedimenti di autorizzazione legislativa possano produrre effetti già nel 1980. D'altra parte nuove delibere di spesa si rendono necessarie allo scopo di assicurare la continuità nel tempo del flusso delle spese per investimenti realizzabili negli anni successivi.

Per valutare a quanto ammontano gli investimenti nel 1980, è indispensabile individuare in quale misura le autorizzazioni e le delibere di spesa già definite si tradurranno in opere concrete. Pertanto sono necessari chiarimenti sul significato dei dati riportati nella Tabella 1. In primo luogo si deve avvertire che le previsioni riportate nella Tabella sono riferite agli esborsi di cassa, così come i dati contenuti nelle « Relazioni sulla stima del fabbisogno del settore pubblico allargato » ed i dati contenuti nel « piano triennale ». Tali dati hanno un significato soddisfacente per una valutazione della dinamica di lungo periodo dei flussi degli investimenti pubblici, ma non offrono una rappresentazione sicura delle variazioni di breve periodo di tali investimenti, poichè gli esborsi di cassa in un dato momento possono incorporare pagamenti in conto residui per opere già da tempo realizzate e non in-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 23

PREVISIONI DI SPESE PER INVESTIMENTI PUBBLICI

(dati in miliardi di lire)

	1979	1980
Stato	1.200	1.750
Altri Enti Amministrazione centrale	2.477	3.270
Enti Amministrazione locale	5.500	6.350
Enti previdenziali	300	300
Totale Amministrazione pubblica	9.477	11.670
Aziende autonome non incluse nei conti dell'Amministrazione pubblica	1.421	1.997
Aziende municipalizzate	350	360
ENEL	2.027	2.509
Totale settore pubblico allargato	13.275	16.536
Partecipazioni statali Società autostradali	165	214
Partecipazioni statali Settore servizi	2.636	2.889
Partecipazioni statali Settore manifatturiero	2.351	3.234
	5.153	6.337

Le previsioni riportate in questa tabella sono state compiute come segue:

a) le previsioni di spesa per il 1979 e 1980 degli Enti dell'Amministrazione pubblica derivano dal quadro previsivo della spesa dell'Amministrazione pubblica, preparato dal Ministero del tesoro;

b) le previsioni di spesa per il 1979 delle aziende autonome non incluse nei conti della Pubblica amministrazione sono ricavate dalla Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico allargato, 1° semestre 1979; le previsioni di spesa delle stesse aziende per il 1980 sono fondate sul progetto di bilancio per il 1980;

c) le previsioni di spesa per il 1979 e 1980 delle aziende municipalizzate sono state effettuate sulla base dell'andamento tendenziale;

d) le previsioni di spesa per l'ENEL per il 1979 e 1980 sono quelle effettuate dall'Ente. I dati riportati sono al netto degli interessi di costruzione. Le previsioni sono più basse di quelle contenute nella Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico allargato, che inoltre includono gli interessi di costruzione;

e) le previsioni di spesa per investimenti delle aziende a partecipazione statale sono state fornite dal Ministero delle partecipazioni statali;

f) dalla Tabella 1 sono esclusi gli investimenti delle società concessionarie private per la costruzione di autostrade, per mancanza di dati;

g) le differenze tra i dati riportati in tabella per gli investimenti dello Stato e degli altri Enti dell'Amministrazione centrale ed i dati forniti dal progetto di bilancio per il 1980 sono discusse nel testo, ai paragrafi 2.1 e seguenti.

cludere invece i pagamenti dovuti per opere realizzate nell'anno. Inoltre essi sono soggetti anche alle eventuali variazioni della normativa e dell'attività amministrativa per quanto riguarda i tempi e le modalità di pagamento delle opere eseguite.

In realtà, se si considerano le finalità ultime degli investimenti pubblici si deve tener conto che, rispetto ad esse, sono rilevanti l'ultimazione delle opere e la loro messa a disposizione dell'utente. Se invece ci si riferisce agli obiettivi della politica congiunturale allora è importante il valore delle risorse reali mobilitate per effetto delle decisioni di spesa.

Purtroppo il sistema informativo attuale non fornisce nessuno di questi due indicatori reali dei flussi di spesa. Tale situazione, non modificabile nel breve periodo, ma rispetto alla quale è intenzione procedere per ricostruire un sistema informativo adeguato, costringe oggi ad assumere a riferimento i dati dei pagamenti (esborsi di cassa), che fanno parte dei conti finanziari delle amministrazioni pubbliche.

Le previsioni riportate nella Tabella 1 sono state elaborate con riferimento soprattutto alle tendenze in atto nel settembre 1979, che si basano su di una conoscenza dei flussi dei pagamenti effettuati nel 1° settembre 1979. Nel caso però degli enti locali le previsioni si basano su stime delle spese effettuate nel 1978, mancando quasi ogni indicazione anche del volume degli investimenti che gli enti locali stanno effettuando nel 1979. Osservazioni pressochè analoghe valgono, per la conoscenza degli investimenti delle Regioni e di tutti gli altri enti della Amministrazione locale, aziende municipalizzate incluse. Sono inoltre molto carenti le informazioni circa l'andamento degli investimenti delle società autostradali.

Le previsioni di breve periodo sugli investimenti pubblici, sopra riportate, presentano margini significativi di incertezza, anche a causa della varietà dei criteri previsivi seguiti dalle singole amministrazioni che non sempre distinguono, con la necessaria chiarezza, tra la componente tendenziale o strettamente procedurale della previsione e le aspirazioni ad una accelerazione dei flussi di spesa indotta da comportamenti programmatici.

Per una valutazione del significato delle previsioni contenute nella Tabella 1 e per una breve presentazione di alcuni problemi connessi alla gestione delle spese per investimento in qualche specifico settore, si considerino le seguenti osservazioni.

2.1 LO STATO.

Per la spesa per investimenti a diretto carico del bilancio statale, la previsione di cassa effettuata dal Ministero del tesoro ammonta a 1.750 miliardi di lire.

Tale stima può essere confrontata con la previsione di spesa di cassa per il 1979, (schema SEC), pari a 1.200 miliardi di lire, e comporta quindi una espansione dei pagamenti nel 1980. Tale previsione per

il 1980 esprime inoltre una ipotesi di forte accelerazione dei pagamenti al di sopra delle tendenze in atto.

2.2 GLI ALTRI ENTI DELLA AMMINISTRAZIONE CENTRALE.

a) L'ANAS.

Per la spesa dell'ANAS la previsione di cassa per il 1980 effettuata dall'Azienda ammonta a 1.500 miliardi di lire; la previsione è stata rivista dal Ministero del Tesoro in circa 1.270 miliardi di lire per la predisposizione del progetto di bilancio 1980. Tale stima può essere confrontata con la previsione di spesa di cassa, compiuta dall'Azienda, per il 1979, pari a 612 miliardi di lire, e quindi comporta una forte espansione dei pagamenti nel 1980.

Alla base di tali previsioni di cassa vi è l'ipotesi dell'Azienda di appaltare entro il 1980 circa 900 miliardi di lavori a valere sulle disponibilità del « piano triennale », in aggiunta ad altri appalti derivanti dallo svolgimento delle leggi preesistenti. Occorre però avvertire che il procedimento decisionale in merito agli stanziamenti del « piano triennale » si sta svolgendo con difficoltà, in quanto la richiesta del parere d'intesa fatta dall'ANAS alle Regioni nel giugno 1979 non ha ancora avuto risposta da molte Regioni. Quando i suddetti pareri regionali saranno acquisiti, il piano di intervento dell'ANAS dovrà essere rielaborato e sottoposto alla Commissione Parlamentare Lavori Pubblici.

Nel complesso, quindi, la previsione di spesa di circa 1.500 miliardi di lire nel 1980 appare esprimere un forte impegno programmatico da parte dell'Azienda che dovrà essere attentamente seguito in relazione anche ai suddetti condizionamenti esterni all'azienda stessa.

b) La Cassa per il Mezzogiorno.

Per la spesa per investimenti diretti della Cassa per il Mezzogiorno, le previsioni per il 1980 ammontano a 1.800 miliardi di lire, a fronte di pagamenti nel 1979 stimati, nella citata Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa in 1.695 miliardi di lire. La spesa per investimenti in infrastrutture e per progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno mostra segni di rallentamento negli ultimi tre anni in cui, di fronte a circa 9.000 miliardi di lire di impegni assunti, le spese erogate sono ammontate a circa 4.800 miliardi di lire. Anche la previsione della Cassa per il 1980 porta, a fronte di 8.700 miliardi di lire di impegni da assumere, un flusso di spese pari a 2.200 miliardi di lire. Il recente andamento della spesa per investimenti della Cassa contrasta con l'esperienza della sua attività negli anni passati in cui il tasso di realizzazione delle spese per investimenti era più elevato di oggi ed anche più elevato di tassi di realizzazione degli altri comparti del settore pubblico.

Questo ampliamento dello scarto tra autorizzazioni di spesa e realizzazioni, trova parziale giustificazione nelle difficoltà iniziali di avviamento dell'ordinamento regionale.

In seguito alla legge n. 183 del 1976 alla predisposizione dei programmi provvede il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sentito il parere del Comitato dei rappresentanti delle Regioni. Il confronto delle diverse esigenze non ha consentito, fino ad oggi, una tempestiva predisposizione dei programmi nell'ultimo triennio.

L'analisi dei processi di spesa per investimenti della Cassa mostra che, nel passato, parte consistente degli impegni si traduceva abbastanza rapidamente in contratti di appalto, che si sviluppano però con molta lentezza e con il continuo allargamento dei termini contrattuali (lavori extra ed opere aggiuntive).

c) *Gli Enti minori dell'Amministrazione centrale.*

Le previsioni di spesa per investimenti nel 1980 per gli altri enti dell'Amministrazione centrale (categoria in cui confluiscono il CNEN, il CNR, la Cassa depositi e prestiti, l'Azienda foreste demaniali ed altri enti minori), ammontano a 200 miliardi di lire.

d) *Il quadro di assieme di tali enti.*

Le previsioni di spesa di cassa per investimenti dell'ANAS e della Cassa per il Mezzogiorno, e la stima per investimenti degli enti minori dell'Amministrazione centrale raggiungono i 3.270 miliardi di lire, come indicato nella Tabella 1, alla voce « altri enti dell'Amministrazione centrale ».

2.3 GLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE.

In questo paragrafo sono considerate separatamente le spese per investimenti degli enti locali (Comuni e Province), delle Regioni e degli IACP.

a) *Comuni e Province.*

Per la spesa degli enti locali (Comuni e Province), le previsioni, pari a 2.950 miliardi di lire hanno natura prettamente tendenziale a causa delle lacune delle informazioni sui flussi di spesa per investimenti in atto nel 1979. Sono assai incomplete le informazioni pervenute sui flussi trimestrali di spesa degli enti locali; inoltre non si hanno informazioni a livello centrale sulle deliberazioni di spesa per investimenti assunte dagli enti locali sui bilanci di previsione per il 1979. Vi sono tuttavia indicazioni che soprattutto nel 1° semestre dell'anno in corso le spese di investimento, particolarmente dei grandi Comuni, hanno mostrato una forte dinamica, coinvolgendo anche comuni dell'area meridionale. Tale espansione sembra essere associata all'allentamento del vincolo di bilancio determinato dai provvedimenti adottati per il 1978 e 1979 per il risanamento delle finanze locali. Tali provvedimenti soprattutto in termini della gestione di cassa hanno consentito anche il finanziamento di spese per investimento. Inoltre per il secondo semestre 1979 la Cassa depositi e prestiti prevede una accelerazione dei finanzia-

menti per opere pubbliche agli Enti locali. La stessa Cassa prevede altresì che tale accelerazione potrà estendersi al 1980.

b) Le Regioni.

Per la spesa delle Regioni a statuto ordinario ed a statuto speciale le stime per il 1979 e le previsioni per il 1980, pari rispettivamente a 1.100 e 1.350 miliardi di lire si basano sulle rilevazioni del consuntivo 1978 anno nel quale le spese delle Regioni avrebbero mostrato un tasso di incremento assai rilevante rispetto al 1977. Nel 1979 e 1980 si ipotizzano tassi di aumento più moderati, di livello di poco superiore al tasso di inflazione.

Dal consuntivo 1978 e dalle stime per il 1979 si desume altresì un sostanziale aumento dei trasferimenti anche in conto capitale dalle Regioni agli enti locali.

Sotto il profilo programmatico si deve tenere conto che le Regioni, e in particolare quelle a statuto ordinario, mantengono a tutt'oggi disponibilità cospicue di risorse finanziarie per interventi in conto capitale derivanti dalle leggi settoriali e dal fondo per i programmi regionali di sviluppo. Si deve avvertire che il collegamento tra la dinamica delle entrate regionali in conto fondo comune e quella delle entrate tributarie erariali apre, attualmente e per i prossimi anni, ampie possibilità alle Regioni di attuare un consistente sostegno finanziario agli investimenti pubblici.

c) Le spese degli IACP nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata ed a totale carico dello Stato.

Per le spese d'investimento degli IACP, le previsioni 1979 e 1980 sono di natura congetturale in quanto possono assumere a sostegno soltanto le erogazioni effettuate dal Comitato Edilizia Residenziale sui fondi delle varie leggi di finanziamento della Edilizia sovvenzionata.

Le erogazioni previste dal CER per il 1980 ammontano a 600 miliardi di lire a valere sulle vecchie leggi di intervento (leggi nn. 865 del 1971, 166 e 492 del 1975, 513 del 1977) ed a 700 miliardi di lire a valere sulla legge n. 457 del 1978 per un totale quindi di 1.300 miliardi di lire. Tali importi vanno confrontati con le previsioni per il 1979 che ammontano a circa 800 miliardi di lire (comprensivi di 200 miliardi di lire a valere sui fondi stanziati con la legge n. 457 del 1978). Importi minori sono stati considerati dal Tesoro in sede di consolidamento dei conti di finanza pubblica.

Le previsioni per il 1980, incorporano, stante lo stato di attuazione dei programmi soprattutto in diverse Regioni meridionali, aspettative di un intervento programmatico per accelerare i tempi degli investimenti. L'attuazione del programma che l'Amministrazione si propone per il 1980 potrà essere assicurata soltanto se avrà la collaborazione delle Regioni che, in particolare nel Mezzogiorno, non hanno ancora provveduto alle deliberazioni regionali di localizzazione. Inoltre, la cattiva situazione finanziaria degli IACP sembra operare come un fattore condizionante negativo sulla capacità degli stessi enti di provvedere alle realizzazioni. Si deve altresì notare che lo stato effettivo delle realizza-

zioni degli IACP non è noto, almeno per gli anni più recenti, perchè manca un rendiconto aggiornato della loro attività. Una via per rimediare alle conseguenze che le difficoltà finanziarie degli IACP proiettano sugli investimenti potrebbe essere di separare nettamente la loro attività di gestione del patrimonio da quella di realizzazione degli investimenti.

Giova sottolineare ancora come l'intera previsione della spesa per investimenti degli enti locali è sostanzialmente congetturale mancando stime attendibili della spesa in atto per il 1979.

2.4 LE SPESE DEGLI ENTI PREVIDENZIALI.

Le previsioni per il 1980 delle spese per investimenti degli enti previdenziali sono state fatte sulla base dell'andamento tendenziale della spesa negli anni passati. Occorre ricordare che buona parte delle spese di questi enti consiste nell'acquisto di immobili esistenti; l'attività di promozione di nuovi investimenti da parte degli enti previdenziali appare essere modesta.

2.5 LE SPESE DELLE ALTRE AZIENDE AUTONOME.

Le aziende autonome, ad esclusione dell'ANAS e dell'Azienda foreste demaniali, non sono incluse nei conti dell'Amministrazione pubblica. Gli investimenti da loro realizzati concorrono però, almeno in parte, a definire gli investimenti del settore dei servizi non destinabili alla vendita.

a) *Le spese per investimenti delle Ferrovie dello Stato.*

Per la spesa delle Ferrovie dello Stato, la previsione di cassa per il 1980, effettuata dall'Azienda, ammonta a 1.116 miliardi di lire, di cui 566 miliardi di lire per impianti fissi e 550 miliardi di lire per materiale rotabile; la medesima stima si ritrova nel progetto di bilancio per il 1980.

La previsione per il 1980 implica una sostanziale stazionarietà in termini monetari della spesa, poichè la spesa prevista per il 1979 è pari a 1.079 miliardi. L'Azienda fa peraltro rilevare che ove il nuovo disegno di legge relativo al piano integrativo — che prevede stanziamenti complessivi per 8.200 miliardi di lire — venisse tempestivamente tradotto in legge, potrebbe derivarne per il 1980 un'ulteriore spesa di 900 miliardi di lire.

b) *Gli investimenti delle altre aziende autonome.*

Le previsioni di cassa della spesa per investimenti per il 1980 delle altre aziende autonome sono, secondo le stime tendenziali, le seguenti:

Poste e Telegrafi	miliardi	526
Telefoni	»	402
Monopoli	»	47

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2.6 GLI INVESTIMENTI DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE.

Per le spese d'investimento delle aziende municipalizzate, le previsioni riportate nella Tabella 1 sono soggette a particolare incertezza, poichè in termini di deliberazioni di bilancio preventivo risulterebbero aumenti degli investimenti nel 1979 rispetto al 1978 assai consistenti, in dipendenza delle migliorate condizioni generali della finanza degli enti locali. È soggetto ad incertezza il profilo temporale delle spese che dovranno conseguire alle maggiori deliberazioni.

2.7 GLI INVESTIMENTI DELL'ENEL.

Per la spesa dell'ENEL la previsione per il 1980, effettuata dall'Ente, ammonta a 2.509 miliardi di lire (spesa per investimenti inclusi gli investimenti in scorte ed esclusi gli interessi di costruzione: si veda la tabella che segue). La previsione aumenterebbe, peraltro, a 2.786 miliardi di lire se si assumesse l'ipotesi che sia possibile dare inizio tempestivamente alla costruzione di tutti gli impianti di generazione non ancora autorizzati (termoelettrici e nucleari).

TABELLA N. 24

LE SPESE PER INVESTIMENTI DELL'ENEL

(miliardi di lire)

	1978	1979	1980 (*)	1980 (**)
Inclusi gli interessi di costruzione	1.615	2.228 (***)	2.698	3.012
Esclusi gli interessi di costruzione	1.498	2.027	2.509	2.786

(*) Ipotesi media che sconta un flusso parziale di nuove autorizzazioni.

(**) Ipotesi alta che assume il rilascio delle autorizzazioni previste dall'Ente.

(***) Tale importo differisce da quello indicato dalla Relazione sulla stima del fabbisogno citato, che indicava un importo di 2.468 miliardi.

Per una più completa valutazione delle previsioni degli investimenti dell'ENEL occorre tenere presente che l'esperienza degli anni 1976 e 1977 mostra scostamenti del 7-8 per cento tra gli investimenti previsti dai programmi e quelli realizzati.

In sintesi, appare che le previsioni degli investimenti ENEL sono condizionate sul piano amministrativo principalmente dal rilascio delle autorizzazioni alla costruzione di nuovi impianti, e sul piano finanziario dalla evoluzione della politica tariffaria, dall'andamento dei costi, nonchè dal flusso e dalle condizioni dei finanziamenti esterni disponibili per l'ENEL.

L'evolversi delle condizioni amministrative e finanziarie sopra indicate dovrà essere attentamente seguito onde evitare che le previsioni (anche l'ipotesi media) riportate nel precedente prospetto non abbiano realizzazione nel 1980.

3. UNO SGUARDO D'ASSIEME ALLE PREVISIONI PER IL 1980

Nel complesso le previsioni sopra indicate per il 1980 portano ad un volume complessivo di investimenti del settore pubblico allargato pari a 16.536 miliardi di lire con un aumento del 25,4 per cento rispetto al 1979. Questo tasso di crescita degli investimenti pubblici è sostanzialmente in linea con i tassi di crescita monetari realizzati nell'ultimo biennio e mostra un aumento in termini reali rispetto al 1979, se si tiene conto della prevista riduzione nel 1980 del tasso di inflazione. Ciò riflette il carattere essenzialmente tendenziale delle previsioni sopra riportate e conferma una linea di graduale, anche se contenuto, aumento della quota sul prodotto interno lordo degli investimenti pubblici, che ha caratterizzato l'esperienza degli anni più recenti.

Allargando l'esame a tutti gli investimenti dell'area pubblica, includendo quindi quelli delle imprese a partecipazione statale, risulta che gli investimenti di questa categoria di imprese avrebbero nel 1980 un forte aumento, pari al 23 per cento rispetto al 1979. Si deve peraltro osservare che gli investimenti del 1979 dovrebbero risultare del 10,1 per cento inferiori a quelli previsti nel « piano triennale ». Questo induce a considerare con cautela la possibilità di conseguire nel 1980 l'ammontare degli investimenti delle partecipazioni statali indicate nella Tabella 1 sulla base dei programmi delle imprese, e che corrisponde all'ammontare indicato nel « piano triennale » nello stesso anno.

Rispetto al quadro delle previsioni sopra esposte, rimane quindi da illustrare l'attuale impegno programmatico nei confronti degli investimenti pubblici. L'esame sopra illustrato delle previsioni risultanti dai programmi dei singoli enti del settore pubblico ha fatto emergere, dunque, l'esistenza di spazi di manovra programmatica degli investimenti pubblici rispetto alle previsioni in cui prevale la componente tendenziale. Tali spazi programmatici, che concernono l'Amministrazione statale, le Ferrovie dello Stato, la Cassa per il Mezzogiorno, l'ANAS, l'edilizia residenziale, sono valutabili in oltre 1.500 miliardi di lire a cui dovrebbero aggiungersi ulteriori investimenti mobilitabili dalle Regioni a statuto ordinario a valere su disponibilità da loro già acquisite da tempo.

Si deve peraltro avvertire che la realizzazione nel 1980 anche delle previsioni, che si possono definire « tendenziali », riportate nella Tabella 1, richiede una costante azione e un attento controllo da parte degli uffici e organi competenti dell'Amministrazione.

Tenuto conto di queste indicazioni e delle esigenze della politica congiunturale per il 1980, si pone quindi la questione di definire l'impegno programmatico per il prossimo anno nel campo degli investimenti pubblici.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allo scopo è necessario valutare se e in quale misura sia possibile innalzare il ritmo degli investimenti pubblici nel breve periodo con una manovra di tipo discrezionale.

4. LA MANOVRABILITÀ DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

La questione della manovrabilità degli investimenti pubblici e in particolare della tempestività della risposta, in termini di realizzazioni, agli impulsi legislativi, è oggetto di interesse, anche parlamentare, da almeno un ventennio.

Infatti lo scarto quantitativo tra indicazioni programmatiche degli investimenti pubblici da compiere e le effettive realizzazioni appare essere una costante dell'esperienza della gestione della politica economica. Ciò significa che negli anni trascorsi vi è stato uno sforzo del legislatore di innalzare il ritmo di produzione degli investimenti pubblici ma che esso non ha trovato risposta tempestiva nei flussi delle realizzazioni. Le tabelle 2, 3, 4 e 5 forniscono la documentazione degli scarti tra stanziamenti di bilancio e pagamenti negli ultimi anni per i diversi livelli di governo.

Risulta anche evidente dalle stesse tabelle lo sforzo del legislatore negli anni passati di imprimere una accelerazione al ritmo degli investimenti pubblici, soprattutto a partire dal 1975.

Gli stanziamenti sui bilanci delle amministrazioni centrali sono cresciuti ad un tasso di crescita maggiore del tasso di crescita dei pagamenti, comportando un progressivo allargamento dello scarto tra stanziamenti e pagamenti.

TABELLA N. 25

ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE
STANZIAMENTI E PAGAMENTI DAL 1972 AL 1980 (PREVISIONI)

(dati in miliardi di lire)

	Stanziamenti	Pagamenti
1972	1.240	1.100
1973	1.590	1.160
1974	2.070	1.630
1975	4.000	2.030
1976	3.150	2.400
1977	5.090	2.930
1978	4.850	3.090
1979 (previsioni)	7.000	3.700
1980 (previsioni)	7.500	4.700

Include le spese per investimento dello Stato, Cassa per il Mezzogiorno, ANAS, CNEN, CNR, Azienda foreste demaniali e altri Enti minori.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 26

AZIENDE AUTONOME NON INCLUSE NEI CONTI DELL'AMMINISTRAZIONE
CENTRALE (PP.TT., ASST, FF.SS., MONOPOLI)

Stanziamenti e pagamenti dal 1977 al 1980

(dati in miliardi di lire)

	Stanziamenti	Pagamenti
1972	366	352
1973	411	338
1974	570	392
1975	1.091	537
1976	1.236	908
1977	1.447	973
1978	1.857	1.471
1979 (previsioni)	2.018	1.550
1980 (previsioni)	2.330	2.092

TABELLA N. 27

ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE (ESCLUSI IACP)

Stanziamenti e pagamenti dal 1975 al 1977

(dati in miliardi di lire)

	Stanziamenti	Pagamenti
1975	2.600	2.030
1976	3.100	2.650
1977	3.400	2.890
1978	4.600	4.180

TABELLA N. 28

REGIONI A STATUTO ORDINARIO

Stanziamenti e pagamenti di parte capitale dal 1973 al 1976

(dati in miliardi di lire)

	Regioni centro-settentr.		Regioni meridion.		Totale	
	Stanziam.	Pagamenti	Stanziam.	Pagamenti	Stanziam.	Pagamenti
1973	165	10	93	18	257	29
1974	453	87	243	47	696	134
1975	625	281	361	121	986	402
1976	963	386	659	145	1.622	532

Per affrontare il problema di alzare il tasso degli investimenti pubblici, da ultimo nella logica del « piano triennale », sono state prodotte leggi per lo snellimento delle procedure e per l'accelerazione dei tempi della spesa pubblica per investimenti. Tuttavia, nel considerare i problemi che si pongono oggi a tale riguardo non si può dimenticare che negli anni recenti sono intervenuti due fatti di grande rilevanza che hanno inciso sui processi di realizzazione degli investimenti: la riforma istituzionale (in particolare la redistribuzione delle funzioni tra diversi livelli di governo) associata con il potenziamento delle forme partecipative, che ha collocato in una diversa dimensione il problema del controllo dei tempi degli investimenti pubblici; la drastica riduzione dell'autonomia finanziaria degli enti locali e delle aziende autonome che ha irrigidito la struttura dei finanziamenti e quindi reso il profilo temporale degli investimenti pubblici dipendente dalle vicende monetarie e creditizie.

Esaminando oggi il quadro entro cui si svolge la politica degli investimenti pubblici si individuano i seguenti fattori che principalmente condizionano il grado di realizzazione nel tempo delle autorizzazioni di spesa per investimenti:

a) *L'evoluzione delle autorizzazioni legislative.* — Non si deve dimenticare che la spesa pubblica per investimenti trae sempre fondamento da una autorizzazione legislativa e da uno stanziamento di bilancio. In effetti studi specifici hanno dimostrato che l'andamento della spesa pubblica per investimenti è determinato nel lungo periodo dal flusso delle autorizzazioni legislative. Nel lungo periodo tutte le autorizzazioni di spesa si traducono, salvo casi eccezionali, in esborsi finanziari; vi è da rilevare tuttavia che ciò non implica la piena realizzazione degli investimenti in termini reali previsti dalle leggi, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi.

Se si esamina la produzione legislativa degli anni trascorsi appare che essa è stata prevalentemente concepita in un'ottica settoriale ed inoltre che il flusso delle autorizzazioni legislative è proceduto in modo discontinuo all'interno dei singoli settori d'intervento (trasporti ferroviari, edilizia scolastica, programmi autostradali, aeroporti, interventi della Cassa per il Mezzogiorno). L'operare congiunto di questi due fattori legislativi, settorialità e alternanza degli impulsi, è già esso causa di difficoltà per la manovra degli investimenti pubblici. Assicurare continuità al flusso delle autorizzazioni legislative è un requisito della programmazione economica.

All'importanza del momento legislativo per la politica degli investimenti pubblici non corrisponde un adeguato sistema informativo, sulla globalità delle autorizzazioni di spesa in essere; il problema è reso ulteriormente complesso dal fatto che le rilevazioni sulle deliberazioni degli enti territoriali sono elaborate e rese disponibili con notevole ritardo rispetto al momento delle delibere. Peraltro le autorizzazioni legislative di spesa per trasferimenti dallo Stato ad altri enti (soprattutto enti territoriali) non sono, in alcun momento informativo, collegate con le deliberazioni assunte dagli enti utilizzatori finali dei trasferimenti stessi. Al momento attuale il sistema di raccolta delle

informazioni riguardo alle autorizzazioni di spesa ed alle deliberazioni degli enti che hanno autonomia di bilancio consente di fornire un quadro di massima per le amministrazioni pubbliche sino al 1977-78 (vedi le tabelle 2, 3 e 4).

b) *La predisposizione degli spazi finanziari per il volume desiderato di investimenti pubblici.* — L'esperienza mostra che in passato vi sono stati periodi in cui il « vincolo di bilancio » ha rallentato i flussi di spesa per investimenti pubblici. Infatti, senza una adeguata programmazione finanziaria della finanza pubblica può accadere che la crescita della spesa pubblica di parte corrente oltrepassi i limiti ritenuti compatibili con il controllo dell'inflazione e dei conti con l'estero: i conseguenti interventi restrittivi, per le note ragioni, incidono prevalentemente sulla spesa per investimenti. La strategia del piano triennale poneva come uno degli obiettivi prioritari il contenimento della dinamica della spesa pubblica di parte corrente, e in generale dei consumi, allo scopo di liberare lo « spazio » per innalzare il ritmo degli investimenti.

Le previsioni degli investimenti pubblici nel 1980 riportate alla Tabella 1 hanno collocazione precisa nel quadro previsivo delle compatibilità macro-economiche della presente Relazione. Un maggior volume di investimenti pubblici per il 1980 richiederebbe comunque un aggiustamento del quadro previsivo delle variabili reali e di quelle finanziarie. Come è stato chiarito in altro capitolo della Relazione, un maggiore volume di investimenti pubblici consentirebbe di innalzare il tasso di crescita del PIL in termini reali nel 1980.

In merito all'aspetto finanziario vi è da segnalare che l'operare della Cassa depositi e prestiti conferisce, a partire dal 1978, una certa elasticità al sistema di finanziamento degli enti territoriali, ma non senza alcuni costi.

c) *Gli effetti del tasso d'inflazione sul costo degli investimenti in relazione agli stanziamenti.* — Tradizionalmente e salvo alcuni casi particolari, le leggi pluriennali di spesa non si sono poste obiettivi definiti in termini reali. L'aumento dei costi di produzione rende, in generale, inadeguati gli stanziamenti ed il problema è diventato particolarmente acuto in corrispondenza allo svilupparsi ed al persistere di elevata inflazione. Non v'è dubbio che il fatto che la spesa pubblica corrente sia in parte prevalente indicizzata, a differenza della spesa in conto capitale, è un poderoso fattore di squilibrio della composizione della spesa nelle fasi della realizzazione. Già nella fase dell'appalto, poichè i tempi tecnici medi che attualmente intercorrono tra la formazione del prezzo-base e la gara di appalto sono relativamente lunghi, i presenti tassi d'inflazione rendono sovente inadeguato il prezzo inizialmente stabilito dall'amministrazione e ciò è causa di ritardi nell'assegnazione dei lavori. Nelle fasi successive l'insufficiente disponibilità di stanziamenti per far fronte agli oneri della revisione prezzi provoca situazioni di sospensione dei lavori da parte delle imprese.

d) *Il grado di coordinamento tra Amministrazione centrale ed enti territoriali.* — Le profonde modificazioni dell'assetto istituzionale conseguenti all'attuazione dell'ordinamento regionale hanno lasciato ancora aperta una serie di questioni sia nei rapporti tra Stato e Regioni (a principiarsi dalla controversia sui trasferimenti statali a destinazione vincolata) sia tra Regioni ed enti locali (l'attuazione del dettato costituzionale della delega). Tali questioni condizionano attualmente anche la manovrabilità di quasi tutti gli investimenti pubblici. Infatti le leggi autorizzative, per soddisfare il principio del decentramento regionale hanno stabilito un coinvolgimento delle Regioni nel processo di programmazione degli interventi, nei settori dei trasporti, della viabilità, edilizia residenziale, ed in genere di tutti gli interventi infrastrutturali. Ciò dipende dalla rilevanza degli interventi in questi settori ai fini dell'assetto territoriale, rispetto al quale è primaria la competenza regionale.

Il sistema dei concerti e dei pareri d'intesa che realizza l'obiettivo del coinvolgimento regionale nei processi di decisione riguardanti la localizzazione degli interventi, presenta dei costi in termini dei tempi richiesti per la programmazione e quindi per la realizzazione delle opere. Questi problemi sembrano particolarmente acuti nella circoscrizione meridionale.

Il sistema attuale che attribuisce agli enti dell'Amministrazione centrale il potere propositivo sulle scelte di localizzazione ed alle Regioni il potere di verifica e controllo delle proposte in relazione ai propri indirizzi programmatici, rende inoltre meno immediatamente percepibile l'esatta collocazione delle responsabilità per l'attuazione dei processi di spesa nelle varie fasi. Tale sistema accresce il numero degli interventi nei processi di spesa e tende quindi ad allargare i tempi complessivi di realizzazione, almeno fino a quando le amministrazioni centrali e le Regioni non avranno adattato i propri comportamenti alle implicazioni del nuovo assetto istituzionale, praticando nuovi schemi di efficienza in tale ambito. Si deve avvertire ancora che, dalle indicazioni disponibili in merito alla evoluzione dei nuovi processi decisionali e dallo stato delle realizzazioni degli interventi nei vari settori, emerge che le maggiori difficoltà a raggiungere schemi efficienti di attuazione della spesa si riscontrano nel Mezzogiorno.

e) *Lo stato delle procedure di spesa e dell'organizzazione.* — La realizzazione degli investimenti pubblici è una operazione che, comunque, richiede tempi tecnici non brevissimi, anche regolati dalla normativa in tema di progettazione, contratti d'appalto, controllo e contabilità. Riguardo a questo tipo di problemi si può ritenere che una « politica attiva » di gestione della spesa per investimenti pubblici potrebbe ridurre i tempi di esecuzione degli investimenti. Le linee di una « politica attiva » degli investimenti pubblici sono tracciate nel paragrafo seguente.

Le possibilità di impiegare gli investimenti pubblici come strumento della politica economica in breve periodo dipendono in larga parte dalla capacità di allentare i condizionamenti che abbiamo esposto sopra. Peraltro non si può dimenticare che gli investimenti pubblici sono una componente importante di una politica che si propone obiettivi di lungo

periodo, quali accrescere e ammodernare la dotazione dei servizi sociali e delle infrastrutture, anche ai fini di ridurre i costi di produzione; inoltre essi sono strumento per realizzare scelte di politica industriale. Essi costituiscono comunque solo una componente di una strategia di cambiamento delle strutture; più specificamente è da ricordare che una produzione efficiente dei servizi sociali richiede, in modo essenziale, attenzione continua ai problemi della qualità dell'organizzazione e della gestione dei servizi. Questa problematica trova espressione nella qualità della spesa corrente più che non nella quantità degli investimenti pubblici.

5. PER UNA POLITICA ATTIVA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

L'esperienza dell'andamento degli investimenti pubblici negli anni recenti e la notevole incertezza che caratterizza le previsioni per il 1980 impongono una riconsiderazione della gestione di tale strumento della politica economica, sulla base di alcune considerazioni di fondo.

La prima considerazione è che il legislatore ha manifestato esplicitamente la sua volontà di innalzare il tasso degli investimenti pubblici attraverso il susseguirsi di provvedimenti legislativi comportanti cospicui stanziamenti, per importi sistematicamente assai maggiori rispetto alle realizzazioni prevedibili in base ai ritmi dell'operare corrente delle amministrazioni interessate. La crescita degli stanziamenti trova espressione nell'aumento della relativa quota nel PIL: relativamente agli stanziamenti sui bilanci degli enti dell'Amministrazione centrale e delle aziende autonome tale quota è passata dal 2,2 per cento nel 1972 al 3,5 per cento nel 1979. Incrementi consistenti si hanno anche per quanto riguarda gli enti dell'amministrazione locale (Comuni, Province, Regioni e IACP).

La seconda considerazione è che gli scarti tra stanziamenti e pagamenti sono andati crescendo nel corso degli anni settanta, come si può rilevare dalle tabelle 2, 3, 4 e 5 e dai continui accumuli di residui passivi. Lo scarto tra stanziamenti e realizzazioni assume dimensioni più ampie nel Mezzogiorno.

La terza considerazione è che, con l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, con i trasferimenti di funzioni dallo Stato alle Regioni ed agli Enti locali e con la connessa crescita della rilevanza della programmazione, da parte di tali enti, dell'assetto e dell'uso del territorio, è assai diminuito il peso degli enti dell'Amministrazione centrale e più in generale è diminuito il grado di centralizzazione nella gestione degli investimenti pubblici. A ciò non si è associato ancora lo sviluppo di un modello di gestione della politica degli investimenti pubblici capace di rendere compatibili gli obiettivi della tempestività ed efficienza con quelli della crescita della partecipazione alle pubbliche decisioni.

Tali considerazioni suggeriscono che, sia i traguardi sempre più ambiziosi che il legislatore intenderebbe assegnare agli investimenti pubblici, sia l'esistenza di uno spazio per l'espansione programmatica

per il 1980 degli investimenti pubblici al di sopra della evoluzione tendenziale, sia infine la crescente complessità politico-istituzionale dei processi di spesa, richiedono di collocare in una nuova prospettiva il problema della organizzazione della spesa pubblica per investimenti.

5.1 LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA INFORMATIVO.

Un primo aspetto della riorganizzazione dei processi di spesa per investimenti pubblici riguarda le carenze del sistema informativo che non pare, nelle sue attuali configurazioni, in grado di seguire l'evoluzione della spesa tanto negli aspetti finanziari quanto in quelli delle effettive realizzazioni. Un riflesso importante di questa carenza è costituito dalla divergenza, che ha assunto dimensioni molto rilevanti, tra i dati finanziari e i dati di contabilità nazionale sugli investimenti pubblici. Tali carenze incidono negativamente sulla possibilità di elaborare previsioni sull'andamento degli investimenti pubblici seguendo schemi sufficientemente accurati. Anche ai fini più specifici dell'impostazione della politica congiunturale, la scarsa disponibilità di indicatori tempestivi dell'andamento delle autorizzazioni legislative, delle realizzazioni in termini fisici e dei pagamenti per le opere eseguite o gli impianti acquistati, riduce fortemente la possibilità di valutazione degli effetti degli investimenti pubblici e quindi dell'utilizzo di tale strumento di politica economica.

La predisposizione di un più efficiente e completo sistema informativo circa l'andamento degli investimenti pubblici risulta dunque essere una questione di rilevante importanza e alla cui soluzione il Governo dedicherà la massima attenzione.

Tale impegno dovrà concentrarsi lungo le linee seguenti:

a) raccolta, elaborazione e aggiornamento sistematico delle autorizzazioni di spesa in essere per tutti i livelli di governo e centri di spesa; in questa fase sarà predisposto un inventario delle leggi che autorizzano spese per gli investimenti pubblici, con l'indicazione dei termini di scadenza delle singole leggi o programmi di intervento e ciò per consentire al legislatore di adeguare tempestivamente il flusso delle autorizzazioni di spesa agli obiettivi programmatici;

b) il sistema informativo sulle autorizzazioni in essere sarà collegato con gli stanziamenti di bilancio degli enti competenti all'utilizzo finale delle risorse messe a disposizione dalle leggi; verrà posto rimedio alla grave carenza che caratterizza lo stato delle informazioni attuali per la quale non esiste collegamento informativo tra decisioni legislative del Parlamento e utilizzo delle risorse a livello degli enti locali, Regioni e degli altri enti cui spettano le competenze alla traduzione in atto delle decisioni stesse;

c) il sistema informativo sarà esteso alle successive più importanti fasi della spesa, in particolare alla fase dell'impegno e dell'appalto (o dell'inizio dei lavori) e ciò al fine di individuare l'inizio degli impulsi reali della spesa sul sistema economico; particolare cura sarà posta per verificare la natura degli impegni garantendo che, in ottemperanza

alle nuove disposizioni in materia di contabilità pubblica, la fase dell'impegno sia effettivamente prossima alla data di inizio dei lavori; la rilevazione dei dati sugli impegni effettivamente assunti o dei dati relativi ai lavori iniziati consentirà di avvertire con tempestività l'insorgere di eventuali fasi di stanca nella gestione della spesa per investimenti;

d) la rilevazione sui flussi degli impegni o sui flussi dei lavori iniziati avverrà, almeno in una prima fase, su basi semestrali in modo da consentire l'utilizzo delle informazioni in occasione della presentazione della Relazione previsionale e programmatica e della Relazione generale sulla situazione economica del Paese;

e) particolari problemi si prospettano riguardo alla capacità del sistema informativo di abbracciare tempestivamente tutte le fasi rilevanti dei processi di spesa per investimenti pubblici che si svolgono a livello degli enti territoriali. Gli attuali flussi di informazioni, ad iniziare dalla rilevazione trimestrale sui flussi di cassa, non appaiono sufficienti a soddisfare le esigenze che oggi si prospettano. Occorre rilevare come la situazione dei flussi di informazione che provengono dagli enti territoriali presenta una variabilità molto ampia: a fronte di Regioni che provvedono tempestivamente ad elaborare ed a trasmettere al centro le informazioni raccolte presso gli Enti locali, esistono situazioni regionali, soprattutto nel Mezzogiorno, ove le informazioni fluiscono in modo incompleto e anche con gravi ritardi.

È un impegno di questo Governo adoperarsi perchè le Regioni e gli Enti locali si pongano in condizione di fornire un flusso di informazioni efficiente e tempestivo, poichè esso costituisce un fatto di interesse nazionale, oltre che regionale o locale, che deve essere tutelato. Il Governo si impegna altresì, attraverso gli organi od enti a ciò più qualificati a diffondere nelle aree del Paese, più carenti, sotto il profilo della disponibilità di informazioni sui flussi di spesa, le tecniche di generazione dei dati e delle informazioni richieste per una corretta gestione della finanza pubblica in generale e della politica degli investimenti pubblici in particolare;

f) allo scopo di diffondere la necessità e l'importanza di un sistema di rendiconti finanziari a livello delle singole aree regionali, il Governo si impegna altresì a tradurre in atto l'indicazione, che proviene da alcune Regioni, di costruire una disaggregazione regionale dei flussi di spesa degli enti dell'Amministrazione centrale che possa servire da supporto per il rafforzamento dei sistemi informativi a livello regionale; il sistema informativo dovrà disporre di un « potere di accesso » alle informazioni che si collocano negli enti pubblici esterni all'Amministrazione centrale;

g) un obiettivo non secondario di un sistema informativo efficiente sarà quello di individuare tempestivamente l'insorgere di strozzature nei processi di spesa per investimenti pubblici, renderli di conoscenza degli organi politicamente responsabili e quindi di dare impulso alla messa in moto di interventi per il superamento delle strozzature rilevate;

h) la corretta rilevazione dei flussi finanziari connessi alla spesa per investimenti pubblici deve ritenersi come la premessa necessaria

perchè si possa far luogo, in una fase successiva, ad una rilevazione dei flussi reali di spesa, valutata in termini di valore delle opere eseguite in ogni periodo e di valore degli impianti o macchinari acquistati; sarà quindi possibile superare la dicotomia esistente tra i dati dei conti finanziari della pubblica amministrazione ed i dati degli investimenti nel settore dei servizi non destinabili alla vendita che presentano, da più anni, andamenti divergenti oltre che valori assoluti tra di loro diversi.

5.2 UN MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELLA POLITICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI.

La particolare natura del processo operativo attraverso il quale si concretizza la spesa pubblica per investimenti, fa sì che l'ipotesi sopra esposta di costruzione del sistema informativo sia necessaria ma non sufficiente a garantire quella tempestività di realizzazione delle varie fasi che è indispensabile ai fini del raggiungimento dei previsti effetti congiunturali.

In effetti, la suddivisione delle responsabilità tra centri decisionali dotati di autonomia, e soggetti ad inserire i singoli atti o fasi a logiche di priorità diverse e non necessariamente tra loro ordinate, rende necessaria una particolare attenzione alla fase di implementazione lungo tutto il ciclo; questa attenzione non può essere assicurata dal mero sistema informativo, quando anche funzionante a pieno regime.

Esiste, infatti, come in tutte le organizzazioni complesse, una logica interna dei singoli progetti, alla quale confluiscono aspetti tecnici operativi, finanziari, e rispetto alla quale si collocano i diversi adempimenti sia di ordine decisorio che attuativo.

Questo è fenomeno sempre presente, ma ancor più rilevante nella fase di avvio del sistema informativo, quando bisogna sopperire alle persistenti carenze sul piano dell'informazione e dell'afflusso dei dati.

Una politica attiva degli investimenti richiede quindi la messa in opera di ulteriori accorgimenti organizzativi e gestionali, tali da soddisfare queste esigenze sia pure nella struttura dei vari centri e livelli interessati.

Ciò si può ottenere riscoprendo la programmazione come momento di coordinamento operativo e non solo progettuale, dando quindi al programma operativo — composto dell'insieme dei progetti più significativi — la funzione di punto di riferimento per la continua verifica e autocontrollo in corso di azione, che consenta di riassorbire la difficile « governabilità » di un sistema a partecipazione decisionale diffusa.

Perchè questo avvenga è necessario che gli organi di programmazione si avvalgano dei poteri d'indirizzo e coordinamento nei confronti delle varie amministrazioni pubbliche e che i loro atti siano formulati in maniera sufficientemente indicativa per limitare i successivi e dipendenti indirizzi di settore o sub-settore o gli altri comportamenti da assumere in attuazione del programma.

A tal fine appare sommamente opportuno procedere ad una semplificazione dei procedimenti di programmazione, uniformando ad un unico tipo le varie procedure attuali e riducendo le prescrizioni *ex lege*

in modo da consentire ad una più pronta ed elastica normazione interna di aggiustare il procedimento per la parte non disciplinata dalla legge.

Il coordinamento tra i Comitati e le Amministrazioni statali può essere disposto dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'esercizio delle sue prerogative costituzionali; dal CIPE, mediante gli atti di promozione e coordinamento dell'attività della pubblica amministrazione, previsti nell'articolo 16, terzo comma, della legge n. 48 del 1967.

Il miglioramento della programmazione, in quanto favorisce una più precisa formulazione delle condizioni di vincolo, consente di ravvisare, in queste ultime, prescrizioni per la legittimità del successivo comportamento delle pubbliche amministrazioni interessate, con la conseguente possibilità di eliminare gli atti in contrasto con i suddetti vincoli e per i quali è *in re ipsa* la violazione del pubblico interesse.

Le modifiche che richiedono una revisione legislativa concernono i procedimenti amministrativi e i poteri sostitutivi in caso d'inattività delle amministrazioni vincolate dal programma.

I due aspetti trovano il comune fondamento nel rilievo che la programmazione è funzione del tempo.

Occorre semplificare i procedimenti amministrativi, eliminando le ipotesi di quei poteri sostanzialmente decisionali, che risultano attribuiti ad organi consultivi e di controllo, per l'esercizio dei cui poteri non sia stabilito un congruo termine finale. È necessario stabilire che al decorso dei termini si colleghi una preclusione di attività per l'organo rimasto inattivo senza che ciò equivalga ad un suo giudizio favorevole che escluda o diminuisca la responsabilità di chi deve provvedere.

A tal fine occorre disporre in via generale che tutti i pareri giuridico-amministrativi debbano essere resi entro dati giorni dalla richiesta, senza che il termine possa essere differito da ulteriori adempimenti istruttori.

Se del caso, il parere può essere reso condizionatamente lasciando all'organo di amministrazione attiva nonchè a quello di controllo la valutazione del verificarsi della condizione.

Il parere che sopravvenga oltre i termini dovrebbe essere preso in considerazione dall'organo di amministrazione attiva ai fini di eventuali integrazioni del provvedimento e tenuto presente dall'organo di controllo non già per dedurne meccanicamente la illegittimità del provvedimento finale, ma per valutare se questo sia nondimeno legittimo.

Per gli atti di controllo occorre prevedere che il decorso del termine consolidi l'efficacia dell'atto, rispetto al quale l'organo di controllo potrà esercitare soltanto il controllo successivo.

Diversamente per i pareri tecnici. Al riguardo occorre prevedere che, decorso inutilmente il termine senza che il parere tecnico sia stato comunicato, l'autorità che deve emettere il finale provvedimento possa chiedere la consulenza di istituti universitari o di altri organi o enti pubblici di ricerca, stabilendosi, però, a carico dei soggetti inadempienti, le conseguenze di ordine amministrativo e civile per le maggiori spese subite dall'amministrazione.

La partecipazione delle Regioni costituisce un aspetto essenziale della programmazione, in quanto ne determina l'effettiva unitarietà.

L'articolo 34 della legge 5 agosto 1978, n. 468, le enuncia chiaramente, prevedendo che il Governo, qualora ritenga la mancata armonizzazione di programmi regionali « con gli obiettivi programmatici risultanti dal bilancio pluriennale dello Stato », può promuovere davanti alle Camere la questione di merito per contrasto d'interessi, prevista dal quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione.

Si supponga che i programmi regionali siano, originariamente o dopo il giudizio delle Camere, in armonia con gli obiettivi programmatici dello Stato. Le prerogative delle regioni sono state esercitate per la definizione di un programma unitario ad obiettivi correlati.

La logica della programmazione comporta il compimento delle attività programmate. A tal fine il problema dell'inattività di una regione si pone su un piano diverso da quello risultante dall'articolo 2 della legge 22 luglio 1975, n. 382, della distinzione tra funzioni proprie e funzioni delegate. La programmazione, una volta che sia stabilita nell'osservanza delle rispettive attribuzioni, statali e regionali, esprime vincoli comuni, rispetto ai quali un'eventuale riserva regionale per l'adempimento non può non apparire incoerente all'unitarietà del programma.

La programmazione costituisce una riforma economico-sociale e i principi che la garantiscono sono principi dell'ordinamento generale. Occorre, quindi, una norma statale che stabilisca per l'inattività degli organi regionali nell'osservanza dei vincoli del programma, procedure più semplici di quelle previste nel citato articolo 2 e che siano, ad un tempo, di garanzia per le regioni.

La semplificazione dei procedimenti deve riguardare, in principal modo, le procedure contrattuali per la realizzazione di opere pubbliche, al fine di evitare gli effetti negativi di una diversità di normativa.

La disciplina dei contratti dello Stato è sostanzialmente dettata dal regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e dal relativo regolamento 25 maggio 1924, n. 827; per le opere pubbliche di competenza statale la legge fondamentale è l'allegato *F* della legge 20 marzo 1865, n. 2248, cui si collega il regio decreto 25 maggio 1895, n. 350.

La necessità di un aggiornamento della disciplina è dimostrata dal numero, invero eccessivo, di successive disposizioni di deroga, integrazioni, non sempre ispirate da fondate esigenze tecniche e tali da determinare notevoli difficoltà applicative. In materia di revisione di prezzi ad esempio si segnalano il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501; la legge 23 ottobre 1963, n. 1481; la legge 19 febbraio 1970, n. 76; la legge 22 febbraio 1973, n. 37; la legge 21 dicembre 1974, n. 700; la legge 3 gennaio 1978, n. 1, articolo 14, dal cui insieme, anche per lungaggini di procedimenti amministrativi contenziosi rivelatisi inutili, sono derivati ritardi nella esecuzione delle opere pubbliche ed aggravamento della spesa.

Nell'esaminare uno schema di disegno di legge sulle procedure contrattuali diramato durante la scorsa legislatura, il Consiglio di Stato ha rilevato l'inconveniente di discipline separate in materie strettamente connesse; ha ritenuto « non plausibile » che sia rimessa alla normativa regolamentare e non a quella primaria la disciplina degli aspetti procedurali; ha prospettato che vi sia una sostanziale conformità con i

procedimenti comunitari. Il Consiglio ha anche prospettato l'opportunità di seguire l'ambito soggettivo di applicazione della legge n. 584 del 1977, che si applica allo Stato e a tutti gli Enti pubblici, anche territoriali auspicando, altresì, che le norme fondamentali della legge assumano valore di principio vincolanti le Regioni.

Il Consiglio, ha infine segnalato gli inconvenienti ai quali dà luogo l'automatismo della revisione dei prezzi, deformando il sistema delle offerte.

I rilievi dell'organo consultivo sono da accogliere per quanto attiene al vincolo nei confronti delle Regioni e degli altri Enti pubblici, agli inconvenienti della revisione dei prezzi. Per quanto riguarda la conformità con le procedure CEE, si tratta di esigenze fondate entro i limiti degli obblighi comunitari ma che estesa a qualsiasi contratto, non riuscirebbe ad accelerare le procedure ed il conseguimento dei risultati.

Si deve quindi definire con legge-quadro la disciplina generale delle procedure contrattuali in modo che la diversità normativa, di rango inferiore, sia giustificata da esigenze funzionali.

Particolare attenzione deve essere riservata alla disciplina della progettazione dell'opera pubblica in modo da poter configurare rigorosamente le conseguenze dell'accettazione da parte dell'impresa; occorre prevedere un regime di controlli differenziati secondo che l'opera pubblica venga eseguita rispettando le previsioni contrattuali sia finanziarie che temporali nonchè eliminare le fasi di contenzioso amministrativo inserite nei procedimenti contrattuali.

A tal fine bisogna inoltre:

a) organizzare, con opportune direttive, i Ministeri tecnici per prestazione di servizi istituzionali di progettazione tecnica per tipi di opere aventi carattere ripetitivo, al fine di ridurre i costi per l'appalto dei progetti;

b) nell'interesse delle Regioni meridionali, assicurare, anche con modifiche organizzative, la prestazione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno ed enti collegati, di assistenza e consulenza tecnica, come servizi d'istituto resi alle predette Regioni, mediante la predisposizione di progettazioni e studi in guisa da erogare normalmente i servizi che l'articolo 46, primo comma, del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno prevede erogabili in seguito ad apposita autorizzazione; fermo restando quanto disposto nei successivi commi dell'articolo 46 citato.

E quindi necessario creare un nucleo di « ispettori del programma » cioè di funzionari incaricati di seguire l'andamento di uno o più progetti, andando a compiere rilevazioni sul campo, allo scopo di mettere in evidenza eventuali spostamenti dei programmi in corso di realizzazione, di segnalarli tempestivamente a tutti gli interessati (sia a valle, che a monte, che collaterali), di promuovere l'esame delle cause degli spostamenti stessi. Quanto alle responsabilità decisionali e operative, gli

ispettori non dovranno rispondere dell'attuazione del programma, ma della tempestiva e consapevole verifica del suo andamento.

Questo gruppo di funzionari dovrebbe essere collocato nell'ambito della struttura di programmazione e quindi operare in rapporto con il Ministero del bilancio e della programmazione economica proprio per la loro funzione di sviluppo metodologico e non di merito e per le loro competenze particolari.

Nel primo periodo di attività, gli ispettori potranno ricevere opportuna assistenza da parte di esperti professionali per lo sviluppo di adeguati metodi di lavoro, attraverso un intenso periodo di elaborazione dei metodi stessi aventi anche carattere formativo. Si può ipotizzare l'immediata costituzione del gruppo grazie alle possibilità offerte dalle leggi (in particolare la legge n. 48 del 1967) con un primo nucleo di 10-12 ispettori. Il gruppo degli ispettori dovrà lavorare in stretto contatto con il Comitato interregionale previsto dall'articolo 13 della legge n. 28 del 1970; in effetti il gruppo dovrebbe essere in certo senso l'organo di segnalazione e di verifica dell'attuazione delle decisioni del Comitato stesso.

5.3 GLI INVESTIMENTI DI COMPETENZA STATALE.

Si è già rilevato che sono ancora da ricercare schemi efficienti di attuazione degli investimenti nelle materie di competenza delle Amministrazioni centrali (Stato, Aziende autonome e Cassa per il Mezzogiorno) in relazione alla competenza delle Regioni e degli Enti locali in materia di localizzazione.

Il sistema attuale disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 all'articolo 81 stabilisce una procedura che si basa sui « pareri d'intesa » delle Regioni rispetto ai progetti di iniziativa della Amministrazione centrale. Come si è visto tale sistema presenta dei costi dovuti ai tempi procedurali, rispetto ai quali si prospetta, per il Governo, il problema di definire l'atteggiamento da assumere relativamente ai casi in cui le Regioni esprimano un parere di difformità.

Non è inoltre risolto in modo soddisfacente il problema delle modalità d'intervento delle Regioni, in quanto esse sono chiamate ad esprimere pareri su scelte già prefigurate dalle amministrazioni centrali.

Si propongono perciò all'attenzione alcune innovazioni che consentirebbero di rendere più efficienti gli schemi di programmazione di tali interventi.

Una prima ipotesi è quella di migliorare l'attuale sistema dei « pareri d'intesa » attraverso una attività amministrativa speciale per l'attuazione dei progetti d'investimento. Essa si articolerebbe nella scomposizione dei piani d'investimento in molteplici progetti e nella assegnazione dei singoli progetti alla responsabilità di organi *ad hoc*, composti da rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate. Ciò avrebbe l'effetto di concentrare in un unico organo la rappresentanza di tutti gli interessi che attualmente si esprimono attraverso il sistema dei pareri.

Una ulteriore ipotesi è quella di adottare, nelle leggi di spesa, termini perentori entro i quali le Regioni sono tenute ad esprimere il proprio parere e di assumere il silenzio come « assenso ».

Per quanto attiene gli investimenti di esclusiva competenza regionale, il Governo afferma il suo impegno programmatico a sostenere, stimolare e favorire l'attività di investimento delle Regioni e degli enti locali in tutte le forme consentite dalla vigente legislazione.

5.4 LA RIFORMA DELLE PROCEDURE DI SPESA.

Non è possibile indicare in questa sede le linee di una riforma delle procedure di spesa per investimenti pubblici, perchè tale riforma deve inquadarsi nel riordino della pubblica amministrazione, un compito che costituisce obiettivo programmatico di questo Governo.

D'altra parte, il dibattito di questi ultimi anni mostra come esistano spazi per la introduzione di procedure di gestione della spesa per investimenti pubblici che, in linea anche con le esperienze da tempo in atto in altri paesi, garantiscano una più efficiente e tempestiva realizzazione delle decisioni legislative di spesa. Bisogna tuttavia ricordare che all'interno della complessa tematica degli aspetti procedurali, una parte consistente dei tempi di realizzazione della spesa per investimenti viene assorbita dalla fase della programmazione e della scelta dei progetti, nonchè dalla risoluzione degli interessi non sempre convergenti dei diversi enti o amministrazioni interessate alla esecuzione ed alla localizzazione dell'opera. La parte dei ritardi di realizzazione che può imputarsi ai tempi tecnici in senso stretto non sembra comprimibile in misura consistente, mentre spazi più ampi di innovazione debbono essere trovati per quanto riguarda la fase più specificamente programmatica e progettuale, ove è indubbiamente prevalente la componente politica rispetto a quella tecnico-amministrativa. Poichè nella fase di programmazione e progettazione degli investimenti diventa rilevante il rapporto tra Amministrazione centrale e Regioni, ed anche il rapporto tra Regioni ed enti locali, si rinvia alle indicazioni contenute nel paragrafo precedente.

Per quanto attiene invece gli interventi programmatici da attuare per conseguire una maggiore efficienza nello svolgimento delle fasi più strettamente tecnico-amministrative della spesa per investimenti, il Governo assume l'impegno di riconsiderare, nell'intervallo di tempo sino alla presentazione dell'aggiornamento del nuovo Piano triennale, alcuni dei nodi che condizionano lo svolgimento dei flussi di spesa per investimenti, avendo presente in particolare: (a) il sistema dei controlli che, nell'ordinamento attuale, pone l'enfasi sui controlli *ex-ante* sul singolo atto amministrativo, potenziando il momento del controllo *a posteriori* sulla congruità delle azioni rispetto agli obiettivi e, (b) il potenziamento di istituti contrattuali, già presenti nel nostro ordinamento anche se poco utilizzati, ma che, nel passato, sono stati impiegati anche con provata efficienza, quali l'istituto della concessione.

6. L'IMPEGNO PROGRAMMATICO SUI FLUSSI DI SPESA

Accanto all'impegno programmatico che il Governo si assume per migliorare le condizioni generali entro le quali si esercita la politica degli investimenti pubblici e che è illustrato nel precedente paragrafo (costruzione di un sistema informativo, proposta di un nuovo modello organizzativo per la gestione degli investimenti pubblici, riconsiderazione dei rapporti tra Amministrazione centrale e Regioni per gli investimenti nei settori ancora nella competenza statale, riforma delle procedure di spesa), resta da valutare se sia opportuno precisare i termini quantitativi di un ulteriore impegno programmatico per il 1980.

La scarsità delle informazioni disponibili, soprattutto sui flussi di spesa per investimenti degli enti locali, sconsigliano, in questo momento, la specificazione di un impegno programmatico espresso in termini quantitativi, che dovrebbe riferirsi a quell'importo di 1.500 miliardi che si è individuato come scarto tra indicazioni delle amministrazioni e previsioni tendenziali.

Il Governo assume l'impegno, che verrà soddisfatto con la presentazione del prossimo programma triennale, di procedere ad una valutazione attenta e precisa delle previsioni tendenziali e programmatiche, e di indicare allora se e in che misura sarà possibile realizzare un volume di spesa per investimenti pubblici superiore ai livelli indicati nella Tabella 1. In quella stessa sede verranno anche indicati gli eventuali aggiustamenti del quadro macro-economico conseguenti.

PAGINA BIANCA

PARTE II

LE POLITICHE DELL'OFFERTA

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Nel decennio che si sta per concludere l'economia italiana ha registrato una modesta crescita della capacità produttiva. E ciò prevalentemente per due ragioni. In primo luogo il processo di investimento, mantenutosi intenso in termini di rinnovo di macchinari, è stato notevolmente inferiore a quello verificatosi negli anni sessanta in termini di nuovi impianti produttivi. In secondo luogo, il crescente grado di rigidità nelle forme e nei tempi di utilizzazione degli impianti e della manodopera ha progressivamente contenuto l'effettiva utilizzazione della capacità produttiva installata.

Prevalentemente rispetto a questi vincoli strutturali si è, in diverse fasi congiunturali, sperimentata una situazione di tensione da domanda che, dopo pochi mesi di ripresa, si è spesso andata a confrontare con le limitate possibilità di ampliamento dell'offerta.

Pertanto, se le tensioni dei diversi cicli congiunturali determinano la necessità di un attento controllo di breve termine della domanda (che permetta di evitare sia troppo violente accelerazioni, sia troppo rapide cadute), l'azione di medio-lungo termine deve necessariamente essere volta verso l'obiettivo di una consistente crescita della capacità produttiva e di un migliore utilizzo dei fattori produttivi esistenti.

E questa azione sulla struttura dell'offerta che potrà garantire, pur in un attento controllo congiunturale, la ripresa di un sostenuto ritmo di sviluppo economico e di un consistente aumento dei livelli occupazionali. Tale azione deve essere rivolta sia alle strutture dell'industria manifatturiera, sia a quei comparti industriali che producono gli *inputs* di base per il resto del sistema produttivo. Tra questi assume certamente rilievo prioritario una politica dell'energia che possa garantire le quantità necessarie a sostenere lo sviluppo del prossimo decennio. Lunghi sono i tempi di realizzazione delle capacità produttive in questo settore. Ed è con altrettanta lungimiranza che si debbono prendere oggi decisioni determinanti per tutti i prossimi anni '80.

Questa azione sull'offerta deve inoltre proporsi come strumento di riequilibrio territoriale tra le diverse regioni del nostro Paese. Una sostenuta redistribuzione dei redditi è stata infatti realizzata negli anni passati. È però necessario che a questa si affianchi oggi una redistribuzione delle capacità produttive in modo che le regioni del Sud possano essere perequate sia in termini di reddito, sia in termini di loro contributo alla produzione nazionale.

Ulteriori strozzature allo sviluppo del nostro sistema economico sono inoltre derivate dall'ormai decennale crisi del settore dell'edilizia, che, oltre ai crescenti problemi sociali che essa comporta, determina la mancanza di quell'importante volano di crescita che ha positivamente stimolato lo sviluppo sia negli anni '50 che negli anni '60.

Questo sforzo di ristrutturazione e crescita delle capacità produttive dovrà inoltre coinvolgere anche il nostro settore agricolo che, pur con i rilevanti successi riportati in alcuni comparti, necessita ancora di una intensificazione delle tecniche di coltivazione e, soprattutto, una adeguata espansione delle fasi di prima e seconda lavorazione e trasformazione dei prodotti.

Queste necessarie e specifiche azioni sull'offerta rappresentano quel cruciale collegamento tra una rigorosa politica di controllo congiunturale ed una saggia e lungimirante politica di medio e lungo termine.

Le principali azioni che il Governo intende seguire in questi comparti della nostra economia sono illustrate nei capitoli che qui seguono.

CAPITOLO I

INDUSTRIA

1. LA SITUAZIONE.

1. *La crescita 1978-79.*

L'industria italiana ha potuto approfittare di un periodo di crescita non rapida ma prolungata ed immune da brusche variazioni, in un contesto monetario e valutario indubbiamente più tranquillo rispetto ai periodi precedenti.

L'inizio dell'espansione tuttora in atto può essere ricondotto all'inizio del 1978. Si è dunque registrato finora un ciclo ascendente di almeno 18-20 mesi.

Negli anni settanta vi è stata una tendenza a ridursi del periodo di espansione: l'espansione 1965-70 durò sessantanove mesi; quella tra il 1971 ed il 1974 durò trentadue mesi; quella tra il 1975 ed il 1977 durò diciassette mesi. La brevità delle fasi espansive e l'incertezza delle aspettative impediva una buona programmazione dell'attività di impresa e bloccava i programmi di investimento. L'espansione in corso ha raggiunto la lunghezza della precedente e si presenta, per vari aspetti, più solida. Per altro verso, la ripresa degli investimenti è restata sinora più contenuta. È importante che, nonostante alcuni segni di evoluzione meno favorevole del contesto internazionale, essa non venga interrotta. Anche al fine di consentire il raggiungimento di un più elevato livello di investimenti.

2. *Il commercio con l'estero.*

Il buon andamento delle esportazioni ha costituito un importante fattore trainante della ripresa.

Il buon livello di competitività realizzato ed il forte incremento degli introiti del turismo (che si sono tradotti in un brillante andamento della bilancia dei pagamenti) costituiscono la migliore garanzia di solidità dell'attuale fase espansiva.

Nel 1978 le esportazioni di merci hanno fatto registrare un incremento in quantità del 10,8 per cento su di un mercato mondiale cresciuto del 5 per cento. L'indicatore ISCO di concorrenzialità, in termini di prezzo, delle esportazioni italiane segna un miglioramento nel corso del 1978, largamente dovuto al deprezzamento della lira nei confronti del marco e delle altre monete europee. Il vantaggio acquisito nel 1978 dovrebbe essere in via di riassorbimento nel 1979, ma senza impe-

dire la tenuta della quota di mercato per quest'anno, e forse qualche ulteriore guadagno.

Si pone però l'esigenza di rallentare, e possibilmente bloccare, la perdita di competitività dovuta al differenziale d'inflazione. Se questo risultato fosse perseguito attraverso la svalutazione della lira, si innescerebbero nuove pressioni inflazionistiche. Deve dunque essere tentata la via maestra della riduzione del tasso di inflazione con una manovra che spezzi la spirale costi-prezzi-salari monetari, rispettando i livelli acquisiti dai salari reali. D'altra parte non è pensabile che l'espansione possa continuare prevalentemente sulla spinta della crescita delle esportazioni, dato che la crescita della domanda mondiale non sembra in accelerazione ed anzi è possibile che rallenti nel 1980 a seguito della recessione americana. La quota di mercato italiana non potrà realizzare un aumento pari a quello conseguito nel 1978. È quindi necessaria, per assicurare all'industria italiana la continuità di crescita, anche una dinamica più marcata della domanda interna.

3. *Le scorte e le importazioni.*

Di solito le fasi espansive dell'economia italiana sono accompagnate dal peggioramento del saldo commerciale per la crescita delle importazioni.

L'espansione 1978-79 ha fatto registrare invece un forte miglioramento del saldo commerciale nel 1978, cui ha fatto seguito un contenuto peggioramento nel primo semestre 1979. Il miglioramento nel 1978 è derivato: *a)* dalla forte espansione in quantità delle esportazioni, *b)* dalla minore crescita delle importazioni di beni finali di consumo e di investimento dovuta alla debolezza della domanda interna, *c)* dalla condotta assai prudente delle imprese in materia di scorte, *d)* dal miglioramento delle ragioni di scambio causato dal deprezzamento del dollaro e dall'apprezzamento delle valute CEE rispetto alla lira. Nel primo semestre 1979 sono venuti meno alcuni di questi fattori determinando il comparire di un saldo passivo. Va notato che i prezzi all'esportazione sono ancora migliorati rispetto ai prezzi all'importazione. Il peggioramento è quindi interamente dovuto a variazioni delle quantità. Le quantità esportate sono aumentate del 13,5 per cento (gennaio-maggio 1979 sul corrispondente periodo 1978), in linea cioè con il forte *trend* già registrato lo scorso anno; il peggioramento viene da una notevole ripresa delle importazioni, pari al 20 per cento rispetto ai primi cinque mesi del 1978. La maggiore importazione sembra avere interessato in larga misura materie prime e prodotti intermedi per l'industria, segno che l'attesa ricostituzione delle scorte è stata pur cautamente avviata, o quanto meno è finita la decumulazione, sono stati importati in quantità crescenti anche beni finali di consumo (prevalentemente industriali) e di investimento.

La ripresa delle importazioni di materie prime nel 1979 è presumibilmente dovuta anche al rinvio delle decisioni di acquisto di prodotti intermedi dal 1978 al 1979: in ogni caso un comportamento più cauto delle imprese sembra acquisito, e dovrebbe conferire maggiore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 29

	1977	1978	1° sem. 1978	1° sem. 1979
Saldo merci (fob.)	— 118	+ 2.470	—	—
Saldo commerciale (esport. fob. import. cif.)	— 290	— 119	— 172	— 1.335

stabilità all'andamento dell'attività produttiva, nonché dell'importazione, anche in futuro, contribuendo ad evitare le eccessive oscillazioni sperimentate nei cicli precedenti.

Il saldo della bilancia commerciale è comunque destinato a peggiorare nel secondo semestre per effetto della componente petrolifera, che nel primo semestre ha registrato solo in piccola parte l'aumento del prezzo del greggio.

Nel suo insieme si può dunque valutare positivamente la maggiore solidità del presente ciclo espansivo, dovuta alla cautela dell'accumulazione di scorte. Si deve invece respingere in linea di massima l'ipotesi che l'eccezionale miglioramento del saldo commerciale sia destinato a durare, essendo dovuto in parte notevole a straordinarie circostanze relative sia alle quantità importate sia alla ragione di scambio. Ciò non significa che l'economia italiana sia condannata a strozzare ogni accenno di ripresa produttiva per non incorrere nel vincolo della bilancia dei pagamenti: l'aumento di quote di mercato conseguito dalle esportazioni di merci e i miglioramenti cospicui del saldo dei servizi, in particolare del turismo, preludono ad una prosecuzione della tendenza espansiva del sistema economico italiano nel quadro mondiale prevedibile per il 1980. L'espansione deve essere sostenuta da componenti interne della domanda, preferibilmente tali da interessare i settori caratterizzati da minor propensione ad importare, quale il settore delle costruzioni. Essa genererà un saldo commerciale negativo, di un ordine di grandezza però presumibilmente non superiore al saldo attivo dei servizi.

4. *Gli investimenti.*

Se la domanda interna nel complesso è stata debole nel ciclo espansivo in corso, la dinamica degli investimenti fissi appare deludente. La ripresa degli investimenti si è avviata solo nella seconda metà del 1978, quando è parso chiaro che la domanda complessiva (estera in particolare) garantiva una crescita della produzione e il tasso di utilizzazione della capacità produttiva si è innalzato a valori superiori a quelli toccati nel 1976, non lontano dal massimo raggiunto nel 1973. Le decisioni di investimento non hanno però impedito una caduta del livello medio annuo nel 1978 in termini reali, per il quarto anno consecutivo. Esse dovevano spiegare i loro effetti nel 1979, determinando da un lato il necessario sostegno alla produzione a dei settori interessati e dall'altro le condizioni per l'ampliamento e l'ammodernamento della capacità produttiva. In parte ciò sta accadendo, in parte — non chia-

ramente misurabile — è stato oggetto di rinvii a causa delle incertezze suscitate nelle imprese dal protrarsi dei conflitti del lavoro e dalle ipotesi di recessione mondiale alimentate dalle notizie provenienti soprattutto dagli Stati Uniti.

È ancora possibile influire positivamente sulle decisioni di investimento, soprattutto con una politica economica che sia orientata alla continuità della crescita e con un tasso di inflazione progressivamente allineato a quello dei Paesi concorrenti così da permettere una ragionevole stabilità del cambio. Ciò è possibile nel contesto internazionale quale si può oggi prevedere. Nel quadro di una politica capace di realizzare le condizioni citate possono essere avviati interventi specifici di sostegno a piani di ristrutturazione e riconversione aziendale.

La caduta degli investimenti è particolarmente rilevante nel settore pubblico e nei settori in crisi quale la siderurgia e la chimica di base, ma si estende ad altri e non è compensata da una sufficiente crescita nei settori nei quali sarebbe più necessario uno sforzo di investimenti quale quello energetico.

La mancata ripresa degli investimenti industriali nel 1979, dopo la flessione del 1978, che si è verificata nonostante il leggero miglioramento dei margini di profitto lordo delle imprese, la riduzione del costo del denaro, ed il raggiungimento di una situazione vicina al pieno impiego delle capacità produttive in alcuni settori, può anche trovare spiegazione nel virtuale blocco delle agevolazioni creditizie all'industria settentrionale e nell'esaurimento di altre forme di sostegno agli investimenti dell'industria: le erogazioni nette di credito agevolato all'industria sono scese a 3.300 miliardi di lire nel 1978, contro i 3.700 circa dell'anno precedente.

Con l'ottobre 1978 è venuto a mancare il beneficio agli investimenti industriali previsto dall'articolo 18 della legge 12 agosto 1977, n. 675; il ritardo nella operatività della legge n. 675 e la mancata definizione delle aree insufficientemente sviluppate del centro-nord per l'applicazione degli incentivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902 possono avere contribuito a ritardare le decisioni di investimento da parte degli imprenditori.

La manovra di sostegno della domanda interna mediante uno stimolo agli investimenti dell'industria dovrà dunque anche prevedere l'attivazione di strumenti che, se non direttamente ed autonomamente in grado di determinare decisioni di investimento, sono quantomeno in grado di accelerare l'attuazione di decisioni già formulate allo stato di progetto, ma rinviate a causa della mancanza di fondi o per l'incertezza istituzionale. A questo scopo si prevede di portare ad effetto: il rifinanziamento della legge 28 novembre 1965, n. 1329, e la sua estensione alle operazioni di *leasing*, il che comporterà un costo a carico dell'erario di circa 50-60 miliardi di lire a fronte di operazioni finanziabili per circa 500 miliardi di lire; l'attivazione della legge n. 675 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 mediante, rispettivamente, la stipulazione delle convenzioni con gli istituti di credito e la rapida definizione operativa delle aree da considerarsi insufficientemente sviluppate nei territori del centro-nord; ed altre misure che si rendano necessarie per il controllo dell'andamento del ciclo congiunturale, quale la

riattivazione dell'operatività dell'articolo 18 della legge n. 675, per tutto il territorio nazionale, limitando tuttavia il beneficio agli investimenti incrementali effettuati nell'esercizio 1980 in rapporto all'anno precedente.

Peraltro, la caduta del rapporto investimenti fissi lordi/PIL verificatasi negli anni settanta deve essere esaminata anche alla luce delle profonde trasformazioni avvenute in tale periodo nella struttura produttiva italiana.

Come è noto i fenomeni più rilevanti che hanno determinato queste trasformazioni possono essere sintetizzati:

- 1) nel mutamento dei rapporti sociali di produzione, maggiore rigidità nell'uso della forza lavoro e crescita dei salari superiore alla crescita della produttività;
- 2) nel mutamento dei rapporti internazionali, cambiamento nelle ragioni di scambio, mutato potere contrattuale tra Paesi industrializzati e Paesi detentori delle materie prime e maggiore concorrenza tra Paesi industrializzati.

Questi hanno generalmente indotto le imprese ad abbandonare strategie fondate sostanzialmente sulla previsione di un potenziale di crescita indefinito e a ricercare nuove strategie volte soprattutto ad acquisire maggiore elasticità e flessibilità nelle strutture produttive.

Gli effetti di tali cambiamenti non sono compiutamente quantificabili, ma non possono essere trascurati nella valutazione dell'attuale situazione economica. Infatti ne è in molti casi derivato un profondo mutamento nella struttura organizzativa e nell'utilizzo delle risorse interne delle singole imprese che ha portato ad una maggiore specializzazione delle imprese con il progressivo abbandono delle produzioni meno qualificate, ad una prevalenza degli investimenti finalizzati al miglioramento del ciclo produttivo, ad una modifica nei prodotti, sostanzialmente al fine di rilanciare prodotti considerati tradizionalmente *maturi*.

Nel complesso, questa riqualificazione del tessuto industriale, anche attraverso un processo di decentramento produttivo, ha portato ad una maggiore articolazione del nostro sistema industriale e ad una diversa ripartizione delle attività tra le imprese.

Molte aziende minori sono passate da sistemi di semplice lavorazione per conto terzi alla produzione completa di componenti.

Sia pure con accentuate differenziazioni settoriali questa nuova divisione del lavoro tra le imprese ha contribuito a migliorare l'efficienza del nostro apparato produttivo, ha inciso notevolmente sulla qualità degli investimenti in capitale fisso, ha comportato uno spostamento verso investimenti *leggeri*.

La ricerca di una maggiore flessibilità ed elasticità dei processi produttivi ha generato un più elevato fabbisogno di capitale circolante che solo in parte ha trovato compensazione in una più attenta gestione delle scorte.

Nel complesso queste nuove strategie hanno richiesto non tanto massicci investimenti, quanto soprattutto capacità organizzative, una

maggiore qualificazione del lavoro ed un largo impiego di tecnologie già note al fine di ottimizzare i processi esistenti.

Non necessariamente, dunque, la flessione del rapporto fra investimenti fissi lordi e PIL segnala una degradazione del nostro apparato industriale. Esso può anche essere interpretato come il segno di un profondo processo di ristrutturazione del nostro sistema industriale in risposta agli avvenimenti seguiti alla « svolta » del 1973.

Questo processo di ristrutturazione ha indubbiamente contribuito a migliorare la competitività della nostra industria, ma ha lasciato irrisolti molti problemi riguardanti la riqualificazione territoriale e settoriale dell'offerta.

Questi problemi non possono essere affidati esclusivamente alle forze spontanee del mercato, ma devono essere sorretti e guidati da chiare scelte e da adeguati strumenti di politica industriale.

Affinchè il nostro sistema industriale possa progredire, sfruttare le notevoli opportunità sul piano internazionale, avere una posizione non marginale nella divisione internazionale del lavoro è necessario che la politica industriale affronti questi problemi di riqualificazione territoriale e settoriale del nostro apparato produttivo. In questa ottica è opportuno che la politica industriale cessi di fondarsi sostanzialmente su incentivi finanziari agli investimenti e utilizzi con maggiore incisività e selettività la manovra delle commesse pubbliche, promuova e incentivi la ricerca e la diffusione dei risultati della ricerca, promuova e incentivi la qualificazione del lavoro, promuova un sostanziale rinnovamento e riqualificazione del terziario.

Non va sottovalutato, infatti, il rischio che le agevolazioni e gli incentivi finanziari invece di tendere a riequilibrare distorsioni territoriali, settoriali o dimensionali si trasformino in semplici strumenti di discriminazioni a favore di imprese meno efficienti, ma dotate di maggior forza contrattuale e quindi contribuiscano a perpetuare situazioni di crisi dannose per il buon funzionamento del sistema industriale.

Nei prossimi anni lo sviluppo del settore dei servizi in modo integrato con l'apparato produttivo giocherà un ruolo centrale nella evoluzione del sistema e nella crescita dell'occupazione globale. Severi vincoli all'espansione potranno infatti derivare non tanto dal basso livello globale degli investimenti in capitale fisso quanto proprio dalla arretratezza del nostro terziario.

Le ragioni della caduta del tasso di accumulazione, registrata a partire dal 1970, sono in larga misura di natura « reale » e solo parzialmente di natura « finanziaria ».

Nel complesso le imprese industriali negli anni '70 hanno ridotto il volume del capitale investito per unità di prodotto, destinato risorse crescenti a impieghi in capitale circolante e contratto drasticamente quelle destinate ad investimenti in capitale fisso.

Questo processo ha comportato una graduale modificazione nella composizione degli attivi delle imprese.

Come si rileva dai dati ISTAT sulla situazione patrimoniale delle grandi imprese manifatturiere, l'incidenza sull'attivo degli immobilizzi tecnici netti è scesa da circa il 40 per cento del 1973 al 31,3 per cento

del 1977. L'incidenza del capitale circolante è salita, nello stesso periodo, dal 43,1 per cento al 54,1 per cento.

Secondo i dati di altre rilevazioni, riferiti ai soli settori manifatturieri, il peso degli immobilizzi tecnici netti sull'attivo passa dal 39,2 per cento del 1973 al 27,9 per cento nel 1978 mentre il peso del capitale circolante passa dal 41,1 per cento al 50,9 per cento.

Va peraltro osservato che lo spostamento della composizione delle attività nette messo in luce dai bilanci è il risultato in parte di fenomeni reali ed in parte del processo inflazionistico.

Gli effetti dell'inflazione sono tali da rendere poco significative le analisi condotte sui dati monetariamente non omogenei, come inevitabilmente si verifica confrontando fra loro le consistenze del capitale fisso e del capitale circolante. Più corretto appare invece il confronto fra grandezze flusso misurate con il medesimo metro monetario. Lo spostamento a favore del circolante risulta evidente esaminando la diversa composizione dei flussi di impiego dei periodi 1969-73 e 1974-78.

Nei settori manifatturieri, il peso degli investimenti fissi sul totale degli impieghi è sceso dal 55,1 per cento del periodo 1969-73 al 32 per cento del periodo 1974-78, per contro gli impieghi in capitale circolante sono saliti dal 32,8 per cento al 49,1 per cento.

Un'analisi condotta sui dati elaborati dalla Banca d'Italia, per il periodo 1963-78, conferma il fenomeno: l'impiego in scorte rappresentava in media fino al 1973 il 13,3 per cento del totale della formazione lorda di capitale (investimenti fissi più scorte) mentre nel periodo 1974-78 tale percentuale media sale al 37,5 per cento.

Alla modificazione della composizione degli impieghi si è accompagnata una rilevante modificazione nella struttura finanziaria.

Per una corretta percezione dell'entità dei cambiamenti intervenuti nella struttura finanziaria delle imprese va ricordato che, analogamente al confronto tra capitale fisso e circolante, in condizioni di elevata inflazione l'analisi del rapporto tra mezzi propri e debiti desumibile dalle situazioni patrimoniali pubblicate dalle imprese, anche se parzialmente rettificata con rivalutazioni monetarie, non ha validità alcuna. Un confronto fra questi due aggregati risulta infatti completamente erroneo a causa della non omogeneità della loro espressione monetaria.

Il peggioramento del rapporto fra mezzi propri e debiti può quindi essere più il frutto di illusione monetaria dei dati contabili che il risultato di effettive modifiche nella struttura finanziaria.

Un'attenta analisi delle variazioni intervenute nelle fonti di finanziamento delle imprese negli ultimi anni mette in luce un sostanziale miglioramento della struttura finanziaria sia come riduzione dell'indebitamento per unità di prodotto, sia come composizione fra debiti a breve e a lungo termine. Una prima indicazione di larga approssimazione dell'evoluzione del peso del finanziamento esterno può derivare dal confronto fra la consistenza dei finanziamenti esterni delle imprese e il prodotto interno lordo.

Come appare evidente dai dati a partire dal 1972 si assiste ad una progressiva riduzione delle passività finanziarie per unità di prodotto; il fenomeno si è particolarmente accentuato negli ultimi anni. Una

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 30 (1)

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	
Consistenza finanz. esterni %	107,1	105,8	112,0	111,4	98,0	97,4	89,4	81,1	73,9	—
Prodotto interno lordo										
di cui sistema creditizio (Ban- che e Istituti)	57,9	61,4	65,0	62,9	62,3	62,3	57,2	54,3	52,0	—
Flussi finanz. esterni %	9,6	11,7	13,0	15,8	11,0	13,3	12,2	9,9	9,6	9,7
Prodotto interno lordo										
di cui sistema creditizio . . .	6,4	8,0	9,0	11,2	8,8	8,2	7,6	9,5	7,0	5,7

(1) Le tabelle dal n. 30 al n. 36 sono state elaborate da Mediobanca.

maggiore analisi di mutamenti avvenuti può essere condotta concen-
trando l'attenzione sulle sole imprese industriali.

TABELLA N. 31

	1975 %	1976 %	1977 %	1978 %
Flussi finanz. alle imprese				
valore aggiunto	20,6	19,5	16,6	15,5
Flussi finanz. da banche e istituti				
valore aggiunto	14,3	14,1	11,7	8,3
Flussi finanz. da banche				
valore aggiunto	9,5	10,6	8,2	5,6
Flussi finanz. da istituti				
valore aggiunto	4,8	3,5	3,5	2,7

L'incremento delle passività finanziarie dell'industria in senso stret-
to è sceso, in rapporto al valore aggiunto, di cinque punti percentuali
nell'arco dell'ultimo quinquennio, passando dal 20,6 per cento del 1975
al 15,5 per cento nel 1978.

I flussi di impieghi del sistema creditizio (banche più istituti) sono
scesi dal 14,3 per cento all'8,3 per cento. All'interno degli stessi flussi
la quota delle aziende di credito si è fortemente ridotta nell'ultimo
triennio.

Le rilevanti variazioni intervenute nella composizione dei flussi
dei finanziamenti esterni alle imprese industriali appaiono con chia-
rezza confrontando i dati medi del triennio 1973-75 con quelli del 1976-78.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 32

	Totale imprese industriali		Imprese pubbliche		Imprese private	
	1973-75	1976-78	1973-75	1976-78	1973-75	1976-78
Flussi di finanziamenti esterni da:						
Sistema creditizio	72,2	65,3	56,4	25,1	83,5	86,9
Obbligazioni	8,0	10,4	19,8	26,8	(0,4)	1,7
Conferimenti a titolo di capitale	14,8	22,3	15,6	43,9	14,1	10,7
Indennizzi ENEL	0,3	—	0,2	—	0,4	—
Prestiti dall'estero	4,7	2,0	8,0	4,2	2,4	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Va sottolineato che mentre nelle imprese private la quota del sistema creditizio si è mantenuta su percentuali elevatissime (83,5 per cento nel primo periodo e 86,9 per cento nel secondo), nelle imprese pubbliche la quota si è drasticamente ridotta scendendo dal 56,4 per cento al 25,1 per cento. Parallelamente sono per contro aumentati i conferimenti degli Enti di gestione che nel periodo 1976-78 hanno raggiunto il 43,9 per cento del totale del finanziamento esterno.

Una conferma delle profonde modificazioni intervenute nella struttura degli impieghi del sistema creditizio si ha anche considerando la ripartizione degli impieghi tra principali gruppi di imprese.

TABELLA N. 33

	31-12-1975 %	31-12-1976 %	31-12-1977 %	31-12-1978 %
Consistenza impieghi del sistema creditizio:				
Imprese pubbliche	23,0	22,3	21,0	19,3
Principali imprese private	35,3	33,0	31,9	29,3
Rimanenti imprese	41,7	44,7	47,1	51,4
Totale imprese	100,0	100,0	100,0	100,0

Dal 1975 al 1978 gli impieghi nei confronti delle imprese pubbliche sono scesi dal 23 per cento al 19,3 per cento, gli impieghi nelle principali imprese private sono scesi dal 35,3 per cento al 29,3 per cento mentre quelli nelle rimanenti imprese hanno subito un forte aumento passando dal 41,7 per cento al 51,4 per cento.

In questo contesto assumono particolare rilievo anche le modificazioni avvenute all'interno del credito agevolato. Come emerge chiaramente dai dati della tabella, a partire dal 1976 sono sensibilmente diminuiti gli interventi a favore del Mezzogiorno e delle piccole e medie imprese mentre sono rapidamente salite le erogazioni agevolate alle

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esportazioni che nel 1978 hanno raggiunto il 50,2 per cento del totale delle operazioni agevolate.

TABELLA N. 34

EROGAZIONI AGEVOLATE ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE

(miliardi di lire)

Anni	Medie e piccole imprese	Mezzo-giorno	Esportazioni	Altri	Totale
1973	577,8	398,7	566,2	357,2	1.899,9
1974	438,6	602,1	502,0	330,4	1.873,1
1975	567,9	740,8	677,6	443,2	2.429,5
1976	926,6	435,4	1.046,8	771,0	3.179,8
1977	871,2	323,4	1.553,7	941,0	3.689,3
1978	256,5	197,7	1.688,3	1.218,6	3.361,1
Composizione percentuale					
1973	30,4	21,0	29,8	18,8	100,0
1974	23,4	32,2	26,8	17,6	100,0
1975	23,4	30,5	27,9	18,2	100,0
1976	29,1	13,7	32,9	24,3	100,0
1977	23,6	8,8	42,1	25,5	100,0
1978	7,6	5,9	50,2	36,3	100,0
Composizione percentuale - Media di periodo					
Media 1973-1975 . .	25,5	28,1	28,2	18,2	100,0
Media 1976-1978 . .	20,1	9,4	41,9	28,6	100,0

Più in generale va osservato che negli anni recenti si è anche assistito ad un processo di crescenti trasferimenti di fondi dalla Pubblica Amministrazione alle imprese, sia come contributi alla produzione, che come contributi agli investimenti e come crediti e partecipazioni.

Benchè non sia disponibile un quadro completo e disaggregato dell'intervento finanziario statale a favore dell'industria, nel caso delle imprese pubbliche, i trasferimenti dalla Pubblica Amministrazione sono stati in larga misura sostitutivi rispetto ad altre fonti di finanziamento esterno.

Questo processo interessa soprattutto le imprese pubbliche e le grandi imprese private, ed è divenuto più marcato a partire dal 1975 in concomitanza con la riduzione della quota degli impieghi del sistema creditizio verso le imprese pubbliche e le maggiori imprese private.

Questo fenomeno rischia di creare gravi problemi per la nostra struttura industriale e finanziaria. In particolare va richiamato l'effetto potenzialmente distorsivo di questo meccanismo sul processo di allocazione delle risorse finanziarie.

Va inoltre sottolineato il rischio che le agevolazioni e gli incentivi finanziari invece di tendere a riequilibrare distorsioni territoriali, settoriali o dimensionali si trasformino in semplici strumenti di discriminazione a favore di imprese meno efficienti, ma dotate di maggior forza contrattuale e quindi contribuiscano a perpetuare situazioni di crisi dannose per il buon funzionamento del sistema industriale.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'eliminazione del ruolo svolto dal tasso di interesse nel processo di allocazione delle risorse può essere accettata solo in casi determinati per il raggiungimento di precisi obiettivi.

L'insieme delle profonde modificazioni avvenute a partire dal 1973 nella struttura finanziaria del nostro sistema industriale appare con maggiore articolazione in alcune elaborazioni più analitiche.

TABELLA N. 35

RAPPORTO TRA AUTOFINANZIAMENTO ED INVESTIMENTI FISSI LORDI
E TRA TOTALE FONTI A MEDIO LUNGO TERMINE
ED INVESTIMENTI FISSI LORDI

	Autofinanz./Invest. fissi lordi		Fonti a m.l.t. Invest. fissi lordi	
	1968-73 %	1974-78 %	1968-73 %	1974-78 %
Totale settori manifatturieri . .	50,0	54,9	110,2	141,9
Settori manifatturieri esclusi set- tori chimico, fibre, siderurgico	66,9	93,5	128,3	175,8
Grandi imprese	41,5	41,7	109,4	123,8
Medie imprese	82,8	102,5	140,9	159,3
Imprese pubbliche	30,6	19,7	112,6	115,5
Imprese private	54,4	69,0	106,6	134,5

Per le imprese manifatturiere censite da Mediobanca, il rapporto tra autofinanziamento ed investimenti fissi lordi è passato dal 50 per cento del periodo 1968-73 al 54,9 per cento nel 1974-78. Escludendo le imprese dei settori chimico, fibre e siderurgico il rapporto migliora sensibilmente passando dal 66,9 per cento al 93,5 per cento.

Sommando all'autofinanziamento le fonti esterne di finanziamento a medio e lungo termine (debiti a medio e lungo termine più versamenti degli azionisti) il grado di copertura degli investimenti delle imprese manifatturiere passa dal 110,2 per cento del 1968-73 al 141,9 per cento del 1974-78, escludendo i settori chimico, fibre e siderurgico, la percentuale sale al 175,8 per cento.

Queste eccedenze delle coperture a medio e lungo termine rispetto agli impieghi in capitale fisso hanno determinato per le imprese la disponibilità di risorse a lungo termine per un sostanziale rafforzamento e consolidamento della loro posizione finanziaria a breve termine.

A riprova si può notare che la quota di circolante netto (magazzino più crediti commerciali meno debiti commerciali) finanziato da debiti a breve termine verso le banche è scesa dal 59,2 per cento al 47,5 per cento. La riduzione si fa ancora più marcata se si escludono i settori chimico, fibre e siderurgico (si passa infatti dal 50,7 per cento al 36,9 per cento), mentre in questi tre settori le percentuali hanno i seguenti andamenti: chimico, dal 72,9 per cento all'87,4 per cento; fibre dal 62,5 per cento al 132,2 per cento; siderurgico, dal 96,8 per cento all'82,4 per cento.

L'evidenza disponibile dimostra che nell'ultimo quinquennio si è verificato un processo graduale di miglioramento nella struttura finan-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ziaria delle imprese che ha portato ad un sostanziale riequilibrio della composizione per scadenze del passivo e, in particolare, dell'indebitamento verso il sistema creditizio.

Le imprese industriali, pur in presenza di vincoli di varia natura, sono riuscite ad attuare un processo autonomo di consolidamento della loro struttura finanziaria. A questo consolidamento si è accompagnata una sostanziale riduzione del peso dell'indebitamento finanziario per unità di prodotto.

Di fronte ai nuovi vincoli imposti dall'inflazione allo sviluppo del sistema economico, le imprese hanno generalmente reagito modificando le loro strategie, riducendo drasticamente gli investimenti e cercando di contenere al massimo il fabbisogno di capitali.

L'adeguamento dei tassi di interesse ai livelli del tasso di inflazione ha innalzato in molti casi il costo del denaro oltre il rendimento dei capitali investiti e lo ha portato a livelli superiori a quel saggio ritenuto accettabile per avviare nuove iniziative industriali.

Al tempo stesso questo meccanismo di adeguamento concorre a spiegare la diminuzione del peso dell'indebitamento per unità di prodotto.

Infatti in condizioni di inflazione il saggio di interesse tende ad adeguarsi ad un livello tale da garantire oltre alla remunerazione del credito ricevuto anche la perdita di potere d'acquisto sopportata dal creditore. Si può pertanto ipotizzare che nell'elevato onere per interessi passivi pagato dalle imprese italiane sia compresa anche una quota ideale di rimborso dell'indebitamento in termini reali.

Nell'ambito di queste ipotesi non è facile arrivare ad una valutazione di quanta parte degli oneri finanziari pagati sia stata remunerazione al risparmio finanziario e quanto rimborso in termini reali del risparmio stesso. È quindi difficile valutare quanta parte della contrazione nei profitti netti di bilancio delle imprese sia imputabile a questo fenomeno. Non vi è dubbio però che questo meccanismo ha contribuito in misura elevata a ridurre il peso in termini reali della consistenza dell'indebitamento di molte imprese italiane.

TABELLA N. 36

RAPPORTO FRA DEBITI VERSO BANCHI E CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

	1968-73 %	1974-78 %
Totale settori manifatturieri	59,2	47,5
Settori manifatturieri esclusi i settori chimico, fibre, siderurgico	50,7	36,9
Grandi imprese	58,9	47,4
Medie imprese	51,4	40,1
Imprese pubbliche	56,6	43,5
Imprese private	60,3	50,6

5. *Occupazione, produttività, costo del lavoro.*

Mentre il settore delle costruzioni denuncia nel 1978 una ripresa di occupazione, il settore della trasformazione industriale fa registrare un lieve calo pari allo 0,8 per cento dopo un biennio di modestissima ripresa. La tendenza decrescente sembra protrarsi nel primo semestre 1979.

Gli aggiustamenti dell'occupazione seguono con ritardo quelli dell'attività produttiva, tanto che i cicli dell'una risultano normalmente sfasati rispetto a quelli dell'altro.

La ripresa produttiva iniziata con il 1978 non ha dunque ancora iniziato a riflettersi in un miglior andamento dell'occupazione.

L'aumento della produzione ha però riassorbito la sottoccupazione che si era creata nella precedente fase recessiva. È dunque essenziale che l'espansione in corso venga sostenuta, anche a fini occupazionali.

Il lieve calo dell'occupazione industriale registrato nel 1978 risulta da comportamenti settoriali assai meno omogenei di quelli negli anni precedenti. Il settore tessile-abbigliamento-calzature mostra una riduzione occupazionale del 5,9 per cento, il legno e mobili del 4,3 per cento, stazionaria la meccanica, in aumento la chimica (evidentemente quella secondaria e fine) del 2,7 per cento, l'alimentare del 5,3 per cento, carta e stampa del 7,9 per cento.

Nei mesi a cavallo tra il 1978 e il 1979 la ripresa della produzione si è accompagnata ad un rilevante aumento della produttività, presumibilmente riducendo l'incidenza del costo del lavoro per unità di prodotto.

Dopo la fase dominata dalle vertenze contrattuali, che ha visto una caduta della produzione, si prospetta però per l'industria italiana un periodo nel quale il costo del lavoro crescerà ad un tasso più rapido che nei diciotto mesi precedenti, tanto più in assenza di interventi volti a limitarne la dinamica.

La crescita della produttività sarà limitata dal contesto nazionale ed internazionale di sviluppo a tassi moderati; gli oneri finanziari difficilmente potranno scendere in un contesto mondiale di tassi di interesse crescenti. È probabile quindi che i margini di profitto lordo e le capacità di autofinanziamento delle imprese tenderanno, in assenza di interventi, a contrarsi. Se ciò avvenisse, in misura consistente, potrebbe risultarne compromessa la ripresa degli investimenti.

La ripresa dell'attività produttiva e la caduta dell'occupazione, nei settori in cui vi erano maggiori eccedenze di mano d'opera, hanno determinato una lieve contrazione delle ore indennizzate dalla Cassa Integrazione Guadagni.

Ciò è accaduto però esclusivamente nel caso della gestione ordinaria, che riguarda la sottoccupazione di natura congiunturale, mentre la gestione straordinaria segna un aumento delle ore autorizzate pari all'80 per cento tra il primo semestre 1978 e il primo semestre 1979: in questo periodo infatti risultano autorizzati 77 milioni di ore a titolo di interventi straordinari, pari ai due terzi del totale delle ore autorizzate nell'industria. Il fatto è preoccupante, in quanto sembra denunciare situazioni locali di crisi che vanno aggravandosi nonostante la congiuntura favorevole; non è da escludere che in qualche caso esso

nasconde situazioni di disoccupazione incentivata dall'esistenza del sussidio stesso. In ogni caso si tratta di una distorsione delle finalità originarie dell'istituto. È in corso un'accurata analisi delle autorizzazioni che evidenzia la durata e le caratteristiche della situazione aziendale e occupazionale che le ha determinate.

2. LA POLITICA INDUSTRIALE.

1. *Una scelta per la crescita.*

Le considerazioni svolte circa l'andamento dell'attività industriale illustrano la necessità di politiche volte a mantenere condizioni di sviluppo generale non turbate dall'attesa di brusche frenate o di svalutazione del tasso di cambio, a moderare la spirale inflazionistica che trascina inevitabilmente con sé i tassi di interesse, ad assicurare la disponibilità di energia e di altre infrastrutture indispensabili per lo sviluppo diffuso dell'apparato produttivo.

Il contesto globale dell'economia e quello della politica energetica sono di essenziale importanza per l'industria, ancor più di quanto lo sia il tema della legislazione industriale propriamente detta.

In particolare la prosecuzione nel corso del 1980 della crescita pur non particolarmente rapida che si è realizzata nel corso del biennio 1978-79 appare necessaria per avviare a realizzazione le decisioni di investimenti necessari per mantenere un elevato tasso di innovazione nel nostro sistema industriale; senza di che sarebbe vano pensare di indurre processi di ristrutturazione e riconversione con la sola forza di leggi incentivanti. La crescita del biennio 1978-79 è stata possibile per la gran parte dell'industria, riportando a livelli più elevati l'utilizzazione della capacità produttiva esistente; una prospettiva sufficientemente certa di prosecuzione della crescita e di continuità nelle condizioni di disponibilità del credito è una condizione necessaria per indurre decisioni di ampliamento della capacità produttiva.

Una scelta in favore della crescita implica tuttavia una azione decisa per rimuovere alcuni ostacoli; senza tale azione le spinte espansive, si esaurirebbero rapidamente o, peggio, darebbero luogo a contraccolpi indesiderabili. In primo luogo si rende necessaria una serie di misure volte a rendere compatibile la crescita produttiva con la scarsità di energia. Quanto più elevato è il tasso di crescita che ci si propone, tanto più incisive e rapide devono essere le misure di accrescimento dell'offerta di energia e quelle di riduzione del fabbisogno per consumi, di riduzione del quantitativo di energia richiesto nei settori produttivi per unità di prodotto, di razionalizzazione nella composizione della domanda di energia. Una riduzione del fabbisogno energetico per unità di prodotto industriale si è verificata nell'ultimo quinquennio, a seguito sia dei provvedimenti di risparmio energetico adottati da numerose imprese in risposta agli aumenti di prezzo dell'energia e grazie ad una maggiore consapevolezza del problema, sia del muta-

mento di composizione settoriale dell'industria, con l'arresto nello sviluppo dei settori ad alta intensità di consumo energetico. Quest'ultimo fatto è dipeso prevalentemente da una crisi che ha investito i settori di base, occorre ora passare ad una deliberata scelta di sviluppo che tenga conto del vincolo energetico e della crescente concorrenza di Paesi che dispongono di energia abbondante e a basso prezzo e che collochi quindi il problema della fornitura al nostro sistema industriale di semilavorati con alto contenuto di energia (come i prodotti della elettrometallurgia e della elettrochimica) nel contesto mondiale di oggi, valutando realisticamente la convenienza relativa di un acquisto dei semilavorati sul mercato mondiale rispetto all'acquisto di materia prima e di fonti energetiche.

Nel contempo, a fronte di un positivo abbassamento dell'elasticità dei consumi energetici globali rispetto al reddito, si verifica un innalzamento dell'elasticità dei consumi di energia elettrica, rispetto al reddito, che richiede una urgente rimozione dei motivi di ritardo nella installazione di nuove unità di generazione.

Occorre poi rimuovere le cause dei ritardi che l'Italia sta accumulando rispetto ai principali Paesi europei in tema di servizi avanzati di telecomunicazioni. Si tratta di garantire un tessuto connettivo di informatica distribuita, richiesta sia dallo sviluppo dell'apparato produttivo sia, ed in misura sempre maggiore, dall'adeguamento quantitativo e qualitativo dei principali servizi sociali. Una rete avanzata di trasmissione dati, un diffuso servizio di telex, l'avvio dei servizi di posta elettronica, teletext e videotext sono le nuove esigenze da soddisfare rapidamente, assieme al consolidamento e all'ulteriore diffusione della rete telefonica. Si tratta di rimuovere da una parte le cause di ordine finanziario che hanno reso incerto negli ultimi anni il flusso degli investimenti nelle telecomunicazioni; si tratta nel contempo di rimuovere gli ostacoli di natura burocratica che hanno ritardato l'introduzione di nuovi servizi, si tratta probabilmente anche di effettuare, da parte dell'IRI, una attenta verifica sul grado di efficienza tecnica e manageriale con il quale le società del gruppo affrontano una problematicità così essenziale per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

È indispensabile poi procedere ad una più rapida e più razionale realizzazione di infrastrutture legate alla movimentazione collettiva di persone e merci. Occorre perseguire gli sforzi volti a migliorare l'attrezzatura doganale ai posti di frontiera, i principali porti ed aeroporti del Paese e la dotazione di servizi di trasporto pubblico su rotaie, vuoi per le lunghe distanze, vuoi per le principali aree metropolitane. La molteplicità degli operatori coinvolti da questa terza direttrice di intervento, nonchè lo stato fortemente deficitario in cui versa la situazione finanziaria di quasi tutte le aziende che operano in tale settore rende questa terza linea di intervento difficile e problematica; essa tuttavia si colloca ad un elevato livello di priorità sia per la politica industriale che per la politica sociale del nostro Paese. Una rapida rimozione dei motivi di ritardo indicati può portare ad una immediata elevazione di almeno mille miliardi nel livello annuo degli investimenti complessivi da parte degli operatori di queste tre essenziali componenti infrastrutturali. È opportuno valutare ancora una volta l'effetto congiunturale

positivo che ne può derivare, nonchè l'effetto strutturale, pure positivo, di innalzamento della produttività media del sistema.

Infine un importante vincolo alla crescita può derivare dall'attuale situazione del mercato del lavoro.

Il tasso di disoccupazione è ancora elevato, collocandosi al di sopra del 7 per cento delle forze di lavoro: tuttavia esso presenta notevolissimi divari nella composizione per sesso, età e qualifica nonchè nella distribuzione territoriale. Si può dire che per le qualifiche più richieste e per la manodopera non qualificata addetta a lavori manuali vi è già nelle zone a più elevato sviluppo industriale una carenza di lavoratori disponibili che costituisce una possibile strozzatura alla crescita.

È quindi necessario che la crescita venga orientata in modo da localizzare la nuova occupazione nel Mezzogiorno e nelle aree del centro-nord a più elevata disponibilità di manodopera.

Ciò si realizza non solo con l'impiego di incentivi alla localizzazione, ma anche consentendo che la stazionarietà del livello globale di occupazione nelle aree a più avanzato sviluppo risulti dalla somma di aumenti occupazionali in alcune imprese e ridimensionamenti in altre. Il mantenimento forzoso di singoli posti di lavoro al nord costituisce un freno alla crescita dell'occupazione al sud, oltre che alla crescita della produttività. In un quadro di maggiore mobilità, è inoltre necessario che venga sviluppata l'istruzione professionale e l'addestramento sul luogo di lavoro in direzione delle mansioni più necessarie per lo sviluppo produttivo. Tutto ciò non può realizzarsi per la sola opera del Governo ma richiede l'azione delle Amministrazioni regionali, dei sindacati e delle imprese. In mancanza di una adeguata politica della occupazione la crescita dovrà essere più lenta, per non creare eccessivi flussi di migrazione interna o di immigrazione e per non alimentare focolai di ulteriore inflazione.

Essenziale, infine, è l'impegno di tutte le parti sociali per un progressivo miglioramento delle relazioni industriali, sia sul piano nazionale che a livello di imprese o di stabilimento, poichè solo operando in tal senso si potranno recuperare gli ampi margini di incremento della produttività che potrebbero ottenersi anche nell'ambito delle strutture esistenti, si creeranno le condizioni per una più duratura ripresa del livello degli investimenti e si darà un contributo fondamentale alla possibilità di proseguire la strada dello sviluppo, senza indurre eccessive tensioni sui prezzi.

2. *L'attuazione delle leggi vigenti.*

L'intervento governativo per promuovere lo sviluppo industriale e di riequilibrio dei settori in crisi s'impenna sulla legge n. 675 del 1977. Nonostante le difficoltà del suo avvio, si può ormai considerare superata la fase preparatoria. Gli organi previsti dalla legge come il CIPI e il Comitato tecnico sono istituiti e funzionanti. Sette programmi settoriali sono stati approvati dal CIPI e altri due sono pronti per la

delibera di approvazione definitiva (1), mentre per i due rimanenti sono in corso azioni di coordinamento con altri provvedimenti governativi (2). Le procedure relative alle domande e alle istruttorie sono state regolate con decreto.

Non vi sono quindi ostacoli insuperabili ad un rapido avvio degli interventi del Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale. È ferma volontà del Governo di giungere nei tempi più brevi possibile a dare attuazione al dettato della legge n. 675 in materia. Benchè su taluni punti si pongano problemi di snellimento delle procedure e di raccordo con altre leggi, il Governo non ritiene che provvedimenti legislativi siano necessari per consentire una rapida entrata in funzione del Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale.

I problemi che sorgono dalle variazioni dei programmi aziendali già approvati in sede di applicazione delle precedenti leggi di ristrutturazione e riconversione industriale, abrogate con l'articolo 17 della legge n. 675, e dalle decisioni aziendali di rinuncia a benefici già accordati in forza delle medesime leggi, verranno risolti rispettando rigorosamente la volontà del legislatore di porre termine ad ogni provvedimento in materia diverso dalla legge n. 675.

Potrà rendersi opportuno invece un adattamento delle norme sulla mobilità del lavoro contenute nella legge n. 675, al fine di accelerarne l'operatività e di assicurarne la congruenza con il contenuto di alcuni contratti collettivi di lavoro recentemente stipulati.

L'approntamento dei piani di settore ha segnato indubbiamente uno sforzo conoscitivo della struttura e dei problemi dell'industria italiana senza precedenti. I risultati sono incompleti e suscettibili di approfondimenti. Sarebbe un grave errore considerare chiusa una presunta fase conoscitiva per passare ad una presunta fase operativa; anzi proprio l'auspicato avvio delle operazioni previste dalle leggi nn. 675 e 787 rende particolarmente necessaria la continuazione, l'estensione e l'approfondimento degli studi compiuti.

L'analisi della struttura industriale, condotta opportunamente per settori, ma senza trascurare le interconnessioni e le tendenze comuni, deve diventare compito permanente della pubblica Amministrazione. Gli esperti nominati ai sensi della legge n. 675 si affiancheranno ai funzionari ministeriali per portare all'interno delle strutture permanenti dell'Amministrazione il massimo di competenza analitica.

I programmi finalizzati di settore finora predisposti, saranno continuamente aggiornati. Le procedure seguite per l'approvazione dei programmi stessi saranno trasformate in una verifica periodica condotta dal CIPI in costante collegamento con le parti sociali, onde evitare che la politica di intervento risulti legata a documenti che possono essere rapidamente superati da una realtà in movimento.

Il lavoro analitico e di consultazione sarà esteso alle aree non ancora esaminate: sia ai comparti da esaminare più approfonditamente all'interno dei settori individuati dalla delibera CIPI del 24 febbraio

(1) Risanamento ecologico, recupero e riciclaggio dei materiali.
(2) Risparmi energetici, commercializzazione all'estero.

1978 sia ai settori esclusi da tale delibera; sia a specifici problemi di portata intersettoriale.

Il coordinamento delle azioni di politica industriale nei confronti dei settori in crisi e dei settori di maggiore rilievo per lo sviluppo industriale, infatti, deve vedere costantemente aggiornata la situazione di fatto che via via si sviluppa nell'industria. Si deve quindi prevedere l'inserimento — accanto ai settori indicati dalla delibera CIPI del 24 febbraio 1978 — anche di altri settori, per i quali vi siano nel frattempo determinate condizioni tali da rendere necessaria un'azione di ristrutturazione che non può spontaneamente svolgersi in base ai meccanismi di mercato.

Una particolare esigenza nel quadro dei compiti di analisi economica riguarda l'esame delle imprese che presentano programmi di ristrutturazione o riconversione produttiva ai sensi della legge n. 675 o programmi di ristrutturazione finanziaria ai sensi della legge n. 787. È necessario che il Comitato Tecnico preposto dalle leggi all'esame delle domande possa avvalersi di adeguate capacità istruttorie riguardo non solo allo stato dei mercati e delle tecniche produttive, ma anche alla situazione economica e finanziaria delle imprese interessate, quale risulta da una competente analisi dei documenti di bilancio. Anche per questo aspetto si seguirà la via della qualificazione delle strutture ministeriali, con l'immissione di esperti di analisi aziendale e finanziaria. Le istruttorie condotte dagli Istituti di credito costituiranno comunque uno strumento indispensabile per svolgere il compito; pur senza in alcun modo precostituire un vincolo alle conclusioni. Sarà quindi buona regola, ai fini della correttezza e completezza dell'analisi, non esaminare casi aziendali se non sulla base di una adeguata istruttoria svolta da un Istituto di credito e avvalendosi della collaborazione di questo per chiarimenti ed approfondimenti. Del resto ogni diverso comportamento urterebbe contro il dettato dell'articolo 7 della legge n. 675, il quale richiede che il costo globale preventivo di ciascun progetto venga anzitutto accertato da un Istituto di credito con l'unica eccezione dei contributi delle imprese sulle emissioni di obbligazioni, prevista dall'articolo 4, punto c, della legge n. 675.

3. *Gli interventi a favore della ricerca.*

La necessità di sostenere mediante l'impiego di fondi pubblici la riconversione dell'apparato produttivo verso produzioni a più alto contenuto scientifico e tecnologico ha indotto il legislatore a formulare con la legge n. 675 un programma assai impegnativo, sia sul piano quantitativo degli stanziamenti, sia su quello qualitativo degli strumenti e dell'individuazione di obiettivi settoriali.

L'ultimo decennio ha visto nel nostro Paese le spese per ricerca all'incirca quintuplicate a prezzi correnti (a prezzi costanti l'aumento è stato del 50 per cento), raggiungendo circa l'1 per cento del prodotto nazionale lordo. L'anno 1979 registra, a prezzi correnti, un ulteriore aumento del 23,5 per cento rispetto all'anno precedente.

A questo crescente impegno dello Stato e delle imprese sul piano finanziario è corrisposta certamente una sensibile vivacizzazione del settore, anche se è ancora prematuro giudicare questo elemento puramente qualitativo in termini di redditività e la ricerca stessa, dato che sembra, per ora, che i meccanismi fondamentali siano stati di materia prevalentemente promozionale nell'azione pubblica e di materia prevalentemente ancora difensiva nell'azione delle imprese.

L'attesa confluenza, a partire da questa situazione estrema, caratterizzata dalla prevalenza del fatto innovativo, coinvolge non solo la ricerca in sè, ma anche la sua razionale gestione globale, che dovrà essere un tema dominante degli anni futuri.

Questo è tanto più vero in quanto un Paese come il nostro, di limitate risorse sia materiali che umane, deve accettare coscientemente il fatto che il suo spettro di attività di ricerca, se confrontato con quello dei grandi paesi con i quali bisogna pur competere, sia di necessità lacunoso, e di conseguenza di più difficile definizione ad attuazione.

A ciò si aggiunge anche il fatto che le scelte non sono completamente libere perchè, oltre al condizionamento storico, dobbiamo tenere conto, da una parte dell'appartenenza alla CEE e dall'altra, sul piano interno, della volontà politica di contemperare il puro criterio di efficienza con altre esigenze.

Da quanto detto discende che, con l'espansione del volume della ricerca sul Paese, deve aumentare l'impegno per una sua crescente traduzione in fatto innovativo sia sul piano conoscitivo che su quello applicativo, assicurando in primo luogo una efficiente gestione. Gli obiettivi di ricerca, specie quelli di non grandissima novità, hanno una rapida obsolescenza e sono quindi fortemente penalizzati da insufficiente concentrazione di sforzo e da slittamenti nel tempo.

Negli altri Paesi industrializzati il ridimensionamento dei grandi programmi di spese militari e spaziali e di progetti di grande prestigio non ha indotto una netta e duratura riduzione dello sforzo della ricerca.

La posizione dell'Italia appare ancor largamente insoddisfacente, pure riscontrandosi una crescita nel valore reale delle spese per la ricerca, particolarmente nel 1978.

Insoddisfacente appare non solo il livello complessivo della spesa, largamente inferiore a quello degli altri Paesi industrializzati, ma alcune caratteristiche di questa spesa: la relativa inadeguatezza della componente pubblica e in particolare del sostegno pubblico alla ricerca effettuata presso le imprese industriali e la persistente insufficienza relativa della ricerca industriale di sviluppo, se si confronta la composizione delle spese in Italia con quelle negli altri Paesi.

La legge n. 675 dispone un rifinanziamento del fondo IMI per la ricerca applicata per 200 miliardi di lire e stanziava altri 400 miliardi di lire da destinarsi a contributi a favore di ricerche ad elevato contenuto tecnologico e rischio industriale. Tali stanziamenti non hanno ancora generato alcun impegno di spesa nonostante l'aumento nell'ultimo biennio di progetti in fase di istruttoria o in attesa di *iter* deliberativo (1); e per conseguenza è caduto il numero di contratti stipulati dal fondo IMI.

(1) I progetti in esame e in istruttoria erano: al 30 giugno 1977 pari a 297.831,7 milioni di lire e al 30 giugno 1978 pari a 1.218.904,1 milioni.

Le ragioni specifiche di questa sostanziale paralisi risiedono da un lato nei ritardi connessi alla stipulazione di una nuova convenzione tra il Ministero del tesoro e l'IMI, dall'altro nella maggior complessità delle procedure previste dalla legge n. 675.

Il Governo considera della massima importanza un sollecito sbocco della situazione, e si impegna quindi a procedere immediatamente a tutti gli adempimenti necessari per il riavvio a funzionamento del fondo IMI, sia per quanto riguarda gli strumenti tradizionali dell'agevolazione, sia per quanto riguarda i nuovi contributi alla spesa, da configurare in stretto collegamento con gli obiettivi individuati nei programmi settoriali approvati dal CIPI.

Una carenza appare quella generatasi con la decadenza della delega contenuta nell'articolo 11 della legge n. 675 e riguardante la disciplina dei contratti pubblici di ricerca con imprese industriali. Lo strumento del contratto pubblico si è dimostrato in altri Paesi come il più adatto a promuovere uno sforzo finalizzato al raggiungimento di precisi obiettivi di rilevanza nazionale, con importanti effetti positivi di ricaduta sulle strutture di ricerca e sull'attività produttiva che può avvalersi delle acquisizioni tecnologiche derivanti dalla esecuzione dei contratti. Il Governo presenterà entro breve tempo un nuovo provvedimento legislativo, volto ad attivare questo importante strumento di promozione.

Un obiettivo effetto di freno alle decisioni aziendali di spesa per ricerca e sviluppo è esercitato dall'attuale regime tributario che impone l'ammortamento pluriennale delle spese stesse; mentre il loro carattere di spese di rischio elevato consiglierebbe di consentirne l'ammortamento entro l'anno. Sono allo studio le opportune modificazioni.

Particolare attenzione merita la necessità di far beneficiare il Mezzogiorno dell'intensificazione della ricerca industriale. Concorrono a tale compito le provvidenze della legge n. 675 e quelle della legge n. 183 relative all'agevolazione dei centri di ricerca scientifica e tecnologica.

La difficoltà di una politica di stimolo alla ricerca ed innovazione nel Mezzogiorno sembra in realtà derivare oltre che dalla debole presenza di Enti pubblici di ricerca e di laboratori di imprese industriali nel sud, dalla scarsa efficacia degli strumenti sinora utilizzati.

In realtà pare inutile aumentare gli stanziamenti finanziari pubblici per la ricerca nel sud, se prima non si potenziano strutture di formazione di ricercatori e strutture pubbliche di ricerca, altrimenti anche gli esigui stanziamenti pubblici attuali corrono il rischio di restare sottoutilizzati.

Per quanto riguarda in modo specifico la politica di sostegno pubblico alla ricerca applicata delle imprese nel sud, pare inoltre che si debbano prescegliere taluni nuovi indirizzi, quali ad esempio:

a) ampliare prioritariamente per il sud il concetto di sostegno alla ricerca e allo sviluppo industriale, allargandola alle fasi a monte (ricerche di mercato) e a valle (ingegnerizzazione, avviamento in produzione, avviamento di commercializzazione dei processi innovativi);

b) allargare la politica pubblica di sostegno non solo al settore industriale in senso stretto, ma anche ad un'ampia area di « servizi per

la produzione e la commercializzazione » e in specie ai servizi del terziario avanzato;

c) abolire la sterile politica delle quote di riserva, ammettere a sostegni pubblici prioritari e con interventi più favorevoli, ricerche, anche se condotte parzialmente nel nord, purchè finalizzate ad applicazioni produttive localizzate nel sud;

d) superare l'attuale polverizzazione e sottodimensionamento delle unità di ricerca pubblica operanti nel sud, e la carenza di addetti professionalmente preparati con un più stretto collegamento tra le politiche e strutture di formazione e le strutture consortili costituite tra università e imprese, con precisa finalizzazione di sviluppo di ricerche per nuove attività produttive di beni e servizi nel sud.

Quello di una dinamica della spesa, in conseguenza di una espansione del volume di ricerca e della sua progressiva razionalizzazione, e quello della migliorata gestione della ricerca stessa, non sono gli unici problemi da affrontare.

Accanto ad una più decisiva scelta di obiettivi dopo la presente fase, il problema maggiore sarà nuovamente quello della individuazione delle vere vocazioni delle varie strutture di ricerca, in base al loro retroterra culturale al loro grado di motivazione e al loro razionale collocamento nel sistema globale di ricerca. Per il raggiungimento di questo obiettivo grande importanza assume l'auspicata ripresa di autonoma responsabilità delle università nei riguardi della propria ricerca spontanea, insopprimibile strumento di formazione dei nuovi ricercatori e di libero colloquio con la comunità scientifica internazionale; e come principale serbatoio, come lo è sempre stato e lo è oggi, cui attingere per compiti più strutturati di ricerca. L'avvio del dottorato di ricerca sembra una fase importante per lo svolgimento della vocazione universitaria.

Gli anni recenti hanno visto il CNR sempre più impegnato, attraverso i programmi finalizzati, nel compito di far avanzare le conoscenze, in modo coordinato, su ampi settori orizzontali largamente pluridisciplinari e interdisciplinari con attese ricadute sul miglioramento della gestione del patrimonio nazionale fisico, della qualità della vita, dei servizi ad alto contenuto tecnologico, e dei beni culturali.

Questo oltre alla promozione di ricerca applicata ai fini produttivi.

È nel quadro di sviluppo dei detti ampi settori che può utilmente manifestarsi un più stretto legame con le ricerche svolte da varie amministrazioni dello Stato, e il corretto coinvolgimento delle università e dei laboratori delle imprese.

Sul piano infine più strettamente pertinente allo sviluppo economico e produttivo, Stato da una parte e imprese dall'altra, porranno i loro obiettivi precisando sempre meglio il supporto di ricerca richiesto e con il suo tipo di finalizzazione. È auspicabile che alla attuale forma predominante di intervento dello Stato, sotto la forma di contributo finanziario alla ricerca industriale, si affianchi nel futuro un altro strumento, largamente usato in settori specifici in altri Paesi, lo strumento della « Commessa di ricerca ».

Questo strumento è usato in Italia oggi ancora quasi esclusivamente in forma impropria, cioè sotto forma istituzionale (nucleare, spazio, energia...) cioè di delega ad organi dello Stato, spesso appositamente creati.

Il potere politico infine ha i compiti di indirizzo, di giusto dosaggio tra attività nazionale e collaborazione internazionale, di valutazione di efficacia e di corretta dimensione delle varie attività di ricerca, con gli obiettivi del Paese.

4. *La ristrutturazione finanziaria.*

Nel quadro di un sostanziale rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese italiane sono rimasti aperti alcuni problemi, irrisolti alcuni casi di rilevanti squilibri economico-finanziari, particolarmente nei settori caratterizzati da elevata intensità di capitale e da cicli di investimento di notevole ampiezza.

La mancata soluzione di questi casi ha pesanti conseguenze non solo sulle singole strutture produttive destinate ad un progressivo decadimento e disfacimento, ma sull'intera economia provocando squilibri nei mercati, perdita di competitività e di quote di mercato di alcuni settori dell'industria italiana, tensioni sociali ed uno spreco diretto e indiretto di risorse.

La soluzione, non più rinviabile, dei casi di crisi, va ricercata individuando con estrema chiarezza le diverse situazioni ed utilizzando i diversi strumenti attualmente disponibili (legge n. 675 del 1977, legge n. 787 del 1978, decreto-legge n. 26 del 1979), evitando di generare pericolose confusioni di ruoli, spinte verso il puro assistenzialismo e soprattutto una deresponsabilizzazione e burocratizzazione del sistema industriale e del sistema finanziario.

Particolare attenzione dovrà quindi essere prestata onde evitare che l'applicazione della legge n. 787 perpetui situazioni insanabili, consenta cioè con il concorso di risorse pubbliche il proseguimento di gestioni spurie che si reggono esclusivamente sulle sovvenzioni.

In ogni caso dovrà essere salvaguardato il principio della volontarietà delle partecipazioni ai consorzi delle istituzioni creditizie. Condizioni sostanziali alla responsabile autodeterminazione delle banche nel processo decisionale di adesione ai consorzi trasformerebbero le banche in esecutrici non di precisi indirizzi di politica economica, ma di singole operazioni finanziarie decise in altra sede, con gravissime conseguenze sulla chiarezza delle diverse posizioni istituzionali.

Il meccanismo operativo creato dalla legge presuppone, per poter correttamente funzionare, una rigorosa distinzione di ruoli ed una elevata responsabilizzazione dei diversi soggetti interessati: autorità politica, organi tecnici, banche e istituti, imprese.

Nei casi in cui gli aspetti della crisi non sono prevalentemente finanziari ed hanno generato un irreversibile processo di dissoluzione dell'impresa, scelte preferenziali del meccanismo di ristrutturazione finanziaria sarebbero in contrasto con una corretta politica industriale. Sarebbe, in altri termini, pericoloso ed illusorio tentare, di fronte alla

emergenza, la costituzione di consorzi bancari per evitare l'applicazione di provvedimenti più drastici, ma più adeguati.

Va sottolineato che per raggiungere obiettivi di sviluppo, riequilibrio e ristrutturazione del nostro apparato produttivo è indispensabile un forte dinamismo del nostro sistema creditizio, un'elevata capacità delle banche di accompagnare ed anche eventualmente stimolare decisioni di investimento e di finanziamento in linea con il processo di modificazione delle strutture industriali che il nostro sistema economico deve rapidamente realizzare.

Il ruolo centrale che il sistema creditizio è chiamato a svolgere nel processo di ristrutturazione e riconversione industriale richiede una valorizzazione e un potenziamento dei connotati di imprenditorialità degli intermediari finanziari che debbono essere indotti a spostare l'attenzione della raccolta del risparmio e all'attività di selezione degli impieghi.

La responsabilizzazione e la chiarezza del contesto istituzionale e giuridico sono condizioni indispensabili, anche se non sufficienti, perché il sistema creditizio possa efficacemente assolvere la sua funzione nel processo di allocazione delle risorse.

Al tempo stesso l'eliminazione del mercato delle imprese che potrebbero continuare a vivere esclusivamente in relazione alle sovvenzioni dirette o indirette dello Stato è condizione necessaria per la sopravvivenza e lo sviluppo del nostro sistema produttivo in una economia aperta.

5. *La politica industriale per il Mezzogiorno.*

La considerazione degli strumenti per stimolare lo sviluppo industriale del Mezzogiorno deve partire dall'esame di alcuni dati di fatto.

Il quadro internazionale si presenta fortemente modificato rispetto a quello della prima metà degli anni settanta. L'alterazione dei prezzi relativi dell'energia e delle materie prime colpisce pesantemente le produzioni ad alto contenuto energetico e in genere i settori di base nel Mezzogiorno hanno un peso relativamente elevato. La mutata geografia della industrializzazione vede l'uscita del Mezzogiorno dall'area di attrazione degli investimenti di gruppi multinazionali, interessati ad attuare produzioni decentrate prevalentemente orientate all'esportazione.

In parallelo all'arresto nella crescita dei settori di base e dell'industria pubblica, si assiste negli anni recenti ad una forte dinamica positiva dei settori manifatturieri leggeri nel Mezzogiorno: trasformazione di prodotti agricoli, industria tessile e abbigliamento, meccanica. Si tratta prevalentemente di unità medio-piccole. Dal 1973 tale dinamica si fa più accentuata e più marcata rispetto a quella in atto nel resto del Paese. In parte si tratta di una logica prosecuzione verso il Mezzogiorno del fenomeno di industrializzazione diffusa che aveva investito prima l'Italia nord-orientale e di seguito l'Italia centrale; in parte ancora si tratta di diffusione di attività produttive prima localizzate nelle aree forti del triangolo; in parte infine — ed in misura talvolta prevalente — si tratta di nascita di iniziative legate a nuova imprenditorialità spontanea del Mezzogiorno.

Questa nuova — ed in parte inattesa anche se da tempo sollecitata — manifestazione di imprenditorialità minore può costituire un punto di riferimento per l'azione di supporto allo sviluppo industriale del Mezzogiorno; è infatti con riferimento alle ulteriori possibilità di sviluppo di questa imprenditorialità minore che va affinato l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, intervento che finora ha privilegiato la diffusione di un concreto tessuto infrastrutturale di supporto soprattutto ad iniziative di rilevanti dimensioni puntuali piuttosto che ad una pluralità di iniziative produttive di piccola e media dimensione.

È importante da una parte impedire il diffondersi di iniziative tipicamente interstiziali basate prevalentemente sullo sfruttamento delle condizioni di economia sommersa largamente presenti nell'area meridionale. Dall'altra è importante cogliere la rilevante portata positiva di iniziative produttive che si inseriscono in modo ottimale nel Mezzogiorno, sia per il loro contenuto di elevata intensità di lavoro, sia per il loro scarso fabbisogno di infrastrutture industriali specifiche, sia per il loro consumo relativamente ridotto di energia per unità di prodotto e di occupato.

Volendo quindi puntare in modo particolarmente accentuato sulla creazione di un ambiente favorevole al diffondersi di un tessuto di iniziative produttive, specie anche se non solo di dimensione medio-piccola, occorre iniziare un ripensamento circa gli strumenti da privilegiare per la politica meridionalistica nei prossimi anni.

È innanzi tutto indispensabile garantire la continuità dell'offerta nel Mezzogiorno in quantità sempre almeno leggermente eccedentaria rispetto alla domanda prevista, delle principali infrastrutture per il settore industriale:

— la fornitura di energia elettrica nel Mezzogiorno avviene già oggi in condizioni di relativa precarietà e può tra non molto soffocare sul nascere nuove iniziative produttive; tale fornitura può essere migliorata, nel breve periodo, attraverso un rafforzamento dell'interconnessione del sistema elettrico con il resto del Paese; ma essa richiede ormai in termini urgenti soprattutto la definizione di due o tre siti per la costruzione di nuove unità di generazione di energia elettrica;

— la dotazione di alcuni servizi di telecomunicazione, in particolare quelli attinenti i servizi di impresa (telex, trasmissione dati, collegamenti internazionali od intercontinentali privilegiati) è particolarmente insoddisfacente e pone vincoli particolarmente acuti all'affermarsi di iniziative produttive che fin dall'inizio si pongono l'esigenza di dialogare in tempo reale con mercati ultraregionali;

— strutture scolastiche e para-scolastiche di formazione professionale sono pure essenziali per iniziative produttive che non possono in alcun modo supplire in proprio a carenze quantitative e qualitative dell'offerta di lavoro;

— uno dei più importanti freni alla crescita di imprese autonome e alla collocazione del Mezzogiorno delle direzioni di imprese che già vi operano è costituito dalla carenza nella rete dei servizi del cosiddetto terziario avanzato, quali ad esempio: i servizi bancari in senso pieno che vanno oltre il semplice espletamento di funzioni elementari di rac-

colta e pagamenti ed entrano nell'area dell'assistenza alla politica finanziaria delle imprese ed alla stessa adozione di adeguati sistemi contabili e di *budgeting*; i servizi di elaborazioni dati; la consulenza tributaria; la fornitura di informazioni sui mercati interni ed esteri sia per quanto riguarda la vendita, che l'acquisto.

In secondo luogo è opportuno privilegiare gli incentivi finalizzati a favorire gli obiettivi più opportuni per il Mezzogiorno, ma ad applicazione automatica: la fiscalizzazione accentuata degli oneri sociali nel Mezzogiorno probabilmente concorre a spiegare l'incremento delle attività produttive ad elevata intensità di lavoro verificatesi negli ultimi anni nel Mezzogiorno. Essa costituisce quindi un parametro fondamentale, sia in sé, sia come esempio di riferimento. Con modalità analoghe di intervento occorrerà privilegiare in particolare la nascita nel Mezzogiorno di strutture che forniscano servizi per l'attività produttiva: la strada da seguire può consistere nel migliorare e — entro limiti ben definiti — generalizzare la normativa di incentivo prevista per le strutture di ricerca e sviluppo dato il concreto privilegio che esiste a favore del Mezzogiorno nella legge n. 675, incentivi diversi da quelli già detti dovrebbero in prospettiva essere previsti solo nell'ambito di una generale valutazione concernente settori prioritari per lo sviluppo e la riconversione dell'apparato produttivo del Paese.

In terzo luogo occorrerà avviare un processo di maggiore selettività geografica nell'applicazione degli incentivi nel Mezzogiorno. Le differenze esistenti all'interno dell'area meridionale sono ormai molto vistose ed una normativa unitaria di incentivo rischia di essere eccessiva per alcune aree e troppo debole e male orientata per altre. Sembra indispensabile procedere ad una revisione periodica di una graduatoria di intervento o quanto meno ad una distinzione tra aree morbide (cioè il reale autodecollo produttivo) ed aree dure del Mezzogiorno. Pur con una eccessiva semplificazione, che andrà superata con una più approfondita valutazione, gli incentivi per il Mezzogiorno dovranno, in misura d'ora in poi prevalente, concentrarsi sulle Regioni della costa tirrenica (Basilicata inclusa) a partire dall'area metropolitana di Napoli, sulla Sicilia interna ed occidentale e sulla Sardegna. Tale maggiore precisazione dell'intervento a favore del Mezzogiorno è indispensabile anche al fine di rendere più realistica ed incisiva la richiesta italiana di un maggior coinvolgimento della Comunità europea nei problemi di decollo produttivo e sociale nelle aree meno sviluppate.

6. *Le situazioni di crisi.*

La crescita e la trasformazione del sistema industriale comportano necessariamente il declino di alcune produzioni sostituite da altre; la specializzazione internazionale può imporre l'abbandono o il ridimensionamento di alcune produzioni.

L'impresa deve far fronte ad una continua sfida di trasformazione che passa anche attraverso la delimitazione convenzionale di settore produttivo. La capacità di fronteggiare la sfida è diversa da impresa

ad impresa, per ragioni esterne ed interne ad essa. Un moderno sistema industriale presenta necessariamente crisi, ridimensionamenti, chiusure di aziende; la politica economica e sociale tende a contrastarne alcune cause e a compensarne gli effetti negativi, soprattutto sulla sicurezza dei lavoratori, ma non può impedire che avvengano e non deve occultarli con pratiche di sovvenzione o nazionalizzazione.

A tali pratiche è stato fatto ricorso negli anni settanta e i risultati negativi sono evidenti. L'obiettivo di salvare un patrimonio di capacità produttive e un certo numero di posti di lavoro è stato spesso perseguito in modo miope e sostanzialmente tale da conseguire risultati opposti a quelli voluti.

La pratica dei salvataggi infatti è alquanto rischiosa. Non si può certamente negare l'opportunità che lo Stato intervenga a garantire la continuità produttiva di imprese che presentino importanza strategica per la politica economica e fondate prospettive di risanamento. Nella maggior parte dei casi però gli interventi tendono a mantenere in vita imprese inefficienti e quindi a spegnere le capacità di rinnovamento che in esse possono sussistere, **deresponsabilizzando gli operatori in genere**, danneggiando in particolare le imprese soggette a concorrenza da parte di quelle sovvenzionate, distruggendo posti di lavoro più produttivi rispetto a quelli che difendono.

La sottolineatura delle responsabilità sociali delle imprese è stata spinta fino a mettere in ombra la più tradizionale nozione di responsabilità dell'imprenditore di conservare e remunerare il capitale. Si è in tal modo imboccata la via non di un incremento delle responsabilità imprenditoriali, ma di una loro diminuzione.

In tale contesto il continuo richiamo ad una più incisiva programmazione appare come una delega al Governo di responsabilità propriamente di impresa, ciò che costituisce impedimento ad una programmazione seria, nella quale ciascuno deve esercitare il proprio ruolo.

Il risanamento delle situazioni di crisi e l'esercizio di una programmazione industriale è possibile solo se tutti i soggetti interessati, a cominciare dalle imprese, assumono le responsabilità che loro competono.

7. Gli interventi a sostegno dell'occupazione.

È opportuno che la valutazione delle situazioni di crisi sia diversa, a seconda del grado di sviluppo e della situazione occupazionale della zona interessata. Se è da escludere una politica di intervento indiscriminata volta alla tutela di ogni posto di lavoro, occorre che vi siano adeguati strumenti di intervento per i casi nei quali non è possibile fare assegnamento sui meccanismi di riequilibrio del mercato del lavoro. Non costituiscono di per sé criteri di intervento utili nè il principio talvolta affermato che la compensazione debba avvenire entro il medesimo settore produttivo; nè la prassi spesso seguita e rafforzata da taluni caratteri della legislazione vigente, secondo cui l'impresa in crisi debba provvedere essa stessa alle attività sostitutive; nè l'illusione che un

operatore pubblico, per effetto della sua volontà politica, possa sempre trovare una soluzione economicamente valida.

L'interesse collettivo è meglio salvaguardato se in presenza di crisi localizzate che comportino una perdita di posti di lavoro non compensabile dalla normale rotazione della mano d'opera dell'area all'interno, si riesce a dirottare verso l'area interessata qualche iniziativa produttiva valida, capace di creare un adeguato numero di posti di lavoro qualitativamente compatibili con l'offerta di lavoro locale. Il risultato potrebbe essere perseguito mediante l'applicazione a nuove iniziative di incentivi analoghi a quelli previsti dalla legge n. 675 per le riconversioni industriali, per una entità limitata al conseguimento dell'obbiettivo occupazionale voluto. I benefici sarebbero resi disponibili per attività promosse da qualsiasi impresa e in qualsiasi settore con la esclusione dei comparti merceologici in crisi di sovracapacità, purchè si tratti di iniziative di dimostrata economicità.

Un meccanismo del tipo descritto si colloca nella logica della riconversione dell'industria voluta dalla legge n. 675: tuttavia sembra necessario puntualizzare meglio la disciplina dei provvedimenti da adottare nel caso di crisi localizzate introducendo chiaramente la temporaneità e la finalizzazione occupazionale, per gli interventi destinati ad alleviare reali situazioni di crisi nel centro-nord. Diversa la situazione nel Mezzogiorno, dove il beneficio dell'incentivazione proposta sarebbe di poco superiore a quello comunque già ottenibile in base alla legge n. 183; e dove le probabilità di ottenere rapidi risultati sono minori. La strada deve tuttavia essere tentata per sfruttare al massimo le potenzialità del sistema industriale esistente nel bilanciare le situazioni di crisi che si vengono a creare.

Al Mezzogiorno è riservato inoltre l'intervento della GEPI. Peraltro l'esperienza della finanziaria dopo otto anni di attività non è molto incoraggiante. Benchè lo scopo istituzionale della GEPI sia quello di intervenire in via temporanea per il risanamento di imprese in difficoltà, l'esperienza degli interventi effettuati mostra una percentuale assai bassa di risanamenti: infatti la GEPI è intervenuta dalla fondazione al 30 dicembre 1978 in 176 aziende con 57.182 addetti; di questi risultavano in carico alla stessa data 42.689 unità mentre risultavano in forza le aziende riprivatizzate, al momento della cessione, 9.741 unità pari al 17 per cento del totale.

Il ritmo delle cessioni è andato sensibilmente rallentando negli ultimi anni, soprattutto se valutato in rapporto alla crescente consistenza degli addetti GEPI; le condizioni alle quali sono state effettuate le cessioni sono diventate più onerose per la GEPI, assai incerta permane la sorte da parte delle imprese cedute, alcune delle quali sono successivamente fallite o versano in condizioni precarie.

Il Gruppo GEPI mostra una perdita complessiva di 160 miliardi di lire nel 1978; dei 634 miliardi che la GEPI ha ricevuto dallo Stato dalla sua fondazione al 31 dicembre 1978, circa 520 potevano considerarsi già perduti alla stessa data sulla base delle risultanze contabili della GEPI e delle società consociate. D'altra parte risultavano stanziato da parte dello Stato altri 132 miliardi di lire; essi sono stati versati nel primo semestre 1979 unitamente a due stanziamenti ulteriori di 180 e 360 mi-

liardi, portando così l'esborso complessivo dello Stato a 1.306 miliardi. Ciò non ostante il programma triennale della GEPI mostra che le erogazioni effettuate sono insufficienti a coprire il fabbisogno del biennio 1979-1980 per la sola gestione delle imprese attualmente in carico alla GEPI, che occupano undicimila addetti al Sud contro quarantaduemila al centro-nord, ed escludendo ogni ulteriore intervento.

È in corso, d'intesa con i responsabili della GEPI, un riesame dell'intera situazione, volto a individuare i provvedimenti necessari per rimettere la finanziaria in condizioni di adempiere al compito affidatole dalla legge istitutiva, di concorrere al risanamento di imprese industriali in difficoltà transitorie (legge 22 marzo 1971, n. 184, titolo II, articolo 5) e con la limitazione territoriale introdotta dalla legge n. 675.

8. *I programmi delle Partecipazioni statali.*

L'aggravarsi della crisi in alcuni settori e segnatamente in quello delle fibre, il persistere di andamenti stagnanti nella domanda mondiale per altri settori — come quelli dei prodotti siderurgici e di alcuni impianti per i mezzi di trasporto — e le perduranti incertezze del quadro di riferimento della politica industriale hanno impedito che gli sforzi per avviare validi processi di ristrutturazione cominciassero a produrre i loro risultati.

Alcuni processi di ricapitalizzazione che si ebbero lo scorso anno hanno consentito di contenere l'aumento degli oneri finanziari che, peraltro, si mantengono a livelli ancora particolarmente elevati, tanto che in qualche settore sono di circa tre volte più alti che nei settori esteri con cui si è in concorrenza.

La gravità della situazione economica in generale e del Mezzogiorno in particolare, esige peraltro un maggior impegno del sistema delle partecipazioni statali per il conseguimento degli obiettivi che gli sono propri; la stabilizzazione e lo sviluppo dell'occupazione particolarmente nel Mezzogiorno; la creazione al sud di un contesto economico che faciliti e stimoli anche la piccola imprenditorialità; la realizzazione non traumatica dei vasti processi di ristrutturazione e di riconversione che si rendono necessari in qualche settore, come ad esempio quello cantieristico.

Perseguendo questo obiettivo le partecipazioni statali dovranno contribuire ad evitare che esigenze politiche e sociali portino ad operazioni di salvataggio che finirebbero per inquinare definitivamente il settore delle imprese pubbliche e, per loro tramite, lo stesso sistema economico.

I processi di ristrutturazione che è urgente avviare a soluzione, riguardano la siderurgia (in particolare Bagnoli), il settore dell'alluminio (per il quale si pone il problema di verificare l'opportunità di mantenimento delle strutture attuali nella nuova situazione degli approvvigionamenti energetici). Per altri settori occorre ricercare, anche sfruttando le maggiori possibilità offerte dal contesto internazionale, nuovi sviluppi produttivi e nuovi indirizzi commerciali con i quali conseguire situazioni di redditività.

Mentre si deve intensificare il processo di ristrutturazione ed espandere l'impegno delle partecipazioni statali nei settori in cui il loro ruolo riflette esigenze sia in ordine economico che sociale, occorre riesaminare la convenienza delle partecipazioni statali a mantenere certe attività che possano essere più convenientemente gestite da privati imprenditori, eventualmente avvalendosi di forme associative che le stesse partecipazioni possano favorire.

Un'attenzione del tutto particolare è stata data alle iniziative in tema di energia. La nuova crisi petrolifera esige che sia intensificato lo sforzo delle partecipazioni statali in tutte le direzioni rilevanti: potenziamento della ricerca petrolifera; stabilizzazione e, per quanto possibile, incremento delle relazioni con i paesi produttori di petrolio; elaborazione di un piano per il carbone che gli enti di gestione dovranno impostare in collaborazione con l'ENEL; maggiore valorizzazione delle fonti alternative come la geotermica e ricerca di nuove fonti.

Per un efficace conseguimento di questi obiettivi si rende necessario:

a) procedere con rigore nella scelta dei dirigenti, soprattutto di quelli che vengono chiamati ai posti di massima responsabilità, valorizzando le capacità professionali che abbondano nel sistema e che occorre motivare adeguatamente;

b) chiarire le sfere di autonomia imprenditoriale e adeguatamente responsabilizzare ai vari livelli coloro che concorrono a determinare gli indirizzi ed i risultati dell'attività delle imprese a partecipazione statale;

c) ricercare con i sindacati un confronto che li responsabilizzi sull'impiego delle risorse che la collettività affida alle imprese pubbliche;

d) conciliare le esigenze di complementarietà all'interno del sistema con quelle forme di competizione che è possibile ed opportuno realizzare;

e) potenziare le attività delle partecipazioni statali all'estero anche attraverso accordi e collegamenti vari con imprese di altri paesi;

f) utilizzare le potenzialità delle partecipazioni statali anche per facilitare il sorgere e l'affermarsi di piccoli e medi imprenditori che possano portare nel loro complesso contributi cospicui alla realizzazione degli obiettivi occupazionali;

g) introdurre metodi precisi di valutazione degli investimenti che tengano presente la scarsità di risorse disponibili e la necessità di ridare all'efficienza un valore che è stato troppo a lungo trascurato.

Un'iniziativa allo studio per accelerare lo sviluppo di alcune aree, particolarmente del Mezzogiorno, mira all'intervento diretto delle partecipazioni statali e in via indiretta a favorire un più vasto, più articolato e più stabile sviluppo di piccole iniziative imprenditoriali.

La realizzazione degli investimenti programmati ed in particolare l'avvio dei processi di ristrutturazione necessari per recuperare la redditività dell'impresa stabilizzando l'occupazione richiederebbero uno sforzo cospicuo di investimenti che devono essere avviati a compimento solo ove esistano le condizioni finanziarie per la loro attuazione sen-

za deteriorare ulteriormente una struttura patrimoniale già particolarmente debole.

L'ammontare degli investimenti del sistema a partecipazione statale si stima nel triennio 1979-81 pari ad oltre 18.000 miliardi di lire di cui oltre 5.000 nel 1979 (6.300 nel 1980 e circa 7.000 nel 1981).

L'IRI prevede complessivamente nel triennio oltre 12.000 miliardi di cui oltre 3.600 nel 1979 (4.000 nel 1980 e 4.300 nel 1981). Prevalgono gli investimenti nel comparto servizi ed in particolare: telecomunicazioni (oltre 6.400 miliardi nel triennio) trasporti aerei (oltre 1.000 miliardi) e trasporti marittimi (circa 500 miliardi). Nel comparto manifatturiero la siderurgia occupa il primo posto con circa 1.800 miliardi; segue la meccanica con circa 600 miliardi: trattasi essenzialmente di investimenti di ristrutturazione.

L'ENI prevede complessivamente nel triennio di investire circa 8.000 miliardi (di cui circa 3.000 all'estero).

Nel 1979 si prevedono investimenti per oltre 2.000 miliardi (oltre 800 all'estero); (circa 3.000 — oltre 1.000 all'estero — nel 1980 ed oltre 3.000 — oltre 1.000 all'estero — nel 1981).

Settore prevalente è quello delle fonti di energia che assorbe oltre l'80 per cento del totale degli investimenti, in coerenza con il particolare impegno che la situazione energetica richiede; seguono il settore chimico ed il minerometallurgico.

Relativamente all'EFIM, nel triennio sono previsti investimenti per circa 1.500 miliardi di cui oltre 270 nel 1979 (500 miliardi nel 1980 e circa 700 nel 1981). Il settore prevalente è quello dell'alluminio che nel triennio assorbe 600 miliardi; seguono, l'elicotteristico con oltre 140 miliardi e l'alimentare con oltre 130 miliardi di lire.

Tutti i suddetti investimenti dovranno, peraltro, essere riesaminati non solo alla luce dei mutamenti, in corso dell'economia mondiale, ma dei più rigorosi criteri cui si è fatto riferimento in precedenza.

CAPITOLO II

L'AGRICOLTURA

1. PREMessa.

L'evoluzione dell'agricoltura italiana, in particolare nell'ultimo quinquennio, è stata influenzata positivamente dagli indirizzi di politica agricola, nazionale e comunitaria.

La politica dei prezzi e quella delle strutture sono state portate avanti di pari passo, anche se la immediatezza degli effetti dell'intervento di mercato ed i mezzi finanziari ad esso destinati hanno di fatto privilegiato siffatta politica rispetto a quella delle strutture.

La politica dei prezzi ha, peraltro, inciso notevolmente sullo sviluppo agricolo portando modificazioni significative ai livelli di produzione.

Basti considerare che lo sviluppo del settore ortofrutticolo (per il pomodoro, ad esempio, si è raggiunta nel 1979 la produzione record di 45 milioni di quintali) ha costituito un salto di qualità per molte zone del Mezzogiorno, anche per l'impulso dato ad una più alta utilizzazione industriale dei prodotti, conseguente agli aiuti alla trasformazione ed alla commercializzazione, con evidenti riflessi positivi sulla occupazione.

Lo sviluppo delle produzioni (lo zucchero è passato dai 9 milioni di quintali del 1974 ai 16 milioni del 1979; le esportazioni degli agrumi sono passate dai 2.147 mila quintali del 1973 ai 2.357 mila quintali del 1978 grazie anche ad un appropriato premio di penetrazione; le importazioni di vino italiane da parte degli USA, che erano al quarto posto cinque anni fa, sono ora al primo posto e da sole maggiori di quelle di altri Paesi, la tendenza alla diminuzione del patrimonio bovino si è arrestata ed anzi si prevede un aumento di circa 500 mila capi nei prossimi anni), insieme all'incremento della popolazione, che ha raggiunto ormai i 57 milioni, ed al maggiore e più diffuso benessere, hanno incoraggiato in parallelo lo sviluppo dei consumi, che per le carni è passato da 15,6 chilogrammi *pro capite* del 1950 a 67 chilogrammi del 1978 con un incremento percentuale del 327 per cento.

Come conseguenza si è registrato per alcune produzioni un crescente divario tra offerta e domanda con riflessi negativi sulla bilancia agricolo-alimentare. L'importanza del *deficit* alimentare va tuttavia ridimensionata ove si consideri che nel 1979 si prevedono nel settore del turismo estero apporti dell'ordine di circa 7.000 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1978, di 2.000 miliardi circa, e che il 30 per cento del citato rapporto è rappresentato da consumi alimentari, che in pratica rappresentano una partita di giro che riduce notevolmente il saldo negativo delle importazioni di prodotti agricoli.

Per le strutture non si è invece verificato l'auspicato aumento delle risorse rese disponibili dalle leggi 9 maggio 1975, n. 153 e 10 maggio 1976, n. 352, in relazione a quanto previsto dalle direttive in materia socio-strutturale dell'agricoltura, e ciò sia per la scarsa rispondenza delle misure previste alla realtà agricola italiana, sia per l'insufficiente impegno applicativo da parte delle Regioni riguardo alle azioni che pure erano realizzabili.

2. GLI INDIRIZZI GENERALI DELL'INTERVENTO PUBBLICO IN AGRICOLTURA.

L'appartenenza dell'Italia alla Comunità Economica Europea e la concorrenza che deriva dall'allargamento del mercato a tale più ampia area economica, non permette ormai alcun indugio nell'affrontare seriamente i problemi strutturali del settore. Affinchè questo impegno possa tradursi in fatti concreti, il Governo intende improntare ogni propria azione di intervento ad alcuni principi, fra i quali due possono essere considerati più importanti:

a) l'appartenenza all'Europa comporta un adeguamento ed una adesione a schemi ed a soluzioni strutturali di stampo europeo, ampiamente collaudati. Questa deve essere anche considerata la via obbligata per ridurre le difficoltà che al momento attuale il nostro Paese incontra per ottenere la solidarietà della CEE per interventi che non sempre risultano coerenti con i modelli valenti nell'agricoltura occidentale;

b) ogni adeguamento strutturale comporta fondamentalmente la esaltazione delle capacità di adattamento e di cambiamento, per cui sarà da evitare ogni intervento economico e normativo che, con giustificazioni congiunturali, abbia l'effetto di contrastare il cambiamento e di mantenere la situazione esistente.

Fra i problemi strutturali che l'intervento pubblico si propone di risolvere, alcuni investono carattere prioritario sia in termini di importanza che di urgenza. Il Governo ritiene che tali problemi prioritari, rispettivamente a livello aziendale e di settore, possono essere individuati come segue:

a) il perseguimento di migliori dimensioni economiche da parte delle aziende agricole è fondamentale per garantire la vitalità delle stesse. La sperequazione fra le prevalenti dimensioni medie delle aziende italiane, in termini di superficie e di fatturato e di quelle europee è fatto ben noto sul quale non è necessario tornare. D'altra parte, l'adeguamento delle dimensioni economiche delle aziende trova attualmente un limite nelle disponibilità di specifici fattori della produzione, fra i quali la terra è certamente uno dei più importanti, data l'alta rigidità del mercato fondiario.

Ugualmente limitativa si dimostra la disponibilità di capitali e di finanziamenti, che nella prima parte degli anni settanta ha visto una

notevole contrazione in relazione specialmente all'inaridimento delle fonti di credito agevolato.

Ma, se riguardo alla importanza di questi fattori (terra e capitali) il riconoscimento è abbastanza ampio, e specialmente per favorire gli investimenti negli ultimi anni si è cercato di recuperare il tempo perduto, spesso non sufficientemente valutata è la necessità di un miglioramento delle capacità imprenditoriali, specialmente attraverso la disponibilità e l'accesso a conoscenze ed informazioni che costituiscono anch'esse fattori indispensabili al processo produttivo. L'adeguamento del *know-how* in agricoltura è perciò un impegno importante del quale il Governo intende farsi carico con priorità.

b) A livello di settore un obiettivo prioritario deve rimanere il consolidamento di un meccanismo guidato del mercato, tale da garantire quelle condizioni di stabilità e di trasparenza che sono il presupposto per rendere conveniente il cambiamento. Le politiche di controllo dei mercati e dei prezzi sono, perciò, di per se stesse insostituibili, anche se il loro adeguamento ed il loro equilibrio, a livello europeo ed internazionale rimane una delle azioni più impegnative da perseguire, insieme al superamento di una impostazione assistenziale non coerente con i fini di adeguamento strutturale che si vogliono perseguire.

c) Una grave carenza strutturale deve essere ritrovata nella insufficiente espansione dell'industria alimentare la cui presenza alle spalle dell'agricoltura è in tutti i paesi progrediti condizione necessaria per ridurre la fragilità del settore agricolo, attraverso la creazione di un ampio e stabile sbocco per le produzioni ed il conseguente impulso alla diversificazione del mercato. Al riguardo l'accoglimento della pressante richiesta italiana di un trasferimento di alcuni interventi comunitari di sostegno per il settore ortofrutticolo dal prodotto agricolo a quello dell'industria di trasformazione, ha già sortito i primi benefici effetti, sia riducendo le distruzioni più volte lamentate dalla opinione pubblica, sia come incentivo alla destinazione industriale del prodotto.

d) Un altro obiettivo sarà quello di rendere più incisiva ed efficiente l'azione del Comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare (CIPAA) che, in questa difficile fase di costruzione di un nuovo assetto istituzionale, programmi l'azione pubblica di intervento fissando gli indirizzi generali e gli obiettivi da conseguire in materia di politica agricolo-alimentare. La programmazione dell'azione pubblica nella sua opera di supporto al cambiamento ed all'adattamento delle aziende e di tutto il settore agricolo, deve inoltre riconoscere nella ricerca, nella sperimentazione e nell'azione tecnica, lo strumento di intervento più diretto ed efficace, come succede in tutti i paesi occidentali più progrediti.

e) Infine, il miglioramento organizzativo e normativo di certi servizi, primo fra tutti il credito, il cui flusso verso la agricoltura deve essere costante ed a tassi sopportabili, ma anche i trasporti, i servizi previdenziali e tanti altri, dovrà essere perseguito con il maggiore impegno possibile.

3. LE RISORSE DISPONIBILI.

Se l'azione del Governo deve essere valutata sulla base della rispondenza ai principi sopra enunciati, si spiega come in questi ultimi anni l'intervento pubblico del settore agricolo abbia puntato in primo luogo alla formulazione di una legislazione quadro, che servisse di riferimento per tutte le amministrazioni interessate, e nel contempo alla emanazione di provvedimenti di carattere finanziario rendendo disponibile per investimenti nel settore circa 9.700 miliardi, per il triennio 1979-81, oltre alle risorse che le Regioni destineranno allo stesso fine. Come sottolineato dal programma triennale, tali mezzi finanziari derivano da leggi nazionali, da regolamenti comunitari e da stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

Per il 1980 questi mezzi per il settore ascendono a complessivi 3.825 miliardi di lire di cui quasi 3.000 miliardi, pari all'80 per cento circa dell'intera disponibilità, derivano dagli stanziamenti del Piano agricolo nazionale (1.470 miliardi di lire previsti dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984), nonchè dai nuovi apporti al fondo per i programmi regionali di sviluppo indicati dall'art. 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403, e dalla dotazione annua del « Fondo per la meccanizzazione in agricoltura » incrementata dall'articolo 48 della legge 2 dicembre 1978, n. 843.

Superata la fase oltremodo significativa della qualificazione della spesa mediante le nuove impostazioni programmatiche e le norme di indirizzo e coordinamento degli interventi regionali, il 1980 dovrà caratterizzarsi, pertanto, come momento realizzativo delle risorse finanziarie disponibili, a livello nazionale e regionale.

La dimensione degli investimenti che dovranno essere attivati dalle predette risorse, con esclusione della parte riguardante il sostegno alla politica dei prezzi e dei mercati, potranno raggiungere notevoli livelli, in relazione alla domanda ed agli obiettivi fissati dal programma agricolo nazionale, in particolare nei settori dell'irrigazione, della forestazione, dei territori di collina e di montagna, della zootecnia e degli impianti di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

Una previsione realistica delle realizzazioni in tali comparti fa ascendere gli investimenti a circa 4.000-4.500 miliardi, considerando che una consistente quota degli investimenti a livello regionale sarà mobilitata, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 984 del 1977, da operazioni di credito agrario di miglioramento per le quali l'incentivo creditizio opera con effetti moltiplicatori.

Il flusso di risorse conseguente alle autorizzazioni di spesa prevista dalla legge 1° luglio 1977, n. 403, per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo non inclusi nel piano agricolo nazionale, troverà la maggior punta di utilizzazione nel corso del 1980 specie per la parte che attiene agli investimenti fissi, i quali richiedono notoriamente tempi tecnici di esecuzione non ravvicinati rispetto all'impegno della spesa o in attesa della definizione del processo di formazione legislativa delle Regioni. I 600 miliardi circa degli anni 1979-80 avranno, pertanto, concrete possibilità di impiego nel 1980 con investimenti dell'ordine di circa 1.000 miliardi di lire.

A livello nazionale troveranno definitivo impiego le somme destinate all'acquisto e potenziamento di stabilimenti di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici sulla base di programmi finanziati ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 403 e del piano stralcio 1978 del piano agricolo nazionale con un investimento di oltre 100 miliardi di lire. Altri 70 miliardi di attività della cooperazione di rilevanza nazionale saranno utilizzati per la promozione e costituzione di consorzi nazionali di cooperative, per il sostegno della gestione di tali consorzi e di altri organismi che operano nel settore della commercializzazione dei prodotti agricoli, per la formazione di quadri manageriali delle cooperative di interesse nazionale e per le agevolazioni creditizie sui prestiti di conduzione e di anticipazione.

Le strutture di mercato con spesa totale a carico dello Stato da affidare in gestione ad organismi cooperativi, associazioni di produttori e consorzi appositamente costituiti vedranno, in gran parte, i lavori di ultimazione. Lo sforzo finanziario per la creazione di siffatte strutture è dell'ordine di 158 miliardi di lire di cui il 60 per cento nel Mezzogiorno, che consentirà una pressochè immediata disponibilità di quaranta stabilimenti di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, di cui il 50 per cento circa interessa il settore ortofrutticolo.

La potenzialità di trasformazione e commercializzazione di detti impianti e di quelli acquisiti e ristrutturati da cooperative e consorzi di cooperative di interesse nazionale verrà incrementata, rispetto agli anni decorsi, di oltre ventitrè milioni di quintali.

Nel settore della meccanizzazione gli investimenti in macchine ed attrezzature agricole dovrebbero registrare un sicuro incremento per effetto della completa utilizzazione dei 140 miliardi di lire affluiti alle Regioni ed agli Enti esercenti il credito agrario nel secondo semestre del 1979, a valere sulle disponibilità recate dal fondo di dotazione per la meccanizzazione in agricoltura. Gli impieghi che saranno provocati nel settore con le somme rivenienti dall'anno 1979 dovrebbero raggiungere i 170 miliardi circa.

La previsione dei rientri al 1980 al predetto Fondo di rotazione per le operazioni di prestito da effettuare nell'anno medesimo che vanno ad aggiungersi ai 140 miliardi ricordati, non sono tuttavia tali da confermare la disponibilità finanziaria precedente, in quanto si avrà una flessione di circa 20-25 miliardi di lire a causa dei mancati utilizzi della parte della disponibilità del Fondo destinata alla concessione di mutui decennali per l'acquisto e l'impianto di attrezzature irrigue ed in conseguenza per i minori rientri al Fondo medesimo.

In relazione alle autorizzazioni di spesa previste dalla legge finanziaria del 21 dicembre 1978, n. 843, la Cassa per la formazione della proprietà contadina ha potuto deliberare acquisti di terreni per circa 18 miliardi che, con l'aggiunta dello stanziamento del 1980, farà concretamente definire operazioni di assegnazioni di terreni a coltivatori agricoli per complessive lire 28 miliardi.

Anche il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali, avrà un consistente incremento mediante l'utilizzazione degli apporti finanziari recati dalla legge n. 843 che ha accresciuto le disponibilità

del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura da 50 a 75 miliardi di lire.

Gli investimenti di ripristino potranno attestarsi, tenuto conto della parte che sarà destinata dalle Regioni al credito agevolato, intorno ai 300-400 miliardi di lire.

Tra le risorse finanziarie che nel 1980 affluiranno al comparto agricolo italiano non può essere infine dimenticato il flusso dei premi e contributi in applicazione del regolamento CEE afferenti all'organizzazione comune dei mercati, in quanto è noto che le somme erogate a vario titolo ai produttori vengono usualmente utilizzate per operare modificazioni produttive e strutturali.

Si calcola che nel 1980 affluiranno ai produttori italiani nei diversi settori finanziari dalla Sezione garanzia del FEOGA dai 1.400 ai 1.500 miliardi in forma di integrazione di prezzo per il grano duro e l'olio di oliva, premi per il tabacco, contributi per la trasformazione degli ortofrutticoli e così via.

Siffatto quadro di investimenti ed impieghi appare sufficientemente realizzabile, ove si consideri che l'andamento produttivo del 1979 in taluni settori agricoli può ritenersi confortante e, quindi, può costituire un valido supporto per nuovi investimenti.

Gli effetti sull'occupazione, particolarmente giovanile, dovrebbero essere positivi sia per l'introduzione di una serie di nuove attività, sia per la creazione di nuovi posti di lavoro nelle strutture di trasformazione e commercializzazione, anche se non in misura adeguata all'evoluzione della produzione.

4. GLI OBIETTIVI A BREVE E MEDIO TERMINE DELL'INTERVENTO PUBBLICO.

Dal riconoscimento della priorità precedentemente ricordate, deriva che l'azione del Governo per il 1980, ma anche avendo presente una prospettiva di medio periodo, sarà indirizzata sia nell'ambito della politica interna che della politica comunitaria, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) *Per la politica interna.*

a) Il perseguimento di una attenuazione dei vincoli normativi che limitano la ristrutturazione fondiaria e perpetuano condizioni di inferiorità dell'agricoltura italiana rispetto a quella comunitaria diventa obiettivo non più differibile.

Una effettiva riforma dei patti agrari può contribuire a restituire mobilità al mercato fondiario, favorendo gli imprenditori più intraprendenti e quelli che stanno emergendo dalla massa dei coltivatori diretti, ed in particolar modo venendo incontro alla domanda dei giovani che vogliono rimanere o tornare alla terra, ma non possono ottenere la disponibilità di quest'ultima per la pratica impossibilità di stipulare nuovi contratti di locazione. La nuova disciplina di affitto dei fondi rustici dovrà perciò partire da una corretta interpretazione delle decisioni della Corte Costituzionale, nonchè preporsi una armonizzazio-

ne della legislazione italiana alla prevalente disciplina europea in materia di affitto.

b) Per quanto riguarda gli investimenti, i provvedimenti sui quali ci si è soffermati in precedenza mettono a disposizione dell'agricoltura risorse sufficienti se si riuscirà a dare impulso all'attuazione dei programmi già stabiliti.

L'azione del Governo, più che tendere ad accrescere gli stanziamenti, dovrà perciò nel breve periodo proporsi di individuare e di rimuovere ogni ostacolo che si frappone alla spesa da parte del potere centrale e delle Regioni. L'instaurazione di procedure che vincolino le Amministrazioni centrali e regionali a fornire con la maggiore tempestività possibile notizie sullo stato di avanzamento degli interventi e delle erogazioni, costituirà il presupposto per una azione tesa, nel medio periodo, a rendere più coordinata e più sollecita l'erogazione dei fondi stanziati.

c) La redistribuzione delle competenze in materia di agricoltura fra Amministrazione centrale e Regioni ha proceduto, pur non senza difficoltà, negli ultimi anni, e fra l'altro ha portato ad una drastica riduzione del personale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste dai circa cinquemila dipendenti del 1973 ai mille attuali. La riforma del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, finora rimandata, sembra ormai matura per essere realizzata in tempi brevi.

La nuova organizzazione del Ministero dovrà accentuare: a) la funzione di collegamento del Ministero Agricoltura e Foreste fra le Amministrazioni centrali e gli organismi preposti alla politica comunitaria di Bruxelles, nonché fra le Amministrazioni centrali e le Regioni e fra le Regioni stesse ai fini di un miglior coordinamento dell'intervento pubblico in agricoltura; b) la funzione del Ministero quale organo tecnico per la programmazione dell'intervento in agricoltura, con particolare riguardo alla coerenza degli interventi di tutte le Amministrazioni sia centrali che regionali, nonché alla verifica dello stato di avanzamento del Piano Agricolo Nazionale ed alle proposte per la revisione dello stesso.

d) La vasta azione di discussione e di confronto che ha coinvolto le Amministrazioni centrali e regionali per la formulazione del Piano Agricolo Nazionale previsto dalla legge n. 984, sarà perseguita dal Governo con l'impegno di pervenire al più presto alla approvazione definitiva del progetto presentato dal CIPAA nell'aprile 1979. Allo stesso tempo il Governo individua: a) nell'esplicitazione di procedure che rendano possibile la verifica dello stato di attuazione del piano e ne guidino la successiva revisione annuale; b) nell'approfondimento dei parametri sulla base dei quali viene operata la ripartizione dei fondi fra Amministrazione centrale e Regioni; c) nel coordinamento degli interventi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste con gli interventi di politica economica e normativa in generale operati dagli altri Ministeri; le condizioni e le direttive necessarie ad assicurare il miglioramento del piano. Direttive che dovranno improntare la prevista revisione annuale dello stesso, ed alle quali sarà condizionata l'approvazione per l'anno successivo.

e) Il Governo riconosce nel potenziamento dei servizi di ricerca, sperimentazione ed assistenza tecnica uno degli strumenti primari di

una politica di intervento a sostegno delle attività produttive. Questo indirizzo è già stato alla base della contrattazione del pacchetto mediterraneo, che riserva appunto all'assistenza tecnica una funzione primaria di riequilibrio, ed ha trovato un pronto accoglimento da parte delle autorità di Bruxelles.

Lo sforzo organizzativo che sarà richiesto per la costituzione di un efficace servizio nazionale di sperimentazione ed assistenza tecnica dovrà basarsi sulla esperienza più avanzata di altri paesi europei, ed a questo proposito sarà studiata la possibilità di richiedere il coinvolgimento diretto di specialisti comunitari in sostegno alle conoscenze ed all'impegno italiano.

f) Il flusso di credito agevolato all'agricoltura previsto da programmi governativi quali la legge n. 984, i progetti speciali, eccetera, nonché dagli interventi comunitari ha costituito un fatto importante che è valso a correggere la situazione di carenza preesistente. Come già ricordato, più che proporre altri stanziamenti sarà necessario dare impulso alla sollecita erogazione delle somme già stanziare.

Rimangono tuttavia esclusi dagli interventi predetti una parte delle aziende agricole il cui peso ai fini della produzione finale non è indifferente. Nel breve periodo sarà messa allo studio la possibilità di un ricorso a strumenti straordinari (compreso l'eventuale ricorso ad un prestito internazionale garantito nel tasso di cambio dallo Stato) intesi ad operare una generale diminuzione del tasso di interesse per venire incontro alle richieste agricole strettamente legate ad investimenti produttivi. Contemporaneamente dovrà essere tuttavia varato un provvedimento globale di riforma del credito agrario, la cui formulazione ha già raggiunto un alto stadio di avanzamento.

2) Per la politica comunitaria.

La politica agricola comune, per la quale negli ultimi anni ha avuto inizio un processo di riequilibrio, continua tuttavia a provocare squilibri produttivi e territoriali.

I sistemi di organizzazione dei mercati, la protezione alla frontiera e quindi la preferenza comunitaria per i prodotti agricoli delle Regioni meridionali della Comunità sono infatti molto differenti e di gran lunga inferiori a quelli in vigore per le produzioni così dette *continentali*.

Mentre la protezione accordata alle produzioni continentali espressa *ad valorem* varia normalmente dal 50 per cento a più del 300 per cento (e costituisce una barriera che, di fatto, impedisce l'importazione dei paesi terzi) quella assicurata ai prodotti mediterranei è quasi sempre inferiore al 10 per cento.

Quanto al sostegno, due cifre danno una visione chiara della situazione: per il solo settore lattiero-caseario, che rappresenta circa il 18 per cento della produzione agricola della Comunità, nel 1979 sono stati stanziati fondi pari al 39 per cento del bilancio FEOGA-GARANZIA; per l'insieme dei prodotti mediterranei (grano duro, olio di oliva, ortofruttili, vino, tabacco) che globalmente rappresentano pur essi circa il

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

18 per cento della produzione agricola della CEE, sono state previste spese pari al 12 per cento del citato fondo di garanzia.

Alla luce delle predette considerazioni appare necessario fissare le linee di un diverso sviluppo della politica comune, che sia:

— intesa al contenimento delle eccedenze strutturali e, quindi, delle spese del FEOGA-GARANZIA;

— basata su una più ragionevole programmazione delle produzioni in relazione ai fabbisogni nonchè su più adeguati compensi alla ridotta preferenza comunitaria di cui fruiscono le nostre produzioni;

— orientata verso una più incisiva politica in favore dei consumatori comunitari;

— partecipi in misura maggiore dell'attuale nello sforzo di ammodernamento e di completamento delle strutture produttive.

a) Per il contenimento delle eccedenze strutturali più in particolare si dovrà tendere: per il settore del latte e prodotti lattiero-caseari, più che parlare di una limitazione delle garanzie che potrebbero avere conseguenze negative sul livello dei prezzi del nostro mercato, per la inevitabile invasione che deriverebbe da parte del prodotto di altri paesi che non avesse trovato remunerativo collocamento all'intervento, si tratterà di modulare il livello della tassa di corresponsabilità in relazione alla partecipazione dei singoli Stati membri nella creazione dei *surplus*.

Per il settore dei cereali si potrà invece operare sul livello di garanzia, in particolare per quanto riguarda il frumento tenero non panificabile, la segale non panificabile, l'orzo.

Ai cereali foraggeri importati in Italia, via mare, da paesi terzi, dovrà essere assicurato un adeguato abbattimento del prelievo, per tenere conto delle maggiori spese di trasporto portuali, inoltre ai luoghi di consumo.

b) L'azione di contenimento delle eccedenze deve comunque rientrare in un programma di più generale indirizzo delle produzioni.

È il caso, per esempio, degli ortofrutticoli, per i quali si assiste ad un crescente aumento delle importazioni nell'area comunitaria, in provenienza da paesi terzi ed alla contemporanea distruzione di prodotto comunitario.

Con l'intento di ovviare a tali inconvenienti è stata deliberata a partire dallo scorso anno la concessione di premi per la trasformazione degli ortofrutticoli freschi, premi che assicurano una giusta remunerazione al produttore della materia prima, fanno lavorare le industrie con notevoli vantaggi anche occupazionali, evitano la distruzione di prodotto e consentono prezzi modici a livello di consumo.

Si tratta di continuare su questa strada, allargando la lista dei prodotti ai quali applicare la compensazione finanziaria per la loro trasformazione ed estendendo l'aiuto ad altri sistemi di trasformazione o di conservazione (surgelazione).

I premi di commercializzazione, che assicurano al nostro prodotto una maggiore capacità di penetrazione nell'area comunitaria ed una maggiore concorrenzialità nei confronti del prodotto di paesi terzi vanno estesi anche ad altri prodotti che oggi non ne usufruiscono, e dovranno essere mantenuti in vigore anche nella fase transitoria di adesione dei nuovi paesi candidati.

c) In materia di eccedenze dovrebbe comunque essere attuata una gestione più razionale, maggiormente rivolta a favore dei consumatori comunitari. In tale quadro dovrebbe prevedersi il trasferimento nei paesi maggiormente deficitari di parte dei prodotti stoccati nella Comunità, rendendo tali paesi partecipi, in misura più consistente dell'attuale, dei benefici della reimmissione al consumo dei prodotti stessi in caso di vendite a prezzo ridotto.

d) Nel campo delle strutture molto resta ancora da fare, anche se le iniziative già realizzate con la partecipazione del FEOGA possono essere considerate un notevole intervento comunitario per la risoluzione dei nostri molteplici problemi. Bisogna tuttavia ricordare che gli interventi per le strutture godono attualmente di un livello di solidarietà finanziaria europea limitata, che presuppone ampi stanziamenti nazionali e costituisce un ulteriore elemento di debolezza del nostro Paese in rispetto a paesi ricchi della Comunità. Anche in questo caso un riequilibrio è necessario ed il Governo si adopererà affinché la solidarietà finanziaria per le politiche di struttura diventi comparabile a quella in vigore per il sostegno dei mercati e dei prezzi.

Va seguita, sostenuta, sollecitata, la revisione delle direttive strutturali, per renderle più aderenti alla realtà in cui esse dovranno trovare applicazione, nonché il progetto di regolamento per un'azione comune intesa allo sviluppo della produzione di carne bovina ed ovina in Italia, nelle zone di montagna e collinari.

Per quanto riguarda il « Piano agrumicolo » per la cui attuazione è stata recentemente autorizzata una proroga fino al 31 dicembre 1986, bisognerà prevederne la riforma ed il rinnovamento rispetto alla impostazione attuale, onde assicurare alla nostra agrumicoltura quelle possibilità di ammodernamento strutturale e varietale che le consentano di rispondere meglio alle esigenze del mercato e di sostenere la concorrenza.

Gli interventi regionali della CEE, pur ripartiti in modo da rispecchiare una certa preponderanza degli interessi italiani costituiscono ancora una porzione talmente limitata del bilancio CEE da risultare insufficienti. Anche in tal senso l'azione di riequilibrio dovrà essere perseguita, insieme ad un miglior coordinamento degli interventi CEE con quelli delle Regioni, anche al fine di aumentare la speditezza degli stanziamenti e delle erogazioni.

La dimostrata disponibilità della CEE ad aiutare l'organizzazione del servizio di assistenza tecnica all'agricoltura dovrà essere sfruttata sia per richiedere una maggiore disponibilità di finanziamento da parte della Comunità, sia per ottenere un coinvolgimento diretto della stessa, anche attraverso progetti pilota comuni che favoriscano uno scambio di esperienze e di uomini e la stessa assunzione di responsabilità europee in appoggio allo sforzo italiano.

5. TEMPI DI ATTUAZIONE.

La serie di punti sopra ricordati delinea il programma articolato che il Governo nella sua azione intende perseguire globalmente ed in ogni sua parte.

La realizzazione delle azioni programmatiche comporterà comunque tempi più o meno lunghi di attuazione in relazione alla natura delle stesse. Le azioni che riguardano misure di mercato (contenimento delle eccedenze, iniziative nel settore degli ortofrutticoli, eccetera) risultano infatti per la loro natura di più rapida attuazione. Tempi più lunghi comportano invece le azioni a carattere strutturale, le quali tuttavia devono trovare attuazione prima dell'ingresso nella Comunità dei nuovi paesi candidati.

All'interno di tale programma globale, l'impegno del Governo nel breve periodo sarà teso in primo luogo alla rimozione degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei programmi già finanziati sia a livello statale che comunitario ed a sollecitare l'attività delle Regioni ove questa fosse carente.

Sul piano strutturale e normativo, d'altro lato, il Governo intende presentare al più presto al Parlamento disegni di legge per la riforma del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, la riforma del credito agrario, la riforma della ricerca e della sperimentazione, la riforma dell'AIMA, nonché per la riforma delle leggi n. 153 del 1975 e n. 352 del 1976 anche per adeguare queste ultime alle nuove direttive strutturali riguardo alle quali l'accordo a livello comunitario sembra ormai imminente. Al contempo il Governo sarà parte attiva nella discussione delle proposte di iniziativa parlamentare relative alle norme sui contratti agrari, per una revisione degli stessi concretamente tesa ad aumentare la mobilità nell'uso della terra ed all'adeguamento alla legislazione degli altri paesi europei.

CAPITOLO III

ENERGIA

INTRODUZIONE.

Nel settore energetico le previsioni per il 1980 vengono formulate in un momento di particolare incertezza per quanto concerne il quadro internazionale e gli effetti dei provvedimenti approvati recentemente dal Governo e all'esame del Parlamento.

A queste incertezze si devono aggiungere quelle legate all'effettiva possibilità di dare attuazione nei tempi previsti a quelle misure, da molto tempo individuate dal Piano energetico nazionale (PEN), la cui realizzazione si presenta sempre più lenta.

Abbiamo un solo elemento di certezza: l'assoluta necessità di dare inizio a quelle misure che potranno rendere meno critica la nostra situazione. Le difficoltà che abbiamo affrontato nel 1979 e quelle che dovremo affrontare nel 1980 non sono che l'avvisaglia di crisi maggiori, conseguenti alla mancata attuazione dei provvedimenti decisi in passato.

Non possiamo inoltre trascurare che la rigidità del sistema socio-economico in un Paese industriale è tale che significative modifiche possono essere ottenute solo in un arco di tempo superiore a quello — brevissimo — che si considera in questa relazione: l'anno 1980.

Infatti i lunghi tempi tecnici tipici di tutto il sistema energetico fanno sì che risultati effettivi di quanto deciso oggi si avranno nell'arco di molti anni, se non di decenni.

È evidente, pertanto, che anche le misure necessarie per l'immediato termine, devono essere adottate nell'ambito di una programmazione coerente e a lungo termine della politica energetica, che non si dovrebbe permettere che fosse eccessivamente influenzata dalle oscillazioni degli andamenti congiunturali.

Le difficoltà odierne dipendono infatti da quello che abbiamo fatto, e non abbiamo fatto in passato. Oggi non possiamo risolvere i problemi che ci affliggono, dobbiamo, però, lavorare per risolvere quelli che dovremo affrontare da qui a dieci anni e che potrebbero essere più gravi di quelli odierni, ciò senza tralasciare di adottare, nel frattempo, quelle misure urgenti e straordinarie che possono permettere di limitare i danni derivanti dal non aver affrontato in tempo utile i problemi energetici del nostro Paese.

Ogni intervento in materia di energia deve partire da un esame realistico e dettagliato della situazione non solo nazionale, ma mondiale. A questo proposito, bisogna ribadire che il petrolio non è finito e che le risorse accertate, senza comprendere quelle che si prevede di riuscire ancora a scoprire, sono sufficienti a coprire gli attuali consumi mondiali per alcuni decenni. Ci confondiamo e non diamo alcun contributo

alla risoluzione del nostro problema energetico continuando a parlare di *manca*za in assoluto di petrolio. In effetti si tratta di un problema di prezzi e di capacità di produzione.

A livello strategico il nostro problema energetico, come quello delle altre nazioni industrializzate, è connesso al rapido aumento dei consumi di petrolio dei paesi dell'Est che hanno aumentato i loro consumi tra il 1973 ed il 1978 del 36 per cento e di quelli del Terzo Mondo che li hanno aumentati del 24 per cento mentre tutti i paesi occidentali insieme li hanno mantenuti praticamente costanti (+ 1,6 per cento) o li hanno addirittura diminuiti (— 3,0 per cento), se non si considerano gli Stati Uniti. Il fatto nuovo, quindi, è l'affacciarsi, fra i grandi consumatori di petrolio, di paesi in via di sviluppo. Infatti mentre si può ritenere che gli Stati Uniti, che hanno aumentato tra il 1973 ed il 1978 di 100 milioni di tonnellate le loro importazioni di petrolio, anche sotto le spinte dei problemi che le importazioni di petrolio pongono al dollaro rispetto alle altre valute, riusciranno a ridurre le loro importazioni di petrolio, non si può sperare di riuscire ad influire sulle scelte energetiche dei paesi emergenti.

Infatti la tecnologia del petrolio è senza dubbio alcuno la più semplice e la meno costosa per un paese a basso livello di sviluppo tecnologico e praticamente costituisce per i paesi del Terzo Mondo una scelta obbligata. Solo l'ingresso nella « tecnologia del petrolio » è in grado di assicurare il loro sviluppo sociale, economico e politico e la riduzione di drammatici problemi come quello della fame e della degradazione di interi territori.

Questo comporta la necessità che i consumi di petrolio dei paesi occidentali vengano ridotti se non si vogliono affrontare sempre più frequenti crisi dovute a bruschi e notevoli aumenti del prezzo del greggio in conseguenza della crescente impotanza dei *nuovi* consumatori.

Infatti solo attraverso una diminuzione dei propri consumi di prodotti petroliferi i paesi occidentali potranno ristabilire l'equilibrio mondiale tra domanda ed offerta.

Per quanto riguarda l'Italia, finora in realtà si è seguita una politica contraddittoria fissando da un lato direttive programmatiche per favorire l'adozione di fonti alternative al petrolio e dall'altra gestendo la politica dei prezzi amministrati e la fiscalità in modo da incentivare proprio quei consumi di prodotti petroliferi che si vorrebbero invece diminuire.

Allo stesso modo l'adozione di una fascia sociale di consumi agevolati di energia elettrica che copre il 95 per cento del complesso delle utenze domestiche a fronte di una penalizzazione delle utenze industriali, ha fatto sì che tra il 1973 ed il 1978 i consumi di energia elettrica siano aumentati, nel nostro paese, del 33 per cento per gli usi civili e del 15 per cento per quelli industriali.

La crisi petrolifera dei mesi scorsi (che ha posto problemi continuenti, ma seri, circa l'approvvigionamento), la non attuazione del PEN e la contraddittoria politica dei prezzi adottata fino ad oggi, hanno creato una situazione di emergenza che può essere fronteggiata solo con tempestivi interventi.

Viene riconosciuto a livello internazionale che esiste un caso italiano in materia di petrolio. Il nostro paese è stato non solo esentato dall'obbligo di ridurre i propri consumi di petrolio ma è stata riconosciuta all'Italia la necessità di aumentare le importazioni di petrolio tra il 1978 ed il 1985 del 28 per cento, nell'ambito di una politica comunitaria di contenimento delle stesse al 1985 entro i livelli raggiunti nel 1978. Tutto ciò deve essere motivo di preoccupazione e non di tranquillità.

Maggiori importazioni di petrolio significano maggiori oneri sulla nostra bilancia dei pagamenti e cosa ancora più grave maggiore dipendenza da questa fonte di energia primaria e dagli andamenti congiunturali del suo mercato.

La dipendenza del nostro paese dalle importazioni è già oggi fortissima: 98 per cento per il petrolio; 45 per cento per il gas naturale; 83 per cento per i combustibili solidi.

Da oggi al 1985 queste percentuali sono destinate ad aumentare ulteriormente: si prevede che la dipendenza dalle importazioni per il gas naturale a quelle date sarà aumentata dal 45 per cento al 70 per cento.

I ritardi nella realizzazione delle centrali elettriche hanno inoltre portato ad aumentare le importazioni anche di energia elettrica che sono passate da 2,5 miliardi di KWh nel 1978 ad oltre 6 miliardi nel 1979.

Prima di fare il quadro degli interventi che il nostro paese dovrà adottare a brevissimo termine per fronteggiare le difficoltà immediate e per iniziare senza ulteriori rinvii l'opera di correzione degli squilibri dovuti ai ritardi accumulati negli scorsi anni, conviene riassumere sinteticamente, per punti, la situazione energetica a livello mondiale.

La domanda di energia a medio termine ammonta attualmente a 6.500 Mtep. Crescita a ritmo rallentato.

Anche se i governi adotteranno vigorose misure di risparmio energetico, la domanda continuerà a crescere. Nell'anno 2000 la domanda mondiale di energia primaria si aggirerà sui 15.000 Mtep.

Le riserve di petrolio si stanno lentamente esaurendo, ma i problemi sorgono dalle sempre maggiori limitazioni poste dai paesi produttori e dalla situazione internazionale ad aumenti della capacità di produzione che inoltre potrebbe essere temporaneamente ridotta da eventi estranei al mondo del petrolio.

La continua crescita della domanda comporterà una crescente scarsità relativa di petrolio, nonostante un aumento dei prezzi che supererà largamente i livelli attuali in termini reali.

Il livello dei prezzi dipenderà, in ogni caso, dal successo degli interventi in corso per sostituirlo con fonti energetiche sia tradizionali che integrative.

A motivo della sua facilità d'uso, trasporto e stoccaggio e i limitati investimenti che il suo impiego comporta, il petrolio diverrà sempre più la fonte energetica dei paesi in via di sviluppo.

Le riserve mondiali di gas naturale sono sufficienti per un consumo ancora più elevato dell'attuale nei prossimi decenni. Il consumo di gas naturale continuerà quindi a crescere.

Occorrerà tuttavia risolvere i problemi del trasporto su lunghissime distanze, poichè la maggior parte delle riserve è situata in aree lontane dagli utilizzatori.

Di conseguenza, la problematica del trasporto del gas naturale assumerà importanza cruciale e condizionerà in modo decisivo la possibilità di accedere a questa fonte. L'utilizzazione di gas è destinata ad avere carattere regionale a causa della necessità di trasportarlo attraverso reti di metanodotti.

Le riserve di carbone provate e recuperabili sono abbondanti, così che è prevedibile un notevole contributo di questa fonte agli approvvigionamenti energetici.

Nel caso di rallentamento dei ritmi di realizzazione di nuove centrali elettronucleari, per colmare il *deficit* che si verrebbe a creare tra domanda ed offerta di energia, sarà necessario effettuare un grosso sforzo per aumentare adeguatamente la produzione di carbone.

Un maggior ricorso al carbone richiede importanti investimenti per l'estrazione, la manutenzione, il trasporto e l'utilizzazione oltre che il reperimento di manodopera disposta a lavorare nelle miniere. Le tecniche di gassificazione e liquefazione potranno accrescere lo sfruttamento del carbone solo a medio termine. Il problema della conservazione dell'ambiente tenderà a richiedere sempre di più per il suo utilizzo l'impiego di tecnologie sofisticate.

L'energia solare può offrire a medio termine un contributo importante alla copertura dei fabbisogni energetici di alcuni paesi. Le concrete possibilità di sfruttamento di questa fonte, tuttavia, non potranno essere verificate prima della metà degli anni '80 e presuppongono la soddisfacente soluzione di svariati problemi tecnologici tra i quali l'accumulo dell'energia prodotta e la continuità di erogazione di energia dei periodi di « non sole ».

Nei prossimi decenni sarà necessario ricorrere all'energia nucleare per coprire i fabbisogni energetici non soddisfatti da altre fonti ed anche per diminuire la dipendenza dal petrolio.

In una logica di sviluppo industriale è virtualmente impossibile prescindere dalla fonte energetica nucleare nei prossimi decenni, a meno di ridurre sensibilmente il tenore di vita della popolazione ed i livelli di occupazione.

Tutti i principali paesi industrializzati, anche quelli che dispongono di consistenti fonti alternative, nel futuro faranno ricorso alla energia nucleare in misura significativa e progressivamente crescente e questa fonte è destinata a diventare la fonte energetica dei paesi ad alto sviluppo tecnologico (e socio-politico). Nel caso di un sollecito superamento dei problemi socio-politici la produzione nucleare potrebbe assicurare, nel 2000, una quota non indifferente del consumo mondiale di energia primaria, pari al 25 per cento del totale.

Tornando al nostro Paese, la situazione che abbiamo davanti nel settore energetico si presenta, quindi, molto difficile da affrontare e richiederà grossi sforzi e grandi sacrifici perchè dovremo effettuare notevoli investimenti per la costruzione degli impianti e delle infrastrutture che verso la fine degli anni '80 dovrebbero riportare la nostra situazione energetica in una zona di relativa tranquillità, mentre saremo obbligati a fare fronte ad oneri sempre maggiori per le importazioni di combustibili e il nostro sistema economico dovrà superare frequenti, anche se temporanei, periodi di relativa carenza nelle forniture di energia.

Questo è quanto si è iniziato a fare con il decreto-legge n. 438 del 14 settembre 1979 che da un lato propone di risolvere problemi attuali come quello della eventuale carenza di gasolio, dall'altro prevede interventi finalizzati al risanamento della situazione a medio termine.

L'azione è articolata secondo tre direttrici:

— attraverso una politica che effettivamente incentivi il risparmio di energia e l'adozione di fonti energetiche rinnovabili ci si propone di raggiungere una maggiore razionalizzazione degli usi energetici.

In questa ottica assumono grande rilievo le varie forme di intervento previste in attuazione del decreto-legge n. 438;

— mediante un accelerato processo di diversificazione che passa attraverso un più esteso uso prima del gas naturale e poi del carbone ed infine nel ricorso all'energia nucleare verrà diminuita la dipendenza del nostro Paese dalle importazioni di petrolio ed avviato il processo che porterà il nostro Paese a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili importati;

— con l'effettuazione di un *crash-program*: un programma d'urto, si cercherà di rompere la paralisi che negli ultimi anni ha colpito il settore energetico. Questo programma sarà articolato in interventi di effetto immediato come il programma di possibile sospensione dell'erogazione di energia elettrica a rotazione tra le varie zone, l'accelerazione del completamento della rete di trasmissione ad alta tensione che oggi presenta pericolose interruzioni particolarmente nel centro-sud e la creazione di uno speciale meccanismo che permetta allo Stato di effettuare tempestivi interventi sostitutivi in situazioni di emergenza del mercato dei prodotti petroliferi assumendosene gli oneri, ed altri che daranno i loro frutti solo nella seconda metà degli anni '80 come l'avvio del programma di nuove centrali a carbone e di quello delle centrali elettro-nucleari approvato dal Parlamento nell'autunno del 1977.

Tutti questi obiettivi verranno perseguiti con la massima coerenza compatibile con il sistema italiano.

In particolare si porrà la massima attenzione a rimuovere tutti gli ostacoli non solo di natura giuridica e procedurale ma anche tariffaria e di politica dei prezzi che finora si sono frapposti ad una razionale e corretta gestione del nostro sistema energetico.

A questo fine si esaminerà una opportuna modifica dell'attuale sistema tariffario del sovrapprezzo termico che oggi tende a favorire i consumi di prodotti petroliferi per la produzione di energia elettrica

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ed aumentare le garanzie sulla affidabilità delle forniture concertate dal Ministero dell'industria nel quadro del Piano annuale di approvvigionamento petrolifero.

2. PREVISIONI DI FABBISOGNO DI FONTI PRIMARIE.

In relazione al previsto tasso di aumento del 2,5 per cento del prodotto interno lordo, si prevede per il 1980 una domanda di fonti energetiche primarie pari a 150,2 Mtep con un aumento del 2,2 per cento rispetto alla domanda prevista nel 1979. Questa valutazione tiene conto della particolare situazione verificatasi nel 1979 con bruschi aumenti di prezzi e carenza di alcuni prodotti.

	1978	1979	1980
Combustibili solidi	10,4	11,2	11,8
Gas naturale	22,5	22,8	23,1
Petrolio greggio	99,5	102,0	105,1
Energia idro-geo-elettrica	11,0	10,4	10,8
Energia nucleare	1,0	0,6	1,4
Totale	144,4	147,0	152,2

Mentre la produzione di energia geo-elettrica ogni anno è praticamente costante (0,6 Mtep) quella idroelettrica varia notevolmente in funzione dell'andamento meteorologico. Limitandoci agli ultimi anni, ad esempio, la produzione di energia idro-geo-elettrica è oscillata tra i 9,2 Mtep del 1973 e l'11,3 del 1979.

Le oscillazioni nella produzione di energia nucleare sono dovute al fuori servizio della centrale del Garigliano ed alla minore produzione di quella di Caorso in relazione alle prove in corso del funzionamento.

E evidente la necessità di una progressiva riduzione dell'attuale elevatissimo grado di dipendenza dell'approvvigionamento energetico del petrolio.

Tra il 1973 e il 1978 in Italia ci si è limitati a sostituire una piccola parte del petrolio, che è sceso da 105,7 a 99,5 Mtep, con gas naturale importato i cui consumi globali sono passati da 14,3 Mtep nel 1973 a 22,5 nel 1978.

Alcuni hanno manifestato forti perplessità per il previsto massiccio ricorso al gas naturale importato da paesi OPEC, ma è necessario procedere tempestivamente alle diversificazioni delle varie fonti energetiche riducendo rapidamente la nostra dipendenza dal petrolio. In questa logica il ricorso a maggiori importazioni di gas naturale (come di carbone) è un passo obbligato anche se non risolutivo.

Va rilevato, inoltre, che le linee di tendenza sin qui osservate, circa la necessità di ridurre le importazioni per l'approvvigionamento energetico, si sono già manifestate.

Successivamente alla crisi petrolifera del 1973, infatti, tutti i principali paesi industriali dell'area OCSE sono riusciti ad ottenere una riduzione nel consumo di petrolio, e più in generale di energia, per unità di prodotto.

Questo risultato è stato ottenuto in Italia attraverso un aumento dell'efficienza degli usi energetici nell'industria i cui consumi globali sono scesi dai 40 Mtep del 1973 ai 38,4 Mtep del 1978 e dove nello stesso periodo il consumo dei prodotti petroliferi è calato del 35 per cento.

Nel settore civile, per contro, i consumi nello stesso periodo sono saliti da 29,8 a 31,8 Mtep e la diminuzione del 13 per cento dei consumi di prodotti petroliferi è stata controbilanciata da un aumento del 130 per cento dei consumi di gas naturale e del 37 per cento di quelli di energia elettrica.

Se ne ricava cioè che mentre l'industria ha già imboccato la strada dei risparmi energetici (sotto lo stimolo dei prezzi), il resto del paese ha ancora la tendenza a consumi crescenti di energia, sotto l'incentivo di prezzi inferiori ai costi reali.

È importante, a questo punto, esaminare la situazione del mercato dei combustibili di origine fossile in particolare di quello petrolifero.

3. COMBUSTIBILI FOSSILI.

3.1 *Petrolio.*

La situazione internazionale a breve termine.

Il mercato petrolifero internazionale, dopo la fase instabile del primo semestre di quest'anno, sembra essere entrato in una situazione di relativo equilibrio. La produzione mondiale di greggio, dopo il forte aumento dell'ultimo trimestre del 1978 si è mantenuta, anche nel 1979, su livelli superiori a quelli degli anni precedenti.

Perdurando l'attuale livello produttivo, la produzione mondiale nel 1979 ammonterà ad oltre 3,2 miliardi di tonnellate, con un aumento del 3 per cento rispetto al 1978.

Per il 1980 le previsioni formulate dall'OCSE e dal FMI fanno ammontare al 4 per cento la crescita della produzione di greggio, assumendo una stabilità dei livelli produttivi OPEC sui valori medi del 1979 ed un incremento nelle aree extra-OPEC di oltre il 7 per cento dovuto in particolare alla produzione del Mare del Nord, Messico e Cina.

Nel primo trimestre del 1979 la domanda di greggio nei paesi ad economia di mercato è aumentata ad un tasso compreso tra l'1 e l'1,5 per cento, che si può ritenere valido anche per il secondo trimestre, anche tenendo conto della graduale riduzione dei consumi di risposta agli impegni assunti di diminuire globalmente i consumi di prodotti

petroliferi del 5 per cento. Nel 1980 la domanda petrolifera nei paesi non comunisti si prevede avrà un aumento inferiore al 2 per cento.

Dal confronto domanda/offerta di petrolio emerge quindi nel 1979-1980 una situazione di sostanziale equilibrio.

Ciò ha permesso già, a partire dal primo trimestre 1979, una ricostituzione delle scorte che erano a un basso livello agli inizi della crisi iraniana e che erano state ridotte nell'inverno scorso di 1,0 mil.b/g oltre i normali prelievi stagionali.

A fine maggio 1979 le scorte petrolifere nei sette maggiori paesi industrializzati (USA, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Gran Bretagna) risultavano già di circa il 3 per cento superiori ai corrispondenti livelli del 1978. Nel nostro paese al 1° settembre 1979 le scorte del sistema di raffinazione erano state già praticamente ricostituite ai livelli 1978, mentre al 1° luglio 1979 esse mostravano un *deficit* di circa 1,25 milioni di tonnellate rispetto ai livelli dell'anno precedente. Per quanto concerne il sistema di distribuzione, il livello delle scorte era notevolmente più basso di quello del corrispondente periodo del 1978.

Dall'altra parte, l'attuale struttura dei prezzi dei diversi tipi di greggio è così fortemente anomala da fare presumere una certa instabilità dei prezzi, anche se i fattori che a breve termine potrebbero maggiormente influire sono piuttosto l'andamento del dollaro nei confronti delle monete forti e le aspettative di incertezza createsi nel frattempo nelle maggiori imprese petrolifere.

Non sono quindi da escludere improvvise, anche se brevi, crisi che potrebbero innescare spinte all'aumento dei prezzi difficilmente controllabili.

L'impegno assunto dai maggiori paesi consumatori (sia al vertice di Tokyo che a quello di Strasburgo) di sottoporre a più stretto controllo e regolamentazione l'attività degli operatori sui mercati spot, costituisce a tale riguardo una improrogabile necessità ed una precisa linea di azione che anche il nostro Governo intende perseguire.

Ciò è tanto più importante in ragione del sostanziale mutamento nei meccanismi di intermediazione commerciale, con una forte crescita delle vendite dirette dei paesi produttori a detrimento dei prelievi delle imprese petrolifere; il fatto si è tradotto in un forte allargamento degli spazi di mercato internazionale, prima ristretto al di sotto del 10 per cento del commercio mondiale di greggio.

La situazione internazionale a medio termine.

La maggior parte dei paesi consumatori ha incontrato molte difficoltà nel realizzare il progettato incremento dell'offerta interna di energia.

A livello CEE le proiezioni al 1985 di crescita dell'offerta di energia interna sono diminuite con regolarità nei diversi anni:

1974 = 1450 Mil.tep;

1977 = 1262 Mil.tep;

1978 = 1235 Mil.tep.

Le ridotte prospettive di crescita della capacità produttiva del maggior paese produttore-esportatore di petrolio (Arabia Saudita), valutata oggi a 13 mil.b/g di capacità al 1987 contro i 16 mil.b/g previsti nel 1974, unitamente agli scarsi risultati nei processi di ristrutturazione dei settori di consumo, avvicinano, a parere di molti, il momento in cui potrebbe evidenziarsi un *deficit* netto di disponibilità energetica nel mondo occidentale.

I lunghi tempi di realizzazione di ogni intervento che si intenda adottare incidono negativamente sulle possibilità di manovra e tempestività necessaria a reagire alla temuta scarsità. In caso di mancato successo ne deriverà necessariamente un appiattimento delle prospettive di crescita economica, per mancanza di offerta necessaria a sostenere più elevati livelli di attività e/o per più alti prezzi che attraverso l'inflazione e i *deficit* valutarî comprimeranno la crescita.

Sulla base di questi elementi, è necessario adottare per il settore petrolifero una strategia innovativa che realizzi una presenza coordinata a livello ministeriale tra ENI, imprese petrolifere e operatori nazionali presenti in altri settori industriali, al fine di presentarsi presso i paesi produttori con una capacità nazionale di fornire servizi e *Know-how* e di ottenere quindi un accesso preferenziale al greggio.

Più in generale, poi, questa disponibilità potrebbe riguardare, in una corretta e accettata logica di rapporti nord-sud, la partecipazione attiva allo sviluppo economico dei paesi produttori attraverso l'istituzione di un rapporto articolato e continuo.

D'altro canto, anche se esiste in Italia una capacità di raffinazione e di produzione petrolchimica non interamente sfruttata, occorre esaminare l'eventualità di assumere partecipazioni italiane negli impianti che si pongono in non aperta contraddizione con i nostri interessi nazionali e favorire una collocazione congiunta delle nuove produzioni quanto meno sui mercati terzi.

Infine dovrà essere avviato nei confronti delle grandi compagnie petrolifere internazionali sia a livello nazionale che comunitario ed in sede AIE un confronto sui problemi e sull'esistenza di una maggiore stabilità nel mercato del greggio.

I recenti sviluppi a livello internazionale hanno ampiamente dimostrato come gli schemi tradizionali dei rapporti tra paesi produttori ed operatori petroliferi siano ormai in fase di superamento. È quindi necessario deferire e realizzare, sia pure con gradualità, un nuovo tipo di rapporto con i paesi produttori che tenga conto dei numerosi e controversi aspetti economici e politici della questione petrolifera e della evoluzione del settore industriale nei diversi paesi produttori dove stanno sorgendo impianti di raffinazione ed impianti a valle del ciclo petrolifero, in linea con la tendenza da parte di questi paesi ad offrire sul mercato non solo greggio, ma prodotti della raffinazione e petrolchimica di base.

Questa tendenza sarà difficilmente contestabile perchè i paesi produttori sono in grado di operare con grandi margini di flessibilità nel campo della politica dei prezzi.

Occorre poi considerare l'orientamento di alcuni paesi produttori di stabilire accordi di fornitura direttamente con i paesi consumatori, saltando la mediazione degli operatori petroliferi.

A medio periodo non devono infine essere sottovalutati i pericoli di instabilità del mercato che potrebbero sorgere a seguito delle difficoltà tecniche ed organizzative che i paesi produttori di petrolio potrebbero incontrare nell'attuare la politica di assumere in proprio le attività di ricerca ed esplorazione.

Il mercato petrolifero in Italia.

Il mercato petrolifero è stato negativamente influenzato nel corso del 1979 da una concomitanza di eventi, tra i quali la riduzione degli approvvigionamenti da parte di alcuni operatori, il forte aumento di consumo di alcuni prodotti (anche in relazione ai prezzi particolarmente bassi), il ridotto livello delle scorte ed un sostenuto flusso di esportazioni.

Il combinarsi di questi elementi ha determinato situazioni di difficoltà nei rifornimenti interni (specie di gasolio) nonostante il forte prelievo delle giacenze operative (5 milioni di tonnellate nel primo semestre) e le maggiori importazioni da parte dell'ENI.

L'allentamento della dinamica dei consumi, già a partire dal secondo trimestre, colloca il profilo di crescita su base annua intorno al 3 per cento, notevolmente al di sotto del 4,8 per cento posto a base del Piano di approvvigionamento 1979.

A metà giugno il *deficit* per tutti i prodotti petroliferi era stimato in 8 mil. di tonnellate di cui 2,7 mil. per il solo gasolio. A fine luglio la temuta scarsità di gasolio, per il sistema della raffinazione, era valutata in 1,7 mil. di tonnellate. A fine settembre si era scesi a 500.000 tonnellate. Tuttavia si era valutato che uno degli operatori avrebbe potuto negli ultimi mesi dell'anno non coprire la propria quota di mercato (300.000 tonnellate).

Inoltre si prevedeva un ulteriore scoperto di 350 mila tonnellate per la ricostituzione delle scorte del sistema di distribuzione.

Questa migliorata situazione è confortata anche dal positivo andamento del quadro internazionale, dalla flessione delle quotazioni spot sul mercato di Rotterdam e dalla riduzione dei divari tra prezzi interni e prezzi internazionali, ma non allontana di per sé ogni timore di rinnovate difficoltà nei rifornimenti interni, specie di gasolio.

Al fine di sanare il previsto *deficit* di questo prodotto attraverso un maggior ricorso alle più costose importazioni (350 dollari per tonnellata contro 233 dollari) il CIP, con il provvedimento n. 32 del 27 luglio 1979, aveva riconosciuto alle imprese un sovrapprezzo di 17 lire/kg.

Ad una verifica del rispetto degli impegni assunti dalle imprese si è constatato però che non tutte le imprese avevano pienamente risposto alle aspettative.

Mentre per il prodotto mancante si è proceduto alla costituzione di un meccanismo di interventi straordinari per 50 miliardi di lire, è necessario, entro la fine dell'anno, eliminare o *fiscalizzare* il sovrapprezzo di 17 lire/kg. attualmente riconosciuto a tutti gli operatori.

L'obiettivo primario di accrescere la stabilità e la sicurezza degli approvvigionamenti non può però esaurirsi nell'adozione delle misure sin qui descritte, poichè ulteriori risultati possono conseguirsi solo attraverso la concertazione del Piano degli approvvigionamenti annuali.

Per un più approfondito esame della problematica connessa con le modalità del Piano di approvvigionamento è opportuno fare alcuni brevi richiami relativi al sistema petrolifero italiano degli ultimi anni.

Il mercato petrolifero italiano è approvvigionato da una pluralità di operatori: l'ENI, le compagnie multinazionali, gli operatori indipendenti nazionali.

Il petrolio proviene per il 98 per cento dall'estero, e per il 2 per cento da produzione nazionale.

L'approvvigionamento di petrolio dall'estero proviene in parte dall'attività mineraria dell'AGIP: direttamente (proprie quote di produzione) e indirettamente (come opzione sulla quota del *partner*); il rimanente è fornito dal mercato internazionale.

Nel 1978 la disponibilità di greggio dell'AGIP derivante dall'attività mineraria all'estero è stata pari complessivamente a 16,5 milioni di tonnellate. Le previsioni relative alla produzione di greggio per il quinquennio 1979-83 sono nell'ordine di 20-22 milioni di tonnellate all'anno.

In complesso, tenendo conto anche delle quote in opzione, si può ragionevolmente stimare che l'AGIP sia in grado di approvvigionare 35-40 milioni di tonnellate all'anno a meno di perturbamenti, limitazioni e blocchi politici alla produzione.

L'AGIP copre oltre un terzo del fabbisogno nazionale di petrolio con le proprie disponibilità derivanti sia dall'attività mineraria sia dagli acquisti e scambi.

Gli altri operatori, cioè le affiliate delle compagnie multinazionali e gli operatori indipendenti nazionali, hanno una quota nel sistema di approvvigionamento del Paese pari rispettivamente al 40-45 per cento ed al 25-30 per cento.

Le prime, in particolare, sono approvvigionate dalle rispettive case-madri sulla base di accordi di fornitura a lungo termine, mentre per le seconde si rileva una notevole incidenza degli acquisti sul mercato a pronti.

Per quanto concerne la *produzione* nazionale di petrolio si rileva che le riserve accertate nel dopoguerra sono dell'ordine di 96 milioni di tonnellate di cui 35 già utilizzate e 51 residue.

La produzione nel 1978 è stata di 1,5 milioni di tonnellate. Essa, dopo un ulteriore aumento quale quello derivante dalla messa in produzione del giacimento di Modena, dovrà naturalmente declinare, a meno di nuove scoperte che sono peraltro ritenute ancora possibili entro le aree finora dimostratesi produttive, e probabilmente di dimensioni sufficienti per sostenere l'attuale livello di produzione.

Le previsioni dei consumi nel 1980.

Il forte aumento dei prezzi al consumo in Italia resosi necessario a seguito degli aumenti dei prezzi OPEC registratisi nella prima metà

del 1979 dovrebbe d'altra parte determinare già dalla prossima stagione invernale un allentamento della dinamica dei consumi, in particolare nel settore riscaldamento.

Non è fuori luogo ipotizzare per il 1980, anche in presenza di una limitata crescita economica, un contenuto aumento del livello di importazione di greggio e prodotti su quello del 1979.

Anche negli anni successivi le importazioni di petrolio dovrebbero rimanere costanti, se non diminuire, a causa delle maggiori disponibilità di gas naturale a seguito dell'avvio delle forniture dall'Algeria di gas metano e dall'aumento dei consumi di carbone nelle centrali elettriche in sostituzione all'olio combustibile.

Un contributo al contenimento delle importazioni di petrolio verrà dato anche dall'entrata in funzione del nuovo giacimento di idrocarburi di Modena con una potenzialità di 1 milione di tonnellate all'anno.

Politica dei prezzi e Piano di approvvigionamento.

Tra il dicembre 1978 e luglio 1979 i prezzi espressi in dollari USA dei prodotti petroliferi (imposte escluse) in Italia sono aumentati nuovamente del 50 per cento contro una media del 44 per cento negli altri paesi europei.

Anche se questa differenza può essere spiegata con un più basso livello di partenza dei ricavi in Italia, il maggior aumento riconosciuto agli operatori petroliferi, in Italia non è stato sufficiente a garantire la piena disponibilità dei prodotti.

Pertanto mentre si riafferma la validità di un sistema di controllo che garantisca l'eguaglianza costi-ricavi e la necessaria flessibilità operativa per far fronte a particolari momenti di tensione del mercato e che sia gestito in ogni momento con criteri di valutazione tecnico-economica, si sottolinea che la manovra dei prezzi controllati non può tuttavia di per sé garantire sicurezza di rifornimenti, anche quando venga riconosciuto alle imprese un pieno recupero dei costi sostenuti.

La manovra dei prezzi controllati non può di per sé garantire la sicurezza dei rifornimenti, anche quando il ricavo medio riconosciuto dal CIP sia tale da permettere la piena copertura dei costi (di importazione e lavorazione del greggio) sostenuti dalle imprese petrolifere in quanto proprio per il meccanismo di controllo adottato, che fa riferimento a valori medi, esistono situazioni di fatto nelle quali una parte degli operatori viene ad essere penalizzata, specialmente nel caso, come l'attuale, di una notevole dispersione dei costi per lo stesso prodotto, nonché di instabilità del cambio lira-dollaro e dei prezzi sul mercato libero.

Nella concertazione del Piano annuale di approvvigionamento occorrerà affidare la responsabilità di quote sempre maggiori delle forniture di petrolio al Paese, a quelle imprese che hanno dimostrato una maggiore affidabilità nel rispettare i piani concertati durante la recente congiuntura.

Questo potrebbe essere ottenuto attraverso una concertazione con gli operatori petroliferi effettuata in due fasi successive,

La prima limitata agli operatori che hanno mostrato maggiore affidabilità nella recente congiuntura, la seconda per la parte non coperta dalle forniture previste dal Piano, aperta a tutti gli operatori del settore.

Poichè gli operatori italiani indipendenti avranno sempre maggiori difficoltà di sopravvivenza, andrà opportunamente valutata la possibilità che l'Ente di Stato, a fronte di corrispondenti impegni degli operatori petroliferi nazionali, si assicuri quantità crescenti sui mercati internazionali, ridistribuendo tra questi operatori sulla base di direttive CIPE e di concerto con il Ministro dell'industria.

Le scorte.

Un'azione a breve termine in grado di meglio garantire il mercato interno da possibili turbamenti internazionali riguarda il sistema di determinazione e gestione delle scorte d'obbligo.

L'ampia flessibilità riconosciuta attualmente alle imprese e le insignificanti sanzioni amministrative previste a carico degli inadempimenti, impongono una revisione globale della materia in questione.

Si propone, quindi, di istituire delle scorte strategiche, oltre le cosiddette scorte d'obbligo la cui gestione sarà assicurata dallo Stato.

A questo scopo dovranno essere studiate le forme più opportune per l'intervento dello Stato in questo campo.

La raffinazione.

Per quanto concerne l'evoluzione della domanda finale anche per effetto delle politiche di risparmio, sono necessarie profonde modifiche nella struttura dell'offerta di prodotti petroliferi, anche per attenuare le ricorrenti tensioni stagionali.

Occorre infatti adeguare rapidamente gli impianti di raffinazione alle richieste del mercato, alle caratteristiche degli impianti programmati ed in costruzione nei paesi produttori nonchè alla sempre minore disponibilità di greggio leggero.

Un'ulteriore azione di breve periodo è quindi rappresentata da una politica di investimenti dell'industria di raffinazione tesa ad accrescere la capacità di conversione termica (*termal cracking*) e idrica (*hydrocracking*) in modo da aumentare la resa di distillati (a parità di greggio lavorato) o di ottenere la stessa resa lavorando greggi più pesanti e quindi meno costosi.

Investimenti di questo tipo, particolarmente importanti nella situazione italiana, permetteranno di migliorare la redditività delle imprese e l'equilibrio del mercato e di ridurre il costo unitario di importazione.

Politica fiscale e tariffaria.

Per quanto attiene la *politica fiscale*, si renderà necessaria l'introduzione di misure tendenti a razionalizzare la struttura delle aliquote attualmente vigenti per i prodotti petroliferi e usi di destinazione. Dette misure dovranno eliminare l'estrema polverizzazione e contraddittorietà delle attuali aliquote; armonizzare il sistema rispetto a quello esi-

stente nell'area CEE; rendere detto sistema coerente con le linee di politica energetica del Paese.

Infine l'attuale meccanismo tariffario del sovrapprezzo termico e della Cassa conguaglio penalizza la nuova produzione idroelettrica nucleare, geotermica eccetera nonché l'uso del carbone nelle centrali termoelettriche. Tali nuove produzioni, infatti, anche se decisamente convenienti a livello nazionale non lo sono per il produttore, agli attuali livelli tariffari dell'energia elettrica, in quanto o non usufruiscono (idroelettrica, nucleare o geotermica) del contributo Cassa Conguaglio o lo percepiscono in misura insufficiente (carbone).

Si provvederà pertanto ad una adeguata modifica dell'attuale meccanismo del sovrapprezzo termico tale da portarlo ad incentivare sistemi di produzione di energia elettrica che più potrebbero contribuire alla risoluzione del problema energetico italiano.

3.2 Gas naturale.

Nel 1980 si prevedono consumi di gas metano pari a 23,1 Mtep con un aumento del 2,7 per cento rispetto a quelli del 1978.

In Italia sono stati scoperti giacimenti per 440 miliardi di mc. di metano di cui 240 sono già stati consumati. Le riserve residue accertate ammontano oggi a circa 200 miliardi: di esse 180 miliardi sono di proprietà dell'ENI e 20 di imprese private.

Si ritiene che nei prossimi anni si possano scoprire nuove riserve di gas in misura tale da consentire di mantenere costante la capacità produttiva nazionale.

L'importazione è effettuata dalla SNAM del gruppo ENI attraverso contratti con:

1) Libia:

3 miliardi di mc. l'anno.

Inizio 1971.

Scadenza nel 1992.

2) Olanda:

6 miliardi di mc. l'anno.

Inizio 1974.

Scadenza nel 1993.

Il venditore non prevede possibilità di ulteriori forniture.

3) URSS:

7 miliardi di mc. l'anno.

Inizio nel 1974.

Scadenza nel 2000.

Prorogabile previo accordo fra le parti.

Esiste una opzione per altri 3 miliardi di mc. l'anno .

4) Algeria:

12,3 miliardi di mc. l'anno a regime.

Inizierà nel 1981 e terminerà nel 2006.

Il contratto tra la SNAM e la società algerina SONATRACH prevede l'inizio delle importazioni nel 1981 con i seguenti ritmi di fornitura:

1981: 3,9 miliardi di mc.

1982: 7,4 miliardi di mc.

1983: 10,5 miliardi di mc.

dal 1984: 12,3 miliardi di mc. l'anno.

Nel 1985 si prevede per la SNAM la possibilità di importare gas naturale per 28 miliardi di mc. contro i 16 attuali.

Sono possibili ulteriori importazioni dal Nord Africa, dalla Nigeria, dal Medio Oriente.

Nel 1980 verranno continuati i lavori per la posa in opera del metanodotto dall'Africa che possa attraversare il Canale di Sicilia e che costituisce un evento di eccezionale rilievo tecnologico a livello mondiale perchè per la prima volta vengono affrontate grandi profondità marine.

Verrà inoltre iniziata la costruzione della rete di metanodotti in ottanta comuni del Mezzogiorno. Si prevede di completarla entro il 1983.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari, la realizzazione del gasdotto, dal confine algero-tunisino a Minerbio-Bologna, e delle opere accessorie, comporta investimenti per complessivi 3.625 miliardi di lire nell'arco dei dieci anni di cui l'80 per cento nei primi cinque anni.

Gli investimenti nel solo Mezzogiorno si prevedono pari a 2.230 miliardi.

È stato richiesto al Fondo regionale della CEE il massimo contributo concedibile, ai sensi dell'articolo 4 2b del regolamento FESR, pari al 40 per cento e cioè 670 miliardi circa.

L'intero contributo, pur richiesto per il complesso dell'opera, dovrebbe essere riservato alla realizzazione di alcune *bretelle* assolutamente antieconomiche ed alla costruzione delle reti di distribuzione cittadine sulla base di una direttiva di Governo che precisi la destinazione delle somme a quei Comuni che abbiano un numero di utenti non inferiore a 3-4 mila famiglie e che non siano eccessivamente distanti dalla dorsale e dai sistemi trasversali ipotizzati.

Verranno, inoltre, assunte le opportune iniziative per aumentare al massimo possibile, già nel medio termine, le importazioni di gas naturale, anche mediante la costituzione di consorzi con imprese di paesi europei importatori di gas naturale, in modo da rendere tecnicamente possibili ed economicamente valide le importazioni da paesi lontani.

Inoltre verrà fatto ogni sforzo affinché l'ENI sia messo in grado di gestire unitariamente la globalità delle riserve, con la duplice fina-

lità di mantenere la regolarità di approvvigionamento e fronteggiare situazioni di emergenza con una prudente gestione della capacità produttiva nazionale.

Verrà infine avviato un dialogo con le Regioni a statuto speciale per omogeneizzare le politiche della ricerca e produzione, nel rispetto delle prerogative costituzionali.

3.3 *Carbone.*

Previsioni consumi 1980.

Si prevede una domanda di combustibili solidi pari a 11,8 Mtep con un aumento del 5,4 per cento rispetto al consumo previsto per il 1979.

Questi valori concernono anche il carbone per impieghi al di fuori del settore energetico. Nelle centrali termoelettriche dell'ENEL si prevede di consumare 4 milioni di tonnellate di carbone, con un aumento del 25 per cento rispetto ai consumi del 1979 e del 100 per cento rispetto a quelli del 1978.

Nell'ottica di ridurre la dipendenza dal petrolio attraverso una maggiore diversificazione delle fonti, viene considerato essenziale un più ampio ricorso al carbone specie in presenza dei ritardi incontrati nella realizzazione delle centrali elettronucleari. Il ruolo della fonte carbonifera si va così qualificando anche in termini di saldatura a copertura dei ritardi nei processi di sostituzione del petrolio con il nucleare e con altre fonti non convenzionali.

Questo richiede anche lo sviluppo di nuove tecnologie e processi che consentano di migliorare l'efficienza della trasformazione, oltre che di attenuare l'incidenza dei vincoli ecologico-ambientali.

In particolare la costruzione delle nuove centrali termoelettriche a carbone e la trasformazione di parte di quelle ad olio combustibile esistenti o in costruzione fanno prevedere un aumento considerevole delle quantità di carbone impiegabili al 1990, che potrebbero raggiungere i trenta milioni di tonnellate contro i 3,2 consumati nel 1979.

Importazioni.

Una politica di approvvigionamento del carbone, che consenta di realizzare gli obiettivi di crescita indicati, in condizioni di relativa sicurezza delle forniture a lungo termine, va perseguita definendo una politica di collaborazione tra gli operatori pubblici che garantisca una presenza coordinata sui mercati di approvvigionamento e, quindi, una maggiore capacità contrattuale nei confronti dei fornitori.

Non va inoltre trascurata la circostanza che la politica di accaparramento delle migliori riserve minerarie da parte degli operatori multinazionali, potrebbe tradursi per l'Italia in una situazione di svantaggio a meno di non essere presenti nell'attività mineraria e poter disporre di riserve e produzioni proprie.

Dal momento che la diversificazione energetica rappresenta per l'Italia un obiettivo irrinunciabile e non potendo fare affidamento nel medio e lungo termine su condizioni di mercato del carbone stabilmente favorevoli ai consumatori, appare indispensabile una decisa politica di approvvigionamento del carbone per usi energetici fondata sull'attività mineraria.

Per attuarla, oltre all'apporto di capacità tecniche e finanziarie e di esperienza multinazionale in altri settori energetici da parte dell'AGIP, occorre che l'Italia sfrutti a proprio vantaggio la possibilità di disporre di un mercato interno in rapido sviluppo, rappresentato dall'ENEL.

Pertanto verrà continuata l'azione già iniziata in attuazione di quanto stabilito dal Piano energetico nazionale, che attraverso contratti di fornitura a medio-lungo termine o « partecipazione nella fase mineraria o la promozione di *joint-ventures* », porterà negli anni ottanta l'AGIP (ENI) ad avere una disponibilità dell'ordine di dieci milioni di tonnellate all'anno.

Si porrà il massimo impegno nell'attuazione di quanto disposto dalla delibera del CIPE sulla attività mineraria all'estero nel settore carbonifero, per assicurare il coordinamento tra l'operatore minerario e gli utilizzatori italiani al fine di realizzare la migliore condizione di sicurezza e continuità di fornitura, di qualità del prodotto e di economicità.

Oltre i problemi connessi con l'impiego e l'approvvigionamento del carbone energetico verranno rapidamente definiti inoltre alcuni problemi logistici e di natura tecnico-tariffaria. In particolare verrà stabilito dove localizzare il terminale carbonifero nazionale in grado di ricevere le navi di *grande stazza* ed attrezzato per lo scarico ed il ricarico, per lo stoccaggio e la ridistribuzione del carbone alle varie centrali ENEL.

In questa direzione è già stata trasmessa un'indagine di fattibilità all'ENI, ENEL e Cassa del Mezzogiorno sulla possibile localizzazione del terminale carbonifero a Gioia Tauro, a Taranto ed a Cagliari. Particolare attenzione verrà posta allo smaltimento delle ceneri: il criterio dello scarico a mare incontra i limiti della legge n. 319 e ben difficilmente si potrà applicare. Verranno a questo riguardo valutate le offerte avanzate da alcuni operatori privati interessati alla loro utilizzazione soprattutto nel settore del cemento.

Infine, come è stato già detto parlando del petrolio verrà avviata una procedura di revisione del sistema vigente tale da correggere gli effetti distorsivi provenienti dagli attuali meccanismi del sovrapprezzo termico che sono a favore dell'impiego dell'olio combustibile.

Produzione nazionale.

Si stima una produzione di lignite poco superiore ai due milioni di tonnellate all'anno dalle miniere di S. Barbara (in provincia di Arezzo) e Pietrafitta (Perugia) che sarà interamente assorbito dalle vicine centrali termoelettriche dell'ENEL.

Nel 1980 verrà continuata l'azione relativa al giacimento carbonifero del Sulcis in Sardegna, il più vasto ed importante bacino carbonifero in Italia, ripresa di recente dalla SAMIN (ENI) per il tramite della sua consociata Carbonsulcis (65 per cento SAMIN, 35 per cento Ente Minerario Sardo) e verrà elaborato uno studio tecnico-economico di fattibilità al quale farà seguito l'inizio delle attività operative.

Quello che si può dire oggi è che ci si trova in presenza di un giacimento di carbone — avente tenore di zolfo intorno al 6 per cento e ceneri intorno al 20 per cento — la cui produzione può essere compresa tra 1 e 4 milioni di tonnellate all'anno.

L'assetto strutturale e le caratteristiche del giacimento pongono peraltro problemi tecnici ed industriali e le caratteristiche del carbone richiederanno probabilmente l'utilizzo di tecnologie avanzate.

Verrà posto particolare impegno nello sviluppo di nuove tecnologie di trattamento e combustione, particolarmente orientate verso carboni ad alto tenore di zolfo (desolforazione, combustione a letto fluido, gassificazione e, più a lungo termine, liquefazione).

La disponibilità di tali tecnologie, oltre a rendere più flessibile la capacità di approvvigionamento, può dare un contributo decisivo alla valorizzazione delle risorse carbonifere nazionali (Sulcis) le cui caratteristiche qualitative (specie in termini di contenuto di zolfo) costituiscono un serio fattore limitativo anche negli usi termini convenzionali. E, d'altro canto, la stessa esigenza di valorizzare questa risorsa nazionale può costituire l'occasione per l'avvio di un vasto programma di ricerca e sperimentazione relativo alle tecnologie per carboni poveri o di scarsa qualità.

A questo proposito è già allo studio la realizzazione in Sardegna di un impianto sperimentale di combustione a letto fluido da 30 MW.

Infine, nell'ambito del programma finalizzato CNR vanno proseguite le ricerche sulle prime trasformazioni del carbone in combustibile gassoso e liquido, sulla produzione di metanolo eccetera. A queste ricerche partecipano vari gruppi, alcuni dei quali svolgono anche ricerche autonome o in collaborazione con enti di ricerca stranieri (ad esempio sono stati stipulati accordi fra Assoreni e URSS, e fra Assoreni e National Coal Board inglese).

4. RISPARMI DI ENERGIA E RISORSE RINNOVABILI.

Risparmi di energia.

Le economie attuabili nell'uso finale dell'energia riguardano principalmente gli usi termici a bassa temperatura, riscaldamento degli ambienti e riscaldamento dell'acqua ed interessano soprattutto il settore domestico e terziario. A tale riguardo, si procederà con la massima sollecitudine alla integrale applicazione della legge n. 373 che disciplina il riscaldamento degli edifici, senza trascurare eventuali perfezionamenti ed ampliamenti della legge stessa.

Nel settore industriale, le azioni per il risparmio energetico saranno dirette principalmente verso:

- il miglioramento dell'efficienza delle apparecchiature e dei sistemi di processo;
- la riutilizzazione dei materiali e dei componenti impiegati nel processo produttivo;
- lo sviluppo e l'adozione di tecnologie più efficienti;
- l'utilizzazione del calore di scarto.

Con riferimento al settore dei trasporti occorre rilevare che tale settore è caratterizzato dalla grande prevalenza di consumi energetici imputabili alle autovetture e alla notevolissima differenza di consumi specifici, per tipo di trasporto. Le possibili misure di conservazione verranno pertanto riferite ai seguenti principali obiettivi:

- incentivare l'utilizzo di mezzi di trasporto energeticamente più efficienti;
- contenere la domanda di trasporto di persone, mediante il razionale sviluppo degli ambienti urbani e con un più ampio ricorso alle telecomunicazioni;
- contenere la domanda di trasporto per merci, mediante la razionalizzazione dei trasferimenti da un mezzo all'altro e con il ricorso a sistemi informativi per coordinare nel modo più efficace trasporto, maneggio e distribuzione delle merci.

In linea generale, si dovranno applicare tempestivamente indirizzi, criteri e direttive delle Organizzazioni Internazionali (Agenzia Internazionale per l'Energia, Commissione delle Comunità Europee) nel cui ambito le misure di risparmio energetico sono oggetto di approfonditi esami e confronti.

Produzione combinata di energia elettrica e calore.

Notevoli risultati in termini di risparmio di fonti energetiche primarie potranno essere raggiunti attraverso sistemi ad energia totale e la produzione combinata di energia elettrica e calore.

Per quanto riguarda la produzione combinata di energia elettrica e calore in impianti industriali, si sono già ottenuti livelli di sviluppo notevoli in Italia: circa un quarto dell'energia elettrica usata nel settore industriale proviene da impianti a recupero.

Verranno altresì riesaminate le condizioni tariffarie per la fornitura dei servizi applicate alle imprese produttrici con impianti combinati con riferimento alla necessaria ristrutturazione del generale sistema tariffario vigente.

Particolarmente interessanti appaiono le applicazioni di produzione combinata di energia elettrica e *calore* in grandi complessi residenziali nei quartieri urbani.

La produzione combinata per usi civili o misti ha avuto finora scarsissimi esempi in Italia, mentre è assai sviluppata in altri paesi, in particolare nel nord Europa e nei paesi socialisti europei.

Il problema principale che si pone, nel caso di questi impianti, è l'aggregazione della domanda di calore, e quindi la realizzazione della rete di distribuzione.

In questo settore verranno:

1) finanziati progetti e studi di fattibilità di impianti di teleriscaldamento nelle città italiane in cui si verificano i presupposti climatici e urbanistici;

2) permessa e favorita la cooperazione tra imprese per l'integrazione dei rispettivi fabbisogni di calore, al fine di realizzare impianti combinati comuni di maggiori dimensioni con le relative economie di scala;

3) emanate disposizioni legislative atte a favorire la costruzione di reti di trasporto e di distribuzione di acqua calda o surriscaldata, così da superare gli attuali ostacoli o lacune di ordine amministrativo. In particolare verrà concessa la dichiarazione di pubblica utilità per le reti di distribuzione;

4) esaminata la possibilità, nell'ambito di un intervento coordinatore e promozionale dell'Ente Regione, di concedere ai comuni o a consorzi di consumi la titolarità del diritto a costruire e gestire reti di distribuzione del calore per usi civili favorendo anche le iniziative parziali e di consentire la fornitura in esclusiva del calore almeno per usi di riscaldamento e produzione di acqua calda igienico-sanitaria in presenza di una rete già allestita.

Verranno inoltre promosse e incentivate le azioni tendenti alla piena utilizzazione del calore residuo delle centrali termiche e nucleari. Gli usi possibili del calore così recuperato sono molteplici e differenziati a seconda della zona in cui sono ubicate le varie centrali: dal teleriscaldamento di abitazioni, uffici e industrie, all'uso di acqua calda in agricoltura (serre, coltivazioni protette, eccetera) e nella acquacoltura, soprattutto per allevamento di pesci.

Energie rinnovabili.

Lo sviluppo della fonte solare dovrà essere perseguito con impegno crescente nei vari settori: utilizzo dell'energia solare per la produzione di acqua calda e per il condizionamento termico di edifici ad uso civile ed industriale; produzione di energia elettrica per via fotovoltaica o mediante concentrazione; applicazione di pompe di calore a compressione e ad assorbimento.

Le ricerche nel settore dell'energia solare sono svolte da vari organismi. Hanno una parte di primo piano in questa ricerca: l'ENEL, l'ENI, l'IRI ed il CNEN. Nel Programma finalizzato Energetica CNR, una certa enfasi è data, fra le altre fonti rinnovabili, all'energia solare. Questo tema è anche previsto nel Progetto Speciale per il Mezzogiorno, per quanto concerne il settore Ricerca applicata.

Appare indispensabile un più stretto coordinamento tra tutte le iniziative effettuate in questo settore.

L'utilizzazione decentrata della energia solare ed eolica per la produzione di energia elettrica può risultare già oggi conveniente per forniture di piccola potenza in località isolate, per le quali i costi di allacciamento alla rete risultino particolarmente elevati. In tali casi la ricerca dei mezzi finanziari necessari per l'accumulazione dell'energia e per la creazione di piccoli sistemi integrati — solare/eolico — che possano funzionare in modo autonomo dalla rete diventa di importanza fondamentale se vogliamo che queste nuove energie diano un contributo alla elettrificazione di zone isolate ed al potenziamento del servizio in zone sottoelettrificate che richiederebbero ingenti investimenti ed altissimi costi di operazione.

La produzione di biomasse ed il recupero dell'energia contenuta nei rifiuti costituiscono due temi da sviluppare, suscettibili di interessanti applicazioni per la produzione di calore a bassa temperatura e la produzione combinata di energia elettrica-calore.

Nell'ambito del Progetto finalizzato CNR, un notevole rilievo è dato alla produzione di biomasse per fini energetici, e al recupero di rifiuti, sia per quanto concerne il loro riciclo come fonte di materie prime, sia per quanto riguarda invece la produzione a partire da essi di materiale utilizzabile per la produzione di energia come il biogas e l'etanolo.

Iniziative in questo settore sono curate, in termini di ricerca applicata, dal CNEN, Tecneco eccetera. Inoltre viene da più parti considerata fattivamente la possibilità di ottenere energia da residui di lavorazione di lignocellulosa, o da legname proveniente dai boschi.

Anche l'energia eolica potrà dare un suo contributo al risparmio di combustibile d'importazione.

Una prima centrale eolica da 500 Kw verrà costruita in Sardegna dall'ENEL.

5. ENERGIA NUCLEARE.

Centrali elettronucleari.

Il Programma energetico nazionale approvato dal CIPE il 23 dicembre 1975, la mozione parlamentare del 5 ottobre 1977 e il Programma energetico nazionale approvato dal CIPE il 23 dicembre 1977 hanno tutti sottolineato la necessità di un ricorso nel nostro paese all'energia nucleare.

Anche recentemente questa necessità è stata pienamente ribadita dal gruppo di esperti istituito dal Ministro dell'Industria per elaborare un rapporto sullo stato di attuazione del Programma energetico nazionale.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La costruzione di queste centrali nucleari deve però di fatto ancora iniziare, ad eccezione di quella di Montalto di Castro, a causa delle difficoltà incontrate a raggiungere un accordo con le autorità regionali e comunali e l'impossibilità di fare rispettare quanto previsto dalla legge n. 393 del 1975 che regolamenta la localizzazione delle centrali elettriche.

Va detto subito con estrema chiarezza che il ricorso all'energia nucleare non è una scelta assolutamente obbligatoria e perciò inevitabile, ma che il problema deve essere posto nei termini di un corretto confronto costi-rischi-benefici, con le altre fonti primarie, petrolio e carbone in particolare, che permetta di valutare in modo preciso i benefici ed i costi non solo in termini di rischio accettato per la popolazione ma anche degli eventuali problemi socio-politici posti da questa scelta.

Di primaria importanza sono gli aspetti di sicurezza e protezione della popolazione.

Il caso *Harrisburg* del 28 marzo 1979, seppure privo di effetti sulle persone e sulle cose, ha determinato, anche per le persistenti campagne allarmistiche, reazioni emotive che hanno ridotto il livello di accettazione delle centrali nucleari tra la popolazione.

L'opinione pubblica deve poter valutare la portata reale degli effettivi rischi delle centrali e dei sistemi di conservazione delle scorie radioattive. A questo fine, come giustamente suggerito da alcune forze sindacali e politiche, sarà tenuta a Venezia, nel novembre 1979 una conferenza nazionale sui problemi della sicurezza delle centrali elettro-nucleari e sulla relativa protezione della popolazione e dell'ambiente dalle radiazioni nell'ambito della quale si prevede un ampio dibattito tra le varie tesi prospettate e la possibilità di giungere ad una conclusione definitiva sull'argomento. Nel corso della conferenza sarà presentata anche la carta dei possibili siti suscettibili di essere considerati per l'installazione di centrali nucleari e quindi dovrebbe essere rimosso uno dei principali ostacoli che, almeno a livello formale, finora hanno impedito il rispetto delle procedure fissate dalla legge n. 393.

I costi di riferimento per l'energia elettrica, anche tenendo conto per il nucleare dei costi di ritrattamento del combustibile e di smantellamento della centrale al termine della vita operativa, presentano un innegabile vantaggio economico per il nucleare:

Nucleare	16,8 lire/kWh
Olio combustibile	30,0 »
Carbone	21,3 »

Questi confronti sono stati fatti in riferimento a centrali nucleari di potenza complessiva pari a 2.000 MW e centrali a combustibili fossili da 2.560 MW ed assumendo inoltre un fattore di utilizzazione di 6.000 ore all'anno uguale per tutti e tre i tipi di centrali e penalizzando in tal modo i costi di produzione delle centrali nucleari che, consentendo una utilizzazione più intensa, comportano ammortamenti più rapidi e quindi un costo inferiore al kWh. Si tratta, insomma, di un calcolo prudenziale.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Una volta confermata la proponibilità delle centrali nucleari, i vantaggi che la realizzazione del Piano produrrà al paese sarebbero quindi considerevoli.

I più elevati costi di investimento rispetto alle centrali termoelettriche ad olio ed a carbone risultano largamente compensati dai ridotti costi operativi. Questi ultimi, segnatamente a causa dei costi crescenti dei prodotti petroliferi e del carbone, sono destinati ad aumentare sensibilmente nel tempo, in termini reali, per le centrali convenzionali.

Il risparmio sulle importazioni di greggio è di circa 1,5 milioni di tonnellate/anno per ogni centrale da 1.000 Mwe. La realizzazione di dodici centrali di questa taglia corrisponde dunque ad un risparmio annuale di 18 milioni di tonnellate di petrolio.

Di estrema rilevanza è poi l'effetto del nucleare sul livello di sicurezza della continuità dell'approvvigionamento energetico, e ciò grazie alla particolare natura di questa fonte che richiede di essere alimentata solo ad intervalli di tempo di molti mesi. Una volta completato il programma delle dodici centrali il nostro paese potrebbe contare su 120 miliardi di kWh/anno (50 miliardi di kWh/anno di energia idroelettrica e 70 miliardi di kWh/anno nucleari) disponibili indipendentemente da ogni possibile crisi sul mercato dell'approvvigionamento di petrolio e carbone.

Un ulteriore consistente vantaggio è riferibile allo sviluppo di un settore suscettibile di ricadute importante sull'intero settore della tecnologia avanzata. L'energia nucleare, come quella solare, è infatti prodotta grazie a tecnologie e lavoro qualificato, e non invece bruciando materie prime come nel caso del petrolio e del carbone.

Inoltre la produzione nucleare ha una incidenza di gran lunga inferiore sulla bilancia dei pagamenti rispetto a quello da combustibili fossili ed il suo costo è molto meno sensibile alle variazioni dei prezzi dei combustibili sul mercato internazionale.

L'energia nucleare ha già acquistato, a livello mondiale, una dimensione *industriale* e fornirà e fornirà maggiormente in avvenire un indispensabile contributo alla soluzione della crisi energetica e petrolifera.

A questo proposito si deve ricordare che la produzione elettronucleare cumulata ha raggiunto nel mondo, alla fine del 1978, un livello di circa 3.000 miliardi di Kwh, con un risparmio di circa 700 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e che la potenza elettronucleare in esercizio al 1° gennaio 1979 ha raggiunto nel mondo i 125.000 MWe, mentre quella in esercizio, in costruzione ed ordinata è salita a 420.000 MWe, in grado quindi di far risparmiare annualmente, quando tutti gli impianti fossero costruiti e funzionanti, oltre 600 milioni di tonnellate di petrolio all'anno.

Va infine tenuto presente che tutti i paesi sviluppati tecnologicamente hanno già avuto nel 1978 un elevato contributo percentuale del nucleare rispetto al totale della produzione di energia elettrica:

Svezia	21,7 per cento
Belgio	21,0 »
Svizzera	16,7 »
Francia	15,5 »

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gran Bretagna	14,5 per cento
Stati Uniti	12,0 »
Canada	10,0 »
Repubblica federale tedesca	9,8 »
Finlandia	9,1 »
Olanda	6,7 »
Spagna	6,0 »
Italia	2,6 »

e che questa situazione diverrà ancora più sbilanciata nel 1985, quando alcuni paesi come la Francia e il Belgio avranno oltre il 50 per cento dell'energia elettrica prodotta da centrali nucleari mentre la quota nucleare nel nostro paese al massimo rimarrà costante.

Le considerazioni svolte, è bene ribadirlo, non offrono una risposta al dilemma nucleare, così come esso è stato proposto all'opinione pubblica. La scelta, già compiuta ma rimessa in discussione nei fatti, resta una scelta politica, ossia una decisione tra una pluralità di alternative, tutte caratterizzate da aspetti positivi e negativi. È doveroso tuttavia insistere con fermezza sull'esigenza di proporre all'opinione pubblica alternative non illusorie, ma compiutamente precisate in ogni aspetto.

In particolare, è assolutamente necessario chiarire i riflessi, sul tenore di vita della popolazione, di una rinuncia alle opportunità economico-industriali offerte dal programma elettronucleare, senza perciò nascondersi, ovviamente, i pericoli di tale scelta che, rientrando in una prospettiva di sviluppo industriale, comporta rischi che si possono e si devono esattamente quantificare.

D'altro canto, il ritardo già accumulato nel programma nucleare comporterà, per il nostro paese, la necessità di aumentare i consumi di prodotti petroliferi nelle centrali termoelettriche di 20 milioni di tonnellate tra oggi e il 1985. In una decisione sul problema nucleare non è evidentemente possibile prescindere dalle conseguenze, sull'economia nazionale e sull'occupazione, di questa patologica dilatazione delle importazioni di petrolio. Di conseguenza, l'eventuale rifiuto del programma nucleare richiede, sin da ora, l'adozione di opportune scelte di politica economica generale e l'accettazione piena e consapevole degli oneri che tale politica comporterà.

Ricerca e sviluppo.

Il Piano per le attività del CNEN nel quinquennio 1980-84 è attualmente in via di definizione. Ci si limiterà pertanto a dare alcune indicazioni relative ad attività già in corso.

Nel settore dei reattori termici, verranno continuate le attività condotte in stretta collaborazione tra CNEN, ENEL ed industria con l'obiettivo di migliorare l'autonomia dell'industria nazionale attraverso una gestione attiva delle licenze.

Si ritiene che un tale obiettivo sarà tanto più efficacemente perseguibile quanto più rapidamente si convergerà sull'adozione di un unico tipo di reattore ad acqua leggera, garantendo, insieme, l'unicità del sistema e dei servizi del ciclo.

Continueranno inoltre le attività di sviluppo dei reattori veloci effettuate nel quadro di un insieme coerente di accordi a livello europeo, con la Francia in particolare, che impegnano enti di Stato, industrie e produttori elettrici.

Il programma di costruzione dell'impianto PEC reattore veloce sperimentale per la prova degli elementi di combustibile ha subito forti ritardi in relazione alla complessità dell'impresa ed alle difficoltà incontrate nella messa a punto delle procedure autorizzative. Infatti le regolamentazioni italiane in materia di sicurezza sono relative essenzialmente a centrali ad acqua leggera per le quali esista un impianto di riferimento. Tali procedure sono difficilmente applicabili per la licenziabilità di un impianto prototipico, per di più basato su una tecnologia sviluppata in Europa.

Nonostante i ritardi l'impianto PEC mantiene tuttavia un ruolo preciso di grande rilievo per lo sviluppo dei reattori veloci in Italia ed in Europa. Dovrà pertanto essere esaminata a fondo la possibilità di un maggiore coinvolgimento di tutte le parti interessate all'impresa. In particolare è necessario che l'ENEL collabori col CNEN e l'industria alla realizzazione dell'impianto, portando il contributo della sua esperienza di committente e che si realizzi tra il CNEN ed il CEA una stretta collaborazione nel settore della sicurezza e delle procedure di controllo per ottenere le previste autorizzazioni al fine di facilitare l'iter approvativo dell'impianto.

Nel settore del ciclo del combustibile resta confermata la scelta del *ciclo chiuso*, caratterizzato dalla separazione ed utilizzo del materiale fissionabile contenuto nel combustibile esaurito.

Nel settore dell'arricchimento le attività di ricerca e sviluppo si limiteranno allo studio di processi alternativi a quelli oggi sviluppati dall'industria impegnata nelle forniture di componenti e sottosistemi.

Per la fabbricazione del combustibile si svilupperanno nuovi processi, di particolare interesse per i reattori veloci. Lo sviluppo del combustibile veloce richiederà il potenziamento delle capacità di fabbricazione, irraggiamento e post-irraggiamento di elementi sperimentali, anche in vista di raccordare le attività con l'utilizzo sperimentale dell'impianto PEC. Sul combustibile termico continueranno le azioni congiunte CNEN-AGIP nucleare necessarie al perfezionamento delle conoscenze per la fabbricazione del combustibile dei reattori ad acqua leggera.

Nel settore del ritrattamento sarà intensificata la collaborazione tra CNEN ed AGIP nucleare attraverso il pieno utilizzo degli impianti esistenti (EUREX ed ITREC) e la finalizzazione delle attività sui problemi posti dai combustibili termici ad alto tasso di combustione e da quelli veloci ad elevato contenuto in plutonio.

Infine uno sforzo particolare sarà dedicato alla gestione dei rifiuti radioattivi, sviluppando adeguate tecniche di insolubilizzazione e confinamento nel quadro di una intensificata collaborazione internazionale.

L'interesse a lungo termine del processo di fusione ed il livello scientifico e tecnologico di attività suscettibili di ricadute importanti in altri

settori, giustificano la continuazione delle azioni in un quadro di rafforzata collaborazione internazionale. La linea prevalente, coerentemente all'indirizzo europeo e con l'impresa JET, comporta lo sviluppo di macchine tipo « Tokamak » a confinamento magnetico.

Sicurezza nucleare e protezione sanitaria.

Continueranno con sempre maggiore impegno le attività di controllo ai fini dell'accertamento dei requisiti di sicurezza nelle fasi di progettazione, costruzione ed esercizio degli impianti nucleari.

Il completamento del lavoro del CNEN e dell'ENEL per la preparazione della Carta dei Siti apre una nuova fase di attività, che comporterà tra l'altro l'intervento delle Regioni, nell'ambito della quale saranno condotti studi per la qualificazione dei siti.

6. ENERGIA ELETTRICA.

6.1 *Previsione dei fabbisogni.*

Nel 1980 si prevede un tasso di incremento della richiesta di energia elettrica pari al 5,5 per cento contro il 6,9 per cento stimato per il 1979.

I consumi di prodotti petroliferi per produzione di energia elettrica, pari a 21,3 Mtep nel 1978 e stimati a 23,8 Mtep nel 1979, si prevede saliranno a 24,5 Mtep nel 1980, con un aumento del 3 per cento.

I consumi di carbone, saliti da 2 a 3,2 Mton tra il 1978 ed il 1979, saliranno nel 1980 a 4 Mton con un aumento del 25 per cento. Lo sforzo effettuato per aumentare i consumi di carbone nelle centrali elettriche è documentato dal fatto che i consumi previsti si raddoppiano nel giro di soli due anni, dal 1978 al 1980.

6.2 *Programma impianti di produzione.*

Impianti idroelettrici.

Sul potenziale idroelettrico ancora esistente, a livello nazionale, l'ENEL ha recentemente pubblicato i risultati di uno studio di fattibilità tecnica ed economica, nel quale sono stati vagliati i possibili ulteriori apporti di producibilità naturale da impianti di grandi o piccole dimensioni (centralina), per utilizzazioni sia esclusivamente idroelettriche che promiscue (irrigazione, acquedotti). Ne viene confermato che il potenziale nazionale economicamente sfruttabile è già utilizzato per il 90 per cento. Sono infatti ancora tecnicamente costruibili impianti per una producibilità addizionale da apporti naturali per circa 11 miliardi di kWh, dei quali, peraltro, solo la metà risulta sfruttabile dal punto di vista della competitività economica con altre fonti.

Una larga parte del potenziale ancora tecnicamente ed economicamente sfruttabile è già inclusa nei programmi operativi dell'ENEL, ma potrà essere realizzata solo se sarà possibile superare tutte le opposizioni di carattere ambientale.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 37

**BILANCI TRA DISPONIBILITA' E RICHIESTA NELL'ITALIA CONTINENTALE
NELL'IPOTESI DI REALIZZAZIONE DEI SOLI IMPIANTI ENEL IN COSTRUZIONE O AUTORIZZATI**

ANNI	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
<i>Bilancio in potenza (MW)</i>												
Potenza disponibile (1)	33.700	35.000	38.200	42.700	44.900	46.200	48.900	50.300	50.400	50.500	50.600	50.700
Riserva (2)	5.600	5.600	5.800	6.400	6.600	6.800	7.100	7.300	7.200	7.200	7.200	7.200
Potenza richiesta	29.900	31.400	33.700	35.900	38.300	40.800	43.500	46.500	49.600	53.000	56.500	60.200
Carico massimo alimentabile	28.100	29.400	32.400	36.300	38.300	39.400	41.800	43.000	43.200	43.300	43.400	43.500
Carico non alimentabile	900	1.100	1.000	—	—	1.400	1.700	3.500	6.400	9.700	13.100	16.700

(1) Per gli impianti di Terzi (Autoproduttori e Municipalizzate) si è supposto un incremento complessivo di 15.580 MW nel periodo.

(2) Calcolata nella ipotesi di un apporto all'estero alla punta pari a 1.500 MW nel 1979 e nel 1980, 900 MW nel 1981 e 600 MW negli anni successivi.

NOTA - Nelle valutazioni si è tenuto conto del programma di interventi previsto dall'ENEL per il mantenimento in servizio di vecchie unità termoelettriche con più di 30 anni di vita (per un totale di oltre 2.100 MW nel periodo 1979-1990).

Limitatamente al triennio 1979-81 si prevede la messa in servizio di nuovi impianti idroelettrici per una potenza disponibile alla punta di circa 1.850 MW ed una producibilità totale di 1,95 miliardi di kWh.

Impianti termoelettrici.

Nel triennio 1979-1981 l'ENEL prevede l'entrata in servizio di nuovi impianti per una potenza efficiente netta complessiva pari a:

- turbogas: 970 MW;
- impianti termoelettrici a vapore: 3.380 MW.

Uno sforzo particolare sarà dedicato alla realizzazione del programma di conversione a carbone di impianti termoelettrici alimentati attualmente con olio combustibile.

La potenza efficiente lorda complessiva degli impianti ENEL già convertiti per bruciare carbone ammontava a circa 2.360 MW alla fine del 1978 e sarà di 3.840 MW alla fine del 1979.

Nel triennio 1979-81 verranno convertite a carbone ulteriori sezioni per complessivi 2.960 MW.

La realizzazione di questo programma costituisce la prima tappa nel programma di maggiore utilizzo del carbone per uso termoelettrico, che prevede l'utilizzo negli impianti ENEL, a partire dal 1983, di un quantitativo annuo di carbone dell'ordine di 6,3 milioni di tonnellate, contro i 2 milioni di tonnellate impiegate nel 1978.

L'obiettivo nazionale è quello di aumentare al massimo l'impiego del carbone se possibile anche al di là delle previsioni sopra indicate. In tal senso occorrerà operare ogni sforzo sul piano tecnico-organizzativo, affrontando in particolare le complesse problematiche di impatto ambientale. Contemporaneamente occorrerà un'azione promozionale nei riguardi della pubblica opinione e delle Autorità preposte. Viceversa sia difficoltà tecniche non prevedibili oggi, ma soprattutto un irrigidimento delle Autorità, specie quelle locali, potrebbero pregiudicare sensibilmente il programma.

Copertura della domanda di potenza elettrica nell'inverno 1979-80.

L'accumularsi dei ritardi nel rilascio delle autorizzazioni alla localizzazione di nuovi impianti di generazione e le limitazioni poste all'esercizio di alcune centrali hanno creato nel settore elettrico una situazione che non si può definire grave dal punto di vista della disponibilità di potenza necessaria per assicurare un soddisfacente grado di continuità del servizio nelle ore di maggior carico (diurna) e nei periodi di maggiore richiesta.

All'interno del Continente, particolarmente critica appare la situazione del Mezzogiorno, area nella quale la dinamica della richiesta è più vivace ed in cui, per contro, si sono accumulati i più pesanti ritardi nella localizzazione di numerosi impianti di base. Il sistema di interconnessione, che di norma dovrebbe intervenire solo per compensare squilibri transitori, sarà infatti impegnato ad effettuare massicci tra-

sporti di energia sulla direttrice nord-sud, sicchè in talune circostanze potrebbero verificarsi situazioni particolarmente difficili.

Per quanto riguarda le isole, i *deficit* previsti in Sicilia riguardano essenzialmente la potenza. In Sardegna, invece, il mancato avvio della procedura di autorizzazione degli impianti Sardegna I (2 sezioni da 150 MW) e Sardegna II (2 sezioni da 300 MW), per i quali è prevista l'alimentazione a carbone, oltre che determinare consistenti *deficit* in potenza comporta gravi carenze di disponibilità di energia.

A proposito di *black-outs* è necessario, inoltre, precisare che si può parlare solo di rischio di avere un *black-out*: cioè una interruzione imprevista del servizio elettrico che metta fuori uso la rete di trasmissione di energia elettrica in una vasta zona. Quanto più la potenza richiesta si avvicina alla potenza effettivamente disponibile, tanto più aumenta la probabilità di una tale interruzione. Infatti per compensare un aumento nella domanda o una improvvisa diminuzione nella produzione causata da qualche disservizio (un semplice fulmine) occorre avere sempre disponibile un adeguato margine di potenza di riserva che oggi in Italia non esiste più.

Quando, per qualunque motivo, non si ha più un margine di potenza di riserva, è necessario intervenire tempestivamente operando delle riduzioni di carico attraverso la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica in varie zone in modo da ripristinare una adeguata riserva. In caso contrario si avrebbe il collasso della rete che comporterebbe disservizi generalizzati e prolungati nel tempo (*black-out*).

Tale intervento deve essere automatico e rapido in caso di eventi imprevedibili; deve invece essere programmato in caso di eventi prevedibili.

Per la prima eventualità l'Enel dispone di un piano di distacchi mediante telecomando centralizzato presso ogni ripartitore compartimentale.

In relazione invece alla seconda eventualità, è stata più volte e da più parti rilevata l'opportunità che venga predisposto un piano di emergenza che preveda il caso di deficienza di potenza nel sistema, un piano di distacchi preventivi e programmati.

Considerando i lunghi tempi tecnici necessari alla realizzazione delle centrali, anche ipotizzando che tutte le cause di ritardo che finora hanno ostacolato la loro costruzione vengano rimosse, per alcuni anni il rischio di disservizio (*black-out*) potrà essere ridotto solo effettuando sospensioni programmate dell'erogazione di energia elettrica anche tenuto conto delle possibilità di importazione e di accumulazione della stessa nei bacini idroelettrici mediante impianti di pompaggio.

Nell'ipotesi che nell'inverno 1979-80 si abbiano in funzione a piena potenza:

- a) la centrale di Caorso;
- b) quattro turbogas di Maddaloni;
- c) tutte le unità delle centrali di Fusina e Marghera,

si ha solo una probabilità inferiore all'80 per cento di poter far fronte alla punta massima continentale in tutti i momenti del periodo inver-

nale ed una di poco superiore al 40 per cento di autosufficienza al superamento della punta massima nel centro-sud.

Queste ipotesi difficilmente verranno attuate tutte e questo rende ancora più pessimistiche le conclusioni a cui si è pervenuti anche per quanto si riferisce al nord Italia.

Si deve tener presente che si affronta l'inverno 1979-80 con dei serbatoi di combustibile il cui livello è molto al di sotto del normale. La regolarità del servizio elettrico nell'inverno 1979-80 sarà quindi strettamente legata alla possibilità di un regolare approvvigionamento durante il periodo invernale.

La situazione è tanto più grave in quanto l'insufficienza di energia elettrica è particolarmente pronunciata nelle regioni dell'Italia meridionale che necessiterebbero invece proprio di una larga disponibilità per il loro sviluppo industriale.

Non va dimenticato che anche la costruzione di nuovi impianti a carbone richiede molto tempo e che una centrale a carbone, decisa nell'autunno del 1979 e costruita senza incontrare alcuna opposizione, potrà entrare in servizio solo nel 1986. Fino a quel momento, lo squilibrio manifestatosi fra disponibilità e fabbisogno non potrà quindi che aggravarsi.

Proprio per questo, si è deciso di dare il via a un *crash program*, cioè un *programma urto*, destinato a limitare nel breve periodo i danni derivanti dai ritardi accumulati.

Fra i compiti del C. p. c'è anche quello, psicologico-politico-organizzativo, di segnare l'avvio nel nostro Paese di nuove realizzazioni di impianti elettrici.

Si deve sottolineare ancora una volta che l'attuale situazione di crisi nel settore elettrico non è connessa ai ritardi nella realizzazione delle centrali nucleari. Nel Piano energetico nazionale approntato dal CIPE il 23 dicembre 1976 si prevedeva infatti che le prime due centrali nucleari sarebbero entrate in operazione nel 1981.

L'attuale situazione dipende dai ritardi accumulati per opposizione di varia natura a livello locale nella realizzazione delle centrali termoelettriche decise prima della crisi del 1973, degli impianti di trasmissione in particolare ad alta tensione e nelle limitazioni imposte all'esercizio delle centrali esistenti. Non ha quindi nulla a che vedere con la cosiddetta controversia nucleare.

Delle centrali elettriche per 20.563 MW che nel 1971, su proposta dell'Enel il CIPE aveva deliberato che fossero messe in funzione tra il 1972 ed il 1978, in realtà ne sono entrate in funzione solo per 8.614 MW, comprendendo tutti gli 860 MW della centrale di Caorso.

Questo progressivo slittamento nel tempo della realizzazione delle centrali elettriche previste ha portato ad assottigliare ogni anno sempre più il saldo tra potenza disponibile e la richiesta di potenza, nonostante i grossi sforzi effettuati nel parco centrali esistenti che ha già consentito di ridurre la frazione di centrali termoelettriche in manutenzione al momento della punta di richiesta.

Nella attuale situazione, per avere un margine di manovra che permetta di *gestire* il nostro sistema elettrico, è necessario ridurre la domanda di energia elettrica nelle ore di punta.

In questa ottica sono state già avviate numerose iniziative fra cui la campagna commerciale per estendere la possibilità di sottoscrivere le forniture interrompibili a tutti gli utenti con potenza impegnata superiore a 300 Kw e l'introduzione di tariffe multiorarie per l'industria.

L'adozione di tariffe differenziate orarie per l'utenza domestica che, richiedendo tempi lunghi per la sostituzione di tutti i contatori, non rientra tra i problemi di breve termine verrà quindi esaminata in un quadro più ampio dei criteri di gestione dei carichi sulla rete.

Si è invece ritenuto possibile ed opportuno procedere in questa direzione nel settore industriale dove si può sperare di raggiungere risultati apprezzabili in tempi abbastanza brevi.

L'offerta delle tariffe multiorarie (picco, fuori picco, notte e periodi stagionali) agli utenti industriali avverrà con una certa gradualità, partendo dalle utenze di maggior rilievo. Dapprima saranno interessate le forniture in alta tensione (circa 500 utenti il cui consumo rappresenta quasi il 30 per cento della totale energia venduta dall'Ente), e successivamente quelle in media tensione (circa 70.000 utenti con il 32 per cento dell'energia venduta). Ciò consentirà di interessare alle tariffe multiorarie in tempi abbastanza brevi un insieme di forniture che totalizza oltre il 60 per cento dell'energia venduta, mentre il rimanente 40 per cento è suddiviso tra oltre ventuno milioni di utenti, alimentati in bassa tensione.

Per ridurre il rischio di un *black-out* si sono utilizzate al massimo anche le possibilità esistenti di acquistare energia da terzi sia esteri che nazionali.

Gli ulteriori contratti con società estere fino ad oggi definiti portano ad un contributo alla punta di 610 MW e sono inoltre in corso trattative per l'acquisto di ulteriori 250-300 MW. Queste nuove acquisizioni vanno aggiunte ai circa 850 MW assicurati da precedenti contratti.

Verranno rinnovati gli accordi con autoproduttori nazionali municipalizzati per un contributo complessivo di 1.000 MW.

Sono in corso nuove trattative per un contributo di potenza alla punta invernale valutabile in circa 200 MW.

Particolarmente interessanti sono gli accordi tra l'Enel e le due aziende municipalizzate di Bolzano e di Milano che permetteranno, con scambi di energia e potenza in periodi differenti, di iniziare quel coordinamento nella produzione di terzi nazionali da tempo perseguita.

Si è inoltre intensificata l'azione di sensibilizzazione degli utenti ed un uso razionale dell'energia ed al suo risparmio.

Anche l'aumento del sovrapprezzo termico ed il previsto aumento delle tariffe elettriche dovrebbero contribuire a ridurre i consumi e la potenza richiesta alla punta.

7. PROPOSTE.

La situazione energetica per il 1980 si presenta quindi ricca più di ombre che di luci.

Da un lato esiste una situazione nel settore elettrico che rasenta la paralisi, dall'altro tutti hanno potuto constatare come il nostro Paese sia particolarmente esposto ai contraccolpi delle crisi che si verificano

nel mercato internazionale del petrolio, mentre nel settore degli usi civili è ancora da avviare una azione concreta di incentivazione dei risparmi e degli usi di fonti rinnovabili.

È quindi indispensabile procedere con la massima tempestività all'adozione di misure che permettano di intervenire a modificare una situazione che per la sua stessa natura tende ad aggravarsi sempre di più.

È opportuno a questo punto fare alcune considerazioni sui criteri che devono stare alla base degli interventi pubblici nel settore della energia.

I criteri dell'intervento pubblico

In materia di risparmio energetico occorre tenere presente il ruolo critico dell'utilizzatore finale, al quale è praticamente impossibile, oltre che politicamente e socialmente improponibile, imporre controlli sui consumi mediante strutture accentrate.

L'utilizzatore finale, d'altro canto, tende ad adottare i provvedimenti che realizzano il massimo beneficio in termini di facilità d'uso della forma di energia utilizzata e di costo.

Tale orientamento dell'utilizzatore finale può non coincidere con gli obiettivi della collettività, che in materia energetica si possono riassumere nella minimizzazione di rischi di approvvigionamento e degli oneri gravanti sulla bilancia dei pagamenti. Dalla possibile contraddizione degli interessi del singolo operatore con l'interesse generale della collettività, nasce l'esigenza dell'intervento pubblico che, tuttavia, deve strutturarsi secondo le *logiche* che presiedono alla condotta nei singoli operatori per evitare il rischio di una vanificazione dell'intervento stesso.

Tra gli strumenti di intervento, assumono rilevanza corrette politiche dei prezzi delle fonti energetiche, capaci — ove opportunamente articolate — di influire sul gioco delle convenienze economiche dei singoli operatori, e di indurre questi ultimi a provvedimenti coerenti con gli obiettivi del risparmio energetico insieme ad adeguate politiche di incentivazione delle nuove fonti energetiche di cui si desidera una maggiore velocità di penetrazione nel mercato. In generale, intervento assolutamente prioritario sarà quindi il progressivo adeguamento dei prezzi delle fonti energetiche alla struttura dei costi di produzione evitando con la massima cura involontarie incentivazioni degli sprechi energetici quali sono le tariffe inferiori ai costi, che rendono superfluo, a livello del singolo utilizzatore, qualsiasi sforzo alla razionalizzazione e al risparmio nell'impiego dell'energia.

Una politica di prezzi puliti, di prezzi che rispecchino i costi sembra essere il mezzo migliore non solo per avviare il processo di adozione delle nuove tecnologie relative alle energie rinnovabili, ma anche per evitare astratte discussioni tra forme di energie *soffici* e *dure*.

Come è stato più volte detto e ribadito, con gli anni settanta si è iniziata la transizione dell'epoca del petrolio abbondante e a costi medi sempre più bassi, alla nuova epoca delle risorse energetiche *rivoluzionarie* in cui, se gli attuali programmi di sviluppo avranno successo co-

me oggi si prevede, da un lato l'energia solare e le fonti energetiche rinnovabili forniranno energia *soffice*, in forma distribuita, e dall'altro i reattori veloci autofertilizzanti forniranno energia elettrica e calore a reti di distribuzione sempre più interconnesse a livello continenti.

Solo l'adozione di una politica di prezzi puliti potrà determinare la migliore utilizzazione dell'evoluzione tecnologica in modo rapido e con i minimi costi globali per il Paese.

Interventi a seguito del decreto-legge n. 438

Come si è rilevato più sopra, l'obiettivo del risparmio energetico richiede comunque l'adozione di strumenti capaci di orientare il comportamento degli utilizzatori finali. In tale contesto, è opportuno richiamare alcune ipotesi di utilizzo dei fondi provenienti dalle maggiori entrate di cui al decreto-legge n. 438 del 14 settembre 1979. Tali ipotesi, infatti, prefigurano meccanismi di orientamento degli utilizzatori, attraverso la manovra della leva finanziaria pubblica.

Per quanto riguarda il risparmio di energia negli usi civili, alle misure di controllo cui si è fatto cenno si affiancheranno provvedimenti di incentivazione, volti a promuovere l'installazione ed il miglioramento dei sistemi di coibentazione e l'ammmodernamento dei sistemi di generazione del calore (bruciatore caldaia). È allo studio la concessione di un contributo a fondo perduto pari al 30 per cento degli interventi.

Quanto allo sviluppo di fonti alternative verrà incentivato l'impiego dell'energia solare negli edifici civili, in particolare per la produzione di acqua calda.

Per quanto riguarda, infine, la razionalizzazione dei sistemi di riscaldamento e condizionamento di edifici pubblici, scuole, ospedali e caserme, è allo studio un piano di interventi da parte del Ministero per i lavori pubblici. L'incentivazione del risparmio energetico nel settore industriale potrà essere attuata con distinte procedure per le piccole industrie e gli artigiani, da un lato, e per la media e grande industria dall'altro.

Gli interventi di costo non superiore a cento milioni di lire, destinati appunto agli artigiani ed ai piccoli industriali, potrebbero essere incentivati con fondi attribuiti alle Regioni che li utilizzeranno secondo direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Per quanto attiene agli interventi nella media e grande industria, si potrebbero adottare procedure analoghe a quelle previste dalla legge n. 675, e di conseguenza, i fondi potrebbero essere erogati previa approvazione di un apposito programma di interventi, e sulla base delle richieste presentate al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da accogliere su delibera del Comitato interministeriale per la politica industriale.

Sempre con procedure analoghe a quelle della 675 verrà incentivato l'impiego di acqua calda prodotta congiuntamente all'energia elettrica (teleriscaldamento) e la riattivazione delle piccole centrali idroelettriche ora inattive.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ai fini di incentivare gli usi del metano nel Mezzogiorno, verrà estesa la metanizzazione a 80 Comuni con un costo complessivo di 700 miliardi di lire (a prezzi 1978) da erogarsi in quattro anni.

È allo studio la possibilità di fare gli interventi sostitutivi sul mercato libero del gasolio a fronte di eventuali carenze di prodotto nel mercato interno mediante un consorzio tra gli operatori petroliferi che hanno rispettato gli accordi del 27 luglio 1979 con il Ministro dell'industria ed hanno conseguentemente garantito, per la quota di loro spettanza, la copertura del fabbisogno di gasolio. Tale consorzio sulla base di direttive ricevute dal Ministro dell'industria dovrebbe effettuare l'acquisto delle quantità mancanti sul mercato internazionale ponendo i maggiori oneri a carico di un capitolo appositamente costituito presso il Tesoro.

TABELLA N. 38

BILANCIO ENERGIA ELETTRICA (ANNI 1979, 1980, 1981)

(in miliardi di Kwh)

	1979	1980	1981
Produzione lorda:			
— idroelettrica	+ 45,0	+ 46,7	+ 47,4
— geotermoelettrica	+ 2,6	+ 2,6	+ 2,8
— termoelettrica	+ 134,2	+ 140,3	+ 151,0
— nucleare	+ 2,5	+ 6,2	+ 9,0
Totale produzione	+ 184,4	+ 195,8	+ 210,2
Servizi ausiliari	— 7,9	— 3,5	— 9,1
Energia per pompaggi	— 3,6	— 4,6	— 5,7
Importazioni nette	+ 4,7	+ 4,7	+ 4,7
Energia elettrica disponibile per la rete . .	177,6	187,4	200,1
Variazioni per cento anno precedente . . .	+ 5,9	+ 5,5	+ 6,8

I predetti interventi, lungi dall'esaurire le esigenze connesse alla politica energetica nazionale, costituirebbero solo una prima serie di iniziative improrogabili, volte a contenere gli effetti negativi degli squilibri strutturali e dovrebbero essere integrati da una serie di azioni relative al settore elettrico che costituiscono quello che è stato definito il *Crash-Program*, un programma d'urto che si propone il rilancio delle realizzazioni in questo settore.

Crash-Program

Nell'insieme si tratta di un programma che, mentre da un lato cerca di limitare gli effetti negativi della attuale carenza di potenza elettrica disponibile, dall'altro avvia a quelle realizzazioni che dovrebbero permettere di raggiungere alla fine degli anni ottanta una zona di relativa tranquillità.

A breve termine, si prevede di attuare un piano di alleggerimento delle richieste attraverso la possibilità di sospensione programmata della erogazione dell'energia elettrica nelle varie regioni in caso di emergenza. Da questo provvedimento saranno esentate quelle regioni che nell'inverno dell'anno precedente avranno registrato una eccedenza di potenza e di energia elettrica disponibile rispetto alla domanda interna alle regioni stesse.

Inoltre, è necessario utilizzare in modo più efficiente le centrali esistenti e l'energia eventualmente disponibile, attraverso il completamento della rete di distribuzione, che oggi presenta vistose lacune. Sotto questo aspetto le carenze più gravi riguardano i collegamenti con l'Austria e la Svizzera, quelli nord-sud della dorsale adriatica ed il raddoppio di quella tirrenica.

A questo fine verrà accelerato il completamento della rete di trasmissione a 380 KVolt tra:

- a) Rossano Calabro-Corriolo (Messina);
- b) Ancona-Pesaro;
- c) Pesaro-Foggia;
- d) Prato-Calenzana-Valmontone;
- e) Dugale-Westtirol e Pradella.

Questa accelerazione verrà ottenuta anche attraverso la tempestiva emissione dei decreti di indifferibilità ed urgenza da parte del Ministero dei Lavori Pubblici e dei successivi prefettizi.

Questi provvedimenti tesi a limitare i danni che potrebbero essere provocati al tessuto socio-economico del nostro paese da *black-outs*, verranno integrati con quelli che si propongono di rendere meno gravosa la situazione che dovremo fronteggiare nella seconda metà degli anni ottanta.

In questo settore il nostro Paese ha di fronte a sé una vera e propria sfida che non può essere elusa ulteriormente se non vogliamo pregiudicare lo sviluppo economico del Paese per la prossima generazione. È infatti il destino dei nostri figli che oggi è in gioco. Come è stato più volte ripetuto con i lunghi tempi tecnici propri del settore energetico solo nella seconda metà degli anni ottanta cominceremo a sentire gli effetti dei provvedimenti che oggi dobbiamo prendere.

La parte del *crash-program* relativa agli interventi con effetto a medio termine comprende:

- 1) Accelerazione della realizzazione degli impianti turbogas programmati negli Abruzzi (2 x 90MW), Marche (2 x 90MW), Campania (2 x 90 MW), e Salerno (2 x 90 MW).

2) Accelerazione della costruzione dell'impianto idroelettrico dei Laghi Reatini (incremento della disponibilità pari a 44 MW).

3) Ottenimento della autorizzazione ed inizio dei lavori di sistemazione dei siti per la costruzione di quattro centrali a carbone costituite ciascuna da quattro gruppi da 640 per le quali le regioni indicate sono: Toscana, Abruzzi, Puglia e Calabria.

Le prime sezioni si prevede potranno entrare in servizio entro il 1986.

A queste centrali a carbone ne verrà aggiunta un'altra costituita da due gruppi da 640 MW localizzata nella pianura padana.

4) Ottenimento dell'autorizzazione alla costruzione per le centrali nucleari previste nel Piano energetico nazionale approvato dal CIPE il 23 dicembre 1975 e riconfermato il 23 dicembre 1977 dopo il dibattito parlamentare sulla politica energetica.

Queste centrali elettronucleari sono costituite da due gruppi da 1.000 MW ciascuno e le regioni indicate sono: Molise, Piemonte, Lombardia, Puglia e Friuli-Venezia Giulia oltre i due già in costruzione a Montalto di Castro.

5) Sperimentazione da parte dell'ENEL della fornitura *in leasing* di 100.000 caldaie a pannelli solari.

Infine sempre nell'ambito di questo *crash-program* verrà modificata ed integrata la legge n. 393, come indicato dal Programma economico triennale, prevedendo migliori forme di incentivazione per le zone e le popolazioni interessate all'insediamento degli impianti di generazione di energia elettrica. In particolare verrà esteso anche ai comuni limitrofi il contributo previsto oggi per il singolo comune interessato dall'insediamento dell'impianto e soppressa l'attuale limitazione all'uso dei contributi ricevuti dai comuni alle sole opere di urbanizzazione, per la gestione delle quali, poi, lo stesso comune non dispone di ricorrenti mezzi finanziari.

L'ENEL potrà inoltre fare convenzioni di intesa con il Ministero dell'industria e che dovranno essere approvate dal CIPE sia con le Regioni che con i Comuni o consorzi di Comuni interessati alla costruzione delle nuove centrali.

Alle Regioni l'ENEL potrà riconoscere un contributo annuo pari al massimo ad 1 lira per ogni kWh. prodotto nella regione ed esportato in altre regioni mentre ai comuni o ai consorzi dei comuni potrà riconoscere un contributo annuale massimo pari a 0,5 lire per ogni kWh prodotto nella centrale in oggetto.

Infine a supporto dell'attività del Governo e del Parlamento nella elaborazione della politica nazionale in tema di energia, verrà creata una struttura organizzativa, con specifiche competenze professionali anche per migliorare la conoscenza del sistema energetico nazionale, diffondere le informazioni relative e stimolare inoltre la formazione di competenze specifiche in materia di razionale utilizzo dell'energia.

CAPITOLO IV

EDILIZIA

I — LA SITUAZIONE

1. PRODUZIONE EDILIZIA E FABBISOGNO EDILIZIO ABITATIVO.

A partire dalla fine degli anni '60 si è verificata una riduzione dei livelli assoluti di attività edilizia, con un calo di oltre il 60 per cento del numero annuale di abitazioni ultimate ed un crescente divario tra queste e quelle progettate.

Mentre all'inizio degli anni '70 le abitazioni ultimate erano superiori alle 300.000 unità annue, in linea con il numero delle progettazioni, negli ultimi anni le abitazioni realizzate sono diminuite fino a raggiungere il valore minimo di 148.000 unità nel 1977, e si è verificato un divario crescente tra il numero delle abitazioni progettate e quelle realizzate.

Il nostro Paese, pur avendo una popolazione ed una dimensione produttiva confrontabile con quella dei maggiori Paesi europei, ha oggi un livello assoluto di produzione edilizia più simile a quello dei Paesi « piccoli » come ad esempio l'Olanda. Nel 1978 in Italia sono state ultimate 161.000 abitazioni contro le 380.000 della Germania Federale, le 305.000 della Gran Bretagna e le 457.000 della Francia.

Negativo risulta anche il confronto relativo al rapporto fra appartamenti esistenti e numero degli abitanti. Nel 1978 esistevano in Italia 322 abitazioni per 1.000 abitanti contro le 373 della Gran Bretagna, le 403 della Germania Federale e le 421 della Francia.

A questa situazione si è giunti nel corso degli anni '70, quando in tutta Europa il numero di abitazioni esistenti per ogni 1.000 abitanti è cresciuto con un andamento lineare molto omogeneo, mentre l'Italia è stato l'unico Paese europeo a non aver incrementato il numero relativo di abitazioni.

Si deve ritenere poi che, in Italia, la scarsità di alloggi sia resa più acuta da fenomeni che comportano un peggior utilizzo del patrimonio esistente, ad esempio le emigrazioni interne che hanno portato all'abbandono di un grande numero di abitazioni in particolari aree geografiche, lo sviluppo delle costruzioni in zone turistiche, i disincentivi alla mobilità all'interno delle grandi aree metropolitane.

L'insufficienza di abitazioni trova conferma nel crescente fenomeno della coabitazione nelle aree metropolitane. Le indagini compiute dal CENSIS indicano che il 6 per cento delle unità familiari è già oggi costretto alla coabitazione. Il problema ha riflessi particolarmente negativi sui giovani che intendono contrarre matrimonio e che si trovano nella impossibilità di trovare un alloggio autonomo. Mentre molti sono costretti a rinviare il matrimonio, si stima che circa un quarto dei nuovi sposi sia costretto alla coabitazione. Il 18,6 per cento delle nuove

famiglie alla denuncia della nascita del primo figlio si trova in condizioni di coabitazione.

Particolarmente grave è la situazione nelle grandi aree metropolitane, in relazione alla diminuzione di alloggi resi disponibili per anno. Con indice 100 relativo agli alloggi realizzati nel 1977, si è registrato nel 1979 l'approntamento di un numero di alloggi corrispondente a 56,8 a Milano, a 47,5 a Roma, a 12,1 a Napoli.

Pur tenendo conto che la valutazione del fabbisogno è resa più difficile dalla domanda arretrata insoddisfatta, si ritiene che, elevando il livello costruttivo a 350.000 unità, si potrebbe gradualmente ridurre la carenza di alloggi.

2. LE CAUSE PRINCIPALI DELLA CRISI EDILIZIA.

La crisi dell'edilizia è dovuta a molteplici fenomeni negativi concomitanti.

L'investimento privato in abitazioni è stato scoraggiato dalla lievitazione dei costi di costruzione, dall'elevato costo dei finanziamenti, dal protrarsi così a lungo del blocco dei fitti e dalla ridotta redditività dell'investimento immobiliare.

Ruolo non secondario hanno avuto poi la scarsa efficienza dell'apparato amministrativo regionale e comunale al cui funzionamento l'attività edilizia è subordinata più di ogni altro settore economico, in quanto non vi è fase di ciclo edilizio che non richieda decisioni pubbliche. In particolare, fattore frenante è stata l'irreperibilità di aree fabbricabili non avendo provveduto numerose amministrazioni comunali a identificarle nei tempi previsti, recependole negli strumenti urbanistici fissati dalle leggi, nè ad urbanizzarle, nel caso si sia operata la loro definizione.

Ciò ha comportato effetti ritardanti sull'avvio del programma edilizio e scoraggiato non poche iniziative.

Le autorità regionali di diverse aree del Paese non sono in grado di procedere speditamente nell'applicazione della legge n. 457, per la mancanza di previsioni edificatorie controllate a mezzo dei relativi piani da parte dei Comuni interessati.

Non va sottaciuto che la legge n. 457 relativa al Piano decennale potrebbe consentire di costruire, in base agli stanziamenti attuali, circa 80.000 alloggi l'anno, ma che il primo anno di applicazione è già trascorso nello svolgimento degli adempimenti, senza che sia iniziata di fatto alcuna rilevante realizzazione.

Gli adempimenti previsti, per quanto attiene al Ministero dei Lavori Pubblici, sono stati tempestivamente attuati. In fatti la quota ammonitante a lire 1.425 miliardi per l'edilizia sovvenzionata e 133 miliardi di contributi per l'edilizia agevolata è stata ripartita fin dall'ottobre 1978 e le relative quote sono state tempestivamente comunicate alle Regioni, le quali entro 90 giorni dalla comunicazione del CER, a norma dell'articolo 9, n. 5 della legge n. 457, avrebbero dovuto procedere alle localizzazioni delle aree.

A tutt'oggi non hanno ancora provveduto le Regioni Campania, Basilicata, Calabria e Molise; mentre la Puglia e l'Abruzzo hanno localizzato soltanto gli interventi per l'edilizia sovvenzionata.

In pratica, mentre è ormai prossima la ripartizione dei fondi per il secondo biennio, ascendente complessivamente a lire 1.900 miliardi per l'edilizia sovvenzionata e a lire 133 miliardi di contributi per l'edilizia convenzionata, si debbono constatare notevoli difficoltà operative delle Regioni e dei Comuni che si riflettono in un ritardato inizio dei lavori.

II — POLITICA EDILIZIA

3. PREMESSE ALLA POLITICA EDILIZIA.

Va anzitutto precisato che nel prossimo futuro la politica edilizia non potrà prescindere dalle norme essenziali contenute nei tre fondamentali provvedimenti legislativi riguardanti l'equo canone, il regime dei suoli ed il piano decennale, pur con i necessari adattamenti legislativi intesi ad eliminare ostacoli, contraddizioni e distonie emerse nella loro pratica attuazione.

Esse infatti rispondono alle esigenze manifestate nel dibattito politico-culturale che si è sviluppato nel Paese dalla fine degli anni '60. Occorre pertanto ribadire la validità di questo quadro, anche perchè affiorano in questi giorni giudizi critici che spesso nascono da disinformazione.

La verità è che, anche in questo, come in altri settori, è mancata la capacità di dare attuazione alle leggi; è mancata, in particolare, una politica programmatica, creditizia ed economica coerente con le scelte poste a base di queste leggi.

Al momento sono tuttavia allo studio soltanto modifiche e perfezionamenti riguardanti le procedure, ma non vi è dubbio che dovrà successivamente farsi luogo ad un coordinamento sostanziale delle norme eventualmente anche nella forma del testo unico.

I provvedimenti deliberati dal Governo in favore di nuove costruzioni ad uso abitativo non intendono seguire vie alternative a quanto previsto dalle leggi in vigore o smentire la necessità di programmazione degli interventi; al contrario, avvalendosi di strumenti straordinari, il Governo mira a colmare per quanto possibile il fabbisogno arretrato, determinando condizioni previsionali realistiche e non traumatiche per gli interventi ordinari, ai quali tuttavia sono diretti ritocchi procedurali per accelerarne l'efficacia.

Il pacchetto di interventi straordinari si propone di ottenere risultati tangibili con una *terapia d'urto* concentrata laddove sussistano le punte più alte di fabbisogno abitativo; mentre una disseminazione degli interventi non porterebbe a sensibili attenuazioni degli stati di crisi più acuti e di più rilevante consistenza.

Una più organica politica della casa deve articolarsi da un lato sulla ripresa dell'attività edilizia e dall'altro lato su una serie di misure

volte ad incentivare il recupero ed il migliore utilizzo del patrimonio residenziale esistente. Il Governo punta su una ripresa dell'attività edilizia nel 1980 anche a fini di sostegno della domanda.

III — PROPOSTE

4. LA DISPONIBILITÀ DELLE AREE E GLI ONERI DI CONCESSIONE.

Il problema delle aree resta tuttora il problema cruciale per la ripresa rapida della produzione edilizia proprio perchè per un lungo periodo si sono impostate politiche di piano, soprattutto nei grandi comuni, applicando criteri di *compressione* piuttosto che di *crescita controllata*, e questo è avvenuto senza dubbio come reazione ad una politica di sovradimensionamento dei piani propria degli anni precedenti. Si è passati da una situazione deprecabile in cui i Comuni assistevano quasi indifferenti alla crescita incontrollata delle città, ad una visione « totalizzante » da parte dei comuni stessi che attraverso una serie assai lunga di adempimenti in sede di programmazione, pianificazione ed attuazione (sono 60-70 i passaggi necessari), di fatto rallenta il processo che precede l'assegnazione delle aree e quindi l'affidamento e l'inizio dei lavori.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) ed il Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) ed in seguito, lo strumento della conversione, sono passaggi che oggi possono garantire ampiamente la crescita urbana controllata.

Purtroppo le Amministrazioni locali non hanno sempre recepito questo aspetto innovativo contenuto nella legge sul regime dei suoli che assieme alle altre leggi precedenti pone i comuni in posizione di totale controllo del proprio territorio, abilitandoli però a funzioni di carattere imprenditoriale, e quindi di rilancio e di promozione.

La prima applicazione della legge n. 10, mentre ha confermato la sostanziale validità del suo impianto, ha anche evidenziato la necessità di una revisione. Il problema di fondo, che dovrebbe formare oggetto di questa revisione è costituito dagli oneri di concessione. In proposito occorre puntare essenzialmente:

a) alla *omogeneizzazione degli oneri* di cui trattasi, che sono attualmente differenziati in modo ingiustificato tra Regione e Regione e Comune e Comune;

b) ad una *revisione dei livelli* massimi attualmente raggiunti, che risultano spesso disincentivanti per l'attività costruttiva.

Oltre a questo problema di fondo degli oneri di urbanizzazione, l'applicazione della legge ha posto in rilievo anche altri problemi che richiedono opportune modifiche e precisazioni (come ad esempio riguardo all'espropriazione, ai programmi pluriennali di attuazione, all'abusivismo).

5. L'EDILIZIA CONVENZIONATA.

L'edilizia convenzionata, che costituisce una scelta di fondo della legge n. 10, scelta che peraltro risponde ad un preciso orientamento della politica della casa nel nostro Paese, va favorita ed incoraggiata in tutti i modi in quanto è questa l'unica forma di intervento che, attraverso il controllo pubblico, può assicurare una produzione di alloggi adeguata quantitativamente e qualitativamente alle esigenze di determinate categorie.

In proposito deve rilevarsi che ad una larga — e per certi aspetti non prevista — disponibilità degli operatori, non ha corrisposto finora l'impegno dei pubblici poteri per favorire questo tipo di intervento.

Non è un caso che nelle situazioni in cui la politica edilizia è condotta nei modi più avanzati e produttivi, un ruolo essenziale è affidato proprio all'edilizia convenzionata (per esempio a Brescia e Modena).

Si pone però come esigenza primaria in questo settore l'urgenza di una *tipizzazione* delle convenzioni, essenzialmente:

— per eliminare l'attuale ampia discrezionalità comunale, che si risolve spesso in comportamenti contrastanti con le finalità di questo tipo di edilizia;

— per assicurare una omogeneizzazione con la normativa sull'equo canone, per quanto riguarda in particolare i costi, i criteri di aggiornamento dei canoni e i tassi di remunerazione.

6. FINANZIAMENTI PER L'EDILIZIA PUBBLICA NELLE GRANDI AREE METROPOLITANE.

Notevoli difficoltà si sono incontrate, come noto, nell'applicazione della legge 31 marzo 1979, n. 93, la cui *ratio* era finalizzata sostanzialmente a porre a disposizione un congruo numero di alloggi dell'edilizia residenziale pubblica (20 per cento) per venire incontro alle immediate esigenze degli sfrattati, specie nei Comuni con una popolazione superiore a 500.000 abitanti. In pratica non ha avuto effetti immediati il disposto dell'articolo 3-bis della citata legge n. 93, in quanto la realizzazione dell'edilizia residenziale pubblica non è proceduta nei modi e nei tempi di esecuzione originariamente previsti.

D'altra parte, la riserva del 20 per cento a favore degli sfrattati di quegli alloggi che, realizzati in virtù di leggi precedenti, verranno ad essere ultimati in questo scorcio di tempo, non appare di semplice attuazione in quanto le graduatorie degli assegnatari sono già eseguite.

In considerazione della gravità della situazione nelle grandi aree metropolitane, il Governo ha deciso di destinare 1.000 miliardi di lire al finanziamento di un programma eccezionale per la costruzione di abitazioni economiche nelle grandi aree metropolitane. Questi alloggi resteranno di proprietà dei Comuni e saranno offerti in affitto ad equo canone in modo da costituire un volano per migliorare la mobilità del settore. Nell'assegnazione di questi alloggi, si prevede che venga data priorità a coloro che occupano attualmente abitazioni di proprietà degli

Istituti Autonomi per le Case Popolari pur avendo livelli di reddito superiori a quelli previsti per tale tipologia abitativa. In tal modo si renderanno disponibili abitazioni da assegnare al canone sociale alle categorie più bisognose.

Nell'assegnazione delle abitazioni costruite dai Comuni, si darà priorità anche a chi sia soggetto a procedure di sfratto (esclusi i casi di morosità) anche al fine di evitare che le finalità della legge n. 392 vengano vanificate da ulteriori proroghe degli sfratti.

Per coprire il costo di queste abitazioni e delle relative opere di urbanizzazione verranno offerti ai Comuni mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti ad un tasso del 4 per cento.

Al fine di accelerare i tempi di realizzazione di questo programma, verrà data priorità a quei Comuni che più prontamente definiranno precisi programmi; inoltre si incentiveranno tecniche costruttive avanzate e standardizzate.

7. MUTUI AGEVOLATI E INDICIZZATI PER INCENTIVARE LA PROPRIETÀ DELLA CASA.

Un altro obiettivo fondamentale della politica governativa è quello di promuovere un migliore utilizzo del patrimonio abitativo esistente, principalmente attraverso misure che favoriscano la mobilità. Il patrimonio esistente è male utilizzato non solo e non tanto per il numero di abitazioni vuote, quanto piuttosto per le difficoltà di adeguare nel tempo l'abitazione al variare del nucleo familiare e delle sue esigenze.

La difficoltà di reperire alloggi riduce oggi gravemente la mobilità geografica delle persone con effetti negativi anche sui livelli di produttività e sulla capacità di sviluppo generale del sistema economico. Nonostante i molteplici ed indubbi aspetti positivi della legge dell'equo canone, l'offerta di abitazioni in affitto resta limitatissima ed una normalizzazione di questo mercato non è prevedibile in tempi brevi, poiché coinvolge anche aspetti di credibilità e di adattamento alle normative della nuova legge. Per accrescere dunque la mobilità del settore sembra necessario puntare, come indicano anche le esperienze degli altri Paesi, accanto allo sviluppo dell'edilizia pubblica, sull'incremento della proprietà dell'abitazione. Un recupero di mobilità può essere dunque perseguito accrescendo la quota delle abitazioni occupate a titolo di proprietà e facilitando il mercato di compravendita delle abitazioni. Per incentivare l'acquisto delle abitazioni occorre poi agire in due direzioni: quella creditizia e quella fiscale.

Sul piano del credito, occorre intervenire nel senso di accrescere la quota del prezzo totale delle abitazioni finanziabili a credito, riducendo al contempo la incidenza delle rate di ammortamento negli anni iniziali.

Questo obiettivo deve essere perseguito con tecniche e canali istituzionali diversi e molteplici, poiché diverse e molteplici sono le condizioni di reddito e le preferenze dei destinatari di queste misure. Il Governo è impegnato a studiare la possibilità di attuare forme di ri-

sparmio-casa di tipo indicizzato, accrescere il ruolo delle aziende di credito nel finanziamento delle abitazioni e promuovere la diffusione di varie forme di mutui indicizzati basati sui meccanismi di mercato.

Per agevolare, con una misura immediata, le categorie meno abbienti, anche in relazione al problema degli sfratti, il Governo ha deciso di destinare 70 miliardi di lire nel 1980 ed altri 50 miliardi di lire nel 1981 alla copertura di contributi sugli interessi di mutui contratti per l'acquisto di abitazioni.

Si metteranno a disposizione delle categorie reddituali previste dalla legge n. 457 mutui per finanziare l'acquisto di abitazioni economiche, con tassi di interesse differenziati fra il 5,5 ed il 10 per cento a seconda delle categorie di reddito. Si sono estese, in sostanza, sia pure con alcune modifiche, le agevolazioni previste dalla legge n. 457 per la costruzione di nuove abitazioni al finanziamento per l'acquisto di abitazioni già esistenti. Il mutuo potrà coprire sino all'80 per cento del costo complessivo dell'abitazione e delle eventuali opere di manutenzione straordinaria e di quanto dovuto a titolo di imposta di registro, con un limite massimo di 20-30 milioni a seconda della categoria di reddito.

Si ritiene che, per questa via, si potranno attivare mutui per 1.000 miliardi di lire circa già nel corso del 1980, facilitando l'acquisto di 40.000 alloggi.

Per avviare prontamente la diffusione di forme di mutuo indicizzato superando gli ostacoli istituzionali che ancora ne rendono difficile la diffusione spontanea, il Governo si farà poi promotore di speciali convenzioni che prevedano il collocamento di obbligazioni indicizzate emesse dagli Istituti di credito fondiario ed edilizio presso investitori istituzionali, quali enti previdenziali e compagnie di assicurazione. Tali convenzioni dovranno consentire agli Istituti di credito fondiario di offrire nell'arco dei prossimi dodici mesi circa 1.000 miliardi di mutui indicizzati ad un tasso di interesse del 3-5 per cento, con rivalutazione del debito in misura pari al 50-75 per cento dell'incremento del costo della vita.

L'ammortamento indicizzato consentirà all'acquirente di far fronte ai rimborsi mantenendo nel tempo un rapporto accettabile tra la rata di rimborso ed il reddito disponibile.

In relazione alle necessarie verifiche sull'accettabilità da parte del mercato delle varie forme di indicizzazione si procederà poi ad un potenziamento dell'intervento statale in questa direzione, eventualmente introducendo agevolazioni in favore delle categorie meno abbienti.

8. LA POLITICA FISCALE DELLA CASA.

Il Governo intende procedere, nel tempo, ad una generale revisione del regime fiscale della casa. Gli obiettivi di fondo saranno quelli di ridurre, in linea anche con la situazione esistente in altri Paesi europei, le imposte che gravano sul *trasferimento* della proprietà, e/o la *costruzione* di nuove case recuperando il gettito fiscale con il più realistico livello di tassazione sul patrimonio abitativo esistente.

Le imposte sui trasferimenti, assai più elevate in Italia che negli altri paesi della CEE, costituiscono una remora alla mobilità e rendono più difficile l'acquisto delle abitazioni per l'onere che va immediatamente ad aggiungersi al prezzo della stessa.

D'altra lato invece, sia per l'esenzione venticinquennale dell'ILOR, sia per il metodo catastale di calcolo del reddito delle abitazioni, il patrimonio esistente risulta assai meno tassato in Italia che in altri paesi con effetti sperequativi sul piano fiscale e di indiretto incentivo all'acquisto di seconde case. Si dovrà anche ampliare il campo di deducibilità degli interessi sui finanziamenti contratti per l'acquisto di abitazione, differenziando tra la residenza principale e la seconda casa. Un primo passo in tal senso è già stato compiuto nella legge finanziaria per l'anno 1980.

PAGINA BIANCA

**APPENDICE ALLA SEZIONE II (Il bilancio dello Stato)
DEL CAPITOLO II (La politica di bilancio)**

Allegati:

- da **A** ad **E**, per l'illustrazione delle variazioni del bilancio di competenza dello Stato per il 1980 rispetto al 1979;
- da **F** ad **I**, per l'illustrazione delle disponibilità e delle realizzazioni del bilancio di cassa dello Stato per il 1980;
- da **L** a **Q**, per l'illustrazione della situazione della finanza regionale e locale.

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO A

BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DELLE PREVISIONI DI ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 1980 A RAFFRONTO CON QUELLE DELL'ANNO 1979

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	—	—	—	
	<i>(milioni di lire)</i>			
ENTRATE TRIBUTARIE				
<i>Imposte sul reddito e sul patrimonio:</i>				
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	290.000	140.000	—	150.000
Imposte sui fabbricati	2.500	1.000	—	1.500
Imposte sulle società e sulle obbligazioni	60.500	25.000	—	35.500
Imposta complementare progressiva	140.000	60.000	—	80.000
Imposta sul reddito delle persone fisiche	13.500.000	18.885.000	+	5.385.000
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	1.100.000	1.850.000	+	750.000
Imposta locale sui redditi	2.000.000	3.250.000	+	1.250.000
Ritenute su interessi e premi su obbligazioni e titoli emessi da Istituti di credito e società oppure corrisposti ai correntisti e depositanti dall'Amministrazione postale e dalle Aziende di credito	3.650.000	4.700.000	+	1.050.000
Ritenute sui redditi da capitale diversi dai dividendi e sui contributi corrisposti alle imprese da enti pubblici	80.000	97.000	+	17.000
Ritenute d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche	70.000	150.000	+	80.000
Imposta sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici: quota del 35 per cento	31.290	34.900	+	3.610
Quota del 12,25 per cento dell'incasso lordo dei proventi delle attività di giuoco e dei concorsi pronostici	4.650	4.850	+	200
Imposta sulle successioni e donazioni	110.000	162.000	+	52.000
Addizionale 5 per cento ad imposte dirette erariali e a tributi comunali e provinciali	21.000	9.000	—	12.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO A

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
Aumento riservato all'erario dell'addizionale ad imposte dirette erariali e a tributi comunali e provinciali e sua estensione all'imposta sulle società	28.000	12.000	—	16.000
Entrate riservate all'erario dello Stato derivanti dalla proroga dell'addizionale straordinaria alle imposte dirette	58.000	30.000	—	28.000
Proventi derivanti dalla definizione di pendenze in materia tributaria	—	—	—	—
Altre	1.060	4.250	+	3.190
	<u>21.147.000</u>	<u>29.415.000</u>	+	<u>8.268.000</u>

Tasse ed imposte sugli affari:

Imposta sul valore aggiunto	12.643.000	14.880.000	+	2.237.000
Imposta generale sull'entrata	2.000	—	—	2.000
Imposta di registro	1.200.000	1.600.000	+	400.000
Imposta ipotecaria	220.000	250.000	+	30.000
Imposta di bollo	1.256.000	1.540.000	+	284.000
Imposte di surrogazione del registro e del bollo	336.000	350.000	+	14.000
Tasse sulle concessioni governative	328.000	294.450	—	33.550
Tasse automobilistiche	215.000	205.000	—	10.000
Addizionale 5 per cento sull'imposta di circolazione degli autoveicoli	17.500	18.200	+	700
Sovrattasse su autovetture motore Diesel . . .	91.000	95.000	+	4.000
Canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari ed alla televisione	400.000	430.000	+	30.000
Imposta sugli spettacoli e sul giuoco nelle case da giuoco	80.000	88.000	+	8.000
Diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse	1.250	1.300	+	50
Imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici: quota del 25 per cento	21.000	25.525	+	4.525
Tasse di pubblico insegnamento e relative alla istruzione superiore	14.500	14.600	+	100
Entrate eventuali diverse	8.000	8.000	—	—
Imposta erariale di trascrizione e annotazione nel pubblico registro automobilistico	26.000	80.000	+	54.000
	<u>16.859.250</u>	<u>19.880.075</u>	+	<u>3.020.825</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO A

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	—	—	—
	(milioni di lire)		
<i>Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane:</i>			
Dazi CECA, altri diritti doganali e diritti marittimi	16.500	42.000	+ 25.500
Imposta sul gas metano impiegato nell'autotrazione	32.000	40.000	+ 8.000
Sovrimposte di confine	84.000	115.000	+ 31.000
Imposta di fabbricazione sugli olii minerali e loro derivati	5.400.000	6.840.000	+ 1.440.000
Imposta di fabbricazione sui gas incondensabili	210.000	210.000	—
Imposta di fabbricazione sui tubi catodici a colore	—	100.000	+ 100.000
Imposta di fabbricazione sulla margarina . . .	400	300	— 100
Imposta di fabbricazione sugli olii di semi. . .	500	500	—
Imposta di fabbricazione sullo zucchero e sulle materie zuccherine	46.683	61.900	+ 15.217
Imposta di fabbricazione sugli spiriti	130.000	165.000	+ 35.000
Imposta di fabbricazione sulla birra	55.000	105.000	+ 50.000
Imposta sull'energia elettrica	94.205	121.745	+ 27.540
Imposta sul gas metano per usi non industriali	135.000	370.000	+ 235.000
Imposta sul consumo del caffè	187.087	120.000	— 67.087
Imposta sul consumo del cacao	8.000	8.000	—
Imposta sul consumo delle banane	100.000	130.000	+ 30.000
Proventi della vendita dei denaturanti e dei contrassegni di Stato	30.000	41.000	+ 11.000
Entrate eventuali e diverse	2.990	4.600	+ 1.610
Importi compensativi monetari	56.000	82.000	+ 26.000
	<u>6.588.365</u>	<u>8.557.045</u>	<u>+ 1.968.680</u>

Monopoli:

Imposta sul consumo dei tabacchi	1.710.000	1.950.000	+ 240.000
Imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi e proventi della bollatura degli apparecchi di accensione	50.000	50.000	—
	<u>1.760.000</u>	<u>2.000.000</u>	<u>+ 240.000</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO A

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	—	—	—	
	(milioni di lire)			
<i>Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco:</i>				
Proventi del lotto	350.000	462.000	+	112.000
Tassa di lotteria	2.000	2.000		—
Proventi delle attività di giuoco	5.250	4.500	—	750
Imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici: quota del 40 per cento . . .	35.760	55.000	+	19.240
Utile delle lotterie nazionali	4.000	4.500	+	500
Addizionale alla tassa di lotteria sui concorsi a premio ed alla tassa di licenza sulle operazioni a premio	600	600		—
Entrate eventuali diverse	51	51		—
Diritto sui concorsi pronostici	—	—		—
	397.661	528.651	+	130.990
Totale entrate tributarie . . .	46.752.276	60.380.771	+	13.628.495

ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE

Proventi speciali	214.723	311.376	+	96.653
Proventi di servizi pubblici minori	232.979	334.580	+	101.601
Proventi dei beni dello Stato	42.290	58.299	+	16.009
Prodotti netti di Aziende autonome ed utili di gestioni	117.645	118.052	+	407
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	561.514	817.247	+	255.733
Recuperi, rimborsi e contributi	13.877.694	11.735.562	—	2.142.132
Partite che si compensano nella spesa	1.716.868	2.010.668	+	293.800
	16.763.713	15.385.784	—	1.377.929
Totale entrate extra-tributarie . . .	16.763.713	15.385.784	—	1.377.929
Totale entrate tributarie ed extra-tributarie . . .	63.515.989	75.766.555	+	12.250.566

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO A

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	—	—	—
	<i>(milioni di lire)</i>		
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			
Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	3.005	2.504	— 501
Ammortamenti di beni patrimoniali	74.283	82.218	+ 7.935
Rimborso di anticipazioni e di crediti del Tesoro	7.366	9.000	+ 1.634
	84.654	93.722	+ 9.068
Totale alienazione ed ammortamento beni patrimoniali e rimborso crediti	84.654	93.722	+ 9.068
ACCENSIONE DI PRESTITI	55.795.329	61.857.536	+ 6.062.207
	55.795.329	61.857.536	+ 6.062.207
TOTALE ENTRATE . . .	119.395.972	137.717.813	+ 18.321.841

ALLEGATO B

BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI ECONOMICA
DELLE PREVISIONI INIZIALI DI SPESA PER IL 1980 A RAFFRONTO
CON QUELLE PER IL 1979

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
SPESE CORRENTI	87.276.671	103.017.074	+ 15.740.403
1. CATEGORIA I. — <i>Servizi degli organi costituzionali dello Stato</i>	194.266	225.537	+ 31.271
2. CATEGORIA II. — <i>Personale in attività di servizio</i>	13.129.922	16.109.471	+ 2.979.549
2.0. Assegni fissi e competenze accessorie attinenti più categorie di personale amministrativo e docente	60.000	734.200	+ 674.200
2.1. Ministri e Sottosegretari di Stato	991	1.125	+ 134
2.1.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	679	784	+ 105
2.1.2. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'interno	312	341	+ 29
2.2. Personale amministrativo (impiegati, tecnici ed operai.	3.298.163	3.746.095	+ 447.932
2.2.0. Assegni fissi e competenze accessorie attinenti più categorie di personale amministrativo	—	148.512	+ 148.512

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
2.2.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	2.924.651	3.173.064	+	248.413
2.2.2. Indennità di missione e rim- borso spese di viaggio all'in- terno	40.024	53.801	+	13.777
2.2.3. Indennità di trasferimento e rimborso spese di viaggio . .	6.599	8.744	+	2.145
2.2.4. Compensi per lavoro straordi- nario	197.994	221.867	+	23.873
2.2.5. Indennità di servizio all'estero e assegni di sede	68.800	80.900	+	12.100
2.2.6. Retribuzioni ad aggio ed a con- tratto privato	10.350	8.698	—	1.652
2.2.7. Compensi per lavoro straordi- nario al personale di cui all'ar- ticolo 19 della legge n. 734 del 1973	2.278	1.839	—	439
2.2.8. Assegni agli addetti ai gabinetti e alle segreterie particolari . .	840	1.028	+	188
2.2.9. Altre indennità	43.827	43.912	+	85
2.2.10. Indennità di missione e rim- borso spese di viaggio all'estero	2.800	3.730	+	930
2.3. Magistrati	141.729	196.276	+	54.547
2.3.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	141.316	195.811	+	54.495
2.3.2. Indennità di missione e rim- borso spese di viaggio all'in- terno	310	340	+	30
2.3.9. Altre indennità	98	120	+	22
2.3.10. Indennità di missione e rim- borso spese di viaggio all'estero	5	5	—	
2.4. Insegnanti scuole materne ed elemen- tari	2.449.437	2.874.907	+	425.470

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
2.4.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	2.449.324	2.874.767	+	425.443
2.4.3. Indennità di trasferimento e rimborso spese di viaggio . .	30	40	+	10
2.4.9. Altre indennità	83	100	+	17
2.5. Insegnanti scuole secondarie	4.010.061	4.953.128	+	943.067
2.5.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	3.986.266	4.913.448	+	927.182
2.5.9. Altre indennità	23.595	39.330	+	15.735
2.5.10. Indennità di missione e rim- borso spese di viaggio all'estero	200	350	+	150
2.6. Insegnanti delle università e degli isti- tuti superiori	291.705	372.208	+	80.503
2.6.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	290.682	370.776	+	80.094
2.6.9. Altre indennità	1.023	1.432	+	409
2.8. Forze armate	966.133	1.130.141	+	164.008
2.8.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	859.166	1.020.089	+	160.923
2.8.2. Indennità di missione e rim- borso spese di viaggio all'in- terno	60.265	60.152	—	113
2.8.3. Indennità di trasferimento e rimborso spese di viaggio . .	10.190	10.650	+	460
2.8.9. Altre indennità	33.615	35.989	+	2.374
2.8.10. Indennità di missione e rim- borso spese di viaggio all'estero	2.897	3.261	+	364
2.9. Corpi di polizia ed altri corpi armati	1.911.703	2.101.391	+	189.688
2.9.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	1.851.684	2.021.617	+	169.933

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
2.9.2. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'interno	22.063	38.339	+ 16.276
2.9.3. Indennità di trasferimento e rimborso spese di viaggio . .	7.390	8.830	+ 1.440
2.9.6. Assegni di imbarco, navigazione, pilotaggio, volo	70	70	—
2.9.9. Altre indennità	30.426	32.439	+ 2.013
2.9.10. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'estero	70	96	+ 26
3. CATEGORIA III. — Personale in quiescenza	2.905.322	3.860.197	+ 954.875
3.1. Pensioni ed altri assegni fissi pagabili con ruoli di spesa fissa	2.614.507	3.500.000	+ 885.493
3.2. Trattamenti provvisori di pensione ed altri assegni fissi non pagabili a mezzo ruolo di spesa fissa	274.771	337.586	+ 62.815
3.3. Indennità <i>una tantum</i> , ecc.	7.643	11.741	+ 4.098
3.4. Altri trattamenti	8.401	10.870	+ 2.469
4. CATEGORIA IV. — Acquisto beni e servizi .	5.058.686	5.568.546	+ 509.860
4.1. Acquisto di beni durevoli e di consumo	3.451.541	3.799.829	+ 348.288
4.1.1. Pubblicazioni, biblioteche e materiale bibliografico	10.445	12.048	+ 1.603
4.1.2. Cancelleria, carta, stampati, macchine per uffici e mobili .	184.077	226.399	+ 42.322

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
4.1.3. Mezzi di trasporto e accessori	56.193	68.589	+ 12.396
4.1.4. Armi, materiale bellico e infrastrutture militari	1.917.321	2.165.329	+ 248.008
4.1.5. Casermaggio, equipaggiamento e attrezzature militari	214.219	259.962	+ 45.743
4.1.6. Alimentari, calzature, vestiario e articoli tessili	497.464	499.177	+ 1.713
4.1.7. Combustibili, petrolio e derivati, energia elettrica	175.126	210.963	+ 35.837
4.1.8. Funzionamento scuole e attrezzature scolastiche	190.196	230.051	+ 39.855
4.1.9. Altre	206.500	127.311	— 79.189
4.2. Spese per locali ed opere immobiliari	182.930	198.452	+ 15.522
4.2.1. Fitto	58.041	64.510	+ 6.469
4.2.2. Manutenzione, riparazione, adattamento, riscaldamento	118.309	132.462	+ 14.153
4.2.9. Altre	6.580	1.480	— 5.100
4.3. Acquisto servizi	912.194	921.779	+ 9.585
4.3.1. Postali, telegrafiche, telefoniche	135.489	138.613	+ 3.124
4.3.2. Commissioni, comitati, consigli	14.856	19.035	+ 4.179
4.3.3. Aggi di riscossione e spese di accertamento delle entrate	536.973	594.997	+ 58.024
4.3.4. Compensi per incarichi speciali	7.057	8.391	+ 1.334
4.3.5. Spese per accertamenti sanitari	10.867	3.483	— 7.384
4.3.6. Spese per cure, ricoveri, protesi	108.929	49.425	— 59.504
4.3.7. Spese riservate	4.755	6.260	+ 1.505
4.3.8. Studi, indagini, rilevazioni e statistiche	19.236	22.155	+ 2.919
4.3.9. Altre	74.032	79.420	+ 5.388

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
4.4. Servizi meccanografici ed elettronici	171.374	178.324	+	6.950
4.9. Altre spese per beni e servizi	340.647	470.162	+	129.515
4.9.1. Spese di rappresentanza	3.027	3.224	+	197
4.9.2. Spese casuali	68	68	—	—
4.9.3. Spese per uffici e servizi particolari	94.107	111.358	+	17.251
4.9.4. Spese per convegni, mostre, ecc.	3.242	6.032	+	2.790
4.9.5. Relazioni pubbliche, corsi, informazioni e propaganda	41.028	52.870	+	11.842
4.9.6. Spese per concorsi, esami, ecc.	8.083	8.686	+	603
4.9.7. Beni demaniali e patrimoniali	54.506	57.755	+	3.249
4.9.8. Spese di copia, stampa, carta bollata, registrazioni e varie inerenti ai contratti	3.220	3.418	+	198
4.9.9. Altre	133.366	226.751	+	93.385
5. CATEGORIA V. — <i>Trasferimenti</i>	40.513.246	50.376.421	+	9.863.175
5.1. Alle famiglie e ad istituzioni sociali	1.395.427	1.960.375	+	564.948
5.1.1. Pensioni di guerra ed assegni vitalizi	742.500	1.315.000	+	572.500
5.1.2. Risarcimenti danni di guerra	15.911	15.911	—	—
5.1.3. Provvidenze a favore dei dipendenti statali e delle loro famiglie	14.017	15.262	+	1.245
5.1.4. Assistenza gratuita diretta	413.124	455.379	+	42.255
5.1.5. Contributi ad istituzioni sociali non aventi fini di lucro	191.823	138.745	—	53.078

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980		Differenze
	(milioni di lire)			
5.1.6. Equo indennizzo	17.107	19.133	+	2.026
5.1.9. Altri	945	945		—
5.2. Alle imprese	1.046.784	1.232.538	+	185.754
5.2.1. AIMA	263.943	265.100	+	1.157
5.2.2. Imprese finanziarie (credito, as- sicurazioni, ecc.)	47.600	52.600	+	5.000
5.2.9. Altre	735.241	914.838	+	179.597
5.3. Alle aziende autonome dello Stato . .	2.082.976	2.709.458	+	626.482
5.3.1. Ferrovie dello Stato	1.656.432	2.126.970	+	470.538
5.3.4. Azienda nazionale autonoma delle strade	426.384	582.328	+	155.944
5.3.5. Monopoli di Stato	—	—		—
5.3.6. Ex Azienda foreste demaniali	160	160		—
5.4. Alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano	17.860.098	20.252.707	+	2.392.609
5.4.1. Compartecipazioni e somme so- stitutive di tributi, contributi e compartecipazioni	1.077.673	1.343.893	+	266.220
5.4.2. Ordinamento regionale	2.409.112	3.230.514	+	821.402
5.4.3. Assistenza sanitaria	14.348.013	15.594.000	+	1.245.987
5.4.4. Assistenza sociale e beneficenza	—	47.000	+	47.000
5.4.5. Istruzione pubblica	300	—	—	300
5.4.9. Altri	25.000	37.300	+	12.300
5.5. Alle province ed ai comuni	9.736.645	12.663.053	+	2.926.408
5.5.1. Compartecipazioni e somme so- stitutive di tributi, contributi e compartecipazioni	—	—		—

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
5.5.3. Assistenza sanitaria	860	—	—	860
5.5.5. Istruzione pubblica	300	—	—	300
5.5.6. Finanziamento bilanci	9.184.721	12.604.400	+	3.419.679
5.5.7. Viabilità	128	—	—	128
5.5.9. Altri	550.636	58.653	—	491.983
5.6. Agli organismi previdenziali	4.358.326	7.236.662	+	2.878.336
5.6.1. INPS	4.288.625	4.447.143	+	158.518
5.6.2. ENPAS	49.089	70.000	+	20.911
5.6.3. INAIL	3.200	3.200	—	—
5.6.4. INAM e casse mutue malattie	—	2.700.000	+	2.700.000
5.6.9. Altri	17.412	16.319	—	1.093
5.7. Agli altri enti pubblici	3.718.794	3.939.786	+	220.992
5.7.1. Enti dell'amministrazione cen- trale	3.298.975	3.440.468	+	141.493
5.7.2. Enti dell'amministrazione lo- cale	419.819	499.318	+	79.499
5.8. All'estero	314.196	381.842	+	67.646
5.8.1. Finanziamento della politica comunitaria	198.698	210.498	+	11.800
5.8.2. Relazioni internazionali e assi- stenza agli emigrati	50.058	54.370	+	4.312
5.8.9. Altri	65.440	116.974	+	51.534
6. CATEGORIA VI. — <i>Interessi</i>	12.723.735	14.584.592	+	1.860.857
6.1. Sul debito patrimoniale	7.233.735	8.734.592	+	1.500.857
6.1.1. Debito pubblico	5.097.953	7.779.777	+	2.681.824

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
6.1.2. Mutui col consorzio di credito per le opere pubbliche	2.065.304	789.412	— 1.275.892
6.1.9. Altri	70.478	165.403	+ 94.925
6.2. Su debiti di tesoreria e fluttuanti . .	5.490.000	5.850.000	+ 360.000
6.2.1. Buoni del tesoro ordinari . .	5.000.000	5.200.000	+ 200.000
6.2.2. Conti correnti di tesoreria . .	490.000	650.000	+ 160.000
7. CATEGORIA VII. — <i>Poste correttive e com- pensative delle entrate</i>	2.853.945	3.382.560	+ 528.615
7.1. Restituzione e rimborsi	605.962	773.299	+ 167.337
7.1.1. Imposte dirette	401.100	599.020	+ 197.920
7.1.2. Imposte indirette	204.290	173.722	— 30.568
7.1.9. Altre	572	557	— 15
7.2. Vincite al lotto	140.000	180.000	+ 40.000
7.3. Altre poste correttive	391.122	418.600	+ 27.478
7.4. Poste compensative delle entrate . .	1.716.861	2.010.661	+ 293.800
7.4.1. Risorse proprie CEE	1.672.000	1.963.000	+ 291.000
7.4.2. Cassa Mezzogiorno per finan- ziamenti CEE	—	—	—
7.4.9. Altre	44.861	47.661	+ 2.800
8. CATEGORIA VIII. — <i>Ammortamenti</i>	74.283	82.219	+ 7.936
8.1. Beni mobili	43.724	48.019	+ 4.295

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
8.2. Beni immobili	30.559	34.200	+ 3.641
9. CATEGORIA IX. — <i>Somme non attribuibili</i>	9.823.266	8.827.531	— 995.735
9.1. Fondi di riserva	313.500	360.000	+ 46.500
9.1.1. Spese obbligatorie e d'ordine	303.500	350.000	+ 46.500
9.1.2. Spese impreviste	10.000	10.000	—
9.2. Fondi speciali per provvedimenti legi- slativi in corso	7.540.198	5.859.047	— 1.681.151
9.3. Altri fondi	1.964.742	2.596.358	+ 631.616
9.4. Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori	3.489	3.789	+ 300
9.9. Altre somme non attribuibili	1.337	8.337	+ 7.000
SPESE IN CONTO CAPITALE	19.415.227	21.147.191	+ 1.731.964
10. CATEGORIA X. — <i>Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato</i>	1.336.253	720.209	— 616.044
10.1. Agricoltura	21.055	10.550	— 10.505
10.1.1. Investimenti fissi lordi	21.055	10.550	— 10.505
10.1.2. Acquisto di terreni e di beni immateriali	—	—	—

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	<i>(milioni di lire)</i>			
10.3. Trasporti e comunicazioni	448.082	152.086	—	295.996
10.3.1. Investimenti fissi lordi . .	448.082	152.086	—	295.996
10.4. Edilizia	484.063	370.686	—	113.377
10.4.1. Investimenti fissi lordi . .	474.523	359.646	—	114.877
10.4.2. Acquisto di terreni e di beni immateriali	9.540	11.040	+	1.500
10.6. Opere igieniche e sanitarie.	105.800	15.000	—	90.800
10.7. Opere idrauliche	197.116	68.623	—	128.493
10.9. Opere e interventi plurisetoriali . .	80.137	103.264	+	23.127
10.9.1. Danni bellici e pubbliche ca- lamità	79.484	84.662	+	5.178
10.9.9. Altre	653	18.602	+	17.949
11. CATEGORIA XI. — <i>Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico di- retto dello Stato</i>	57.767	95.440	+	37.673
11.1. Agricoltura	2	2	—	—
11.1.1. Investimenti fissi lordi	2	2	—	—
11.2. Industria	—	—	—	—
11.2.1. Investimenti fissi lordi	—	—	—	—
11.3. Trasporti e comunicazioni	47.202	65.782	+	18.580
11.3.1. Investimenti fissi lordi	47.202	65.782	+	18.580

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	<i>(milioni di lire)</i>			
11.5. Ricerca scientifica	8.363	24.556	+	16.193
11.6. Opere igieniche e sanitarie.	—	2.750	+	2.750
11.9. Opere e interventi plurisettoriali . .	2.200	2.350	+	150
11.9.9. Altri	2.200	2.350	+	150
12. CATEGORIA XII. — <i>Trasferimenti</i>	9.245.371	12.183.526	+	2.938.155
12.1. Alle famiglie e ad istituzioni sociali .	128.900	140.400	+	11.500
12.1.1. Aiuti all'investimento	128.900	140.400	+	11.500
12.2. Alle imprese	1.817.611	1.890.807	+	73.196
12.2.1. Aiuti all'investimento	786.150	916.725	+	130.575
12.2.2. Altri	1.031.461	974.082	—	57.379
12.3. Alle aziende autonome dello Stato .	790.467	1.038.273	+	247.806
12.3.1. Aiuti all'investimento	790.467	1.038.273	+	247.806
12.4. Alle regioni	2.354.559	3.034.108	+	679.549
12.4.1. Aiuti all'investimento	2.272.559	2.968.608	+	696.049
12.4.2. Altri	82.000	65.500	—	16.500
12.5. Alle province ed ai comuni	65.573	57.530	—	8.043
12.5.1. Aiuti all'investimento	63.695	55.653	—	8.042
12.5.2. Altri	1.878	1.877	—	1

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
12.6. Enti pubblici dell'Amministrazione centrale	872.766	2.225.381	+ 1.352.615
12.6.1. Aiuti all'investimento	872.766	1.875.381	+ 1.002.615
12.6.2. Altri	—	350.000	+ 350.000
12.7. Enti pubblici dell'Amministrazione locale	243.041	210.141	— 32.900
12.7.1. Aiuti all'investimento	243.041	210.141	— 32.900
12.7.2. Altri	—	—	—
12.8. All'estero	104.756	120.525	+ 15.769
12.9. Cassa per il Mezzogiorno	2.867.698	3.466.361	+ 598.663
12.9.1. Aiuti all'investimento	2.705.400	3.304.099	+ 598.699
12.9.2. Altri	162.298	162.262	— 36
13. CATEGORIA XIII. — <i>Partecipazioni azionarie e conferimenti</i>	1.032.953	1.027.715	— 5.238
13.1. Imprese pubbliche	725.000	712.500	— 12.500
13.1.2. Altri	725.000	712.500	— 12.500
13.2. Istituti ed aziende di credito	185.000	289.000	+ 104.000
13.2.2. Altri	185.000	289.000	+ 104.000
13.3. Istituti internazionali	122.953	26.215	— 96.738
13.3.2. Altri	122.953	26.215	— 96.738

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	<i>(milioni di lire)</i>			
14. CATEGORIA XIV. — <i>Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive</i>	227.108	342.358	+	115.250
14.1. Agli istituti ed aziende di credito . .	13.500	128.750	+	115.250
14.2. Alle altre imprese	—	—	—	—
14.6. Agli altri enti pubblici	213.608	213.608	—	—
15. CATEGORIA XV. — <i>Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive . .</i>	2.213.390	2.742.598	+	529.208
15.3. Alle aziende autonome	1.953.875	2.614.583	+	660.708
15.4. Agli enti territoriali	13.500	1.000	—	12.500
15.5. Agli organismi previdenziali	15	15	—	—
15.6. Agli altri enti pubblici	246.000	127.000	—	119.000
16. CATEGORIA XVI. — <i>Somme non attribuibili</i>	5.302.385	4.035.345	—	1.267.040
16.1. Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso	4.689.800	2.665.345	—	2.024.455
16.2. Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti	200.000	300.000	+	100.000
16.9. Altre spese	412.585	1.070.000	+	657.415
TOTALE SPESE FINALI . . .	106.691.898	124.164.265	+	17.472.367

ALLEGATO C

**BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI FUNZIONALE
DELLE PREVISIONI INIZIALI DI SPESA PER IL 1980 A RAFFRONTO
CON QUELLE PER IL 1979**

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	—	—	—
	<i>(milioni di lire)</i>		
1. SEZIONE I. — AMMINISTRAZIONE GENERALE	2.783.027	3.273.315	+ 490.288
1.1. <i>Organi costituzionali dello Stato</i>	194.266	225.537	+ 31.271
1.1.1. Presidenza della Repubblica	16.066	20.137	+ 4.071
1.1.2. Assemblee legislative	169.700	196.700	+ 27.000
1.1.3. Corte costituzionale	4.500	4.500	—
1.1.4. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	2.100	2.100	—
1.1.5. Consiglio superiore della magistratura	1.900	2.100	+ 200
1.2. <i>Organi e servizi generali dello Stato</i>	166.101	204.891	+ 38.790
1.2.1. Spese comuni	10.483	10.583	+ 100
1.2.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri	39.196	58.426	+ 19.230
1.2.3. Consiglio di Stato e Consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia	3.485	4.710	+ 1.225
1.2.4. Corte dei conti	24.114	30.769	+ 6.655
1.2.5. Avvocatura generale dello Stato	7.813	9.458	+ 1.645
1.2.6. Tribunali amministrativi regionali	6.800	8.800	+ 2.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980		Differenze
	(milioni di lire)			
1.2.7. Servizi dell'Amministrazione dell'interno	74.190	82.082	+	7.892
1.2.9. Altri	20	63	+	43
1.3. <i>Servizi finanziari</i>	1.692.200	2.084.361	+	392.161
1.3.1. Spese comuni	134.727	167.302	+	32.575
1.3.2. Catasto e servizi tecnici erariali	72.574	86.666	+	14.092
1.3.3. Tasse e imposte indirette sugli affari	162.957	192.529	+	29.572
1.3.4. Imposte dirette	669.177	857.197	+	188.020
1.3.5. Dogane e imposte di fabbrica- zione	81.708	108.315	+	26.607
1.3.6. Guardia di finanza	439.809	513.051	+	73.242
1.3.7. Lotto, lotterie e demanio . .	38.585	45.269	+	6.684
1.3.8. Finanza locale	85.018	97.015	+	11.997
1.3.9. Altri	7.645	17.017	+	9.372
1.4. <i>Servizi del tesoro e del bilancio</i> . . .	648.457	640.980	—	7.477
1.4.1. Spese comuni	4.171	4.655	+	484
1.4.2. Provveditorato generale dello Stato	164.087	181.975	+	17.888
1.4.3. Servizi centrali del Tesoro . .	373.861	337.611	—	36.250
1.4.4. Servizi speciali ed uffici esterni del Tesoro	40.497	44.175	+	3.678
1.4.5. Servizi resi dall'Istituto di emissione.	2.775	2.630	—	145
1.4.6. Ragioneria generale dello Stato	56.487	62.105	+	5.618
1.4.7. Bilancio e programmazione economica	6.564	7.814	+	1.250
1.4.9. Altri	15	15	—	—
1.5. <i>Culto</i>	55.928	66.541	+	10.613
1.5.1. Affari di culto	55.928	66.541	+	10.613

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
1.6. <i>Edilizia demaniale e per il culto</i> . .	26.075	51.005	+	24.930
1.6.1. Edilizia di servizio	13.500	34.000	+	20.500
1.6.2. Caselli doganali	5	5	—	—
1.6.3. Canali demaniali	2.570	1.000	—	1.570
1.6.4. Nuove Chiese	10.000	10.000	—	—
1.6.9. Altri	—	6.000	+	6.000
2. SEZIONE II. — DIFESA NAZIONALE . .	4.234.930	4.808.987	+	574.057
2.1. <i>Spese comuni</i>	2.345.856	2.556.962	+	211.106
2.1.1. Servizi generali ed assegni fissi al personale militare in s.p.e. e civile (amministrativi, tecnici ed operai)	1.162.750	1.296.097	+	133.347
2.1.2. Motorizzazione e combustibili.	251.906	268.186	+	16.280
2.1.3. Commissariato	466.253	466.170	—	83
2.1.4. Lavori, demanio e materiali del genio	214.281	160.154	—	54.127
2.1.5. Sanità	19.692	26.587	+	6.895
2.1.6. Provvidenze per il personale .	17.245	19.140	+	1.895
2.1.7. Servizi speciali	136.912	166.516	+	29.604
2.1.8. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	55.217	116.609	+	61.392
2.1.9. Altre	16.600	16.600	—	—
2.1.10. Ricerca scientifica	5.000	20.903	+	15.903
2.2. <i>Esercito</i>	506.987	669.560	+	162.573
2.2.1. Personale militare non in s.p.e.	155.242	214.472	+	59.230
2.2.2. Armi e armamenti terrestri .	80.170	62.771	—	17.399

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	<i>(milioni di lire)</i>			
2.2.3. Servizi speciali	150	165	+	15
2.2.4. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	271.425	392.152	+	120.727
2.3. Marina	525.137	612.187	+	87.050
2.3.1. Personale militare non in s.p.e.	56.620	76.354	+	19.734
2.3.2. Costruzioni, armi e armamenti navali	151.562	110.232	—	41.330
2.3.3. Servizi speciali	1.141	1.131	—	10
2.3.4. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	315.814	424.470	+	108.656
2.4. Aeronautica	856.950	970.278	+	113.328
2.4.1. Personale militare non in s.p.e.	96.426	106.302	+	9.876
2.4.2. Costruzioni, armi e armamenti aeronautici spaziali	283.174	203.687	—	79.487
2.4.3. Assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni	101.193	76.113	—	25.080
2.4.4. Servizi speciali	9.000	9.720	+	720
2.4.5. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	367.157	574.456	+	207.299
3. SEZIONE III. — GIUSTIZIA	749.674	892.246	+	142.572
3.1. Spese comuni	15.082	18.148	+	3.066
3.2. Amministrazione giudiziaria	304.932	402.413	+	97.481
3.2.1. Servizi generali	297.432	394.913	+	97.481
3.2.2. Edilizia giudiziaria	7.500	7.500	—	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
3.3. Istituti di prevenzione e di pena . . .	429.660	471.685	+	42.025
3.3.1. Servizi generali	348.660	391.685	+	43.025
3.3.2. Edilizia carceraria	81.000	80.000	—	1.000
4. SEZIONE IV. — SICUREZZA PUBBLICA .	1.870.548	2.116.205	+	245.657
4.1. <i>Pubblica sicurezza</i>	804.947	905.250	+	100.303
4.1.1. Servizi generali	752.877	844.030	+	91.153
4.1.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . .	52.070	61.220	+	9.150
4.2. <i>Carabinieri</i>	873.840	999.274	+	125.434
4.2.1. Servizi generali	779.291	898.007	+	118.716
4.2.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . .	35.695	33.804	—	1.891
4.2.3. Edilizia di servizio	58.854	67.463	+	8.609
4.3. <i>Servizi antincendi</i>	165.489	185.419	+	19.930
4.3.1. Servizi generali	135.639	158.119	+	22.480
4.3.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . .	29.850	27.300	—	2.550
4.3.3. Edilizia di servizio	—	—	—	—
4.4. <i>Spese comuni</i>	26.272	26.262	—	10
4.4.1. Servizi generali	26.272	26.262	—	10
4.4.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . .	—	—	—	—
4.4.3. Edilizia di servizio	—	—	—	—

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
5. SEZIONE V. — RELAZIONI INTERNAZIONALI	2.300.799	2.479.143	+	178.344
5.1. Spese comuni	45.002	52.300	+	7.298
5.2. Rappresentanze diplomatiche e consolari	104.016	126.981	+	22.965
5.2.1. Servizi generali	103.993	126.965	+	22.972
5.2.2. Edilizia di servizio	23	16	—	7
5.3. Interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo	1.010	49.540	+	48.530
5.3.1. Servizi generali	1.010	1.540	+	530
5.3.2. Fondo speciale	—	47.000	+	47.000
5.3.9. Altri	—	1.000	+	1.000
5.4. Partecipazione alla Comunità economica europea	2.111.900	2.204.100	+	92.200
5.4.1. Servizi generali	120.000	700	—	119.300
5.4.2. Risorse proprie	1.815.300	2.073.000	+	257.700
5.4.3. Accordi di associazione	55.600	100.400	+	44.800
5.4.4. Anticipazioni	121.000	30.000	—	91.000
5.5. Partecipazioni ad organismi e manifestazioni di carattere internazionale	35.729	43.080	+	7.351
5.9. Altre	3.142	3.142	—	—

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
6. SEZIONE VI. — ISTRUZIONE E CULTURA	10.292.300	12.617.344	+ 2.325.044
6.1. Spese per l'insegnamento	8.644.764	10.744.649	2.099.885
6.1.1. Scuola materna	282.392	457.062	+ 174.670
6.1.2. Istruzione elementare	2.272.565	2.540.957	+ 268.392
6.1.3. Istruzione secondaria di primo grado	2.035.212	2.358.912	+ 323.700
6.1.4. Istruzione classica, scientifica e magistrale	489.470	657.355	+ 167.885
6.1.5. Istruzione tecnica e professionale	1.214.302	1.591.416	+ 377.114
6.1.6. Istruzione artistica	138.077	173.435	+ 35.358
6.1.7. Educazione fisica	257.748	321.685	+ 63.937
6.1.8. Istruzione universitaria	843.309	922.020	+ 78.711
6.1.9. Istituti di educazione	9.910	13.385	+ 3.475
6.1.10. Spese comuni	1.101.779	1.708.422	+ 606.643
6.2. Altre spese per l'istruzione	893.083	966.325	+ 73.242
6.2.1. Spese comuni	161.980	206.843	+ 44.863
6.2.2. Relazioni culturali con l'estero	54.591	64.281	+ 9.690
6.2.3. Edilizia scolastica	176.230	188.265	+ 12.035
6.2.4. Assistenza scolastica	—	—	—
6.2.5. Ricerca scientifica	350.282	401.936	+ 51.654
6.2.6. Edilizia universitaria	150.000	105.000	— 45.000
6.3. Informazioni e cultura	754.453	906.370	+ 151.917
6.3.1. Spese comuni	107.427	122.713	+ 15.286
6.3.2. Stampa	13.530	15.518	+ 1.988

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980		Differenze
	(milioni di lire)			
6.3.3. Radiotelediffusione	391.743	420.418	+	28.675
6.3.4. Archivi di Stato	6.415	6.860	+	445
6.3.5. Accademie e biblioteche . . .	14.910	15.530	+	620
6.3.6. Antichità e belle arti	149.523	255.420	+	105.897
6.3.7. Teatro, enti lirici e istituzioni musicali	70.434	69.441	—	993
6.3.9. Altri	471	470	—	1
7. SEZIONE VII. — AZIONE ED INTERVEN- TI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI .	1.040.606	1.628.303	+	587.697
7.1. Edilizia residenziale	793.600	1.338.692	+	545.092
7.1.1. Servizi generali	450	550	+	100
7.1.2. Acquisizione e urbanizzazione aree	60.000	135.000	+	75.000
7.1.3. Edilizia sovvenzionata	369.150	774.150	+	405.000
7.1.4. Edilizia agevolata e convenzio- nata	353.000	428.992	+	75.992
7.1.5. Gescal	11.000	—	—	11.000
7.2. Edilizia abitativa speciale	247.006	289.611	+	42.605
7.2.1. Lavoratori agricoli	74.237	72.970	—	1.267
7.2.2. Sinistrati di guerra e profughi	15.372	15.005	—	367
7.2.3. Calamità naturali	98.300	97.540	—	760
7.2.4. Militari	59.097	14.096	—	45.001
7.2.9. Altre	—	90.000	+	90.000
8. SEZIONE VIII. — AZIONE ED INTER- VENTI NEL CAMPO SOCIALE	21.085.329	26.059.975	+	4.974.646

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	<i>(milioni di lire)</i>			
8.1. <i>Lavoro</i>	163.355	209.395	+	46.040
8.1.1. Spese comuni	9.523	11.198	+	1.675
8.1.2. Lavoro ed occupazione . . .	102.508	132.826	+	30.318
8.1.3. Emigrazione e collettività ita- liane all'estero	25.915	29.940	+	4.025
8.1.4. Orientamento e addestramento professionale	20.385	30.000	+	9.615
8.1.5. Assistenza ai lavoratori . . .	515	522	+	7
8.1.6. Cooperazione e collocamento della manodopera	4.509	4.909	+	400
8.2. <i>Previdenza sociale</i>	4.990.141	7.794.658	+	2.804.517
8.2.1. Spese comuni	2.687	2.675	—	12
8.2.2. Fondo sociale	2.933.120	2.928.706	—	4.414
8.2.3. Cassa unica assegni familiari .	91.380	91.380		—
8.2.4. Disoccupazione involontaria. - Cassa integrazioni guadagni e Fondo adeguamento pensioni	1.253.100	1.407.100	+	154.000
8.2.5. Casse mutue malattia	—	2.700.000	+	2.700.000
8.2.9. Altre	709.854	664.797	—	45.057
8.3. <i>Assistenza pubblica</i>	440.399	543.175	+	102.776
8.3.1. Maternità, infanzia e minori .	1.738	48.338	+	46.600
8.3.2. Assistenza post-bellica	3.000	3.714	+	714
8.3.3. Assistenza generica a mezzo di istituzioni pubbliche e private	26.421	36.386	+	9.965
8.3.4. Sordomuti e ciechi	165.800	180.800	+	15.000
8.3.5. Assistenza ai profughi e agli stranieri	3.683	4.580	+	897
8.3.6. Inabili al lavoro, indigenti, mu- tilati e invalidi per servizio .	225.000	255.000	+	30.000
8.3.9. Altre	14.757	14.357	—	400

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
8.4. <i>Igiene e sanità</i>	14.746.769	16.194.968	+	1.448.199
8.4.1. Spese comuni	15.466	19.240	+	3.774
8.4.2. Assistenza sanitaria e ospedali	114.227	28.285	—	85.942
8.4.3. Igiene pubblica e malattie so- ciali	81.811	17.441	—	64.370
8.4.4. Servizi farmaceutici	28	129	+	101
8.4.5. Servizi veterinari	24.394	26.929	+	2.535
8.4.6. Istituto superiore di sanità . .	14.538	16.384	+	1.846
8.4.7. Opere igieniche e sanitarie . .	139.900	37.025	—	102.875
8.4.8. Ricerca scientifica	2.750	3.000	+	250
8.4.9. Altre	5.655	6.535	+	880
8.4.10. Fondo sanitario nazionale . .	12.918.000	16.040.000	+	3.122.000
8.4.11. Prestazioni economiche per ma- lattia o infortunio	1.430.000	—	—	1.430.000
8.5. <i>Pensioni di guerra ed altri assegni vi- talizi</i>	744.665	1.317.779	+	573.114
8.5.1. Spese comuni	2.165	2.779	+	614
8.5.2. Pensioni di guerra	735.000	1.300.000	+	565.000
8.5.3. Altri assegni vitalizi	7.500	15.000	+	7.500
9. SEZIONE IX. — TRASPORTI E COMUNI- CAZIONI	6.523.851	8.097.622	+	1.573.771
9.1. <i>Spese comuni</i>	2.970	3.117	+	147
9.2. <i>Viabilità</i>	1.085.174	1.737.442	+	652.268
9.2.1. Servizi generali	2.820	2.900	+	80
9.2.2. ANAS: Contributo ordinario .	621.252	705.580	+	84.328

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
9.2.3. ANAS: Autostrade	82.857	219.824	+ 136.967
9.2.4. ANAS: Ammortamento mutui	209.222	358.253	+ 149.031
9.2.5. ANAS: Altre erogazioni . . .	4.662	21.012	+ 16.350
9.2.6. Altri interventi di viabilità statale	134.608	409.608	+ 275.000
9.2.7. Viabilità non statale.	29.753	20.265	— 9.488
9.3. Trasporti ferroviari e metropolitane .	3.435.121	4.090.673	+ 655.552
9.3.2. FF.SS.: Normalizzazione conti e obblighi di servizio pubblico	1.186.855	1.611.733	+ 424.878
9.3.3. FF.SS.: Ammortamento mutui e anticipazioni	1.471.305	1.676.419	+ 205.114
9.3.4. FF.SS.: Altre erogazioni . .	501.597	547.257	+ 45.660
9.3.5. Ferrovie in concessione o in gestione diretta	229.000	208.900	— 20.100
9.3.6. Costruzione diretta di ferrovie	24.000	24.000	—
9.3.7. Metropolitane	22.364	22.364	—
9.4. Motorizzazione e altri trasporti in concessione	304.356	333.120	+ 28.764
9.4.1. Servizi generali	32.538	44.432	+ 11.894
9.4.2. Sovvenzioni e sussidi	265.516	278.506	+ 12.990
9.4.3. Impianti e attrezzature . . .	6.302	10.182	+ 3.880
9.5. Marina mercantile e navigazione interna	780.487	519.887	— 260.600
9.5.1. Servizi generali	37.258	39.556	+ 2.298
9.5.2. Opere marittime e portuali .	305.920	8.131	— 297.789
9.5.3. Credito navale, sovvenzioni contributi e conferimenti . . .	436.957	471.848	+ 34.891
9.5.4. Navigazione interna	10	10	—
9.5.5. Edilizia di servizio	342	342	—

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	(milioni di lire)			
9.6. <i>Aviazione civile</i>	139.017	155.894	+	16.877
9.6.1. Servizi generali	19.412	74.984	+	55.572
9.6.2. Contributi e sovvenzioni	4.985	4.985	—	—
9.6.3. Opere aeroportuali	70.220	63.325	—	6.895
9.6.4. Assistenza di volo	44.400	12.600	—	31.800
9.7. <i>Poste e telecomunicazioni</i>	776.726	1.257.489	+	480.763
9.7.1. Servizi generali	25.297	33.394	+	8.097
9.7.2. Azienda postale	745.889	1.216.445	+	470.556
9.7.3. Azienda telefonica	5.540	7.650	+	2.110
10. SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO	10.204.985	10.913.207	+	708.222
10.1. <i>Opere idrauliche</i>	227.956	101.827	—	126.129
10.1.1. Servizi generali	2.260	2.410	+	150
10.1.2. Vie navigabili	2.750	3.350	+	600
10.1.3. Altre opere idrauliche	222.946	96.067	—	126.879
10.2. <i>Agricoltura e alimentazione</i>	1.243.731	1.929.759	+	686.028
10.2.0. Fondo da ripartire per l'at- tuazione degli interventi pub- blici in agricoltura	400.000	1.070.000	+	670.000
10.2.1. Spese comuni	136.122	107.484	—	28.638
10.2.2. Agricoltura	264.836	268.966	+	4.130
10.2.3. Opere di bonifica e di mi- glioramento fondiario	246.784	284.731	+	37.947
10.2.4. Zootecnia, caccia e pesca.	63.800	11.285	—	52.515

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze	
	<i>(milioni di lire)</i>			
10.2.5. Economia montana e forestale	126.971	182.247	+	55.276
10.2.6. Alimentazione	3.157	3.157	—	—
10.2.9. Altre	2.061	1.889	—	172
10.3. Industria, commercio e artigianato	2.426.011	3.358.059	+	932.048
10.3.1. Spese comuni	18.456	19.276	+	820
10.3.2. Fonti di energia	566.601	1.159.021	+	592.420
10.3.3. Industria e artigianato	1.432.147	1.416.939	—	15.208
10.3.4. Miniere	5.666	5.410	—	256
10.3.5. Turismo e cinematografia	48.430	51.990	+	3.560
10.3.6. Commercio interno	17.075	17.353	+	278
10.3.7. Commercio estero	217.564	488.070	+	270.506
10.3.9. Altri	120.072	200.000	+	79.928
10.9. Opere ed interventi non attribuibili a particolari settori	6.307.287	5.523.562	—	783.725
10.9.1. Spese generali e comuni a più servizi	61.174	64.389	+	3.215
10.9.2. Altri interventi per lo sviluppo economico del Mezzogiorno	372.771	497.364	+	124.593
10.9.3. Riparazione danni di guerra	17.684	26.662	+	8.978
10.9.4. Interventi in dipendenza di pubbliche calamità	235.944	100.414	—	135.530
10.9.5. Opere varie	230.000	59.804	—	170.196
10.9.6. Ricerca scientifica	57.403	63.253	+	5.850
10.9.7. Interventi tramite la Cassa per il Mezzogiorno	2.867.698	3.466.361	+	598.663
10.9.9. Altre	2.464.613	1.245.315	—	1.219.298

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
11. SEZIONE XI. — INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE	18.450.286	22.653.473	+ 4.203.187
11.1. <i>Interventi a favore delle Regioni</i> . .	5.130.169	6.446.132	+ 1.315.963
11.1.1. Fondo comune da ripartire fra le Regioni a statuto ordinario	1.829.112	2.380.514	+ 551.402
11.1.2. Fondo ordinamento regionale	580.000	850.000	+ 270.000
11.1.3. Somme sostitutive di tributi, contributi e partecipazioni	273.673	364.892	+ 91.219
11.1.4. Regolazioni contabili con le Regioni siciliana e sarda . .	800.000	975.000	+ 175.000
11.1.5. Regolazioni contabili con le Regioni a statuto ordinario .	4.000	4.000	—
11.1.7. Finanziamento dei programmi regionali di sviluppo . .	1.493.384	1.471.726	— 21.658
11.1.9. Altri (comprese quote specifiche di interessi)	150.000	400.000	+ 250.000
11.2. <i>Interventi a favore di province, comuni e altri enti locali</i>	12.515.277	15.621.444	+ 3.106.167
11.2.1. Devoluzione di quote di tributi erariali	—	—	—
11.2.2. Somme sostitutive di tributi, contributi e partecipazioni	—	—	—
11.2.3. Finanziamento di bilanci .	9.701.221	12.608.400	+ 2.907.179
11.2.9. Altri	2.814.056	3.013.044	+ 198.988
11.9. <i>Interventi non ripartiti</i>	804.840	585.897	— 218.943

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
12. SEZIONE XII. — ONERI NON RIPARTIBILI	27.155.560	28.624.445	+ 1.468.885
12.1. <i>Interessi di debiti</i>	8.684.259	11.937.658	+ 3.253.399
12.1.1. Sul debito patrimoniale . .	3.194.259	6.087.658	+ 2.893.399
12.1.2. Sui debiti di tesoreria e fluttuanti	5.490.000	5.850.000	+ 360.000
12.2. <i>Oneri in dipendenza della guerra</i> . .	32.403	28.366	— 4.037
12.2.1. Spese per l'esecuzione del trattato di pace	14.099	10.099	— 4.000
12.2.2. Risarcimento danni di guerra	18.104	18.067	— 37
12.2.9. Altri	200	200	—
12.3. <i>Poste rettificative delle entrate</i>	745.891	953.243	+ 207.352
12.3.1. Restituzioni e rimborsi di imposte	605.190	772.562	+ 167.372
12.3.2. Vincite al lotto	140.000	180.000	+ 40.000
12.3.9. Altre	701	681	— 20
12.4. <i>Fondi speciali e di riserva</i>	14.697.283	11.917.302	— 2.779.981
12.4.1. Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso . .	12.229.998	8.524.392	— 3.705.606
12.4.2. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine . .	303.500	350.000	+ 46.500
12.4.3. Fondo di riserva per le spese impreviste	10.000	10.000	—
12.4.4. Fondo per la riassegnazione dei residui passivi parenti .	200.000	300.000	+ 100.000
12.4.9. Altri	1.953.785	2.732.910	+ 779.125

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO C

	Previsioni anno finanziario 1979	Previsioni anno finanziario 1980	Differenze
	(milioni di lire)		
12.5. <i>Ammortamenti</i>	74.283	82.219	+ 7.936
12.5.1. Beni mobili	43.724	48.019	+ 4.295
12.5.2. Beni immobili	30.559	34.200	+ 3.641
12.6. <i>Fondo acquisto buoni del Tesoro poliennali e ammortamento debito pubblico</i>	50.000	50.000	—
12.7. <i>Pensioni ordinarie e relativi oneri sociali</i>	2.614.508	3.500.000	+ 885.492
12.9. <i>Altre spese</i>	256.933	155.657	— 101.276
<i>In complesso</i> . . .	<u>106.691.895</u>	<u>124.164.265</u>	<u>+ 17.472.370</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO D

CAUSE DELLE VARIAZIONI NELLE PREVISIONI INIZIALI DI SPESA PER IL 1980
RISPETTO A QUELLE DEL 1979 SECONDO L'ANALISI ECONOMICA

(in milioni di lire)

VOCI ECONOMICHE	Previsioni iniziali per il 1979	CAUSE DI VARIAZIONE					Previsioni iniziali per il 1980
		Provvedimenti legislativi (a)	Oneri inderogabili (b)	Fabbisogno (c)	Provvedimenti legislativi in corso	Trasporto di fondi	
SPESE CORRENTI							
I. — Organi costituzionali	194.266	—	+ 31.271	—	—	—	225.537
II. — Personale in attività	13.129.922	+ 110	+ 2.894.531	+ 85.866	—	— 958	16.109.471
III. — Personale in quiescenza	2.905.322	—	+ 953.786	+ 1.090	—	—	3.860.198
IV. — Acquisto beni e servizi	5.058.686	+ 231.155	— 38.160	+ 316.867	—	— 2	5.568.546
V. — Trasferimenti	40.513.246	+ 192.973	+ 9.647.695	+ 20.432	—	+ 2.075	50.376.421
VI. — Interessi	12.723.735	—	+ 1.861.137	—	—	— 280	14.584.592
VII. — Poste correttive e compensa- tive delle entrate	2.853.945	—	+ 525.432	+ 3.184	—	—	3.382.561
VIII. — Ammortamenti	74.283	—	+ 7.936	—	—	—	82.219
IX. — Somme non attribuibili	9.823.266	— 193.000	+ 870.500	+ 7.916	— 1.681.151	—	8.827.531
	87.276.671	+ 231.238	+ 16.754.128	+ 435.355	— 1.681.151	+ 835	103.017.076

(a) Per il dettaglio veggasi l'allegato D/1.

(b) Per il dettaglio veggasi l'allegato D/2.

(c) Per il dettaglio veggasi l'allegato D/3.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D

CAUSE DELLE VARIAZIONI NELLE PREVISIONI INIZIALI DI SPESA PER IL 1980
RISPETTO A QUELLE DEL 1979 SECONDO L'ANALISI ECONOMICA
(in milioni di lire)

VOCI ECONOMICHE	Previsioni iniziali per il 1979	CAUSE DI VARIAZIONE					Previsioni iniziali per il 1980	
		Provvedimenti legislativi (a)	Oneri inderogabili (b)	Fabbisogno (c)	Provvedimenti legislativi in corso	Trasporto di fondi		
SPESA IN CONTO CAPITALE								
X. — Opere immobiliari dirette dallo Stato	1.336.253	—	635.029	+	11.534	—	7.450	720.208
XI. — Opere mobiliari dirette dallo Stato	57.767	+	38.930	—	1.357	—	100	95.440
XII. — Trasferimenti	9.245.370	+	2.090.089	+	769.633	+	400	12.183.525
XIII. — Partecipazioni e conferimenti.	1.032.953	+	17.262	—	27.000	—	4.500	1.027.715
XIV. — Crediti e anticipazioni produttive	227.108	+	189.600	—	74.350	—	—	342.358
XV. — Crediti e anticipazioni non produttive	2.213.390	—	—	+	529.208	—	—	2.742.598
XVI. — Somme non attribuibili	5.302.385	+	669.900	+	100.000	—	12.485	4.035.345
	19.415.226	+	2.370.752	+	1.197.491	+	835	21.147.189
In complesso	106.691.897	+	2.601.990	+	17.951.619	+	—	124.164.265

(a) Per il dettaglio veggasi l'allegato D/1.

(b) Per il dettaglio veggasi l'allegato D/2.

(c) Per il dettaglio veggasi l'allegato D/3.

ALLEGATO D/1

**BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI,
PER CATEGORIE ECONOMICHE, DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI
DA « FATTORI LEGISLATIVI »**

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI
CATEGORIE ECONOMICHE

Variazioni rispetto
alle previsioni 1979

(milioni di lire)

SPESE CORRENTI

CATEGORIA II. — *Personale in attività di servizio*

Legge	47-75	Difesa dei boschi dagli incendi (parte)	—	75
	»	191-75 Nuove norme per il servizio di leva (parte)	+	185
				110

CATEGORIA IV. — *Acquisto di beni e servizi*

Legge	47-75	Difesa dei boschi dagli incendi (parte)	—	738
	»	57-75 Costruzione ed ammodernamento di mezzi navali della marina militare	+	61.000
	»	191-75 Nuove norme per il servizio di leva (parte)	—	230
	»	38-77 Ammodernamento mezzi aeronautica militare	+	120.188
	»	73-77 Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	—	1.110
	»	372-77 Ammodernamento degli armamenti dell'esercito . . .	+	41.845
	»	546-77 Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	—	2.000
	»	625-78 Servizi della Direzione generale della motorizzazione civile	+	1.200
Legge finanziaria 1980: acquisto di mezzi tecnici e attrezzature per il funzionamento degli Uffici tributari e delle dogane				+ 11.000
				231.155

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE		Variazioni rispetto alle previsioni 1979
		(milioni di lire)
CATEGORIA V. — <i>Trasferimenti</i>		
Legge 31-75	Contributo all'Istituto italo-africano	— 20
» 357-75	Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale . .	— 35
» 718-75	Contributo al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	— 400
» 11-76	Accordo di Lomè	+ 45.000
» 178-76	Ricostruzione zone terremotate del Belice (parte) . .	— 400
» 189-76	Integrazione bilanci comunali e provinciali deficitari	— 50
» 271-76	Contributo alla Società italiana di fisica per la pub- blicazione della rivista « Il nuovo cemento »	— 100
» 73-77	Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	— 3.890
» 136-77	Accordo pesca con la Tunisia	— 1.250
» 488-77	Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI)	— 200
» 546-77	Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	— 64
» 28-78	Contributo all'IPALMO	— 200
» 308-78	Contributo al Consiglio italiano del movimento europeo	— 300
» 392-78	Disciplina locazioni immobili urbani	+ 10.000
» 625-78	Servizi della Direzione generale della motorizzazione civile (parte)	+ 332
» 825-78	Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo	+ 97.500
» 11-79	Contributo all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)	+ 50
» 38-79	Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	+ 47.000
		+ 192.973

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
<i>CATEGORIA IX. — Somme non attribuibili</i>	
Legge 285-77 Occupazione giovanile	— 50.000
D.L. 351-78, convertito in legge 479-78 - Modificazioni alla legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile	— 150.000
Legge finanziaria 1980: Funzionamento del Servizio degli ispettori generali di finanza	+ 7.000
	— 193.000
TOTALE SPESE CORRENTI . . .	+ 231.238

SPESE IN CONTO CAPITALE

CATEGORIA X. — Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato

Legge 171-73 Interventi per la salvaguardia di Venezia (parte) . .	+ 44.000
» 825-73 Interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico aereo civile	+ 27.825
» 178-74 Costruzione immobili all'estero per scuole italiane . .	— 500
» 47-75 Difesa dei boschi dagli incendi (parte)	— 500
D.L. 376-75, convertito in legge 492-75 - Provvedimenti per il ri- lancio dell'economia (parte)	— 25.000
» 377-75, convertito in legge 493-75 - Provvedimenti per il ri- lancio dell'economia (parte)	— 37.583
Legge 412-75 Edilizia scolastica (parte)	+ 69.129
» 178-76 Ricostruzione zone terremotate del Belice (parte) . .	— 800
» 261-76 Provvidenze a favore delle zone del territorio nazio- nale colpite da varie calamità naturali	— 1.000
» 375-76 Acquedotto comunale di Gorizia	— 800

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE		Variazioni rispetto alle previsioni 1979	
		(milioni di lire)	
D.L. 831-76,	convertito in legge 23-77 - Interventi nelle province di Trapani e Agrigento colpite dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1976 (parte)	—	11.000
Legge 73-77	Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	—	1.000
» 546-77	Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	+	31.000
» 985-77	Interventi urgenti aeroporti	—	26.000
» 175-78	Galleria d'arte moderna in Roma	—	1.000
D.L. 225-78,	convertito in legge 394-78 - Misure urgenti zone Calabria e Sicilia colpite eventi sismici marzo-aprile 1978 (parte)	—	2.000
» 299-78,	convertito in legge 464-78 - Ricostruzione zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 . .	—	6.000
Legge 497-78	Costruzione alloggi personale militare	—	10.000
» 726-78	Istituto universitario europeo in Firenze	+	1.200
» 780-78	Costruzione ponti stabili sul fiume Po	+	1.000
» 843-78	(articoli 34, 35, 36, 40 e 43) modificata dalla legge finanziaria 1980 - Opere marittime, igienico-sanitarie, idrauliche ed edilizia demaniale e scolastica . .	—	761.000
» 843-78	(articolo 48) - Opere per la provvista di acqua ad uso irriguo	—	10.000
» 43-79	Opere paravalanghe pendici montane Brennero . . .	+	3.000
» 299-79	Aeroporti aperti al traffico aereo civile	+	29.000
Legge finanziaria 1980:			
	— Completamento di opere in corso finanziate con leggi speciali	+	15.000
	— Acquisto e costruzioni di sedi e alloggi da destinare ai dipendenti dell'Amministrazione delle dogane ed imposte di fabbricazione	+	38.000
		—	635.029

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE		Variazioni rispetto alle previsioni 1979	
		<i>(milioni di lire)</i>	
CATEGORIA XI. — <i>Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico scientifiche a carico diretto dello Stato</i>			
Legge 184-75	Studi e ricerche sulla produzione di aeromobili per percorsi internazionali	+	50.000
D.L. 377-75,	convertito in legge 493-75 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (parte)	—	15.000
Legge 625-78	Servizi della Direzione generale della motorizzazione civile (parte)	+	380
» 861-78	Rifornimento idrico isole minori	+	2.750
» 863-78	Rilevamento dati meteorologici via satellite	+	800
		+	<u>38.930</u>
CATEGORIA XII. — <i>Trasferimenti</i>			
Legge 454-61	Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura	—	300
» 1-62	Credito navale	—	250
» 357-64	Provvidenze per le zone devastate dalla catastrofe del Vajont	—	35
» 461-64	Credito navale	—	500
» 219-65	Incentivi a favore di medie e piccole industrie	—	3.000
» 260-68	Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti	+	10.000
» 326-68	Razionalizzazione e sviluppo della ricettività alberghiera	—	211
» 437-68	Provvedimenti straordinari per la Calabria	—	500
» 160-69	Finanziamento interventi per il Mezzogiorno	—	3.000
» 364-70	Fondo di solidarietà nazionale	—	10.300
» 594-71,	converte decreto-legge 430-71 - Provvidenze creditizie per nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato	—	4.600
» 853-71	Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-9175	—	100.000
» 865-71	Edilizia residenziale, agevolata e convenzionata	—	11.000

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE		Variazioni rispetto alle previsioni 1979	
		(milioni di lire)	
Legge 171-73	Interventi per la salvaguardia di Venezia (parte) . .	+	92.000
» 878-73	Industria cantieristica navale	—	16.000
» 58-74	Bacini carenaggio di Trieste, Livorno e Genova . .	—	5.000
» 268-74	Piano rinascita economica e sociale della Sardegna .	+	10.000
» 317-74	Regolamento CEE per il miglioramento della produ- zione e della commercializzazione nel settore degli agrumi	—	20.000
» 407-74	Programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica	+	940
» 47-75	Difesa dei boschi dagli incendi (parte)	—	2.300
» 153-75	Direttive CEE per la riforma dell'agricoltura (parte)	—	1.700
» 231-75	Finanziamento a favore delle medie e piccole industrie	—	80.000
D.L. 376-75,	convertito in legge 492-75 - Provvedimenti per il ri- lancio dell'economia (parte)	+	71.000
» 377-75,	convertito in legge 493-75 - Provvedimenti per il ri- lancio dell'economia (parte)	+	706.572
Legge 412-75	Edilizia scolastica (parte)	—	17.827
» 720-75	Credito navale, costruzioni navali e sostituzioni na- viglio vetusto	+	5.500
» 50-76	Edilizia universitaria	—	50.000
» 52-76	Edilizia per il personale dei Corpi di polizia	—	35.000
» 86-76	Potenziamento ferrovia Alifana	—	8.000
D.L. 156-76,	convertito in legge 350-76 - Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato (parte) . . .	—	27.000
Legge 183-76	Interventi straordinari nel Mezzogiorno	—	228.000
» 352-76	Direttive CEE sull'agricoltura di montagna e zone agricole svantaggiate	+	1.500
» 374-76	Provvidenze a favore dei consorzi e delle società con- sortili tra piccole e medie imprese	+	100
Decreto del Presidente della Repubblica 902-76 - Credito agevolato al settore industriale		—	34.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE		Variazioni rispetto alle previsioni 1979	
		(milioni di lire)	
D.L.	831-76, convertito in legge 23-77 - Interventi nelle province di Trapani e Agrigento colpite dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1976 (parte)	—	21.000
Legge	73-77 Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	+	10.000
»	546-77 Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	+	325.000
»	675-77 Riconversione industriale (parte)	+	155.000
D.L.	110-78, convertito in legge 279-78 - Provvedimenti urgenti per le società ex EGAM (parte).	—	171.000
»	224-78, convertito in legge 393-78 - Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'articolo 26 della legge n. 227 del 1977 (parte) . . .	+	143.000
»	225-78, convertito in legge 394-78 - Misure urgenti zone Calabria e Sicilia colpite eventi sismici marzo-aprile 1978 (parte).	—	65.000
Legge	229-78 Acquedotto pugliese e acquedotti siciliani	—	16.500
»	296-78 Completamento acquedotto Langhe e Alpi cuneesi .	+	1.000
»	339-78 Ulteriori interventi per l'inquinamento da diossina in provincia di Milano	—	45.000
»	457-78 Edilizia residenziale	+	270.000
»	674-78 Associazionismo produttori agricoli	+	15.000
»	776-78 Cassa per il credito alle imprese artigiane (parte) . .	+	50.000
»	843-78 (articoli 34, 38, 39 e 48) modificata dalla legge finanziaria 1980 - Comunità montane, tutela patrimonio storico, artistico, edifici culto e cliniche universitarie.	+	43.000
D.L.	438-79 Conferimento al « Fondo per gli interventi nel settore energetico »	+	450.000
 Legge finanziaria 1980:			
	— Fondo centrale di garanzia per le autostrade	+	350.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE		Variazioni rispetto alle previsioni 1979
		(milioni di lire)
— Assegnazione all'ANAS per il pagamento dei debiti relativi all'acquisizione di autostrade maturati al 31 dicembre 1979	+	100.000
— Cassa per il credito alle imprese artigiane	+	60.000
— Finanziamento alle esportazioni	+	100.000
— Rimborsi ai comuni per costruzioni e restauri di edifici destinati a case mandamentali	—	1.000
— Contributi negli interessi per l'acquisto di abitazioni per le categorie meno abbienti .	+	70.000
— Finanziamento attività formazione professionale . . .	+	30.000
— Molluschi eduli lamellibranchi (legge n. 192 del 1977) .	—	2.000
— Contributi per opere idrauliche e impianti elettrici . .	+	500
		+ 707.500
		+ 2.090.089

CATEGORIA XIII. — *Partecipazioni azionarie e conferimenti*

D.L. 156-76, convertito in legge 350-76 - Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato (parte)	—	15.000
Legge 206-76 e D.L. 438-79 - Aumento fondo dotazione dell'ENEL	+	100.000
» 73-77 Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte).	+	6.000
» 191-77 Adesione all'Accordo istitutivo della Banca interamericana di sviluppo (BID)	—	1.038
» 277-77 Partecipazione all'IDA	—	61.700
» 675-77 Riconversione industriale (parte)	—	132.000
» 956-77 Partecipazione B.E.I.	—	7.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
D.L. 110-78, convertito in legge 279-78 - Provvedimenti urgenti per le società ex EGAM (parte)	— 57.000
Legge 776-78 Cassa per il credito alle imprese artigiane (parte) . .	+ 30.000
D.L. 439-79 Conferimento di fondi ai Banchi di Napoli, Sicilia e Sardegna e al Credito industriale sardo	+ 115.000
Legge finanziaria 1980:	
— Fondo dotazione Cassa credito imprese artigiane	+ 40.000
	<u>+ 17.262</u>
 <i>CATEGORIA XIV. — Crediti ed anticipazioni per finalità produttive</i>	
Legge 166-75 Acquisizione e urbanizzazione aree	+ 75.000
» 227-75 Programma meccanizzazione e automazione servizi postali	+ 15.000
» 389-76 Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima .	— 1.000
» 675-77 Riconversione industriale (parte)	+ 100.000
D.L. 224-78, convertito in legge 393-78 - Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'articolo 26 della legge n. 227 del 1977 (parte)	+ 600
	<u>+ 189.600</u>
 <i>CATEGORIA XVI. — Somme non attribuibili</i>	
Legge 73-77 Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	— 100
» 984-77 Interventi settore zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione	+ 670.000
	<u>+ 669.900</u>
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE . . .	<u>+ 2.370.752</u>
<i>In complesso</i> . . .	<u>+ 2.601.990</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO D/2

BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI,
PER CATEGORIE ECONOMICHE, DELLE VARIAZIONI
DIPENDENTI DA « ONERI INDEROGABILI »ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI
CATEGORIE ECONOMICHEVariazioni rispetto
alle previsioni 1979

(milioni di lire)

SPESE CORRENTI

CATEGORIA I. — *Servizi degli Organi costituzionali dello Stato*

Segretariato generale della Presidenza della Repubblica	+	4.071
Senato della Repubblica	+	10.000
Camera dei deputati	+	17.000
Corte costituzionale	—	
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	—	
Consiglio Superiore della magistratura	+	200
		<hr/>
	+	31.271
		<hr/> <hr/>

CATEGORIA II. — *Personale in attività di servizio*

Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364)	+	1.381.831
Miglioramenti economici al personale della scuola (legge 10 novembre 1978, n. 701)	+	273.597
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le Università (decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1978, n. 567)	+	36.845
Fondo da ripartire a favore delle istituzioni scolastiche per prestazioni straordinarie di assoluta indilazionabilità in eccedenza ai limiti di orario e di spesa di carattere generale	+	3.000
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+	115.113
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422)	+	17.053

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Trattamento economico dei magistrati ordinari e amministrativi, della giustizia militare e degli avvocati dello Stato (legge 2 aprile 1979, n. 97)	+ 46.981
Aumento del soldo per i militari di truppa (legge 30 novembre 1978, n. 755)	+ 53.536
Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura generale dello Stato (legge 3 aprile 1979, n. 103)	— 650
Espansione scolastica: ripercussioni per sdoppiamenti di corsi e nuove istituzioni scolastiche.	+ 132.500
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari, ecc.)	+ 799.645
Assunzioni temporanee di personale presso le Amministrazioni dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971)	+ 31.832
Collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia (legge 52/1979)	+ 220
Nuova disciplina dei servizi resi dall'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette (legge 21 dicembre 1978, n. 852)	+ 2.925
Premio di produzione al personale in servizio alle dipendenze del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni	+ 53
Compensi per servizio festivo al personale dell'Istruzione universitaria	+ 50
	<u>+ 2.894.531</u>
 <i>CATEGORIA III. — Personale in quiescenza</i>	
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364) . . .	+ 424.980
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramento dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 66.038
Adeguamento degli stanziamenti per nuovi pensionamenti influenzati anche dagli effetti degli esodi agevolati da particolari disposizioni	+ 462.268
Indennità di fine servizio e similari	+ 500
	<u>+ 953.786</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
<i>CATEGORIA IV. — Acquisto di beni e servizi</i>	
Aggi di riscossione e commissioni bancarie	+ 46.000
Aggio e provvigioni per il servizio di distribuzione dei valori bollati (decreto legge 23 dicembre 1976, n. 854, convertito con modifi- cazioni in legge 21 febbraio 1977, n. 36)	+ 10.000
Spese da sostenere dal Provveditorato generale dello Stato per conto dell'Amministrazione delle poste e telegrafi	+ 7.929
Spese per il servizio di pagamento delle cedole e del rimborso dei titoli relativi ai certificati di credito del Tesoro ed ai certificati di cre- dito emessi per il finanziamento di interventi nel campo sociale, economico e della finanza regionale e locale	— 268
Acquisto di monete metalliche ordinarie e commemorative (legge 20 aprile 1978, n. 154)	— 90.000
Indennità mensile ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo	+ 700
Rimborso all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato delle spese che essa sostiene per conto del Ministero dei trasporti	+ 100
Istituzione del servizio sanitario nazionale (legge n. 833 del 1978) . .	— 64.155
Spese di organizzazione e funzionamento del CESIS, SISMI e SISDE	+ 51.710
Spese collegate con l'andamento delle entrate	— 40
Spese per il funzionamento del comitato di cui all'articolo 7 della legge n. 73 del 1977.	— 200
Altri oneri minori	+ 64
	— 38.160
	— 38.160
<i>CATEGORIA V. — Trasferimenti</i>	
Fondo comune da ripartire tra le regioni a statuto ordinario	+ 551.402
Fondo per l'attuazione dell'ordinamento delle regioni a statuto speciale	+ 270.000
Concorso dello Stato per il finanziamento dei bilanci comunali e provinciali	+ 3.419.729
Somme da attribuire alle regioni Sardegna, Valle d'Aosta e Friuli- Venezia Giulia e alle province autonome di Trento e Bolzano in sostituzione di quote fisse e variabili dei tributi soppressi	+ 71.658

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
Somme sostitutive da attribuire alle regioni a statuto ordinario di importo pari alla quota di imposta locale sui redditi di loro spettanza (decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, conv. con modificazioni, nella legge 8 gennaio 1979, n. 3)	+ 19.562
Somme sostitutive alle Camere di commercio ed alle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo	+ 98.236
Regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana	+ 170.000
Regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda	+ 5.000
Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli Enti locali	+ 200.000
Fondo sanitario nazionale	+ 2.676.000
Somma da corrispondere per prestazioni economiche di malattia e maternità (legge n. 833 del 1978)	— 1.430.000
Istituzione del servizio sanitario nazionale (legge n. 833 del 1978) .	— 21.944
Somme da erogare alla Cassa depositi e prestiti per la copertura dell'eccedenza negativa dei profitti netti annuali della gestione propria della Cassa stessa, al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse	+ 50.000
Fondo integrativo per gli asili nido (legge n. 891 del 1977)	+ 47.000
Somme da corrispondere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato:	
— per la normalizzazione dei conti	— 47.068
— a titolo di compensazioni finanziarie per oneri relativi agli obblighi di servizio pubblico	+ 471.945
— per contributi alla spesa per i trattamenti di pensioni per il personale dell'Azienda	+ 45.660
	+ 470.537
Contributo all'Azienda nazionale autonoma delle strade	+ 155.944
Sovvenzione per l'esercizio di ferrovie, tramvie e filovie extraurbane, funivie e autolinee non di competenza delle regioni	+ 10.000
Spese di esercizio per gestioni dirette a cura dello Stato di ferrovie e di servizi di navigazione lacuale	+ 17.900

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Sussidi integrativi di esercizio di carattere temporale a favore di ferrovie e di tramvie non di competenza delle regioni	+ 3.000
Contributi da corrispondere alla CEE in applicazione del regime delle « risorse proprie »	— 33.000
Rimborso all'INAM, alle Casse mutue di malattia di Trento e Bolzano e agli altri enti pubblici che gestiscono l'assicurazione obbligatoria di malattia delle somme corrispondenti agli sgravi contributivi disposti per il contenimento del costo del lavoro	+ 2.700.000
Sgravio oneri sociali nel Mezzogiorno (legge n. 183 del 1976)	+ 154.000
Regolazione delle esposizioni debitorie al 31 dicembre 1977 dei comuni e delle province nei confronti degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro, dell'INADEL, dell'INAM, dell'INPS, dell'INAIL e dell'ENEL	— 500.000
Miglioramento dei trattamenti pensionistici e collegamento alla dinamica salariale ai ciechi, sordomuti e invalidi civili (legge 3 giugno 1975, n. 160)	+ 45.000
Pensioni di guerra ed altri assegni vitalizi	+ 577.500
Assegno annuo vitalizio agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto	— 5.000
Ammortamento dei mutui contratti dagli Enti lirici a ripiano di disavanzi di gestione (leggi 20 ottobre 1975, n. 529 e 8 aprile 1976, n. 115)	— 715
Ammortamento dei mutui contratti dal comune di Venezia per l'attuazione del programma di opere per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città	— 41
Istituzione delle nuove Università di Tuscia e Cassino (legge 3 aprile 1979, n. 122)	+ 3.500
Attività sportiva universitaria (legge 28 giugno 1977, n. 394)	+ 500
Norme transitorie per il personale precario delle università (decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817, conv. in legge 19 febbraio 1979, n. 54)	— 25.350
Definizioni rapporti appaltatori ex imposte consumo	— 1.000
Contributi alle gestioni previdenziali per la corresponsione delle prestazioni agli aventi diritto	+ 9.500
Oneri derivanti dalle garanzie di cambio assunte dallo Stato in dipendenza di varie disposizioni legislative	+ 13.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
Somme da versare al fondo di tesoreria di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404	+ 6.000
Premio da attribuire alle cartelle fondiari	+ 6.000
Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate (legge 31 luglio 1975, n. 364; decreto legge 30 gennaio 1976, n. 13, conv. con modificazioni, in legge 30 marzo 1976, n. 88; legge 14 aprile 1977, n. 112 e legge 10 novembre 1978, n. 701)	+ 4.402
Protezione e tutela della fauna e disciplina della caccia (legge n. 968 del 1977)	— 2.760
Contributi a carattere obbligatorio ad Enti ed organismi internazionali	+ 456
Legge-quadro in materia di formazione professionale (legge 845 del 1978)	— 1.500
Contributo al CIVIS	— 50
Commissione nazionale per le società e la borsa	+ 300
Spese collegate con l'andamento delle entrate	— 1.371
Assegni ai partecipanti ai corsi di reclutamento	+ 800
Riduzioni per trasferimento funzioni alle Regioni	— 86.500
	+ 9.647.695
	9.647.695

CATEGORIA VI. — *Interessi*

Sul debito patrimoniale:

— per interessi ed altre spese connesse ad operazioni di ricorso al mercato	+ 2.401.750
— per interessi sui certificati di credito del tesoro	— 3.250
— per interessi e premi sui buoni poliennali del Tesoro emessi e da emettere	+ 53.289
— per certificati di credito e mutui obbligazionari con il CREDIOP, emessi e da emettere, per il finanziamento di in- terventi nel campo economico	— 728.030
— per certificati di credito e mutui obbligazionari con il CREDIOP, emessi e da emettere, per il funzionamento di interventi nel campo sociale	— 70.489

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
— per interessi sul « prestito per l'edilizia scolastica » e per i programmi di opere di edilizia scolastica	— 8.255
— per mutui con il CREDIOP per l'esecuzione dei programmi di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli	— 11.267
— per certificati di credito e mutui obbligazionari con il CREDIOP per il finanziamento di interventi a favore della finanza regionale e locale	— 222.246
— per altri prestiti patrimoniali minori	+ 89.635
Sul debito di Tesoreria e fluttuante:	
— interessi sui buoni ordinari del Tesoro	+ 200.000
— interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	+ 150.000
— interessi dovuti alla Banca d'Italia sullo sbilancio del conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale	+ 10.000
	<hr/>
	+ 1.861.137
	<hr/> <hr/>

CATEGORIA VII. — *Poste correttive e compensative delle entrate*

Quote sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari e alla televisione, spettanti al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, alla Società concessionaria e all'Accademia di Santa Cecilia	+ 28.680
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------

Restituzioni e rimborsi:

— restituzioni e rimborsi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche	+ 200.000
— restituzione di diritti all'esportazione	— 5.000
— restituzione di tasse e contributi riconosciuti di effetto equivalente ai dazi doganali	— 6.000
— restituzione parziale dell'imposta di fabbricazione sulla benzina per autovetture in servizio pubblico	+ 3.000
— restituzioni e rimborsi di IVA	— 12.000
— restituzioni e rimborsi di imposte dirette	— 3.280

Segue: ALLEGATO D/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
— restituzioni e rimborsi IGE sui prodotti esportati ed indebitamente riscossa	— 5.000
— restituzione di imposte di fabbricazione sui prodotti esportati	— 1.800
— altre minori	— 3.868
Vincite al lotto	+ 40.000
Risorse proprie CEE (dazi e prelievi agricoli)	+ 290.700
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
	+ 525.432
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
 CATEGORIA VIII. — <i>Ammortamenti</i>	
Beni mobili	+ 4.295
Beni immobili	+ 3.641
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
	+ 7.936
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
 CATEGORIA IX. — <i>Somme non attribuibili</i>	
Fondo da ripartire in relazione alle nuove misure dell'indennità integrativa speciale mensile da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza per l'anno 1980, con decorrenza 1° gennaio 1° luglio	+ 930.000
Spese per le elezioni dei rappresentanti italiani in seno all'assemblea delle Comunità europee	— 120.000
Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	+ 46.500
Somma occorrente per l'attuazione della delega per l'istituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro	+ 14.000
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
	+ 870.500
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
TOTALE SPESE CORRENTI . . .	+ 16.754.128
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI
CATEGORIE ECONOMICHEVariazioni rispetto
alle previsioni 1979

(milioni di lire)

SPESE IN CONTO CAPITALE

CATEGORIA XII. — *Trasferimenti*

Rimborso all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui contratti in applicazione di specifiche disposizioni di legge	+	14.763
Contributi all'Azienda nazionale autonoma delle strade — ANAS — ai sensi della legge 181 del 1962 e per la costruzione ed esercizio di autostrade	—	71.649
Rimborso all'ANAS delle rate di ammortamento relative ai mutui da contrarre in dipendenza della decadenza della Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA)	—	968
Rimborso all'ANAS delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'esecuzione di un programma straordinario di interventi nel triennio 1979-1981	+	150.000
Fondo sanitario nazionale	+	446.000
Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (legge 10 maggio 1976, n. 356)	+	98.704
Contributo nelle spese di ricerca e investimenti della Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM)	+	5.915
Contributo all'Agenzia Spaziale Europea (ASE)	+	5.000
Spese per la partecipazione al CERN e all'AIEA	+	3.044
Spese per la partecipazione al Laboratorio europeo di biologia molecolare.	—	130
Contributo al Consiglio Nazionale delle Ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali	—	8.000
Oneri per capitali ed interessi per l'ammortamento dei mutui contratti all'estero dalla Cassa per il Mezzogiorno a valere sull'ulteriore apporto autorizzato a favore della Cassa medesima dalla legge 12 agosto 1974, n. 371	+	81.705
Legge-quadro in materia di formazione professionale (legge n. 845 del 1978)	—	20.385
Rimborso all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui e delle anticipazioni contratti per l'attuazione di interventi straordinari	+	2.310

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti al Comune di Trapani per la costruzione delle fognature	+ 425
Oneri per capitali e interessi per l'ammortamento dei mutui contratti dall'Università di Roma con il CREDIOP per la realizzazione della seconda Università	+ 5.000
Riduzioni per trasferimento di funzioni alla finanza locale (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977)	— 100
Contributi sugli interessi dei crediti finanziari concessi ai Paesi in via di sviluppo (legge 24 maggio 1977, n. 227)	+ 1.000
Concorso negli interessi sui mutui integrativi contratti per le opere e gli impianti di interesse collettivo in agricoltura	+ 2.300
Contributi in conto capitale per l'esecuzione dei progetti annessi ai benefici di cui alla parte II del Regolamento n. 17 del 5 febbraio 1964 del Consiglio dei Ministri della CEE	+ 42.550
Concorso negli interessi sui mutui integrativi contratti per le opere e impianti di interesse collettivo ammessi fino a tutto il 1977 ai benefici del FEOGA	+ 12.600
Quote di ammortamento, spese e corso delle emissioni relative alle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza	— 440
Altri minori oneri	— 11
	<u>+ 769.633</u>
 <i>CATEGORIA XIII. — Partecipazioni azionarie e conferimenti</i>	
Partecipazioni a Banche, Fondi ed organismi internazionali	<u>— 27.000</u>
 <i>CATEGORIA XIV. — Crediti ed anticipazioni per finalità produttive</i>	
Somma da versare al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane per il pagamento delle rate dei mutui contratti da Enti autostradali	— 75.000
Somma da versare al fondo rotativo previsto dall'articolo 26 della legge 24 maggio 1977, n. 227, costituito presso il Mediocredito centrale	+ 650
	<u>— 74.350</u>

ALLEGATO D/3

**BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI,
PER CATEGORIE ECONOMICHE, DELLE VARIAZIONI
DIPENDENTI DA « ADEGUAMENTO DEL FABBISOGNO »**

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	<i>(milioni di lire)</i>
SPESE CORRENTI	
CATEGORIA II. — Personale in attività di servizio	
Indennità di servizio all'estero al personale delle rappresentanze diplomatiche e consolari	+ 11.700
Retribuzioni agli incaricati locali e assegni di sede al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero	+ 5.700
Retribuzione al personale assunto a contratto dagli uffici all'estero	— 300
Viaggi di servizio e spese per trasferimenti di personale degli uffici diplomatici e consolari all'estero	+ 1.800
Indennità di sistemazione e di richiamo dal servizio all'estero	+ 400
Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale in servizio all'estero	+ 150
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni del personale civile e militare:	
— nel territorio nazionale	+ 15.391
— all'estero	+ 1.176
	+ 16.567
Retribuzione del personale delle abolite imposte di consumo in servizio alle dipendenze dello Stato	+ 12.000
Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti	+ 1.108
Compensi per prestazioni straordinarie al personale del Corpo dei vigili del fuoco	+ 340
Spese per trasporto e rimborso spese di trasporto agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed all'Arma dei carabinieri per servizio fuori residenza	+ 11.780
Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti dei componenti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza	+ 1.600

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Indennità e trattamenti economici particolari al personale in servizio presso gli uffici degli addetti militari all'estero	+ 110
Indennità e spese di viaggio al personale militare che partecipa ad esercitazioni, campi e corsi di istruzione all'interno ed all'estero	+ 275
Somme da erogare al personale delle dogane e imposte di fabbricazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1978, n. 396	+ 1.460
Movimenti per leve e richiamo alle armi di personale volontario e di leva	+ 852
Impiego dei giovani obiettori di coscienza per l'espletamento del servizio sostitutivo civile	+ 1.216
Indennità giornaliera ai giovani chiamati a visita di leva e alla selezione attitudinale	+ 235
Indennità e spese di viaggio per servizi collettivi non connessi ad operazioni di leva	+ 318
Indennità, soprassoldi ed assegni vari al personale militare dell'Amministrazione della difesa	— 438
Altre esigenze dell'Amministrazione della difesa	— 63
Indennità di rischio, di maneggio valori di cassa, meccanografica e di servizio notturno	— 562
Indennità ed assegni vari agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia	+ 2.500
Indennità e compensi ai componenti delle commissioni di esami nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado	+ 15.755
Indennità e compensi ai componenti delle commissioni dei concorsi nei vari ordini di scuole	+ 700
Posti di assistente di lingue straniere istituiti nelle scuole italiane, in esecuzione di accordi culturali	+ 50
Oneri previdenziali e assistenziali per il personale iscritto a regimi di previdenza e assistenza diversi da quelli statali	+ 365
Indennità ai presidenti dei tribunali amministrativi regionali	+ 22
Compensi per lavoro straordinario al personale di vigilanza e controllo sullo svolgimento di lotterie e concorsi pronostici	+ 50
Altre minori occorrenze	+ 176
	<u>+ 85.866</u>

Segue: ALLEGATO D/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI
CATEGORIE ECONOMICHEVariazioni rispetto
alle previsioni 1979

(milioni di lire)

CATEGORIA III. — *Personale in quiescenza*

Indennità per una sola volta in luogo di pensione	+	1.098
Pensioni straordinarie ai decorati dell'Ordine militare d'Italia in congedo	—	17
Altre occorrenze diverse	+	9
		<hr/>
	+	1.090
		<hr/> <hr/>

CATEGORIA IV. — *Acquisto di beni e servizi*

Occorrenze per l'Amministrazione della difesa	+	107.232
Forniture varie da eseguire dal Provveditorato generale dello Stato nell'interesse delle diverse Amministrazioni	+	17.836
Servizi della pubblica sicurezza	+	14.257
Servizi della Guardia di finanza	+	22.218
Servizi dell'Arma dei carabinieri	+	10.845
Somme dovute agli esattori delle imposte dirette per minori aggi percepiti	+	2.000
Funzionamento della Scuola centrale tributaria « E. Vanoni »	+	2.000
Servizi del catasto e servizi tecnici erariali	+	2.240
Funzionamento delle commissioni tributarie	+	2.370
Servizi delle imposte dirette	+	4.225
Servizi delle tasse e imposte indirette sugli affari	+	1.485
Servizi del demanio	—	1.451
Servizi delle dogane e imposte di fabbricazione	+	1.333
Organizzazione dei servizi tributari	—	5.037
Servizi generali dell'Amministrazione delle finanze	+	629
Servizi generali del Ministero del bilancio e della programmazione economica	+	904
Protezione civile e servizi antincendi	+	675
Servizi centrali del tesoro	+	522

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979	(milioni di lire)
Servizi speciali e uffici esterni del tesoro	+	538
Servizi della Ragioneria generale dello Stato	+	1.244
Servizi delle pensioni di guerra	+	450
Servizi dell'Avvocatura dello Stato	+	408
Servizi degli istituti di prevenzione e di pena	+	16.608
Servizi dell'Amministrazione giudiziaria	+	3.136
Servizi generali del Ministero di grazia e giustizia	+	369
Costituzione degli organi collegiali della scuola e funzionamento degli organi distrettuali	+	1.500
Formazione, aggiornamento e perfezionamento di tutto il personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione	+	490
Prestazioni agli alunni e al personale a seguito di infortuni subiti nel corso di esercitazioni pratiche	+	798
Altre spese per i servizi generali dell'Amministrazione della pubblica istruzione	+	564
Funzionamento amministrativo e didattico delle scuole materne ed elementari statali	+	7.489
Servizio socio-psicopedagogico e didattico per le scuole elementari	+	200
Fornitura gratuita libri testo agli alunni delle scuole elementari delle regioni a statuto speciale	+	400
Funzionamento amministrativo e didattico delle scuole secondarie statali	+	24.537
Studi e ricerche sui sistemi di riscaldamento	—	500
Funzionamento dei tribunali amministrativi regionali	+	1.000
Spese per la gestione degli enti soppressi ubicati nelle regioni a statuto speciali	+	30.000
Servizi stampa e informazioni	+	1.988
Diffusione di notizie attraverso agenzie italiane di informazione	+	1.000
Servizi generali dell'Amministrazione degli affari esteri	+	1.338
Servizi delle rappresentanze all'estero	+	10.712
Servizi delle relazioni culturali con l'estero	+	1.123
Servizi per l'emigrazione e le collettività all'estero	+	2.925

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979	(milioni di lire)
Manutenzione e riparazione di porti e opere marittime	+	500
Manutenzione e riparazione di opere idrauliche	+	100
Altri servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici	+	718
Spese per l'istituzione e l'esercizio meccanizzato degli schedari per i servizi della motorizzazione civile	+	4.000
Mantenimento di aeroporti, eliporti, campi di volo e di fortuna	+	3.000
Altri servizi dell'aviazione civile	+	836
Funzionamento del centro studi del Ministero della sanità	+	400
Spese per i servizi dell'Istituto superiore di sanità	+	617
Spese per la ricerca biomedica svolta dagli istituti di ricovero e cura	+	2.500
Servizi veterinari	+	667
Spese per studi e ricerche nel campo delle malattie sociali	+	600
Servizi dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, ar- cheologici, artistici e storici.	+	910
Servizi dell'Ufficio centrale per i beni archivistici	+	479
Servizi dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali .	+	420
Assegnazioni per il funzionamento della Biblioteca nazionale di Roma, dell'Istituto di patologia del libro, dell'Istituto centrale del re- stauro e dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione	+	350
Servizi dell'Ispettorato del lavoro	+	257
Collocamento della manodopera	+	400
Servizi degli Uffici del lavoro e della massima occupazione (comprese le sezioni comunali)	+	770
Servizi generali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale	+	1.101
Funzionamento di centri per raccolta profughi stranieri	+	450
Servizi dell'economia montana e forestale	+	245
Servizi delle Capitanerie di porto	+	481
Compenso ai docenti ed al personale della scuola superiore della pub- blica amministrazione	+	250
Altre occorrenze diverse	+	1.196
	+	<u>316.867</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	—	Variazioni rispetto alle previsioni 1979	—
			(milioni di lire)
<i>CATEGORIA V. — Trasferimenti</i>			
Sovvenzioni alle società assuntrici di servizi marittimi	+	36.000	
Contributi e concorsi nelle spese a favore delle Amministrazioni del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma	+	10.592	
Assegno all'Istituto centrale di statistica	+	7.097	
Contributi per il funzionamento dell'Università e degli Istituti universitari	+	26.500	
Contributi per il mantenimento delle scuole materne non statali . . .	+	5.000	
Assegnazione per il funzionamento di osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologi	+	500	
Contributi a Istituti regionali e provinciali e ai centri didattici fino alla loro effettiva soppressione	+	2.000	
Assegno di studio a favore di studenti delle Accademie di belle arti . .	+	150	
Somme da corrispondere all'ENPAS per maggiori oneri incontrati nella liquidazione della indennità di buonuscita	+	20.911	
Integrazione degli oneri previdenziali gravanti sul fondo pensioni del personale delle abolite imposte comunali di consumo	+	3.000	
Contribuzioni, finanziamento e sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616	—	134.713	
Contributo destinato all'avvio del risanamento della gestione previdenziale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni	—	7.982	
Contributi all'Istituto nazionale per il commercio estero per le spese di funzionamento e per quelle relative all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici all'estero	+	11.500	
Assegnazione all'Istituto nazionale per il commercio estero per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero.	+	8.000	
Corresponsione all'AIMA delle spese generali di funzionamento . .	+	1.157	
Indennità per l'abbattimento degli animali	+	2.300	
Contributi alle camere di commercio per concorso nelle spese per la pubblicazione del bollettino ufficiale delle società per azioni .	+	500	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Interventi e contributi per la conservazione ed il restauro di opere di antichità di proprietà non statale	+ 1.580
Contributi a mostre ed esposizioni nazionali ed internazionali d'arte antica, moderna e contemporanea	+ 250
Somma corrispondente al 13 per cento del gettito annuo delle tasse sulle concessioni governative per la licenza di porto d'armi da ripartire tra le associazioni venatorie e l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina	+ 4.218
Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali	+ 4.800
Altre occorrenze diverse dell'Amministrazione della difesa	+ 2.203
Equo indennizzo al personale civile e militare per la perdita dell'integrità fisica subita per infermità contratta per causa di servizio	+ 2.026
Contributi ai Comuni per le spese degli uffici giudiziari	+ 6.000
Rimborsi ai Comuni delle spese di funzionamento delle carceri mandamentali.	+ 2.000
Assegni e sussidi agli Istituti di cultura italiana all'estero	+ 900
Contributi in denaro, libri e materiale didattico ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa, scolastica e culturale dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie	+ 1.500
Contributi in danaro ad enti, associazioni e comitati per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero	+ 1.000
Interventi a favore dei rifugiati e dei profughi stranieri	+ 450
Contributi all'Istituto italo-latino-americano.	+ 100
Contributi a enti e istituti per studi e ricerche in materia di igiene degli alimenti	+ 200
Contributi all'Istituto agronomico per l'Oltremare	+ 370
Altre occorrenze minori	+ 323
	+ 20.432

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI
CATEGORIE ECONOMICHEVariazioni rispetto
alle previsioni 1979

(milioni di lire)

CATEGORIA VII. — *Poste correttive e compensative delle entrate*

Anticipazioni alle forze armate e all'Arma dei carabinieri per provvedere a momentanee deficienze di cassa	+	3.000
Anticipazioni ai reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per provvedere a momentanee deficienze di cassa	+	200
Rimborsi fitti, canoni ed altre somme indebitamente riscosse	—	16
		<hr/>
	+	3.184
		<hr/> <hr/>

CATEGORIA IX. — *Somme non attribuibili*

Ripianamento di eventuali deficienze di cassa relativo all'Amministrazione della difesa	+	7.616
Spese per liti e arbitraggi	+	300
		<hr/>
	+	7.916
		<hr/> <hr/>
TOTALE SPESE CORRENTI	+	435.355
		<hr/> <hr/>

SPESE IN CONTO CAPITALE

CATEGORIA X. — *Beni e opere immobiliari a carico diretto dello Stato*

Acquisto di stabili e terreni	+	1.500
Costruzione e manutenzione di canali demaniali	—	1.570
Realizzazione di impianti per accertamenti tecnici di competenza del centro superiore di ricerche e dei centri di prova autoveicoli e degli uffici provinciali della Direzione generale della Motorizzazione civile	+	3.500
Collegamenti telefonici fra aeroporti civili e compartimenti del traffico aereo	+	100
Ripristino limiti di impegno dell'Amministrazione dei lavori pubblici sospesi nel 1979	+	6.313

Segue: ALLEGATO D/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Somme rimaste inutilizzate sui limiti di impegno alla scadenza del periodo di cui al 2° comma dell'articolo 36 della legge di contabilità	— 843
Legge di bilancio inerente l'Amministrazione dei lavori pubblici . .	+ 2.550
Altre concorrenze minori	— 16
	<hr/>
	+ 11.534
	<hr/> <hr/>

CATEGORIA XI. — *Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico scientifiche a carico diretto dello Stato*

Servizi di assistenza al volo per l'aviazione civile	— 17.600
Spese per la ricerca scientifica	+ 16.193
Spese per acquisto, esproprio e conservazione di materiale archivistico pregievole degli archivi non di Stato	+ 50
	<hr/>
	— 1.357
	<hr/> <hr/>

CATEGORIA XII. — *Trasferimenti*

Consiglio nazionale delle ricerche	+ 51.000
Somma da corrispondere alla Cassa per il Mezzogiorno in dipendenza dei prestiti esteri	+ 16.994
Ricerca scientifica	+ 8.000
Ripristino nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici di rate di annualità sospese nel 1979	+ 146
Somme rimaste inutilizzate sui limiti di impegno alla scadenza del periodo di cui al 1° comma dell'articolo 36 della legge di contabilità	— 493

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO D/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI CATEGORIE ECONOMICHE	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
Contributi negli interessi su operazioni di credito navale	— 359
Concorso negli interessi sui mutui per miglioramenti fondiari . . .	— 298
Legge di bilancio inerente l'Amministrazione dei lavori pubblici . .	+ 5.000
Annualità non iscritte in bilancio in presenza di adeguate disponi- bilità in conto residui passivi	— 1.039
Altre variazioni minori	— 118
	<u>+</u> 78.833
CATEGORIA XVI. — <i>Somme non attribuibili</i>	
Fondo per la riassegnazione dei residui passivi della spesa in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione am- ministrativa	+ 100.000
	<u>+</u> 189.010
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE . . .	<u>+</u> 189.010
	<u>+</u> 624.365
<i>In complesso . . .</i>	<u>+</u> 624.365

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO E

CAUSE DELLE VARIAZIONI NELLE PREVISIONI INIZIALI DI SPESA PER IL 1980
RISPETTO A QUELLE DEL 1979 SECONDO L'ANALISI FUNZIONALE
(in milioni di lire)

VOCI FUNZIONALI	Previsioni iniziali per il 1979	CAUSE DI VARIAZIONE					Previsioni iniziali per il 1980
		Provvedimenti legislativi (a)	Oneri inderogabili (b)	Fabbisogno (c)	Provvedimenti legislativi in corso	Trasporto di fondi	
Amministrazione generale	2.783.027	+	344.597	+	102.691	—	3.273.315
Difesa nazionale	4.234.930	+	211.308	+	142.610	+	4.808.987
Giustizia	749.674	—	1.000	+	32.817	—	892.246
Sicurezza pubblica	1.870.548	+	834	+	39.783	—	2.116.205
Relazioni internazionali	2.300.799	+	90.550	+	27.744	—	2.479.143
Istruzione e cultura	10.292.300	+	73.110	+	161.809	+	12.617.344
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	1.040.606	+	588.200	—	4.799	—	1.628.303
Azione ed interventi nel campo sociale	21.085.330	—	131.646	+	34.207	+	26.059.975
Trasporti e comunicazioni	6.523.851	+	183.704	+	31.182	+	8.097.622
Azione ed interventi nel campo economico	10.204.985	+	1.605.965	—	51.396	—	10.913.207
Interventi a favore della finanza regio- nale e locale	18.450.287	+	133.384	+	30	—	22.653.473
Oneri non ripartibili	27.155.560	—	204.100	+	4.703	+	28.624.445
	106.691.897	+	2.601.990	+	17.951.619	+	124.164.265
					624.365	—	3.705.606

(a) Per il dettaglio veggasi l'allegato E/1.
(b) Per il dettaglio veggasi l'allegato E/2.
(c) Per il dettaglio veggasi l'allegato E/3.

ALLEGATO E/1

BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI, PER FUNZIONI,
DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI DA « FATTORI LEGISLATIVI »

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
<i>SEZIONE I. — Amministrazione generale</i>	
Legge 546-77 Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	+ 6.000
Legge finanziaria 843-78: articolo 38 - Edilizia per il culto	+ 1.000
Legge finanziaria 1980:	
— Acquisto di mezzi tecnici e attrezzature per il funzio- zionamento degli uffici tributari e delle dogane .	+ 11.000
— Funzionamento del Servizio degli ispettori gene- rali di finanza	+ 7.000
— Acquisto e costruzione di sedi di uffici per l'Am- ministrazione delle dogane ed imposte di fabbri- cazione	+ 18.000
	+ 43.000
<i>SEZIONE II. — Difesa nazionale</i>	
Legge 57-75 Costruzione ed ammodernamento di mezzi navali della marina militare	+ 61.000
» 191-75 Nuove norme per il servizio di leva	— 45
» 38-77 Ammodernamento mezzi dell'aeronautica militare . .	+ 120.188
» 73-77 Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	— 165
» 372-77 Ammodernamento degli armamenti dell'esercito . .	+ 41.845
» 546.77 Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	— 2.834
	+ 219.989

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
SEZIONE III. — Giustizia	
Legge finanziaria 1980: Rimborso ai comuni per costruzioni e restauri di edifici destinati a case mandamentali . . .	— 1.000
SEZIONE IV. — Sicurezza pubblica	
Legge 546-77 Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	+ 834
SEZIONE V. — Relazioni internazionali	
Legge 11-76 Accordo di Lomè	+ 45.000
» 73-77 Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	— 1.000
» 488-77 Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI)	— 200
» 11-79 Contributo all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)	+ 50
» 39-79 Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	+ 47.000
» 308-78 Contributo al Consiglio italiano del movimento europeo	— 300
	+ 90.550
SEZIONE VI. — Istruzione e cultura	
Legge 171-73 Interventi per la salvaguardia di Venezia (parte) . .	+ 98.000
» 178-74 Costruzione di immobili all'estero per scuole italiane	— 500
» 31-75 Contributo all'Istituto italo-africano	— 20
» 412-75 Edilizia scolastica (parte)	+ 69.129
» 50-76 Edilizia universitaria	— 50.000
» 271-76 Contributo alla Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista « Il Nuovo Cimento »	— 100
» 73-77 Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	+ 665
» 546-77 Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	+ 16.936
» 28-78 Contributo all'IPALMO	— 200

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	—	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
		—
		(milioni di lire)
» 175-78 Galleria di arte moderna in Roma	—	1.000
» 726-78 Istituto universitario europeo in Firenze	+	1.200
Legge finanziaria 843-78: articoli 34 e 35 - Edilizia demaniale e scolastica	—	61.000
		<hr/>
		+
		<u>73.110</u>
SEZIONE VII. — Azione ed interventi nel campo delle abitazioni		
Legge 260-68 Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti	+	10.000
» 865-71 Edilizia residenziale, agevolata e convenzionata	—	11.000
» 166-75 Acquisizione ed urbanizzazione aree	+	75.000
D.L. 376-75, convertito in legge 492-75 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (parte)	+	200.000
Legge 52-76 Edilizia per il personale dei corpi di polizia	—	35.000
» 178-76 Ricostruzione zone terremotate del Belice (parte)	—	800
» 457-78 Edilizia residenziale	+	270.000
» 497-78 Costruzione alloggi personale militare	—	10.000
Legge finanziaria 1980:		
— Contributi negli interessi per l'acquisto di abitazioni per le categorie meno abbienti	+	70.000
— Acquisto e costruzione di alloggi per i dipendenti degli uffici periferici dell'Amministrazione delle dogane e imposte di fabbricazione	+	20.000
		<hr/>
		+
		<u>588.200</u>
SEZIONE VIII. — Azione ed interventi nel campo sociale		
Legge 357-75 Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale	—	35
D.L. 376-75, convertito in legge 492-75 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (parte)	—	68.261
Legge 718-75 Contributo al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	—	400

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI		Variazioni rispetto alle previsioni 1979	
		(milioni di lire)	
Legge 178-76	Ricostruzione zone terremotate del Belice (parte) . .	—	400
» 375-76	Acquedotto comunale di Gorizia	—	800
» 229-78	Acquedotto pugliese e acquedotti siciliani	—	16.500
» 296-78	Completamento acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi .	+	1.000
» 392-78	Disciplina locazioni immobili urbani	+	10.000
Legge finanziaria 843-78:	articoli 43, 36 e 39 - Programma straordinario di opere igienico-sanitarie, cliniche universitarie e istituti di ricovero e cura	—	87.000
Legge 861-78	Rifornimento idrico isole minori	+	2.750
Legge finanziaria 1980:			
	— Finanziamento attività formazione professionale . . .	+	30.000
	— Molluschi eduli lamellibranchi (legge n. 192-77) . . .	—	2.000
			<hr/>
		+	28.000
			<hr/>
		—	131.646
			<hr/> <hr/>

SEZIONE IX. — *Trasporti e comunicazioni*

Legge 1-62	Credito navale	—	250
» 461-64	Credito navale	—	500
» 825-73	Interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico aereo civile	+	27.825
» 878-73	Industria cantieristica navale	—	16.000
» 58-74	Bacini carenaggio di Trieste, Livorno e Genova . . .	—	5.000
» 184-75	Studi e ricerche sulla produzione di aeromobili per percorsi internazionali	+	50.000
D.L. 376-75,	convertito in legge 492-75 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (parte)	—	25.000
» 377-75,	convertito in legge 493-75 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (parte)	—	82.583
Legge 720-75	Credito navale, costruzioni navali e sostituzione naviglio vetusto	+	5.500
» 86-76	Potenziamento ferrovia Alifana	—	8.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI		Variazioni rispetto alle previsioni 1979	
		<i>(milioni di lire)</i>	
D.L. 831-76,	convertito in legge 23-77 - Interventi nelle province di Trapani e Agrigento colpite dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1976 (parte)	—	4.500
Legge 73-77	Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	—	4.500
» 546-77	Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	+	58.000
» 985-77	Interventi urgenti aeroporti	—	26.000
» 625-78	Servizi della Direzione generale della motorizzazione civile	+	1.912
» 780-78	Costruzione di ponti stabili sul fiume Po	+	1.000
Legge finanziaria 843-78:	articolo 34 - Opere marittime	—	268.000
» 863-78	Rilevamento dati meteorologici via satellite	+	800
» 299-79	Aeroporti aperti al traffico aereo civile	+	29.000
Legge finanziaria 1980:			
	— Fondo centrale di garanzia per le autostrade	+	350.000
	— Assegnazione all'ANAS per il pagamento dei debiti relativi all'acquisizione di autostrade maturati al 31 dicembre 1979.	+	100.000
			<hr/>
		+	450.000
			<hr/>
		+	183.704
			<hr/> <hr/>

SEZIONE X. — Azione ed interventi nel campo economico

Legge 454-61	Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura	—	300
» 357-64	Provvidenze per le zone devastate dalla catastrofe del Vajont	—	35
» 219-65	Incentivi a favore di medie e piccole industrie	—	3.000
» 160-69	Finanziamento interventi per il Mezzogiorno	—	3.000
» 326-68	Razionalizzazione e sviluppo della ricettività alberghiera	—	211

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI		Variazioni rispetto alle previsioni 1979	
		<i>(milioni di lire)</i>	
Legge 594-71,	converte D.L. 430-71 - Provvidenze creditizie per nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato	—	4.600
» 364-70	Fondo di solidarietà nazionale	—	10.300
» 853-71	Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975	—	100.000
» 171-73	Interventi per la salvaguardia di Venezia (parte) . .	+	38.000
» 268-74	Piano rinascita economica e sociale della Sardegna .	+	10.000
» 407-74	Programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica	+	940
» 47-75	Difesa dei boschi dagli incendi (parte)	—	1.313
» 227-75	Programma meccanizzazione e automazione servizi postali	+	15.000
» 231-75	Finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie	—	80.000
D.L. 376-75,	convertito in legge 492-75 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (parte)	—	4.000
» 377-75,	convertito in legge 493-75 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (parte)	+	766.572
» 156-76,	convertito in legge 350-76 - Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato	—	42.000
Legge 183-76	Interventi straordinari nel Mezzogiorno	—	228.000
» 206-76 e D.L. 438-79	- Aumento fondo dotazione dell'ENEL	+	100.000
» 261-76	Provvidenze a favore delle zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali	—	1.000
» 374-76	Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese	+	100
» 389-76	Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima .	—	1.000
Decreto del Presidente della Repubblica 902-76	- Credito agevolato al settore industriale	—	34.000
D.L. 831-76,	convertito in legge 23-77 - Interventi nelle province di Trapani e Agrigento colpite dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1976 (parte)	—	27.500
Legge 73-77	Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	+	19.000
» 136-77	Accordo pesca con la Tunisia	—	1.250
» 191-77	Adesione all'Accordo istitutivo della Banca interamericana di sviluppo (BID)	—	1.038
» 277-77	Partecipazione all'IDA	—	61.700

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI		Variazioni rispetto alle previsioni 1979	
		<i>(milioni di lire)</i>	
Legge 546-77	Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	+	25.000
» 675-77	Riconversione industriale	+	123.000
» 956-77	Partecipazione BEI	—	7.000
» 984-77	Interventi settore zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione	+	670.000
D.L. 110-78,	convertito in legge 279-78 - Provvedimenti urgenti per le società ex EGAM	—	228.000
» 224-78,	convertito in legge 393-78 - Conferimento fondi al Me- diocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'arti- colo 26 della legge n. 227 del 1977	+	143.600
» 225-78,	convertito in legge 394-78 - Misure urgenti zone Cala- bria e Sicilia colpite eventi sismici marzo-aprile 1978	—	67.000
» 299-78,	convertito in legge 464-78 - Ricostruzione zone Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968	—	6.000
Legge 339-78	Ulteriori interventi per l'inquinamento da diossina in provincia di Milano	—	45.000
» 674-78	Associazionismo produttori agricoli (parte)	+	4.000
» 776-78	Cassa per il credito alle imprese artigiane	+	80.000
» 825-78	Garanzie dello Stato sulle obbligazioni emesse dal- l'IRI per il consolidamento di passività a breve delle Aziende del gruppo	+	97.500
» 43-79	Opere paravalanghe pendici montane Brennero	+	3.000
Legge finanziaria 843-78:			
	articoli (34, 40 e 48) modificata dalla legge finanziaria 1980 - Opere pubbliche varie	—	313.000
Legge finanziaria 1980:			
	— Cassa per il credito alle imprese artigiane	+	100.000
	— Finanziamento alle esportazioni	+	100.000
	— Completamento di opere in corso finanziate con leggi speciali	+	15.000
	— Contributi per opere idrauliche e impianti elettrici	+	500
D.L. 438-79	Conferimento al « Fondo per gli interventi nel settore energetico »	+	450.000
» 439-79	Conferimento di fondi ai Banchi di Napoli, Sicilia e Sardegna e al Credito industriale sardo	+	115.000
		+	<u>1.605.965</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/1

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI		Variazioni rispetto alle previsioni 1979
		(milioni di lire)
SEZIONE XI. — Interventi a favore della finanza regionale e locale		
Legge 437-68	Provvedimenti straordinari per la Calabria	— 500
» 317-74	Regolamento CEE per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi	— 20.000
» 47-75	Difesa dei boschi dagli incendi (parte)	— 2.300
» 153-75	Direttive CEE per la riforma dell'agricoltura	— 1.700
D.L. 376-75,	convertito in legge 492-75 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (parte)	— 56.739
» 377-75,	convertito in legge 493-75 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (parte)	— 30.000
Legge 412-75	Edilizia scolastica (parte)	— 17.827
» 189-76	Integrazione bilanci comunali e provinciali deficitari	— 50
» 352-76	Direttive CEE sull'agricoltura di montagna e zone agricole svantaggiate	+ 1.500
» 546-77	Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (parte)	+ 250.000
» 674-78	Associazionismo produttori agricoli (parte)	+ 11.000
		<hr/>
		+ 133.384
		<hr/> <hr/>
SEZIONE XII. — Oneri non ripartibili		
Legge 73-77	Trattato di Osimo con la Jugoslavia (parte)	— 4.100
» 285-77	Occupazione giovanile	— 50.000
D.L. 351-78,	convertito in legge 479-78 - Modificazioni alla legge 285 del 1977 sull'occupazione giovanile	— 150.000
		<hr/>
		— 204.100
		<hr/> <hr/>
	<i>In complesso . . .</i>	+ 2.601.990
		<hr/> <hr/>

ALLEGATO E/2

BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI, PER SEZIONI,
DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI DA « ONERI INDEROGABILI »

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
<i>SEZIONE I. — Amministrazione Generale</i>	
Servizi degli organi costituzionali dello Stato	+ 31.271
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364)	+ 103.640
Aggi di riscossione e commissioni bancarie	+ 46.000
Aggio e provvigioni per il servizio di distribuzione dei valori bollati (decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 854, convertito, con modi- ficazioni, in legge 21 febbraio 1977, n. 36)	+ 10.000
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 21.856
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422)	+ 2.142
Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura generale dello Stato (legge 3 aprile 1979, n. 103)	— 650
Trattamento economico dei magistrati ordinari e amministrativi della giustizia militare e degli avvocati dello Stato (legge 2 aprile 1979, n. 97)	+ 6.006
Assunzioni temporanee di personale presso le Amministrazioni dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971)	+ 31.832
Nuova disciplina dei servizi resi dall'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette (legge 21 dicembre 1978, n. 852)	+ 2.925
Somme da erogare alla Cassa depositi e prestiti per la copertura del- l'eccedenza negativa dei prodotti netti annuali della gestione pro- pria della Cassa stessa, al netto delle eventuali perdite delle ge- stioni annesse	+ 50.000
Acquisto di monete metalliche e commemorative (legge 20 aprile 1978, n. 154)	— 90.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi e pensioni in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari, nuovi pensionamenti, ecc.)	+ 35.186
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramenti dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 259
Indennità di fine servizio e similari al personale	+ 500
Aumento del soldo per i militari di truppa (legge 30 novembre 1978, n. 755)	+ 350
Indennità per ritardato sgravio di imposte pagate e per somme indebitamente riscosse	+ 95.000
Interessi sui certificati di credito rilasciati alla Banca d'Italia ad estinzione del debito maturato al 31 dicembre 1967 per interessi e provvigioni sui depositi vincolati a sollievo della circolazione .	— 120
Assegni ai partecipanti ai corsi di reclutamento	+ 800
Spese collegate con l'andamento delle entrate e poste correttive . .	— 2.405
Altri minori oneri	+ 5
	<hr style="border-top: 1px solid black;"/>
	+ 344.597
	<hr style="border-top: 3px double black;"/>

SEZIONE II. — Difesa nazionale

Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364) . . .	+ 149.078
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 38.286
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422)	+ 1.162
Aumento del soldo per i militari di truppa (legge 30 novembre 1978, n. 755)	+ 50.672
Trattamento economico dei Magistrati della giustizia militare (legge 2 aprile 1979, n. 97)	+ 332

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramento dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 1.138
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi e pensioni in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari, nuovi pensionamenti, ecc.)	— 29.580
Collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali delle forze armate (legge n. 52 del 1979)	+ 220
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> + 211.308 <hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
 <i>SEZIONE III. — Giustizia</i>	
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364) . . .	+ 38.268
Trattamento economico dei magistrati (legge 2 aprile 1979, n. 97) .	+ 40.643
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 7.186
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramento dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 145
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi e pensioni in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari, nuovi pensionamenti, ecc.)	+ 22.923
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422)	+ 1.590
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> + 110.755 <hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
 <i>SEZIONE IV. — Sicurezza pubblica</i>	
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364) . . .	+ 152.974
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 34.619
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramento dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 2.437

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Aumento del soldo per i militari di truppa (legge 30 novembre 1978, n. 755)	+ 2.489
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422)	+ 38
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi e pensioni in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari, nuovi pensionamenti, ecc.)	+ 12.483
	<hr style="width: 100%; border: 1px solid black;"/>
	+ 205.040
	<hr style="width: 100%; border: 1px solid black;"/>

SEZIONE V. — *Relazioni internazionali*

Spese per le elezioni dei rappresentanti italiani in seno all'assemblea delle Comunità europee	— 120.000
Contributi sugli interessi dei crediti finanziari concessi ai Paesi in via di sviluppo (legge 24 maggio 1977, n. 227)	+ 1.000
Indennità mensile ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo	+ 700
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364)	+ 2.473
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 823
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramento dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 86
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica, 22 luglio 1977, n. 422)	+ 88
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi e pensioni in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari, nuovi pensionamenti, ecc.)	+ 2.446
Versamento al conto corrente infruttifero denominato « Somme occorrenti per l'esecuzione dei regolamenti comunitari in attuazione dell'articolo 189 del Trattato di Roma »	— 91.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Comunità economica europea: contributi e poste compensative delle entrate (risorse proprie)	+ 257.700
Contributi a carattere obbligatorio ad Enti ed organismi internazionali	+ 5.941
Spese per il funzionamento del Comitato di cui all'articolo 7 della legge n. 73 del 1977	— 200
Altri minori oneri	— 7
	<hr style="border-top: 1px solid black;"/>
	+ 60.050
	<hr style="border-top: 3px double black;"/>

SEZIONE VI. — Istruzione e cultura

Miglioramenti economici al personale della scuola (legge 10 novembre 1978, n. 701)	+ 274.681
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le Università (decreto del Presidente della Repubblica, 14 settembre 1978, n. 577)	+ 36.845
Espansione scolastica: ripercussione per sdoppiamenti di corsi e nuove istituzioni scolastiche.	+ 132.500
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364) . .	+ 943.134
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 4.648
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni (legge 29 aprile del 1976, n. 177)	+ 1.360
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica, 22 luglio 1977, n. 422)	+ 1.228
Fondo da ripartire a favore delle istituzioni scolastiche per prestazioni straordinarie di assoluta indilazionabilità in eccedenza ai limiti di orario e di spesa di carattere generale	+ 3.000
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi e pensioni in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari, nuovi pensionamenti, ecc.)	+ 782.313
Istituzione delle nuove università di Tuscia e Cassino (legge 3 aprile 1979, n. 122)	+ 3.500
Attività sportiva universitaria (legge 28 giugno 1977, n. 394)	+ 500

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Norme transitorie per il personale precario delle Università (decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817, convertito in legge 19 febbraio 1979, n. 54)	— 25.350
Ammortamento dei mutui contratti dagli Enti lirici a ripiano dei disavanzi di gestione (leggi 20 ottobre 1975, n. 529 e 8 aprile 1976, n. 115)	— 715
Oneri per capitali e interessi per l'ammortamento dei mutui contratti dall'Università di Roma con il CREDIOP per la realizzazione della seconda Università	+ 5.000
Contributo al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali	— 8.000
Quote sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari ed alla televisione spettanti al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, alla Società concessionaria e all'Accademia di Santa Cecilia	+ 28.680
Interessi sul « Prestito per l'edilizia scolastica » e per altri programmi di opere di edilizia scolastica	+ 8.295
Contributo al CIVIS	— 50
Riduzione per trasferimento funzioni alle Regioni	— 86.500
Contributi a carattere obbligatorio ad enti ed organismi internazionali	— 990
Spese collegate con l'andamento delle entrate	— 309
Altre minori occorrenze	+ 60
	<u>+ 2.087.240</u>
 SEZIONE VII. — Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	
Interessi su mutui contratti per l'esecuzione dei programmi di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli	— 11.267
Premio da attribuire alle cartelle fondiari	+ 6.000
Interessi per altri prestiti minori	— 34
Contributi all'INCIS per i mutui delle case dei dipendenti dell'Amministrazione della difesa	— 1
	<u>— 5.302</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
<i>SEZIONE VIII. — Azione ed interventi nel campo sociale</i>	
Rimborso all'INAM, alle Casse mutue di malattia di Trento e Bolzano e altri enti pubblici che gestiscono l'assicurazione obbligatoria di malattia delle somme corrispondenti agli sgravi contributivi disposti per il contenimento del costo del lavoro	+ 2.700.000
Sgravio oneri sociali nel Mezzogiorno (legge n. 183 del 1976) . . .	+ 154.000
Miglioramento dei trattamenti pensionistici ai ciechi, sordomuti ed invalidi civili (legge 3 giugno 1975, n. 160)	+ 45.000
Pensioni di guerra ed altri assegni vitalizi	+ 577.500
Assegno annuo vitalizio agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto	— 5.000
Fondo sanitario nazionale	+ 3.122.000
Somma da corrispondere per prestazioni economiche di malattia e maternità (legge n. 833 del 1978)	— 1.430.000
Istituzione del servizio sanitario nazionale (legge n. 833 del 1978) . .	— 86.099
Somma occorrente per l'attuazione della delega per l'istituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro .	+ 14.000
Interessi per certificati di credito e mutui obbligazionari, emessi e da emettere, per il finanziamento dei interventi nel campo sociale	— 74.916
Spese per il servizio di pagamento delle cedole e del rimborso dei titoli relativi ai certificati di credito emessi per il finanziamento di interventi nel campo sociale	— 12
Fondo integrativo per gli asili nido (legge n. 891 del 1977)	+ 47.000
Contributi alle gestioni previdenziali per la corresponsione delle prestazioni agli aventi diritto	+ 9.500
Ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti al Comune di Trapani per la costruzione delle fognature	+ 425
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364) . . .	+ 13.392
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 3.163
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422)	+ 131

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramento dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 29
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi e pensioni in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari, nuovi pensionamenti, ecc.)	+ 2.036
Legge-quadro in materia di formazione professionale (legge n. 845 del 1978)	— 21.885
Spese collegate con l'andamento delle entrate	+ 3
Contributi a carattere obbligatorio ad enti ed organismi internazionali	+ 1.103
	<hr style="width: 100%;"/>
	+ 5.071.370
	<hr style="width: 100%;"/>

SEZIONE IX. — *Trasporti e comunicazioni*

Somme da corrispondere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato:

— per la normalizzazione dei conti	— 47.068	
— a titolo di compensazioni finanziarie per oneri relativi agli obblighi di servizio pubblico	+ 471.945	
— per contributi alla spesa per i trattamenti di pensione a carico del fondo pensioni per il personale dell'Azienda	+ 45.660	
— per rate di ammortamento in conto capitale dei mutui contratti in applicazione di specifiche disposizioni di legge	+ 14.763	
	<hr style="width: 100%;"/>	+ 485.300
Contributi all'Azienda nazionale autonoma delle strade		+ 84.295
Rimborsi all'ANAS delle rate di ammortamento e dei mutui contratti per l'esecuzione di un programma straordinario di interventi nel triennio 1979-1981		+ 150.000
Rimborso all'ANAS delle rate di ammortamento relative ai mutui da contrarre in dipendenza della decadenza della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA)		— 968
Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, tramvie e filovie extraurbane, funivie e autolinee non di competenza delle regioni		+ 10.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Spese di esercizio e di carattere patrimoniale per gestioni dirette a cura dello Stato di ferrovie e di servizi di navigazione lacuale	+ 17.900
Sussidi integrativi di esercizio di carattere temporaneo a favore di ferrovie e tramvie non di competenza delle Regioni	+ 3.000
Anticipazioni a copertura dei rispettivi disavanzi:	
— all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato	+ 190.352
— all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni	+ 470.356
	+ 660.708
Rimborso all'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui e delle anticipazioni contratti per l'attuazione dei programmi di interventi straordinari . . .	+ 2.310
Spese da sostenere dal Provveditorato generale dello Stato per conto dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni . .	+ 7.929
Interessi sui mutui contratti per il finanziamento di opere portuali .	— 88
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364) . . .	+ 5.051
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 1.118
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramento dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 245
Somma da versare al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane per il pagamento delle rate dei mutui contratti da Enti autostradali	— 75.000
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422)	+ 348
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi e pensioni in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari, nuovi pensionamenti, ecc.)	+ 2.095

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Premio di produzione al personale in servizio alle dipendenze del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni	+ 53
Rimborso all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato delle spese che essa sostiene per conto del Ministero dei trasporti	+ 100
Altri minori oneri	— 11
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
	+ 1.354.385
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>

SEZIONE X. — Azione ed interventi nel campo economico

Contributo nelle spese di ricerca e di investimenti della Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM)	+ 5.915
Contributo all'Agenzia spaziale europea (ASE)	+ 5.000
Spese per la partecipazione al CERN e all'AIEA	+ 3.044
Spese per la partecipazione al Laboratorio europeo di biologia molecolare.	— 130
Partecipazione a Banche, fondi e organismi internazionali	— 27.000
Oneri per capitale ed interessi per l'ammortamento di mutui contratti all'estero dalla Cassa per il Mezzogiorno a valere sull'ulteriore apporto autorizzato a favore della Cassa medesima dalla legge 12 agosto 1974, n. 371	+ 81.705
Quote di ammortamento, spese e corso delle emissioni relative alle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza	— 440
Oneri derivanti dalle garanzie di cambio assunte dallo Stato in dipendenza di varie disposizioni legislative	+ 13.000
Somme sostitutive alle Camere di commercio ed alle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo	+ 98.236
Interessi sui certificati di credito e mutui obbligazionari emessi e da emettere per il finanziamento di interventi nel campo economico	— 728.050
Somma da versare al « Fondo di solidarietà nazionale » per il reintegro delle disponibilità	— 28.000
Concorso negli interessi sui mutui integrativi contratti per le opere e gli impianti di interesse collettivo in agricoltura	+ 2.300

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Contributi in conto capitale per l'esecuzione di progetti ammessi ai benefici di cui alla parte II del Regolamento n. 17 del 5 febbraio 1964 del Consiglio dei Ministri CEE	+ 42.550
Concorso negli interessi sui mutui integrativi contratti per le opere e gli impianti di interesse collettivo ammessi fino a tutto il 1977 ai benefici del FEOGA	+ 12.600
Protezione e tutela della fauna e disciplina della caccia (legge n. 978 del 1977)	— 2.760
Spese per il servizio di pagamento delle cedole e del rimborso dei titoli relativi ai certificati di credito emessi per il finanziamento di interventi nel campo economico	— 62
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364) . . .	+ 11.944
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 3.370
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramento dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 339
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422)	+ 345
Aumento del soldo per i militari di truppa (legge 30 novembre 1978, n. 755)	+ 25
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi e pensioni in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti promozioni, assegni familiari, nuovi pensionamenti, ecc.)	— 3.233
Somme da versare al fondo rotativo previsto dall'articolo 26 della legge 24 maggio 1977, n. 227 costituito presso il Mediocredito centrale	+ 650
Contributi a carattere obbligatorio ad Enti ed organismi internazionali	— 5.598
Commissione nazionale per le società e la borsa	+ 300
Trasferimento funzioni alle Regioni	— 100
Altre minori occorrenze	+ 50
	<hr style="border-top: 1px solid black;"/> — 514.000 <hr style="border-top: 1px solid black;"/>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
<i>SEZIONE XI. — Interventi a favore della finanza regionale e locale</i>	
Fondo comune da ripartire tra le Regioni a statuto ordinario . . .	+ 551.402
Fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale	+ 270.000
Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (legge 10 maggio 1976, n. 356)	+ 98.704
Concorso dello Stato per il finanziamento dei bilanci comunali e provinciali	+ 3.419.729
Regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana	+ 170.000
Regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda	+ 5.000
Somma da attribuire alle Regioni Sardegna, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia e alle province autonome di Trento e Bolzano in sostituzione di quote fisse e variabili dei tributi soppressi	+ 71.658
Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli Enti locali	+ 200.000
Somme sostitutive da attribuire alle Regioni a statuto ordinario, di importo pari alla quota di imposta locale sui redditi di loro spettanza (decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito, con modificazioni, nella legge 8 gennaio 1978, n. 3)	+ 19.562
Regolazione delle esposizioni debitorie al 31 dicembre 1977 dei comuni e delle province nei confronti degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro, dell'INADEL, dell'INAM, dell'INPS, dell'INAIL e dell'ENEL	— 500.000
Somma da erogare per l'ammortamento dei mutui contratti dal Comune di Napoli per la copertura dei disavanzi economici degli esercizi dal 1946 al 1960	— 12.500
Spese per il servizio dei prestiti emessi per il finanziamento degli interventi per la finanza locale	— 495
Definizione di rapporti con gli appaltatori delle sopresse imposte comunali di consumo	— 1.000
Interessi per mutui obbligazionari emessi per il finanziamento di interventi a favore della finanza regionale	— 222.246
Quote di ammortamento e spese relative ai prestiti contratti dal comune di Venezia per l'attuazione di opere per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città	— 42
	+ 4.069.772

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI
VOCI FUNZIONALIVariazioni rispetto
alle previsioni 1979

(milioni di lire)

SEZIONE XII. — *Oneri non ripartibili*

Interessi sul debito di tesoreria e fluttuante:

— interessi sui Buoni ordinari del Tesoro	+	200.000
— interessi di somme versate in conto corrente con il Tesoro dello Stato	+	150.000
— interessi dovuti alla Banca d'Italia sul bilancio del conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale	+	10.000

Interessi sul debito patrimoniale:

— interessi ed altre spese connessi ad operazioni di ricorso al mercato	+	2.401.750
— interessi sui certificati di credito del Tesoro	—	3.250
— interessi e premi sui buoni poliennali del Tesoro emessi o da emettere	+	53.289
— interessi per altri prestiti patrimoniali minori	—	629
— spese per il servizio di pagamento delle cedole e del rimborso dei titoli relativi ai certificati di credito del Tesoro	+	300

Poste correttive:

— restituzioni e rimborsi delle imposte sul reddito delle persone fisiche e giuridiche	+	200.000
— restituzioni di diritti all'esportazione	—	5.000
— restituzioni di tasse, diritti e contributi riconosciuti di effetto equivalente ai dazi doganali	—	6.000
— rimborso parziale dell'imposta di fabbricazione della benzina per autovetture in servizio pubblico	+	3.000
— restituzioni e rimborsi di IVA	—	12.000
— restituzioni e rimborsi di imposte dirette	—	2.080
— restituzioni e rimborsi di IGE sui prodotti esportati ed indebitamente riscossa	—	5.000
— restituzione di imposte di fabbricazione sui prodotti esportati	—	1.800
— altre poste correttive minori	—	3.768

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/2

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Vincite al lotto	+ 40.000
Disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (legge 22 luglio 1978, n. 385 e decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422)	+ 9.982
Indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza nelle nuove misure mensili da corrispondere nell'anno 1980 con decorrenza 1° gennaio e 1° luglio (fondo da ripartire)	+ 930.000
Nuove misure dell'indennità integrativa speciale decorrenti dal 1° gennaio e dal 1° luglio 1979 (legge 31 luglio 1975, n. 364) . . .	+ 175
Occorrenze per pensioni definitive in dipendenza delle misure dell'indennità integrativa speciale per il 1979	+ 390.000
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti (legge 17 novembre 1978, n. 715)	+ 45
Adeguamento degli stanziamenti per stipendi in relazione alla naturale evoluzione degli oneri (scatti, promozioni, assegni familiari) . .	— 248
Adeguamento degli stanziamenti per pensioni definitive	+ 435.492
Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	+ 46.500
Somme da versare al Fondo di Tesoreria di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404	+ 6.000
Spese di organizzazione e funzionamento del CESIS, SISMI e SISDE	+ 51.710
Collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni e miglioramento dei trattamenti di quiescenza (legge 29 aprile 1976, n. 177)	+ 60.000
Ammortamento di beni patrimoniali, mobili e immobili	+ 7.936
	<u>+ 4.956.404</u>
<i>In complesso . . .</i>	<u>+ 17.951.619</u>

ALLEGATO E/3

**BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI, PER FUNZIONI,
DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI DA « ADEGUAMENTO DEL FABBISOGNO »**

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	<i>(milioni di lire)</i>
<i>SEZIONE I. — Amministrazione generale</i>	
Retribuzione del personale delle abolite imposte di consumo in servizio alle dipendenze dello Stato	+ 12.000
I Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno e all'estero del personale civile e militare	+ 10.026
Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti del personale civile e militare	+ 1.131
Forniture varie da eseguire dal Provveditorato generale dello Stato nell'interesse delle diverse Amministrazioni	+ 17.836
Servizi della Guardia di finanza	+ 22.218
Servizi generali dell'Amministrazione delle finanze	+ 629
Funzionamento della Scuola centrale tributaria « E. Vanoni »	+ 5.020
Servizi delle imposte dirette	+ 4.225
Servizi del catasto e dei servizi tecnici erariali	+ 2.240
Servizi delle tasse e imposte indirette sugli affari	+ 1.485
Servizi del demanio	— 1.451
Servizi delle dogane e imposte di fabbricazione	+ 1.333
Organizzazione dei servizi tributari	— 5.037
Funzionamento dei tribunali amministrativi regionali	+ 1.000
Servizi centrali del Tesoro	+ 522
Servizi speciali e uffici esterni del Tesoro	+ 538
Servizi della Ragioneria generale dello Stato	+ 1.244
Servizi generali del Ministero del bilancio e della programmazione economica	+ 904

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Contributi e concorsi nelle spese a favore delle Amministrazioni del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma	+ 10.592
Somme da erogare al personale delle dogane e imposte di fabbricazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1978, n. 396	+ 1.460
Servizi dell'Avvocatura dello Stato	+ 408
Assegno all'Istituto Centrale di Statistica	+ 7.097
Somme dovute agli esattori delle imposte dirette per minori aggi percepiti	+ 2.000
Funzionamento delle Commissioni tributarie	+ 2.370
Indennità e spese di viaggio al personale militare che partecipa ad esercitazioni, campi e corsi di istruzione all'interno e all'estero	+ 500
Acquisto di stabili e terreni	+ 1.500
Costruzione e manutenzione di canali demaniali	— 1.570
Spese per immobili demaniali o privati in uso alla Presidenza della Repubblica e al Parlamento	+ 1.000
Equo indennizzo al personale civile e militare per la perdita dell'integrità fisica subita per infermità contratta per causa di servizio .	+ 816
Compenso ai docenti ed al personale della scuola superiore della pubblica amministrazione	+ 250
Altre minori occorrenze	+ 405
	+ 102.691

SEZIONE II. — *Difesa nazionale*

Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno e all'estero del personale civile e militare	+ 1.546
Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti del personale civile e militare	+ 435
Indennità e trattamenti economici particolari al personale in servizio presso gli uffici degli addetti militari all'estero	+ 110
Movimenti per leve e richiamo alle armi di personale volontario e di leva	+ 852

Segue: ALLEGATO E/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Indennità e spese di viaggio per servizi collettivi non connessi ad operazioni di leva	+ 318
Indennità giornaliera ai giovani chiamati a visita di leva e alla selezione attitudinale	+ 235
Indennità e spese di viaggio al personale militare che partecipa ad esercitazioni, campi e corsi di istruzione all'interno e all'estero .	— 726
Impiego dei giovani obiettori di coscienza per l'espletamento del servizio sostitutivo civile	+ 1.216
Anticipazioni per provvedere a momentanee deficienze di cassa delle tre forze armate	+ 2.500
Fondo a disposizione della difesa	+ 7.116
Equo indennizzo al personale civile e militare per la perdita dell'integrità fisica subita per infermità contratta per causa di servizio .	+ 289
Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali	+ 4.800
Spese per la ricerca scientifica	+ 15.903
Adeguamento di altre dotazioni di bilancio del Ministero della difesa alle esigenze della gestione	+ 108.016
	<u>+ 142.610</u>

SEZIONE III. — Giustizia

Servizi generali	+ 369
Servizi dell'Amministrazione giudiziaria	+ 3.136
Servizi degli Istituti di prevenzione e di pena	+ 16.608
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno e all'estero	+ 1.262
Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti	+ 510
Indennità di rischio	— 73
Indennità ed assegni vari agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia	+ 2.500
Contributi ai Comuni per le spese degli uffici giudiziari	+ 6.000
Rimborsi ai comuni delle spese di funzionamento delle case mandamentali	+ 2.000

Segue: ALLEGATO E/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Oneri previdenziali ed assistenziali per il personale iscritto a regimi di previdenza e di assistenza diversi da quelli statali	+ 360
Equo indennizzo al personale civile per la perdita dell'integrità fisica subita per cause di servizio	+ 90
Altre minori occorrenze	+ 55
	<u>+ 32.817</u>
 <i>SEZIONE IV. — Sicurezza pubblica</i>	
Spese per trasferte e rimborso spese di trasporto agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'arma dei Carabinieri per servizio fuori residenza	+ 11.780
Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti dei componenti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza	+ 1.600
Servizi della pubblica sicurezza	+ 14.257
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno e all'estero del personale civile e militare	— 1.086
Arma dei carabinieri (maggiori esigenze per i servizi)	+ 10.845
Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti del personale civile e militare	— 1.175
Protezione civile e servizi anticendi	+ 1.015
Equo indennizzo al personale civile e militare per la perdita dell'integrità fisica subita per infermità contratta per cause di servizio	+ 831
Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'arma dei carabinieri	+ 500
Indennità e spese di viaggio al personale militare che partecipa ad esercitazioni campi e corsi d'istruzione all'interno e all'estero	+ 501
Anticipazioni ai reparti della Pubblica sicurezza e dei Carabinieri per provvedere a momentanee deficienze di cassa	+ 700
Indennità per una sola volta in luogo di pensione agli appartenenti all'Arma dei carabinieri cessati dal servizio	— 335
Contributi e sovvenzioni a circoli e mense	+ 300
Assistenza morale ai militari in servizio nei Carabinieri	+ 50
	<u>+ 39.783</u>

Segue: ALLEGATO E/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
<i>SEZIONE V. — Relazioni internazionali</i>	
Indennità di servizio all'estero al personale delle rappresentanze diplomatiche e consolari	+ 11.700
Viaggi di servizio e spese per trasferimenti di personale degli uffici diplomatici e consolari all'estero	+ 1.800
Indennità di sistemazione e richiamo dal servizio all'estero	+ 400
Indennità e rimborso spese di trasporto al personale per missioni all'estero	+ 232
Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale e in servizio all'estero	+ 150
Retribuzione al personale assunto a contratto dagli uffici all'estero .	— 300
Servizi generali dell'Amministrazione degli affari esteri	+ 1.338
Servizi delle rappresentanze all'estero	+ 10.712
Diffusioni di notizie attraverso agenzie italiane di informazione . .	+ 1.000
Contributo all'Istituto agronomico per l'Oltremare	+ 370
Contributo all'Istituto italo-latino-americano	+ 100
Spese di funzionamento dell'Istituto italo-latino-americano	+ 31
Altre minori occorrenze	+ 211
	+ 27.744
<i>SEZIONE VI. — Istruzione e cultura</i>	
Consiglio nazionale delle ricerche	+ 51.000
Ricerca scientifica	+ 8.000
Retribuzione agli incaricati locali e assegni di sede al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali all'estero	+ 5.700
Indennità e compensi ai componenti delle commissioni per i concorsi nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado e per esami di maturità, idoneità e promozione	+ 16.455
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno e all'estero	+ 3.316
Costituzione degli organi collegiali della scuola e funzionamento degli organi distrettuali	+ 1.500
Formazione, aggiornamento e perfezionamento di tutto il personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione	+ 490

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Prestazioni agli alunni e al personale a seguito di infortuni subiti nel corso di esercitazioni pratiche	— 798
Altre spese per i servizi generali del Ministero della pubblica istruzione	+ 564
Funzionamento amministrativo e didattico delle scuole materne ed elementari statali	+ 7.489
Servizio socio-psicopedagogico e didattico per le scuole elementari .	+ 200
Funzionamento amministrativo e didattico delle scuole secondarie e statali	+ 24.537
Fornitura gratuita libri testo agli alunni delle scuole elementari delle Regioni a statuto speciale	+ 400
Contributi per il mantenimento delle scuole materne non statali . . .	+ 5.000
Contributi a istituti regionali e provinciali e ai centri didattici fino alla loro effettiva soppressione	+ 2.000
Servizi stampa e informazioni	+ 1.988
Contributi per il mantenimento delle università e degli istituti universitari	+ 26.500
Assegnazioni per il funzionamento di osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici	+ 500
Assegno di studio a favore di studenti delle Accademie di belle arti .	+ 150
Servizi dell'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici	+ 910
Contributi a mostre ed esposizioni nazionali ed internazionali di arte antica, moderna e contemporanea	+ 250
Interventi e contributi per il restauro e la valorizzazione di monumenti di proprietà non statale	+ 1.580
Servizi dell'ufficio centrale per i beni archivistici	+ 479
Servizi dell'ufficio centrale per i beni librari ed istituti culturali . . .	+ 420
Assegnazioni per il funzionamento della biblioteca nazionale di Roma, dell'Istituto di patologia del libro, dell'istituto centrale del restauro e dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione . . .	+ 350
Servizi delle relazioni culturali con l'estero	+ 1.123
Assegni e sussidi agli Istituti di cultura italiana all'estero	+ 900
Altre minori occorrenze	+ 806
	<u>+ 161.809</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
<i>SEZIONE VII. — Azione ed interventi nel campo delle abitazioni</i>	
Ripristino nel bilancio dell'Amministrazione dei lavori pubblici di annualità sospese nel 1979	+ 40
Spese per il funzionamento del centro per l'edilizia residenziale	+ 100
Annualità non iscritte in bilancio in presenza di adeguate disponibilità in conto residui passivi	— 341
Legge di bilancio inerente l'Amministrazione dei lavori pubblici	+ 5.000
	<u>+ 4.799</u>
<i>SEZIONE VIII. — Azione ed interventi nel campo sociale</i>	
Somma da corrispondere all'ENPAS per maggiori oneri incontrati nella liquidazione delle indennità di buona uscita	+ 20.911
Integrazione degli oneri previdenziali gravanti sul fondo pensioni del personale delle abolite imposte comunali di consumo	+ 3.000
Contributo destinato all'avvio del risanamento della gestione previdenziale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni	— 7.982
Servizi veterinari	+ 667
Spese per la ricerca biomedica svolta dagli Istituti di ricovero e cura	+ 2.500
Spese per studi e ricerche nel campo delle malattie sociali	+ 600
Funzionamento del centro studi del Ministero della sanità	+ 400
Contributi a enti e istituti per studi e ricerche in materia di igiene degli alimenti	+ 200
Indennità per l'abbattimento di animali	+ 2.300
Servizio dell'Istituto superiore di sanità	+ 867
Servizi delle pensioni di guerra	+ 450
Contributi in danaro, libri e materiale didattico ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa, scolastica e culturale dei lavoratori italiani e delle loro famiglie.	+ 1.500
Contributi in danaro a enti associazioni e comitati per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero	+ 1.000
Servizi per l'emigrazione e la collettività all'estero	+ 2.925
Servizi generali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale	+ 1.101
Servizi dell'Ispettorato del lavoro	+ 257
Collocamento della mano d'opera	+ 400

Segue: ALLEGATO E/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
Servizi degli uffici del lavoro e della massima occupazione (comprese le sezioni comunali)	+ 770
Interventi a favore dei rifugiati e dei profughi stranieri e spese di funzionamento di centri di raccolta	+ 900
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno e all'estero	+ 922
Altre minori occorrenze	+ 519
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
	+ 34.207
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>

SEZIONE IX. — *Trasporti e comunicazioni*

Sovvenzioni alle società assuntrici di servizi marittimi	+ 36.000
Servizi di assistenza al volo per l'aviazione civile	— 17.600
Mantenimento di aeroporti, eliporti, campi di volo e di fortuna	+ 3.000
Altri servizi dell'aviazione civile	+ 936
Contributi negli interessi su operazioni di credito navale	— 359
Spese per l'istituzione e l'esercizio meccanizzato degli schedari per i servizi della motorizzazione civile	+ 4.000
Realizzazione di impianti per accertamenti tecnici di competenza del centro superiore di ricerche e dei centri prova autoveicoli e degli uffici provinciali della direzione generale della motorizzazione civile.	+ 3.500
Altri servizi per la motorizzazione civile	+ 379
Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti e opere marittime	+ 500
Studi e esperimenti per il miglioramento della segnaletica stradale	+ 80
Servizi delle capitanerie di porto	+ 481
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno e all'estero	+ 151
Altre minori occorrenze	+ 91
Legge di bilancio inerente l'Amministrazione dei lavori pubblici	+ 500
Ripristino del bilancio dell'Amministrazione dei lavori pubblici di annualità non iscritte nel 1979	+ 12
Annualità non iscritte in bilancio in presenza di adeguate disponibilità in conto residui passivi	— 489
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
	+ 31.182
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
	(milioni di lire)
<i>SEZIONE X. — Azione ed interventi nel campo economico</i>	
Somme da corrispondere alla Cassa per il Mezzogiorno in dipendenza di prestiti esteri	+ 16.994
Contributi all'Istituto nazionale per il commercio estero per le spese di funzionamento e per quelle relative all'organizzazione e al funzionamento degli uffici all'estero	+ 11.500
Assegnazione all'Istituto nazionale per il commercio estero per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero	+ 8.000
Corresponsione all'AIMA delle spese generali di funzionamento . .	+ 1.157
Servizi dell'economia montana e forestale	+ 245
Concorso negli interessi sui mutui per miglioramenti fondiari . .	— 298
Manutenzione e riparazione di opere idrauliche	+ 100
Altri servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici	+ 538
Contributi alle Camere di commercio per concorso nelle spese per la pubblicazione del bollettino ufficiale delle società per azioni . .	+ 500
Somma corrispondente al 13 per cento del gettito annuo delle tasse sulle concessioni governative per la licenza di porto d'armi da ripartire tra le associazioni venatorie e l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina	+ 4.218
Studi e ricerche sui sistemi di riscaldamento	— 500
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno e all'estero	+ 190
Indennità per una sola volta in luogo di pensione	+ 1.418
Altre minori occorrenze	+ 383
Legge di bilancio inerente l'Amministrazione dei lavori pubblici . .	+ 1.050
Ripristino nel bilancio dell'Amministrazione dei lavori pubblici di rate di annualità sospese nel 1979	+ 6.407
Annualità non iscritte in bilancio in presenza di adeguate disponibilità in conto residui passivi	— 506
	+ 51.396

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO E/3

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI VOCI FUNZIONALI	Variazioni rispetto alle previsioni 1979
—	—
	(milioni di lire)
<i>SEZIONE XI. — Interventi a favore della finanza regionale e locale</i>	
Servizio della pubblica illuminazione nelle isole Tremiti	+ 30
<i>SEZIONE XII. — Oneri non ripartibili</i>	
Fondo per la riassegnazione dei residui passivi della spesa in conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa	+ 100.000
Contribuzione, finanziamento o sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616	— 134.713
Spese per la gestione degli enti soppressi ubicati nelle regioni a statuto speciale	+ 30.000
Gettoni di presenza e compensi ai componenti di commissioni e comitati	+ 10
	— 4.703
<i>In complesso . . .</i>	+ 624.365

ALLEGATO F

**BILANCIO DI CASSA DELLO STATO: ANALISI DELLE PREVISIONI
DI ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 1980
A RAFFRONTO CON QUELLE DELL'ANNO 1979**

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	—	—	—
	<i>(milioni di lire)</i>		
ENTRATE TRIBUTARIE			
<i>Imposte sul reddito e sul patrimonio:</i>			
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	940.000	140.000	140.000
Imposte sui fabbricati	2.500	1.000	1.000
Imposte sulle società e sulle obbligazioni	85.000	25.000	25.000
Imposta complementare progressiva	125.000	60.000	60.000
Imposta sul reddito delle persone fisiche	1.450.000	18.885.000	18.800.000
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	120.000	1.850.000	1.800.000
Imposta locale sui redditi	337.000	3.250.000	3.200.000
Ritenute su interessi e premi su obbligazioni e titoli emessi da Istituti di credito e società oppure corrisposti ai correntisti e depositanti dall'Amministrazione postale e dalle Aziende di credito	150.000	4.700.000	4.700.000
Ritenute sui redditi da capitale diversi dai divi- dendi e sui contributi corrisposti alle imprese da enti pubblici	2.000	97.000	97.000
Ritenute d'acconto o d'imposta sugli utili distri- buiti dalle persone giuridiche	20.000	150.000	150.000
Imposta sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici: quota del 35 per cento	500	34.900	34.900
Quota del 12,25 per cento dell'incasso lordo dei proventi delle attività di giuoco e dei concorsi pronostici	400	4.850	4.850
Imposta sulle successioni e donazioni	220.000	162.000	162.000
Addizionale 5 per cento ad imposte dirette era- riali e a tributi comunali e provinciali	14.000	9.000	9.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO F

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	—	—	—
	<i>(milioni di lire)</i>		
Aumento riservato all'erario dell'addizionale ad imposte dirette erariali e a tributi comunali e provinciali e sua estensione all'imposta sulle società	15.000	12.000	12.000
Entrate riservate all'erario dello Stato derivanti dalla proroga dell'addizionale straordinaria alle imposte dirette	20.000	30.000	30.000
Proventi derivanti dalla definizione di pendenze in materia tributaria	—	—	—
Altre	65.464	4.250	4.250
	3.566.864	29.415.000	29.230.000
<i>Tasse ed imposte sugli affari:</i>			
Imposta sul valore aggiunto	775.000	14.880.000	14.800.000
Imposta generale sull'entrata	—	—	—
Imposta di registro	200.000	1.600.000	1.600.000
Imposta ipotecaria	20.000	250.000	250.000
Imposta di bollo	150.000	1.540.000	1.540.000
Imposte di surrogazione del registro e del bollo	45.000	350.000	350.000
Tasse sulle concessioni governative	26.000	294.450	294.450
Tasse automobilistiche	10.000	205.000	205.000
Addizionale 5 per cento sull'imposta di circolazione degli autoveicoli	1.000	18.200	18.200
Sovrattasse su autovetture motore Diesel	—	95.000	95.000
Canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari ed alla televisione	50.000	430.000	430.000
Imposta sugli spettacoli e sul giuoco nelle case da giuoco	—	88.000	88.000
Diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse	—	1.300	1.300

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO F

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
Imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici: quota del 25 per cento . .	1.500	25.525	25.525
Tasse di pubblico insegnamento e relative alla istruzione superiore	1.000	14.600	14.600
Entrate eventuali diverse	32.000	8.000	8.000
Imposta erariale di trascrizione e annotazione nel pubblico registro automobilistico	5.000	80.000	80.000
	<u>1.316.500</u>	<u>19.880.075</u>	<u>19.800.075</u>
<i>Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane:</i>			
Dazi CECA, altri diritti doganali e diritti marittimi	2.200	42.000	42.000
Imposta sul gas metano impiegato nell'autotrazione	—	40.000	40.000
Sovrimposte di confine	13.000	115.000	115.000
Imposta di fabbricazione sugli olii minerali e loro derivati	460.000	6.840.000	6.840.000
Imposta di fabbricazione sui gas incondensabili	13.000	210.000	210.000
Imposta di fabbricazione sui tubi catodici a colore	—	100.000	100.000
Imposta di fabbricazione sulla margarina . . .	—	300	300
Imposta di fabbricazione sugli olii di oliva . .	1.000	—	—
Imposta di fabbricazione sugli olii di semi . .	—	500	500
Imposta di fabbricazione sullo zucchero e sulle materie zuccherine	800	61.900	61.900
Imposta di fabbricazione sugli spiriti	12.000	165.000	165.000
Imposta di fabbricazione sulla birra	2.000	105.000	105.000
Imposta sul gas e sull'energia elettrica	50.000	121.745	121.745
Imposta sul gas metano per usi non industriali	7.000	370.000	370.000
Imposta sul consumo del caffè	65.000	120.000	120.000
Imposta sul consumo del cacao	1.000	8.000	8.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO F

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
Imposta sul consumo delle banane	2.000	130.000	130.000
Proventi della vendita dei denaturanti e dei con- trassegni di Stato	—	41.000	41.000
Entrate eventuali e diverse	20	4.600	3.800
Importi compensativi monetari	4.500	82.000	82.000
	<u>633.520</u>	<u>8.557.045</u>	<u>8.556.245</u>
<i>Monopoli:</i>			
Imposta sul consumo dei tabacchi	235.000	1.950.000	1.950.000
Imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi e pro- venti della bollatura degli apparecchi di ac- censione	15.000	50.000	50.000
	<u>250.000</u>	<u>2.000.000</u>	<u>2.000.000</u>
<i>Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco:</i>			
Proventi del lotto	323.000	462.000	462.000
Tassa di lotteria	50	2.000	2.000
Proventi delle attività di giuoco	200	4.500	4.500
Imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici: quota del 40 per cento	1.200	55.000	55.000
Utile delle lotterie nazionali	—	4.500	4.500
Addizionale alla tassa di lotteria sui concorsi a premio ed alla tassa di licenza sulle opera- zioni a premio	—	600	600
Entrate eventuali diverse	6	51	51
Diritto sui concorsi pronostici	—	—	—
	<u>324.456</u>	<u>528.651</u>	<u>528.651</u>
Totale entrate tributarie	<u>6.091.340</u>	<u>60.380.771</u>	<u>60.114.971</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO F

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE			
Proventi speciali	53.355	311.376	310.212
Proventi di servizi pubblici minori	304.186	334.580	379.589
Proventi dei beni dello Stato	2.474	58.299	58.469
Prodotti netti di Aziende autonome ed utili di gestioni	127.218	118.052	154.051
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	206.050	817.247	814.470
Recuperi, rimborsi e contributi	3.165.605	11.735.562	11.657.976
Partite che si compensano nella spesa	121.802	2.010.668	2.007.668
Totale entrate extra-tributarie . . .	<u>3.980.690</u>	<u>15.385.784</u>	<u>15.382.435</u>
Totale entrate tributarie ed extra-tributarie . .	<u>10.072.030</u>	<u>75.766.555</u>	<u>75.497.406</u>
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			
Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	100	2.504	2.504
Ammortamenti di beni patrimoniali	39.234	82.219	121.452
Rimborso di anticipazioni e di crediti del Tesoro	—	8.999	7.875
Totale alienazione ed ammortamento beni patrimoniali e rimborso crediti	<u>39.334</u>	<u>93.722</u>	<u>131.831</u>
ACCENSIONE DI PRESTITI	—	61.857.536	63.179.947
TOTALE ENTRATE . . .	<u>10.111.364</u>	<u>137.717.813</u>	<u>138.809.184</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO G

**BILANCIO DI CASSA DELLO STATO: ANALISI ECONOMICA
DELLE PREVISIONI INIZIALI 1980 DELLE MASSE SPENDIBILI
E DELLE CORRISPONDENTI REALIZZAZIONI**

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
SPESE CORRENTI	10.613.015	103.017.074	102.940.782
1. CATEGORIA I. — <i>Servizi degli organi costituzionali dello Stato</i>	—	225.537	225.537
2. CATEGORIA II. — <i>Personale in attività di servizio</i>	2.016.135	16.109.471	16.271.892
2.0. Assegni fissi e competenze accessorie attinenti più categorie di personale amministrativo e docente	41.483	734.200	697.145
2.1. Ministri e Sottosegretari di Stato	127	1.125	1.172
2.1.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	75	784	804
2.1.2. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'interno	52	341	368
2.2. Personale amministrativo (impiegati, tecnici ed operai)	664.066	3.746.095	3.817.114
2.2.0. Assegni fissi e competenze accessorie attinenti più categorie di personale amministrativo	59.288	148.512	193.893
2.2.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	562.064	3.173.064	3.194.650

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
2.2.2. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'interno	6.970	53.801	52.627
2.2.3. Indennità di trasferimento e rimborso spese di viaggio . .	3.258	8.744	8.424
2.2.4. Compensi per lavoro straordinario	19.868	221.867	229.161
2.2.5. Indennità di servizio all'estero e assegni di sede	3.000	80.900	77.000
2.2.6. Retribuzioni ad aggio ed a contratto privato	344	8.698	8.732
2.2.7. Compensi per lavoro straordinario al personale di cui all'articolo 19 della legge n. 734 del 1973	689	1.839	2.238
2.2.8. Assegni agli addetti ai gabinetti e alle segreterie particolari . .	97	1.028	1.025
2.2.9. Altre indennità	7.959	43.912	45.694
2.2.10. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'estero .	529	3.730	3.670
2.3. Magistrati	22.799	196.276	202.000
2.3.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	22.729	195.811	201.495
2.3.2. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'interno	70	340	380
2.3.9. Altre indennità	—	120	120
2.3.10. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'estero	—	5	5
2.4. Insegnanti scuole materne ed elementari	345.599	2.874.907	2.896.996
2.4.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	345.439	2.874.767	2.896.850

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
2.4.3. Indennità di trasferimento e rimborso spese di viaggio . .	15	40	16
2.4.9. Altre indennità	145	100	130
2.5. Insegnanti scuole secondarie	707.820	4.953.128	5.057.021
2.5.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	702.377	4.913.448	5.015.449
2.5.9. Altre indennità	5.303	39.330	41.182
2.5.10. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'estero	140	350	390
2.6. Insegnanti delle università e degli istituti superiori	90.429	372.208	392.101
2.6.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	90.048	370.776	390.775
2.6.9. Altre indennità	381	1.432	1.326
2.8. Forze armate	42.662	1.130.141	1.097.301
2.8.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	37.553	1.020.089	986.240
2.8.2. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'interno	1.561	60.152	60.860
2.8.3. Indennità di trasferimento e rimborso spese di viaggio . .	300	10.650	10.850
2.8.9. Altre indennità	3.228	35.989	36.071
2.8.10. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'estero .	20	3.261	3.280
2.9. Corpi di polizia ed altri corpi armati .	101.150	2.101.391	2.111.042

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
2.9.1. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi	94.646	2.021.617	2.027.738
2.9.2. Indennità di missione e rim- borso spese di viaggio all'in- terno	584	38.339	38.009
2.9.3. Indennità di trasferimento e rimborso spese di viaggio . .	—	8.830	8.780
2.9.6. Assegni di imbarco, navigazio- ne, pilotaggio, volo	1	70	70
2.9.9. Altre indennità	5.912	32.439	36.349
2.9.10. Indennità di missione e rim- borso spese di viaggio all'estero	7	96	96
3. CATEGORIA III. — <i>Personale in quiescenza</i> .	223.472	3.860.197	3.701.481
3.1. Pensioni ed altri assegni fissi pagabili con ruoli di spesa fissa	200.000	3.500.000	3.340.000
3.2. Trattamenti provvisori di pensione ed altri assegni fissi non pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa.	18.394	337.586	338.235
3.3. Indennità <i>una tantum</i> , ecc.	4.440	11.741	12.398
3.4. Altri trattamenti	638	10.870	10.848
4. CATEGORIA IV. — <i>Acquisto beni e servizi</i> .	2.953.336	5.568.546	5.692.513
4.1. Acquisto di beni durevoli e di consumo	2.450.087	3.799.829	3.806.231
4.1.1. Pubblicazioni biblioteche e ma- teriale bibliografico	2.610	12.048	12.806
4.1.2. Cancelleria, carta, stampati, macchine per uffici e mobili .	64.725	226.399	238.719
4.1.3. Mezzi di trasporto e accessori .	33.961	68.589	83.669
4.1.4. Armi, materiale bellico e infra- strutture militari	1.739.205	2.165.329	1.965.580

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
4.1.5. Casermaggio, equipaggiamento e attrezzature militari	235.782	259.962	383.135
4.1.6. Alimentari, calzature, vestiario e articoli tessili	190.567	499.177	519.883
4.1.7. Combustibili, petrolio e deri- vati, energia elettrica	96.424	210.963	221.234
4.1.8. Funzionamento scuole e attrez- zature scolastiche	33.394	230.051	247.570
4.1.9. Altre	53.419	127.311	133.635
4.2. Spese per locali ed opere immobiliari	130.158	198.452	214.180
4.2.1. Fitto	24.645	64.510	66.156
4.2.2. Manutenzione, riparazione, a- dattamento, riscaldamento . .	104.868	132.462	146.384
4.2.9. Altre	645	1.480	1.640
4.3. Acquisto servizi	91.135	921.779	932.061
4.3.1. Postali, telegrafiche, telefoniche	6.259	138.613	141.045
4.3.2. Commissioni, comitati, consigli	5.251	19.035	19.197
4.3.3. Agg. di riscossione e spese di accertamento delle entrate . .	13.586	594.997	599.854
4.3.4. Compensi per incarichi speciali	1.157	8.391	9.186
4.3.5. Spese per accertamenti sanitari	837	3.483	3.480
4.3.6. Spese per cure, ricoveri, protesi	18.851	49.425	49.219
4.3.7. Spese riservate	4	6.260	6.161
4.3.8. Studi, indagini, rilevazioni e statistiche	17.319	22.155	24.948
4.3.9. Altre	27.871	79.420	78.971
4.4. Servizi meccanografici ed elettronici .	151.750	178.324	222.872
4.9. Altre spese per beni e servizi	130.206	470.162	517.169

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
4.9.1. Spese di rappresentanza	108	3.224	3.275
4.9.2. Spese casuali	4	68	68
4.9.3. Spese per uffici e servizi parti- colari	31.040	111.358	115.682
4.9.4. Spese per convegni, mostre, ecc.	651	6.032	5.222
4.9.5. Relazioni pubbliche, corsi, in- formazioni e propaganda	24.093	52.870	58.283
4.9.6. Spese per concorsi, esami, ecc.	1.070	8.686	8.562
4.9.7. Beni demaniali e patrimoniali	17.721	57.755	62.558
4.9.8. Spese di copia, stampa, carta bollata, registrazioni e varie inerenti ai contratti	909	3.418	4.021
4.9.9. Altre	54.610	226.751	259.498
5. CATEGORIA V. — <i>Trasferimenti</i>	3.806.548	50.376.421	50.492.873
5.1. Alle famiglie e ad istituzioni sociali	550.815	1.960.375	1.791.297
5.1.1. Pensioni di guerra ed assegni vitalizi	409.538	1.315.000	1.080.674
5.1.2. Risarcimenti danni di guerra	14.290	15.911	14.010
5.1.3. Provvidenze a favore dei di- pendenti statali e delle loro fa- miglie	566	15.262	15.604
5.1.4. Assistenza gratuita diretta	87.596	455.379	504.970
5.1.5. Contributi ad istituzioni sociali non aventi fini di lucro	29.022	138.745	151.648
5.1.6. Equo indennizzo	9.643	19.133	23.394
5.1.9. Altri	160	945	997
5.2. Alle imprese	274.146	1.232.538	1.235.741
5.2.1. AIMA	—	265.100	265.100
5.2.2. Imprese finanziarie (credito, as- sicurazioni, ecc.)	800	52.600	52.600
5.2.9. Altre	273.346	914.838	918.041
5.3. Alle Aziende autonome dello Stato	39.131	2.709.458	2.705.653

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
5.3.1. Ferrovie dello Stato	39.131	2.126.970	2.123.165
5.3.4. Azienda nazionale autonoma delle strade.	—	582.328	582.328
5.3.5. Monopoli di Stato	—	—	—
5.3.6. Ex Azienda foreste demaniali	—	160	160
5.4. Alle Regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano	<u>1.687.003</u>	<u>20.252.707</u>	<u>20.935.301</u>
5.4.1. Compartecipazioni e somme so- stitutive di tributi, contributi e compartecipazioni	1.032.000	1.343.893	1.371.694
5.4.2. Ordinamento regionale	227.997	3.230.514	3.458.511
5.4.3. Assistenza sanitaria	13	15.594.000	15.594.013
5.4.4. Assistenza sociale e beneficenza	—	47.000	47.000
5.4.9. Altri	426.993	37.300	464.083
5.5. Alle Province ed ai Comuni	<u>358.872</u>	<u>12.663.053</u>	<u>11.804.969</u>
5.5.1. Compartecipazioni e somme so- stitutive di tributi, contributi e compartecipazioni	300	—	300
5.5.3. Assistenza sanitaria	15.398	—	14.828
5.5.6. Finanziamento bilanci	110.227	12.604.400	11.506.627
5.5.9. Altri	232.947	58.653	283.214
5.6. Agli organismi previdenziali	<u>602.123</u>	<u>7.236.662</u>	<u>7.514.967</u>
5.6.1. INPS	125.573	4.447.143	4.358.643
5.6.2. ENPAS	—	70.000	70.000
5.6.3. INAIL	—	3.200	3.200
5.6.4. INAM e casse mutue malattie	401.380	2.700.000	3.001.080
5.6.9. Altri	75.170	16.319	82.044
5.7. Agli altri enti pubblici	<u>234.492</u>	<u>3.939.786</u>	<u>4.125.704</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
5.7.1. Enti dell'amministrazione centrale	166.813	3.440.468	3.588.544
5.7.2. Enti dell'amministrazione locale	67.679	499.318	537.160
5.8. All'estero	59.966	381.842	379.241
5.8.1. Finanziamento della politica comunitaria	5.730	210.498	213.454
5.8.2. Relazioni internazionali e assistenza agli emigrati	3.929	54.370	52.547
5.8.9. Altri	50.307	116.974	113.240
6. CATEGORIA VI. — <i>Interessi</i>	1.178.516	14.584.592	14.599.454
6.1. Sul debito patrimoniale	778.516	8.734.592	8.769.454
6.1.1. Debito pubblico	718.724	7.779.777	7.875.541
6.1.2. Mutui col consorzio di credito per le opere pubbliche	19.103	789.412	789.412
6.1.9. Altri	40.689	165.403	104.501
6.2. Su debiti di tesoreria e fluttuanti	400.000	5.850.000	5.830.000
6.2.1. Buoni del tesoro ordinari	—	5.200.000	5.200.000
6.2.2. Conti correnti di tesoreria	400.000	650.000	630.000
7. CATEGORIA VII. — <i>Poste correttive e compensative delle entrate</i>	395.088	3.382.560	3.418.883
7.1. Restituzione e rimborsi	303.143	773.299	794.240
7.1.1. Imposte dirette	268.003	599.020	629.320
7.1.2. Imposte indirette	34.069	173.722	163.353
7.1.9. Altre	1.071	557	1.567

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
7.2. Vincite al lotto	16.000	180.000	166.000
7.3. Altre poste correttive	75.250	418.600	447.580
7.4. Poste compensative delle entrate . .	695	2.010.661	2.011.063
7.4.1. Risorse proprie CEE	—	1.963.000	1.963.000
7.4.2. Cassa Mezzogiorno per finan- ziamento CEE	—	—	—
7.4.9. Altre	695	47.661	48.063
8. CATEGORIA VIII. — <i>Ammortamenti</i>	39.234	82.219	121.452
8.1. Beni mobili	39.234	48.019	87.252
8.2. Beni immobili	—	34.200	34.200
9. CATEGORIA IX. — <i>Somme non attribuibili</i> .	686	8.827.531	8.416.697
9.1. Fondi di riserva	—	360.000	360.000
9.1.1. Spese obbligatorie e d'ordine .	—	350.000	350.000
9.1.2. Spese impreviste	—	10.000	10.000
9.2. Fondi speciali per provvedimenti legi- slativi in corso	—	5.859.047	5.500.000
9.3. Altri fondi	—	2.596.358	2.546.358
9.4. Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori	616	3.789	4.119
9.9. Altre somme non attribuibili	70	8.337	6.220
SPESE IN CONTO CAPITALE	11.186.668	21.147.191	22.106.696

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
10. CATEGORIA X. — Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	3.562.277	720.209	1.327.114
10.1. Agricoltura	363.882	10.550	159.218
10.1.1. Investimenti fissi lordi . .	352.882	10.550	154.218
10.1.2. Acquisto di terreni e di beni immateriali	11.000	—	5.000
10.3. Trasporti e comunicazioni	972.576	152.086	396.985
10.3.1. Investimenti fissi lordi . . .	972.576	152.086	396.985
10.4. Edilizia	1.380.700	370.686	471.655
10.4.1. Investimenti fissi lordi . .	1.328.579	359.646	468.635
10.4.2. Acquisto di terreni e di beni immateriali	52.121	11.040	3.020
10.6. Opere igieniche e sanitarie	114.110	15.000	31.240
10.7. Opere idrauliche	515.184	68.623	137.937
10.8. Addestramento professionale	850	—	300
10.9. Opere ed interventi plurisetoriali . .	214.975	103.264	129.779
10.9.1. Danni bellici e pubbliche ca- lamità	183.175	84.662	114.778
10.9.9. Altre	31.800	18.602	15.001
11. CATEGORIA XI. — Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	220.201	95.440	109.364
11.1. Agricoltura	19	2	2
11.1.1. Investimenti fissi lordi . . .	19	2	2

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
11.2. Industria	1.000	—	1.000
11.2.1. Investimenti fissi lordi . . .	1.000	—	1.000
11.3. Trasporti e comunicazioni	197.012	65.782	88.550
11.3.1. Investimenti fissi lordi . . .	197.012	65.782	88.550
11.5. Ricerca scientifica	17.668	24.556	14.844
11.6. Opere igieniche e sanitarie	3.450	2.750	2.000
11.9. Opere e interventi plurisettoriali . .	1.052	2.350	2.968
11.9.9. Altri	1.052	2.350	2.968
12. CATEGORIA XII. — <i>Trasferimenti</i>	5.086.417	12.183.526	12.757.790
12.1. Alle famiglie e ad istituzioni sociali .	191.973	140.400	160.918
12.1.1. Aiuti all'investimento . . .	191.973	140.400	160.918
12.2. Alle imprese	2.586.124	1.890.807	2.203.448
12.2.1. Aiuti all'investimento . . .	928.920	916.725	1.183.653
12.2.2. Altri	1.657.204	974.082	1.019.795
12.3. Alle aziende autonome dello Stato .	31.393	1.038.273	745.155
12.3.1. Aiuti all'investimento . . .	31.393	1.038.273	745.155
12.4. Alle Regioni	1.567.760	3.034.108	3.719.384
12.4.1. Aiuti all'investimento . . .	1.516.425	2.968.608	3.626.849
12.4.2. Altri	51.335	65.500	92.535
12.5. Alle Province ed ai Comuni	227.027	57.530	99.147

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
12.5.1. Aiuti all'investimento . . .	220.405	55.653	97.483
12.5.2. Altri	6.622	1.877	1.664
12.6. Enti pubblici dell'Amministrazione centrale	17.402	2.225.381	1.890.471
12.6.1. Aiuti all'investimento . . .	1.712	1.875.381	1.525.781
12.6.2. Altri	15.690	350.000	364.690
12.7. Enti pubblici dell'Amministrazione lo- cale	357.686	210.141	279.971
12.7.1. Aiuti all'investimento . . .	356.585	210.141	279.631
12.7.2. Altri	1.101	—	340
12.8. All'estero	26.950	120.525	126.425
12.9. Cassa per il Mezzogiorno	80.102	3.466.361	3.532.871
12.9.1. Aiuti all'investimento . . .	79.998	3.304.099	3.370.505
12.9.2. Altri	104	162.262	162.366
13. CATEGORIA XIII. — <i>Partecipazioni azionarie e conferimenti</i>	88.953	1.027.715	1.090.453
13.1. Imprese pubbliche	—	712.500	712.500
13.1.2. Altri	—	712.500	712.500
13.2. Istituti ed aziende di credito	—	289.000	289.000
13.2.2. Altri	—	289.000	289.000
13.3. Istituti internazionali	88.953	26.215	88.953
13.3.2. Altri	88.953	26.215	88.953
14. CATEGORIA XIV. — <i>Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive</i>	232.554	342.358	448.358

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO G

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
14.1. Agli istituti ed aziende di credito	206.100	128.750	208.750
14.2. Alle altre imprese	26.454	—	26.000
14.6. Agli altri enti pubblici	—	213.608	213.608
15. CATEGORIA XV. — <i>Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive</i>	<u>1.596.266</u>	<u>2.742.598</u>	<u>2.804.617</u>
15.3. Alle aziende autonome	1.571.215	2.614.583	2.676.551
15.4. Agli enti territoriali	—	1.000	1.000
15.5. Agli organismi previdenziali	51	15	66
15.6. Agli altri enti pubblici	25.000	127.000	127.000
16. CATEGORIA XVI. — <i>Somme non attribuibili</i>	<u>400.000</u>	<u>4.035.345</u>	<u>3.569.000</u>
16.1. Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso	—	2.665.345	1.799.000
16.2. Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti	—	300.000	300.000
16.9. Altre spese	400.000	1.070.000	1.470.000
TOTALE SPESE FINALI	<u>21.799.683</u>	<u>124.164.265</u>	<u>125.047.478</u>

ALLEGATO H

**BILANCIO DI CASSA DELLO STATO: ANALISI FUNZIONALE
DELLE PREVISIONI INIZIALI 1980 DELLE MASSE SPENDIBILI
E DELLE CORRISPONDENTI REALIZZAZIONI**

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	—	—	—
	<i>(milioni di lire)</i>		
1. SEZIONE I. — AMMINISTRAZIONE GENERALE	868.986	3.273.315	3.505.470
1.1. <i>Organi costituzionali dello Stato . . .</i>	—	225.537	225.537
1.1.1. Presidenza della Repubblica	—	20.137	20.137
1.1.2. Assemblee legislative	—	196.700	196.700
1.1.3. Corte costituzionale	—	4.500	4.500
1.1.4. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	—	2.100	2.100
1.1.5. Consiglio superiore della magistratura	—	2.100	2.100
1.2. <i>Organi e servizi generali dello Stato</i>	70.394	204.891	240.723
1.2.1. Spese comuni	50	10.583	10.628
1.2.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri	4.525	58.426	62.222
1.2.3. Consiglio di Stato e Consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia	426	4.710	4.819
1.2.4. Corte dei conti	3.660	30.769	31.575
1.2.5. Avvocatura generale dello Stato	2.125	9.458	9.777
1.2.6. Tribunali amministrativi regionali	3.000	8.800	10.500
1.2.7. Servizi dell'Amministrazione dell'interno	55.868	82.082	110.399
1.2.9. Altri	740	63	803

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
1.3. <i>Servizi finanziari</i>	404.393	2.084.361	2.145.795
1.3.1. Spese comuni	148.461	167.302	261.896
1.3.2. Catasto e servizi tecnici erariali	16.492	86.666	89.799
1.3.3. Tasse e imposte indirette sugli affari	23.179	192.529	186.028
1.3.4. Imposte dirette	103.468	857.197	808.828
1.3.5. Dogane e imposte di fabbrica- zione	14.480	108.315	103.539
1.3.6. Guardia di finanza	56.869	513.051	512.169
1.3.7. Lotto, lotterie e Demanio . .	32.026	45.269	72.132
1.3.8. Finanza locale	7.003	97.015	96.809
1.3.9. Altri	2.415	17.017	14.595
1.4. <i>Servizi del tesoro e del bilancio</i> . . .	250.762	640.980	794.639
1.4.1. Spese comuni	763	4.655	4.656
1.4.2. Provveditorato generale dello Stato	31.012	181.975	178.574
1.4.3. Servizi centrali del Tesoro . .	187.595	337.611	487.774
1.4.4. Servizi speciali ed uffici ester- ni del Tesoro	7.062	44.175	45.429
1.4.5. Servizi resi dall'Istituto di emissione	8.495	2.630	4.555
1.4.6. Ragioneria generale dello Stato	10.743	62.105	65.066
1.4.7. Bilancio e programmazione economica	5.092	7.814	8.570
1.4.9. Altri	—	15	15
1.5. <i>Culto</i>	2.520	66.541	65.986
1.5.1. Affari di culto	2.520	66.541	65.986

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
1.6. <i>Edilizia demaniale e per il culto</i> . . .	140.917	51.005	32.790
1.6.1. Edilizia di servizio	65.810	34.000	12.130
1.6.2. Caselli doganali	104	5	103
1.6.3. Canali demaniali	3.000	1.000	2.740
1.6.4. Nuove Chiese	36.403	10.000	9.517
1.6.9. Altri	35.600	6.000	8.300
2. SEZIONE II. — DIFESA NAZIONALE .	2.203.624	4.808.987	4.615.218
2.1. <i>Spese comuni</i>	768.802	2.556.962	2.596.150
2.1.1. Servizi generali ed assegni fissi al personale militare in s.p.e. e civile (amministrativi, tecnici ed operai)	73.578	1.296.097	1.254.503
2.1.2. Motorizzazione e combustibili	256.222	268.186	302.378
2.1.3. Commissariato	122.410	466.170	472.040
2.1.4. Lavori, demanio e materiali del genio	87.885	160.154	202.660
2.1.5. Sanità	10.433	26.587	25.903
2.1.6. Provvidenze per il personale	2.264	19.140	19.422
2.1.7. Servizi speciali	20.575	166.516	164.166
2.1.8. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	183.215	116.609	129.845
2.1.9. Altre	—	16.600	16.600
2.1.10. Ricerca scientifica	12.220	20.903	8.633
2.2. <i>Esercito</i>	404.072	669.560	517.042
2.2.1. Personale militare non in s.p.e.	4.966	214.472	206.842
2.2.2. Armi e armamenti terrestri .	10.000	62.771	61.800
2.2.3. Servizi speciali	506	165	400
2.2.4. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	388.600	392.152	248.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
2.3. <i>Marina</i>	371.422	612.187	626.652
2.3.1. Personale militare non in s.p.e.	1.245	76.354	76.873
2.3.2. Costruzioni, armi e armamenti navali	91.087	110.232	139.248
2.3.3. Servizi speciali	590	1.131	1.531
2.3.4. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	278.500	424.470	409.000
2.4. <i>Aeronautica</i>	659.328	970.278	875.374
2.4.1. Personale militare non in s.p.e.	5.533	106.302	108.734
2.4.2. Costruzioni, armi e armamenti aeronautici spaziali	246.000	203.687	238.500
2.4.3. Assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni	76.721	76.113	79.000
2.4.4. Servizi speciali	5.574	9.720	9.000
2.4.5. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa	325.500	574.456	440.140
3. SEZIONE III. — GIUSTIZIA	361.380	892.246	929.082
3.1. <i>Spese comuni</i>	1.336	18.148	18.295
3.2. <i>Amministrazione giudiziaria</i>	99.999	402.413	430.222
3.2.1. Servizi generali	62.283	394.913	422.922
3.2.2. Edilizia giudiziaria	37.716	7.500	7.300
3.3. <i>Istituti di prevenzione e di pena</i>	260.045	471.685	480.565
3.3.1. Servizi generali	75.041	391.685	425.561
3.3.2. Edilizia carceraria	187.004	80.000	55.004

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
4. SEZIONE IV. — SICUREZZA PUBBLICA	314.777	2.116.205	2.237.833
4.1. <i>Pubblica sicurezza</i>	94.803	905.250	946.441
4.1.1. Servizi generali	47.701	844.030	862.651
4.1.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . .	47.102	61.220	83.790
4.2. <i>Carabinieri</i>	90.180	999.274	990.080
4.2.1. Servizi generali	44.126	898.007	893.850
4.2.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . .	6.812	33.804	23.056
4.2.3. Edilizia di servizio	39.242	67.463	73.174
4.3. <i>Servizi antincendi</i>	35.724	185.419	196.042
4.3.1. Servizi generali	14.387	158.119	163.222
4.3.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . .	19.637	27.300	32.320
4.3.3. Edilizia di servizio	1.700	—	500
4.4. <i>Spese comuni</i>	94.070	26.262	105.270
4.4.1. Servizi generali	5.070	26.262	30.270
4.4.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . .	89.000	—	75.000
4.4.3. Edilizia di servizio	—	—	—
5. SEZIONE V. — RELAZIONI INTERNAZIONALI	26.945	2.479.143	2.477.665
5.1. <i>Spese comuni</i>	7.404	52.300	52.881
5.2. <i>Rappresentanze diplomatiche e consolari</i>	11.642	126.981	121.933

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
5.2.1. Servizi generali	9.142	126.965	120.417
5.2.2. Edilizia di servizio	2.500	16	1.516
5.3. <i>Interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo</i>	57	49.540	49.010
5.3.1. Servizi generali	57	1.540	1.510
5.3.2. Fondo speciale	—	47.000	47.000
5.3.9. Altri	—	1.000	500
5.4. <i>Partecipazione alla Comunità economica europea</i>	5.730	2.204.100	2.207.056
5.4.1. Servizi generali	—	700	700
5.4.2. Risorse proprie	—	2.073.000	2.073.000
5.4.3. Accordi di associazione	5.730	100.400	103.356
5.4.4. Anticipazioni	—	30.000	30.000
5.5. <i>Partecipazioni ad organismi e manifestazioni di carattere internazionale</i>	2.112	43.080	43.643
5.9. <i>Altre</i>	—	3.142	3.142
6. SEZIONE VI. — ISTRUZIONE E CULTURA	2.907.874	12.617.344	12.977.185
6.1. <i>Spese per l'insegnamento</i>	1.610.939	10.744.649	10.886.408
6.1.1. Scuola materna	89.236	457.062	446.005
6.1.2. Istruzione elementare	279.229	2.540.957	2.584.452
6.1.3. Istruzione secondaria di primo grado	328.373	2.358.912	2.345.794
6.1.4. Istruzione classica, scientifica e magistrale	242.690	657.355	671.703

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
6.1.5. Istruzione tecnica e professio- nale	94.799	1.591.416	1.683.874
6.1.6. Istruzione artistica	13.918	173.435	173.189
6.1.7. Educazione fisica	58.358	321.685	345.406
6.1.8. Istruzione universitaria	157.288	922.020	933.086
6.1.9. Istituti di educazione	3.009	13.385	13.214
6.1.10. Spese comuni	344.039	1.708.422	1.689.685
6.2. <i>Altre spese per l'istruzione</i>	<u>1.006.600</u>	<u>966.325</u>	<u>1.075.599</u>
6.2.1. Spese comuni	38.975	206.843	214.606
6.2.2. Relazioni culturali con l'estero	15.514	64.281	63.425
6.2.3. Edilizia scolastica	702.421	188.265	292.613
6.2.5. Ricerca scientifica	6.102	401.936	404.955
6.2.6. Edilizia universitaria	243.588	105.000	100.000
6.3. <i>Informazioni e cultura</i>	<u>290.335</u>	<u>906.370</u>	<u>1.015.178</u>
6.3.1. Spese comuni	20.009	122.713	132.123
6.3.2. Stampa	18.818	15.518	19.811
6.3.3. Radiotelediffusione	83.272	420.418	453.413
6.3.4. Archivi di Stato	6.710	6.860	8.295
6.3.5. Accademie e biblioteche	1.234	15.530	15.499
6.3.6. Antichità e belle arti	121.057	255.420	283.344
6.3.7. Teatro, enti lirici e istituzioni musicali	38.957	69.441	102.095
6.3.9. Altri	278	470	598
7. SEZIONE VII. — AZIONE ED INTER- VENTI NEL CAMPO DELLE ABITA- ZIONI	<u>1.232.353</u>	<u>1.628.303</u>	<u>1.667.790</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
7.1. <i>Edilizia residenziale</i>	1.045.543	1.338.692	1.397.592
7.1.1. Servizi generali	7.507	550	905
7.1.2. Acquisizione e urbanizzazione aree	2.400	135.000	135.700
7.1.3. Edilizia sovvenzionata	458.636	774.150	833.987
7.1.4. Edilizia agevolata e conven- zionata	577.000	428.992	426.000
7.2. <i>Edilizia abitativa speciale</i>	186.810	289.611	270.198
7.2.1. Lavoratori agricoli	—	72.970	72.970
7.2.2. Sinistrati di guerra e profughi	9.300	15.005	16.310
7.2.3. Calamità naturali	120.849	97.540	86.776
7.2.4. Militari	56.661	14.096	20.542
7.2.9. Altre	—	90.000	73.600
8. SEZIONE VIII. — AZIONE ED INTER- VENTI NEL CAMPO SOCIALE	1.457.542	26.059.975	26.308.369
8.1. <i>Lavoro</i>	22.060	209.395	206.055
8.1.1. Spese comuni	1.727	11.198	10.798
8.1.2. Lavoro ed occupazione	12.168	132.826	134.114
8.1.3. Emigrazione e collettività ita- liane all'estero	4.694	29.940	25.618
8.1.4. Orientamento e addestramento professionale	850	30.000	30.300
8.1.5. Assistenza ai lavoratori	12	522	517
8.1.6. Cooperazione e collocamento della manodopera	2.609	4.909	4.708
8.2. <i>Previdenza sociale</i>	456.688	7.794.658	7.933.407

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
8.2.1. Spese comuni	—	2.675	2.675
8.2.2. Fondo sociale	3.340	2.928.706	2.928.706
8.2.3. Cassa unica assegni familiari	—	91.380	91.380
8.2.4. Disoccupazione involontaria. Cassa integrazioni guadagni e Fondo adeguamento pensioni.	—	1.407.100	1.257.100
8.2.5. Casse mutue malattia	401.380	2.700.000	3.001.080
8.2.9. Altre	51.968	664.797	652.466
8.3. Assistenza pubblica	88.511	543.175	597.447
8.3.1. Maternità, infanzia e minori .	70	48.338	48.221
8.3.2. Assistenza post-bellica	—	3.714	3.714
8.3.3. Assistenza generica a mezzo di istituzioni pubbliche e private	—	36.386	36.386
8.3.4. Sordomuti e ciechi	64.500	180.800	216.000
8.3.5. Assistenza ai profughi e agli stranieri	1	4.580	4.066
8.3.6. Inabili al lavoro, indigenti, mu- tilati e invalidi per servizio .	11.500	255.000	266.500
8.3.9. Altre	12.440	14.357	22.560
8.4. Igiene e sanità	480.661	16.194.968	16.487.977
8.4.1. Spese comuni	2.447	19.240	19.211
8.4.2. Assistenza sanitaria e ospedali	267.106	28.285	267.092
8.4.3. Igiene pubblica e malattie so- ciali	20.116	17.441	21.512
8.4.4. Servizi farmaceutici	17	129	60
8.4.5. Servizi veterinari	22.280	26.929	28.920
8.4.6. Istituto superiore di sanità . .	8.363	16.384	17.805
8.4.7. Opere igieniche e sanitarie . .	153.749	37.025	80.748
8.4.8. Ricerca scientifica	4.790	3.000	5.250

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
8.4.9. Altre	1.793	6.535	7.379
8.4.10. Fondo sanitario nazionale . .	—	16.040.000	16.040.000
8.4.11. Prestazioni economiche per ma- lattie o infortunio	—	—	—
8.5. Pensioni di guerra ed altri assegni vi- talizi	409.622	1.317.779	1.083.483
8.5.1. Spese comuni	84	2.779	2.809
8.5.2. Pensioni di guerra	406.564	1.300.000	1.062.700
8.5.3. Altri assegni vitalizi	2.974	15.000	17.974
9. SEZIONE IX. — TRASPORTI E COMUNI- CAZIONI	3.539.002	8.097.622	8.240.045
9.1. Spese comuni	262	3.117	3.195
9.2. Viabilità	17.704	1.737.442	1.442.654
9.2.1. Servizi generali	1.400	2.900	2.600
9.2.2. ANAS: Contributo ordinario .	—	705.580	705.580
9.2.3. ANAS: Autostrade	—	219.824	219.824
9.2.4. ANAS: Ammortamento mutui	—	358.253	58.253
9.2.5. ANAS: Altre erogazioni . . .	—	21.012	21.012
9.2.6. Altri interventi di viabilità sta- tale	6.160	409.608	409.584
9.2.7. Viabilità non statale	10.144	20.265	25.801
9.3. Trasporti ferroviari e metropolitane . .	889.830	4.090.673	4.233.967
9.3.2. FF.SS.: Normalizzazione conti e obblighi di servizio pubblico	—	1.611.733	1.611.733
9.3.3. FF.SS.: Ammortamento mutui e anticipazioni	580.297	1.676.419	1.749.281

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
9.3.4. FF.SS.: Altre erogazioni . . .	41.931	547.257	546.252
9.3.5. Ferrovie in concessione o in gestione diretta	139.680	208.900	280.384
9.3.6. Costruzione diretta di ferrovie	50.020	24.000	20.020
9.3.7. Metropolitane	77.902	22.364	26.297
9.4. <i>Motorizzazione e altri trasporti in concessione</i>	116.633	333.120	322.382
9.4.1. Servizi generali	8.037	44.432	46.327
9.4.2. Sovvenzioni e sussidi	100.045	278.506	268.505
9.4.3. Impianti e attrezzature	8.551	10.182	7.550
9.5. <i>Marina mercantile e navigazione interna</i>	1.020.567	519.887	700.168
9.5.1. Servizi generali	33.877	39.556	48.615
9.5.2. Opere marittime e portuali	639.513	8.131	151.990
9.5.3. Credito navale, sovvenzioni contribuiti e conferimenti	347.177	471.848	499.211
9.5.4. Navigazione interna	—	10	10
9.5.5. Edilizia di servizio	—	342	342
9.6. <i>Aviazione civile</i>	439.062	155.894	270.883
9.6.1. Servizi generali	69.625	74.984	88.188
9.6.2. Contributi e sovvenzioni	4.000	4.985	4.985
9.6.3. Opere aeroportuali	232.025	63.325	152.770
9.6.4. Assistenza di volo	133.412	12.600	24.940
9.7. <i>Poste e telecomunicazioni</i>	1.054.944	1.257.489	1.266.796
9.7.1. Servizi generali	36.933	33.394	50.312
9.7.2. Azienda postale	1.018.011	1.216.445	1.208.834
9.7.3. Azienda telefonica	—	7.650	7.650

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
10. SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO	4.664.936	10.913.207	12.306.797
10.1. Opere idrauliche	582.861	101.827	166.476
10.1.1. Servizi generali	2.733	2.410	2.665
10.1.2. Vie navigabili	27.513	3.350	15.092
10.1.3. Altre opere idrauliche	552.615	96.067	148.719
10.2. Agricoltura e alimentazione	1.529.429	1.929.759	2.913.932
10.2.0. Fondo da ripartire per l'attuazione degli interventi pubblici in agricoltura	400.000	1.070.000	1.470.000
10.2.1. Spese comuni	29.575	107.484	127.021
10.2.2. Agricoltura	151.794	268.966	349.833
10.2.3. Opere di bonifica e di miglioramento fondiario	707.827	284.731	614.211
10.2.4. Zootecnia, caccia e pesca	147.010	11.285	123.122
10.2.5. Economia montana e forestale	89.722	182.247	223.899
10.2.6. Alimentazione	2.800	3.157	3.957
10.2.9. Altre	701	1.889	1.889
10.3. Industria, commercio e artigianato	939.165	3.358.059	3.084.477
10.3.1. Spese comuni	12.816	19.276	19.678
10.3.2. Fonti di energia	9.781	1.159.021	810.183
10.3.3. Industria e artigianato	816.432	1.416.939	1.474.414
10.3.4. Miniere	1.673	5.410	6.165
10.3.5. Turismo e cinematografia	50.034	51.990	64.432
10.3.6. Commercio interno	36.788	17.353	24.352
10.3.7. Commercio estero	7.851	488.070	485.992
10.3.9. Altri	3.790	200.000	199.261

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
10.9. Opere ed interventi non attribuibili a particolari settori	1.613.481	5.523.562	6.141.912
10.9.1. Spese generali e comuni a più servizi	93.022	64.389	141.472
10.9.2. Altri interventi per lo sviluppo economico del Mezzogiorno	490.778	497.364	647.795
10.9.3. Riparazione danni di guerra	40.619	26.662	21.332
10.9.4. Interventi in dipendenza di pubbliche calamità	297.849	100.414	305.918
10.9.5. Opere varie	437.304	59.804	114.769
10.9.6. Ricerca scientifica	17.888	63.253	68.561
10.9.7. Interventi tramite la Cassa per il Mezzogiorno	80.103	3.466.361	3.532.871
10.9.9. Altre	155.918	1.245.315	1.309.194
11. SEZIONE XI. — INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE	<u>2.531.036</u>	<u>22.653.473</u>	<u>22.477.167</u>
11.1. Interventi a favore delle Regioni	<u>2.314.592</u>	<u>6.446.132</u>	<u>7.262.379</u>
11.1.1. Fondo comune da ripartire fra le Regioni a statuto ordinario	227.997	2.380.514	2.608.511
11.1.2. Fondo ordinamento regionale	—	850.000	850.000
11.1.3. Somme sostitutive di tributi, contributi e compartecipazioni	48.000	364.892	407.694
11.1.4. Regolazioni contabili con le Regioni siciliana e sarda	982.000	975.000	962.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
11.1.5. Regolazioni contabili con le Regioni a statuto ordinario	2.000	4.000	2.000
11.1.7. Finanziamento dei programmi regionali di sviluppo	630.562	1.471.726	1.608.141
11.1.9. Altri (comprese quote specifiche di interessi)	424.033	400.000	824.033
11.2. <i>Interventi a favore di province, comuni e altri enti locali</i>	216.444	15.621.444	14.628.891
11.2.1. Devoluzione di quote di tributi erariali	—	—	—
11.2.2. Somme sostitutive di tributi, contributi e compartecipazioni	300	—	300
11.2.3. Finanziamento di bilanci.	213.977	12.608.400	11.614.377
11.2.9. Altri	2.167	3.013.044	3.014.214
11.9. <i>Interventi non ripartiti</i>	—	585.897	585.897
12. SEZIONE XII. — ONERI NON RIPARTIBILI	1.691.228	28.624.445	27.304.858
12.1. <i>Interessi di debiti</i>	1.037.798	11.937.658	12.008.888
12.1.1. Sul debito patrimoniale	637.798	6.087.658	6.178.888
12.1.2. Sui debiti di tesoreria e fluttuanti	400.000	5.850.000	5.830.000
12.2. <i>Oneri in dipendenza della guerra</i>	69.463	28.366	26.375
12.2.1. Spese per l'esecuzione del trattato di pace	55.067	10.099	10.120
12.2.2. Risarcimento danni di guerra	14.396	18.067	16.055
12.2.9. Altri	—	200	200

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO H

	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
	(milioni di lire)		
12.3. <i>Poste rettificative delle entrate</i>	319.729	953.243	960.575
12.3.1. Restituzioni e rimborsi di im- poste	302.035	772.562	792.496
12.3.2. Vincite al lotto	16.000	180.000	166.000
12.3.9. Altre	1.694	681	2.079
12.4. <i>Fondi speciali e di riserva</i>	—	11.917.302	10.641.910
12.4.1. Fondi speciali per provvedi- menti legislativi in corso . . .	—	8.524.392	7.299.000
12.4.2. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine . . .	—	350.000	350.000
12.4.3. Fondo di riserva per le spese impreviste	—	10.000	10.000
12.4.4. Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti . .	—	300.000	300.000
12.4.9. Altri	—	2.732 910	2.682.910
12.5. <i>Ammortamenti</i>	39.234	82.219	121.453
12.5.1. Beni mobili	39.234	48.019	87.253
12.5.2. Beni immobili	—	34.200	34.200
12.6. <i>Fondo acquisto buoni del Tesoro po- liennali e ammortamento debito pub- blico</i>	25.000	50.000	50.000
12.7. <i>Pensioni ordinarie e relativi oneri so- ciali</i>	200.000	3.500.000	3.340.000
12.9. <i>Altre spese</i>	4	155.657	155.657
<i>In complesso</i>	21.799.683	124.164.265	+125.047.479

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO I

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO PER IL 1980:
ANALISI DELLE PREVISIONI DI PAGAMENTO
RELATIVE A LEGGI PLURIENNALI DI SPESA

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
		(milioni di lire)	
Legge 1774-62 Consorzio porto di Genova . .	—	100	100
Leggi 442-67 e 393-78 - Contributi su interessi per operazioni credito finanziario	—	3.000	3.000
Legge 260-68 Costruzione di case per lavora- tori agricoli dipendenti	—	30.000	30.000
» 437-68 Provvedimenti straordinari per la Calabria	—	24.000	24.000
» 160-69 Finanziamento interventi nel Mezzogiorno	—	43.500	43.500
» 979-70, di conversione del decreto-legge 723-70 - Calamità naturali mesi agosto, settembre e ottobre 1970, Genova	—	4.000	4.000
» 594-71, di conversione del decreto-legge 430-71 e legge 393-78 - Provvie- denze creditizie per favorire in- vestimenti nei settori dell'indu- stria, commercio e artigianato .	—	9.900	9.900
» 822-71 Provvidenze porto di Trieste . .	—	2.300	2.300
» 853-71 Finanziamento Cassa per il Mez- zogiorno	—	355.000	355.000
» 920-71 Basilica San Marco e Chiostro Monreale	284	150	225
» 1114-71 Fondo territorio Trieste	—	9.700	9.700
» 171-73 Interventi Venezia	20.000	136.000	88.050
» 321-73 Fondo rotazione Trieste	—	5.000	5.000
» 825-73 Interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico aereo civile . .	—	27.825	27.825

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO I

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI		Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
		(milioni di lire)		
Legge 878-73	Industria cantieristica navale .	10.809	9.000	14.387
» 268-74	Piano rinascita Sardegna . . .	—	70.000	70.000
Leggi 407-74 e 216-77	- Programmi spaziali .	100	1.000	1.000
Legge 684-74	Credito navale	63.921	—	18.907
» 713-74	Finanziamenti a favore piccole industrie, artigianato, commer- cio, esportazione e cooperazione	—	23.000	23.000
» 57-75	Costruzione mezzi navali Marina militare	167.300	356.000	320.000
» 153-75	Direttive CEE per la riforma del- l'agricoltura	—	5.500	5.500
» 166-75	Acquisizione e urbanizzazione aree	—	75.000	75.000
» 184-75	Studi e ricerche produzione ae- romobili per percorsi internazio- nali	60.000	50.000	60.000
» 185-75	Attività di promozione delle esportazioni italiane	—	1.500	1.500
» 227-75	Programma meccanizzazione e automazione servizi postali . .	—	15.000	15.000
» 231-75	Finanziamenti a favore della me- dia e piccola industria	80.000	30.000	50.000
D.L. 376-75,	convertito in legge 492-75 - Prov- vedimenti per il rilancio dell'eco- nomia	—	205.000	205.000
» 377-75,	convertito in legge 493-75 - Prov- vedimenti per il rilancio dell'eco- nomia	163.000	908.000	996.000
Legge 412-75	Edilizia scolastica	1.014.265	353.100	437.400
» 517-75	Credito agevolato al commercio	29.500	10.000	13.000
» 588-75	Studi e ricerche settore pesca . .	300	300	250

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO I

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI		Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)	
		(milioni di lire)			
Legge	720-75	Credito navale, costruzioni nava- li e sostituzione naviglio vetusto	8.111	5.500	9.111
»	11-76	Esecuzione Accordo di Lomè .	1.786	100.000	101.786
»	50-76	Edilizia universitaria	243.588	100.000	95.000
»	75-76	Tutela carattere artistico e monu- mentale di Siena	1.330	400	393
»	86-76	Potenziamento ferrovia Alifana	13.000	5.000	18.000
»	124-76	Bonifica allevamenti	5.367	15.000	13.533
»	178-76	Ricostruzione zone terremotate del Belice	100.000	80.400	80.400
Leggi	183-76 e 843-78	Interventi straordinari nel Mezzogiorno	—	1.772.000	1.772.000
Legge	189-76	Integrazione bilanci comunali e provinciali deficitari	2.800	3.150	3.650
»	203-76	Lavaggio petroliere	15.100	—	3.000
»	206-76	Aumento fondo dotazione del- l'ENEL	—	100.000	100.000
»	216-76	Complesso archeologico di Pom- pei	612	500	930
»	259-76	Ricerca applicata settore pro- pulsione navale	3.000	3.000	3.000
»	261-76	Provvidenze zone territorio na- zionale colpite da varie calamità naturali	300	4.000	4.150
D.L.	227-76,	convertito in legge 336-76 - Prov- videnze comuni regioni Friuli colpiti dal terremoto del maggio 1976	1.600	20.600	20.500
Legge	343-76	Interessi sui mutui pescherecci	747	150	150
D.L.	156-76,	convertito in legge 350-76 - Prov- videnze urgenti a favore indu- stria e artigianato	84.000	177.000	173.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO I

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI		Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
(milioni di lire)				
Legge 352-76	Direttive CEE montagna e zone agricole svantaggiate	—	82.500	82.500
» 374-76	Consorzi e società consortili tra piccole e medie imprese	7.900	6.000	6.700
» 386-76	Enti di sviluppo	5.096	100.000	105.096
» 389-76	Sviluppo pesca marittima	1.000	—	1.000
Decreto del Presidente della Repubblica 902-76, attuazione legge 183-76 - Credito agevolato al settore industriale		16.015	103.000	119.015
Legge 38-77	Ammodernamento mezzi aeronautica militare	80.026	413.100	428.000
» 73-77	Trattato di Osimo con la Jugoslavia	1.500	84.900	82.385
» 191-77	Partecipazione BID	14.653	13.615	14.653
» 192-77	Molluschi eduli lamellibranchi	7.000	—	4.000
» 277-77	Partecipazioni all'IDA	74.300	12.600	74.300
» 285-77	Occupazione giovanile	—	270.000	270.000
» 372-77	Ammodernamento armamenti esercito	245.900	241.845	208.000
D.L. 375-77,	convertito in legge 536-77 - Conferimento di fondi al Mediocredito centrale	—	150.000	150.000
Legge 403-77	Finanziamento attività agricola delle Regioni	—	300.000	300.000
» 404-77	Edilizia carceraria	185.000	80.000	55.000
» 545-77	Acquedotto interregionale del Fiora	—	3.000	3.000
» 546-77	Ricostruzione zone Friuli colpite dal terremoto del 1976	55.274	568.936	529.968
» 675-77	Riconversione industriale	206.100	455.000	535.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO I

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI		Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
		(milioni di lire)		
Leggi	984-77 e 457-78 - Interventi settori zootecnici, produzione ortoflorofrutticola, forestazione e irrigazione	400.000	1.070.000	1.470.000
D.L.	110-78, convertito in legge 279-78 - Provvedimenti urgenti per Società ex EGAM	—	202.000	202.000
Legge	230-78 Salvaguardia patrimonio artistico città Orvieto e Todi	—	2.000	2.000
»	231-78 Industria cantieristica navale	20.602	20.000	28.613
»	234-78 Credito navale	40.000	—	—
»	296-78 Completamento acquedotto Langhe e Alpi cuneesi	—	3.000	3.000
D.L.	299-78, convertito in legge 464-78 - Ricostruzione zone Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968	98.150	60.600	85.058
»	392-78 Disciplina locazioni immobili urbani.	—	35.000	35.000
»	224-78, convertito in legge 393-78 e legge 843-78 (articolo 51) - Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'articolo 26 legge 227-77	—	281.100	281.100
Legge	457-78 Edilizia residenziale	—	630.000	630.000
»	497-78 Costruzione alloggi personale militare	32.910	10.000	18.935
»	674-78 Associazionismo produttori agricoli	3.000	15.000	18.000
»	726-78 Istituto universitario europeo in Firenze	1.800	1.200	530
»	776-78 Cassa per il credito alle imprese artigiane	—	80.000	80.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO I

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI		Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)
		(milioni di lire)		
Legge 780-78	Costruzione ponti stabili sul fiume Po	640	1.000	800
»	843-78 (Legge finanziaria):			
articolo 34	Edilizia demaniale, opere idrauliche e opere marittime	1.281.000	31.000	262.000
articolo 35	Edilizia scolastica.	90.000	50.000	60.000
articolo 36	Opere istituti ricovero e cura . .	14.000	—	5.000
articolo 37	Contributi alle Regioni di cui agli artt. 19 e 20 della legge 319-1976 (tutela delle acque dall'inquinamento)	10.000	10.000	20.000
articolo 38	Costruzione e completamento chiese parrocchiali	20.403	1.000	4.617
articolo 39	Cliniche universitarie	28.167	3.000	16.000
articolo 40	Piani ricostruzione di cui artt. 2 e 4 legge 933-77	30.000	3.000	13.000
articolo 43	Opere igienico-sanitarie	98.000	15.000	25.000
articolo 48	Comunità montane	—	115.000	115.000
	Sviluppo meccanizzazione . . .	—	5.000	5.000
	Cassa formazione proprietà contadina	—	10.000	10.000
	Opere provvista di acque uso irriguo	30.000	10.000	28.000
	Fondo nazionale di solidarietà .	—	25.000	25.000
Legge 861-78	Rifornimento idrico isole minori	3.450	2.750	2.000
»	863-78 Rilevamento dati meteorologici via satellite	2.500	800	500
»	38-79 Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	—	47.000	47.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO I

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI		Residui presunti al 31-12-1979	Competenza per l'anno 1980	Cassa 1980 (Competenza e residui)	
<i>(milioni di lire)</i>					
Legge	43-79	Opere paravalanghe pendici montane Brennero	5.500	3.000	4.500
»	299-79	Aeroporti aperti al traffico aereo civile	109.000	29.000	39.175
D.L.	438-79	Disposizioni per il contenimento dei consumi energetici	—	850.000	500.000
»	439-79	Conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna e al Credito Industriale Sardo	—	115.000	115.000

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO I

RESIDUO DEBITO AL 1° GENNAIO 1979 DEI COMUNI E DELLE PROVINCE

(in milioni di lire)

OGGETTO DEI PRESTITI	Amministr. provinciali	Comuni Capoluogo	Comuni superiori a 20.000 abitanti	Comuni inferiori a 20.000 abitanti	Totale	Composizione %	
						1978	1979
Esecuzione di opere pubbliche (a)	1.243.589	4.039.732	1.080.220	2.060.592	8.424.133	79,03	85,90
Altri scopi	136.650	363.994	366.595	153.589	1.020.828	11,36	10,41
Anticipazioni provvisorie	29.948	167.045	89.286	75.410	361.689	9,61	3,69
Totale	1.410.187	4.570.771	1.536.101	2.289.591	9.806.650	100,00	100,00
Percentuale sul totale	14,38	46,61	15,66	23,35	100,00		

(a) Al netto del residuo debito dello Stato per contributi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO I/2

RESIDUO DEBITO AL 1° GENNAIO 1979 DISTINTO PER ENTI FINANZIARI

(in milioni di lire)

ENTI FINANZIARI	Province	Comuni Capoluoghi	Altri Comuni	Totale	Composi- zione %
1) Cassa depositi e prestiti . .	183.094	520.921	950.598	1.654.613	16,87
2) Istituti di previdenza (Te- soro)	149.107	360.761	518.669	1.028.537	10,49
3) Consorzio di credito per le Opere pubbliche	241.809	899.253	246.468	1.387.530	14,15
4) Altri Istituti finanziari (a) .	836.177	2.789.836	2.109.957	5.735.970	58,49
	1.410.187	4.570.771	3.825.692	9.806.650	100,00

(a) Casse di risparmio, Monti di pegno, Istituti di credito di diritto pubblico, Istituti di credito di interesse nazionale, I.N.A., I.N.P.S., I.N.A.I.L.

ALLEGATO I/3

RESIDUO DEBITO DEI COMUNI E DELLE PROVINCE AL 1° GENNAIO 1978 E AL 1° GENNAIO 1979

(in milioni di lire)

OGGETTO DEL PRESTITO	1978	1979	INCREMENTO	
			Importo	Per cento
Esecuzione Opere pubbliche	6.944.285	8.424.133	+ 1.479.848	+ 21,31
Altri scopi	998.531	1.020.828	+ 22.297	+ 2,23
Anticipazioni provvisorie	844.585	361.689	— 482.896	— 57,17
	8.787.401	9.806.650	+ 1.019.249	+ 11,60

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO L/4

SITUAZIONE DEBITORIA DEGLI ENTI LOCALI DAL 1° GENNAIO 1968 AL 1° GENNAIO 1979
(in milioni di lire)

ANNI	PROVINCE		COMUNI CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice
1968	848.821	100	3.116.781	100	1.367.306	100	5.332.908	100
1969	958.344	112,90	3.534.242	113,39	1.534.768	112,24	6.027.354	113,02
1970	1.073.007	126,41	3.923.511	125,88	1.789.182	130,85	6.785.700	127,24
1971	1.195.096	140,79	4.521.467	145,07	2.063.692	150,93	7.780.255	145,89
1972	1.362.525	160,52	5.450.192	174,86	2.324.076	169,97	9.136.793	171,33
1973	1.629.249	191,94	6.281.464	201,53	2.779.079	203,25	10.689.792	200,44
1974	1.999.144	235,52	6.912.000	221,76	3.373.300	246,71	12.284.444	230,35
1975	2.256.891	265,89	8.657.899	277,78	5.189.623	379,55	16.104.413	301,98
1976	3.261.287	384,21	10.390.462	333,37	6.145.584	449,46	19.797.333	371,22
1977	3.759.059	442,86	12.872.761	413,01	6.856.095	501,43	23.487.915	440,43
1978	1.269.146	149,52	4.162.143	133,54	3.356.112	245,45	8.787.401	164,78
1979	1.410.187	166,13	4.570.771	146,65	3.825.692	279,79	9.806.650	183,89

LEGISLATURA VIII — DISegni DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO I/5

SITUAZIONE DEBITORIA DEGLI ENTI LOCALI DAL 1° GENNAIO 1968 AL 1° GENNAIO 1979
 SUDDIVISA PER CATEGORIA DI PRESTITI
 (in milioni di lire)

A N N I	Integrazione bilanci		Esecuzione Opere pubbliche		Altri scopi		Anticipazioni provvisorie		T O T A L E	
	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice
1968	2.771.137	100	2.039.021	100	161.949	100	360.801	100	5.332.908	100,00
1969	3.109.163	112,19	2.250.732	110,38	202.150	124,82	465.309	128,97	6.027.354	113,02
1970	3.521.757	127,09	2.404.378	117,92	224.188	138,43	635.377	176,10	6.785.700	127,24
1971	3.957.501	142,81	2.513.066	123,25	237.777	146,82	1.071.911	297,09	7.780.255	145,89
1972	4.885.092	176,28	2.934.689	143,93	259.282	160,10	1.057.730	293,16	9.136.793	171,33
1973	5.538.269	199,85	3.387.928	166,15	350.272	216,28	1.413.323	391,71	10.689.792	200,44
1974	6.403.085	231,06	3.916.313	192,06	376.713	232,61	1.588.333	440,22	12.284.444	230,35
1975	8.577.157	309,52	4.274.437	209,63	530.228	327,40	2.722.591	754,60	16.104.413	301,98
1976	10.622.013	383,31	5.056.610	247,99	518.433	320,12	3.600.277	997,85	19.797.333	371,22
1977	12.357.111	445,92	5.748.998	281,95	603.727	372,79	4.778.079	1.324,30	23.487.915	440,43
1978	—	—	6.944.285	340,57	998.531	616,57	844.585	234,09	8.787.401	164,78
1979	—	—	8.424.133	413,14	1.020.828	630,34	361.689	100,25	9.806.650	183,89

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO L/6

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE IN BASE ALLE RIPARTIZIONI ECONOMICHE
DEL RESIDUO DEBITO DEI COMUNI E DELLE PROVINCE AL 1° GENNAIO 1979
(in milioni di lire)

	Italia Nord-Occidentale (a)		Italia Nord-Orientale e Centrale (b)		Italia Meridionale e Insulare (c)		TOTALE
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	
Esecuzione opere pubbliche (d)	3.706.485	91,99	3.813.600	83,71	904.048	74,00	8.424.133
Altri scopi	250.313	6,21	667.866	14,65	102.649	8,40	1.020.828
Anticipazioni provvisorie	72.237	1,80	74.343	1,64	215.109	17,60	361.689
Totale	4.029.035	100,00	4.555.809	100,00	1.221.806	100,00	9.806.650
Percentuale sul totale		41,08		46,46		12,46	100,00

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.

(b) Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio.

(c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

(d) Al netto residuo debito dello Stato per contributi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO L/7

SITUAZIONE DEBITORIA DEGLI ENTI LOCALI AL 1° GENNAIO 1978 E AL 1° GENNAIO 1979
PER CIRCOSCRIZIONI ECONOMICHE TERRITORIALI
(in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONI ECONOMICHE TERRITORIALI	Esecuzione OO.PP.	Altri scopi	Anticipazioni provvisorie	Totale
Italia nord-occidentale: 1979	3.706.485	250.313	72.237	4.029.035
1978	2.974.190	246.408	88.432	3.309.030
Differenza	+ 732.295	+ 3.905	— 16.195	+ 720.005
Variazione %	+ 24,62	+ 1,58	— 18,31	+ 21,76
Italia nord orientale e centrale: 1979 . .	3.813.600	667.866	74.343	4.555.809
1978	3.166.883	633.675	329.685	4.130.243
Differenza	+ 646.717	+ 34.191	— 255.342	+ 425.566
Variazione %	+ 20,42	+ 5,39	— 77,45	+ 10,30
Italia meridionale e insulare: 1979	904.048	102.649	215.109	1.221.806
1978	803.212	118.448	426.468	1.348.128
Differenza	+ 100.836	— 15.799	— 211.359	— 126.322
Variazione %	+ 12,55	— 13,34	— 49,56	— 9,37

ALLEGATO L/8

RATE DI AMMORTAMENTO DOVUTE PER L'ANNO 1979 DAI COMUNI E DALLE PROVINCE
(in milioni di lire)

ENTI LOCALI	Esecuzione OO.PP.	Altri scopi	Totale
Province: Q.C.	38.082	6.079	44.161
Q.I.	116.060	12.012	128.072
Totale	154.142	18.091	172.233
Comuni Capoluogo: Q.C.	127.717	19.490	147.207
Q.I.	396.075	34.712	430.787
Totale	523.792	54.202	577.994
Comuni superiori a 20.000 abitanti: Q.C.	24.761	6.375	31.136
Q.I.	91.445	12.509	103.954
Totale	116.206	18.884	135.090
Comuni inferiori a 20.000 abitanti: Q.C.	46.559	8.393	54.952
Q.I.	158.426	15.496	173.922
Totale	204.985	23.889	228.874
RIEPILOGO: Q.C.	237.119	40.337	277.456
Q.I.	762.006	74.729	836.735
TOTALE GENERALE	999.125	115.066	1.114.191

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO L/9

RATE DI AMMORTAMENTO DOVUTE DAGLI ENTI LOCALI PER CIASCUNO DEGLI ANNI DAL 1968 AL 1979
(in milioni di lire)

A N N I	PROVINCE		COMUNI CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		T O T A L E	
	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice
1968	64.661	100	211.930	100	103.188	100	379.779	100
1969	78.329	121	254.023	120	126.207	122	458.559	121
1970	88.666	137	284.339	134	141.204	137	514.209	135
1971	96.743	150	301.918	142	156.102	151	554.763	146
1972	115.561	178	404.134	190	182.956	177	702.651	185
1973	137.687	212,93	461.194	217,61	219.021	212,25	817.902	215,36
1974	164.587	254,53	510.650	240,95	259.471	251,45	934.708	246,11
1975	192.506	297,71	695.477	328,16	328.779	318,62	1.216.762	320,38
1976	280.416	433,67	819.367	386,62	415.434	402,59	1.515.217	398,97
1977	340.888	527,19	994.930	469,46	490.129	474,99	1.825.947	480,79
1978	134.864	208,57	409.809	193,37	260.897	252,84	805.570	212,12
1979	172.233	266,36	577.994	272,73	363.964	352,72	1.114.191	293,38

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCI DI PREVISIONE DELLE REGIONI

(in milioni)

REGIONI	ENTRATE						
	Avanzo amministrazione	Tributarie	Quote tributarie statali (art. 8)	Extra-tributarie			Alienazione ammortamento beni e riscossione crediti
				Apporti dallo Stato	F.N.A.O.	Altre	
Piemonte	66.355	25.315	122.973	129.879	283.012	18.253	150
Lombardia	—	61.094	207.706	165.699	960.828	24.399	—
Veneto	62.188	21.908	108.769	83.413	457.729	16.441	2
Liguria	19.750	11.965	46.018	119.918	173.958	19.888	10.012
Emilia-Romagna	33.600	28.993	108.018	112.797	523.444	6.134	170.000
Toscana	68.403	18.813	93.520	110.889	453.114	17.589	1.508
Umbria	—	3.364	30.489	35.572	71.765	2.761	150
Marche	15.223	8.946	46.118	89.280	97.000	3.705	—
Lazio	120.000	31.805	117.000	200.412	711.398	10.317	4.510
Abruzzi	— 11.132	4.550	48.878	153.719	101.922	3.280	65
Molise	18.900	862	17.509	107.450	17.213	3.582	1.072
Campania	—	11.853	213.772	417.031	406.000	13.070	5
Puglia	—	25.041	138.474	230.637	237.638	13.614	2.988
Basilicata	8.900	1.323	34.463	163.207	45.500	6.645	—
Calabria	—	4.105	94.916	346.384	138.428	9.425	—
Totali	402.187	259.937	1.428.623	2.466.287	4.678.949	169.103	190.462

N.B. — Nella colonna « Contabilità speciali » sono comprese le partite di giro e le funzioni delegate.

— Il totale delle spese eccede quello delle entrate in quanto sono comprese spese che, ai sensi della legge 27

LEGISLATURA VIII — DISEGNI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO M

A STATUTO ORDINARIO PER L'ANNO 1978

di lire)

Accensione prestiti	Totale	S P E S E					Contabilità speciali
		Correnti	di cui F.N.A.O.	Conto capitale	Rimborso prestiti	Totale	
23.420	669.357	430.236	283.012	217.348	22.273	669.857	26.246
30.500	1.450.226	1.216.572	960.828	239.410	500	1.456.482	55.761
53.000	803.450	607.126	457.729	194.940	1.384	803.450	5.120
—	401.509	325.714	173.958	80.326	286	406.326	35.465
22.500	1.005.486	683.094	523.444	320.822	1.570	1.005.486	17.728
43.398	807.234	602.614	453.114	204.066	554	807.234	225.415
4.012	148.113	100.587	71.765	42.339	5.187	148.113	4.974
—	260.272	185.218	97.000	74.778	276	260.272	118.696
—	1.195.442	891.420	711.398	303.968	54	1.195.442	8.381
11.000	312.282	145.462	101.922	166.690	130	312.282	20.639
—	166.588	47.550	17.213	118.962	76	166.588	35.584
35.000	1.096.731	621.415	406.000	494.385	962	1.116.762	44.965
—	648.392	394.468	237.638	253.924	—	648.392	75.901
—	260.038	98.003	45.500	162.035	—	260.038	78.025
—	593.258	299.053	138.428	291.255	2.950	593.258	518.231
222.830	9.818.378	6.648.532	4.678.949	3.165.248	36.202	9.849.982	1.271.131

febbraio 1955, n. 64, risultano finanziate con ricorso ai fondi globali dell'esercizio precedente.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCI DI PREVISIONE DELLE REGIONI

(in milioni)

REGIONI	ENTRATE						
	Avanzo amministrazione	Tributarie	Quote tributarie statali (art. 8)	Extra-tributarie			Alienazione ammortamento beni e riscossione crediti
				Apporti dallo Stato	F.S.N.	Altre	
Piemonte	216.255	28.217	136.897	124.979	911.414	17.952	300
Lombardia	128.797	68.115	228.528	147.669	1.895.278	13.141	10.650
Veneto	29.440	22.359	134.892	55.117	496.246	14.185	2
Liguria	15.000	11.953	50.631	81.555	470.442	14.361	20.014
Emilia-Romagna	92.692	42.356	118.846	134.919	1.001.723	8.476	240.000
Toscana	32.112	19.863	108.100	133.589	839.208	17.947	1.508
Umbria	550	4.650	34.515	50.601	186.225	3.203	100.150
Marche	35.341	7.550	53.053	88.594	320.585	5.801	—
Lazio	88.000	42.655	152.570	183.048	827.778	10.295	5.108
Abruzzi	972	5.101	62.458	141.316	122.382	3.503	1.065
Molise	50.539	1.145	19.790	120.515	24.976	5.152	2.051
Campania	—	16.332	223.448	592.010	1.144.250	43.213	5
Puglia	120.336	27.568	153.152	503.783	754.115	17.455	6.793
Basilicata	43.465	1.139	37.918	194.289	107.830	9.068	—
Calabria	312.624	5.278	98.315	296.835	351.322	15.593	—
Totali	905.485	304.281	1.613.113	2.848.819	9.453.774	199.345	387.646

N.B. — Nella colonna « Contabilità speciali » sono comprese le partite di giro e le funzioni delegate.

— Il totale delle spese eccede quello delle entrate in quanto sono comprese spese che, ai sensi della legge 27

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO M/2

A STATUTO ORDINARIO PER L'ANNO 1979

di lire)

Accensione prestiti	Totale	S P E S E					Contabilità speciali
		Correnti	di cui F.S.N.	Conto capitale	Rimborso prestiti	Totale	
35.309	1.471.323	1.070.732	911.414	378.738	22.526	1.471.996	86.985
168.917	2.403.501	2.368.920	1.895.278	226.065	500	2.595.485	54.098
97.737	849.978	648.626	496.246	198.724	2.628	849.978	4.260
29.103	693.059	629.097	470.442	63.446	516	693.059	34.620
50.300	1.689.312	1.150.329	1.001.723	537.687	1.296	1.689.312	22.006
38.200	1.190.527	982.430	839.208	207.299	798	1.190.527	239.505
3.250	382.044	218.502	186.225	156.950	6.592	382.044	6.715
21.000	531.924	412.823	320.585	118.474	627	531.924	519.426
70.000	1.379.454	1.028.831	827.778	348.065	2.558	1.379.454	4.846
11.000	345.853	194.748	122.382	150.975	130	345.853	20.448
—	224.168	63.321	24.976	159.768	79	223.168	35.738
—	2.019.258	1.455.318	1.144.250	806.785	242	2.262.345	34.965
—	1.583.202	1.084.068	754.115	505.191	—	1.589.259	262.121
—	393.709	178.386	107.830	216.162	—	394.548	143.856
—	1.079.967	537.496	351.322	539.252	3.219	1.079.967	18.565
524.816	16.237.279	12.023.627	9.453.774	4.613.581	41.711	16.678.919	1.488.154

febbraio 1955, n. 64, risultano finanziate con ricorso ai fondi globali dell'esercizio precedente.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTO CONSUNTIVO DELLE

ANNO

(in milioni)

ENTRATE	Previsioni definitive	Riscossioni	Residui attivi	Accertamenti
Avanzo esercizio 1975	128.118	—	—	—
Tributarie	237.072	171.019	55.034	226.053
Quote tributi statali	684.127	297.281	387.773	685.054
Extra-tributarie	1.681.788	630.969	984.972	1.615.941
— Apporti dallo Stato	1.548.508	557.339	889.452	1.446.791
— Altre	133.280	73.630	95.520	169.150
Alienazione ed ammortamento beni - Riscossione crediti	352.925	159.682	102.109	261.791
Accensione prestiti	279.111	36.166	173.433	209.599
TOTALE ENTRATE	3.363.141	1.295.117	1.703.321	2.998.438
Variazioni gestione residui attivi anni 197. e precedenti				—
Disavanzo finanziario				—
TOTALE A PAREGGIO				2.998.438

N.B. — Esclusi i dati della Regione Campania il cui conto consuntivo non è disponibile.

— Il F.N.A.O. e le funzioni delegate non sono comprese nel prospetto.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTI CONSUNTIVI DELLE

A N N O

(in milioni)

ENTRATE	Previsioni definitive	Riscossioni	Residui attivi	Accertamenti
F.N.A.O.	3.237.334	2.163.619	860.924	3.024.543
Funzioni delegate	133.453	101.815	29.754	131.569
Partite di giro	642.627	526.972	261.537	788.509
Avanzo esercizio 1976	196.640	—	—	—
Tributarie	217.113	154.519	46.396	200.915
Quote tributi statali	742.001	493.571	248.430	742.001
Extra-tributarie	1.072.504	532.805	533.704	1.066.509
— Apporti dallo Stato	956.635	461.308	471.275	932.583
— Altre	115.869	71.497	62.429	133.926
Alienazione ed ammortamento beni - Riscossione crediti	221.428	132.432	35.678	168.110
Accensione prestiti	174.753	28.132	112.118	140.250
TOTALE ENTRATE	2.624.439	1.341.459	976.326	2.317.785
Avanzo di competenza (comprensivo del F.N.A.O. - Funz. del. - Partite di giro)				85.624
Variazioni gestione residui attivi anni 1976 e precedenti				— 95.750
Disponibilità esercizio precedente (legge 64/1955)				22.763
Avanzo finanziario 1976				233.886
TOTALE A PAREGGIO				246.523

N.B. — Esclusi i dati delle Regioni Campania, Puglia e Calabria i cui conti consuntivi non sono disponibili.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONI A STATUTO ORDINARIO

ALLEGATO N/2

1977

di lire)

S P E S E	Previsioni definitive	Pagamenti	Residui passivi	Impegni
F.N.A.O.	3.235.570	2.502.419	516.165	3.018.584
Funzioni delegate	131.342	82.832	46.081	128.913
Partite di giro	642.627	730.748	57.965	788.713
Correnti	1.069.589	695.184	284.092	979.276
Conto capitale	1.535.432	402.783	820.948	1.223.731
Rimborso prestiti	45.084	32.183	5.382	37.565
TOTALE SPESE	2.650.105	1.130.150	1.110.422	2.240.572
Variazioni gestione residui passivi anni 1976 e precedenti				— 392.543
<u>Avanzo finanziario 1977</u>				639.066
TOTALE A PAREGGIO				246.523

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCI DI PREVISIONE DELLE REGIONI A STATUTO

(in milioni)

REGIONI	ENTRATE					
	Avanzo amministrazione	Tributarie	Extra-tributarie			Alienazione ammortamento beni e riscossione crediti
			Apporti dallo Stato	F.N.A.O.	Altre	
Valle d'Aosta	700	60.492	12.006	13.397	5.781	1.010
Trentino-Alto Adige	2.477	15.560	4	—	2.362	147
Trento	10.000	187.536	65.339	73.174	23.628	3.528
Bolzano	10.545	212.704	64.386	82.873	12.099	655
Friuli-Venezia Giulia	—	150.249	582.376	133.000	22.864	24.630
Sicilia	34.162	799.537	507.248	330.000	83.366	114.970
Sardegna	—	124.115	284.236	135.000	23.740	1.877
Totali	57.884	1.550.193	1.515.595	767.244	173.640	146.817

N.B. — Nella colonna « Contabilità speciali » sono comprese le partite di giro e le funzioni delegate.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO N/3

SPECIALE E DELLE PROVINCE AUTONOME PER L'ANNO 1978

di lire)

Accensione prestiti	Totale	S P E S E					Contabilità speciali
		Correnti	di cui F.N.A.O.	Conto capitale	Rimborso prestiti	Totale	
3.000	96.386	64.541	13.397	31.205	640	96.386	16.439
—	20.550	18.198	—	2.124	228	20.550	—
—	363.205	201.124	74.100	161.111	970	363.205	1.795
—	383.062	165.450	82.673	216.135	1.477	383.062	12.756
30.000	942.919	217.292	133.000	725.627	—	942.919	—
17.600	1.886.883	612.742	330.000	1.224.647	49.494	1.886.883	—
—	568.968	267.984	135.000	298.257	2.727	568.968	—
50.600	4.261.973	1.547.331	768.170	2.659.106	55.536	4.261.973	30.990

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCI DI PREVISIONE DELLE REGIONI A STATUTO

(in milioni)

REGIONI	ENTRATE					
	Avanzo amministrazione	Tributarie	Extra-tributarie			Alienazione ammortamento beni e riscossione crediti
			Apporti dallo Stato	F.S.N.	Altre	
Valle d'Aosta	4.300	63.796	30.683	11.466	7.737	1.014
Trentino-Alto Adige	2.623	19.925	4	—	3.100	4.458
Trento	42.628	237.589	100.229	157.567	26.938	3.429
Bolzano	47.785	282.293	109.957	178.023	22.072	2.035
Friuli-Venezia Giulia	—	160.806	673.048	180.000	28.481	6.527
Sicilia	217.179	911.195	837.241	380.500	88.686	745
Sardegna	—	133.970	276.997	340.143	171.488	1.883
Totali	314.515	1.809.574	2.028.159	1.247.699	348.502	20.091

N.B. — Nella colonna « Contabilità speciali » sono comprese le partite di giro e le funzioni delegate.

— Il totale delle spese eccede quello delle entrate in quanto sono comprese spese che, ai sensi della legge 27

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO N/4

SPECIALE E DELLE PROVINCE AUTONOME PER L'ANNO 1979

di lire)

Accensione prestiti	Totale	S P E S E					Contabilità speciali
		Correnti	di cui F.S.N.	Conto capitale	Rimborso prestiti	Totale	
3.000	121.996	68.603	11.466	52.682	711	121.996	18.139
—	30.110	23.032	—	6.929	219	30.180	—
—	568.380	308.482	157.567	258.941	957	568.380	6.620
—	642.165	270.883	178.023	369.727	1.555	642.165	14.335
39.500	1.088.362	272.233	180.000	816.129	—	1.088.362	—
—	2.435.546	747.145	380.500	1.653.993	34.408	2.435.546	—
—	924.481	511.112	340.143	410.675	2.694	924.481	—
42.500	5.811.040	2.201.490	1.247.699	3.569.076	40.544	5.811.110	39.094

febbraio 1955, n. 64, risultano finanziate con ricorso ai fondi globali dell'esercizio precedente.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTI CONSUNTIVI DELLE REGIONI A STATUTO

A N N O

(in milioni)

ENTRATE	Previsioni definitive	Riscossioni	Residui attivi	Accertamenti
F.N.A.O.	249.713	146.041	105.683	251.724
Funzioni delegate	1.323	632	689	1.321
Partite di giro	31.558	12.670	14.179	26.849
Avanzo esercizio 1976	30.028	—	—	—
Tributarie	496.301	259.240	226.159	485.399
Extra-tributarie	666.628	155.784	495.961	651.745
— Apporti dallo Stato	414.934	53.799	344.105	397.904
— Altre	251.694	101.985	151.856	253.841
Alienazione ed ammortamento beni - Riscossione crediti	43.982	24.159	18.444	42.603
Accensione prestiti	44.250	—	16.750	16.750
TOTALE ENTRATE	1.281.189	439.183	757.314	1.196.497
Variazioni gestione residui attivi anni 1976 e precedenti				3.502
Disponibilità esercizio precedente (legge 64/1955)				152.422
Avanzo finanziario 1976				102.972
TOTALE A PAREGGIO				258.896

N.B. — Esclusi i dati delle Regioni Sicilia e Sardegna i cui conti consuntivi non sono disponibili.

— Nella colonna dei residui passivi sono compresi milioni 439.579 che la Regione Friuli-Venezia Giulia classifica

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPECIALE E DELLE PROVINCE AUTONOME

ALLEGATO N/5

1977

di lire)

SPESE	Previsioni definitive	Pagamenti	Residui passivi	Impegni
F.N.A.O.	249.153	211.747	39.417	251.164
Funzioni delegate	1.323	632	689	1.321
Partite di giro	31.558	22.026	4.725	26.751
Correnti	345.195	233.798	89.712	323.510
Conto capitale	1.132.205	237.607	858.216	1.095.823
Rimborso prestiti	2.894	2.695	—	2.695
TOTALE SPESE . . .	1.480.294	474.100	947.928	1.422.028
Disavanzo di competenza (comprensivo F.N.A.O. - Funz. deleg. - Partite di giro)				224.873
Variazioni gestione residui passivi anni 1976 e precedenti				— 47.303
<u>Avanzo finanziario 1977</u>				81.326
		TOTALE A PAREGGIO . . .		258.896

quali trasferimenti al 1978 ai sensi della L.R. n. 12/1976.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCI DI PREVISIONE DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO,

(in miliardi)

ENTRATE	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Avanzo esercizi precedenti	8	5	28	45	200	460	1.219
Tributarie	619	784	939	1.157	1.448	1.810	2.114
Quote tributi statali	565	585	691	793	1.070	1.429	1.613
Extra-tributarie	283	916	974	2.047	2.183	4.325	5.425
— Apporti Stato	170	786	749	1.820	1.694	3.982	4.877
— Altre	113	130	225	227	489	343	548
Alienazione, ecc.	79	119	143	233	186	337	408
Accensione prestiti	90	155	189	243	203	273	567
TOTALE ENTRATE	1.644	2.564	2.964	4.518	5.290	8.634	11.346

N.B. — I totali delle spese eccedono quelli delle entrate in quanto sono comprese spese che, ai sensi della legge 27
— Nel prospetto non sono comprese le voci relative al F.N.A.O. o F.S.N., alle funzioni delegate, alle partite di giro.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO O

A STATUTO SPECIALE E DELLE PROVINCE AUTONOME

di lire)

S P E S E	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Correnti	858	1.138	1.425	1.831	2.093	2.748	3.524
Conto capitale	766	1.407	1.510	2.641	3.155	5.824	8.182
Rimborso prestiti	21	22	31	46	58	91	82
TOTALE SPESE	1.645	2.567	2.966	4.518	5.306	8.663	11.788

febbraio 1955, n. 64, risultano finanziate con ricorso ai fondi globali degli esercizi precedenti.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTI CONSUNTIVI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO,

(in miliardi)

ACCERTAMENTI	1973	1974	1975	1976	1977
Avanzo esercizio precedenti	—	—	—	—	—
Tributarie	622	796	990	1.289	686
Quote tributi Statali	493	474	549	685	742
Extra-tributarie	505	880	1.626	2.757	1.718
— Apporti Stato	334	703	1.407	2.415	1.330
— Altre	171	177	219	342	388
Alienazione	76	150	272	440	211
Accensione prestiti	90	189	428	247	157
TOTALE ENTRATE	1.786	2.489	3.865	5.418	3.514
Disavanzo competenza	—	—	98	—	148
	1.786	2.489	3.963	5.418	3.662

N.B. — I dati relativi agli anni 1973-1974-1975-1976 non comprendono la Regione Campania.

— I dati relativi all'anno 1977 non comprendono le Regioni Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna.

— Nel prospetto non sono comprese le voci relative al F.N.A.O., alle funzioni delegate, alle partite di giro.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO P

A STATUTO SPECIALE E DELLE PROVINCE AUTONOME

di lire)

IMPEGNI	1973	1974	1975	1975	1977
Correnti	850	986	1.813	1.664	1.302
Conto capitale	858	1.462	2.034	3.605	2.320
Rimborso prestiti	63	36	116	63	40
TOTALE SPESE . . .	1.771	2.484	3.963	5.332	3.662
Avanzo competenza	15	5	—	86	—
	1.786	2.489	3.963	5.418	3.662

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO Q

REGIONI A STATUTO ORDINARIO, A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME
GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI - ANNO 1977

(in miliardi di lire)

REGIONI	ESERCIZI PRECEDENTI					Residui compe- tenza 1977	Totale residui al 31-12-'77
	Consi- stenza all'1-1-'77	Varia- zioni	Accertati al 31-12-'77	Pagati nel '77	Rimasti da pagare		
Valle d'Aosta	53	— 2	51	28	23	38	61
Piemonte	421	— 50	371	132	239	397	636
Lombardia	889	— 68	821	283	538	253	791
Trentino Alto-Adige	22	—	22	4	18	5	23
Provincia di Trento	276	— 14	262	100	162	160	322
Provincia di Bolzano	263	— 12	251	104	147	196	343
Veneto	324	— 10	314	83	231	211	442
Friuli Venezia-Giulia	403	— 175	228	106	122	153	275
Liguria	102	— 26	76	34	42	96	138
Emilia Romagna	209	— 34	175	111	64	169	233
Toscana	231	— 43	188	116	72	94	166
Umbria	70	— 3	67	21	46	57	103
Marche	124	— 7	117	40	77	63	140
Lazio	262	— 93	169	86	83	190	273
Abruzzi	173	— 18	155	50	105	70	175
Molise	86	— 42	44	25	19	35	54
Campania	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	124	— 10	114	48	66	94	160
Calabria	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	759	— 174	585	230	355	392	747
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—
	4.791	— 781	4.010	1.601	2.409	2.673	5.082

N.B. — Non sono disponibili i dati delle regioni Campania, Puglia, Calabria, Sardegna. Il prospetto comprende le voci relative al FNAO, alle funzioni delegate e alle partite di giro.